

FATE PRESTO

LE EMERGENZE NELLE PRIME PAGINE



IRPINIA 1980 TERREMOTO SOCCORSI MORTI PERTINI STATO MACERIE PAESI COLPITA GOVERNO
MANCARE SCOSSA MINISTRI VIVI SENZATETTO CROLLI AIUTI DRAMMA APPELLI TENDE PERSONE
COMUNI POLITICA FERITI CAOS MILIARDI RITARDI STRADA **VOLONTARIATO** DISASTRO SALVARE
SISMA SPERANZA TERRA DISPERSI SEPOLTI TRAGEDIA PAPA CATASTROFE RABBIA Distrutto PIANO
BILANCIO REPUBBLICA SOLIDARIETÀ FANGO SCANDALO DIMISSIONI ROVINE SOPRAVVISSUTI
TREMARE ESERCITO ESTRARRE CONTROLLO ABBANDONARE DEVASTARE MILITARI SINDACO
VALTELLINA 1987 DISPERSI ALLUVIONE NUBIFRAGI DISASTRO ADDA EMERGENZA ZAMBERLETTI
ALLARME NUMERO ALBERGHI EVACUAZIONE TRAVOLTA ACQUA COLPIRE DANNI SALVARE DIGA
ANNI INCHIESTA PAURA RISCHI SGOMBERARE VIA **ELICOTTERI** MINACCIA MONTAGNA PIOGGE
SFOLLAMENTO METRI CUBI TRAGEDIA CANCELLARE GIUDICARE MACERIE NATURA CORPI REGIONE
OPERAI SEPOLTI VIOLENTO ABITANTI PREFETTO CROLLARE PREVISIONI PRONTA RESPONSABILITÀ
SCAVARE SCONVOLTA CASE COLPOSO **DISSESTO** STANZIARE ABBATTERE RAGGIUNGERE
ALLAGAMENTI PERICOLO GRAVE ITALIA ACCUSE ACCERTARE ACQUEDOTTI DENUNCE ECCEZIONALE
TIMORE INTERROMPERE **ETNA 1992** LAVA ZAFFERANA ETNEA COLATA MAGMA VULCANO MASSI
FERMARE INTERVENIRE MINE AVANZARE ESERCITO ESPLOSIVO BLOCCARE ARGINARE CONTRO
MALTEMPO **DEVIARE** BOMBE RALLENTARE ATTACCO PIANO TREGUA TENTATIVI CARICHE FUOCO
PERICOLI TORNARE APERTA BOMBARDAMENTO CEMENTO COSTRUIRE OSTACOLARE RINVIARE
ALLARME SPERANZA ESPERIMENTO ESPERTI CORSA EVACUARE VALLE DISTRUGGERE FRENARE
GUERRA LANCIARE POLEMICA SBARRAMENTO ARTIFICIERI BATTAGLIA BRILLARE INGHIOTTIRE
INDOMABILE **SOLLIEVO** NORD VELOCITÀ SUCCESSO TERRAPIENO PLACARE PO **PIEMONTE 1994** PIENA
ALLARME RITARDI MALTEMPO ISOLATI ASTI **FIUME** ONDATA ARRIVARE FRANE CITTÀ CONTINUARE
STRARIPARE RICOSTRUIRE FAMIGLIE ACCUSARE FISCAL DRAG SOTTOSCRIZIONE ANSIA PRIMI
PROTESTA SOMMERSA TORNARE ARGINI VOLONTARI DISTRUTTE BEFFA APOCALISSE ASSEDIO ATTESA
AZIENDE CARITAS COLLEGAMENTI CONTESTARE TOMBA ECONOMIA DISORGANIZZAZIONE ELEMOSINA
ESPLODERE SOLIDARIETÀ INFERNO COLPEVOLI **VERSILIA 1996** MALTEMPO ISOLATI TOSCANA
MORTE INTERROTTE LAVORO CORPO FERROVIA STRAGE LOMBARDIA **STRARIPAMENTI** TRAGICA
CALAMITÀ COLPA ONDATA DISPERAZIONE SCIAGURA INSOSTENIBILE VIOLENTE MOBILITARE
SCOMPARIRE TEMPESTA SGOMENTO VIABILITÀ RIBELLARSI PARENTI SACCHEGGI INCESSANTE

IRPINIA 1980 TERREMOTO SOCCORSI MORTI PERTINI STATO MACERIE PAESI COLPITA GOVERNO
MANCARE SCOSSA MINISTRI VIVI SENZATETTO CROLLI AIUTI DRAMMA APPELLI TENDE PERSONE
COMUNI POLITICA FERITI CAOS MILIARDI RITARDI STRADA **VOLONTARIATO** DISASTRO SALVARE
SISMA SPERANZA TERRA DISPERSI SEPOLTI TRAGEDIA PAPA CATASTROFE RABBIA DISTRUTTO PIANO
BILANCIO REPUBBLICA SOLIDARIETÀ FANGO SCANDALO DIMISSIONI ROVINE SOPRAVVISSUTI
TREMARE ESERCITO ESTRARRE CONTROLLO ABBANDONARE DEVASTARE MILITARI SINDACO
VALTELLINA 1987 DISPERSI ALLUVIONE NUBIFRAGI DISASTRO ADDA EMERGENZA ZAMBERLETTI
ALLARME NUMERO ALBERGHI EVACUAZIONE TRAVOLTA ACQUA COLPIRE DANNI SALVARE DIGA
ANNI INCHIESTA PAURA RISCHI SGOMBERARE VIA **ELICOTTERI** MINACCIA MONTAGNA PIOGGE
SFOLLAMENTO METRI CUBI TRAGEDIA CANCELLARE GIUDICARE MACERIE NATURA CORPI REGIONE
OPERAI SEPOLTI VIOLENTO ABITANTI PREFETTO CROLLARE PREVISIONI PRONTA RESPONSABILITÀ
SCAVARE SCONVOLTA CASE COLPOSO **DISSESTO** STANZIARE ABBATTERE RAGGIUNGERE
ALLAGAMENTI PERICOLO GRAVE ITALIA ACCUSE ACCERTARE ACQUEDOTTI DENUNCE ECCEZIONALE
TIMORE INTERROMPERE **ETNA 1992** LAVA ZAFFERANA ETNEA COLATA MAGMA VULCANO MASSI
FERMARE INTERVENIRE MINE AVANZARE ESERCITO ESPLOSIVO BLOCCARE ARGINARE CONTRO
MALTEMPO **DEVIARE** BOMBE RALLENTARE ATTACCO PIANO TREGUA TENTATIVI CARICHE FUOCO
PERICOLI TORNARE APERTA BOMBARDAMENTO CEMENTO COSTRUIRE OSTACOLARE RINVIARE
ALLARME SPERANZA ESPERIMENTO ESPERTI CORSA EVACUARE VALLE DISTRUGGERE FRENARE
GUERRA LANCIARE POLEMICA SBARRAMENTO ARTIFICIERI BATTAGLIA BRILLARE INGHIOTTIRE
INDOMABILE **SOLLIEVO** NORD VELOCITÀ SUCCESSO TERRAPIENO PLACARE PO **PIEMONTE 1994** PIENA
ALLARME RITARDI MALTEMPO ISOLATI ASTI **FIUME** ONDATA ARRIVARE FRANE CITTÀ CONTINUARE
STRARIPARE RICOSTRUIRE FAMIGLIE ACCUSARE FISCAL DRAG SOTTOSCRIZIONE ANSIA PRIMI
PROTESTA SOMMERSA TORNARE ARGINI VOLONTARI DISTRUTTE BEFFA APOCALISSE ASSEDIO ATTESA
AZIENDE CARITAS COLLEGAMENTI CONTESTARE TOMBA ECONOMIA DISORGANIZZAZIONE ELEMOSINA
ESPLODERE SOLIDARIETÀ INFERNO COLPEVOLI **VERSILIA 1996** MALTEMPO ISOLATI TOSCANA
MORTE INTERROTTE LAVORO CORPO FERROVIA STRAGE LOMBARDIA **STRARIPAMENTI** TRAGICA
CALAMITÀ COLPA ONDATA DISPERAZIONE SCIAGURA INSOSTENIBILE VIOLENZA MOBILITARE
SCOMPARIRE TEMPESTA SGOMENTO VIABILITÀ RIBELLARSI PARENTI SACCHEGGI INCESSANTE

FATE PRESTO

LE EMERGENZE NELLE PRIME PAGINE



PRESENTAZIONE

Giuseppe Conte

Presidente del Consiglio dei Ministri

In un Paese come il nostro, particolarmente esposto ai rischi naturali, la Protezione civile rappresenta ormai da decenni un Sistema coordinato a tutela della popolazione, del territorio e dell'ambiente.

Insieme alla Protezione civile e certamente anche per effetto della sua stessa esistenza, è cresciuta in questi anni una consapevolezza diffusa nei confronti del valore delle risorse del territorio, ma anche una maggiore attenzione ai temi della sicurezza collettiva contro l'incuria, l'inerzia, l'abbandono. C'è, insomma, una più matura convinzione che questo immenso Patrimonio, ricevuto in eredità dalle generazioni passate, appartenga effettivamente a tutti i cittadini: alle generazioni presenti come pure a quelle future, verso le quali anzi abbiamo un obbligo morale di solidarietà e di equità.

Terremoti, alluvioni e altre calamità hanno segnato la storia e l'evoluzione della Protezione civile, che ha subito, in tali occasioni, significativi mutamenti sia a livello organizzativo sia in termini di immagine presso l'opinione pubblica.

Oggi il nostro Sistema di Protezione Civile è in grado di intervenire prontamente in caso di emergenza, ma è necessario che si parli di Protezione civile non solo nei contesti emergenziali, ma anche nelle fasi, importantissime, della previsione e prevenzione.

Occorre incentivare un approccio ai problemi strutturali del territorio, non limitandosi alla sola gestione efficiente delle emergenze, sull'onda delle forti emozioni che dopo ogni disastro coinvolgono inevitabilmente l'opinione pubblica e le istituzioni. La risposta del Governo italiano alle storiche fragilità del territorio, che vedono, ancora oggi, ben 7 milioni di persone vivere in aree ritenute ad alto rischio è nel Decreto "ProteggItalia", che attiva il Piano na-

zione per la sicurezza del territorio, che riguarda tutte le Regioni, da nord a sud. Il piano si regge su quattro pilastri: emergenza, prevenzione, manutenzione, semplificazione e rafforzamento della governance. Infine, occorre una strategia internazionale comune contro i rischi: è indispensabile uno sforzo di cooperazione a livello europeo per la salvaguardia dei cittadini e dell'ambiente.

L'iniziativa editoriale, che prende avvio con la pubblicazione di questo primo volume di una collana ricca di testi e di immagini emblematiche, consentirà di ripercorrere l'impegno della Protezione civile, a partire dal 1980 fino ai nostri giorni, attraverso le vicende più drammatiche e significative che hanno lasciato profonde ferite nel territorio e nelle comunità. La collana consentirà anche di apprezzare come si sia modificato nel tempo l'approccio dei mezzi di comunicazione alle calamità: decenni nei quali abbiamo assistito al passaggio dalla carta stampata alle dirette televisive e, negli ultimi anni, ai social, che hanno reso "istantanea" l'informazione sugli eventi che colpiscono il territorio.

Le vicende ricostruite in questo volume non appartengono solo alla memoria collettiva di un Paese, ma trasferiscono a ciascuno di noi un messaggio attuale: l'importanza di superare l'atteggiamento fatalistico che ha prevalso per secoli, fino in epoche recenti, nella consapevolezza che esistono strumenti e metodi per ridurre le conseguenze di eventi calamitosi, a partire da un corretto rapporto uomo-territorio.

Siamo assolutamente convinti che sia il metodo che deve cambiare: la prevenzione è oggi più che mai la cifra caratteristica delle future politiche di intervento per la riduzione dei rischi.

L'obiettivo di questi volumi è chiaro: la massima diffusione della cultura di Protezione civile, che ogni cittadino ha il diritto e il dovere di acquisire perché l'impatto dei disastri naturali sia sempre più contenuto e la salvaguardia della vita delle persone e dei beni garantita.

PREFAZIONE

Angelo Borrelli

Capo Dipartimento della Protezione civile

FATE PRESTO

Il titolo che campeggia a caratteri cubitali sulla prima pagina del Mattino di Napoli del 26 novembre 1980, in occasione del terremoto dell'Irpinia, poi ripreso da Andy Warhol che lo trasforma in una icona dei nostri giorni, richiama alla memoria un tempo nel quale la risposta delle istituzioni alle emergenze, che da sempre colpiscono il nostro Paese, bellissimo ma fragile, risultava inadeguata e insufficiente. Furono la lungimiranza e la passione di Giuseppe Zamberletti che aprirono la strada a quel sistema di Protezione civile che da tutti, anche a livello internazionale, viene oggi riconosciuto come uno dei migliori assetti organizzativi per la gestione delle emergenze.

Dal desiderio di raccontare le vicende che hanno portato all'attuale Protezione civile nasce l'idea di pubblicare una collana di volumi dedicati ai principali eventi che hanno interessato il nostro Paese e che rappresentano punti di svolta per il miglioramento delle capacità di intervento in emergenza, ma anche per l'efficacia delle fasi di previsione e prevenzione e di superamento dell'emergenza.

Questo primo volume è dedicato agli avvenimenti dei primi anni di attività del neonato Dipartimento della Protezione civile, considerando un intervallo cronologico che va dal 1980, terremoto dell'Irpinia, al 1996, alluvione in Versilia. Il secondo volume riguarderà gli eventi dal 1997 al 2008 (terremoto Umbria e Marche, alluvione Sarno, terremoto in Molise e Puglia, eruzioni Stromboli) ed il terzo volume dal 2009 ad oggi (terremoto L'Aquila, terremoto Emilia-Romagna, alluvione Messina, terremoto Centro Italia).

Ogni evento viene ricostruito attraverso quattro diverse chiavi di lettura: gli articoli apparsi sui principali quotidiani, nazionali e locali, nei primi 6-10 giorni; gli Atti Parlamentari; l'analisi dei tecnici e dei ricercatori scientifici. Dall'incrocio fra l'informazione istituzionale e quella professionale, si ricava così una visione più completa degli avvenimenti, integrata da un'analisi linguistica dei titoli e sottotitoli, una scheda di approfondimento e un dossier di articoli selezionati.

Basta scorrere le prime pagine dei giornali e i titoli riprodotti in questo "archivio della memoria" per verificare l'evoluzione anche mediatica che il tema della Protezione civile ha avuto negli ultimi decenni nel nostro Paese.

Certo, le calamità, i terremoti, le alluvioni o le eruzioni vulcaniche, sono eventi straordinari e incontrollabili. Di fronte alla forza della natura, la mano dell'uomo può cercare solo di contenere i fenomeni, di arginarli e ridurne i danni. Ma spesso sono "calamità annunciate", nel senso che è proprio la mano dell'uomo a preparare purtroppo le condizioni favorevoli al disastro, a indebolire le difese ambientali, ad alterare l'assetto idrogeologico del territorio, a disboscare le montagne o a cementificare le coste, spianando la strada alla furia degli elementi. Ed è sempre la mano dell'uomo a costruire strade a rischio e ponti precari; a inquinare l'aria, il mare o i fiumi; ad appiccare gli incendi estivi.

Non si sbaglia quindi a dire che, insieme alla Protezione civile, debba continuare a crescere in Italia una mentalità nuova, attenta alla difesa di un patrimonio di risorse irriproducibili, alla qualità della vita e alla sicurezza dei cittadini. Occorre una consapevolezza maggiore, generale, di tutti i cittadini, all'insegna della responsabilità e della partecipazione. Non basta dire agli altri "Fate presto", come recita il titolo di questo volume: ognuno di noi può e deve fare qualcosa di più per prevenire e affrontare e superare l'emergenza.

IRPINIA

Il terremoto,
novembre 1980



1

QUOTIDIANI	4
DOSSIER	39
Kramer contro Kramer di Indro Montanelli	
Chi ha sbagliato paghi di Sandro Pertini	
ATTI PARLAMENTARI	44

VALTELLINA

L'alluvione e la frana,
luglio 1987



55

QUOTIDIANI	58
DOSSIER	89
Frana, governo ladro di Indro Montanelli	
Senza l'ordine di evacuazione sarebbe stato un altro Vajont di Pietro Radius	
ATTI PARLAMENTARI	94

ETNA

L'eruzione,
1991-1992



109

QUOTIDIANI	112
DOSSIER	143
La vendetta del gigante di Giovanni Valentini	
E nel vulcano la TV scopri l'acqua calda di Giancarlo Liuti	
ORDINANZA	148

**ISTITUZIONE
DEL SERVIZIO
NAZIONALE DELLA
PROTEZIONE CIVILE**



152 ■

PIEMONTE

**L'alluvione,
novembre 1994**



161 ■

VERSILIA

**L'alluvione,
giugno 1996**



211 ■

QUOTIDIANI 164

DOSSIER 193

Tristi riti e nuove lacrime
di Mario Fazio

Non lasciamoli soli
di Lorenzo Mondo

ATTI PARLAMENTARI 198

QUOTIDIANI 214

DOSSIER 241

Lacrime di Stato
di Mattias Mainiero

**L'insostenibile assenza
della prevenzione**
di Domenico Rosati

ATTI PARLAMENTARI 246

BIBLIOGRAFIA
CONSIGLIATA 254



INTRODUZIONE

Agostino Miozzo

Direttore Generale Dipartimento della Protezione civile

1980

IRPINIA

1987

VALTELLINA

L!

assetto attuale della Protezione civile italiana non è che il frutto di una successione di eventi emergenziali

che hanno spinto, quando più e quando meno, ad una reazione dello Stato sull'onda emotiva dell'opinione pubblica. La lettura delle cronache raccolte in questo volume, il primo di una collana, ne è l'esempio più evidente e da questa lettura è più agevole ricostruire la successione temporale degli eventi e le risposte del nostro Sistema di Protezione civile.

L'inizio del percorso storico che ha condotto al sistema attuale lo possiamo collocare nel 1966, con l'alluvione di Firenze e la sua conclusione nel 1980 con il terremoto dell'Irpinia, quando l'allora Commissario straordinario Zamberletti aveva già maturato la "forma" da dare alla nuova organizzazione della Protezione civile. Non un Ministero, ma una struttura, leggera, sovra ministeriale in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con forte connotazione al coordinamento e indirizzo, in un contesto storico-istituzionale caratterizzato da una pubblica Amministrazione ricca di competenze, ma compartimentata e non coordinata; da una società civile in evoluzione ricca di forme di solidarietà (Associazioni di

Volontariato); da una Comunità scientifica di alto valore ma certamente non indirizzata verso lo studio e la ricerca finalizzata alla prevenzione dei rischi del territorio.

Il terremoto del 1980 è dunque l'occasione per introdurre nel nostro ordinamento una forma nuova di Protezione civile intesa come "un Sistema complesso" che opera in una società in evoluzione, ricca di competenze e di slanci di solidarietà. Se analizziamo le cronache del terremoto del 1980, si comprende perché il Paese non si ritrovasse più nel vecchio tipo di organizzazione. Fu un terremoto che spazzò via interi paesi, ma fu anche un terremoto nelle coscienze degli italiani. Tutto venne messo in discussione, il modello della Protezione civile per i soccorsi, ma anche, al tempo stesso, si prese coscienza che la Protezione civile non poteva essere solo organizzazione dei soccorsi (come le Leggi dal 1919 al 1970 si limitavano a regolamentare con maggiore o minore successo) ma il risultato dell'interazione tra una corretta gestione del territorio e una nuova forma di partecipazione organizzata dei cittadini, che in parole povere voleva dire coordinamento e indirizzo della Protezione civile anche per le attività di previsione, prevenzione e ripristino.

1992

ETNA

1994

PIEMONTE

1996

VERSILIA

Nel 1982 viene costituito il Dipartimento della Protezione civile, con Zamberletti nominato Ministro per il coordinamento della Protezione civile. L'attività del Dipartimento viene immediatamente organizzata su tre linee fondamentali:

- viene istituito l'Emercom, ovvero il "tavolo" per il coordinamento dei soccorritori a livello nazionale, supportato da una sala operativa h 24 presso il Dipartimento, che è di fatto la prima sala operativa di un sistema di Protezione civile nel nostro Paese. Prima di allora le sale operative erano specializzate essenzialmente per gli interventi tecnici urgenti (Vigili del fuoco, Sanità, Ordine pubblico, Uffici tecnici delle Amministrazioni);
- viene avviato, con la costituzione della "Commissione Grandi Rischi", il coordinamento della ricerca scientifica finalizzato alle attività di Protezione civile, sia per le fasi di previsione, prevenzione e supporto all'emergenza;
- viene istituito il Comitato Nazionale per il Volontariato, scelta lungimirante perché di fatto lo Stato ha consentito, da allora, la crescita in maniera autonoma dell'organizzazione del Volontariato

riato e al tempo stesso ha sostenuto le attività legate al mondo della solidarietà.

Grazie alle esperienze maturate, dal 1982, dunque, la Protezione civile si configura come strumento di coordinamento e indirizzo di un sistema complesso, composto da numerosi corpi specializzati, un Dipartimento inserito nella Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Una volta disegnata l'architettura tutto l'impegno si concentra nell'elaborazione di norme per rafforzare le attività di Protezione civile, che, come abbiamo detto, sono intese come interconnessione tra le attività di previsione, prevenzione, emergenza e ripristino.

L'alluvione e la frana in Valtellina del 1987 rappresentano certamente il primo impegnativo banco di prova di una emergenza gestita a carattere nazionale dal nuovo Dipartimento della Protezione civile, costituito da appena 5 anni. L'emergenza della Valtellina condensa in un mese tutte le fasi parossistiche che un evento idrogeologico può manifestare: l'alluvione nel fondovalle del 18-19 luglio 1987, la frana del Monte Coppetto del 28 dello stesso mese, e la successiva operazione per lo svuotamento del lago della Val di Pola formatosi con la frana nel Fiume Adda.

1980

IRPINIA

1987

VALTELLINA

La Valtellina è una emergenza che contribuisce molto alla crescita del sistema di Protezione civile, non solo nazionale, ma anche regionale, e stimola lo sviluppo delle attività di previsione e prevenzione. Questi eventi spingono il Parlamento ad approvare, nel maggio del 1989, le "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", che sono rimaste nel lessico degli addetti ai lavori come la "Legge 183" o "Legge per la difesa del suolo". Si comincia a legiferare per la prima volta per la ricostruzione prevedendo anche gli interventi e le azioni per la salvaguardia del territori, con il diretto coinvolgimento del Governo Regionale e del sistema delle Autonomie locali.

L'eruzione dell'Etna del 1992 rientra pure in quelle emergenze che hanno fatto "storia", nel senso che hanno favorito il rafforzamento delle norme in materia di protezione civile. Occorre rammentare che questa emergenza vulcanica comincia nel dicembre 1991 e finisce nel maggio 1992 e in questo intervallo di tempo viene approvata la Legge 24 febbraio 1992, n.225 che istituisce "il Servizio nazionale" della Protezione civile, nella quale viene raccolta tutta l'architettura della nuova Protezione civile nata dal terremoto del 1980.

L'alluvione in Piemonte del novembre 1994 rappresenta uno straordinario spunto a legiferare nel campo della previsione e prevenzione dei disastri idrogeologici. Nasce con questa emergenza la prima organizzazione di monitoraggio regionale degli eventi connessi al rischio idrogeologico, avviando la costituzione dei centri funzionali regionali previsti dalla legge 225/92. Vengono introdotte norme per la ricostruzione tenendo conto delle aree a rischio lungo i fiumi escludendo le aree di pertinenza fluviale. Sparisce il vecchio detto "ricostruiamo nei luoghi dove abbiamo perduto i nostri beni". Si ricostruisce invece solo se le zone sono considerate sicure. È un profondo cambiamento che segna una svolta importante per la politica di prevenzione del rischio idrogeologico.

Sempre nel filone dove trovano posto le emergenze idrogeologiche che "spingono" il Governo ad approvare "norme per il riassetto del territorio", va inserita l'emergenza in Versilia, con l'alluvione del giugno 1996, quando si cominciano a perimetrare le aree a rischio idrogeologico e, per la parte emergenziale, l'esperienza del Piemonte viene portata a "sistema" applicando un impianto normativo e procedurale (il "modello Versilia") nel quale per la prima volta un Sindaco viene nominato responsabile del COM (Centro

1992

ETNA

1994

PIEMONTE

1996

VERSILIA

Operativo Misto, struttura di coordinamento sovracomunale) e il Presidente della Regione Toscana Commissario delegato per la ricostruzione, seguendo così l'esperienza positiva del modello Friuli con il terremoto del 1976.

Nei volumi che seguiranno saranno affrontati altri eventi che rappresentano pietre miliari nel percorso di miglioramento del sistema, come l'alluvione nel Sarnese, del 1998, dopo la quale viene emanata la cosiddetta "legge Sarno" a seguito della quale le Autorità di Bacino e le Regioni sono obbligate a integrare i piani di bacino di loro competenza con la perimetrazione delle zone a diverso rischio idrogeologico.

La lunga sequenza sismica che interessa nel 1997-98 Umbria e Marche rappresenta un severo collaudo per il sistema di Protezione civile, riorganizzato pochi anni prima con la legge n. 225/92. Per fronteggiare le conseguenze della crisi sismica, l'intervento viene impostato secondo il cosiddetto "modello Versilia: nomina dei Presidenti delle Regioni Umbria e Marche a Commissari delegati; emanazione delle norme per l'attuazione urgente degli interventi di assistenza, di ripristino e di recupero socio-ambientale; attivazione degli interventi con ordinanze di Protezione civile e, quantificati i danneggiamenti, avvio dell'elaborazione di un provvedimento legislativo per la ricostruzione.

Nell'autunno del 2002 la Protezione civile si trova a dover operare su più fronti: l'eruzione dell'Etna, iniziata il 26 ottobre, seguita da una sequenza sismica che ha coinvolto l'area etnea sud-orientale - ed in particolare Santa Venerina - e l'evento sismico di San Giuliano.

Il terremoto del Molise e Puglia del 31 ottobre 2002 è un'altra spinta "tragica" per l'emanazione di norme. La proposta di riclassificazione sismica del territorio, in fase di approvazione presso il Ministero dei Lavori Pubblici, viene pubblicata con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 2003 e vengono emanate anche nuove norme per le costruzioni. Viene inoltre avviato un piano straordinario di verifiche degli edifici scolastici sostenuto dalla maggiore sensibilità dei cittadini nei confronti del tema della sicurezza. Viene approvata infine la legge 286/2002 ove si dispone al verificarsi di eventi di particolare gravità, la nomina del Capo Dipartimento della Protezione civile a Commissario Delegato. Con l'eruzione dello Stromboli del 2002-2003 si dà impulso al sistema di monitoraggio delle aree vulcaniche. Sull'isola viene installato un sistema di osservazione delle coste dell'isola per l'allarme tsunami, si intensificano le interazioni delle conoscenze scientifiche per consentire un sempre più rapido allarme alle popolazioni residenti nelle aree vulcaniche.

1980

IRPINIA

1987

VALTELLINA

Il terremoto del 2009 de L'Aquila, la sequenza sismica del 2012 in Emilia e la gravissima sequenza sismica dell'Italia centrale del 2016-2017, caratterizzata da tre eventi di magnitudo superiore a 6 in un intervallo temporale di soli 2 mesi, rappresentano infine altri momenti che hanno messo a dura prova il Sistema di Protezione civile contribuendo ciascuno a suo modo, in funzione delle specificità dei contesti sociali e territoriali coinvolti, al miglioramento della risposta in emergenza ma anche alla definizione di provvedimenti che consentano sempre più e sempre meglio di tutelare l'integrità della vita e dei beni materiali dalle conseguenze delle catastrofi.

In conclusione, quale modo migliore per ricordare l'On.le Giuseppe Zamberletti, recentemente scomparso, a ragione considerato il padre fondatore della Protezione civile in Italia, che riportare il testo di una breve conversazione avvenuta il 21 dicembre 2007 con il dr. Elvezio Galanti, Direttore del Dipartimento della Protezione civile:

"La Protezione Civile è una Istituzione del tutto atipica nel panorama italiano, sia nella sua struttura che nei meccanismi di funzionamento. Nata in Parlamento, come si conviene per una Istituzione pubblica, è però una

figlia dell'esperienza, perché la sua architettura e le norme che la regolano sono state concepite 'sul campo' delle tante tragedie e disastri che hanno colpito negli ultimi decenni del secolo scorso il nostro Paese.

Ho avuto un ruolo attivo nella costruzione della Protezione civile italiana, perché la mia storia politica ha voluto che mi confrontassi tante volte e in ruoli diversi sia con la legislazione sulla Protezione civile, sia con la dimensione operativa. Mi sono trovato, infatti, impegnato anche con funzioni di responsabilità nella gestione delle conseguenze di grandi catastrofi, a guardare negli occhi e ad ascoltare i sopravvissuti, migliaia e migliaia di persone che, d'improvviso, per un terremoto, un'alluvione, una frana, si sono ritrovate nella condizione di non poter decidere più niente e a dover chiedere tutto, anche l'essenziale, per sé e per i propri famigliari: un tetto, un letto, da bere e da mangiare, cure mediche e assistenza e soprattutto una qualche idea di futuro cui aggrapparsi per ricominciare a vivere.

L'idea di una Protezione civile concepita come quella che oggi conosciamo mi venne ragionando su ciò che avevo imparato occupandomi della gestione degli effetti di due terremoti: quello del Friuli del 1976 e quello dell'Irpinia del 1980. Il sistema sperimentato in Friuli nel 1976 costituì per me un importante

1992

ETNA

1994

PIEMONTE

1996

VERSILIA

punto di riferimento e fu la concreta dimostrazione che la Protezione civile non doveva essere legata unicamente al momento dell'emergenza. Con questa certezza mi avviai ad affrontare la grande sfida, mia personale e dell'Italia tutta, del terremoto in Irpinia, la cui gravità richiese una modalità di intervento più che mai tempestiva e unitaria. Porre un civile a capo delle forze militari fu un'operazione audace che, forse, senza il precedente del Friuli, non avrebbe potuto avere luogo. I fatti dimostrano che fu una misura, invece, di grandissima efficacia.

Raccogliendo ipotesi ed esperienze maturate sul campo, decisioni prese in situazioni di crisi, intuizioni favorite dal Comune lavoro nel vivo delle situazioni di crisi, eravamo arrivati a definire tutti i presupposti per una sistematizzazione della Protezione civile quale struttura organizzativa capace non solo di reggere all'urto dell'emergenza, ma anche di ragionare in termini di previsione, prevenzione e ricostruzione. Questo disegno prese forma nella Legge del 24 febbraio 1992 n.225, che nonostante il passare degli anni dimostra di avere una architettura ancora solida e rispondente alle necessità di oggi. La legislazione successiva infatti ha integrato e aggiunto, sul piano soprattutto della definizione dei poteri e delle responsabilità, senza modificare la struttura della Legge del '92, che anzi ha doppiato brillantemente anche il capo della riforma

del Capitolo V della Costituzione e della conseguente ridefinizione dei poteri di Stato e Regioni. Il Servizio Nazionale era già, fin dall'origine, un sistema basato sulla corresponsabilità tra Comuni, Regioni e Stato, e non è stato necessario apportare modifiche alla legislazione vigente per accogliere la nuova definizione delle corresponsabilità in materia di Protezione civile, ma semplicemente tarare i meccanismi già previsti in funzione delle nuove responsabilità.

Il punto di forza vero della costruzione del Servizio Nazionale è stata ed è l'idea che possa esistere e funzionare una Amministrazione organizzata per funzioni e non per competenza esclusiva, in grado cioè di mobilitare risorse proprie ma anche uomini e mezzi di qualsiasi altra Amministrazione, in base a procedure definite che rendono possibile il comando reale degli uomini disponibili a prescindere dalla loro appartenenza. Fu Beniamino Andreatta il primo a congratularsi con me per questa innovazione, che assicurava la possibilità di un sistema flessibile, articolato, veloce e svincolato dalle logiche della competizione tra Amministrazioni per puntare tutto sulla sussidiarietà – in Italia se ne parla molto ma la Protezione civile resta uno dei pochi casi in cui viene realizzata concretamente – e sulla collaborazione tra Amministrazioni di vario livello, tra militari e civili, tra pubblico e privato".

IRPINIA 1980 TERREMOTO SOCCORSI MORTI PERTINI STATO MACERIE PAESI COLPITA GOVERNO
MANCARE SCOSSA MINISTRI VIVI SENZATETTO CROLLI AIUTI DRAMMA APPELLI TENDE PERSONE
COMUNI POLITICA FERITI CAOS MILIARDI RITARDI STRADA VOLONTARIATO DISASTRO SALVARE
SISMA SPERANZA TERRA DISPERSI SEPOLTI TRAGEDIA PAPA CATASTROFE RABBIA DISTRUTTO PIANO
BILANCIO REPUBBLICA SOLIDARIETÀ FANGO SCANDALO DIMISSIONI ROVINE SOPRAVVISSUTI
TREMARE ESERCITO ESTRARRE CONTROLLO ABBANDONARE DEVASTARE MILITARI SINDACO
VALTELLINA 1987 DISPERSI ALLUVIONE NUBIFRAGI DISASTRO ADDA EMERGENZA ZAMBERLETTI
ALLARME NUMERO ALBERGHI EVACUAZIONE TRAVOLTA ACQUA COLPIRE DANNI SALVARE DIGA

FATE PRESTO

ANNI E PLOTI GOMBE SVEVICI MILITARI CASO LOGGE
SFOLGMENTI TRIUMBI TRAGEDIA CAMELLO GIUGLIANE MAJORIE NATURA COLPI FUGIONE
OPERAZIONI VOLONTARI AIUTI PREVENIRE SIONI FRONTI RESPONSABILITÀ
SCAVARE SULTI CAI COLPOS DISSEMINAZIONE IARE ABBITEN RAGGIUNGERE
ALLARME I PERICOLO GRIMALIA ACCUSE ABBERTI ELENCA DENUNCIA E PERSONALE
TIMORE INTERROMPERE ETNA 1992 LAVA ZAFFERANA ETNEA COLATA MAGMA VULCANO MASSI
FERMARE INTERVENIRE MINE AVANZARE ESERCITO ESPLOSIVO BLOCCARE ARGINARE CONTRO
MALTEMPO DEVIARE BOMBE RALLENTARE ATTACCO PIANO TREGUA TENTATIVI CARICHE FUOCO
PERICOLI TORNARE APERTA BOMBARDAMENTO CEMENTO COSTRUIRE OSTACOLARE RINVIARE
ALLARME SPERANZA ESPERIMENTO ESPERTI CORSA EVACUARE VALLE DISTRUGGERE FRENARE
GUERRA LANCIARE POLEMICA SBARRAMENTO ARTIFICIERI BATTAGLIA BRILLARE INGHIOTTIRE
INDOMABILE SOLLIEVO NORD VELOCITÀ SUCCESSO TERRAPIENO PLACARE PO PIEMONTE 1994 PIENA
ALLARME RITARDI MALTEMPO ISOLATI ASTI FIUME ONDATA ARRIVARE FRANE CITTÀ CONTINUARE
STRARIPARE RICOSTRUIRE FAMIGLIE ACCUSARE FISCAL DRAG SOTTOSCRIZIONE ANSIA PRIMI
PROTESTA SOMMERSA TORNARE ARGINI VOLONTARI DISTRUTTE BEFFA APOCALISSE ASSEDIO ATTESA
AZIENDE CARITAS COLLEGAMENTI CONTESTARE TOMBA ECONOMIA DISORGANIZZAZIONE ELEMOSINA
ESPLODERE SOLIDARIETÀ INFERNO COLPEVOLI VERSILIA 1996 MALTEMPO ISOLATI TOSCANA
MORTE INTERROTTE LAVORO CORPO FERROVIA STRAGE LOMBARDIA STRARIPAMENTI TRAGICA
CALAMITÀ COLPA ONDATA DISPERAZIONE SCIAGURA INSOSTENIBILE VIOLENTA MOBILITARE
SCOMPARIRE TEMPESTA SGOMENTO VIABILITÀ RIBELLARSI PARENTI SACCHEGGI INCESSANTE

IRPINIA 1980 TERREMOTO SOCCORSI MORTI PERTINI STATO MACERIE PAESI COLPITA GOVERNO
MANCARE SCOSSA MINISTRI VIVI SENZATETTO CROLLI AIUTI DRAMMA APPELLI TENDE PERSONE
COMUNI POLITICA FERITI CAOS MILIARDI RITARDI STRADA **VOLONTARIATO** DISASTRO SALVARE
SISMA SPERANZA TERRA DISPERSI SEPOLTI TRAGEDIA PAPA CATASTROFE RABBIA DISTRUTTO PIANO
BILANCIO REPUBBLICA SOLIDARIETÀ FANGO SCANDALO DIMISSIONI ROVINE SOPRAVVISSUTI
TREMARE ESERCITO ESTRARRE CONTROLLO ABBANDONARE DEVASTARE MILITARI SINDACO
VALTELLINA 1987 DISPERSI ALLUVIONE NUBIFRAGI DISASTRO ADDA EMERGENZA ZAMBERLETTI
ALLARME NUMERO ALBERGHI EVACUAZIONE TRAVOLTA ACQUA COLPIRE DANNI SALVARE DIGA
ANNI INCHIESTA PAURA RISCHI SGOMBERARE VIA **ELICOTTERI** MINACCIA MONTAGNA PIOGGE
SFOLLAMENTO METRI CUBI TRAGEDIA CANCELLARE GIUDICARE MACERIE NATURA CORPI REGIONE
OPERAI SEPOLTI VIOLENTO ABITANTI PREFETTO CROLLARE PREVISIONI PRONTA RESPONSABILITÀ
SCAVARE SCONVOLTA CASE COLPOSO **DISSESTO** STANZIARE ABBATTERE RAGGIUNGERE
ALLAGAMENTI PERICOLO GRAVE ITALIA ACCUSE ACCERTARE ACQUEDOTTI DENUNCE ECCEZIONALE
TIMORE INTERROMPERE **ETNA 1992** LAVA ZAFFERANA ETNEA COLATA MAGMA VULCANO MASSI
FERMARE INTERVENIRE MINE AVANZARE ESERCITO ESPLOSIVO BLOCCARE ARGINARE CONTRO
MALTEMPO **DEVIARE** BOMBE RALLENTARE ATTACCO PIANO TREGUA TENTATIVI CARICHE FUOCO
PERICOLI TORNARE APERTA BOMBARDAMENTO CEMENTO COSTRUIRE OSTACOLARE RINVIARE
ALLARME SPERANZA ESPERIMENTO ESPERTI CORSA EVACUARE VALLE DISTRUGGERE FRENARE
GUERRA LANCIARE POLEMICA SBARRAMENTO ARTIFICIERI BATTAGLIA BRILLARE INGHIOTTIRE
INDOMABILE **SOLLIEVO** NORD VELOCITÀ SUCCESSO TERRAPIENO PLACARE PO **PIEMONTE 1994** PIENA
ALLARME RITARDI MALTEMPO ISOLATI ASTI **FIUME** ONDATA ARRIVARE FRANE CITTÀ CONTINUARE
STRARIPARE RICOSTRUIRE FAMIGLIE ACCUSARE FISCAL DRAG SOTTOSCRIZIONE ANSIA PRIMI
PROTESTA SOMMERSA TORNARE ARGINI VOLONTARI DISTRUTTE BEFFA APOCALISSE ASSEDIO ATTESA
AZIENDE CARITAS COLLEGAMENTI CONTESTARE TOMBA ECONOMIA DISORGANIZZAZIONE ELEMOSINA
ESPLODERE SOLIDARIETÀ INFERNO COLPEVOLI **VERSILIA 1996** MALTEMPO ISOLATI TOSCANA
MORTE INTERROTTE LAVORO CORPO FERROVIA STRAGE LOMBARDIA **STRARIPAMENTI** TRAGICA
CALAMITÀ COLPA ONDATA DISPERAZIONE SCIAGURA INSOSTENIBILE VIOLENTE MOBILITARE
SCOMPARIRE TEMPESTA SGOMENTO VIABILITÀ RIBELLARSI PARENTI SACCHEGGI INCESSANTE

IRPINIA
1980

23 novembre 1980

Alle 19,35 del 23 di novembre 1980, una scossa di magnitudo 6.8 colpisce una vasta area della Campania, della

L CAMPANIA, IL TERREMOTO



Basilicata e marginalmente della Puglia, con epicentro nella zona compresa tra l'Irpinia e la Basilicata Nord-Occidentale





PEUGEOT
MASCIA & C.
Via S. De. Cesare, 101/102 Tel. 081/433240

IL MATTINO

...per clienti di soluzione
MODULI DI SELEZIONE
MERCALLO
PIAZZA S. N. - TEL. 7261355-7261356-7261361

L. 400 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1/70 DEL LUNEDI Anno LXXXIX - N. 299 - Lunedì 24 Novembre 1983

ORE 19.35: PARTENDO DA UN EPICENTRO A CAVALLO TRA IRPINA E LUCANIA IL TERREMOTO (IL PIÙ DISASTROSO DAL 1930) SCONVOLGE LA CAMPANIA E IL SUD

IL TERRORORE SUO DENTRATA

Numero imprecisato di vittime a Napoli e nelle altre province della regione La gente abbandona le case e passa la notte nelle strade e nelle piazze

Raggiunto il nono grado della scala Mercalli; ma gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse - In provincia di Avellino e in Lucania la situazione è drammatica - L'opera di soccorso

NAPOLI — Nessuno terremoto è prevedibile da un anno e mezzo, secondo le stime degli esperti. In questi giorni, invece, si sono avute scosse di magnitudo superiore alla scala Mercalli, per una zona che si estende dalla Campania all'Umbria Meridionale, dalla Basilicata al centro della Sardegna. Mentre scricchiola l'impossibile traliccio di un idroscalo, nel casertano si è verificato un terremoto di magnitudo 4,5. Nel casertano, in provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone. A Napoli, il terremoto è stato registrato con un'intensità di 9,5 gradi della scala Mercalli. Gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone.

Il terremoto ha fatto vittime in tutta la Campania e nel sud. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone. A Napoli, il terremoto è stato registrato con un'intensità di 9,5 gradi della scala Mercalli. Gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone.

Il terremoto ha fatto vittime in tutta la Campania e nel sud. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone. A Napoli, il terremoto è stato registrato con un'intensità di 9,5 gradi della scala Mercalli. Gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone.

Il terremoto ha fatto vittime in tutta la Campania e nel sud. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone. A Napoli, il terremoto è stato registrato con un'intensità di 9,5 gradi della scala Mercalli. Gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone.

Il terremoto ha fatto vittime in tutta la Campania e nel sud. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone. A Napoli, il terremoto è stato registrato con un'intensità di 9,5 gradi della scala Mercalli. Gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone.

Il terremoto ha fatto vittime in tutta la Campania e nel sud. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone. A Napoli, il terremoto è stato registrato con un'intensità di 9,5 gradi della scala Mercalli. Gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone.



NAPOLI — Un'agghiacciante immagine delle macerie del palazzo crollato in via Stadera a Poggioreale che ospitava oltre venti famiglie



SPAVENTOSO CROLLO A POGGIOREALE IN VIA STADERA 87. I SOCCORRITORI SCAVANO FEBBRILMENTE TRA LE MACERIE

Un palazzo in polvere: venti famiglie sepolte?
NAPOLI — La scossa di terremoto di magnitudo 9,5 gradi della scala Mercalli, registrata a Napoli il 23 novembre, ha fatto crollare un palazzo in via Stadera a Poggioreale, nella zona di Capuano. Il palazzo, che ospitava oltre venti famiglie, è crollato in un istante. I soccorsi sono stati avviati immediatamente. Gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone.

Il terremoto ha fatto vittime in tutta la Campania e nel sud. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone. A Napoli, il terremoto è stato registrato con un'intensità di 9,5 gradi della scala Mercalli. Gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone.

Il terremoto ha fatto vittime in tutta la Campania e nel sud. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone. A Napoli, il terremoto è stato registrato con un'intensità di 9,5 gradi della scala Mercalli. Gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone.

Il terremoto ha fatto vittime in tutta la Campania e nel sud. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone. A Napoli, il terremoto è stato registrato con un'intensità di 9,5 gradi della scala Mercalli. Gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone.



SPAVENTOSO CROLLO A POGGIOREALE IN VIA STADERA 87. I SOCCORRITORI SCAVANO FEBBRILMENTE TRA LE MACERIE

Crolla il solaio dello Sferisterio
NAPOLI — Poggioreale è un quartiere che ha subito il colpo più duro del terremoto. Il solaio dello Sferisterio, un edificio storico, è crollato. I soccorsi sono stati avviati immediatamente. Gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone.

Il terremoto ha fatto vittime in tutta la Campania e nel sud. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone. A Napoli, il terremoto è stato registrato con un'intensità di 9,5 gradi della scala Mercalli. Gli esperti dicono che non ci saranno altre scosse. In provincia di Avellino e in Lucania, la situazione è drammatica. I soccorsi sono stati avviati in molte zone.



24 novembre 1980

Come organizza i soccorsi
la sala operativa del Viminale

Terremoto: oggi interviene l'esercito

Venti minuti dopo la prima scossa il Viminale era già sotto pressione per coordinare l'opera di soccorso. Le prime "sezioni operative" (formate da squadre di Vigili del fuoco con ruspe, autoscale, fotoelettriche, ecc.) sono partite per Avellino, Salerno e Napoli da Bologna, Firenze, Roma, Latina e altre località del Lazio.

CORRIERE DELLA SERA

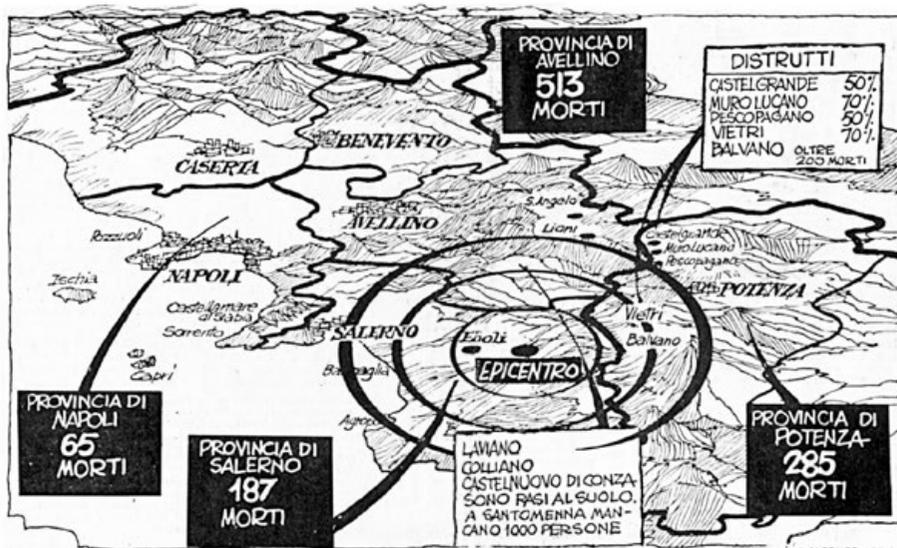
I L'evento

LA TERRA TREMA

Alle 19,35 del 23 novembre 1980 una scossa di magnitudo 6.8 colpisce una vasta area tra la Campania, la Basilicata e la Puglia. L'intensità epicentrale viene stimata del X grado della scala Mercalli, in alcuni casi più alta a causa di numerosi effetti locali legati alle caratteristiche dei terreni sui quali sono edificati i centri abitati e che amplificano lo scuotimento sismico.

"(...) siamo costretti a registrare la gravissima calamità provocata dal terremoto che la notte scorsa si è verificato in una vasta area dell'Italia meridionale ed in particolare nelle Province di Potenza, Salerno, Avellino, Napoli e, più marginalmente, in quelle di Benevento e Caserta (...) la prima scossa è stata registrata alle 19,35 di ieri con intensità del IX – X grado della scala Mercalli. Alla prima, violentissima, il cui epicentro è stato localizzato ad una decina di chilometri da Eboli, sono seguite tra le 19,52 e le 21,30 molte altre scosse di intensità leggermente inferiore; l'ultima è stata avvertita stamane alle ore 1,25. In base ai dati ricevuti risulta che in Provincia di Potenza (forse la più colpita), i danni maggiori si registrano nei Comuni di Balvano e Pescopagano".¹

Le conseguenze del sisma sono pesantissime: 2735 le vittime, 8848 i feriti e più di 400.000 i senzatetto. Oltre 350.000 le abitazioni distrutte o gravemente danneggiate e circa 500.000 quelle danneggiate. I Comuni più colpiti risulteranno Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Conza della Campania e Teora, tutti in Provincia di Avellino. Le scosse sismiche innescano anche numerose frane, alcune delle quali estese, che arrecano danni in aggiunta a quelli già provocati dallo scuotimento, tra queste: le frane di Calitri, di Caposele, di Calabritto, di Senerchia.



I paesi colpiti

Sono complessivamente oltre cento — secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno dopo un primo bilancio — i centri, tra grandi e piccoli, che sono stati colpiti dal terremoto nelle province di Napoli, Salerno, Caserta, Avellino, Benevento, Potenza, Matera e Bari.

Provincia di Avellino: Ariano Irpino, Caposele, Castel Baronia, Frigento, Gessualdo, Lioni, Mirabella Eclano, Monteforte Irpino, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, San Mango sul Calore, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Sant'Angelo dei Lombardi, Sant'Andrea di Conza, Senerchia, Solofra, Solopio, Torella dei Lombardi.
Provincia di Potenza: Balvano, Baragiano, Bella, Brienza, Castelgrande, Croleto Pericaria, Marsico Nuovo, Montemurro, Muro Lucano, Pescopagano, Picerno, Rionero in Vulture, Tito, Vaglio, Vietri.
Provincia di Salerno: Acerno, Anagni, Baronissi, Battipaglia, Bellezzano, Braigliano, Buccino, Calvanico, Campagna, Casoli, Castelnuovo di Conza, Castel San Giorgio, Cava dei Tirreni, Collano, Contarsi, Coppechia, Eboli, Fosciano, Giffoni Sei Canalì, Lianosi, Laviano, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Ogliastro, Olivano sul Tusciano, Olive-

to Citra, Pagani, Palmonte, Pellezzano, Penia, Polla, Rieggiano, San Gregorio Magno, San Mango Piemonte, Santomenna, Sanvitella, Sarno, Siano, Sordino, Tramonti, Valle della Lucania, Valvitella.
Provincia di Bari: Andria, Canosa di Puglia, Trani.
Provincia di Benevento: Apice, Colle Sannita, Forchia, Guardia Sanframondi, Paduli, Pietralcina, Reino, San Nicola Manfredi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca.
Provincia di Caserta: Arienzo, Aversa, Carinola, Casagiovè, Garzano, Maddaloni.
Provincia di Matera: Ferrandina.
Provincia di Napoli: Boscoreale, Cardito, Casola, Castellammare di Stabia, Frattamaggiore, Giugliano in Campania, Gragnano, Melito, Mezzapietra, Nola, Piano di Sorrento, Sant'Agnello di Sorrento, Sant'Antimo, San Vitaliano, Scafati, Sorrento, Torre Annunziata, Torre del Greco.

Disegno di ALFONSO ARTIOLI

LE PRIME ORE

A pesare negativamente sulle vicende del terremoto irpino sono i ritardi delle prime ore nell'opera di soccorso, causati dalla gravità dell'evento, dall'impraticabilità delle strade, dall'assenza di una rete sismografica di sorveglianza del territorio, che consenta la localizzazione certa dell'epicentro e, quindi, dell'area più colpita. Le linee elettriche e telefoniche saltano e le Comunicazioni tra le zone terremotate ed il centro si interrompono. La circolazione ferroviaria si arresta completamente. La Penisola resta tagliata in due.

"(...) si deve rilevare che, specie nelle Province in cui il disastro ha coinvolto tutto il territorio, lacerando e sconvolgendo la regolarità delle Comunicazioni nonché l'erogazione dei servizi essenziali, soprattutto, in quelle di Avellino e di Potenza, più arduo e quindi più laborioso è apparso prestare soccorsi, attuare con regolarità i piani predisposti. E ciò perché — lo abbiamo appena ricordato — prefetture, caserme, edifici pubblici erano a loro volta distrutti e coinvolti nel disastro: la furia devastatrice del terremoto non aveva risparmiato coloro che la Legge chiama per primi ad intervenire (...). A meno di 24 ore dal sisma non è possibile tracciare un bilancio completo del disastro. Lo sconvolgimento delle Comunicazioni stradali e telefoniche non ha infatti consentito finora di accertare in tutte le zone del territorio colpito il numero esatto delle vittime, di valutare compiutamente l'entità dei danni ed ha ostacolato anche la possibilità di indirizzare capillarmente gli interventi di soccorso immediatamente posti in atto".²

Molte vittime restano sotto le macerie per giorni e giorni, in una confusione di ruoli e responsabilità che provoca la denuncia del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, sulle inefficienze dello Stato.

Spaventose scosse di terremoto hanno devastato città e paesi
Torore e morte
 Alle 19,35 di ieri la terra ha cominciato a tremare: l'epicentro del sisma tra Potenza e Avellino. Solo alle 20,42 le scosse (9°-10° grado) si sono attenuate. Bloccate le linee telefoniche con le zone colpite. Da tutta Italia sono partite colonne di soccorso.
 L'OCCHIO

Avellino. Si fa la conta dei travolti dalle macerie
La gente intorno ai fuochi: "È stata la fine del mondo"
 C'è la disperata ricerca di pneumatici di auto usati da incendiare. Lungo la via che porta al centro moltissimi gruppi di persone, avvolte in coperte, passeggiano per occupare il tempo.
 IL MESSAGGERO

Poggioreale: rivolta in carcere per la paura
Interi paesi distrutti dal terremoto
 Terribile forza: il sismografo ha registrato il 9° e il 10° grado della scala Mercalli. Trenta scosse. Napoli: molte vittime, difficilissimi i soccorsi. I napoletani terrorizzati hanno abbandonato la città: caos indescrivibile sulle strade. Potenza: passanti in fuga uccisi dalla caduta di calcinacci. Bari: colonne della Protezione civile organizzate per soccorrere le popolazioni colpite.
 LA STAMPA



LA VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

"(...) Sono tornato ieri sera dalle zone devastate dalla tremenda catastrofe sismica. Ho assistito a degli spettacoli che mai dimenticherò (...). Nel 1970 in Parlamento furono votate Leggi riguardanti le calamità naturali. Vengo a sapere adesso che non sono stati attuati i regolamenti di esecuzione di queste Leggi. E mi chiedo. Se questi centri di soccorso immediati sono stati istituiti, perché non hanno funzionato? Perché a distanza di 48 ore non si è fatta sentire la loro presenza in queste zone devastate? Non bastano adesso".³

Le parole di Sandro Pertini causano la rimozione del Prefetto di Avellino e la presentazione delle dimissioni, poi ritirate, del Ministro dell'Interno on. Virginio Rognoni.

Il 24 novembre Giuseppe Zamberletti viene nominato Commissario straordinario per l'emergenza sismica.

"Al fine di coordinare l'impiego dei mezzi di soccorso, gli interventi tecnici e le attività assistenziali, il Consiglio dei Ministri ha proceduto – come noto – alla dichiarazione di «calamità naturale» di particolare gravità nei riguardi delle Regioni della Basilicata e della Campania ed ha nominato l'onorevole Zamberletti Commissario allo scopo di assumere la direzione ed il coordinamento dei servizi in base alla Legge 8 dicembre 1970, n. 996, che detta le norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni. L'onorevole Zamberletti, che riceverò entro questa sera, si avvarrà della collaborazione degli organi regionali e degli Enti locali interessati. Il Consiglio dei Ministri di mercoledì prossimo, sulla base di una valutazione più completa dei danni intervenuta nelle varie località, adotterà gli ulteriori provvedimenti legislativi [...]".⁴

Tragico terremoto ha colpito l'Italia del Sud: 10° grado della scala Mercalli **Catastrofe nel Sud** Ore 19,46: il primo tragico messaggio. Ore 20,40: il secondo tragico messaggio: ci sono vittime! IL GIORNO

Crolli e centinaia di morti in Campania e Basilicata **Terremoto: tragedia nel Sud** Una serie di violente scosse del 9°-10° grado avvertite ieri dopo le 19,30 in tutta l'Italia. L'epicentro del sisma a Eboli. Le città più colpite: Salerno, Avellino, Potenza (cento morti solo a Balvano). A Napoli è crollato uno stabile di nove piani, decine di migliaia di persone si sono riversate sulle strade. IL MESSAGGERO

Ieri sera alle 19,34 la terra ha tremato da Bolzano alla Sicilia **Disastroso terremoto nel Sud** Migliaia di morti in Campania e in Basilicata. Nella notte i primi drammatici bilanci: più di mille le vittime a Lioni nell'Irpinia. Semidistrutta anche Balvano. Bloccate le Comunicazioni ferroviarie con il Sud. Colonne di soccorso da tutta Italia. La scossa avvertita anche a Roma. IL TEMPO

4. Intervento dell'On. Rognoni, Ministro dell'Interno – Camera dei Deputati – Atti Parlamentari, VIII legislatura, Seduta n. 237 del 24.11.1980

Spumanti
Principe
di Piemonte
CINZANO

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

Spumanti
Principe
di Piemonte
CINZANO

Anno 5 - Numero 270 - L. 400

Redaz. Amministr.: 00185 ROMA, P. Indipendenza 11/B, tel. (06)49821 telex 601180-613005 (cas. post. 2412 Roma AD). Sped. in abb. post. gr. 1/70. Abbonam. ITALIA (c.p. n. 1120000) - Roma: anno (cons. decen. postale) L. 95.000, semestrale L. 52.000, anno (cons. centr. postale) L. 40.000 - ESTERO (postale) L. 140.000, semestrale L. 72.000 - Copia arretr.: L. 600 - Redaz. di Milano, via Turati 2, tel. (02)5598125-551171; telex 32323 - Redaz. di Bologna, via Parmigianini 8, tel. (051)232433 - Pubblicità: A. MANZONI & C. s.p.a., 20121 MILANO, via Agnello 12, tel. (02)809781, telex 335142

martedì 25 novembre 1980

Sempre più gravi le proporzioni della catastrofe di domenica notte

Il Sud sprofonda

**Migliaia di morti, interi paesi cancellati
Colpite quattro province, da Napoli a Potenza**

**Non permetteremo
un altro Belice**

LA MORTE, come sempre, è piombata sulla povera gente. Da Napoli fino a Potenza, dall'altro ieri c'è un solo di dolore in più. Ma sono secoli che in quelle vallate dove i torrenti si portano via il fiore della terra, su quei crinali brulli e rigidoli, in quei paesi costruiti con quattro sassi e quattro tegole, la gente nasce e fatica e muore dimenticata.

Quella gente non ha mai avuto niente da noi, italiani iscritti alle anagrafi della repubblica. Discorsi, promesse, retorica, tasse, libere elezioni per mandare in Parlamento chi userà i loro voti per disegni e strategie che non la riguardano mai, mai.

Caloni sono nati, caloni restano, se non partono per Torino o Milano o Roma. Caloni che servono ma non contano. Il terremoto è una catastrofe che viene dalla visceri della terra, nessuno ne ha colpa. Ma attenti, uomini del Palazzo: questa volta non potete sbagliare il conto neppure d'un centesimo e non potete scordare il calendario neppure d'un giorno. Questa volta, se dovesse ripetersi la storia del Belice, noi, uomini d'ordine, andremo nelle piazze a incitare contro lo Stato e al sentimento, nonostante, a posto con la coscienza.

Deve cominciare da oggi l'ala saluto, una grande opera di rinnovamento e di solidarietà nazionale. C'è un terzo del Mezzogiorno per terra, distrutto, sepolto. Ci sono migliaia di morti, decine di migliaia di senza tetto e senza lavoro. Dove metteremo queste miserie, questo dolore, questo carico d'umanità che chiede aiuto a tutti quelli che possiedono denaro e potere e sapienza?

I medici parlano per le zone colpite, i cittadini danno sangue ai centri dell'Avvis. Vorremmo lanciare anche noi una sottoscrizione. E a chi verremmo i soldi raccolti? Avere uno Stato che distribuisca su tutta la nazione il carico di sofferenza che tutti dovremmo portare: questo vorremmo e questo terribiamo di non avere. Ma quando catastrofi di tali dimensioni accadono, forse la nazione se la fa più forte sotto la sventura e riesce a rinnovare se stessa e lo Stato. E questo Stato, per quanto sta in noi, lo trascineremo con i capelli, stavolta, a compiere il suo dovere insieme a noi tutti.

**Il bilancio nei 97 comuni
Si contano con le vittime
i feriti e i senza tetto**

ROMA — Mille e cinquantasei morti. Questo è un primo bilancio affrettato delle vittime. Ma è un bilancio estremamente provvisorio. Già oltre 700 sono morti nella sola provincia di Avellino e di oltre 700 in quella di Salerno. I feriti sono decine di migliaia. I senza tetto sono 80 mila a Salerno e trentamila ad Avellino. Interi paesi sono stati spazzati via. A S. Angelo dei Lombardi sono già stati estratti 300 corpi. L'elenco delle località colpite è delle vittime è ancora provvisorio ma ugualmente impressionante.

SEGUE A PAGINA 2



BALVANO — Il crollo della chiesa, i vigili del fuoco estraggono corpi senza vita

Il presidente ai terremotati: "Le parole sono vane, si spengono sui cadaveri"

"Pertini, non abbandonarci"

dal nostro inviato MIRIAM MAFIA

AVELLINO, 24 — Nel cortile dell'ospedale tra camion che scaricano morti e feriti e un ambulanza inguainata di ambulanze: un uomo singhiozza gettato sul cofano di una macchina, la testa tra le braccia. Singhiozza e grida: «Un'ora di macchina, un'ora soltanto presidente e voi non ci volete venire». È l'unico superdite di una famiglia di S. Angelo dei Lombardi, sessanta chilometri da Avellino uno dei paesi più atrocemente colpiti dal terremoto di domenica. Ma il

citato forse rispondere con parole di speranza. La giornata di oggi di Pertini nelle terre squassate dal terremoto è forse la sua giornata più tragica e amara, lo testimonia il suo ostinato cupo silenzio. Ho visto Pertini alla partenza da Roma e mi era sembrato già più curvo e stanco del solito, l'ho rivisto poche ore dopo arrivare in elicottero ad Avellino da Potenza e Balvano.

SEGUE A PAGINA 3

Desolazione, macerie, fuggiaschi

Ho viaggiato sulle strade dell'inferno

dal nostro inviato STEFANO MALATESTA

POTENZA, 24 — Siamo scesi nell'inferno del Sud devastato. L'abbiamo solcato toccando i resti di poveri paesi e di città per colanti, tra mucchi di cadaveri, lamenti dei feriti, grida della gente.

L'allucinante itinerario comincia dopo Grottole, un mucchio di calcinacci a pochi chilometri da Avellino, prosegue lungo le strade che portano a S. Angelo dei Lombardi, Pescopagano, Muro Lucano, fino a Balvano. Quattro province fra la Campania e la Basilicata che ieri notte sono state devastate dal terremoto.

Dicono che questa terra non sia più terra ma è un enorme campo di sterminio. Dicono che sotto le macerie sia rimasta prigioniera tanta gente, in alcuni casi oltre la metà della popolazione. Un bambino mi prende per mano e mi dice di cercare la sua mamma. Dove? Non risponde, si albaniano, ha gli occhi grandi e secchi.

Quanti morti? Le cifre rimbaltano, ma nessuno se ne interessa. Vediamo centinaia di persone che si affannano come formiche, tendere l'orecchio ai lamenti, sollevare massi più grandi di loro. Se l'inferno è questo, è orrendo.

SEGUE A PAGINA 2

**Mobilitati i mezzi dell'esercito
Sul posto 3900 soldati
ma i soccorsi sono lenti**

ROMA — Alle ore 17.30 di ieri l'esercito aveva già fatto affluire nella zona colpita dal sisma 2 mila 900 uomini, 400 automezzi, 27 macchine scavatrici, due ospedali da campo, 9 fotoliettrici, 14 elicotteri, 229 tende, 300 mila razioni di viveri e numerose apparecchiature ricoveranti per collegamenti a grande distanza. L'aeronautica militare è presente con 5 elicotteri. Malgrado questo spargimento di mezzi alcuni paesi sono ancora isolati. A Santomenna (Salerno) mancano all'appello più di mille dei 1700 abitanti. Fino alle 18.30 non c'è stata traccia di soccorsi.

**Si era occupato anche del Friuli
Zamberletti coordinatore
degli aiuti ai terremotati**

ROMA — Il governo ha nominato il democristiano Giuseppe Zamberletti commissario per il coordinamento degli interventi nelle zone terremotate. Zamberletti aveva ricoperto lo stesso incarico per il terremoto del Friuli. Domani il Consiglio dei ministri adotterà i primi provvedimenti di legge. Appelli alla mobilitazione sono stati lanciati dalle segreterie di tutti i partiti politici. La Federazione Cgil-Cisl-Uil ha invitato le proprie organizzazioni a sospendere gli scioperi che possano intralciare l'opera di soccorso.

A PAGINA 6



25 novembre 1980

Terremoto in Campania e Lucania: morte e distruzione tra le popolazioni prive di qualsiasi Protezione civile, isolate e dimenticate dallo Stato

I terremotati abbandonati a se stessi. Tardivi ed insufficienti i soccorsi

Nonostante la generosa e pronta abnegazione dei singoli, è mancato e manca un organico intervento: ore ed ore prima che giungessero mezzi per lo scavo; i superstiti all'addiaccio; strade intasate, Comunicazioni bloccate. Eppure la zona colpita è "sismica" per eccellenza ed è inammissibile che non fosse stato predisposto un piano d'emergenza.

SECOLO D'ITALIA

I SOCCORSI

Con la nomina a Commissario straordinario dell'On. Zamberletti e con l'impiego massiccio di mezzi e uomini delle Forze armate, l'organizzazione dei soccorsi nelle zone terremotate migliorò.

"Il Commissario ha assunto la Direzione dei servizi di soccorso, coordinandoli sul piano organizzativo ed operativo, con la diretta collaborazione degli organi regionali e degli Enti locali interessati e avvalendosi dei Prefetti delle cinque Province colpite dal sisma, quali rappresentanti provinciali del Governo. Nelle tre Province maggiormente sinistrate (Avellino, Salerno e Potenza), sono stati costituiti centri operativi provinciali, con a capo, per quello di Avellino, l'ingegnere dei Vigili del fuoco Pastorelli e, per quelli di Salerno e di Potenza, rispettivamente i generali dell'esercito Antonella e Bernard. Essi hanno la responsabilità di tutte le operazioni di soccorso effettuate nelle zone e alle loro dipendenze sono i rappresentanti dei reparti dell'esercito, dei Vigili del fuoco e di tutte le altre forze impiegate nei soccorsi.

Ogni centro coordina l'attività dei sottocentri, che hanno natura comprensoriale, raccolgono cioè secondo criteri di funzionalità gruppi di Comuni così suddivisi: sei per il centro operativo di Salerno, quattro per quello di Potenza, nove per quello di Avellino. In tali organismi sono presenti, quali interpreti più diretti delle esigenze delle Comunità, i rappresentanti degli Enti locali ai vari livelli (regioni, province, Comuni, Comunità montane), nonché gli esponenti di tutte le Regioni che hanno offerto la loro spontanea collaborazione nell'opera di soccorso. A livello comunale, il Sindaco è affiancato da un rappresentante delle Forze armate, responsabile sul piano operativo".⁵

CONFERIRE DELLA SERA

PAESI D'ABBANDONATO QUADRANTI	ANNO	ABITANTI	PERCENTUALE
1979	1.300.000	1.200.000	92,3
1978	1.300.000	1.200.000	92,3
1977	1.300.000	1.200.000	92,3
1976	1.300.000	1.200.000	92,3
1975	1.300.000	1.200.000	92,3
1974	1.300.000	1.200.000	92,3
1973	1.300.000	1.200.000	92,3
1972	1.300.000	1.200.000	92,3
1971	1.300.000	1.200.000	92,3
1970	1.300.000	1.200.000	92,3

PAESI D'ABBANDONATO QUADRANTI	ANNO	ABITANTI	PERCENTUALE
1979	1.300.000	1.200.000	92,3
1978	1.300.000	1.200.000	92,3
1977	1.300.000	1.200.000	92,3
1976	1.300.000	1.200.000	92,3
1975	1.300.000	1.200.000	92,3
1974	1.300.000	1.200.000	92,3
1973	1.300.000	1.200.000	92,3
1972	1.300.000	1.200.000	92,3
1971	1.300.000	1.200.000	92,3
1970	1.300.000	1.200.000	92,3

PAESI D'ABBANDONATO QUADRANTI	ANNO	ABITANTI	PERCENTUALE
1979	1.300.000	1.200.000	92,3
1978	1.300.000	1.200.000	92,3
1977	1.300.000	1.200.000	92,3
1976	1.300.000	1.200.000	92,3
1975	1.300.000	1.200.000	92,3
1974	1.300.000	1.200.000	92,3
1973	1.300.000	1.200.000	92,3
1972	1.300.000	1.200.000	92,3
1971	1.300.000	1.200.000	92,3
1970	1.300.000	1.200.000	92,3

PAESI D'ABBANDONATO QUADRANTI	ANNO	ABITANTI	PERCENTUALE
1979	1.300.000	1.200.000	92,3
1978	1.300.000	1.200.000	92,3
1977	1.300.000	1.200.000	92,3
1976	1.300.000	1.200.000	92,3
1975	1.300.000	1.200.000	92,3
1974	1.300.000	1.200.000	92,3
1973	1.300.000	1.200.000	92,3
1972	1.300.000	1.200.000	92,3
1971	1.300.000	1.200.000	92,3
1970	1.300.000	1.200.000	92,3

LA CATASTROFE SI È ABBATTUTA SU 649 COMUNI CON SETTE MILIONI DI ABITANTI

Un'epidemia di morti

Finora i cadaveri recuperati sono 1012 ma il numero dei dispersi è enorme e si teme che la maggior parte sia sotto le macerie - Migliaia anche i feriti - Il piano di Pertini, giunto con Forlani in elicottero, fra i disastrati dell'Irpinia e della Lucania - Una giornata di lutto nazionale - Il terremoto ha colpito le province di Napoli, Avellino, Salerno, Potenza, Benevento, Caserta - Il terremoto era stato previsto per quelle zone dal Comitato nazionale delle ricerche ma non era stato adottato alcun provvedimento - Il PCI accusa il governo di aver sottovalutato la gravità del sisma - I sindacati sospendono scioperi e agitazioni - La terra trema ancora: ieri quaranta scosse di assestamento - Fra gli eroi della giornata i radioamatori

Gravi ritardi nell'emergenza segnalati dai cronisti arrivati prima dei soccorsi

IN LOTTA TRA LE MACERIE C'E' L'ITALIA MIGLIORE

Il nostro sventurato paese non è mai stato così diviso come lo è oggi. Il terremoto ha messo a nudo le divisioni che ci separano. In alcune zone si è visto un paese buono, pronto a sacrificarsi, pronto ad aiutare gli altri, a dare una mano a chi soffre, a far proposte, a lavorare, a sopportare. In altre zone invece si è visto un paese cattivo, egoista, indifferente se non ostile. C'è chi non ha fatto nulla per i feriti, chi non ha fatto nulla per i dispersi, chi non ha fatto nulla per i morti. C'è chi non ha fatto nulla per i dispersi, chi non ha fatto nulla per i morti. C'è chi non ha fatto nulla per i dispersi, chi non ha fatto nulla per i morti.

- Settecentoquarantacinque comuni, sette province, ventiseimila persone, chiamati a quadrare, un territorio che si estende dall'Aspromonte al Tirreno per sessanta chilometri. Quasi il 50 per cento del territorio che ha colpito duramente l'Italia meridionale. Le vittime recuperate alle 21 di ieri sono 1012. Ma migliaia sono i dispersi e le migliaia le persone che sono ancora sotto le macerie, impigliate anche al completo dei loro (povera migliaia) e dei loro.
- Il presidente Pertini si è mosso in elicottero in visita nei luoghi più colpiti accompagnato dal presidente del consiglio Forlani. Il Capo dello Stato ha pernotato a Napoli, oggi sarà a Salerno.
- Il consiglio dei ministri ha proclamato il lutto nazionale per le giornate di ieri. E ha nominato Giuseppe Zambonini presidente straordinario per i primi interventi.
- I sindacati hanno lanciato una sottoscrizione nazionale e hanno annullato tutti gli scioperi e le agitazioni, programmati per questi giorni.
- Il ministero degli Interni ha allestito una centrale telefonica di emergenza. Il suo numero è 06-48-13-20.
- Il Cnr aveva previsto lo scoppio di un sistema nella zona dell'Avversina ma il suo allarme è rimasto inattuato.
- La tempestività dei soccorsi ha lasciato a desiderare: gli invii speciali del "Corriere" in alcune zone sono giunti quasi prima degli aiuti statali. Secondo il Pci, il governo avrebbe sottovalutato, nella serata di domenica, la gravità del disastro.
- La sera si tremò anche ieri: 40 scosse d'assestamento.

Il tutto più di mille. NAPOLI - Paul Casellati, sono rimaste le macerie a coprire i cadaveri. E il paese non è mai stato così diviso come lo è oggi. Il terremoto ha messo a nudo le divisioni che ci separano. In alcune zone si è visto un paese buono, pronto a sacrificarsi, pronto ad aiutare gli altri, a dare una mano a chi soffre, a far proposte, a lavorare, a sopportare. In altre zone invece si è visto un paese cattivo, egoista, indifferente se non ostile. C'è chi non ha fatto nulla per i feriti, chi non ha fatto nulla per i dispersi, chi non ha fatto nulla per i morti. C'è chi non ha fatto nulla per i dispersi, chi non ha fatto nulla per i morti. C'è chi non ha fatto nulla per i dispersi, chi non ha fatto nulla per i morti.



A Sant'Angelo dei Lombardi reso al suolo: dopo 12 ore ancora nessun soccorso

Ad Avellino si parla di 5000 morti

Avellino - Al centro di un'epidemia di morti, il paese di Avellino dove il terremoto ha provocato il maggior numero di vittime. Le stime dei cronisti arrivati prima dei soccorsi, la previsione e gli allarmi fatti dalle basi del comando militare, non si sono avverati. Il numero di morti è stato di circa 5000. Le stime dei cronisti arrivati prima dei soccorsi, la previsione e gli allarmi fatti dalle basi del comando militare, non si sono avverati. Il numero di morti è stato di circa 5000.

Luca, tra anni, unica sopravvissuta di una famiglia

Luca - Unica sopravvissuta di una famiglia. La storia di una famiglia che ha perso tutti i suoi membri tranne una. La storia di una famiglia che ha perso tutti i suoi membri tranne una.

Voglio nell'Inferno della Basilicata

Potenza - E' come un viaggio nell'Inferno questo che facciamo dai paesi che il terremoto ha colpito con maggiore violenza. E' come un viaggio nell'Inferno questo che facciamo dai paesi che il terremoto ha colpito con maggiore violenza.

Tra il Sale e l'Ofanto la Terra si è aperta

Avellino - Una preoccupazione attira nella Basilicata pubblica assistere a tante altre biogeostrutture che si ripropongono in Basilicata. Una preoccupazione attira nella Basilicata pubblica assistere a tante altre biogeostrutture che si ripropongono in Basilicata.

Colombi e scordali: come evitare che s'intercino ancora

Roma - Una preoccupazione attira nella Basilicata pubblica assistere a tante altre biogeostrutture che si ripropongono in Basilicata. Una preoccupazione attira nella Basilicata pubblica assistere a tante altre biogeostrutture che si ripropongono in Basilicata.

Un radioamatore ha coordinato i primi soccorsi

Roma - Le prime luci del terremoto hanno portato morte e distruzione. Un radioamatore ha coordinato i primi soccorsi. Un radioamatore ha coordinato i primi soccorsi.

Un impegno di governo ha reso forse più difficile cogliere la gravità del sisma

Roma - Pochi ore dopo la catastrofe il governo ha fatto un impegno di governo ha reso forse più difficile cogliere la gravità del sisma. Pochi ore dopo la catastrofe il governo ha fatto un impegno di governo ha reso forse più difficile cogliere la gravità del sisma.

La sera di domenica il vertice dello Stato era a cena con la Thatcher

Roma - Pochi ore dopo la catastrofe il governo ha fatto un impegno di governo ha reso forse più difficile cogliere la gravità del sisma. Pochi ore dopo la catastrofe il governo ha fatto un impegno di governo ha reso forse più difficile cogliere la gravità del sisma.

Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco

Roma - Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco. Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco.

Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco

Roma - Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco. Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco.

Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco. Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco. Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco.

Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco. Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco. Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco.

Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco. Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco. Un solo fatto: i feriti di un villaggio che abitano una spina di governo e di vigili del fuoco.

AVVENIRE

PERTINI E FORLANI NEI CENTRI PIÙ COLPITI DAL SISMA MENTRE PROSEGUONO SENZA SOSTA I SOCCORSI

Paesi rasi al suolo e mille morti nel Sud distrutto dal terremoto

Questo dolore è di tutti

di PIERO LUGARO

La catastrofe che si è abbattuta sull'Italia centrale il 23 gennaio, è una delle più tragiche della storia recente. Il numero di vittime è in continuo aumento. Le zone devastate sono vaste. I danni sono incalcolabili. I soccorsi sono urgenti. Il dolore è di tutti.

Lutto nazionale - Ancora provvisoria ogni stima delle vittime della terribile tragedia. Ottanta scosse, sei oltre il 6° grado della scala Mercalli - Zamberletti nominato commissario del governo - La zona colpita è di 26.600 kmq - Deceduto il vescovo di Frosinone

LA CEI CHIEDE AI CRISTIANI UN INTERVENTO CONCRETO

La Conferenza episcopale italiana ha chiesto ai cristiani un intervento concreto per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto. La CEI ha chiesto ai cristiani un intervento concreto per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto.

LA SOLIDARIETÀ DELLA CHIESA

Il messaggio del presidente della CEI, Giovanni D'Ercole, è di solidarietà e di aiuto per le popolazioni colpite dal terremoto.

LE PAGINE E I LIEI INTERAMENTE HERETICHE AL TERREMOTO

La solidarietà della Chiesa è un tema che ha occupato le pagine e i liei interamente heretiche al terremoto.

Commosa preghiera del Papa

Il Papa ha commosso la preghiera per le popolazioni colpite dal terremoto.

Nell' "osso" d'Italia è tutto più drammatico

Il terremoto - si dirà subito - è calamità naturale. E, all'origine, ciò è vero. Ma quanto più terrificanti sono le sue conseguenze quando il territorio è stato abbandonato allo sfacelo idro geologico, quando la speculazione edilizia ha ignorato ogni buona regola antisismica, quando i centri storici sono stati lasciati come ossa cariate alla rovina.

IL MESSAGGERO

Il Presidente ai terremotati: "Le parole sono vane, si spengono sui cadaveri" **"Pertini, non abbandonarci"** "Il Belice! Non vogliamo essere il Belice! Pertini - dicci qualcosa! Non vogliamo essere il Belice".

LA REPUBBLICA

Paese mobilitato per la più grave sciagura che ha colpito il Sud nel dopoguerra **Peggio che nel Friuli: oltre 2mila morti. Interi paesi rasi al suolo in Campania e Lucania**

Il numero delle vittime cambia di ora in ora ed è destinato ad aumentare. I Comuni più colpiti: Caposele, San Gregorio Magno, Muro Lucano, Pescopagano, Balvano e Sant'Angelo dei Lombardi. Distrutto ad Avellino gran parte del centro storico. Intasate tutte le linee di Comunicazione. Zamberletti nominato Commissario per le zone colpite.

IL GIORNALE

LA PROTEZIONE CIVILE NEL 1980

Nel 1980 gli interventi di Protezione civile sono regolamentati dalla Legge n. 996 dell'8 dicembre 1970 "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile". La direzione e il coordinamento dei soccorsi sono affidati al Ministro dell'Interno. È prevista la nomina di un Commissario per le emergenze che, sul luogo del disastro, dirige i soccorsi. Per assistere la popolazione dalla prima emergenza al ritorno alla normalità vengono creati i Centri Assistenziali di Pronto Intervento (CAPI). Non esistono reparti di Protezione civile, ma tale compito è affidato ai Vigili del fuoco e, per le calamità naturali, alle Forze armate.

"(...) la Protezione civile non ha, nel nostro ordinamento, un proprio potenziale operativo, non disponendo, diversamente che in altri Paesi, di strutture proprie, né di personale né di mezzi. Come si è detto, essa è stata istituita per assolvere ad una funzione di predisposizione e di coordinamento unitario degli interventi che, per altro ciascun soggetto (Amministrazioni dello Stato, Regioni e Comuni) effettua in proprio".⁶

I primi a prestare soccorso, ad Avellino, sono i militari del 231° Battaglione fanteria "Avellino", della Caserma "Berardi", in centro città, seguiti nelle ore successive da altri reparti che raggiungono le diverse aree colpite dal sisma. Vengono prestati i primi soccorsi, distribuite coperte, tende, medicinali, razioni di viveri, generi di prima necessità. Il Genio militare arriva più tardi con i mezzi pesanti, le ruspe, le scavatrici, le macchine per il movimento terra. Nei giorni seguenti, da tutta Italia, affluiscono reparti formati da semplici soldati di leva che scavano, rimuovono le macerie, estraiono vittime e superstiti, curano i feriti. A loro si uniscono i Volontari della Croce Rossa, delle Misericordie, delle Associazioni di pubblica assistenza.

Edizione teletrasmissa

Martedì 25 Novembre 1980

LA STAMPA

ANNO 114 - Numero 261

APAGINA 3

PETROLEO E SID
Oggi servizio di emergenza: Buaglia perossigido secondo

di Alberto Paganese

L'Irpinia, la Basilicata e il Salernitano sconvolti dal terremoto, si scava nella nebbia

Catastrofe: migliaia di morti

Le salme recuperate sono più di mille, ma sotto le macerie nei centri rasi al suolo non ancora raggiunti dai soccorritori vi sono centinaia e centinaia di corpi - I paesi più colpiti sono: Sant'Angelo, Lioni, Solofra, Montoro (Avellino), Balvano (Potenza), Castelnuovo di Conza, Collalano, Laviiano, Santomenna (Salerno) - La terra continua a tremare - Mancano i viveri, una bottiglia d'acqua minerale costa 3000 lire - La gente ha cercato scampo in campagna, rifugio sulle auto - Troppa lentezza nei soccorsi - Crollati ospedali, case, chiese, ponti, caserme

Nelle città fantasma

Un'atmosfera di morte si respira in tutta l'Irpinia. Le città sono state devastate dal terremoto. Le macerie ricoprono i centri abitati. Le strade sono vuote. Le case sono crollate. Le chiese sono rovine. Le scuole sono in frantumi. Le fabbriche sono chiuse. Le attività economiche sono ferme. La gente vive in tende e in baracche. La situazione è disperata. Le autorità non riescono a far fronte alle richieste di aiuto. La gente si sente abbandonata. La gente si sente sola. La gente si sente morire.

I senzaletto sono centomila

Una stima di oltre 100 mila persone senza tetto è stata fatta. Le famiglie sono state distrutte. Le case sono crollate. Le persone sono rimaste senza tetto. Le famiglie sono state distrutte. Le case sono crollate. Le persone sono rimaste senza tetto. Le famiglie sono state distrutte. Le case sono crollate. Le persone sono rimaste senza tetto.

Irpinia terremotata da sempre

La regione ha una lunga storia di terremoti. Il terremoto del 1980 è solo uno dei più devastanti. La gente si sente in pericolo. La gente si sente vulnerabile. La gente si sente indifesa. La gente si sente sola. La gente si sente morire.

Viaggio nelle campagne devastate

Le campagne sono state devastate. Le case sono crollate. Le attività economiche sono ferme. La gente vive in tende e in baracche. La situazione è disperata. Le autorità non riescono a far fronte alle richieste di aiuto. La gente si sente abbandonata. La gente si sente sola. La gente si sente morire.

Frenetica ricerca dei sopravvissuti

Le squadre di soccorso stanno cercando i sopravvissuti. Le macerie sono state smantellate. Le persone sono state trovate. Le famiglie sono state riunite. La gente si sente viva. La gente si sente felice. La gente si sente amata.

Quanti bimbi ho visto nel tragico inferno

Le immagini dei bambini morti sono terribili. Le macerie sono ricche di corpi. Le famiglie sono state distrutte. Le case sono crollate. Le persone sono rimaste senza tetto. Le famiglie sono state distrutte. Le case sono crollate. Le persone sono rimaste senza tetto.

«Sono ancora tutti sepolti là sotto»

Le macerie sono ricche di corpi. Le famiglie sono state distrutte. Le case sono crollate. Le persone sono rimaste senza tetto. Le famiglie sono state distrutte. Le case sono crollate. Le persone sono rimaste senza tetto.

Un Paese straziato

Il paese è straziato. Le macerie sono ricche di corpi. Le famiglie sono state distrutte. Le case sono crollate. Le persone sono rimaste senza tetto. Le famiglie sono state distrutte. Le case sono crollate. Le persone sono rimaste senza tetto.

Oggi i nostri inviati incominciano a distribuire i primi aiuti

Le aiuti stanno arrivando. Le macerie sono state smantellate. Le persone sono state trovate. Le famiglie sono state riunite. La gente si sente viva. La gente si sente felice. La gente si sente amata.

La Stampa apre una sottoscrizione Già raccolto oltre mezzo miliardo

La sottoscrizione è stata aperta. Le macerie sono state smantellate. Le persone sono state trovate. Le famiglie sono state riunite. La gente si sente viva. La gente si sente felice. La gente si sente amata.

Alle pagine 2-3-4-5 altri servizi dei nostri inviati nelle zone colpite

Altri servizi sono stati pubblicati. Le macerie sono state smantellate. Le persone sono state trovate. Le famiglie sono state riunite. La gente si sente viva. La gente si sente felice. La gente si sente amata.

Reparti militari impegnati nel soccorso

- SETTORE AVELLINO:**
- 231° batt. fanteria "Avellino"
 - 1° batt. bersaglieri "La Marmora"
 - 2° batt. bersaglieri "Governolo"
 - 3° batt. bersaglieri "Cernaia"
 - 2° batt. granatieri "Cengio"
 - Batt. alpini "Tirano"
 - 47° gruppo artiglieria "Gargano"
 - 92° Ospedale da campo
 - Ospedale da campo USA
 - Ospedale da campo tedesco
 - Unità sanitaria eliportata dell'Aeronautica Militare
 - Comando Brigata "Pinerolo"
 - 9° batt. mecc. "Bari"
 - 13° batt. mecc. "Valbella"
- 60° batt. carri "Locatelli"
 - 5° batt. paracadutisti "El Alamein"
 - 2° gruppo artiglieria "Potenza"
 - 9° gruppo artiglieria "Foggia"
 - Batt. genio "Orta"
 - Batt. genio "Timavo"
 - Batt. genio "Ticino"
 - Compagnia genio "Pinerolo"
 - Compagnia controcarri "Pinerolo"
 - Batt. logistico "Pinerolo"
 - Scuola del genio
 - Batt. genio tedesco
 - 23° batt. bersaglieri "Castel di Borgo"
 - 1° batt. granatieri "Assietta"
 - 67° batt. mecc. "Montelungo"
 - Batt. alpini "Morbegno"

- SETTORE SALERNO:**
- 30° batt. mecc. "Pisa"
 - 40° batt. mecc. "Bologna"
 - 66° batt. mecc. "Valltellina"
 - 89° batt. fanteria "Salerno"
 - 10° batt. bersaglieri "Bezzecca"
 - 90° Ospedale da campo
 - Comando Brigata "Acqui"
- 67° batt. bersaglieri "Fagarè"
 - Batt. genio "Bolsena"
 - Batt. genio "Livenza"
 - Batt. logistico "Acqui"
 - 21° batt. motorizzato "Alfonsine"
 - 1° batt. lagunari "Serenissima"
 - 11° gruppo artiglieria "Teramo"
 - 21° gruppo artiglieria "Romagna"

- SETTORE POTENZA:**
- 91° batt. fanteria "Lucania"
 - 5° batt. motorizzato "Col della Beretta"
 - 57° batt. motorizzato "Abruzzi"
 - 85° batt. meccanizzato "Verona"
 - Batt. alpini "L'Aquila"
 - Batt. alpini "Feltre"
 - 13° Ospedale da campo
- Unità sanitaria mobile della Marina Militare
 - Batt. genio "Trasimeno"
 - Batt. genio "Torre"
 - Batt. "San Marco" della Marina Militare
 - 20° batt. meccanizzato "San Michele"
 - 62° batt. motorizzato "Sicilia"
 - Batt. alpini "Cividade"
 - Batt. alpini "Saluzzo"

- SETTORE NAPOLI/CASERTA:**
- Scuola specializzati trasmissioni
 - 47° batt. fanteria "Salento"
- Ospedale da campo dell'VIII CMTR
 - Aliquota del batt. genio "Timavo"
 - Aliquota del batt. genio "Ticino"

- UNITÀ OPERANTI NELL'AREA:**
- 11° batt. trasmissioni "Leonessa"
 - 45° batt. trasm. "Vulture"
 - 4° batt. trasm. "Gardena"
- 21° gruppo squadroni dell'Aviazione Leggera dell'Esercito "Andromeda"
 - Aliquote dell'11°, 12°, 51° gruppo squadroni Aviazione Leggera dell'Esercito.

Il Governo proclama lo stato di calamità

È Zamberletti il Commissario per tutte le zone terremotate

Ha l'esperienza del Friuli. Realizzata una prima valutazione dei danni, il Governo varerà domani i primi provvedimenti di Legge.

LA REPUBBLICA

I Ministri corrono al Sud

Ma il "cervello operativo" ha l'elettroencefalogramma piatto

"L'efficienza" del ministero, vista dal di dentro, fa paura, "la Protezione civile si fa in quattro, ma in realtà è una struttura inesistente: non sono mai state fatte Leggi per fissarne compiti e strutture".

LOTTA CONTINUA

Migliaia di morti

Situazioni da incubo nell'Italia più povera e indifesa

Estratti oltre 1900 morti. Coinvolti cinquecento Comuni con cinque milioni di abitanti. I soccorsi scattati con ritardo. La visita di Pertini.

L'UNITÀ

Avellino: centinaia dormono sulle auto

"I nostri morti sono ancora là sotto"

Una fila lunga chilometri sulle strade. Manca luce, acqua e l'ospedale non ha più sterilizzatori. I soccorsi sono ritardati forse per la nebbia. Solofra, 9500 abitanti, adesso è un paese deserto. Pronto soccorso in una conca, con feriti su materassi a terra.

LA STAMPA

Finna...brevetti mobili a prezzi di fabbrica...
solo
LUNA SERRAVALLE
S.p.A.
SERRAVALLE
VIA MARELLI-QUARTO (NAPOLI)

IL MATTINO

Concessionaria ALFA ROMEO
finar
IL FINANZIARIO DI ROMA
Tribuna ROMA - AVANTI

L. 400 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1/70
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Via Chiatomone 65 - 80121 Napoli - Tel. 411.422
Anno LXXXIX - N. 301 - Mercoledì 26 Novembre 1980

CRESCIE IN MANIERA CATASTROFICA IL NUMERO DEI MORTI (SONO 10.000?) E DEI RIMASTI SENZA TETTO (250.000?)

IL RESTO

per salvare chi è ancora vivo per aiutare chi non ha più nulla



RULVANO - I bambini sono i più colpiti. Un gruppo di fratelli trascorre la notte così. (Foto ANSA)

SOCCORSI LENTI SALE LA RABBIA

LE cronache del terremoto sono un miscuglio di storie generali e di avvenimenti. Le notizie generali, che parlano di un paese che non ha perduto la volontà di solidarietà e di aiuto, sono state le più preziose. Ma non si può non parlare di un paese che si è rotto in tanti frammenti. Un paese che si è rotto in tanti frammenti. Un paese che si è rotto in tanti frammenti. Un paese che si è rotto in tanti frammenti.

NAPOLI DEVE TORNARE A VIVERE

NON conosciamo il numero dei morti, né quello dei feriti. Non sappiamo quante persone siano rimaste senza tetto, quante case siano state distrutte, quante siano inabitabili in Europa, nel Mediterraneo in Europa e Napoli stessa. Un bilancio è impossibile.



NAPOLI - Il terremoto non è una novità. La storia non c'è mai di fronte ad una catastrofe di queste dimensioni. Molti morti non sarebbero stati evitati se non fosse stato possibile. La storia non c'è mai di fronte ad una catastrofe di queste dimensioni. Molti morti non sarebbero stati evitati se non fosse stato possibile.

14 pagine sulla catastrofe

- **AVELLINO** - Dei soccorsi inviati...
• **CAMPANIA** - Dei soccorsi inviati...
• **MATERA** - Dei soccorsi inviati...
• **NAPOLI** - Dei soccorsi inviati...
• **PUGLIA** - Dei soccorsi inviati...
• **ROMA** - Dei soccorsi inviati...
• **SARDEGNA** - Dei soccorsi inviati...
• **SICILIA** - Dei soccorsi inviati...
• **TOSCANA** - Dei soccorsi inviati...
• **UMBRIA** - Dei soccorsi inviati...
• **LAZIO** - Dei soccorsi inviati...

S. ANGELO DEI LOMBARDI - Un'inquadratura scattata dall'aereo fotografata da «Il Mattino» mostra quel che è rimasto del paese dopo le scosse del terremoto: distruzione e morte ovunque. (Foto di Paolo Santuz)



26 novembre 1980

Sono 2400 i morti accertati, ma quanti ancora sotto le macerie?
Caotico arrivo dei soccorsi
Decine di migliaia di persone ancora all'addiaccio e si attende un'ondata di maltempo. Nuove scosse di assestamento: una dell'ottavo grado.
 IL MESSAGGERO

Tragedia nel Sud
I soccorsi partono, ma non sempre arrivano
È una macchina lenta, farraginoso, che ha superato vespai di polemiche dopo il terremoto del Friuli e altrettanti ne sta sollevando ora, come se l'esperienza non fosse servita a nulla.
 IL MESSAGGERO

Cause e conseguenze

UN'AREA SISMICA

Il terremoto del 23 novembre 1980 colpisce un'area della dorsale appenninica centro-meridionale, l'Irpinia, che dallo studio della sismicità storica e strumentale, risulta interessata da alcuni dei terremoti più catastrofici della storia sismica italiana ed è, quindi, tra le aree a più alta pericolosità del territorio nazionale.

Il terremoto del 1980 è l'evento sismico recente di maggiore energia verificatosi nell'Appennino meridionale (magnitudo 6.8), dopo quello dell'8 settembre 1694, che provocò effetti molto simili, tanto che la carta della distribuzione del danno quasi si sovrappone a quella relativa al terremoto del 1980. Il terremoto è caratterizzato da tre distinti fenomeni di rottura (tre scosse ravvicinate nell'arco di 40 secondi) lungo differenti segmenti di faglia.

La frattura determinata dall'evento sismico ha raggiunto la superficie terrestre generando una scarpata di faglia riconosciuta e seguita sul terreno per circa 35 km. Attraverso lo studio di trincee scavate lungo la scarpata di faglia è stato possibile stabilire che in passato la stessa faglia, prima del 1980, aveva generato altri forti terremoti, che si succedono nel tempo con frequenza di circa 2000 anni (tempo di ricorrenza).

L'epicentro della scossa del 23 novembre 1980 ricade nelle alte valli dei Fiumi Sabato, Calore, Ofanto e Sele e la zona danneggiata comprende un'area di circa 17.000 kmq, montuosa per oltre il 70%, con quote che variano dai 500 ai 1500 m. Questa morfologia aspra, che ha condizionato l'antropizzazione del territorio, ha determinato anche un andamento irregolare nella distribuzione del danneggiamento.

Nelle pagine interne

il Giornale

Anno VII, N. 272, una copia L. 400 27 2, 75 Quotidiano del mattino Milano, mercoledì 26 novembre 1980

Nelle pagine interne

Figura 7: Difficile per gli ingegneri l'analisi del crollo della casa di S. L. Lenti
Figura 8: La Nazione e l'indimenticabile
Figura 9: A Teora, la casa di S. L. Lenti
Figura 10: La casa di S. L. Lenti
Figura 11: La casa di S. L. Lenti
Figura 12: La casa di S. L. Lenti
Figura 13: La casa di S. L. Lenti
Figura 14: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 15: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 16: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 17: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 18: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 19: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 20: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 21: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 22: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 23: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 24: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 25: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 26: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 27: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 28: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 29: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 30: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 31: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 32: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 33: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 34: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 35: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 36: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 37: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 38: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 39: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 40: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 41: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 42: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 43: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 44: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 45: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 46: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 47: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 48: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 49: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 50: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 51: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 52: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 53: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 54: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 55: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 56: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 57: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 58: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 59: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 60: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 61: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 62: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 63: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 64: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 65: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 66: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 67: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 68: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 69: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 70: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 71: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 72: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 73: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 74: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 75: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 76: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 77: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 78: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 79: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 80: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 81: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 82: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 83: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 84: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 85: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 86: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 87: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 88: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 89: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 90: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 91: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 92: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 93: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 94: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 95: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 96: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 97: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 98: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 99: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 100: Una famiglia di S. L. Lenti

Sempre più spaventose le dimensioni della catastrofe, mentre la terra continua a tremare

In Irpinia migliaia di morti in due soli paesi

Esplode il dramma dei senza tetto, i soccorsi non bastano

«Dateci cose concrete, non dimenticateci»

La terra ferita

-Sotto senza qui come vostro fratello e pastore-

Il Papa tra la gente di Balvano

Valle del Sele: cinque comuni ridotti a un cumulo di macerie

Senza speranza nel Salernitano devastato il dramma dei sepolti vivi

Controcorrente

Nelle pagine interne

Figura 15: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 16: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 17: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 18: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 19: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 20: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 21: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 22: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 23: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 24: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 25: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 26: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 27: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 28: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 29: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 30: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 31: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 32: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 33: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 34: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 35: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 36: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 37: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 38: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 39: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 40: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 41: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 42: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 43: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 44: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 45: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 46: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 47: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 48: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 49: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 50: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 51: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 52: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 53: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 54: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 55: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 56: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 57: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 58: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 59: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 60: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 61: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 62: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 63: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 64: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 65: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 66: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 67: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 68: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 69: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 70: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 71: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 72: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 73: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 74: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 75: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 76: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 77: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 78: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 79: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 80: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 81: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 82: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 83: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 84: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 85: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 86: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 87: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 88: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 89: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 90: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 91: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 92: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 93: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 94: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 95: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 96: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 97: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 98: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 99: Una famiglia di S. L. Lenti
Figura 100: Una famiglia di S. L. Lenti

Martoriata da nuove scosse
Avellino come morta fra scheletri di muri
 Adesso, il maggior centro dell'Irpinia si è trasformato in una città fantasma. I negozi sono chiusi, i palazzi disabitati, le strade grigie di polvere e verdi per le giubbe dei soldati, i soli che ancora si vedono camminare a gruppi o sedere in fila sui marciapiedi in attesa di qualcosa da fare.

LA STAMPA

Recuperati più di 3000 corpi, quanti altri sotto le macerie?
Invocano aiuto tra migliaia di morti mentre la terra continua a tremare
 A Teora la gente non mangia da domenica. Avellino svuotata da due scosse di terremoto. Il pane a duemila lire il chilo. In alcuni centri mancano acqua e luce; scarseggiano i medicinali. Pertini ieri ha visitato i paesi più colpiti: "Ogni parola è vana retorica" ha detto di fronte alle macerie. Il Papa tra i terremotati: "Vengo per tutti anche se non posso recarmi in tutti i paesi".

LA STAMPA

Il martirio del Sud rischia di avere anche ripercussioni politiche a Roma
Gridano i sepolti vivi Ancora ritardi nei soccorsi. I morti sarebbero oltre 4000
 La dimensione spaventosa della catastrofe può attenuarsi, ma non giustifica, le gravi carenze dell'apparato statale, soprattutto delle Prefetture, nella mobilitazione. La tragedia è senz'altro, che potrebbero addirittura essere 150mila, esposti al freddo, alle intemperie e alle malattie. Il Sindaco di Laviانو: "Sono arrivati prima i parenti dalla Germania che gli aiuti".

CORRIERE DELLA SERA

Tra la gente che attende aiuti
Il Papa: "Sono qui come un fratello"
 "Parlare all'uomo sofferente con la presenza dell'altro uomo, che è la presenza di Cristo". Questo in sintesi il messaggio del Papa ai ricoverati all'ospedale San Carlo di Potenza e a tutti coloro che soffrono nelle zone terremotate visitate ieri da Papa Wojtyla.

LA STAMPA

CORBERRÈ DELLA SERA

PROVA	SEGNALAZIONE	PREZZO																	
ITALIA	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00

UN ALTO APPELLO DEL CAPO DELLO STATO DI RITORNO DALLE ZONE TERREMOTATE DEL SUD



“La mia famiglia ha l'espe e opito”

Improvvisa apparizione alla Tv - Ho assistito a spettacoli che mai dimenticherò, a distanza di 48 ore non erano ancora giunti gli aiuti in alcuni paesi. Vi sono state mancanze gravi - Duro intervento di Berlinguer dopo il discorso - Piccoli: «L'esercito è arrivato in ritardo» - Una replica del capo di stato maggiore della Difesa Torrisi - I morti accertati 3.100, 2.000 i dispersi, 4.425 i feriti - Duecentomila i senzatetto - Il consiglio dei ministri ha stanziato 1.200 miliardi

Ore 0,25: il ministro degli Interni Rognoni si è dimesso

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Pertini, ha rivolto ieri sera questo messaggio agli italiani: «Il terremoto che ha colpito il sud della nostra patria è stato un disastro senza precedenti nella storia della nostra nazione. Ho assistito a spettacoli che mai dimenticherò, a distanza di 48 ore non erano ancora giunti gli aiuti in alcuni paesi. Vi sono state mancanze gravi. Duro intervento di Berlinguer dopo il discorso». Il capo dello Stato ha anche parlato del «pesante sacrificio» dei soccorritori e dei soccorsi. Il ministro degli Interni, Virginio Rognoni, ha annunciato la sua dimissione, che è stata accolta dal presidente della Repubblica. Il presidente ha anche parlato della «grave situazione» delle zone terremotate e della «difficoltà di reperire le risorse necessarie».

S'E' SPEZZATO L'OSSO DEL SUD

Il terremoto campano ha colpito un'area di 27 mila chilometri quadrati, con forti conseguenze per la geografia della regione. I soccorsi non potevano essere immediati, a causa della mancanza di mezzi e di personale. Il presidente della Repubblica ha chiesto un'indagine sulla gestione dei soccorsi. Il ministro degli Interni, Virginio Rognoni, ha annunciato la sua dimissione, che è stata accolta dal presidente della Repubblica. Il presidente ha anche parlato della «grave situazione» delle zone terremotate e della «difficoltà di reperire le risorse necessarie».

Una stertata sulla scena politica

ROMA — Al termine della giornata, esattamente alle 0,25, il ministro degli Interni Virginio Rognoni si è dimesso dal suo incarico con una lettera a Pertini, «in questo modo», scrive Rognoni, «penso di allontanare tensioni dal governo».

La Svizzera apre le frontiere ai familiari e agli amici degli immigrati sinistrati

MILANO — La Svizzera ha deciso di aprire le frontiere ai familiari e agli amici degli immigrati sinistrati dal terremoto in Campania. Il governo svizzero ha anche deciso di aprire le frontiere ai familiari e agli amici degli immigrati sinistrati dal terremoto in Campania. Il governo svizzero ha anche deciso di aprire le frontiere ai familiari e agli amici degli immigrati sinistrati dal terremoto in Campania. Il governo svizzero ha anche deciso di aprire le frontiere ai familiari e agli amici degli immigrati sinistrati dal terremoto in Campania.

ROMA — Il ministro degli Interni Virginio Rognoni ha annunciato la sua dimissione, che è stata accolta dal presidente della Repubblica. Il presidente ha anche parlato della «grave situazione» delle zone terremotate e della «difficoltà di reperire le risorse necessarie».

ROMA — Il ministro degli Interni Virginio Rognoni ha annunciato la sua dimissione, che è stata accolta dal presidente della Repubblica. Il presidente ha anche parlato della «grave situazione» delle zone terremotate e della «difficoltà di reperire le risorse necessarie».



27 novembre 1980

27 novembre 1980

I pompieri temono reazioni della gente esasperata pur non avendo alcuna colpa del coordinamento degli interventi che si sono inceppati. Paralisi nella rete stradale tra i paesi terremotati. A Sant'Angelo dei Lombardi uno dei paesi più colpiti non c'era nemmeno una fiamma ossidrica per tagliare il cemento armato.

IL MESSAGGERO

Camion di coperte assaltati, i negozi sono vuoti

Arriva un Esercito di volontari

Sull'autostrada, venendo da Roma, si incontrano colonne interminabili di soccorsi.

Volontari e soldati lavorano insieme spontaneamente.

LA REPUBBLICA

L'INTERRUZIONE DELLE COMUNICAZIONI

Le macerie delle case distrutte dal sisma lungo la viabilità minore hanno ostacolato, specie nelle prime 24-48 ore, l'afflusso dei soccorsi, rendendo in pratica irraggiungibili per via ordinaria proprio i paesi ubicati nella zona maggiormente colpita.

Il sisma, inoltre, ha causato gravi conseguenze alle reti infrastrutturali, agli apparati, agli impianti, rendendo necessario allestire ex novo una rete telefonica *ad hoc* per assicurare il flusso di informazioni fra unità di intervento, posti comando e centri operativi.

*“L'immediatezza della intuizione della catastrofe e la tempestività delle disposizioni impartite si sono scontrate, occorre dirlo, contro alcuni ostacoli obiettivamente rilevanti. Il più grave: l'interruzione delle comunicazioni telefoniche, che, se ha reso difficile gli immediati contatti tra il Ministero e le Prefetture – specie quelle di Avellino e Potenza – ha impedito immediati contatti tra le singole Prefetture e i Comuni delle rispettive Province. Inoltre: lo sconvolgimento della rete stradale, soprattutto nelle zone dell'Irpinia; l'interruzione dell'energia elettrica e delle condutture idriche; ma soprattutto la notte e, in alcune zone, le condizioni del tempo; non solo hanno precluso l'impiego dei mezzi e degli strumenti di ispezione aerea, ma hanno anche duramente impegnato le pattuglie di ricognizione nei luoghi presumibilmente colpiti. Tutto questo aggravato da una circostanza che aggiunge un altro elemento di eccezionale turbativa ad un quadro così drammatico: edifici e strutture pubbliche colpiti, amministratori, militari, agenti di pubblica sicurezza coinvolti nel disastro dei paesi: il tessuto, dunque, dell'Amministrazione lacerato e vulnerate le sue capacità di immediata reazione”.*⁹

BIBLIOTECA SENATORIA
giovedì 27 novembre 1980 lire 500

il manifesto

lire 500

anno 8 - 202 luglio 1980 - n° 174

La gente muore ancora sopra e sotto le macerie in paesi dimenticati. Sandro Pertini comprende e raccoglie la rabbia delle popolazioni e chiede la prigione per gli speculatori e la rimozione degli inetti

PIÙ MATRIGNA LA REPUBBLICA CHE LA NATURA

Da dieci anni esiste una legge per le calamità, nessun governo ha voluto applicarla. La denuncia di Pertini in tv

di Rino Gagliardi
L'idea di una legge per le calamità naturali, concepita da Pertini, è stata approvata nel 1970 dal Parlamento. Da allora, nessun governo ha voluto applicarla. La denuncia di Pertini in tv è una chiara e diretta richiesta di responsabilità per gli inetti che governano. «La legge per le calamità naturali», dice Pertini, «è stata approvata nel 1970 dal Parlamento. Da allora, nessun governo ha voluto applicarla. La denuncia di Pertini in tv è una chiara e diretta richiesta di responsabilità per gli inetti che governano. «La legge per le calamità naturali», dice Pertini, «è stata approvata nel 1970 dal Parlamento. Da allora, nessun governo ha voluto applicarla. La denuncia di Pertini in tv è una chiara e diretta richiesta di responsabilità per gli inetti che governano.»

TERREMOTO. La mancanza dei soccorsi mista allo sisma. Zambetti torna l'espulsione popolare. La tragedia vista da Napoli

di Massimo Pirelli
Il terremoto di Agropoli è un disastro. La mancanza dei soccorsi è un grave errore. Zambetti torna l'espulsione popolare. La tragedia vista da Napoli. «La mancanza dei soccorsi è un grave errore», dice Pirelli. «Zambetti torna l'espulsione popolare. La tragedia vista da Napoli.»

Chiuso il viale. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso.

Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. «Il viale è chiuso», dice il testo. «Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso.»

TERREMOTO. Seneschia a un paese di spopolati villi. Accusato seneca, cigno, il sindaco

di Roberto Giamberini
Seneschia a un paese di spopolati villi. Accusato seneca, cigno, il sindaco. «Seneschia a un paese di spopolati villi», dice Giamberini. «Accusato seneca, cigno, il sindaco.»

di Renato Rosendo
La legge per le calamità naturali è una legge inattuata. La denuncia di Pertini in tv è una chiara e diretta richiesta di responsabilità per gli inetti che governano. «La legge per le calamità naturali», dice Rosendo, «è stata approvata nel 1970 dal Parlamento. Da allora, nessun governo ha voluto applicarla. La denuncia di Pertini in tv è una chiara e diretta richiesta di responsabilità per gli inetti che governano.»

La legge per le calamità naturali è una legge inattuata. La denuncia di Pertini in tv è una chiara e diretta richiesta di responsabilità per gli inetti che governano. «La legge per le calamità naturali», dice Rosendo, «è stata approvata nel 1970 dal Parlamento. Da allora, nessun governo ha voluto applicarla. La denuncia di Pertini in tv è una chiara e diretta richiesta di responsabilità per gli inetti che governano.»

TERREMOTO. Veggio ad Agropoli. Fra i morti e le vedove di un prefetto che è scacciato a forza

di Massimo Pirelli
Veggio ad Agropoli. Fra i morti e le vedove di un prefetto che è scacciato a forza. «Veggio ad Agropoli», dice Pirelli. «Fra i morti e le vedove di un prefetto che è scacciato a forza.»

Chiuso il viale. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso.

Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. «Il viale è chiuso», dice il testo. «Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso.»

TERREMOTO. Seneschia a un paese di spopolati villi. Accusato seneca, cigno, il sindaco

di Roberto Giamberini
Seneschia a un paese di spopolati villi. Accusato seneca, cigno, il sindaco. «Seneschia a un paese di spopolati villi», dice Giamberini. «Accusato seneca, cigno, il sindaco.»

TERREMOTO. In veste di mare e i fiumi Seneschia, poi a settembre la terra tremò vicino Potenza. Ma nessuno ci fu caso

Il manifesto oggi

- La Chiesa viene i medicinali a te
- Napoli, centro storico fatto
- Il messaggio del presidente Pertini
- I profeti bloccano la colonna

Coni fare e a chi rivolgersi. Notizie per i volontari

Coni fare e a chi rivolgersi. Notizie per i volontari. «Coni fare e a chi rivolgersi», dice il testo. «Notizie per i volontari.»

Chiuso il viale. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso.

Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. «Il viale è chiuso», dice il testo. «Il viale è chiuso. Il viale è chiuso. Il viale è chiuso.»

TERREMOTO. Seneschia a un paese di spopolati villi. Accusato seneca, cigno, il sindaco

di Roberto Giamberini
Seneschia a un paese di spopolati villi. Accusato seneca, cigno, il sindaco. «Seneschia a un paese di spopolati villi», dice Giamberini. «Accusato seneca, cigno, il sindaco.»

Mentre si aggrava di ora in ora il bilancio del terremoto (sono più di 3 mila i morti dissepolti) il Presidente della Repubblica ha rivolto un appello al Paese con un severo messaggio **Chi ha sbagliato paghi** "Italiane e italiani, sono tornato ieri sera dalle zone devastate dalla tremenda catastrofe sismica. Ho assistito a degli spettacoli che mai dimenticherò... ebbene a distanza di 48 ore non erano ancora giunti in quei paesi gli aiuti necessari". IL MESSAGGERO

Una giornata di voci incontrollate e di convulse consultazioni fra i partiti e le alte gerarchie dello Stato **Bufera politica dopo il messaggio di Pertini. Nella battaglia di soldati e Volontari in aiuto ai terremotati** Forlani, d'intesa con Pertini, ha respinto le dimissioni del Ministro degli Interni Rognoni: "Accettare significherebbe aumentare le difficoltà". CORRIERE DELLA SERA

Suddivisione per Provincia delle vittime e dei danni¹⁰

PROVINCIA DI AVELLINO

- superficie totale 2871,64 Kmq
- comuni 119
- morti 1762
- feriti 3993
- comuni sinistrati 119
- danni agli edifici (in Comuni disastri) 16
- + Avellino centro storico 103
- danni agli edifici (in Comuni danneggiati) 103

PROVINCIA DI BENEVENTO

- superficie totale 2070,63 Kmq
- comuni 78
- morti 3
- feriti 32
- danni agli edifici (in Comuni danneggiati) 40

PROVINCIA DI CASERTA

- superficie totale 2639,38 Kmq
- comuni 104
- morti 12
- feriti 139
- comuni sinistrati 45
- danni agli edifici (in Comuni danneggiati) 21

PROVINCIA DI NAPOLI

- superficie totale 1171,13 Kmq
- comuni 90
- morti 131
- feriti 1501
- comuni sinistrati 87
- danni agli edifici (in Comuni danneggiati) 46

PROVINCIA DI SALERNO

- superficie totale 4922,55 Kmq
- comuni 157
- morti 674
- feriti 2468
- comuni sinistrati 109
- danni agli edifici (in Comuni disastri) 9
- danni agli edifici (in Comuni gravemente danneggiati) 23
- danni agli edifici (in Comuni danneggiati) 34

PROVINCIA DI MATERA

- superficie totale 3446 Kmq
- comuni 31
- danni agli edifici (in Comuni danneggiati) 21

PROVINCIA DI POTENZA

- superficie totale 6546 Kmq
- comuni 100
- morti 153
- feriti 715
- comuni sinistrati 64
- danni agli edifici (in Comuni disastri) 9
- danni agli edifici (in Comuni danneggiati) 36

PROVINCIA DI AVULSIONE

- danni agli edifici (in Comuni danneggiati) 14

I provvedimenti

LA PROPOSTA

DI CLASSIFICAZIONE SISMICA

Il terremoto del 23 novembre 1980 ha certamente segnato una svolta importante per il nostro Paese, sia dal punto di vista scientifico che normativo, portando l'attenzione su problemi troppo a lungo trascurati: la difesa del territorio dai terremoti e l'organizzazione di una efficiente Protezione civile.

Già nel 1976 era stato avviato dal CNR il "Progetto Finalizzato Geodinamica" per la valutazione del rischio sismico, che aveva, tra l'altro, elaborato una proposta di classificazione sismica che, per la prima volta, considerava nell'attribuzione del grado di sismicità, la storia sismica dei territori comunali. La proposta, consegnata nel 1981, viene adottata dal Ministero dei Lavori Pubblici che attraverso appositi Decreti Ministeriali, tra il 1981 ed il 1984, attribuisce ai Comuni italiani una delle tre categorie nelle quali risulta suddiviso il territorio nazionale. Alla categoria sismica corrisponde una diversa severità delle norme che devono essere applicate per le costruzioni: massima in prima categoria.

I Decreti Ministeriali classificano complessivamente 2985 Comuni italiani su di un totale di 8102, corrispondenti al 45% della superficie del territorio nazionale, nella quale risiede il 40% della popolazione.

L'esperienza del terremoto irpino fa emergere, inoltre, la consapevolezza che i temi attinenti la Protezione civile non possono essere trattati nell'ambito di un settore specifico dell'Amministrazione pubblica — allora il Ministero dell'Interno — ma sono temi di ordine generale, che coinvolgono il Governo nella sua interezza, sia per quanto riguarda il necessario coordinamento delle attività, sia per l'assunzione di precise responsabilità di ordine politico.

Spumanti
Principe di Piemonte
CINZANO

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

Spumanti
Principe di Piemonte
CINZANO

Anno 5 - Numero 272 - L. 400

venerdì 27 novembre 1980

Sferzante appello del Presidente in tv sul dramma delle zone terremotate

L'accusa di Pertini

"Quelli che hanno sbagliato dovranno pagare"

Colpo di scena: subito dopo Rognoni si dimette

Le parole che volevamo sentire

Un messaggio di dolore e di solidarietà, ma anche un appello a non abbassare le braccia, un appello a non arrendersi mai, un appello a non arrendersi mai, un appello a non arrendersi mai.

"Per il Belice chi ha pagato?"

ROMA — Feroce il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha parlato agli italiani dopo l'annuncio della televisione. Ecco il testo integrale del suo appello.

"Ecco perché me ne vado"

ROMA — Rognoni si è dimesso. Alle 9,24, tanti minuti dopo la sferzante appello di Pertini alla tv, l'allora sindaco del Vulture ha rifiutato la carica di presidente del Consiglio prescelto in un'assemblea del ministero dell'Interno. Pertini non si è mosso, e non ha fatto un cenno di accoglimento. In questi giorni, la dimissione di Rognoni ha scatenato in questi giorni un'ondata di indignazione. Credo di aver visto, come ministro dell'Interno, in questi giorni, un ministro che non ha fatto un cenno di accoglimento. In questi giorni, la dimissione di Rognoni ha scatenato in questi giorni un'ondata di indignazione. Credo di aver visto, come ministro dell'Interno, in questi giorni, un ministro che non ha fatto un cenno di accoglimento.



Il commissario straordinario di Pertini ad un terremoto

Oltre 4.000 le vittime

Stanzianti 1200 miliardi dal governo

ROMA — L'impeto del governo, la fine dell'indignazione per molte ore, l'annuncio del numero delle vittime, ecco in sintesi i punti salienti della giornata.

Al quartier generale di Avellino camion zeppi di uomini e viveri

La marcia verso il Sud

Da tutta Italia, volontari e soldati

AVELLINO, 26 — Il nostro inviato PAOLO GUZZANTI

In salvo 15 bambini

erano sotto le macerie

AVELLINO, 26 — (Adnkron) Quindici bambini sono stati salvati dalle macerie di un edificio crollato a Avellino.

La somma raccolta da "Repubblica" al Capo dello Stato

LA SOTTOSCRIZIONE in favore della Fondazione ospitata dal terremoto aperta ieri da "Repubblica" ha raggiunto il primo giorno la cifra di 115 milioni. Il primo centomila sono stati consegnati ieri sera alla sede del giornale.

In un conto del sindacato le sottoscrizioni dei lavoratori Soldi sì, ma non allo Stato

ROMA — «Ma quale sindacato alternativo allo Stato? Non stiamo mobilitando milioni di persone, non per sanzionare uno spostamento di denaro e quindi, mediante qualche diavolo, un'operazione di marketing non per cercare di intervenire, nella catastrofe del terremoto, ma per un'altra ragione: per il salario».

Dall'aereo, è il grigio il colore delle morte

Dall'alto lo vedi subito il colore della morte. È grigio, Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Teora, Castelnuovo di Conza, Santomenna, Laviano sono sei macchie grigie slabbate, oscure, sei tumori della terra di colle in colle.

IL MATTINO

Sull'autostrada grandi cartelli dicono: "Ci serve latte, acqua, tende e roulotte"

Messaggi di SOS dai paesi distrutti

Ad Avellino e in provincia, sepolti i morti, ora si pensa ai vivi.

AVVENIRE

I Prefetti bloccano le colonne dei volontari

I giovani arrivano al Sud e trovano i Prefetti che li rimandano a casa perché "tanto ci pensa lo Stato".

IL MANIFESTO

Vergognoso episodio in Irpinia

"Di voi non c'è bisogno" Medici e infermieri rispediti a Roma

La Prefettura di Avellino aveva invocato da una stazione televisiva privata (tele-Regione) la presenza di personale sanitario specializzato alle porte di Sant'Angelo dei Lombardi. Un posto di blocco dell'esercito li rimanda indietro.

IL MESSAGGERO

novità

storia della scienza
collana diretta da Paolo Rossi

Jole Agnini - Chiara Crisciani
MALATO, MEDICO E MEDICINA
NEL MEDIOEVO L. 5.700

Ferdinando Abbi
ELEMENTI, PRINCIPI E PARTICELLE L. 4.700

Walter Bernardi
FILOSOFIA E SCIENZE DELLA VITA L. 3.300

LOESCHER

Concessionaria Renault
A.FIORI
 Vendita e Assistenza
 via Baldo degli Ubaldi, 30 - Tel. 6738041
 via Gregorio VII, 246 - Tel. 3384950
 via Propertio, 13/A - Tel. 392200

Il Messaggero

di Roma

la tua **CITROËN**
 è **LEONORI**
 P.zza Pio XI, 90 - Via Milizie 60 - Via P. Maffi 83

Anno 102 * N. 301 * Giacomo Franc. Venerdì 25 novembre 1980
 Abbonamenti: **1700** (12 mesi) **1700** (6 mesi) **1700** (3 mesi) **1700** (1 mese)
 Un numero L. 400 (tariffato L. 800)

PUBBLICITÀ		TARIFE PER L'ITALIA	
Comunicazioni Pubbliche	1.100.000	1.100.000	1.100.000
Comunicazioni Pubbliche	1.100.000	1.100.000	1.100.000
Comunicazioni Pubbliche	1.100.000	1.100.000	1.100.000
Comunicazioni Pubbliche	1.100.000	1.100.000	1.100.000

Il severo messaggio del Presidente della Repubblica ha restituito forza allo Stato interpretando l'amarezza e la protesta degli italiani

LA POSE' CON PERTINI

Le dimissioni di Rognoni sono rientrate

Positivo risultato del vertice fra i quattro partiti di governo

Mentre cresce nell'opinione pubblica l'adesione per il contenuto dell'intervento televisivo compiuto mercoledì sera dal presidente Pertini, la crisi superata con le dimissioni presentate dal ministro dell'Interno Rognoni appa-

I comunisti si propongono come guida di un governo d'emergenza senza la Dc

La necessità di un profondo mutamento nella gestione politica del paese è stata affermata dalla direzione del Pci, che si è riunita ieri. Rispetto alla linea seguita negli ultimi anni, i comunisti hanno colto l'occasione delle polemiche dei giorni scorsi sulla questione morale per una proposta di governo inedita. Il Pci rileva infatti che la Dc ha dato prova di non poter guidare il risanamento morale e il rinnovamento del paese e si propone come

guida di un governo d'emergenza che veda i democristiani all'opposizione. È probabile che la proposta susciti reazioni, forse a cominciare dal dibattito parlamentare su un programma governativo presentato alla Camera e che avrà all'ordine del giorno le vicende e le polemiche connesse al terremoto di domenica. La sinistra (in polemica con Pertini) sembra intenzionata ad utilizzare quella seduta per aprire un dibattito sui poteri del Presidente.

guida di un governo d'emergenza che veda i democristiani all'opposizione. È probabile che la proposta susciti reazioni, forse a cominciare dal dibattito parlamentare su un programma governativo presentato alla Camera e che avrà all'ordine del giorno le vicende e le polemiche connesse al terremoto di domenica. La sinistra (in polemica con Pertini) sembra intenzionata ad utilizzare quella seduta per aprire un dibattito sui poteri del Presidente.

Il terremoto. Piove sulle macerie. Si è aggravata la situazione degli scampati alla grande tragedia



Due donne a Lariano si ripariano dalla pioggia sotto il casone di un crollo

Nel giorno che doveva vedere il primo massiccio sforzo nell'opera di soccorso per i terremotati il maltempo è arrivato a rallentare la già lenta e complessa macchina degli aiuti. E così le zone del terremoto, in Campania e Basilicata, hanno vissuto un'altra drammatica giornata di caos, confusione e ritardi inconcepibili.

Sotto le macerie
 Ovunque si continua a scavare ma ormai le speranze di trovare qualche sopravvissuto diminuiscono sempre più. L'acqua caduta violentissima per ore si mescola alla polvere dei detriti e ostruisce tutti i varchi dove potrebbe passare ossigeno per chi è ancora in vita. Tra le decine di problemi da affrontare i soccorritori devono risolvere subito quello della copertura delle vittime. La mancanza di cimiteri e di bare ha costretto a far ricorso alle fosse comuni. Intanto il bilancio delle vittime si aggira di ora in ora secondo i dati forniti ieri sera dal X Comitato di Napoli: la situazione era la seguente: 2904 morti accertati, 1906 dispersi e 7751 feriti.

Epidemie
 È un problema enorme anche questo. In alcuni centri si è parlato di cordone sanitario; i soccorritori sono stati, anche se non dovunque, sottoposti a vaccinazioni. Eppure vengono segnalati alcuni casi di furo. Le autorità smentiscono ma il timore resta. Il gran freddo di queste notti trascorse all'addiaccio ha prodotto le terribili conseguenze. Molti dei dispersi ora sono malati ai bronchi e ai polmoni.

Soccorsi nel caos
 Mentre continua in tutta Italia la gara di solidarietà a favore delle popolazioni terremotate la macchina degli aiuti è ancora in gran parte inceppata.

Le polemiche
 La protezione civile è sempre nell'occhio del ciclone e con essa i ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Interno. La Corte dei Conti, nel '79, aveva già denunciato numerose carenze nella loro attività organizzativa in protezione civile. E il regolamento d'attuazione della legge sulla protezione civile è ancora fermo in un cassetto.

FRANCO ALBANESE, BRUNO BARTOLONI, UGO CUREDDU, ROMANO DAPAS, GIACCARO DEL RE, LUIGIO GALAZZINI, PAOLO GARIBESCHI, ANGELO GARIBOLDI, CORRADO GUSTAFIANI, RINA GOREN, FABRIZIO PALADINI, ROBERTO PRESENTI, SANDRO PETROLINI, LUCIANO RAGNO, MARCELLO SORGI e FULVIO STINCHELLI
 ALLE PAGINE 3, 4, 5 E 6 IN CRONACA

Ha ridato voce all'altra Italia

di VITTORIO EMILIANI

IN TUTTA la vicenda del terremoto lo Stato italiano ha dimostrato di avere ben poche intenzioni di vigliaccherie al buio o, quanto meno, di una scortesia verso chi si è ritrovato nella situazione di un condottiero di frontiera realmente quella delle Regioni meridionali, lo Stato, con la solita caparbia revisione di Pertini, decise una volta per tutte di non poter guidare il risanamento morale e il rinnovamento del paese e si propone come guida di un governo d'emergenza che veda i democristiani all'opposizione. È probabile che la proposta susciti reazioni, forse a cominciare dal dibattito parlamentare su un programma governativo presentato alla Camera e che avrà all'ordine del giorno le vicende e le polemiche connesse al terremoto di domenica. La sinistra (in polemica con Pertini) sembra intenzionata ad utilizzare quella seduta per aprire un dibattito sui poteri del Presidente.

potrebbe impaginare attività sconosciute, provate, sconosciute, ha fatto un buon lavoro nel campo attuale del terremoto. Glielo va dato atto. Egli si può tentare di uno dei Ministri, suggerimento in crisi di coscienza, ma forse una frazione ogni 27 ore e un morto ogni otto giorni per calamità naturali. Ed ora, a quali livelli, uomini, tragicamente giusti? Dove è la protezione civile? Dove i posti comunali a rispondere? Dove l'elenco dei lavori pensati da Enrico Rini e ripresi da Silvio Lohini? Pertini ha capito di dover andare, stavolta, oltre il compito di dover ricordare vengano che, assieme agli scandali, vogliono la democrazia più di ogni altra cosa. Ora ci vogliono opere serie che portino presto da questo "accanto" di un riformatore indignato il quale dal Quirinale pensano al potere e alle sue tremende dimissioni. Invece, la sinistra e disorientata, a quanto detto dal Sud che stanno i lenenti terribili di una divinità remota, dando loro una speranza, per questo, serve per la vita che resta.

Dibattito

Pertini
 Cosa pensano del suo discorso storici e politici

I giudizi:
 Baget-Bozzo, Branca Caracciolo, Cascese, Colletti, Ferrarotti, Galli, Orfei, Stajano e Tamburano

I morti
 Contraddizioni nelle cifre. Un generale dice: quasi 10 mila

Gli aiuti
 Arrivano ma non si sa organizzarli. E una bimba è morta

Soccorsi
 Zamberletti al lavoro. Siamo stati con lui una mattinata

Giuseppe Zamberletti



28 novembre 1980

Come Napoli vive il dopo-terremoto
Occupati treni bus e scuole
“Queste saranno le nostre case”

“Su ottocento scuole, ne hanno occupate, per ora, trecento. Il terremoto proprio non ci voleva”.

LA REPUBBLICA

L'esercito in forze. Volontari in aumento

Abbondano anche i Volontari in generale, che si dividono in due categorie: quelli che portano cibo e strumenti per se stessi, oltre che per le persone da aiutare, e le frotte di adolescenti un po' sconsiderati che giungono qui con due lire in tasca e che costituiscono essi stessi un problema.

LA REPUBBLICA

■ **NASCE IL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Con il Decreto-Legge n. 57 del 27 febbraio 1982, convertito nella Legge 29 aprile 1982 n.187, Zamberletti viene nominato Ministro per il Coordinamento della Protezione civile, che nella sua attività si avvale del Dipartimento della Protezione civile, costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 22 giugno 1982. Con la nascita del Dipartimento, la Protezione civile oltre ad organizzare i soccorsi nell'emergenza, avvia finalmente anche l'attività di previsione e prevenzione dei rischi. Inizia così il percorso che porterà, con la Legge 24 febbraio 1992, n. 225, alla nascita del Sistema Nazionale della Protezione civile.

Il terremoto dell'Irpinia è naturalmente anche una “storia di ricostruzione”. Il primo provvedimento adottato dal Governo è il Decreto-Legge n. 776 del 26 novembre 1980, convertito con Legge 22 dicembre 1980 n. 874, finalizzato a contenere l'emergenza; successivamente, il Decreto-Legge n. 75 del 19 marzo 1981, convertito con Legge 14 maggio 1981 n. 219, introduce norme finalizzate a promuovere la ricostruzione e lo sviluppo. A questi, sono seguiti numerosissimi altri provvedimenti legislativi poi raccolti nel Testo Unico delle “Leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria” di cui al Decreto Legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

Il groviglio inestricabile di Leggi che, a vario titolo, hanno regolamentato l'opera di ricostruzione ha oggettivamente favorito una richiesta di investimenti sproporzionata alla realtà dei fatti.

Il Parlamento ha emanato negli anni 32 provvedimenti legislativi, alcuni dei quali hanno modificato, anche pesantemente la prima Legge-quadro, la Legge 14 maggio 1981, n. 219, che è essenzialmente una Legge di “refusione del danno”: chi ha perso la casa ottiene la ricostruzione da parte dello Stato.

PAGINA 11

POLONIA
Il governo cede a «Solidarietà» e libera i due arrestati, revoca lo sciopero. Mosca attacca il partito polacco

LA STAMPA

PAGINA 12

INAIL
In carcere con l'accusa di concorso truccato il vicepresidente. Il direttore generale e tre altri funzionari d'ente

Scongjurata una crisi di governo mentre s'infittiscono i soccorsi Rognoni rimane, Pertini è d'accordo Gelo e pioggia su 400.000 senzateletto

Forlani respinge le dimissioni del ministro dell'Interno - Pajetta aveva telefonato: «Ripensaci» - Craxi: «Resta o tocca anche a Lagorio» - La maggioranza manifesta solidarietà a Rognoni - Vertice dei 4 partiti - Il segretario socialista: «Dico pieno appoggio all'esecutivo» - Il pci propone un governo senza la dc: è proprio una rinuncia al compromesso storico? - Longo: «La nuova posizione comunista crea problemi nelle alleanze locali»

Sottoscrizione: dai lettori de «La Stampa» un miliardo e 700 milioni

Il Quirinale e gli altri

Quirinale per addio, è stato degli Stati Uniti. Rognoni non si dimette. Il presidente della Repubblica ha respinto le dimissioni del ministro dell'Interno. Il presidente della Repubblica ha respinto le dimissioni del ministro dell'Interno. Il presidente della Repubblica ha respinto le dimissioni del ministro dell'Interno.

Il pci all'attacco

ROMA - Mentre il presidente della Repubblica respinge le dimissioni del ministro dell'Interno, il Pci si prepara a un attacco. Il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, ha respinto le dimissioni del ministro dell'Interno. Il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, ha respinto le dimissioni del ministro dell'Interno.

Ore 20 agli Interni

ROMA - Il ministro Rognoni non si dimette. Ma alle 20 ore di notte si infittisce il lavoro di polizia. Il ministro Rognoni non si dimette. Ma alle 20 ore di notte si infittisce il lavoro di polizia. Il ministro Rognoni non si dimette. Ma alle 20 ore di notte si infittisce il lavoro di polizia.

Dc sulle barricate

ROMA - Il ministro Rognoni non si dimette. Ma alle 20 ore di notte si infittisce il lavoro di polizia. Il ministro Rognoni non si dimette. Ma alle 20 ore di notte si infittisce il lavoro di polizia. Il ministro Rognoni non si dimette. Ma alle 20 ore di notte si infittisce il lavoro di polizia.

Piccole e grandi offerte da tutti

ROMA - Un milione di lire per il Quirinale. Un milione di lire per il Quirinale.

Ma chi lotta per sopravvivere è lontano dalle battaglie politiche di Roma

Esodo biblico dai paesi dell'Irpinia Un generale dice: i morti sono 10.000

La gente di Napoli ringrazia Pertini «Ha parlato proprio come uno di noi»

Esodo biblico dai paesi dell'Irpinia. Un generale dice: i morti sono 10.000. La gente di Napoli ringrazia Pertini «Ha parlato proprio come uno di noi». Il ministro Rognoni non si dimette. Ma alle 20 ore di notte si infittisce il lavoro di polizia. Il ministro Rognoni non si dimette. Ma alle 20 ore di notte si infittisce il lavoro di polizia.

Le previsioni per domani e domenica

L'inverno arriva al Sud neve oltre i 500 metri

Il meteo prevede nevicate in molte zone del Sud. Il meteo prevede nevicate in molte zone del Sud. Il meteo prevede nevicate in molte zone del Sud. Il meteo prevede nevicate in molte zone del Sud.

Due città dichiarate «mortee»

Altilia e S. Angelo. Due città dichiarate «mortee». Altilia e S. Angelo. Due città dichiarate «mortee». Altilia e S. Angelo. Due città dichiarate «mortee».

Crisi o non crisi precipita poltiglia con 500 militari

La situazione è critica. Precipita poltiglia con 500 militari. La situazione è critica. Precipita poltiglia con 500 militari. La situazione è critica. Precipita poltiglia con 500 militari.

Coma si combatte e ci si lascia morire in due zone distrutte dal sisma
Nell'inferno di Sant'Angelo. Tra le tende, senza speranza
Madre natura si è scatenata di nuovo, questa volta con una tempesta di vento, di neve e di pioggia sferzante, che toglie la voglia di respirare. Sant'Angelo (il paese che con Lioni dovrebbe essere presto chiuso in una cintura sanitaria) è sconvolto, percorso da grandi ruspe colorate e immerso in un fetore plurimo. I Vigili del fuoco, i soldati, i finanzieri, i Volontari civili, stanno facendo miracoli.

Il Commissario. Ecco una mattinata nel quartier generale di Zamberletti: 14 telefoni squillano di continuo nella sua stanza per Comunicare con le squadre di soccorso
«Qui faccio arrestare qualcuno»
Chiesti 3500 vagoni ferroviari e due navi per sistemare i sinistrati oltre la requisizione degli alloggi. Breve scambio con Rognoni: «Ci vorrebbe un Ministero per la Protezione civile».

Protezione civile. Esiste un Servizio sismico nazionale, ma non ha mai funzionato. Al Viminale c'è una riserva di tende e alimenti per le calamità, ma non è stata reintegrata
Un rapporto accusa i ministeri
Presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici è istituito il Servizio sismico cui spetta il compito di aggiornare la conoscenza della sismicità del territorio nazionale e di predisporre elementi per l'aggiornamento delle norme.

Tutto il MSI-DN, a cominciare dal Segretario, impegnato nel soccorso



QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE
Anno XXIX - N. 272 - (Nuova serie) L. 400 - Sped. abb. post. Gr. 1/70 - Venerdì 28 novembre 1980

Occorre un governo di fraternità per la ricostruzione nazionale



Il governo Forlani, con l'avallò dei vertici della maggioranza, intende restare al suo posto, nonostante il discredito che lo investe da ogni parte e l'incapacità perdurante a fronteggiare le esigenze dei terremotati. Respinto il «gesto» dimissionario del ministro degli Interni, il quale si è affrettato a ritirarlo - Cuneo denigratoria nel Palazzo contro il presidente Pertini dopo il suo appello, non

Si intensifica la mobilitazione del nostro partito, in tutta Italia, a favore dei fratelli terremotati. È una mobilitazione tempestiva, ordinata, operosa. Il Segretario nazionale, infaticabile, coordina a Napoli l'operazione soccorso e si reca nelle zone maggiormente disastrose. In dodicesima le notizie, con importanti segnalazioni ed indicazioni.

Dichiarazione del Segretario Almirante

Oltre la Repubblica del fango e del sangue

A proposito del messaggio del Presidente Pertini, il Segretario nazionale del MSI-DN, on. Giorgio Almirante, ha dichiarato:
«La pubblica opinione del Mezzogiorno ha fatto finalmente saltare il silenzio e le omertà di regime, determinando una scissione, anche se non ancora formale, con il Governo. Non è infatti pensabile che le copie e le responsabilità demagogiche di una presidente della Repubblica cadano soltanto sulle spalle del ministro dell'Interno o di qualche altro ufficiale, essendo state denunciate omissioni e incapacità che gravano su tutta la classe dirigente di regime. Il terremoto non è dunque servito come alibi per non affrontare i fatti e i problemi, perché il più grosso scandalo è costituito proprio dalle impensabili inadempienze che il terremoto ha messo tragicamente in luce.

Mentre il Presidente Pertini è dunque costretto ad assicurare nei fatti quella presidenzialità che a parole sono ai giorni nostri ha venuto di esercitare, due esigenze si affermano imperiose:

«L'immediato scioglimento in un patto di operante solidarietà tutti gli italiani di buona volontà, senza distinzione di parte. Il MSI-DN, dal suo Segretario in testa, ha il dovere di essere di vertice, fino all'ultimo istante, e a più messo a disposizione, senza immagini e senza speculazioni, e consentendo di essere accolti alle popolazioni colpite fino a quando l'ultima macerata non sarà stata tolta di mezzo;

«In prospettiva, il necessario che tutte le forze politiche siano chiamate ad assumere le loro responsabilità in un quadro istituzionale e costituzionale che lasci decisa di sé definitivamente il fango e il sangue che hanno qualificato i protagonisti della prima Repubblica, mettendo in crisi non solo il Governo, ma tutto intero il regime e il sistema. Dalla tragedia del Mezzogiorno emerge un grido di dolore, di rabbia, ma anche di fiducia che deve essere ascoltato e deve tradursi in una immediata capacità di rinnovamento».

La Segreteria sul governo

Irresponsabile arroganza

La Segreteria politica nazionale del MSI-DN rileva che la missione da parte del Presidente del Consiglio delle dimissioni presentate dal ministro dell'Interno costituisce, se non una sconfitta, quantomeno una dura replica alle dimissioni fatte dal Presidente della Repubblica in ordine alle responsabilità politiche ed amministrative per i rischi, le ondati, la mancanza di coordinamento nell'opera di soccorso ai terremotati.

Dalle due l'una: o il Presidente della Repubblica ha irresponsabilmente consegnato il quadro della catastrofe emulando responsabilità che comunque non arrivano sino al livello del governo o il governo si sta disintegrando ancora una volta, come ha fatto per lo scandalo delle frodi petrolifere, del buco della erogazione e della intercambiabilità, che in una stretta ed irresponsabile difesa dei propri privilegi e, finanziati, dei propri errori.

Se il giorno che chi ha sbagliato deve pagare ciò deve sbagliare che lo accende in sito Tre Quindici e Palazzo Chigi non può concludersi se non con le dimissioni di chi ha irresponsabilmente sbagliato. Qui, in giorni, non è soltanto la potenza di questo o quello, ma la stessa vita di migliaia e migliaia di italiani.

È la realtà dei fatti a mettere a nudo, ogni giorno di più, l'impotenza di una classe dirigente di regime che mobilita e con arroganza si rinchiusa a riccio per fare caduto attorno ad un vuoto politico spersonato, di cui la parte del paese colpita dalla inammissibile calamità è costretta a fare le spese.

Se da un lato la pubblica opinione, la parte più viva e più vera del popolo italiano, reagisce con una dispendiosa compassione per dare segnali concreti di solidarietà impegnabile e di speranza all'estero, dall'altro il governo afferra la causa demagogica di una sopravviva inefficace, dimostrandosi dagli inammissibili e spersonati ritardi nell'opera di soccorso e rifilando, in modo sprezzante quanto arrogante, dal presidente della Repubblica nel suo messaggio alla Nazione.

A questo punto, il quadripartito presieduto da Forlani ha scelto la strada della chiusura e del rifiuto nei confronti di ogni misura, benché minima, di assistenza: tutto che le di-

ortodossia ma accorato e veritiero - È la riprova che nell'ambito della logica di regime non può esservi salvezza - Il Pci, corresponsabile dello sfascio generale, con impudenza si candida per Palazzo Chigi - Il MSI-DN promuove un immediato rinnovamento morale e materiale, un patto di operante solidarietà tra tutti gli italiani di buona volontà, senza distinzioni di parte

A nome del Parlamento europeo

Messaggio della Veil ad Almirante

La presidente del Parlamento europeo, signora Simone Veil, ha inviato all'on. Almirante, deputato europeo per l'Italia meridionale, così provata dal terremoto, il seguente telegramma:

«A nome della nostra Assemblea e mio personale tempo ad esprimere i sentimenti della più viva simpatia nel momento in cui questo grave terremoto colpisce l'Italia e porta il fango nella sua Regione sagg. Il Parlamento europeo seguirà con particolare attenzione che in questo tragico momento si manifesti la solidarietà che ancor tutti i popoli della Comunità che partecipano al dolore del popolo italiano sagg. Io stessa sono intervenuta in questo senso presso il presidente della Commissione, Simone Toci, Presidente del Parlamento europeo».

Domani l'inserto settimanale

«Secolo-cultura»

L'inserto di domani, n. 69, di «Secolo-cultura» è dedicato al tema «La Rivoluzione conservatrice».

Lo scandalo maggiore è la classe politica al potere

Gesti inutili come da copione

ADDESSO siamo allo scacco delle responsabilità. Il Presidente della Repubblica lancia accuse di ritorno dalle terre dove si è abbattuto il disastro sismico; il ministro dell'Interno, investito in pieno dalla rampogna presidenziale fa le mosse di levari di mezzo, dopo avere pronunciato parole di fierezza, come si conviene a un capo ritenuto ingiustamente redarguito; il segretario del suo partito, la Democrazia cristiana, on. Pecci afferra la penna in mano e redige una protesta vibrata nella quale immediatamente pensa di buttare la colpa sull'Esercito; ma le Forze Armate, per bocca del loro capo di Stato maggiore, senza un attimo di tempo sperato a pensare, ribattono l'accusa, non solo dichiarandosi infondata; ma rivendicando all'Esercito — e probabilmente ha ragione lui — quel poco di buono e di necessario che è stato fatto subito o quasi subito,

ante le prime ore dopo il disastro che lanciava notizie, metteva in moto un mirino di raccordo tra unità responsabili, che accennava a una traccia di intervento, era un radio - amatore di Roma, cieco, che al suo apparecchio, per passare evidentemente le ore buie della sua vita, aveva captato gli appelli disperati provenienti dai centri colpiti, aveva

Le ammissioni di Bisaglia

Il giorn di senatori — tra i quali il nostro Fileti — che deve dimettere la vettura Pisano - Bisaglia dopo che il senatore misisto, in Senato, aveva letto in silenzio una lettera di Peccorelli al ministro, dalla quale emergeva che quest'uomo finanziava l'agenzia «O.P.» diretta dal giornalista assai noto, era la notizia che aveva fatto scendere il ministro. E anche stato visto nell'ufficio del Senatore, dove opera il giorn, il de Sica, il magistrato romano che indaga sull'uccisione di Mino Pecorelli. Segno che anch'egli è stato sentito dai giuristi.

Frattanto, secondo le conferenze indichendosi apparire sulla stampa a proposito dell'andata del sen. Bisaglia, si può registrare che l'attuale ministro dell'Industria non ha potuto non ammettere di avere avuto rapporti riservati e non occasionali con il giornalista assai noto. Il sen. Bisaglia avrebbe comunque ancora negato di aver ricevuto la lettera, la cui minuta autografa era stata letta dal sen. Pisano.

IRPINIA

GLI STANZIAMENTI

Alle aree colpite vengono destinati numerosi contributi pubblici (stime al 2008 parlano di circa 52 milioni di euro, erogati nel corso degli anni). Il danno grave interessa 350 Comuni, ai quali si aggiungono altri 337 interessati da danni lievi.

«Per coprire le necessità scaturite dall'emergenza e per far fronte agli impegni della ricostruzione e dello sviluppo, sono stati stanziati complessivamente più di 50.000 miliardi di lire, per la massima parte (44.620 miliardi) provenienti da fondi a carico del bilancio statale e, per altra parte (5980 miliardi) provenienti da elargizioni di soggetti, pubblici e privati, nazionali ed esteri.

Dei complessivi 50.620 miliardi di lire stanziati dal Governo, 4684 sono stati destinati al periodo dell'emergenza; 18.000 all'edilizia residenziale ed alle opere pubbliche nei Comuni; 2043 per gli interventi di competenza regionale; 8000 per la ricostruzione degli stabilimenti produttivi e per lo sviluppo industriale; 15.000 per il programma abitativo a Napoli e le relative infrastrutture; 2500 per le attività delle Amministrazioni dello Stato; 393 residui passivi».

Sono stati interessati dalla ricostruzione 687 Comuni, di cui 542 in Campania, 131 in Basilicata e 14 in Puglia. Secondo l'impianto normativo i Comuni avrebbero dovuto essere i veri protagonisti della ricostruzione ed in effetti i Sindaci e le giunte hanno goduto della massima discrezionalità. Come si evince dalla lettura degli Atti della Commissione d'inchiesta parlamentare, presieduta da Oscar Luigi Scalfaro, la loro azione non è stata sottoposta ad alcun preventivo controllo di legittimità e di merito né la legislazione ha affermato cautelativamente alcun regime di incompatibilità tra le funzioni di amministratore e il ruolo dei tecnici impegnati nelle attività finanziate con Leggi speciali.

Tendopoli nel fango e barlumi di vita tra le rovine. I soccorsi ora sono troppi: anche il caos può uccidere
Ci sono ancora vivi
Sulle rovine del terremoto che nascondono ancora qualche gemito di vita, è caduta, impietosa, la pioggia. C'è ancora qualcuno che può essere salvato. A Sant'Angelo dei Lombardi sotto le macerie del nuovo ospedale ci sarebbero i corpi ancora vivi di tre medici. È stato scavato un tunnel, c'è ancora un filo di speranza di raggiungerli in tempo.
IL MATTINO

I Le prime pagine dei quotidiani

Argomenti TERREMOTO IN IRPINIA*

■ Soccorsi/Interventi	194	80.5%
■ Danni	187	77.6%
■ Vittime	181	75.1%
■ Istituzioni	141	58.5%
■ Polemiche	126	52.3%
■ Volontari	87	36.1%
■ Campagne di solidarietà / sensibilizzazione		
	38	15.8%
■ Esposizione	33	13.7%
■ Protezione civile	20	8.3%
■ Altro	0	0.0%

*Nella tabella è riportato il numero di citazioni dei singoli argomenti negli articoli di prima pagina, in valori assoluti ed in percentuali. Queste ultime sono calcolate rispetto al numero totale degli articoli.

S'È SPEZZATO L'OSSO DEL SUD

Nei giorni immediatamente successivi al terremoto in Irpinia, le prime pagine dei giornali sono interamente dedicate alla tragedia, con grandi titoli, immagini e numerosi servizi di approfondimento. Emerge un'elevata percentuale di articoli che presentano solo il titolo (44,8%, dovuta soprattutto all'ampio numero di editoriali), o che hanno titoli completi di occhio e sottotitolo (16,6%).¹²

Il corpus degli articoli analizzati è molto ampio ed è pari a **241**.

L'area geografica colpita dal sisma viene definita da numerose testate come l'**osso** del Sud Italia: "Nell'osso d'Italia è tutto più drammatico", "S'è spezzato l'osso del Sud", "L'arido osso del Mezzogiorno", "Ore di rinnovato dramma per l'osso d'Italia, per la montagna meridionale".



29 novembre 1980

Al flagello del sisma si aggiungono pioggia, neve e gelo.

I sopravvissuti in balia della malasorte

I vecchi si lasciano morire in mezzo alle rovine. Nelle fosse comuni centinaia di salme senza nome

Dopo sei giorni si trovano ancora superstiti sotto le macerie: ieri a Sant'Angelo dei Lombardi sono stati estratti vivi due uomini, una donna e un bambino di dodici anni.

Nello stesso luogo i Vigili del fuoco stanno cercando di salvare altre sei persone di cui hanno sentito i lamenti.

Diventa preoccupante la situazione sanitaria.

La condizione dei sinistrati è ancora tragica: mancano ripari per la notte, molte tende sono state allagate dalla pioggia, si vive nel fango. In alcuni paesi i terremotati, esasperati dalla lentezza dei soccorsi, hanno assaltato e saccheggiato centri di raccolta e autocarri pieni di viveri e indumenti.

CORRIERE DELLA SERA

Anno XIII - numero 272
Milano
Sped. abb. post. Gr. 1/70

LE TENDE SONO STATE SPAZZATE VIA DALLA FURIA DELLA NATURA

Inferno di macerie e fango
Ieri è stata la più dura
Quasi tremila i morti, ottomila i feriti - Sono parecchi i centri isolati

del nostro inviato ANGELO SCELZO
CASTELNUOVO DI CONZA - È diventato inferno di macerie e di fango. In un'area di 20 chilometri quadrati del terremoto ora si sta per la sopravvivenza. Ai sopravvissuti viene negato anche il pane...

sparsi ovunque, feriti 203, feriti e uccisi 203. Salvo morti 203, dispersi 203.334, uccisi 203.334. Ebreveroni, morti 7, dispersi 203.334. Caserta morti 12, dispersi 203.334.

di gestione furiosa. Ha parlato con un ufficiale dell'esercito, ma è riuscito per tutta la giornata a comunicare con la prefettura e con il vicino centro di raccolta di Livorno. Anche qui si è parlato di possibile evacuazione. Molti hanno passato la notte nelle macerie, altri hanno ripreso a nuotare. Le macerie sono risultate ancora cadaveri.

FERMA RISPOSTA DI PICCOLI AL PCI

Non è l'ora di «svolte»

Chiarimenti imbarazzati di Berlinguer di CARLO LUNA

ROMA - Alla drammatica emergenza creata dal terremoto del Sud corrisponde una situazione politica di estrema tensione. È un rischio a più forte, quello che si sta componendo a Roma per la questione della politica di governo. Non solo la politica di governo, ma anche la politica di governo.

ZAMBERLETTI: UN'AMAREZZA IN PIÙ

NAPOLI - Ho la sensazione che il nostro terremoto sia visto come una questione che riguarda il paese di democristiani e socialisti. Ho la certezza che il governo di sinistra non ha il coraggio di affrontare il problema.

DEPUTATA L'ISTRUTTORA DEL PROCURATORE GENERALE AMATO

Piperno e Pace considerati responsabili del delitto Moro

Chiesta invece l'assoluzione per Toni Negri e Patrizio Peci di MARIO GARZANINI

ROMA - Franco Piperno e Landolfo Pace nella vicenda Moro sono stati considerati responsabili del delitto Moro. Il procuratore generale Amato ha chiesto l'assoluzione per Toni Negri e Patrizio Peci.

MENTRE IL PAESE PIANGE I MORTI DEL SUD I TERRORISTI PROSEGUONO LA LORO CRIMINALE «GUERRA PRIVATA»

In dirigente Falck assassinato a Milano dalle BR

Contro Manfredi Mazzanti tre colpi alla testa, ieri mattina, dalla «colonna» che 16 giorni fa uccise Renato Bruno

di MAURO BUFFA

MILANO - Ammazza, ammazzato è lui? Questa è la frase agghiacciante, l'urto lasciato ieri mattina da una donna di 35 anni, la parolaccia che ha ucciso il dirigente Falck. Il rivoluzionario sicario ha sparato tre colpi alla testa del dirigente Falck. Il rivoluzionario sicario ha sparato tre colpi alla testa del dirigente Falck.

colonna Walter Alasia Luca. Abbiamo colpito Mazzanti... mentre Mazzanti era sotto il fuoco delle mitragliatrici. Abbiamo colpito Mazzanti...

L'emergenza non è finita

di GUIDO BOSSA

Il 15, come ogni mattina, l'ingegnere aveva un'idea della situazione. Il 15, come ogni mattina, l'ingegnere aveva un'idea della situazione. Il 15, come ogni mattina, l'ingegnere aveva un'idea della situazione.

Poliziotto ucciso a Bari da 2 killer: terroristi?

di ALTRI SERVIZI

Un poliziotto è stato ucciso a Bari da due killer. I due killer sono stati identificati come terroristi. Il poliziotto era stato ucciso a Bari da due killer.

Il sguallo di una lettera a Craxi

Il sguallo di una lettera a Craxi. Il sguallo di una lettera a Craxi. Il sguallo di una lettera a Craxi. Il sguallo di una lettera a Craxi.

Appello della Cei per case e roulotte

Appello della Cei per case e roulotte. Appello della Cei per case e roulotte. Appello della Cei per case e roulotte. Appello della Cei per case e roulotte.

Il caso di un'autostrada

Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada.

INADEMPIMENTI, SCANDALI E CALUNNIE

di RODOLFO DONI

di frequente gerarchie e strutture sono andate in tilt. Inadempienze, scandali e calunnie. Inadempienze, scandali e calunnie. Inadempienze, scandali e calunnie.

Il caso di un'autostrada

Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada.

Il caso di un'autostrada

Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada.

Il caso di un'autostrada

Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada.

Il caso di un'autostrada

Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada. Il caso di un'autostrada.

STRENE CLASSICHE CRISTIANE. Opere del catalogo Massimo come regalo per ogni occasione. BREVIARIO DEI GIOVANI. GIORNO PER GIORNO. INCONTRI E SCORNI COL CRISTO. ANTOLOGIA CONIUGALE.



ESODO BIBLICO DAI PAESI DELL'IRPINIA

I termini utilizzati dalla stampa per descrivere la tragedia si riferiscono quasi esclusivamente alla **sfera emotiva**. Nelle parole della stampa, il terremoto è un **dramma**, un **disastro**, una **tragedia**, una **catastrofe**, un **inferno** che provoca nella gente paura, ma soprattutto **rabbia**: "Il dramma ora per ora nelle sale del Viminale", "Nel Salernitano devastato il dramma dei sepolti vivi", "Il disastro si aggrava di ora in ora", "Lucania, il terremoto (il più disastroso dal 1930) sconvolge la Campania e il Sud", "Gli scampati alla grande tragedia", "La tragedia dei paesi dell'Alto Sele", "Sempre più spaventose le dimensioni della catastrofe, mentre la terra continua a tremare", "Un inferno di macerie e fango", "Ho viaggiato sulle strade dell'inferno", "Dall'inferno e ritorno", "Dopo la paura, adesso cresce la rabbia del Sud". Nel discorso della stampa, il terremoto in Irpinia viene descritto come la tragedia di un'intera Comunità, di un Paese, di un popolo unito da un destino Comune.

Prevale la **dimensione collettiva** sia nel dramma ("Come muore un Paese", "Non si manda in esilio un popolo", "Nelle fosse comuni centinaia di salme senza nome", "Trecentomila senzateo rifiutano la **deportazione**", "Exodus di 170.000 disperati dalle valli disastrose del terremoto", "Zamberletti: Tenerli qui sarebbe come un genocidio"), sia nelle responsabilità ("Povera Italia", "Lo Stato in ritardo", "Eravamo impreparati ancora una volta", "Troppe crepe nello Stato"), sia negli interventi e nella solidarietà ("Fate presto", "Tutto il Paese si mobiliti", "Il Paese mobilitato per la più grave sciagura che ha colpito il Sud nel dopoguerra", "In lotta tra le macerie c'è l'Italia migliore", "C'è un'Italia che porta soccorso, cibo, tende", "C'è un popolo che lavora con coraggio").

A sei giorni dal terremoto c'è gente viva
sotto le rovine

Ancora voci dalle macerie

Cinquantadue paesi non ancora raggiunti
dai soccorsi. Si aggrava il dramma dei
trecentomila senzateo. Sempre più difficile
la vita nelle tende.

IL MESSAGGERO

Sorgono ovunque accampamenti di tende
e roulotte: la macchina assistenziale è in
piena funzione

Adesso la speranza prevale sull'angoscia

Per l'intervento di Pertini ancora molte
polemiche. Zamberletti a Napoli fa il punto:
40.000 persone fra militari e civili operano
nelle zone colpite con grande abnegazione,
ma con il morale fiaccato dalle critiche.

IL GIORNALE

A una settimana dalla tragedia che ha
sconvolto il Sud

S'inizia con l'esodo dei senzateo. Rasi al suolo otto paesi morti?

L'ordine di evacuazione dato oggi da
Zamberletti. Rognoni ha definito il
provvedimento necessario per i vecchi e
i bambini in particolare. Un reparto del
Genio tedesco è pronto a spianare i centri
più colpiti, ma molti si oppongono: "Bisogna
cercare se ci sono sopravvissuti". Gli abitanti
verrebbero trasferiti in tre nuove città
antisismiche.

LA STAMPA

BILIARDI BONTEMPI
nuovi e d'epoca
Piazza di San Lorenzo, 6 - Tel. (06) 591.633-595.070

Il Messaggero

di Roma

UN ARREDARE «PIU'» PER UN MIGLIORE
HABITAT
CENTRO MONDIALE DEL MOBILE
Roma - Via C. Colombo, 88 - Tel. 51.27.434
Lunedì mattina aperte - Sabato pomeriggio chiuso

Anno 102 - N. 303 - 1. d'Avvento
Spediz. abbonamento postale Gruppo 170
Un numero L. 400 (arretato L. 800)
Domenica 30 novembre 1980

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE		PUBBLICITÀ		TARIFFE PER L'ITALIA	
Via del Corso 152 - Tel. 47.90 - 47.91 - 47.92 - 47.93 - 47.94 - 47.95 - 47.96 - 47.97 - 47.98 - 47.99 - 48.00 - 48.01 - 48.02 - 48.03 - 48.04 - 48.05 - 48.06 - 48.07 - 48.08 - 48.09 - 48.10 - 48.11 - 48.12 - 48.13 - 48.14 - 48.15 - 48.16 - 48.17 - 48.18 - 48.19 - 48.20 - 48.21 - 48.22 - 48.23 - 48.24 - 48.25 - 48.26 - 48.27 - 48.28 - 48.29 - 48.30 - 48.31 - 48.32 - 48.33 - 48.34 - 48.35 - 48.36 - 48.37 - 48.38 - 48.39 - 48.40 - 48.41 - 48.42 - 48.43 - 48.44 - 48.45 - 48.46 - 48.47 - 48.48 - 48.49 - 48.50 - 48.51 - 48.52 - 48.53 - 48.54 - 48.55 - 48.56 - 48.57 - 48.58 - 48.59 - 48.60 - 48.61 - 48.62 - 48.63 - 48.64 - 48.65 - 48.66 - 48.67 - 48.68 - 48.69 - 48.70 - 48.71 - 48.72 - 48.73 - 48.74 - 48.75 - 48.76 - 48.77 - 48.78 - 48.79 - 48.80 - 48.81 - 48.82 - 48.83 - 48.84 - 48.85 - 48.86 - 48.87 - 48.88 - 48.89 - 48.90 - 48.91 - 48.92 - 48.93 - 48.94 - 48.95 - 48.96 - 48.97 - 48.98 - 48.99 - 49.00		PUBBLICITÀ		TARIFFE PER L'ITALIA	
PUBBLICITÀ		TARIFFE PER L'ITALIA		TARIFFE PER L'ITALIA	

Sette giorni dopo: sotto le macerie la vita sembra spenta Il problema di spianare i paesi distrutti dal sisma. Molte vittime non ancora dissepolti

TRECENTOMILA SENZATETTO



Situazione
Senzatico
Secondo una prima sommaria stima del commissario del governo Zamberletti sarebbero 300.000 ma il numero è destinato a salire. Ci si appresta a varare un grande esodo per i superstiti. Assegnati alle Regioni il compito di aiutare le zone colpite.

Soccorsi
L'organizzazione prosegue in un'atmosfera di grande tensione. Dopo il fallimento dei primi interventi, si ha l'impressione che manchi il conferimento e ci si affidi all'improvvisazione. Mancano ancora risolutezze, tende e molti wagoni.



Morti
Rispetto a ieri il tragico bilancio, 2914, sarebbe aumentato. Numerosi i salvataggi di persone ancora sotto le macerie. Si combatte la battaglia contro il pericolo delle epidemie. Avellino con 1963 vittime è la provincia che risulta più colpita.

GARIBOLDI, RAGNO E STINCHELLI A PAG. 4

De Martino
Viaggio col «professore» attraverso il dolore del Sud
FABIO IMAHA A PAGINA 3

Filo diretto
Una discussione incrociata con gli inviati sul «fronte»
ROBERTO PESENTI A PAGINA 4

Domenica scorsa
Perché lo Stato ha capito con tanto ritardo la tragedia
PIERO VIGORELLI A PAGINA 3

Protezione civile
La legge è insufficiente. Fa acqua il regolamento
CASSESE E GOREN A PAGINA 2

Polemiche
Rognoni
In un'intervista al Tg1 il ministro dell'Interno ha affermato che le autorità stanno facendo ogni sforzo possibile, che il volontariato non serve se non è guidato da direttive centrali, che le critiche sono un «peso frenante» per i soccorsi. Ha poi affermato che l'onda propagatoria, dei terremotati è indispensabile e spera quindi che sia spontanea.

Pastorelli
Anche il vice di Zamberletti, il comandante dei vigili del fuoco di Roma, è dell'opinione che alcuni paesi debbano essere completamente evacuati e quindi rasati al suolo. La completa che verrà affidata ad un battaglione del genio pontieri tedesco. «Parteggio — ha detto — non c'è altro da fare». Due generali affiancati al prefetto di Salerno e di Potenza.

Lagorio
Anche per il ministro della Difesa l'unica soluzione del senzatico consiste nell'esodo momentaneo verso altri luoghi.

ALBANESE, DAPAS E GIUSTINIANI A PAG. 5

Dopo l'inaspettata del mondo non è più quello che deve adattare la politica alla necessità attuale della zona. Dopo la piccola Bombarda del 23 novembre (l'Italia non è più quella che deve adattare la politica alla necessità di fare qualcosa come nel Paese e come dopo l'8 settembre), di ricominciare come dopo il 23 agosto, di affrontare la questione morale e la questione meridionale, l'adattamento è travolgente. Le macerie alle spalle, una impetuosa di agire con estrema decisione, al tempo stesso di riproporre il passato e l'avenire. Tutto si tiene, è unico, tranne il terremoto, verba per fatalità.

Il suo gli scandali politici e politici stanno dimostrando che il male della correttezza ha fatto carriera e che si proporziona interventi caratteristici e persino nella stessa, ripresentando, il terremoto sembra produrre formidabili che mettono a nudo il vero quadro dell'attuale Italia e le maglie della macchina statale. E' alla luce di questi brividi e angosce che bisogna alla realtà che bisogna

Nel paese c'è fame di cose nuove
di ITALO PETRA

so darsi ma sarebbe stato ancora più duro un vicario di transizione, di frizione, di impetiva di fronte alla valanga degli scandali, al grido dei terremotati, allo scoppio dell'indignazione popolare. Un uomo fa, in Sicilia, le folle applaudono Pertini e persino di questa sorta personaggi del palcoscenico Pertini, che con il combinarsi da allora?

Ma, come si è visto, nessuno degli anni della mafia e quindi, assommano. Si discute severamente del «rimedio» suggerito da Pertini ma il battello gommale ammucchiato intorno al naufragio. A più correttezza, estremo rimedio, mi compreso

La foto che pubblichiamo è un documentario di cui che succede lo può succedere quando arrivano i pericoli: guerra, sciopero, rapimenti e sempre sono gli disastri, anche se le forze sono.

Accidenti con malafede gestiscono all'aperto, si affrettano sotto la pioggia, l'andare di tempo a dritto. Lo stesso governo e l'assunzione di tanti, italiani, danno ancora una volta, motivo di amarezza e di

La foto che pubblichiamo è un documentario di cui che succede lo può succedere quando arrivano i pericoli: guerra, sciopero, rapimenti e sempre sono gli disastri, anche se le forze sono.

Accidenti con malafede gestiscono all'aperto, si affrettano sotto la pioggia, l'andare di tempo a dritto. Lo stesso governo e l'assunzione di tanti, italiani, danno ancora una volta, motivo di amarezza e di

Un caso inquietante
Si aggrava il «giallo» della lettera di Pertini a Craxi
Telefoni-spia?
SEBASTIANO A PAGINA 2

l'allarmante caso — inseriti nelle polemiche del dopo-terremoto — relativo alla lettera riservata di Pertini a Craxi, finita su un settimanale, si arricchisce di nuovi particolari. Talora differenzia fra il testo dell'originale e quello pubblicato sembrano accreditare l'ipotesi che il trasferimento sia avvenuto per mezzo di un'intercettazione, quando la segreteria, per telefono, ha letto a Craxi il testo della lettera. Sul risvolto politico, editoriali di Napolitano nell'«Unità» e di Craxi nell'«Avanti!».

Ne sappiamo di più: quel pianeta sembra un «hippy»
MARGHERITA HACK A PAGINA 12



30 novembre 1980

I piani di Zamberletti per dare ordine ai soccorsi nelle Regioni devastate

L'Irpinia dovrà essere sgomberata. Ai generali i poteri a Salerno e Potenza

Il Commissario straordinario: "li voglio portar via, verso Sud, negli alberghi requisiti. Vecchi, bambini e ammalati non possono restare nel fango e nel freddo".

I Prefetti sono stati esautorati perché "i centri operativi loro affidati non hanno tenuto". Rognoni sottolinea ancora la necessità che i "volontari" seguano le direttive di Zamberletti per evitare confusione.

IL GIORNALE

QUANTE VITTIME DEI RITARDI?

Al centro dell'attenzione della stampa il tema dei soccorsi (80,5%), per le difficoltà nell'organizzare gli interventi nei giorni immediatamente successivi al sisma. Nei titoli e nei sottotitoli di prima pagina, i giornalisti associano frequentemente al termine soccorso, le parole **caos** e **ritardi**. Prevalgono, infatti, gli articoli con un taglio polemico: *"Sant'Angelo dei Lombardi raso al suolo: dopo 12 ore ancora nessun soccorso"*, *"Soccorsi lenti, sale la rabbia"*, *"Caotico arrivo dei soccorsi"*, *"A sei giorni dal terremoto c'è gente viva sotto le rovine. Cinquantadue paesi non ancora raggiunti dai soccorsi"*, *"I soccorsi male coordinati giungono spesso in ritardo. Dice un lavoratore al Capo dello Stato: 'Sono arrivato prima io dalla Germania dei soccorritori'"*, *"Centinaia sono morti per mancato soccorso"*, *"I terremotati abbandonati a se stessi"*.

Grande visibilità hanno i **danni** (77,6%) alle abitazioni dei Comuni colpiti dal sisma, anche per i numerosi articoli sul dramma dei senzatetto: *"Irpinia, Alto Sele e Lucania, un panorama di rovine. Altre scosse, soccorsi a rilento, Napoli paralizzata. Decine di paesi cancellati"*, *"Sono finiti in galera i costruttori delle case popolari sbriciolate"*, *"A scuola con il letto a due piazze. Anche gli autobus e le navi, case di fortuna per i 90.000 senzatetto di Napoli"*.

L'elevato numero di morti causati dal terremoto ha un forte impatto emotivo sulla stampa (**vittime**, 75,1%): *"I morti sono più di 3000, per i vivi mancano gli aiuti. Bilancio sempre più tragico: 200.000 senzatetto, 30.000 operai rimasti senza lavoro. In decine di paesi si continua a scavare tra le macerie"*, *"È peggio che in Friuli. I morti sono migliaia"*, *"Cresce in maniera catastrofica il numero dei morti (sono 10.000?) e dei rimasti senza tetto (250.000?)"*.

Edizione teletrasmissa

Domestica 30 Novembre 1980*

PRIMA LINEA

Primo piano Torino un giovane cameriere è accusato di essere una vittima del terrorismo

LA STAMPA

A una settimana dalla tragedia che ha sconvolto il Sud

Tre giorni fra le macerie

S'inizia l'esodo dei senzatetto Rasi al suolo otto paesi morti?

L'ordine di evacuazione dato oggi da Zamberletti - Roggioni ha definito il provvedimento necessario per i vecchi e i bambini in particolare - Un reparto del Genio Tedesco è pronto a sgombrare i centri più colpiti, ma molti si oppongono: «Bisogna cercare se ci sono sopravvissuti» - Gli abitanti verrebbero trasferiti in tre nuove città antichissime

Sottoscrizione della «Stampa», raccolti due miliardi e mezzo

Quando i leader hanno vent'anni **Stollerà il 90% dell'Irpinia**

Edificata su «fragili sedimenti» - di cui, per di più, si nutrono, un altro settore della politica è in crisi. Un settore che ha un problema: come il terremoto, con la sua insostenibile violenza, ha preparato per il nostro paese, a un costo che è il doppio di quello che ha costato il terremoto, un altro terremoto: quello della crisi politica. Un terremoto che ha già cominciato a scuotere il paese. Un terremoto che ha già cominciato a scuotere il paese. Un terremoto che ha già cominciato a scuotere il paese.

«Rinviamo le polemiche, è tempo di solidarietà»

Roggioni: «Lasciateci lavorare più tardi potrete giudicare»

Il ministro delle Infrastrutture, Antonio Roggioni, ha detto che il governo non si sottrarrà alle polemiche che si scatenano in questi giorni. «Lasciateci lavorare più tardi potrete giudicare», ha detto Roggioni, «ma non ci sottrarrà alle polemiche che si scatenano in questi giorni».

Dalla parte degli onesti

La lettera di Fortini, gli attacchi del governo

Vertice a quattro dopo la svolta pi

La lettera di Fortini, gli attacchi del governo

Reagan ottimista sul futuro dei Salt

Dopo i colloqui del senatore Percy a Mosca

Coilto politico in Cina: Xi Jinping vuole scalzare il presidente Hua?

La stampa di oggi è un'immagine di un paese che sta vivendo una crisi politica. Un terremoto che ha già cominciato a scuotere il paese. Un terremoto che ha già cominciato a scuotere il paese. Un terremoto che ha già cominciato a scuotere il paese.



«Saggio dei Lombardi» è il bambino ferito in piazza d'Arona, 1 anno e mezzo fa. È stato ferito da un sisma che ha ucciso 10 mila persone. È stato ferito da un sisma che ha ucciso 10 mila persone.

Quasi trentamila militari sono impegnati nei soccorsi

Spiega la situazione e il numero dei soccorsi. I soccorsi sono in corso in tutta la zona colpita dal terremoto. I soccorsi sono in corso in tutta la zona colpita dal terremoto. I soccorsi sono in corso in tutta la zona colpita dal terremoto.

Reagan ottimista sul futuro dei Salt

Dopo i colloqui del senatore Percy a Mosca. Reagan è ottimista sul futuro dei Salt. Reagan è ottimista sul futuro dei Salt. Reagan è ottimista sul futuro dei Salt.

Coilto politico in Cina: Xi Jinping vuole scalzare il presidente Hua?

La stampa di oggi è un'immagine di un paese che sta vivendo una crisi politica. La stampa di oggi è un'immagine di un paese che sta vivendo una crisi politica. La stampa di oggi è un'immagine di un paese che sta vivendo una crisi politica.

Fonte: Corbis

Sotto la bufera
In volo sui paesi della morte
«Così dev'essere la guerra...»
 Il veivolo trasporta soprattutto filo spinato. Viene accolto come la manna nelle zone terremotate e subito steso interno ai magazzini. «Ci sono gli sciaccalli», spiegano. «Quei pochi che si muovono rubano: gli altri sono pietrificati».

LA REPUBBLICA

C'è più ordine nei soccorsi. Servono medicine e tende. Stanchezza, rabbia, dolore e assalti alle case vuote

Se ne vanno da soli

È iniziato un amaro esodo spontaneo, sotto l'acqua e la neve, mentre Zamberletti organizza i ricoveri. Un'ultima occhiata al paese distrutto e alla casa che non c'è più, il tempo di sistemare le masserizie che bisogna portarsi dietro: e poi via.

IL MATTINO

Alberghi, pensioni, villaggi turistici requisiti per i senzatetto nella riviera della zona del sisma

Exodus di centosettantamila disperati dalle valli disastrose dal terremoto

Penosi episodi tra la gente che non vuole staccarsi dalla propria terra: c'è chi nasconde i bambini per non farseli portare via. Zamberletti afferma che lo sfollamento è necessario per evitare che il freddo e l'umidità provochino gravi malattie. Proseguono i soccorsi in una cupa atmosfera.

CORRIERE DELLA SERA

Nella valle del Sele ancora una notte di angoscia e di freddo

La gente fugge dalle tende sferzate da vento e pioggia

Il maltempo crea seri intralci ai soccorsi. Ieri a Teora, uno dei paesi più colpiti dell'Alta Irpinia, il Sindaco ha firmato in poche ore sotto la tenda, più di cento richieste di espatrio. Anche questa incombenza burocratica è però diventata difficile. Molti Comuni non hanno più nemmeno un timbro da apporre a un qualsiasi foglio bianco.

AVVENIRE

Il governo ordina di abbandonare i paesi distrutti, ma i soccorsi sono nel caos

Il dramma dell'esodo

In fuga sotto il diluvio 200mila profughi. Nel mare di fango scoppia la guerra dei poveri. Le tende sono sepolte dall'acqua e i terremotati si contendono i convogli di roulotte e rifornimenti. Roggioni: «Lo sfollamento deve cominciare al più presto». Zamberletti: «Datemi vagoni e case».

LA REPUBBLICA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

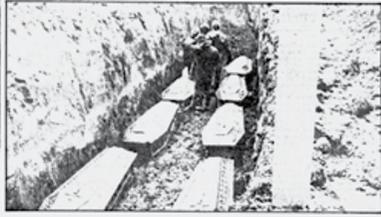
domenica

Un sistema di potere corrotto e clientelare specula sugli aiuti e intralcia i soccorsi

Il malgoverno ingigantisce la tragedia

Organizziamo la solidarietà e il controllo democratico

Scandalosi episodi sulle rovine del terremoto - A Potenza i galoppini de fanno incetta di viveri discriminando la distribuzione - A Salerno il genio civile già organizza gli appalti - Segnalato a Zamberlettù un traffico di bambini - L'ultimo bilancio: 2.913 morti, settemila feriti, 1.500 dispersi



Un campo dei restati livellati. In basso: una famiglia di profughi sfollati in un campo di fortuna. A destra: un campo di profughi sfollati in un campo di fortuna.



CAMPOLIVINO DI CORNELI - Una famiglia di profughi sfollati in un campo di fortuna.

Questo è il nostro dovere

Da una settimana il paese è in una situazione di emergenza. Le distruzioni sono state pesanti, il numero di morti è alto, il numero di feriti è alto, il numero di dispersi è alto. Il nostro dovere è organizzare la solidarietà e il controllo democratico. Il nostro dovere è organizzare la solidarietà e il controllo democratico.

Il grave episodio della pubblicazione della lettera di Pertini

Intercettato il telefono di Bettino Craxi?

Una lettera di Pertini è stata pubblicata in un giornale. Si tratta di una lettera molto importante. Si tratta di una lettera molto importante. Si tratta di una lettera molto importante.

La speranza è morta. Ora arrivano le ruspe

Massicci sforzi di controllo sanitario. A Laviano 1790 dispersi. Pericolo di frane. Sempre più lievi le scosse di assestamento. Alcuni paesi non ancora raggiunti. Continua a piovere dovunque, alle quote più alte l'acqua cade mista a grandine e a neve. Le tendopoli sono allagate. IL MATTINO

500.000 senza casa. Comincia un triste esodo

Si calcola che in 75.000 abitanti già lasciato le zone terremotate - Si continua a trovare altri vivi sotto le macerie

Un campo dei restati livellati. In basso: una famiglia di profughi sfollati in un campo di fortuna.

Nel Sud è in discussione l'avvenire dell'Italia moderna

Il terremoto del 23 novembre sarà un tragico capitolo nella storia dell'Italia moderna. Si discute dell'avvenire dell'Italia moderna. Si discute dell'avvenire dell'Italia moderna.

Furiosa campagna dc sulla proposta del PCI

Una campagna di propaganda della Dc si è scatenata contro la proposta del Pci. Si discute dell'avvenire dell'Italia moderna. Si discute dell'avvenire dell'Italia moderna.

Quasi trentamila militari sono impegnati nei soccorsi Nella zona terremotata fino a ieri sera, erano affluiti 26.612 militari: 21.100 dell'Esercito, 1062 della Marina, 4450 dell'Aeronautica. Nei soccorsi sono anche impegnati: 1130 uomini della Guardia di Finanza, 7500 agenti di pubblica sicurezza, 1400 agenti della polizia stradale, 4760 Vigili del fuoco e migliaia di volontari. LA STAMPA

SFERZATA SULLA SCENA POLITICA

Molto forte la componente polemica (52,3%), soprattutto di natura politica. L'intervento del Capo dello Stato (istituzioni, 58,5%) in merito ai ritardi nei soccorsi e alla mancata applicazione delle Leggi sulla prevenzione, infatti, viene presentato come un attacco al Governo e genera reazioni politiche: "Un alto appello del Capo dello Stato di ritorno dalle zone terremotate del Sud. Improvvisa apparizione alla tv: 'Ho assistito a spettacoli che mai dimenticherò, a distanza di 48 ore non erano ancora giunti gli aiuti in alcuni paesi. Vi sono state mancanze gravi'. Duro intervento di Berlinguer dopo il discorso. Piccoli: 'L'esercito è arrivato in ritardo'. Una replica del Capo dello Stato Maggiore della Difesa Torrisi. Ore 0,25: il Ministro degli Interni Rognoni si è dimesso". Emerge con forza anche il tema della solidarietà ai terremotati, sia per il lavoro sul campo dei Volontari (36,1%), sia per le campagne di sensibilizzazione (15,8%) attivate dai quotidiani e dalla Caritas: "Già partite autocolonne di Volontari da sei diocesi. Iniziative comuni dei movimenti cattolici", "Mille incontri sulle strade che partono da Potenza: gli operai di Taranto, il campo dei sindacati, giovani Comunisti, ragazzi venuti da una parrocchia romana, gli uomini dell'Emilia Romagna". Bassa la visibilità del rischio sismico (13,7%), salvo l'intervento di Pertini sulla mancata applicazione delle Leggi sulla calamità naturali. Infine, poco presente la Protezione civile (8,3%): "Si sono sorpresi tutti che la Legge sulla Protezione civile, a dieci anni dalla sua approvazione, non abbia ancora ricevuto il completamento dei suoi regolamenti di attuazione. Il fatto è che la Protezione civile rimane tuttora, in Italia, una disposizione cartacea", "La Protezione civile non esiste. L'unica struttura pubblica che ha tenuto è quella dei sindaci, grazie al sacrificio e all'abnegazione dei volontari".

IRPINIA 1980 TERREMOTO SOCCORSI MORTI PERTINI STATO MACERIE
PAESI COLPITA NAPOLI GOVERNO ZAMBERLETTI MANCARE SCOSSA
AVELLINO VIVI MINISTRI SENZATETTO CROLLI SUD SALERNITANO
AIUTI DRAMMA ROGNONI SOTTOSCRIZIONE APPELLI VITTIME TENDE
ZONE ARRIVARE PERSONE CAMPANIA COMUNI PCI FERITI POLITICA
MAGGIORANZA CAOS DC MILIARDI RITARDI STRADA VOLONTARIATO
DISASTRO LAVORARE SALVARE SISMA SPERANZA TERRA DISPERSI
FORLANI SEPOLTI TRAGEDIA PAPA CATASTROFE RABBIA DISTRUTTO
INTERVENIRE LUCANIA MOBILITARE PIANO BILANCIO REPUBBLICA
SOLIDARIETÀ BERLINGUER FANGO DIMISSIONI SCANDALO ROVINE
SOPRAVVISSUTI TREMARE VERTICE ESERCITO ESTRARRE PIOGGIA
POPOLAZIONE SCAVARE QUIRINALE CONTROLLO ABBANDONARE
CRAZI DEVASTARE MILITARI SINDACO POGGIOREALE PROTESTA
CASE CANCELLARE DIFFICILE EPIDEMIA ESODO FREDDO INFERNO
LAVIANO MORALE CREPE LENTEZZA BALVANO ACCANIRSI ANGOSCIA
BUFERA CARENZE POVERI COMUNICAZIONE DEPORTAZIONE SLANCIO

C

CHI HA SBAGLIATO PAGHI

Il Messaggero, 27.11.1980 di Sandro Pertini

DOSSIER

K

**RAMER
CONTRO
KRAMER**

*Il Giornale del Mezzogiorno,
26.11.1980
di Indro Montanelli*

Ieri il Commissario Zamberletti ha svelato perché la macchina dei soccorsi ha tardato a mettersi in moto. Cioè non ha svelato niente perché l'avevamo capito da noi: sorpresa a parte che ha sempre, su tutti, un effetto paralizzante, il fatto è che nessuno, né civile né militare, osava prendere iniziativa: la paura delle responsabilità era più forte anche di quella del terremoto.

Il Giornale, 29.11.1980 di Indro Montanelli

C

HI HA SBAGLIATO PAGHI

Il Messaggero, 27.11.1980 di Sandro Pertini

Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha rivolto ieri sera (26.11.80), dalla Radio e dalla Televisione, il seguente messaggio agli italiani:

“Italiane e italiani, sono tornato ieri sera dalle zone devastate dalla tremenda catastrofe sismica. Ho assistito a degli spettacoli che mai dimenticherò. Interi paesi rasi al suolo. La disperazione poi dei sopravvissuti vivrà nel mio animo. Sono arrivato in quei paesi subito dopo la notizia che mi è giunta a Roma della catastrofe, sono partito ieri sera. Ebbene a distanza di 48 ore non erano ancora giunti in quei paesi gli aiuti necessari. È vero, io sono stato avvicinato dagli abitanti delle zone terremotate, che mi hanno manifestato la loro disperazione e il loro dolore, ma anche la loro rabbia. Non è vero, come ha scritto qualcuno, che si sono scagliati contro di me, anzi io sono stato circondato da affetto e comprensione umana. Ma questo non conta. Quello che ho potuto constatare è che non vi sono stati i soccorsi immediati che avrebbero dovuto esserci.

Ancora dalle macerie si levavano gemiti, grida di disperazione di sepolti vivi. Ed i superstiti presi di rabbia mi dicevano: ma noi non abbiamo gli attrezzi necessari per poter salvare questi nostri congiunti, liberarli dalle macerie. Io ricordo anche questa scena: di una bambina che mi si è gettata al collo e mi ha detto piangendo che aveva perduto sua madre, suo padre ed i suoi fratelli. Una donna disperata e piangente che mi ha detto: ho perduto mio marito e i miei figli. Ed i superstiti che lì vagavano fra queste rovine, impotenti a recare aiuto a coloro che sotto le rovine ancora vi erano. Ebbene, io allora, in quel momento, mi sono chiesto come mi chiedo adesso questo. Nel 1970 in Parlamento furono votate Leggi

riguardanti le calamità naturali. Vengo a sapere adesso che non sono stati attuati i regolamenti di esecuzione di queste Leggi. E mi chiedo, se questi centri di soccorso immediati sono stati istituiti, perché non hanno funzionato? Perché a distanza di 48 ore non si è fatta sentire la loro presenza in queste zone devastate? Non bastano adesso.

Vi è anche questo episodio che devo ricordare, che mette in evidenza la mancanza di aiuti immediati. Cittadini superstiti di un paese dell'Irpinia mi hanno avvicinato e mi hanno detto: vede, i Soldati ed i Carabinieri che si stanno prodigando in modo ammirevole e commovente per aiutarci, oggi ci hanno dato la loro razione di viveri perché non abbiamo di che mangiare. Non erano arrivate a quelle popolazioni razioni di viveri. Quindi questi centri di soccorso immediato, se sono stati fatti, ripeto, non hanno funzionato. Vi sono state delle mancanze gravi, non vi è dubbio, e quindi chi ha mancato deve essere colpito come è stato colpito il Prefetto di Avellino, che è stato rimosso giustamente dalla sua carica. Adesso non si può pensare soltanto ad inviare tende in quelle zone. Sta piovendo, si avvicina l'inverno, e con l'inverno il freddo. E quindi è assurdo pensare di ricoverarli, pensare di far passare l'inverno ai superstiti sotto queste tende. Bisogna pensare a ricoverarli in alloggi questi superstiti. E poi bisogna pensare a una casa per loro. Su questo punto io voglio soffermarmi, sia pure brevemente: non deve ripetersi quello che è accaduto nel Belice. Io ricordo che sono andato in visita in Sicilia. E a Palermo venne il parroco di Santaninfa con i suoi concittadini a lamentare questo, che a distanza di tredici anni nel Belice non sono state ancora costruite le case promesse. I terremotati vivono ancora in baracche, e pure allora fu stanziato il denaro necessario, le somme necessarie furono stanziare.

Mi chiedo: dove è andato a finire questo denaro? Chi è che ha speculato su questa disgrazia del Belice? E se vi è qualcuno che ha speculato, io chiedo: costui è in carcere come dovrebbe essere in carcere perché l'infamia maggiore, per me, è quella di speculare sulle disgrazie altrui. Quindi non si ripeta, per carità, quanto è avvenuto nel Belice perché sarebbe un affronto non solo alle vittime di questo disastro sismico, ma sarebbe un'offesa che toccherebbe la coscienza di tutti gli italiani, della Nazione intera e della mia prima di tutto. Quindi si provveda seriamente, si veda di dare a costoro al più presto, a tutte le famiglie, una casa. Io ho assistito anche a questo spettacolo. Degli emigranti che erano arrivati dalla Germania e dalla Svizzera e che con i loro risparmi si erano costruiti una casa, li ho visti piangere dinnanzi alle rovine di queste loro case. Ed allora non vi è bisogno di nuove Leggi, la Legge esiste. Ecco perché io ho rinunciato a inviare, come era mio proposito in un primo momento, un messaggio al Parlamento. Si applichi questa Legge e si dia vita a questi regolamenti di esecuzione e si cerchi subito di portare soccorso ai superstiti e di ricoverarli non in tende ma in alloggi dove possano passare l'inverno e attendere che sia risolta la loro situazione.

Perché un appello voglio rivolgere a voi italiane e italiani, senza retorica, un appello che sorge dal mio cuore, di un uomo che ha assistito a tante tragedie, a degli spettacoli, che mai io dimenticherò, di dolore e di disperazione in quei paesi. A tutte le italiane e gli italiani, qui non c'entra la politica, qui c'entra la solidarietà umana. Tutte le italiane e gli italiani devono mobilitarsi per andare in aiuto a questi loro fratelli colpiti da questa nuova sciagura. Perché, credetemi, il modo migliore di ricordare i morti è quello di pensare ai vivi”.



KRAMER CONTRO KRAMER

Il Giornale del Mezzogiorno, 26.11.1980 di Indro Montanelli

Non so, e m'interessa poco sapere, cosa ne penseranno e diranno i costituzionalisti. Ma nella collezione di stranezze e bizzarrie da me raccolte e registrate in quasi in cinquant'anni di mestiere, quella di un Presidente della Repubblica che istruisce un processo e mette sotto accusa lo Stato di cui è il capo, mi mancava, e credo che vi rimarrà "pezzo" unico.

Abbiamo sempre avuto il più grande rispetto del Presidente Pertini. C'inchiniamo al suo passato intemerato, al suo coraggio, alla sua coerenza. Dobbiamo riconoscere ch'egli ha pienamente corrisposto all'anelito di onestà e pulizia che lo innalzò al Quirinale. E troviamo più che giustificata la popolarità di cui, per tutti questi meriti e qualità, l'uomo gode. Ma appunto per questo, via via che egli svolgeva la sua requisitoria contro lo Stato e le sue inadempienze, e le sue disfunzioni che aveva tollerato e le ruberie che aveva consentito, abbiamo tremato di paura. Perché a conclusione di un così lungo elenco di accuse e di condanne, ci sembrava che a Pertini non rimanesse che rassegnare le dimissioni. Sicchè abbiamo tratto un gran respiro di sollievo quando invece abbiamo saputo che ce la saremmo cavata con Rognoni. Ma la logica del messaggio presidenziale seguita a sfuggirci.

Vorremmo infatti chiedere a Pertini in quale Paese, in quale continente, anzi in quale pianeta egli ha vissuto prima di accasarsi in Quirinale. Da quanto ci risulta, egli era da oltre trentacinque anni uno dei più assidui frequentatori

del cosiddetto Palazzo, dove ha occupato anche posizioni di grande rilievo e prestigio, come quella di Presidente della Camera. Ed ha avuto bisogno del terremoto di domenica scorsa e di un sopralluogo nelle zone disastrose per accorgersi che né lo Stato né gli Enti locali hanno mai predisposto nulla per le emergenze; che i pubblici servizi sono dissestati e inefficienti; e che nessun funzionario osa più assumersi la responsabilità di una decisione da quando qualsiasi firma in calce a qualsiasi documento, in mano a un pretore d'assalto, può significare la galera, o almeno la fine della carriera? Veramente Pertini ha ignorato fino ad oggi tutto questo? O non era proprio lui che occupava il più alto scranno di Montecitorio quando, soprattutto per la risoluta opposizione dei Comunisti, il progetto di Legge per la Protezione civile fu decurtato dell'unica misura che avrebbe potuto garantirne una certa efficienza: la creazione di un corpo speciale a struttura paramilitare. E ora è lui che chiede a noi, come ha fatto quella sera dal video, come mai questo corpo non esiste? È lui che chiede a noi dove sono finiti i miliardi di Belice? Qualcuno insinua che Pertini, nel suo blitz sui luoghi del disastro, non è stato traumatizzato tanto dallo spettacolo di rovina, di morte e di disperazione cui ha assistito, quanto dalla parola cambronnesca con cui in alcuni posti è stato accolto. È per mettersi al riparo, dicono, dalla collera di cui per la prima volta in vita sua si è visto bersaglio che è salito in groppa alla tigre e se n'è fatto portavo-

ce col suo atto d'accusa e di denuncia contro un Potere, del quale è egli stesso il massimo depositario e simbolo. E certamente, se a questo mirava, l'operazione è pienamente riuscita: oggi tutto il qualunquismo nazionale – di destra e di sinistra – plaude al Presidente che “gliele ha cantate”. Ma anche se ci costa fatica (e ce ne costa), dobbiamo respingere questo sospetto. Preferiamo addebitare il bizzarro messaggio di mercoledì sera a uno di quegli scatti d'umore cui l'uomo ci ha ormai abituati. E siamo sicuri ch'egli stesso ne ha già compreso è il caso di dirlo – l'“impertinenza”. Dovrebbero avergliela dimostrata non tanto la severità delle critiche quanto la qualità degli elogi che ha ricevuto, e la parte di cui gli sono venuti. Tutti coloro da Berlinguer ad Almirante, per i quali anche la tragedia del Sud fa brodo per mandare al macero l'attuale maggioranza e il governo che la esprime, hanno acclamato il messaggio presidenziale. E questa è una disgrazia che l'uomo non meritava: anche se ha sbagliato, bisogna riconoscere che Pertini meriterebbe consensi migliori. Rognoni, secondo noi, come primo bersaglio delle critiche quirinali, ha fatto bene a dare le dimissioni. Ma Forlani ha fatto ancora meglio a respingerle. Piove, nel Sud. Piove sui morti e sui vivi, che non sanno come e dove ripararsi. Qualsiasi abbandono di posto, per qualsiasi motivo, nel pieno di questa tragedia, sarebbe una diserzione. Si direbbe che abbia finito per convenirne anche Pertini se, dopo il suo atto di accusa contro lo Stato, seguita a incarnarlo in Quirinale.





Atti Parlamentari

4 dicembre 1980

AVVENIRE *CORRIERE DELLA SERA* il **G**Giornale il manifesto



IL MATTINO *Il Messaggero* **la Repubblica** SECOLO 1848 LA STAMPA l'Unità



VIRGINIO ROGNONI, Ministro dell'Interno

La Protezione civile non ha, nel nostro ordinamento, un proprio potenziale operativo, non disponendo, diversamente che in altri paesi, di strutture proprie, né di personale né di mezzi. Come si è detto, essa è stata istituita per assolvere ad una funzione di predisposizione e di coordinamento unitario degli interventi che per altro ciascun soggetto (amministrazioni dello Stato, Regioni e Comuni) effettua in proprio.

“
 ■ ■ ■ **O**norevoli colleghi, questo è il quadro sintetico di ieri della situazione nelle zone terremotate. Vittime accertate: 2.960; dispersi 1.574; feriti: 7.418. I dati relativi alle vittime possono subire modificazioni, e certamente subiranno modificazioni in rapporto al procedere dello sgombero delle macerie che continua senza sosta. Gli attendati sono 201.680, le tende installate sono 9.207, le roulotte hanno raggiunto il numero di 12mila ed ospitano 28.570 persone. Altri terremotati sono riparati in vagoni ferroviari o hanno ricevuto varie altre sistemazioni. Le forze presenti nelle Regioni sinistrate, a parte le unità dell'esercito su cui riferirà il collega Lagorio, sono: Vigili del fuoco 4.792 di cui 137 tecnici, guardie forestali 591, guardie di finanza 1.203, guardie di pubblica sicurezza 4.207, operatori stranieri 983, personale civile 676. Per quanto riguarda i soccorsi in genere, sono installati 7 ospedali da campo e 376 cucine mobili, di cui 24 dei vigili del fuoco. I mezzi meccanici impiegati comprendono 22 fotoelettriche; 614 mezzi speciali (autogrù, autocarri attrezzati, autoscale, caricatori, bulldozer), dell'Esercito e dei Vigili del fuoco; 160 apripista al seguito del 240° battaglione Genio pionieri della Repubblica federale di Germania. Per quanto riguarda la situazione sanitaria, posso assicurare che al momento non risultano focolai epidemici di rilievo, fatta eccezione per un sensibile aumento delle affezioni alle vie respiratorie. Continua, comunque, l'invio di presidi sanitari e vaccini, ma la situazione appare pienamente sotto controllo. Lo stato dei servizi pubblici sta progressivamente migliorando. L'ENEL, che impegna 1.720 uomini e 865 automezzi, ha provveduto a 522 allacciamenti in tendopoli e raggruppamenti di roulotte. Le località colpite dal sisma sono oramai tutte allacciate

alla rete telefonica, anche se con collegamenti di emergenza. Risultano ancora fuori servizio 14 centrali urbane. Cinque strade statali rimangono interrotte; su tre il traffico è limitato. La sola linea Sicignano-Potenza risulta tuttora interrotta, mentre la linea Avellino-Rocchetta è utilizzata solo per i soccorsi. Il Governo è ben consapevole della gravità del fenomeno dello sciacallaggio, e di altre forme di abietta speculazione ai danni delle popolazioni colpite. È necessaria una dura, rapida e severa reazione degli organi dello Stato preposti alla tutela dell'ordine e della giustizia penale. Non c'è bisogno, per ora, di provvedimenti eccezionali: basta la giustizia ordinaria, che operi con la dovuta severità. Gli strumenti esistono e vanno impiegati. Lo Stato, mediante i suoi istituti costituzionali, deve dimostrare, con fermezza, la sua presenza a difesa dei deboli e degli indifesi, contro ogni vergognosa prepotenza, ogni sordido inganno.”

“Quattrocentottantacinque Comuni colpiti, di essi oltre un centinaio in misura grave o gravissima, alcuni distrutti in percentuali che giungono all'80-90 per cento; tutto il territorio in pochi attimi tragicamente sconvolto; decine di migliaia di abitazioni crollate; infrastrutture e servizi pubblici disastriati; comunicazioni telefoniche interrotte; rete viaria gravemente danneggiata; sedi di prefetture, municipi, caserme di Carabinieri, della pubblica sicurezza, dei Vigili del fuoco e di corpi militari, scuole, ospedali, chiese, impianti industriali, lesionati o crollati. In questi pochi attimi, migliaia di vittime, migliaia di feriti, un'intera popolazione da soccorrere. Di più: una Regione caratterizzata da una difficile e complessa configurazione orografica, da una struttura abitativa particolare, vetusta, molto addensata, su cui dunque si rovescia, terribile, la ingiuria di danni incalcolabili. Il tremendo quadro di distruzione e di morte che noi abbiamo avuto sott'occhio, con le sue immagini di disperazione e di sconforto, in queste difficili giornate, si era così spietatamente determinato già a pochi minuti dalla prima scossa delle ore 19,35. Se l'intuizione della catastrofe è stata immediata, è bastata cioè la segnalazione sismografica – quel decimo grado della scala Mercalli – la conoscenza dell'area colpita, dell'entità delle distruzioni e dei crolli e, quindi, la possibilità di valutare il numero delle vittime, si sono andati delineando nel corso della notte. Tuttavia, il quadro esatto e completo si è avuto all'inizio della giornata di lunedì, quando sono state tecnicamente possibili le ricognizioni aeree e più intenso ed organico è potuto divenire lo sforzo dei soccorritori,

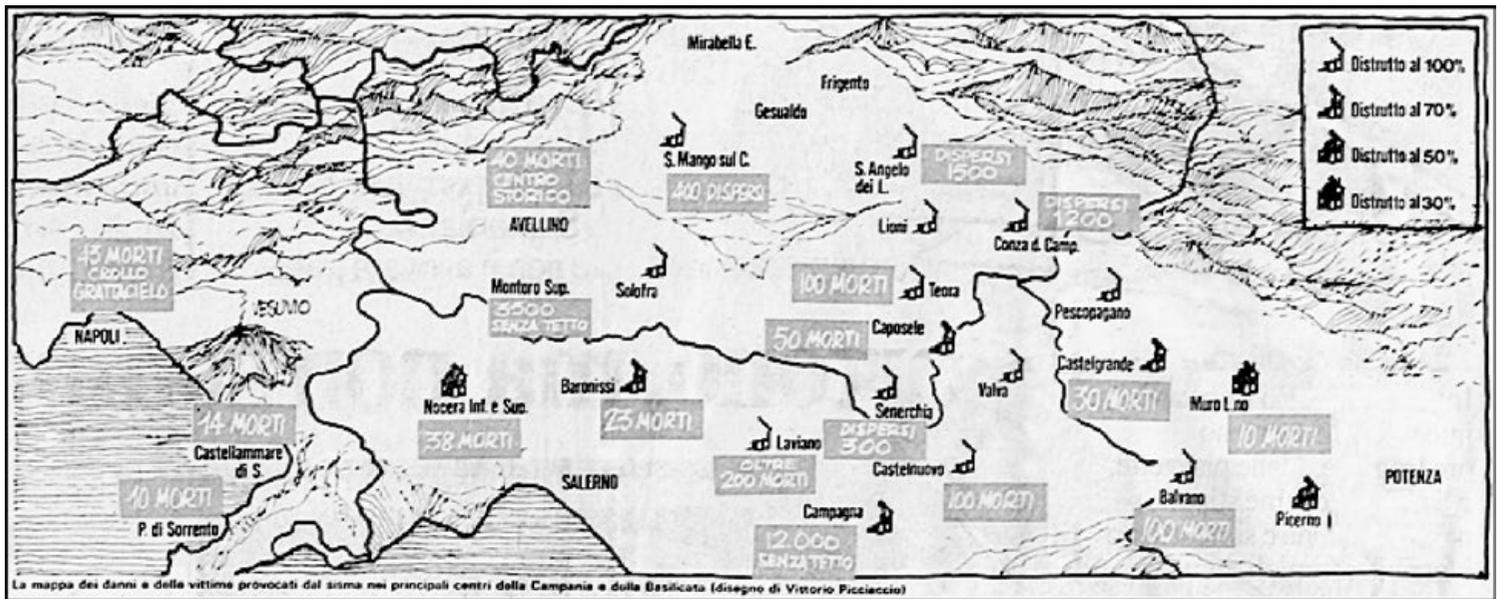


più ampia la loro mobilità e più estesa, quindi, l'area della loro azione e della loro ricerca. L'immediatezza della intuizione della catastrofe e la tempestività delle disposizioni impartite si sono scontrate, occorre dirlo, contro alcuni ostacoli obiettivamente rilevanti. Il più grave: l'interruzione delle Comunicazioni telefoniche, che, se ha reso difficile gli immediati contatti tra il Ministero e le prefetture – specie quelle di Avellino e Potenza – ha soprattutto impedito immediati contatti tra le singole prefetture e i Comuni delle rispettive province. Inoltre: lo sconvolgimento della rete stradale, soprattutto nelle zone dell'Irpinia; l'interruzione dell'energia elettrica e delle condutture idriche; ma soprattutto la notte e, in alcune zone, le condizioni del tempo, non solo hanno precluso l'impiego dei mezzi e degli strumenti di ispezione aerea, ma hanno anche duramente impegnato le pattuglie di ricognizione nei luoghi presumibilmente colpiti. Tutto questo aggravato da una circostanza che aggiunge un altro elemento di eccezionale turbativa ad un quadro così drammatico: edifici e strutture pubbliche colpiti, amministratori, militari, agenti di pubblica sicurezza coinvolti nel disastro dei paesi: il tessuto, dunque, dell'amministrazione lacerato e vulnerate le sue capacità di immediata reazione. Alcuni dati: quarantanove sedi comunali distrutte nei paesi più gravemente colpiti; due prefetture danneggiate e così quattro questure; due uffici di pubblica sicurezza distrutti e dodici lesionati; tre scuole e autocentri di pubblica sicurezza e sette caserme con danni rilevanti; trentotto caserme dei Ca-

rabinieri distrutte o del tutto inagibili, centoventisei colpite in maniera rilevante; una caserma dei Vigili del fuoco distrutta e quattro danneggiate. Di fronte a questa situazione, quali sono i modi e i tempi di intervento della Protezione civile e dei rappresentanti locali del Governo centrale?"

"Nella sola notte fra il 23 ed il 24 novembre, dunque, la Protezione civile aveva provveduto ad inviare nelle zone del terremoto, in aggiunta alle forze locali, i seguenti materiali: 1958 tende, per una capacità di circa 13mila posti, 109 roulotte, 5102 posti-letto, migliaia di coperte, tutti i viveri ed i materiali custoditi nei 13 centri assistenziali della stessa Protezione civile. Alle 7 del mattino del giorno 24 operavano già 1200 Vigili del fuoco, che nel corso della giornata diventavano 3mila, con mezzi attrezzati per interventi specifici e fotoelettriche. Anche l'intervento delle forze armate, che verrà illustrato dal collega Lagorio, è stato, tra il 23 ed il 24, immediato. Anche la direzione generale della pubblica sicurezza, fin dal principio, collaborava con le sue strutture per la raccolta di notizie concernenti il tragico evento."

"Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sciagura che si è abbattuta su larga parte delle Regioni meridionali ha raggiunto, anche per il concorso di disgrazie ed imprevedibili circostanze, le proporzioni di una catastrofe, di fronte alla quale tutti i soccorsi, per quanto tempestivi, tutti gli interventi, per quanto imponenti, forse rischierebbero di apparire sempre inadeguati. L'enorme entità del disastro, l'impossibilità di individuare,



nelle ore notturne, i centri distrutti, l'interruzione delle vie di Comunicazione stradale e della rete telefonica, la particolare struttura geografica e geologica di una Regione disseminata di moltissimi Comuni, numerosissimi piccoli agglomerati rurali dislocati sui dossi montani, nei posti più impervi, con una rete viaria già tormentata e difficile: tutto questo ha costituito l'ostacolo più aspro, contro il quale si è scontrata l'iniziativa e la buona volontà. In questa situazione, è stato fatto quello che era possibile fare (commenti all'estrema sinistra e a destra) grazie, certamente, allo spirito di sacrificio, alla dedizione, alla fatica di militari e civili, di autorità locali e centrali, dirigenti, amministratori, cittadini, volontari. Oggi, superata l'emergenza, la macchina dei soccorsi, coordinata dal Commissario straordinario, funziona con risultati confortanti. Siamo ancora di fronte ad enormi difficoltà, a gravissimi problemi: ma dobbiamo superarli con determinazione, con tenacia, con grande coraggio e solidarietà. Noi non ci sentiamo, in questa tragedia che colpisce tutta la Nazione, «altri» rispetto a chi chiede, a chi soffre, non ci sentiamo «altri» rispetto alla pubblica opinione che vede e giudica, ma partecipi e uniti in un grande sforzo di mobilitazione. In questo spirito la solidarietà umana, che la tragedia del nostro Meridione impone a tutti, come ha ricordato il Capo dello Stato, deve essere per i giorni a venire, impegno di ricostruzione, di rinascita, di fondata speranza". "Dinanzi alla gravità della situazione e dei conseguenti adempimenti, per poter far fronte alla portata eccezionale del disa-

stro, sin dalla mattina del giorno 24 novembre, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, si è provveduto, come espressamente previsto dall'articolo 5 della Legge sulla Protezione civile, alla nomina di un Commissario straordinario per gli interventi nelle zone terremotate, nella persona dell'onorevole Zamberletti. Le esperienze acquisite in occasione del terremoto del Friuli hanno consigliato anche di prevedere successivamente, in occasione dell'emanazione del Decreto-Legge contenente disposizioni urgenti per le zone terremotate, l'inserimento di norme che disciplinassero più articolatamente i poteri del Commissario straordinario, in modo da consentirgli l'adozione dei provvedimenti più opportuni, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento. Il Commissario ha assunto la direzione dei servizi di soccorso, coordinandoli sul piano organizzativo ed operativo, con la diretta collaborazione degli organi regionali e degli Enti locali interessati e avvalendosi dei Prefetti delle cinque Province colpite dal sisma, quali rappresentanti provinciali del Governo. Nelle tre Province maggiormente sinistrate (Avellino, Salerno e Potenza), sono stati costituiti centri operativi provinciali, con a capo, per quello di Avellino, l'ingegnere dei Vigili del fuoco Pastorelli e, per quelli di Salerno e di Potenza, rispettivamente i generali dell'esercito Antonelli e Bernard. Essi hanno la responsabilità di tutte le operazioni di soccorso effettuate nelle zone e alle loro dipendenze sono i rappresentanti dei reparti dell'Esercito, dei Vigili del fuoco e di tutte le altre



forze impiegate nei soccorsi. Ogni centro coordina l'attività dei sottocentri, che hanno natura comprensoriale, raccolgono cioè secondo criteri di funzionalità gruppi di Comuni così suddivisi: sei per il centro operativo di Salerno, quattro per quello di Potenza, nove per quello di Avellino. In tali organismi sono presenti, quali interpreti più diretti delle esigenze delle Comunità, i rappresentanti degli Enti locali ai vari livelli (regioni, province, Comuni, Comunità montane), nonché gli esponenti di tutte le Regioni che hanno offerto la loro spontanea collaborazione nell'opera di soccorso. A livello comunale, il Sindaco è affiancato da un rappresentante delle forze armate, responsabile sul piano operativo. Sulla base di tale schema organizzativo, le Regioni sono chiamate ad operare e convogliare verso determinati comprensori i vari soccorsi, provvedendo all'invio graduato, secondo le necessità emergenti ed i tempi indicati dal centro operativo competente, di tutti gli uomini ed i mezzi che hanno a disposizione, nel frattempo inquadri e catalogati. Concorrono inoltre all'attività del Commissariato, in tutti i centri operativi, le Amministrazioni statali e gli Enti – come l'ENEL e la SIP – direttamente o indirettamente interessati. Presso il Commissariato, si riunisce anche il comitato politico-operativo, composto da un rappresentante per ciascun partito politico. Non appena insediato, l'onorevole Zamberletti ha disposto, tramite una équipe specializzata, la ricognizione della situazione igienica nelle tendopoli, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, ed una vasta campagna di vaccinazione antitifica ed antinfluenzale, specie nei confronti dei soggetti più esposti, come anziani e bambini. Un piano che prevede l'arretramento di nuclei di popolazione in località vicine alle zone colpite o in Regioni diverse è stato prontamente predisposto dal Commissario. A questo scopo, si è proceduto ad una preliminare individuazione delle strutture utilizzabili nelle zone costiere per la sistemazione dei senzatetto. I prefetti delle Province di Bari, Foggia, Taranto, Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza e Salerno hanno provveduto ad assicurare finora una disponibilità di circa trentamila posti-letto. Questo programma di arretramento e di sistemazione dei terremotati incontra, come è noto, fortissime resistenze. Dobbiamo insistere, tuttavia, nell'azione e nell'opera di convincimento. Il Governo, per questo compito difficile ma estremamente doveroso, deve poter contare sulla collaborazione delle forze politiche,



delle autorità locali, di tutti coloro che sono impegnati, sui luoghi dilaniati dal terremoto, a procurare alle popolazioni condizioni meno precarie di sopravvivenza. Le condizioni climatiche comporteranno, con l'avanzare dell'inverno, estremi disagi per la salute di tutti, ma specialmente degli anziani, delle donne, dei bambini. D'altra parte, non sarà possibile mantenere a lungo nelle località disastrose tutto l'apparato di emergenza predisposto nell'immediato. Alla gente che accetterà la sistemazione alberghiera, così largamente predisposta, dobbiamo dire che nel periodo provvisorio della lontananza sarà assicurato il recupero delle masserizie e dei beni, la sorveglianza delle abitazioni e il collegamento costante con i propri paesi. Verrà compiuto il massimo sforzo per evitare la scomposizione dei nuclei familiari e, per quanto possibile, al di là di questo, per evitare anche la scomposizione della vita di gruppo, tessuto di fondamentali relazioni. Nei luoghi di arretramento sarà infatti assicurata la ricomposizione non solo delle famiglie, ma anche delle Comunità, secondo i luoghi di origine. Nessuno può essere disattento alle ragioni storiche, culturali ed umane, a quell'area della privatezza di ciascuno, ricca di mille insindacabili significati e contenuti diversi, nessuno può essere disattento a tutto ciò che trattiene le popolazioni nei luoghi pur così tormentati della loro vita di sempre. Sentiamo però il dovere di operare perché altri drammi non si aggiungano a quelli di oggi, già così pesanti. La garanzia della temporaneità di una simile sistemazione deve essere assoluta, così come assoluto è l'impegno di una pronta ripresa della vita nelle zone flagellate. Onorevoli colleghi, l'azione, svolta con instancabile ed esemplare dedizione dal Commissario Zamberletti, si è mossa lungo le direttrici di massima concordate e nel corso della riunione operativa convocata al Viminale la sera del 24 novembre, alla quale hanno partecipato lo stesso Commissario straordinario, i capi di Stato maggiore della difesa, dell'esercito, il comandante dell'Arma dei Carabinieri, i direttori generali del Ministero dell'interno, il Presidente della Croce rossa italiana, i capi di gabinetto del Ministero dei lavori pubblici, della sanità, dei trasporti, il direttore generale delle ferrovie dello Stato ed un rappresentante del Ministero degli affari esteri. Queste direttive di massima, poi via via specificate dall'onorevole Zamberletti, sono sostanzialmente conformi a quelle del piano già sperimentato nel Friuli."



“Onorevoli colleghi, per quanto riguarda il quadro normativo in cui hanno operato gli organismi preposti alla Protezione civile, è noto che la materia è disciplinata dalla Legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme «sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità e la Protezione civile». Il concetto di «Protezione civile», così introdotto nell'ordinamento, consiste, in tempo di normalità, nella predisposizione concertata dei servizi di soccorso e di assistenza e, nella circostanza calamitosa, nell'attuazione, in forma coordinata ed unitaria, di tutti gli interventi svolti dalle Amministrazioni (civili e militari) dello Stato, dalle Regioni, nonché dagli Enti pubblici territoriali ed istituzionali. Questa duplice funzione di «predisposizione» e di «coordinamento unitario di tutti gli interventi» è demandata, al centro, al Ministero dell'interno e, nella fase operativa, in occasione del verificarsi di calamità, agli organi locali elettivi e a quelli ordinari della Protezione civile, quando l'evento non sia di eccezionale gravità, tale da determinare la nomina di un Commissario straordinario. L'apporto delle Regioni e degli Enti locali è esplicitamente previsto all'articolo 5, sesto comma, della Legge n. 996 del 1970, laddove è specificato che essi devono dare «ogni utile apporto per quanto concerne l'assistenza generica sanitaria ed ospedaliera e per il rapido ripristino della viabilità, degli acquedotti e delle altre opere pubbliche di interesse regionale». La Legge sulla Protezione civile, in altri termini, prevede un sistema articolato che fa perno sul Ministero dell'Interno, ma che coinvolge, nella fase dell'organizzazione e della preparazione prima, e in quella degli interventi di soccorso poi, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni e tutti gli altri Enti territoriali ed istituzionali. Condizione, quindi, per tempestivi e validi interventi operativi è la piena ed operante collaborazione fra tutti i soggetti ai quali la Legge affida compiti e connesse responsabilità nella materia. Quale organo ordinario di Protezione civile, previsto ma non specificatamente indicato nella Legge, è stato individuato il Prefetto, al quale, pertanto, fa capo la pianificazione a livello provinciale e, per quanto concerne le operazioni al momento dell'evento calamitoso, l'attuazione del coordinamento degli interventi, qualora non possa provvedere il Sindaco con i mezzi disponibili dell'ente locale. Le pianificazioni provinciali di Protezione civile, pur se non contemplate legislativamente, trovano la loro ragione in esigenze pratiche. Viceversa la Legge demanda espressamente ai comitati regionali compiti di studio



e la predisposizione di «programmi intesi a dare, in occasione di calamità, il contributo della Regione e degli Enti locali ai soccorsi», nonché ad individuare le conseguenti esigenze di un coordinamento delle situazioni e degli interventi ipotizzabili a livello e dimensione provinciali, nel contesto del più comprensivo piano regionale. L'elaborazione dei piani provinciali è affidata ad un apposito comitato, presieduto dal prefetto, e gli stessi sono soggetti ai necessari aggiornamenti periodici.”

“Per rispondere a specifiche richieste contenute in taluni documenti parlamentari, mi sembra doveroso in questa sede completare l'argomento soggiungendo che la Protezione civile non ha, nel nostro ordinamento, un proprio potenziale operativo, non disponendo, diversamente che in altri paesi, di strutture proprie, né di personale né di mezzi. Come si è detto, essa è stata istituita per assolvere ad una funzione di predisposizione e di coordinamento unitario degli interventi che per altro ciascun

soggetto (Amministrazioni dello Stato, Regioni e Comuni) effettua in proprio. Oltre il settore dei Vigili del fuoco, l'unico ambito per il quale la direzione generale della Protezione civile ha una operatività diretta è quello che si articola attraverso il centro assistenziale di pronto intervento. Per adempiere alle relative funzioni, la Protezione civile dispone di una specifica assegnazione di fondi di bilancio; i materiali da impiegare in caso di emergenza sono contenuti in depositi in 13 centri dislocati in varie parti del territorio nazionale. Nella presente

grave calamità tutti i materiali disponibili dei centri sono stati tempestivamente inviati nelle zone colpite. In alcune interrogazioni è stato accennato ai problemi riguardanti l'uso delle forze volontarie, l'esigenza dell'informazione preventiva del cittadino e la ristrutturazione dell'apparato della Protezione civile. Già prima dell'emanazione della Legge, i Volontari erano stati largamente impiegati dal Ministero dell'interno. Tale impiego è stato sempre collegato al verificarsi di condizioni precise: essersi il volontariato costituito in gruppi organizzati; aver raggiunto un minimo di preparazione a svolgere i compiti che esso intende espletare; essere comunque autonomo ed autosufficiente. Per il raggiungimento di tali fini, i cittadini che si sono dichiarati disponibili a dare la propria volontaria collaborazione in caso di calamità, sono stati addestrati per lo svolgimento delle funzioni ausiliarie più semplici, a fronte delle prime squadre di soccorso...”

IRPINIA 1980 TERREMOTO SOCCORSI MORTI PERTINI STATO MACERIE PAESI COLPITA GOVERNO
MANCARE SCOSSA MINISTRI VIVI SENZATETTO CROLLI AIUTI DRAMMA APPELLI TENDE PERSONE
COMUNI POLITICA FERITI CAOS MILIARDI RITARDI STRADA **VOLONTARIATO** DISASTRO SALVARE
SISMA SPERANZA TERRA DISPERSI SEPOLTI TRAGEDIA PAPA CATASTROFE RABBIA DISTRUTTO PIANO
BILANCIO REPUBBLICA SOLIDARIETÀ FANGO SCANDALO DIMISSIONI ROVINE SOPRAVVISSUTI
TREMARE ESERCITO ESTRARRE CONTROLLO ABBANDONARE DEVASTARE MILITARI SINDACO
VALTELLINA 1987 DISPERSI ALLUVIONE NUBIFRAGI DISASTRO ADDA EMERGENZA ZAMBERLETTI
ALLARME NUMERO ALBERGHI EVACUAZIONE TRAVOLTA ACQUA COLPIRE DANNI SALVARE DIGA
ANNI INCHIESTA PAURA RISCHI SGOMBERARE VIA **ELICOTTERI** MINACCIA MONTAGNA PIOGGE
SFOLLAMENTO METRI CUBI TRAGEDIA CANCELLARE GIUDICARE MACERIE NATURA CORPI REGIONE
OPERAI SEPOLTI VIOLENTO ABITANTI PREFETTO CROLLARE PREVISIONI PRONTA RESPONSABILITÀ
SCAVARE SCONVOLTA CASE COLPOSO **DISSESTO** STANZIARE ABBATTERE RAGGIUNGERE
ALLAGAMENTI PERICOLO GRAVE ITALIA ACCUSE ACCERTARE ACQUEDOTTI DENUNCE ECCEZIONALE
TIMORE INTERROMPERE **ETNA 1992** LAVA ZAFFERANA ETNEA COLATA MAGMA VULCANO MASSI
FERMARE INTERVENIRE MINE AVANZARE ESERCITO ESPLOSIVO BLOCCARE ARGINARE CONTRO
MALTEMPO **DEVIARE** BOMBE RALLENTARE ATTACCO PIANO TREGUA TENTATIVI CARICHE FUOCO
PERICOLI TORNARE APERTA BOMBARDAMENTO CEMENTO COSTRUIRE OSTACOLARE RINVIARE
ALLARME SPERANZA ESPERIMENTO ESPERTI CORSA EVACUARE VALLE DISTRUGGERE FRENARE
GUERRA LANCIARE POLEMICA SBARRAMENTO ARTIFICIERI BATTAGLIA BRILLARE INGHIOTTIRE
INDOMABILE **SOLLIEVO** NORD VELOCITÀ SUCCESSO TERRAPIENO PLACARE PO **PIEMONTE 1994** PIENA
ALLARME RITARDI MALTEMPO ISOLATI ASTI **FIUME** ONDATA ARRIVARE FRANE CITTÀ CONTINUARE
STRARIPARE RICOSTRUIRE FAMIGLIE ACCUSARE FISCAL DRAG SOTTOSCRIZIONE ANSIA PRIMI
PROTESTA SOMMERSA TORNARE ARGINI VOLONTARI DISTRUTTE BEFFA APOCALISSE ASSEDIO ATTESA
AZIENDE CARITAS COLLEGAMENTI CONTESTARE TOMBA ECONOMIA DISORGANIZZAZIONE ELEMOSINA
ESPLODERE SOLIDARIETÀ INFERNO COLPEVOLI **VERSILIA 1997** MALTEMPO ISOLATI TOSCANA
MORTE INTERROTTE LAVORO CORPO FERROVIA STRAGE LOMBARDIA **STRARIPAMENTI** TRAGICA
CALAMITÀ COLPA ONDATA DISPERAZIONE SCIAGURA INSOSTENIBILE VIOLENTE MOBILITARE
SCOMPARIRE TEMPESTA SGOMENTO VIABILITÀ RIBELLARSI PARENTI SACCHEGGI INCESSANTE

VALTELLINA
1987

Estate 1987

Forti precipitazioni sulle Prealpi centro-occidentali, in particolare modo sulla Valtellina, provocano frane e straripamenti

V

ALTELLINA, L'ALLUVIONE



che isolano i centri abitati della valle. Il 28 luglio un'enorme frana sbarra il Fiume Adda dando vita a un lago artificiale





coffe

il Giornale

Quotidiano del mattino • • • Milano, domenica 19 luglio 1987



coffe

Domani comincia la settimana decisiva

Il Psi per il governo: prima il programma

Amato dice che «si profila un certo numero di difficoltà» - Divampa la polemica fra Craxi e il Vaticano

Goria Giovanni di Palazzo

Quando cominciarono le trattative per la designazione di Amato, ero in ferie. Seguii le notizie per telefono, secondo le versioni che me ne venivano raccontate. Ora, dopo gli accordi, che via via, sui loro dettamenti, prendono forma, mi sono reso conto che il Psi non è un partito che si lascia guidare passivamente. Ora, dopo gli accordi, che via via, sui loro dettamenti, prendono forma, mi sono reso conto che il Psi non è un partito che si lascia guidare passivamente.

Indro Montanelli

La Valtellina e la Val Brembana devastate da un'ondata di maltempo

Morti, dispersi, paesi isolati per un nubifragio nell'alta Lombardia

Travolto da una frana un albergo a Tartano: sette i cadaveri estratti dalle macerie, mancano all'appello altre 12 persone. Altre quattro vittime nel Bergamasco - Settantacinque ragazzi salvati da un elicottero in un campeggio rimasto isolato



Sondrio - Otto morti, feriti, dispersi, paesi isolati, strade interrotte, case allagate. Quando il primo bilancio di un violento nubifragio che ha investito le province di Bergamo, Sondrio e Varese, due giorni di piogge torrenziali hanno provocato allagamenti, frane e smottamenti in Val Brembana e in Valtellina, dove sette persone sono state uccise da una frana che ha travolto un albergo e alcune case, altre quattro sono morte nel Bergamasco. Il fiume Incomolo è straripato, migliaia di persone sono bloccate nelle case, i telefoni sono smossi. Molti i dispersi, e si teme che il numero delle vittime possa aumentare. Oltre tutto la pioggia continua e il quadro di ora in ora più allarmante. La situazione è confusa, le squadre di soccorso sono state bloccate dalla frana degli smottamenti e dal crollo della strada. Si hanno notizie frammentarie di case agglomerate, strade e linee ferroviarie irrimediabilmente perse anche dal fango.

Drammatico il quadro in alcune zone di ieri sera: le vittime - Sono stati registrati otto morti, feriti, dispersi, paesi isolati, strade interrotte, case allagate. Quando il primo bilancio di un violento nubifragio che ha investito le province di Bergamo, Sondrio e Varese, due giorni di piogge torrenziali hanno provocato allagamenti, frane e smottamenti in Val Brembana e in Valtellina, dove sette persone sono state uccise da una frana che ha travolto un albergo e alcune case, altre quattro sono morte nel Bergamasco. Il fiume Incomolo è straripato, migliaia di persone sono bloccate nelle case, i telefoni sono smossi. Molti i dispersi, e si teme che il numero delle vittime possa aumentare. Oltre tutto la pioggia continua e il quadro di ora in ora più allarmante. La situazione è confusa, le squadre di soccorso sono state bloccate dalla frana degli smottamenti e dal crollo della strada. Si hanno notizie frammentarie di case agglomerate, strade e linee ferroviarie irrimediabilmente perse anche dal fango.

Arrivati sulla verticale dei paesi isolati dall'acqua, ma hanno dovuto fare l'atterraggio in acqua mentre cercava di raggiungere il garage della propria abitazione per mettere al sicuro l'automobile. Al centro della proiezione civile è stato segnalato anche che una donna risulta dispersa anche nella zona di Mezzoldo, mentre a Pisanotore un operato travolto dalla corrente ha riportato ferite non gravi.

Molte le famiglie che hanno dovuto mettersi in salvo addosso ai tetti delle case. In questi giorni la situazione di vetture sono state trascinate via dalla corrente, mentre si hanno notizie di abitazioni invase dall'acqua e reparti dell'esercito. Si teme che l'emergenza, se le condizioni del tempo non dovessero migliorare, possa estendersi ad altre zone della Lombardia, in particolare i paesi lungo l'Adda.

ALTRI PARTICOLARI A PAG. 6

VAI IN VACANZA CON

la bi-otto

ALFA 33 Con soli 2.000.000 di anticipo e L. 295.000 mensili

Finanzia 1997 n. 196 s. Simeonca pag. 9

Oggi: «I nostri soldi»

il Messaggero

di Roma

Il Giornale del Mattino

Nell'Automerato Fiori la "tua" c'è

27.000 mq DI OCCASIONI

Via delle Magliorini, angolo Via Aurelia
Sempino G.R.A. • Tel. 6232000 • ROMA

Emergenza in tre province. Drammatico bilancio

Disastroso nubifragio in Lombardia

Morti, dispersi, paesi isolati

Case e alberghi investiti dal fango. Già trovati 11 corpi



I maggiori danni a Tartano

Il nubifragio ha colpito le province di Sondrio, Como e Bergamo. I danni maggiori accertati sono a Tartano, in provincia di Sondrio e nella Val Brembana, a cominciare dalla zona alta di Mezzoldo fino alla parte bassa della valle a Zogno e Socrana. Nella zona di Camerata, tra San Giovanni Bianco e Lenina, il fango ha fatto crollare case. L'Adda oltre i limiti di sicurezza.

Genova

Evade Vallanzasca durante un trasferimento



Renato Vallanzasca è fuggito ieri sera dal traghetti «Flaminia» della società di navigazione Tirrenica attraccato nel porto di Genova. Il criminale doveva essere trasferito in un carcere della Sardegna. Nel porto ligure è subito cominciata una gigantesca caccia all'uomo, risultata fino a notte inoltrata infruttuosa. In passato il bel Renzo, che ha 38 anni, aveva tentato altre tre volte la fuga. Era stato arrestato subito la prima volta nel '74. Nel '76 era riuscito a fuggire, rimanendo alcuni mesi latitante. Nel '77, l'ultimo arresto. Due anni fa il terzo tentativo di evasione dal carcere di Spoleto.

Fiumi e torrenti straripati, frane e crolli, paesi isolati. 11 morti, decine di dispersi e almeno venti feriti. E' successo ieri nelle province di Sondrio, Como e Bergamo a causa di un imprevisto nubifragio. La situazione è considerata grave e sul posto per i soccorsi sono stati inviati contingenti dei carabinieri dei battaglioni Lombardia, Trentino Alto Adige e Veneto. Al lavoro anche vigili del fuoco, agenti della stradale. Mobilitata la Protezione civile.

Le operazioni di soccorso sono difficili a causa dell'interruzione di tutte le linee telefoniche e dei crolli di numerosi ponti. Nessuna notizia di un campeggio a San Simone, in provincia di Bergamo. A Valassina, inoltre, a 27 chilometri da Sondrio, 75 ragazzi di Bovisio Masciago (Milano), in vacanza in un campeggio, per lo straripamento di un torrente sono rimasti isolati e sono stati raggiunti dagli uomini del soccorso alpino intervenuti con elicotteri. I ragazzi stanno tutti bene e sono stati sistemati in una scuola

Situazione particolarmente difficile anche in Valmalenco, dove il torrente Malicero, nella parte alta, sopra Chiesa, ha eroso le rive trascinandosi con sé tronchi e materiali vari; numerose le case lesionate. Frane a Valbona di Prate, in Val Brembana. Frane a Tartano, in provincia di Sondrio; la piena si è abbattuta su case e alberghi, uno dei quali è stato completamente distrutto.

Dramma anche in Texas



Condotti (Texas). Wendy, 6 anni, e i 7 fratelli. Ma per otto suoi compagni di viaggio non ci sono più speranze. La vittima finora accertata dalla furia delle acque in piena del fiume Guadalupe sono per ora due ragazze. Trentatré persone che viaggiano a bordo del raftman si sono salvate.



domenica 19 lunedì 20 luglio 1987 Anno 12 - Numero 170 - L. 900

Un terribile nubifragio sulla Valtellina, il Bergamasco, il Bresciano e il Comasco

Ma questo Concordato dev'essere abolito...

Disastro in Lombardia Straripano i fiumi: paesi travolti ed evacuati Morti, feriti, stato d'emergenza

di EUGENIO SCALFARI S'ONO ENTRATI in una zona di territorio, nelle ore, due accordi giuridici e diplomatici di grandissimo rilievo...

Khomeni processerà diplomatici come spia Mitterrand aspetta la vendetta iraniana



Un superite racconta "Travolti dal fango"

dall'invato ENRICO BONERANDI... SCORRIBO - Undici morti accertati, ma il numero delle vittime potrebbe essere più alto...

19 luglio 1987

il manifesto

Chi di ambiente ferisce... 20 morti, mille miliardi di danni in Lombardia e Alto Adige. Ricadono su di noi decenni di rapace offesa alla natura

NELLA REGIONE PIU' RICCA di Mauro Pissano C'è una valle inconfondibile in natura. Chi di ambiente ferisce, di ambiente prima o poi perisce... In questa area meridionale di un parco piano si addensano sempre più rivoli...



Viaggio in elicottero sulla Valtellina devastata dal fango... Riunito il governo, stanziati 300 miliardi... I Verdi denunciano Zamberletti: 'Omicidio plurimo'... Piano Valtellina, sotto accusa la giunta regionale... La Lega ambiente: la catastrofe era tutta prevista... Il servizio geologico, un fantasma: né soldi né uomini... Dal Polcinna a Sava una storia di colpe imputate... I geologi spiegano le responsabilità di governo e sindaci...

L'evento

LA VALTELLINA INVASA DALLE ACQUE

Nell'estate del 1987, a partire dal 15 luglio, particolari condizioni meteorologiche provocano violenti temporali sulle Prealpi centro occidentali, in particolar modo sulla Valtellina e sulla Valchiavenna. Nei giorni 18 e 19 luglio le precipitazioni raggiungono il massimo dell'intensità sulla Provincia di Sondrio con picchi di 305 mm in 24 ore: circa un quarto di tutta l'acqua che, di solito, si riversa nella valle del Fiume Adda nel corso di un intero anno. Il 18 luglio 1987, intorno alle ore 17,30 nel paese di Tartano, si verifica il primo importante evento franoso, con tragiche conseguenze: un'enorme massa di acqua e fango si abbatte sul condominio "La Quiete" sventrandolo e tagliandolo a metà, spazzando via la strada sottostante e riversandosi contro l'albergo "Gran Baita".

Nel crollo dell'albergo perdono la vita 11 persone, tra cui i titolari. Nelle ore successive il Fiume Adda, con portate di circa 1600 mc/sec, superiori ad ogni precedente, rompe l'argine destro a Berbenno, straripa e allaga quasi completamente il Comune di Ardenno, ubicato nel settore centrale della Valtellina. Saltano le linee elettriche e telefoniche. Si interrompono i collegamenti con il settore orientale della Provincia di Sondrio; anche la ferrovia viene travolta dall'acqua tra Morbegno e Tirano come pure ponti, fabbriche, campi coltivati, cimiteri e stalle: centinaia di carcasse di animali galleggiano sulle acque di un immenso lago che ora occupa parte della Valtellina. Anche Sondrio è minacciata dal possibile straripamento del torrente Mallero, come Morbegno dalle acque del torrente Bitto.

I geologi spiegano le responsabilità di governo e sindaci

EUROVAG
 Concessionaria per la Provincia di Roma

VOLKSWAGEN **AUDI**

PIRELLA sede via del Mare, 57 Tel. 06-820455
 ALFA ROMEO via Nazionale 141/32 Tel. 06-827040
 ALFA ROMEO - C. GARDOLFO via Nazionale km. 4,300 Tel. 06-827040
 TOTAL via Nazionale 141/32 Tel. 06-827040

Il Messaggero

di Roma

Anno 109 * N. 197 s. Elia profeta

Spediz. abbonamento postale Gruppo 1/70

Il Meridiano

Un numero L.

ITALIA*			ABONNAMENTI			ESTERO**			PREZZO COPIA ALL'ESTERO - *SPEDIZIONE AEREA			DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE			PUBBLICITÀ		
Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre	Spagn.	Fr.	45	Inghil.	80	Swizzera	Sfr.	1,70	1° Edizione	1° Edizione	1° Edizione	1° Edizione
170.000	85.000	42.000	420.000	222.000	118.000	Fr.	7	75	Libia	380	U.S.A.	1,20	2° Edizione	2° Edizione	2° Edizione	2° Edizione	
113.000	53.000	27.000	498.000	257.000	135.000	Gr.	2	11	U.R.S.S.	Comp.	1,10	3° Edizione	3° Edizione	3° Edizione	3° Edizione	3° Edizione	
						Algeria	1	2	India	21	Giapp.	1,10	4° Edizione				
						Egitto	100	2,80	S. Africa	2,80	Israele	1,10	5° Edizione				

* Comprensivo di portate postali con consegna raccomandata alle poste in abbonamento a mezzo posta ordinaria.
 ** Comprensivo di portate postali con consegna raccomandata alle poste in abbonamento a mezzo posta ordinaria.

Pesante il bilancio del nubifragio in Alta Italia

Un grande mare di fango

Incerto il numero delle vittime: 14 corpi già recuperati, numerosi i dispersi. Zamberletti: «Un dissesto senza precedenti»

Un disastro idrogeologico senza precedenti: così Zamberletti definisce l'alluvione che ha colpito tre province della Lombardia, Bergamo, Sondrio e Como. La piena dei torrenti e dei fiumi ha travolto case, sradicato alberi e ha poi invaso centinaia di chilometri quadrati. Circa trentamila persone sono isolate perché le strade sono state letteralmente spazzate via: non possono andare né a Nord né a Sud.

□ **Una famiglia di albergatori** e nove turisti hanno perso la vita in un albergo a Tartano: la piena li ha raggiunti nella hall dell'albergo. Il racconto di chi è riuscito a scampare alla morte con marce forzate nella notte per allontanarsi dai luoghi più colpiti. Dall'elicottero dei soccorritori tutta la zona colpita è fino all'Alto Adige è come un immenso acquitrino dal quale spuntano tetti e macchine.

□ **La spiegazione dei geologi** e le previsioni per i prossimi giorni: ci vorrà tempo per il ritorno alla normalità. Oggi Consiglio dei ministri che ascolterà una relazione del ministro Zamberletti.

Le cifre della sciagura

Il bilancio della sciagura è ancora provvisorio. Secondo la Protezione civile vi sarebbero 14 morti e 6 dispersi, ma altre fonti autorevoli (i carabinieri) indicano in 11 il numero delle vittime e in 16 quello dei dispersi. La zona più colpita è quella della Valtellina. Sessanta dei 78 paesi della Valle sono stati colpiti dall'alluvione.

□ **A ventiquattro ore dal nubifragio** il problema maggiore è quello delle comunicazioni stradali; la statale 38 è stata spazzata via in più punti dall'impeto delle acque. Interrotta anche la statale 470.

□ **Trenta elicotteri** continuano a volare in condizioni difficilissime, garantendo i soccorsi più urgenti.

□ **Oltre duemila uomini** delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e dell'esercito impegnati nei soccorsi. 900 carabinieri, 200 agenti di polizia, 65 finanzieri



Sondrio. Un'immagine della tragedia: il pianto di due bambini scampati alla tenaglia di fango

DI PIAZZA, PINCI E TESTONI ALLE PAGINE 2 E 3

Paghiamo anni di incuria

di PIETRO CALABRESE

CRISIAMO. Tre giorni di pioggia battente, dodici ore di nubifragio finale, e una parte del Bel Paese va sotto l'acqua. Stavolta è toccato alla Valtellina, col solito rosario di morti, dispersi, lutti, spaventati. Col solito bla-bla di tecnici frustrati, testimoni sgozzanti, politici imbarazzati, cittadini indignati, parenti disperati.

Oggi la Valtellina, ieri il Polesine, il Vignone, l'Arno e l'Ombrova, Venezia, Ancona, la Val di Fiemme (estatamente due anni fa). Appena piovè, il Bel Paese frana. Fatalità? Macché.

C'è ora: altro una parte di insabbiabilità in tutti i disastri naturali. Ma in queste nostre sciagure ricorrenti, nei fiumi che a un certo punto straripano, nei colli che franano, nei ponti che crollano, nei terreni che smuovono, negli occhi degli uomini che affogano in mezzo all'orrore del fango, c'è anche tanta parte di incuria e di inciviltà barbarie.

C'è il disinteresse per il territorio, la non conoscenza del nostro suolo (e sottosuolo), l'accettazione che i geologi appena laureati possono fare i tassonomi o i venditori di enciclopedie ma non i geologi. Abbiamo meno geologi dell'Angola, eppure nessuno ha il coraggio di fare un censimento serio su quanti Comuni dispongono in Italia di un geologo. I risultati chiarirebbero più di cento jaccuse sull'argomento.

Ci sono decenni e decenni di abbandono, di incuria, di emarginazione contadina che hanno stravolto le nostre campagne. C'è il disboscamento forsennato, la cementificazione di coste e colline, lo sfruttamento di ogni metro quadrato disponibile di quella che fu la più bella penisola del mondo. C'è soprattutto il fatto che di

fronte ad interessi economici precisi, alla costruzione di prime, seconde e terze case, all'arretramento di certi piani regolatori, nessuno si cura dei guasti che tutto ciò provoca su un territorio di per se stesso debole e abbondantemente devastato.

Vent'anni fa la Commissione De Marchi chiedeva di investire - o reinvestire - nel territorio, secondo una scelta intelligente che riqualificava non solo la sicurezza di noi tutti, ma anche la maggiore industria del paese, quella turistica, che vale migliaia di miliardi. Qualcuno ne ha saputo più nulla? Si fa un bel discorso di piani di risanamento, di investimenti mirati, di lavoro per i giovani disoccupati.

Siamo imbattibili a chiacchiere. Nessuno meglio di noi sa discutere di programmi. Intanto aspettiamo il prossimo nubifragio e tocchiamo ferro. Chi può dirlo, potrebbe anche andarci bene.



20 luglio 1987

La cronaca della tragedia nella drammatica
altalena di notizie
tra Protezione civile e Prefetture. Stavolta i
soccorsi hanno funzionato

Piove, la terra frana. Venerdì il primo allarme

*Una tragedia annunciata. Molte ore prima
che un fiume di acqua, fango e detriti
sommergesse un bel pezzo di Lombardia,
quello che poteva accadere era stato già
previsto dalla Protezione civile. Questa
volta l'allerta è stata data per tempo a tutti
quelli che poi avrebbero avuto il compito di
intervenire. La natura però non si è fatta
"imbrigliare" dall'organizzazione e la
catastrofe c'è stata ugualmente.*

L'UNITÀ

I SOCCORSI

Le operazioni di soccorso sono fortemente ostacolate dalle interruzioni stradali: la SS 38, unica arteria che percorre la Valtellina da monte a valle lungo il corso dell'Adda, è disastata per un tratto di circa 8 km. Le diverse zone colpite rimangono isolate ed i soccorsi possono giungere soltanto dal cielo.

"(...) Viste le gravi difficoltà che le forze di soccorso incontravano nel penetrare nelle aree maggiormente colpite per la generalizzata interruzione della viabilità, predispono l'intervento per le prime luci dell'alba del mattino successivo di consistenti mezzi aerei trasferendo elicotteri da altre Regioni del paese fino a raggiungere 42 elicotteri destinati alla Provincia di Sondrio e alla Valtellina e 20 elicotteri destinati alla Val Brembana, sia per le ricognizioni sia per gli interventi di salvataggio per le persone rimaste isolate in condizioni di grave pericolo [...]".¹

Le difficoltà operative nel coordinamento dei soccorsi, che complessivamente hanno funzionato, diventano spunto per rilanciare la necessità di una Legge organica per la Protezione civile in Italia.

"Consentitemi, per concludere, di ringraziare, onorevoli colleghi, tutte le componenti della Protezione civile (i Vigili del fuoco, le Forze armate, le varie Forze di polizia) e quel vasto, articolato arco del volontariato che (...) hanno lavorato con grande spirito di sacrificio, con grande senso di responsabilità, con grande altruismo e con grande senso del dovere nei confronti della Comunità nazionale, anche se da talune parti si pretende che questa giovane organizzazione della Protezione civile, costruita sulla base di una vasta domanda popolare, faccia di più di quanto allo Stato sia possibile fare".²

Anno 119 - Numero 192

A PAGINA 10

La finanziaria, nuovo pomo della discordia tra democristiani e socialisti

STAMPA SERA

Lunedì 20 Luglio 1987 - L. 800

A PAGINA 11

Caccia a Renato Vallanzasca dopo la rocambolesca fuga dall'obò di un traghetto

La Valtellina sconvolta da un immenso disastro ecologico: danni per centinaia di miliardi

Sedici morti, oltre diecimila sfollati 6 ponti distrutti, strade spazzate via

Molti ancora i dispersi - Una frana si è abbattuta sulle case di Tartano seminando la morte - Duemila edifici invasi dall'acqua - Chiesto lo stato d'emergenza

Ma il governo non è innocente

Anche i violenti acquazzoni (inasse portano tragiche: morti sono il cuneo spaziale via dell'Adda, sabato l'Albergo di Tartano in Valtellina. Tre giorni di pioggia ed è, non soltanto in Italia, le pendici di montagne che frangono e crollano sugli edifici abitati, terreni straripanti. Paesi isolati e strade bloccate in Lombardia, regione per noi aperti all'avanguardia. Proprio da questa valangata un nuovo vigore all'arance, il male delle alluvioni e delle frane si estende. Colpisce con abito anche territori che un tempo erano caratterizzati da un saldo rapporto tra l'uomo e la montagna. Il bosco, il sistema dei corsi d'acqua.

All'origine del male, trovano quasi sempre la provvidenza e dell'uomo-ingegnere, convinto di poter covare dove è il convenire dal punto di vista economico, ignorando le leggi ambientali che per millenni avevano suggerito la scelta degli insediamenti. La storia e le domande locali rivelano un po' dovunque frane e alluvioni, ripetute in zone particolarmente esposte. Ma in quelle zone l'uomo non costruisce villeggi, né case, né maglie, né tetti. Da quando sono in uso le macchine per i movimenti di terra e il cemento armato si è rivelata la filosofia dell'indifferenza della struttura del suolo dell'operazione.

Due anni fa, in questi stessi paesi, la tragedia di Stiva fece fiorire di indignazione. Furono molte persone accise a chi-

Colpiti dall'alluvione sessanta Comuni su 78



Sondrio. Il pianto di due bambini scampati al disastro

DAL NOSTRO INVIATO

BONDRIO — «La Valtellina? Credo che non esista più. A parte i morti, almeno andati, basti dire che 60 Comuni su 78 sono interessati dagli allagamenti, dalle frane, dagli smottamenti. I danni per una zona inabitata, decine di miliardi. Ci sono più di diecimila immobili allagati ma case, alberghi e fabbriche. Sei ponti sono crollati, altri cinque potrebbero cedere da un momento all'altro. Chiodometri di strada del fondovalle non esistono più.

Il punto della situazione in Valtellina è stato fatto ieri alle diotite. Il ministro della Protezione civile, Zamberletti, è poi volato a Roma. Oggi pomeriggio parteciperà al Consiglio dei ministri chiedendo lo stato di emergenza per l'intera zona: da Morbegno, pochi chilometri sopra il Lago di Como, su per 50 chilometri sino a Sondrio, Tirano e Bormio.

Per tutta la giornata è accesa altra pioggia. Solo verso sera la precipitazione è diminuita di intensità. Le persone sfollate sono ormai parecchie migliaia, più di diecimila. Quasi duemila a Sondrio e poi centinaia qua e là, nella valle, dove esistono pericoli di frane e dove l'acqua è a volte alta parecchi metri. Il tragico bilancio degli allagamenti e dei morti inizia da Tartano, piccola località turistica a 1200 metri di quota.

Marco Vaglioni

(Segue a pag. 2 - 1° col.)



Tartano. Il condominio sventrato dalla frana e nel cerchio la parte dell'albergo distrutta

A PAGINA DUE

- Il drammatico succedersi dei soccorsi nei Comuni invasi dalla piena dei fiumi e dei torrenti
- I danni nella Val Brembana e nel Comasco
- Continua a piovere: sull'Adda una pericolosa diga di detriti rischia di aprirsi
- Emergenza nell'alta valle, verso Bormio

A PAGINA TRE

- E' colpa del disboscamento selvaggio. Parlano i consiglieri della Regione Lombardia
- Le denunce ignorate di ambientalisti ed ecologi
- Como allagata, l'acqua continua a salire
- Nell'83 un'altra tragedia scosse la Valtellina: a Tressenda sfiorata la strage

Danni "incalcolabili" alle vallate delle vacanze
Strage prevista
Case spazzate via da una valanga di fango, che si abbattono su altre case e le fanno crollare. Quattordici morti, sei dispersi. Decine di senzatetto. Paesi isolati e allagamenti, frane, strade cancellate, ponti ferroviari che diventano scheletri sospesi sulle acque.

L'Adda gonfio come non è mai accaduto ha seminato lutto e distruzione
La morte arrivata dal fango
Le prime luci dell'alba di ieri rivelano agli elicotteri di soccorso uno spettacolo ancora più maledetto di quanto non si fosse potuto immaginare la notte di sabato: il fondovalle invaso dalla furia dell'Adda in piena e le montagne divorate dalle frane.



19 luglio 1987

località S. Antonio Morignone, la zona è alluvionata a seguito del nubifragio e dell'ostruzione del corso dell'Adda
foto Maurizio Azzola – www.geologi.it

LA FRANA DELLA VAL DI POLA

Il 25 luglio, al di sotto delle cime del Monte Zandila, verso la sommità della Val Pola nel Comune di Valdisotto, si nota una crepa che va allargandosi di giorno in giorno facendo temere la caduta di una grossa frana. Viene confermata l'evacuazione del paese di Morignone e delle altre frazioni di Valdisotto, eccetto per la contrada di Aquilone, ritenuta sicura perché lontana un paio di chilometri dai piedi del versante. La mattina del 28 luglio, alle ore 7,24, un'ampia porzione del versante (800 metri di lunghezza per 400 metri di profondità) si stacca e precipita a valle provocando conseguenze peggiori di quelle previste. Quella massa di rocce e terra, calcolata in più di 30 milioni di metri cubi, cade in 23 secondi su Morignone e sulla piana invasa dall'acqua, risale sul versante opposto per circa 400 metri e distrugge gli abitati di S. Martino, Castelaz e Foliano. Cadendo sulla piana di Morignone dove stagnano le acque dell'alluvione, provoca un forte spostamento d'aria, che insieme all'acqua ed al fango spazza via le contrade di S. Antonio, Poz, Tirindré ed una parte di Aquilone.

Vengono travolti dalla frana sette operai impegnati a S. Antonio Morignone nei lavori di ripristino della strada statale SS 38, che collega Sondalo a Bormio, e alcuni abitanti della frazione di Aquilone, non evacuati perché ritenuti fuori pericolo: il numero ufficiale delle vittime comunicato dalla Prefettura di Sondrio è di 27 persone, 19 delle quali abitanti di Aquilone.

Chiesto lo stato di calamità naturale, oggi il Consiglio dei Ministri stanzerà un primo contributo di 250 miliardi

Valtellina: un sudario d'acqua e di fango

Imprecisato il numero dei dispersi e dei feriti. Dieci le vittime dell'albergo di Tartano. Sessanta dei 78 paesi sono colpiti dall'alluvione. L'intero fondovalle è uno spettacolo da "day after" e su Sondrio, appena sfiorata dalla tragedia, incombe tuttora la minaccia del Mallero. Migliaia di soldati e Volontari impegnati nei soccorsi. Anche nel bergamasco 5 paesi ancora isolati.

IL GIORNALE

Mobilizzazione generale. Colonne di aiuti dalle altre Regioni

Un Esercito di soccorsi

I soccorsi alle zone colpite arrivano da ogni parte d'Italia. Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza, Vigili del fuoco, reparti dell'Esercito, uomini della Protezione civile: migliaia di uomini sono mobilitati nelle zone colpite dal disastro per salvare i feriti, prestare i primi soccorsi.

IL RESTO DEL CARLINO



L'Unità

Giornale
del Partito
comunista
italiano

Anno 64°, n. 171
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 800 / arretrati L. 1.600
Martedì
21 luglio 1987 •

Editoriale

Se l'ambiente è una priorità, muoviamoci

GIOVANNI BERLINGUER

Un barlume di fiducia nel futuro, dopo la tragedia alluvionale che ha colpito di nuovo l'Italia, nasce dai commenti unanimi di scienziati e giornalisti: tutti concordi nell'imputare allo Stato le maggiori responsabilità, e nel chiedere un'investimento di rotta. Il *Corriere della Sera* ricorda le parole di Cattaneo: «Il suolo si vendica dell'uomo che sconosce i suoi diritti», e afferma che «il paese del più mastodontico programma autostradale d'Europa deve riflettere su se stesso». Il *Giorno* parla dell'imprevisto «come alibi per una incuria colpevole», e accusa l'inerzia dei pubblici poteri. La *Stampa* ricorda il dissesto del territorio, i quindicimila morti per alluvioni, i 50mila miliardi di danni, e si chiede: «Il piano di espansione della rete stradale e autostradale è considerato più urgente di quelli per la difesa dalle frane?».

Soltanto il *Giornale*, dopo aver constatato che «la ricca Lombardia non ha geologi», divide la colpa in parti uguali: per metà «all'inefficienza e all'ottusità degli organi statali», e per l'altra metà «all'incoscienza, all'egoismo, alla mancanza di civismo degli italiani». Non mi sento di contestare globalmente questa dura diagnosi. Ma quanto c'è di vero nell'accusa portata alla coscienza degli italiani agrava, non attenua, le responsabilità dei governanti. Chi ha distorto l'uso del suolo, cementificato le valli, spinto all'abbandono delle colline, disprezzato le conoscenze degli specialisti, ha anche orientato i cittadini verso l'egoismo, e ha depresso lo spirito civico. L'inversione di rotta è quindi necessaria negli impegni governativi, ma anche nell'orientamento culturale di tutti gli italiani. Anche dei comunisti, certamente.

Priorità ai programmi, si dice. Ma quale programma può essere più basilare, letteralmente, dell'assetto idrogeologico, della regolazione fisica delle acque, dei suoli, degli insediamenti umani della nostra unica Italia? Se questa deve essere una priorità nazionale, sono necessarie molte correzioni negli investimenti finanziari, nelle opere pubbliche, nelle leggi, nelle politiche per l'occupazione. Niente di ciò è indolore: interessi costituiti, speranze alimentari, egoismi costruiti vi si opporranno.

Ma gli obiettivi sono chiari: avviare alla stabilità, alla regolazione, alla valorizzazione le risorse profonde dell'Italia; e per questa via, frenare e poi impedire l'impeto delle calamità. Sono chiari anche gli strumenti: a) la legge quadro per la difesa del suolo; b) la revisione del piano delle opere pubbliche; c) una politica abitativa fondata sul risparmio del territorio e il recupero del patrimonio esistente; d) il rilancio della politica agroforestale; e) la limitazione dell'attività estrattiva nelle cave e negli alvei dei fiumi; f) i piani di bacino per il Po, il Tevere, gli altri corsi d'acqua con i loro affluenti; g) un imponente sviluppo dei servizi tecnici per la conoscenza e il controllo pubblico del territorio. Obiettivi e strumenti sono definiti da tempo. Meno chiara, purtroppo, è la risposta al quesito: quali forze, quali movimenti di massa, quale mobilitazione di intelligenze, quali lotte per il lavoro, quali interessi diffusi possono impegnare questa battaglia con continuità, e con speranze di successo? Sono consapevole che la risposta implica notevoli mutamenti negli schieramenti, nelle forme organizzative, nel modo di lavorare di tutte le forze progressiste. Discutiamone nel Pci e con tutti.

L'ALLUVIONE IN LOMBARDIA Tredici corpi già estratti, ventitré dispersi
La scienza aveva da anni lanciato l'allarme

Un disastro ecologico da mille miliardi

È un disastro da mille miliardi, dicono le prime stime ottimistiche. L'alluvione che ha travolto la Valtellina e la Val Brembana si rivela in tutta la sua ampiezza ed eccezionale gravità. Intanto sotto un mare di fango e di macerie si contano le vittime: tredici finora le salme recuperate, ventitré i dispersi, una sessantina i feriti. Il procuratore di Sondrio ha avviato un'istruttoria contro ignoti per disastro colposo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MICHELE SARTORI

■ Ha smesso di piovere, finalmente. Ma la situazione è sempre di emergenza. Basterebbe una pioggia consistente per farla di nuovo precipitare. Le zone dell'Alta Valtellina restano irraggiungibili, se non per mezzo di elicotteri e solo nel tratto pomeriggio di ieri una colonna di alpini è riuscita a raggiungere Sondrio via terra. I centri più colpiti dal disastro sono quelli di Tartano e Sant'Antonio Morignone. Nel primo paese, dove è crollato l'albergo Gran Balta, si sta scavando alla ricerca di altri corpi; la seconda località resta semisommersa dal fango, in molti punti profondo sino a

dodici metri, che nasconde carcasse d'automobili. Incalcolabile, per ora, il numero di case e stabilimenti distrutti o allagati. Circa 60 chilometri di strade statali sono state letteralmente cancellate, la ricca stagione turistica in gran parte rovinata. Un'imponente massa di mezzi pesanti è a Morbegno, in attesa che le acque defluiscono. Se tutto va bene, ci vorranno almeno due giorni. Così molte località resteranno isolate ancora per molto tempo a Caspoggio e a Santa Maria Maddalena ci sono colonie con centinaia di bambini che attendono soccorsi e viveri.



La ferrovia troncata in due dall'Adda in piena in Valtellina presso Talamona

ALLE PAGINE 3 • 4

Da anni senza risposta l'allarme sul dissesto della zona

Per la Valtellina c'era un piano E' rimasto nei cassetti della Regione

Un evento eccezionale, ma dietro a questa eccezionalità la Regione Lombardia tenta di coprire le proprie responsabilità. Da due anni giace nei cassetti dell'amministrazione il piano integrato per la Valtellina, mai portato a compimento. Dall'82 numerose interpellanze hanno sollecitato, senza esito, interventi straordinari sulle cause del dissesto e l'istituzione di un servizio geologico regionale.

STEFANO RIGHI RIVA

■ MILANO. La tragedia che si sta consumando nelle valli dell'Alta Lombardia rimbalza ora nei corridoi moquettati della Regione. Mentre a pianterreno del palazzo Pirelli la sala operativa della protezione civile ribolle di telefonate e di ordini di servizio sempre più precisi, nei piani alti, quelli della politica, si accumulano critiche e dubbi, accuse e reticenze.

Siamo di fronte a un evento eccezionale e disastroso che in ogni caso sarebbe stato gravissimo, perché una massa d'acqua esorbitante ha arato il

ma). E ancora una volta, ma ormai sono troppe volte, non si può più parlare del senso di poi, dell'imprevisto e imprevedibile.

Giacciono infatti, negli archivi della Regione, oltre al piano integrato Valtellina in discussione da due anni nella commissione competente, e mai portato a compimento dalla maggioranza, numerose interpellanze e ordini del giorno, che, rilette oggi, suonano preciso e duro monito a chi non ha voluto ascoltare.

1982. In un grande convegno a Brescia si lancia l'allarme sul dissesto della Valtellina. 1983. Il consiglio impegna la Giunta a «un'indagine geologica e tecnica sulle cause del dissesto in Valtellina, a un piano straordinario d'interventi, al potenziamento delle strutture tecniche di prevenzione e all'istituzione del servizio geologico regionale». Non c'è risposta. 1985. Dopo la tragedia di Stava, di nuovo il Consiglio chiede di «indivi-

duare entro la fine dell'anno le situazioni di pericolo dovute a scossonamenti e franamenti dei versanti. Di dar corso all'elaborazione delle carte delle zone a rischio, di aggiornare i quadri tecnici e formare il personale specializzato nella difesa del suolo». Non c'è risposta. Nell'86 il consigliere regionale comunista Natale Contini, che rappresenta le popolazioni valtellinesi e ben conosce la terra dove abita, denuncia che nelle parti alte delle valli a seguito di centinaia di valanghe precipitate giacciono accumulati i detriti, massi tronchi terra. Chiede un intervento programmato su vasta scala della forestale per la pulizia e ripristino degli alvei. Non succede nulla. Proprio questi detriti oggi, rimessi in moto dal rubriglio, hanno intasato, in una catena di crescenti forze distruttive, gli alvei dei torrenti principali. Ora la protezione sta disperatamente lavorando all'opera di riparazione. Ma quello che

non si può fare ora è riparare ai 40 anni di inerzia di governo, centrale e regionale, sempre sotto il saldo monopolio democristiano, attivissimo nella distribuzione di risorse ai singoli operatori, d'indennizzi di opere tamponate, ma da 40 anni renitenti all'opera di programmazione territoriale. Un governo che non ha mai rifiutato ufficialmente di mettere in cantiere i piani, che non ha mai detto no alle richieste, ma che più semplicemente non sa, non vuole, non può tenere conto, e renderli operativi. Perché il suo sistema di governo è, organicamente, l'opposto: è quello del contatto, dell'intervento, del finanziamento all'operatore turistico, al sindaco del piccolo paese, alla comunità che chiede. Contatto personale, dell'assessore, del presidente, del funzionario che concede, provvede, si interessa. Ora però qualcuno dovrà rendere conto della responsabilità gravissima di aver governato con questi metodi.



Alpini giussanesi lavorarono in aiuto alle famiglie disastrose. In questa occasione nacque il primo nucleo di Volontari della Protezione Civile, che poi avrebbe operato in Piemonte, in Versilia e in Umbria. www.gruppoalpinigiussano.it/Storia.htm

21 luglio 1987

IL LAGO DELLA VAL DI POLA

Complessivamente le vittime dell'alluvione e delle frane in Valtellina sono 53, i senzatetto 1.500 e 3.000 miliardi i danni stimati. Mentre si piangono le vittime, si profila un ulteriore pericolo: l'alveo fluviale dell'Adda risulta sbarato da una coltre di detriti che raggiunge i 75 metri di spessore. Il fronte della frana, impedendo al fiume di scorrere nel suo letto, crea un lago che, in caso di un ulteriore movimento franoso, rischia di innescare una catastrofica onda di piena, effetto Vajont.

*“La seconda parte (della vicenda calamitosa) è rappresentata da un elemento completamente nuovo, di cui non vi erano precedenti e che ha trovato in Valtellina la sua prima, difficile manifestazione: ci si è trovati cioè di fronte non ad un disastro accaduto, ma ad un disastro da evitare, ad un evento calamitoso da evitare”.*³

Nell'arco di un mese il lago si estende a monte fino ad interessare una superficie di 80 ettari e raggiunge una profondità massima di 24 m. Nuove precipitazioni aggravano la situazione di pericolo: aumenta il livello delle acque nel lago e si teme lo sfondamento dell'argine. Il 26 agosto la Prefettura di Sondrio ordina l'evacuazione dei 21 Comuni situati a valle della frana: circa 19.500 persone riparano nei centri abitati posti ad altitudini superiori. Ha inizio, con alterne vicende e polemiche che rimbalzano sui giornali e nelle “dirette” televisive, la fase cosiddetta della “tracimazione controllata” e delle “frane pilotate”, durante la quale si tenta di favorire lo svuotamento naturale del bacino confidando nell'azione erosiva delle acque che dovrebbero limare gradualmente l'argine creando un emissario. In realtà, anche a tracimazione avvenuta (30 agosto), la barriera costituita dai materiali di frana resta intatta ed il volume di acqua nel lago invece di calare aumenta sino a circa 19 milioni di metri cubi.

Alta Italia: soccorsi a migliaia con gli elicotteri In fuga dalla “palude”

Migliaia di persone stanno fuggendo con gli elicotteri dall'immensa palude del dopo-alluvione. Nella sola Val Brembana, ieri mattina a mezzogiorno, ne erano state già portate via 800. Il bilancio per ora è di 23 morti e 7 dispersi.

IL MESSAGGERO

La valle è un canyon di fango e rovine A bordo degli elicotteri su quella terribile palude giallastra

Dopo giorni di pioggia, la Valtellina si è finalmente svegliata sotto il sole. Dall'alto di un elicottero, il verde delle zone intatte contrasta singolarmente con le ferite dell'alluvione.

L'UNITÀ

Zona per zona lo spaventoso bilancio della tragedia. Auto spazzate via dalla furia delle acque, passanti travolti mentre tentavano di fuggire. Stato di calamità

Quel mare di fango che copre i dispersi

La Regione Lombardia ha chiesto stanziamenti immediati.

È stato fatto un primo inventario dei danni che, secondo le stime rese note dalle autorità, ammonterebbero ad oltre mille miliardi. “Isole mobili” di melma, auto, carogne di bestiame: tutto è in inesorabile lenta discesa verso la città.

LA REPUBBLICA



il Giornale

Anno XIV, N. 171, una copia L. 800 Quotidiano del mattino ••• Milano, martedì 21 luglio 1987



Niente proroghe, bisogna pagare

Alla salute!

Il 25 luglio, commercianti e artigiani pagheranno la prima rata della tassa sulla salute per il 1987. Avevano chiesto di poterla versare insieme alla seconda il 25 ottobre. Speravano infatti una riforma, da qui all'autunno, dell'iniquo balzello. Ma anche l'ultimo tentativo di 75 deputati democristiani a favore del rinvio è fallito. Il governo l'ha deciso se la sanzione di giudicare decisioni del fisco governativo guidato da Ciriaco De Mita, e questi ha fatto sapere ai lavoratori autonomi che ad accogliere la loro richiesta si sarebbe data l'impressione di premiare la delinquenza civile.

Ma il presidente incaricato di che la presente edicola critica sarebbe stata (per dirla con Colucci e Frulli, i nomi dei consiglieri e dei ministri) l'ultima ma compensabile ragione di chi, come utente o come operatore, è sottoposto all'incivile obbedienza di un sistema sanitario che costa cinquantamila miliardi all'anno, coi rischi ben noti.

Questo fisco di soldi è amministrato dalle tasche dei lavoratori dipendenti. Come avviene per ogni altro fisco. Quella sulla salute ha il primo il posto del contribuinte al motore e serve a finanziare il sistema sanitario. La abbiamo, dunque, la quale il sistema è sostenuto da mezzo. I lavoratori dipendenti la pagano ma la rimborsa in buona parte, gli autonomi coi versamenti di luglio, settembre e ottobre.

Solo da un paio d'anni, però, la tassa è scesa, perché la legge finanziaria del '86 ha ridotto il 7,5 per cento per i lavoratori autonomi. Per i lavoratori dipendenti invece la percentuale è rimasta uguale. Il che significa che chi lavora autonomamente ha pagato di più.

Primi interventi del governo dopo le disastrose alluvioni in Valtellina e nel Bergamasco

L'incubo di nuove piogge sull'alta Lombardia

Danni per almeno mille miliardi, già stanziati 350

Il bilancio delle vittime sarebbe di oltre trenta tra morti e dispersi - Ripristinati i collegamenti con Sondrio mentre l'Adda in molti tratti è rientrato negli argini - Gli sfollati alloggiati in ospedali, alberghi e case private - Incessante l'opera di soccorso: numerose persone salvate con gli elicotteri



Federico Orlando

Trovati quattro corpi in un'auto

Del nostro inviato
Sondrio — Tra la speranza e la disperazione c'è soltanto un vuoto, poche decine di metri nel cuore di Morbegno. In piazza Sant'Antonio l'accampamento improvvisato dei soccorritori apre il cuore alla speranza. I volti stentati di agenti, militari, volontari che da sabato senza sosta corrono su e giù per la valle danno un gran senso di conforto, un sollievo che rinfresca nell'aria di un'attesa sempre più lunga. Ma più in giù, oltre quel vistoso, la disperazione scoppia sotto l'altare della chiesa di San Giovanni. Sei bare, ben allineate, di legno chiaro alcune leggermente più scure le altre, sono coperte di fiori. In prima fila con quell'immagine fissa sotto gli occhi, un groviglio di braccia e di visi rigati dalle lacrime, piani sommessi senza rumore che



La valle dell'Adda trasformata in palude

Respite le accuse di imprevidenza lanciate dai geologi

Zamberletti: possiamo limitare i disastri ma soltanto il Padreterno può eliminarli

Ha comunque sollecitato la legge per la difesa del suolo - Alla riunione del governo anche il presidente della Lombardia, Tabacchi, ha negato che si sia costruito in zone pericolose - Esposto denuncia dei Verdi contro il ministro

Roma — Il nubifragio abbattutosi nell'alta Lombardia ha rivelato danni nei colli civili — ha poi aggiunto — ha subito dato l'allarme, fin

di aver preparato per la catastrofe annunciata: due e

quotidiano comunista

il manifesto

E' l'ora dello sciacallo

Vietato atterrare in Valtellina agli elicotteri privati. "Salvavano" a tariffa, cinque milioni a testa

Vietato agli elicotteri privati entrare nella Valtellina devastata: il provvedimento è stato preso dopo che alcuni piloti sono stati sorpresi a esigere «tangenti» per salvare gli alluvionati. La cifra delle vittime ufficiali è salita a 15. Ma c'è un contrasto tragico sul numero dei dispersi, tra chi dice che sarebbero una decina e che teme

di Mario Cavallanti e Paolo Griseri

SONDRIO. La linea sulla quale si attestano tutti, dal prefetto agli amministratori, è una sola: era una tragedia inevitabile. La ragione delle accuse che piovono sulle autorità locali è varia. Tutti sostengo-

che sotto il fango che ha sepolto la piccola frazione di San Antonio Morgogno ce siano fino a quaranta persone. La situazione nella valle rimane drammatica, anche perché si teme un ulteriore peggioramento del tempo. Tutta la Val Malenco rimane isolata e non si può raggiungere l'alta Valtellina.

no che le leggi sul territorio, in Valtellina, sono rispettate, e che il disastro va addebitato alla straordinaria violenza dei temporali. Ma gli ecologisti insistono nelle loro accuse.

Esplode intanto lo scandalo degli elicotteri-sciacallo. Dopo lunghe trattative, è stato interdetto l'accesso alla valle ai ve-



COLLE PAGINE 2 E 3

PROCESSO IN VATICANO

di Luigi Pintor

I vescovi e gli arcivescovi sono i successori degli apostoli. Così mi sembra di avere imparato nelle ore di religione del mio tempo. E' vero che il peccato cova ovunque, se no non sarebbe peccato, e Satana non sarebbe il principe della Terra. Non credo però che gli apostoli, né il loro maestro per quanto conoscitore dell'umana natura, sospettassero che tra i loro successori avrebbe figurato monsignor Marcinkus. Forse non immaginavano neppure che si potesse chiamare istituto per le opere di religione una banca capace di frode.

Secondo Dante, monsignor Marcinkus dovrebbe ritrovarsi nel secondo cerchio, poiché appunto «nel cerchio secondo l'ammida faustita, ladrocinello e simonia». A imitazione di Simon Mago, infatti, l'Arcivescovo ha comprato da S. Pietro, o meglio dalla sua cattedra, i doni dello Spirito Santo, l'abito e il cappello con orloni verdi (mi pare), usandone im-

L'emergenza in Valtellina. Danni per 1.000 miliardi, il governo ne stanZIA 350

Nel mare di fango torna la paura

Sulla task-force dei soccorsi e sui senza-tetto incombe di nuovo il maltempo

NOI UOMINI NEL COSMO
 di Giuseppe Assari

La catastrofe, il giorno dopo, si è già, in un modo o nell'altro, consumata. Il mare di fango è un disastro, e il dissesto della provincia è un disastro. Si ripete, nel mondo, ogni anno, il disastro delle acque e del fango. Invece, in Italia, il disastro delle acque è un disastro che si ripete ogni anno. Invece, in Italia, il disastro delle acque è un disastro che si ripete ogni anno. Invece, in Italia, il disastro delle acque è un disastro che si ripete ogni anno.

Alcune parti e isolamenti in Valtellina e in Val Brembana, sconvolte dall'alluvione che ha provocato smottamenti, adagiamenti, l'rovina, crollata di fango e di disastri. In serata il Consiglio dei ministri, in seduta straordinaria, ha deciso per i primi interventi (una stanZIA di 350 miliardi. Numerose inter-

Diciassette morti, 7 dispersi: il primo elenco

Il vescovo della diocesi «Stringendo i denti anche questa volta sapremo rialzarci»

A tre giorni da ieri il bilancio della tempesta del nord è già di 17 morti. **VAITELLINA.** Manfredo Casella, vescovo di Sondrio, ha annunciato che il primo bilancio della catastrofe è di diciassette morti e sette dispersi. Il vescovo ha detto che «stringendo i denti anche questa volta sapremo rialzarci».



Intervista a Rigoni Stern
 «Tutto è possibile se la gente abbandona i monti»

Mario Rigoni Stern, scrittore di montagna, è un uomo di montagna. E' un uomo di montagna che ha visto la montagna in un modo diverso. E' un uomo di montagna che ha visto la montagna in un modo diverso. E' un uomo di montagna che ha visto la montagna in un modo diverso.

Cosa si presenterà dall'alto la valle dell'Adda nei pressi di Portogruaro

Zamberletti ricorda le opere di bonifica di questi anni, ma lancia una precisa accusa **“Troppo cemento in Valtellina”**
 Per l'emergenza il governo stanZIA i primi 350 miliardi.
 SECOLO D'ITALIA

Ieri le condizioni meteorologiche hanno favorito l'intervento dei soccorritori, ma si teme che la tregua del tempo finisca **Cento cantieri per ricostruire una valle**
 In Val Brembana ancora isolati Foppolo, Mezzoldo e Valtorta. Molti turisti hanno deciso di restare. Quasi dovunque i soccorsi sono arrivati con tempestività. Trasportate cinque tonnellate di viveri e medicinali.
 Riallacciate le linee telefoniche.
 Si lavora per ripristinare la viabilità.
 IL GIORNALE

Il balletto delle colpe
 Dopo ogni sciagura, dal Vajont in avanti, si scatena una vera e propria caccia alle streghe. Si scopre puntualmente la prevedibilità dell'accaduto, mai però emergono le responsabilità più gravi. Una storia infinita di morti che, a detta degli esperti, continuerà a minacciare il nostro paese. Dietro l'imprevisto si nasconde l'incuria e il lassismo.
 AVANTI

LO SVUOTAMENTO DEL LAGO
 L'intervento risolutivo viene avviato agli inizi di settembre dal Dipartimento della Protezione civile, che affida all'AEM (Azienda Elettrica Municipalizzata di Milano) ed alla Società delle Condotte d'Acqua lo svuotamento del lago mediante un apposito impianto di pompaggio, convogliando le acque in un canale derivatore e rimettendole a valle nel Fiume Adda.

“Non voglio entrare nel merito delle molte polemiche che vi sono state: purtroppo si trattava di un evento completamente nuovo, che per la prima volta la Protezione civile era chiamata ad affrontare. Si è parlato di ritardi, si è parlato di contrasti: tutto questo è pura fantasia! Le decisioni che dovevano essere prese, tutte, nessuna esclusa, sono state prese il giorno 30 di luglio, cioè il giorno successivo all'evento (...). Le decisioni riguardavano sia il pompaggio del lago, per evitarne lo sfioro, sia, nella ipotesi dello sfioro, le misure da adottare per evitare il collasso della frana e l'alluvione della Valtellina (...). Ritengo innanzitutto di dover dare atto che è stata compiuta un'operazione nuova, io credo con un buon risultato: quello, cioè, di non aver operato direttamente come Protezione civile, ma attraverso gli organi locali: Regioni, Amministrazioni provinciali, Comunità montane, Comuni, ognuno secondo le proprie competenze. Tutti gli atti che sono stati posti in essere sono sempre passati attraverso gli Enti competenti; anche i lavori di massima urgenza non sono mai stati gestiti direttamente dal Ministero per il coordinamento della Protezione civile, ma per il tramite della Regione Lombardia o degli altri Enti competenti. Abbiamo avuto quindi una prima esperienza positiva: quella di far funzionare secondo le proprie competenze istituzionali gli organi locali”

Nonostante gli appelli continua sulle strade la caccia agli incidenti

SECOLO d'Italia

QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE

La Francia ribadisce: non accettiamo di trattare su Gordij

Anno XXXVI - N. 173 - (Nuova serie) L. 800

Martedì 21 luglio 1987

Dodici le vittime accertate, numerosi però i dispersi per il nubifragio

Incuria e speculazioni le cause del disastro

In tutti questi anni è mancata, nonostante le reiterate denunce e sollecitazioni del Msi-Dn, una legislazione capace di rimediare al grave dissesto idrogeologico del ter-

ritorio nazionale - Migliorate le condizioni del tempo Si scava ancora tra le macerie dell'albergo di Tartano (Sondrio), dove si è avuto il più alto numero di morti

Se il Bel Paese si sbriciola

«L'Alleanza del suolo, un problema urgente nei paesi del dissesto». È il titolo di apertura di una nostra inchiesta pubblicata un paio di settimane orsono dal «Ciclotur», una sorta di check-up dell'Italia instabile, esposta, come mai prima d'ora, ad alterazioni geomorfologiche alle quali fanno riscontro l'arretratezza del Servizio tecnico dello Stato e la cronica incapacità dei nostri governi ad intervenire con misure adeguate su tale versante. Un rischio ennesimo ricorre, dobbiamo aggiungere. Democrazia, dunque, non basta. Ma anzitutto, questo sì, di elementi originali, di dati e di analisi ancor più astringenti. Un'indagine — ci si consenta, per una volta, un pizzico di presunzione — che interrompeva un ostruito silen-



quale l'impatto delle opere pubbliche e private che hanno urbanizzato a macchia d'olio intere sconcesse ripartite, quali gli effetti disastrosi e dei piani regolatori approvati dai comuni. Niente di nuovo, insomma. Nell'Italia del post - moderno e del post - industriale ci si ritrova, con ossessiva puntualità (due anni fa, nello stesso periodo, stavamo parlando di lava e dei suoi morti sepolti in un mare di fango), a fare conti con un arretratezza, in questo come in altri settori, che le spaventa. Estate — è vero, e lo abbiamo scritto altre volte — un Servizio Geologico di Stato, Massaso vivacchia in un clima di totale inefficienza. Col suo pugno di geologi (una quarantina) che non sono messi in grado di funzionare, con le

Con un monito ad Iran ed Iraq L'Onu «esige» pace nel Golfo

Discussa in Consiglio di Sicurezza la risoluzione sul conflitto mediorientale - Da oggi, intanto, le petroliere del Kuwait battono bandiera Usa

L'Onu «esige» la pace nel Golfo. Questo è il monito — rivolto ad Iran ed Iraq — emerso ieri sera alla riunione del Consiglio di Sicurezza, nella quale è stata discussa una risoluzione sulla guerra. È inattuabile, per l'Onu, un cessate il fuoco tra Teheran e Baghdad, pena l'abolizione di sanzioni. Durante la giornata di ieri ci sono stati tentativi, da parte iraniana, di ottenere un rinvio di almeno 15 giorni del voto sulla risoluzione. Intanto, sempre nel Golfo Persico, da oggi le petroliere del Kuwait iniziano a navigare con bandiera statunitense. Entra in pratica in vigore il progetto della Casa Bianca per una libera circolazione in quel mare. È stato ordinato, all'isopo, l'ultimo canale di accesso alle acque ed è da lì che prendono il via le manovre delle navi kuwaitiane. Ora si attende di sapere se saranno poste in essere le misurazioni relative da parte iraniana.

Carta bianca

Rivoluzionari e conservatori

Intervista nella comune riflessione-dibattito, con «carta bianca», l'on. Tomaso Staiti. Accanto al suo intervento, pubblichiamo altri «contributi» provenienti «dalla base».

A pagina 5 articolo di TOMASO STAITI

Necessaria una soluzione dopo troppi rinvii

Due proposte del Msi-Dn per la riforma dell'ordinamento forense

Servizi a pagina 2

Anno 112 - N. 171 - L. 800 (Arretrato L. 1.600) Martedì 21 luglio 1987 - L. 800

CORRIERE DELLA SERA

Sull'alluvione in Lombardia esplodono le polemiche per le responsabilità mentre il governo stanZIA i primi fondi

Angoscia per i dispersi «Non sappiamo quanti morti ci siano ancora sotto il fango»

Una mazzata di oltre mille miliardi di danni - Decine di località ancora isolate - Migliaia di sfollati - Continuano le frane - Timore di inquinamento degli acquedotti - Il tempo intanto sembra volgere di nuovo al brutto

BASTA AUTOSTRADE PENSIAMO AL TERRITORIO
di GIUSEPPE GALASSO

Del senso di poi, che viene aggettato ogni anche a proposito dei disastri lombardi di questi giorni, si sa che cosa sono. Nel caso specifico il dissesto è almeno e meno che a sufficienza per almeno un paio di ragioni. Primo, perché si deve onestamente riconoscere che un elemento di imprevedibilità e di ingovernabilità esiste per sempre, almeno finora, nel rapporto tra uomo e natura, e, perché le riflessioni continuano a girare intorno al problema dell'ambiente e del territorio come intorno a problemi settoriali, mentre altrettanto immediatamente si dovrebbe una riflessione che si tutta di problemi la cui soluzione sentenziale è stata, sup-

placato, il livello dell'acqua è sceso. Ma proprio sotto quel punto c'è stata una paurosa frana. Tra il fango è stato trovato il cadavere d'un uomo. I corpi di quattro giovani in cui il Golf era stata sommersa dalla melma sono stati ripescati ieri sera. In Val Brembana 800 uomini cercano di raggiungere le località ancora isolate. I danni nella zona sfiorano i 20 miliardi, otto punti della strada statale 475 sono da ripristinare con assoluta urgenza per consentire la ripresa delle attività economiche e turistiche. È stato ritrovato vivo lo studente Marco De Luca, 20 anni, di Alme, che era scomparso dopo un incidente stradale. Scomparsa invece una quindicina di braccianti. Barbara Orlando, inghiottita dal fango sotto gli occhi della sorella e di alcuni amici dopo una gita

ROMA - Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera il primo provvedimento-tampone per far fronte alle alluvioni della Valtellina e della Val Brembana. Il governo lancia un stanziamento 350 miliardi per sanare i primi interventi della Protezione civile e per «provvidenze» in favore delle imprese danneggiate dalla tragica calamità che si è abbattuta sulla Lombardia e sulle province autonome di Trento e di Bolzano. «Si tratta di una prima risposta — ha spiegato il vicepresidente della Regione Lombardia, Bruno Tabacchi — perché il nuovo governo dovrà varare altri provvedimenti per favorire la ripresa economico-produttiva delle zone alluvionate». Nei prossimi giorni, il presidente del Consiglio pubblicherà, con un decreto, l'elenco dei Comuni alluvionati che avranno diritto alle provvidenze dello Stato (che riguardano per ora le province di Sondrio, Bergamo, Como, Trento e Bolzano). Intanto, inforza già la polemica sulle responsabilità politiche della sciagura. I comunisti hanno presentato una interrogazione per chiedere al governo quando si deciderà ad avviare concretamente una politica di difesa del suolo. Se questa legge esistesse già, e fosse già operante, le vittime della Valtellina si sarebbero potute evitare? «Una legge di difesa del suolo avrebbe forse potuto ridurre le conseguenze della calamità, ma non annullarle», dice Zamberletti. Mauro Barbero, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, «de» c'è una responsabilità ricade sul Parlamento, che non ha approvato la legge varata dal governo». Donat Cattin: «decido me una responsabilità politica c'è, ma è complessa». La pagina 2 e 3 sono dedicate alla tragica alluvione.



Una visione aerea di Ardenno, uno dei paesi della Valtellina sommersi dall'alluvione; si nota la tenuta di un circo da cui sono scomparsi alcuni cocodrilli. (Telefoto Ap)



I Cause e conseguenze

UN LUNGO ELENCO DI FRANE ED ALLUVIONI

Gli eventi alluvionali e franosi che nel luglio 1987 interessano la Provincia di Sondrio fanno parte di un lungo elenco di analoghi episodi che si sono succeduti nel tempo e nella medesima area, come risulta dal Catalogo del progetto AVI (Aree Vulnerate in Italia, CNR-GNDICI, 1988): circa una novantina di volte negli ultimi sette secoli, di cui almeno 50 con effetti catastrofici.

*“Si ricordano i seguenti eventi catastrofici più significativi: l'agosto del 1911 con dieci morti in Valtellina in tre Comuni; il settembre 1927 con dieci morti in Provincia di Sondrio; il settembre 1960 con un morto in Valtellina e tredici vittime in Valcamonica; il maggio del 1983, la frana di Tresenda, con diciassette morti. Il disastro verificatosi in questi giorni si può paragonare, per estensione di zone sommerse ed eventi franosi, in prima analisi all'evento del 1911”.*⁵

Le cause dei dissesti vanno ricercate soprattutto nell'interazione fra fattori di tipo meteorologico e fattori di tipo geomorfologico. Dal punto di vista meteorologico nel luglio 1987 si osservano elevate precipitazioni ed elevate temperature ad alta quota che favoriscono lo scioglimento dei ghiacciai, determinando l'immissione nel reticolo idrografico di notevoli quantità d'acqua. Dal punto di vista geologico e geomorfologico il territorio della Provincia di Sondrio è caratterizzato da una sensibile franosità potenziale legata, in generale, alle caratteristiche litologiche e strutturali delle rocce e dei terreni, alla configurazione topografica del rilievo (soprattutto la pendenza), alla presenza di un reticolo idrografico “giovanile” con corsi d'acqua dotati di elevata capacità erosiva (soprattutto i torrenti montani) e di trasporto solido.

Licenza di alluvione

“Le valli sono spesso devastate dalle piene torrenziali. Quando i rispettivi bacini fossero coperti di chiome frondose di manto erboso gran parte delle prime acque verrebbe trattenuta dal fogliame ed assorbita dal terreno, e le altre, scorrendo sulla cotica erbosa, rallentate nella corsa precipitosa dagli imbrigliamenti opportunamente collocati lungo le incanalature, giungerebbero al piano meno rovinose, rendendo economicamente possibili, secondi i casi, le colmate o le arginature”.
Parole di Francesco Saverio Nitti scritte nel 1910 in un'inchiesta parlamentare.
L'UNITÀ

Ha comunque sollecitato la Legge per la difesa del suolo
Zamberletti: possiamo limitare i disastri, ma soltanto il Padreterno può eliminarli
“La Protezione civile ha subito dato l'allarme, fin dalla mattinata di venerdì, quando ci rendevamo conto che il quadro fornitoci dal servizio meteorologico dell'Aeronautica comportava la necessità di allertare le Prefetture”.
IL GIORNALE

IL DITO SUL NODO POLITICO

di Angelo Calcia

«Dopo un primo giro di colloqui dagli esiti più che favorevoli, sembra che l'eventuale incarico Giovanni Goria vada trovando sulla strada che lo porterà al centro di un'operazione di riassetto del sistema di governo. Goria, non poche difficoltà e tante relative alla sua buona «programmazione economica»...»

**Confermato il vertice
Via libera a Goria da Dc e Psi per il governo
Lunedì i ministri**

«Potremo raccogliere entro la settimana il consenso definitivo sulla possibilità di varare un nuovo governo». Cauti, prudenti, ispirate ad una speranza «ragionevole», le dichiarazioni del presidente incaricato Giovanni Goria al termine del secondo giro di consultazioni bilaterali. Ieri ha visto socialisti e democristiani, dai quali ha avuto via libera. Con qualche riserva di ordine politico, però, da parte di questi ultimi.

di Antonio Giorgi

Roma. La posizione della Democrazia cristiana deve essere valutata alla luce delle preoccupazioni e delle dichiarazioni di Carlo De Mita. Ancora ieri, uscito dallo studio di Goria, il segretario dello scudo crociato ha posto l'accento sui temi politici che devono coesistere con gli aspetti strettamente programmatici. «Io mi prego solo un problema — ha detto De Mita — la stabilità del governo è data dalla solidità e contraddizioni importanti con capitali non secondari della buca Goria».

**Per gli anziani
Gorrieri propone l'assegno sociale di 400 mila lire**

Gorrieri propone l'assegno sociale di 400 mila lire

**Ancora provvisorio il bilancio della tragedia in Valtellina
Nel fango altri corpi
In alta valle sembra allungarsi l'elenco dei dispersi**



Soccorso sotto la pioggia in alta Valtellina

Ancora drammatica la situazione in Valtellina. Il bilancio ufficiale delle vittime parla di 15 morti e di numerosi dispersi. A Sant'Antonio di Morignone c'è chi ha visto quattro auto scomparire nel fango. Ieri sera si era diffusa la notizia secondo cui tra le macerie dell'albergo «Gran Baia» di Tartano vi erano altri quindici morti ma la prefettura ha smentito. Intanto, la magistratura di Sondrio ha aperto un'inchiesta.

di Elisabetta Broli e Claudio Monici

MORIGNONE. Nella serata di ieri si è diffusa la notizia del ritrovamento di altri quindici corpi sotto le macerie. Ma le forze dell'ordine e il centro operativo di Morbegno, hanno smentito categoricamente. «Già posso garantire — ha detto l'ingegnere responsabile dei vigili del fuoco — abbiamo la radio collegata con tutte le altre, e se fosse vero lo sapremmo. Tutte le mattine vado a Tartano con 36 uomini, scavo sotto le macerie, ma il numero dei corpi estratti è ancora fermo al nove. Ed ora stiamo cercando i dispersi. I tre parenti del proprietario, Ottavina Guarnieri e le due figlie, una persona che molto probabilmente si potrebbe chiamare Bianchi, due operai ed un uomo di 30 anni. Proprio questa mattina (ieri) per chi legge è venuta da noi una donna era lì con il marito e i due figli. Il marito non lo trova più. Per due giorni è rimasta chiusa in casa e soltanto quando è passata la disperazione e lo choc è venuta a dirci quanto. Quante persone disperse forse, le troveremo nei prossimi giorni, ma forse non le ritroveremo mai più. Possono essere stati trascinati a valle...»

Alessandro di Mariano Comense. Ciriaco Gabriele di Sionone. Alessi Marino recuperato in Valtellina. Trivadi, Roberto Erminio residente a Valsolda e morto a Sant'Antonio Morignone. Garzi Fabio deveduto in via di Tegno e residente ad Albosogno.

«Vi è un quindicesimo cadavere ancora da identificare. Quanto alla viabilità in Valtellina, la Statale 38 da Colico a Lecco è divisa in due grandi tronconi. Da Morbegno a nord la strada è allagata da Palanico. I tronconi del fiume Adda, che da Ardenno s'irra a Verbenno, ma l'acqua sta ritardando nell'arco. Grazie ad alcune deviazioni si già si può transitare da Morbegno a Sondrio, mentre da Sondrio verso nord la situazione è peggiorata, a partire da Cigato. A Tirano si sta superando un ponte dal materiale di piena e a Grosio è stato già un tratto di carreggiata. I traghetti sono in corso tra Sondrio e Le Prese. Il treno più disastrosamente cominciata da Ponte del Diavolo sino a S. Antonio Morignone e Caprina. Infine la sala operativa del gruppo carabinieri di Sondrio ha archiviato due liste telefoniche per chi chiede notizie sui dispersi. Questi i numeri: prefisso 0342, 01102 e 011073.

LUIGI GARAVAGLIA EPOSSENTALE PAGINE 2 E 3



L'Unità
 Giornale del Partito comunista italiano
 Anno 64° n. 172
 Spedizione in abb. post. gr. 1/70
 L. 800 / an. 170 L. 1.600
 Mercoledì
 22 luglio 1987



Editoriale
**Goria ce la fa
Nasce il governo due volte orfano**
 ANTONIO CAPRARICA

A passo di carica Giovanni Goria si dirige verso la formazione del suo primo governo, superando con giovane baltezza le delicate questioni di «patemita» aperte al presidente incaricato dal capo di Stato. Nasce in effetti, salvo imprevisti, un governo già orfano: in primo luogo di una maggioranza che abbia il coraggio di definirsi tale (e la ma non si dice, pare essere il motto del pentapartito), e poi — ma in realtà è la questione principale — di un programma degno del nome. Cominciamo da qui. Non più tardi di quattro giorni fa, nella caricola romana di un sabato pomeriggio, il socialista Giuliano Amato reduce dalla frettosa lettura della «bozza» spedita da Goria, chiamò le agenzie di stampa e dette questa incalzante dichiarazione: «A un primo esame si profilano un certo numero di difficoltà. Nessuno si meravigli: Goria aveva roccolato, e rilanciato ai vecchi-nuovi alleati, alcuni fondi di riserva non privi tuttavia della loro pericolosità. Giacché rimettevano in circolo quell'idea di un governo «caro ai cavalieri Luccchini». Conchiari con l'idea di una svolta di programma — lanciata dal Psi dopo il 14 giugno pareva impresa superiore alle forze del «ragionevole» di Atto».

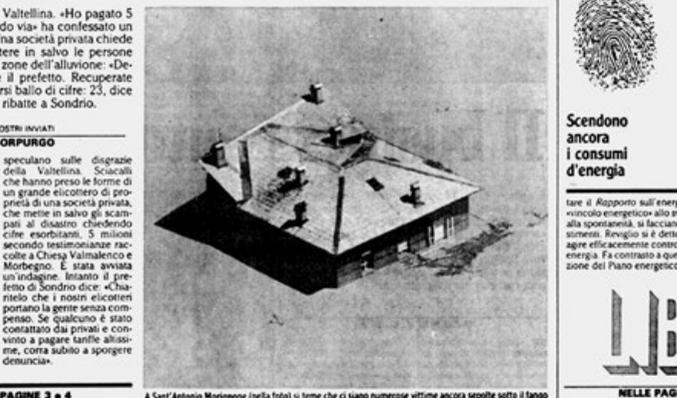
L'ALLUVIONE IN LOMBARDIA

Cifre contrastanti sui morti e i dispersi. Quante salme nasconde il fango?

Sciacalli in Valtellina
 Un posto in elicottero costa 5 milioni

Gli sciacalli sono scesi in Valtellina. «Ho pagato 5 milioni, ma finalmente vado via» ha confessato un signore a un giornalista. Una società privata chiede cifre esorbitanti per mettere in salvo le persone rimaste intrappolate nelle zone dell'alluvione: «Dei sciacalli» subito chiede il prefetto. Recuperate altre due salme. Sui dispersi ballo di cifre: 23, dice la Protezione civile, 13 si ribatte a Sondrio.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARINA MORPURGO
 SONDRIO. Quanti sono i cadaveri sepolti sotto quel mare di fango? E soprattutto, dove sono? A Sant'Antonio Morignone, si sospetta, ma ci vorrà del tempo prima di scavare sotto quella coltre di acqua, fango e detriti che è arrivata anche a 18 metri di altezza. Un lavoro immane attende dunque i vigili del fuoco, esercito, carabinieri, tutti quei soccorritori che da quattro giorni e quattro notti, anche a rischio della vita, scavano tra le macerie.



A Sant'Antonio Morignone (nella foto) si teme che ci siano numerose vittime ancora sepolte sotto il fango

La Segreteria unitaria Cgil, Cisl, Uil boccia Goria
 Riunione ieri della Segreteria unitaria Cgil, Cisl, Uil. Non accettata da tre anni. Ma la notizia non è solo questa. Perché il «vertice» contenzioso di ieri è considerato un evento importante per il sindacato prima fra tutte il varo di una piattaforma da inviare al nuovo governo (a proposito di Goria, «Già ostentando i programmi del nuovo governo non concordano con i nostri», è scritto in una lettera recapitata al presidente incaricato). Cgil, Cisl, Uil nella riunione di ieri hanno anche vagliato un nuovo piano di azione, con dentro le regole per garantire la vita democratica nel sindacato.

SHERLOCK HOLMES INDAGA
 A PAGINA 17

Scendono ancora i consumi d'energia
 Il consumo di energia è cresciuto in Italia soltanto del 1,5% l'ultimo anno nonostante il ribasso del petrolio che ha incentivato i consumi. Cgil dimostra, ha detto il presidente dell'Eni Franco Schimberni nel presentare il Rapporto sull'energia, che è possibile superare il «vincolo energetico» allo sviluppo. Purché non ci si rimetta alla spontaneità, si attuino investimenti e decisioni più incisive. Roviglio si è detto energico convinto di poter agire efficacemente contro le noie della produzione di energia. Fa continuo a questo ottimismo la mancata attuazione del Piano energetico.

LIBRI
 NELLE PAGINE CENTRALI



22 luglio 1987

Coro in Valtellina: è stata una fatalità

Un'inchiesta sull'accaduto è stata aperta dalla Procura di Sondrio, ma si tratta di un'indagine di routine. Politici e tecnici assicurano che la colpa è solo della pioggia. Le piene dell'Adda uccidevano già nell'Ottocento quando i boschi ricoprivano le aree oggi industrializzate.

IL GIORNALE

Zamberletti polemico "Forse tra un po' ci chiederanno di non far piovere"

"Prima non funzionavano i soccorsi, adesso funzionano, ma nessuno se ne accorge più: siamo anche riusciti ad andare oltre, a prevedere con qualche ora di anticipo quel che stava per accadere".

AVVENIRE

Ridda di ipotesi sul numero dei dispersi. Ci vorranno sei mesi di lavoro per rimuovere la montagna di detriti ammassatisi in otto chilometri di Adda

"Qui sotto ancora tanti morti"

Alcune delle persone scomparse, fuggite dopo la tragedia, si sono rifatte vive.

Già avviata un'inchiesta contro ignoti e un'indagine su elicotteri privati che avrebbero portato via turisti a suon di milioni rifiutando di soccorrere una bimba cardiopatica.

IL GIORNO

FATTORI METEOROLOGICI

E FATTORI GEOMORFOLOGICI

Le precipitazioni del 1987 hanno rappresentato senza dubbio l'evento più importante degli ultimi decenni del secolo scorso, in termini di concentrazione di piovosità. Si sono infatti registrati nei trenta giorni precedenti l'alluvione (dal 20 giugno al 19 luglio) valori di precipitazioni cumulate generalmente superiori a 300 mm e piovosità di picco variabili tra circa 100 e 140 mm in 24 ore e compresi tra circa 150 e 290 mm nell'arco di tre giorni consecutivi (tra il 17 ed il 19 di luglio). Si tenga conto che nelle nostre condizioni climatiche sono considerati eccezionali valori di precipitazione superiori ai 100 mm nelle 24 ore, che si verificano in media ogni 10 anni sulle aree alpine centro-occidentali. L'imponente frana (circa 34 milioni di metri cubi) che il 28 luglio 1987 si stacca dal Monte Zandila (Val Pola), si imposta su un versante interessato dalla presenza di un movimento gravitativo più antico con nicchia e relativo piano di distacco riconoscibili da un'analisi morfologica. Il fenomeno si configura, dunque, come un processo di riattivazione di una frana preistorica estesa su una superficie di circa 120-130 ettari, innescato dalle intense precipitazioni di quel periodo. Nonostante nei giorni precedenti il verificarsi della frana si fossero trovati segni inequivocabili dell'evento incipiente (ad esempio una frattura aperta dello sviluppo di circa 800 m a quote comprese tra 2.100 e 2.350 m), l'intero corpo fosse stato sottoposto a monitoraggio e fossero stati impartiti opportuni ordini di evacuazione delle frazioni di Valdisotto minacciate (Morignone, Poz e Tirindre, oltre S. Antonio Morignone già evacuata), le caratteristiche del fenomeno (scivolamento-valanga in roccia) e gli effetti indotti (onda di fango causata dall'impatto della massa rocciosa con le alluvioni di fondovalle) furono tali da causare vittime anche nell'abitato di Aquilone, posto relativamente lontano dal versante.

FAMIGLIA ESTATO SOCIALE

di Gianfranco Garancini

Due passaggi del testo intitolato "Linee per un programma" che il presidente del Consiglio incaricato ha fatto avere alla fine della scorsa settimana ai partiti che dovrebbero comporre la futura coalizione governativa, riguardano lo Stato sociale, e hanno suscitato qualche preoccupazione, e non velle polemiche sia da parte delle forze sociali, sia da parte di importanti personalità, come il ministro del Lavoro, Ermanno Gorio. Quel testo, dice che occorre "valutare" le prestazioni assai scarse, secondo la situazione di effettivo bisogno, rapportata alla situazione economica della famiglia, e inoltre trasferire una parte della spesa per servizi dallo Stato alle famiglie.

Non c'è dubbio che, negli ultimi dieci anni, la cooperazione assistenziale e anche il welfare dello Stato sociale ha moltiplicato i costi dei servizi sociali, spesso dalla mano pubblica, senza un corrispettivo miglioramento delle prestazioni, anzi, dato lo scarto a una sorta di avviamento su se stessa dell'intera struttura, sempre più controllata dai centri di potere partitico, sempre più lungi di scorciatoie dei responsabili della "questione morale", la struttura dei servizi sociali si è andata allargando dai benefici della parte, ed è venuta a gravare sulla spesa pubblica in misura tanto maggiore, quanto minore era l'efficacia delle prestazioni.

Nelle ultime leggi finanziarie si è accennato il meccanismo del passaggio di molti servizi dall'intervento pubblico alla spesa privata. L'attuazione sempre più

Martedì i ministri Goria vara il governo senza verdi e Pr



Il presidente del Consiglio incaricato Giovanni Goria

Nei verdi e i radicali entreranno nel governo che Giovanni Goria si appresta a formare, ieri il presidente incaricat ha fatto pervenire la bozza completa del programma, 36 cartelle e due allegati su ambiente e nucleare, alle segreterie dei cinque partiti che ricostituiranno la maggioranza. Martedì scioglierà la riserva e presenterà a Consiglio la lista dei ministri.

GIORGIA PAGINA 4

Mentre in Valtellina la situazione torna sotto controllo L'allarme non rientra

Zamberletti mette in guardia: «In arrivo nuovi nubifragi» Raggiunte le zone isolate

L'allarme in Valtellina non rientra. Rispondendo ieri a Montecitorio ad alcune interrogazioni parlamentari, il ministro per la Protezione Civile Zamberletti ha detto che, entro le prossime 24-48 ore, è previsto un peggioramento del tempo nelle zone colpite dal disastro e in tutto il nord Italia, con possibilità di ul-

AGENZIE ABBVIGLI GARAVAGLIA E POSSIDENTI ALLE PAGINE 2 E 3

I funerali a Tartano Davanti a una bara preghiere per tutti

Una sola bara nella chiesa coperta di fango, a ricordare tutti i morti che ancora non hanno un volto e una sepoltura. Il proprietario dell'albergo «Gran Baita» di Tartano, Marcellino Gusmeroli, ha ricevuto così l'ultimo saluto a Morbegno. Tra una folla unita nella comune preghiera c'erano Enrica e Robert-

BERTOLA PAGINA 4 PAG 3



Tartano, i soldati scavano nel fango alla ricerca di altre vittime

Zamberletti si difende davanti alla Camera
La Protezione civile non ha alcuna colpa
Zamberletti non ci sta. Il Ministro della Protezione civile non vuole diventare il capro espiatorio della "catastrofe annunciata" in Lombardia. La Protezione civile non può sostituirsi alle competenze ordinarie e ai vari livelli istituzionali a difesa dell'assetto del territorio e della incolumità delle persone.

IL CENTRO, 23.07.1987

Il Ministro della Protezione civile risponde alle interrogazioni dei parlamentari sul disastro
Zamberletti: "Il rischio non è terminato"
Zamberletti ha lanciato un nuovo allarme poiché nelle prossime 48 ore nelle zone già colpite sono previsti ancora violenti temporali e nubifragi. Nell'albergo di Tartano recuperata un'altra vittima. Previste altre ondate di maltempo nel Nord Italia.

IL GIORNO, 23.07.1987

Tutti d'accordo in Parlamento sulla necessità di varare il piano per l'ambiente
Ora si piange sul suolo indifeso
Zamberletti fa il bilancio della catastrofe: 55 Comuni colpiti, 31 tra morti e dispersi, 6200 persone sgomberate: "L'emergenza è destinata a durare".

LA STAMPA, 23.07.1987

23-25 luglio 1987

Uomini e mezzi ben organizzati sono intervenuti con tempestività

L'Esercito è stato determinante per limitare i danni dell'alluvione

Va detto: l'Esercito nel giro di poche ore è riuscito a mettere in piedi un piano di soccorso rivelatosi determinante per contenere la tragedia dell'alluvione in Valtellina.

IL GIORNALE, 24.07.1987

Mentre in tutta la valle si lavora alacremente per eliminare frane e smottamenti

La Valtellina deve affrontare la drammatica crisi turistica

Oltre 1200 miliardi di danni causati dall'alluvione.

IL TEMPO, 25.07.1987

A una settimana dall'alluvione rabbia e sconforto stanno cedendo il posto alla voglia di ricominciare

La Valtellina si rimbecca le maniche

Tregua del maltempo, le ruspe ristabiliscono i collegamenti. biliscono i collegamenti. Si cercano due famiglie. La mazzata sul turismo è stata terribile, ma gli operatori sperano che la gente non li abbandonerà. Preoccupa la situazione igienica: problemi negli acquedotti di 27 Comuni su 78.

CORRIERE DELLA SERA, 25.07.1987

FATTORI ANTROPICI

L'analisi degli eventi alluvionali del 1987 in Lombardia porta a ritenere che, limitatamente ai fenomeni che hanno avuto luogo ed origine nelle fasce montane, l'impatto antropico sul territorio non possa aver giocato un ruolo significativo; peraltro la copertura vegetale sui territori montani può dirsi soddisfacente e sufficientemente sviluppata. Un discorso in parte diverso può invece riguardare il fondovalle, dove la gestione del territorio può aver contribuito a peggiorare le conseguenze dei fenomeni alluvionali, amplificandone i danni potenziali.

*“Anche le zone dei fondovalle si possono considerare a rischio e ciò in dipendenza della morfologia del territorio e degli enormi afflussi meteorici, ma anche dell'intervento antropico che ha inciso profondamente sull'uso del territorio. Si è modificato di fatto il rapporto tra acque superficiali e suolo nonché quello tra le acque superficiali e le acque sotterranee, determinando, da un lato, l'alterazione della dinamica delle falde idriche profonde e, dall'altro, un incremento considerevole delle portate di afflusso alla rete idrografica superficiale”.*⁶

La limitazione o scomparsa delle aree golene ed il conseguente “irrigidimento” dell'asta fluviale, il posizionamento di insediamenti residenziali e produttivi in aree di possibile esondazione o di instabilità, la insufficiente manutenzione delle reti di drenaggio naturali ed artificiali, la presenza di opere in alveo possono essere indicati come fattori di amplificazione dei danni indotti dai fenomeni alluvionali. A questo va aggiunta una scarsa sensibilità ambientale ed una insufficiente azione preventiva. Negli anni successivi con la Legge 18 maggio 1989 n. 183 si avvia finalmente una politica di difesa del suolo.

quotidiano comunista

il manifesto

La valle che scompare

Frana la montagna sulla Valtellina, 1 morto e 24 dispersi.
L'Adda senza sbocchi minaccia una gigantesca inondazione

di Mario Cavallanti
e Paolo Grisei

La valle non esiste più. E' spezzata in due da un muro di roccia largo due chilometri e mezzo e alto fino a 60 metri, diviso in due rami. Dietro al muro, si gonfia un invaso formato dal fiume Adda senza sbocchi, che cresce rapidamente e minaccia di debordare.

Dai quattro ai dieci milioni di metri cubi di terra si sono staccati dalla val Pola tra le 7,22 e le 7,27 di ieri mattina e hanno raso al suolo le case di Sant'Antonio Morignone e Morignone, sfiorando la frazione di Aquilone. I primi due paesi erano stati sfoltati. Aquilone non era stata sgomberata perché non si pensava che la frana potesse risalire la pendice opposta a quella dalla quale si è staccata.

L'unica vittima accertata è di Aquilone, come molti dei 24 dispersi. Sette di questi sono operai di ditte appaltatrici dell'Anas che lavoravano proprio sotto la frana per riaprire una pista tra Bormio e Sondrio.

Il pericolo più grave è nelle acque dell'Adda. Per i tecnici la diga non dovrebbe cedere, e non dovrebbe essere superata prima di domani mattina. Intanto, si cerca di correre ai ripari.

A PAGINA 3



La gigantesca frana che ha sepolto il paese di Sant'Antonio Morignone (Ansa)

DA UN PCI ALL'ALTRO

di Luigi Pintor

Non ci siamo, Bonazzi (i comunisti meno giovani ricorderanno forse questo modo di dire). Non ci siamo. Questa sessione di luglio del Comitato centrale del Pci parte in retromarcia, e sembra destinata a cancellare, se non a ribaltare, lo spirito critico e le novità che avevano animato la precedente sessione. E' trascorso dal 14 giugno soltanto un mese e mezzo, eppure si direbbe che l'effetto di quella frustata si sia già stemperato.

Abbiamo letto la relazione di Natta con la penna in mano, per segnare i passi salienti. Ma non ne abbiamo trovato nessuno, è un documento più liscio della duna d'un deserto, dove almeno il vento disegna dei rilievi e delle asperità. E' un documento senza data, rispetto al congresso di Firenze, dove le formule della sinistra europea («parte integrante») e dell'alternativa democratica si inseguono con immutata ritualità, e dove il programma è così affaticato da scoraggiare ogni entusiasmo e ogni confronto. Non dipende da Natta ma, evidentemente, dal ritorno a un metodo e a uno stile compromissorio, che sacrifica la forza del messaggio, la chiarezza delle scelte, la nitidezza dell'immagine, ad altre preoccupazioni.

Da un contenitore simile si possono ricavare cento comportamenti diversi, e inseguire le alleanze sociali e politiche che ciascuno preferisce. Non si capisce che cosa un giovane possa trovare di attraente e di persuasivo in un discorso così evasivo, o che cosa il mondo del lavoro possa trovarvi diificante per la propria causa. Quanto alla politica pura, per così dire, potremo tranquillamente attenderci che ri-

prendano da dopodomani tante interviste quante sono le teste pensanti del partito, con altrettante interpretazioni autentiche sul rapporto maggioranza - opposizione, sul rapporto privilegiato col Psi ma anche con i cattolici, su possibili schieramenti di sinistra ma anche di governi tripartiti. Come sempre, all'eccesso di mediazione nelle sedi ufficiali corrisponderà il massimo di disinvoltura individuale.

L'organigramma, come si dice, che accompagna questa impostazione non è meno ambiguo. Dietro o sopra la dosatissima segreteria, di cui si sottolinea il carattere esecutivo per attenuarne l'audacia anagrafica, sta un ufficio politico mascherato, dove si ricompongono gli equilibri politici incrinati con la nomina di Occhetto a vice-segretario e con l'effimero isolamento dell'ala del partito comunemente detta di destra. Anche qui la retromarcia è evidente, il vecchio mosaico di sempre, che è poi il peggior sintomo e la causa principale del decadimento della non-identità del partito, si ricompongono. Come in un caleidoscopio, il 14 giugno ha solo scosso e scombinato i cristalli che ora si ridispongono più o meno come prima.

Così almeno ci pare. Diamo questi giudizi, alquanto sconcertanti, con la stessa sincerità con cui abbiamo invece apprezzato quanto di nuovo aveva contrassegnato finora il dibattito nel partito, le prime scelte coraggiose al suo interno, fino all'accento posto per un momento da Reichlin sull'autonomia comunista, sull'ordine di grandezza delle contraddizioni della società nazionale, sugli spazi che si aprono a una grande forza riformatrice. Purtroppo, non è la prima volta che tocca al vecchio Ingrao mostrarsi, in relativa solitudine, sensibile fino in fondo alla domanda di trasparenza e di radicalità che non solo i militanti ma milioni di elettori rivolgono con ansia al più grande e più insicuro partito della sinistra italiana.

VALTELLINA

Dovevano riaprire la strada. Sepolti sette operai

Alla prefettura di Sondrio si nega che qualcuno abbia autorizzato i sette operai travolti ieri a lavorare sotto la frana. Dopo le pressioni degli albergatori di Bormio, gli operai stavano cercando di riaprire una pista con Sondrio.

A PAGINA 3

3

Zamberletti denunciato. Le proteste dei geologi

L'ARTICOLO

Montagne e boschi a fette

di Vittorio Emiliani

Hanno scoperto, o bella, che frane, smottamenti e altre rovine montane dipendono non dall'eccessiva presenza dell'uomo bensì dalla sua assenza lassù. Ora che lo scopra Giorgio Bocca non mi stupisce più che tanto. Ma che arrivi

a scoprirlo Giuliano Zincone sì, un po' mi stupisce. Parliamo naturalmente del disastro valtellinese, drammaticamente rinnovatosi ieri, e dei suoi echi a valle. Per Bocca, in sostanza, è il prezzo del progresso e del benessere: si son fatte tante strade in montagna anche per rendere la vita più vivibile ai montanari e la montagna si sguaglia come un gelato. Ma dal benessere non si torna indietro.

Per la verità quelle strade di montagna, le famigerate «panoramiche», sono state tracciate quasi sempre per favorire nuove lottizzazioni, complessi turistici, impianti

SEGUE A PAGINA 12



28 luglio 1987
zona di accumulo frana
località Aquilone
foto Maurizio Azzola –
www.geologi.it

29 luglio 1987

Il calvario della Valtellina.
Un gran boato al risveglio.
La gente scappa in ogni direzione urlando:
"È la frana". Scatta l'allarme generale.
Per queste zone sono altre ore disperate

Un'alba color catastrofe
Il Sindaco di Sondalo:
*"Nonostante il disastro ringraziamo Dio
che sia successo presto. Qualche ora dopo
avrebbe travolto tutti quelli che vanno a
lavorare". Il dramma di chi voleva passare
oltre lo sbarramento dei militari per cercare
i propri cari, per mungere le mucche.*

IL GIORNO

I Provvedimenti

UNA LEGGE PER LA DIFESA DEL SUOLO

La tragica alluvione della Valtellina ha risvolti normativi sia di carattere locale che nazionale. Il numero crescente di vittime e di danni provocati da inondazioni e frane, con gli effetti talora devastanti che producono su gran parte del territorio nazionale, fa comprendere che la difesa del suolo rappresenta una delle grandi questioni nazionali e spinge il Parlamento ad approvare la Legge n. 183 del 18 maggio 1989, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"⁷. Con la "centottantatre", viene recepita la necessità che il suolo e le acque devono essere "governate" in modo unitario, nell'ambito di ciascun bacino idrografico, attraverso la pianificazione territoriale.

La Legge suddivide il territorio in aree geografiche identificabili e indipendenti tra loro dal punto di vista ambientale, così da poter essere ragionevolmente considerate autonome, e stabilisce l'istituzione di Enti preposti alla gestione di tale aree. Queste aree sono definite "bacini idrografici" e gli Enti sono definiti "Autorità di bacino".

La Legge 183/89 prevede che per ogni bacino idrografico (regionale, interregionale o di interesse nazionale) debba essere elaborato un "Piano di bacino" che riguardi la difesa dalle acque, la conservazione, la difesa e la valorizzazione del suolo, la salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee e il loro disinquinamento, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, la salvaguardia dell'ambiente naturale, l'acquisizione e la diffusione dei dati fino all'informazione della pubblica opinione.

Si tratta di una svolta storica ed assolutamente innovativa anche nel panorama internazionale della legislazione ambientale.

Viene giù un monte: cancellati 3 paesi



FRANA

**Valtellina, nuovo
dramma:
un morto, 7 feriti
e 27 dispersi**



La Valtellina come si presenta dopo la gigantesca frana precipitata ieri dalla Val Pola. Sopra: Sant'Antonio com'era.

Una donna morta, 27 dispersi, sette feriti e tre centri abitati completamente sepolti dai detriti. E' il bilancio della nuova sciagura che si è abbattuta sulla Valtellina.

● Ieri mattina alle 7,27 un intero costone del monte che sovrasta la Val Pola si è staccato. Dieci milioni di metri cubi di terra e roccia sono precipitati nell'alveo del fiume Adda, interrompendolo per due chilometri, e sono risaliti sull'altro versante della vallata coprendo i paesi di Sant'Antonio Morignone, Morignone e Aquilone. Nei primi due centri mancano all'appello 17 persone.

● Gli altri dispersi sono sette operai di ditte private che per conto dell'Anas stavano lavorando alla riapertura della strada provinciale. Per l'autorizzazione di questi lavori Dp ha denunciato il ministro Zamberletti, accusandolo di omicidio colposo.

● La geografia della valle è completamente cambiata. L'Adda, bloccato dalla frana, si è trasformato in un lago che continua a crescere e rischia di tracimare. Bormio è isolata dal resto dell'Italia. Non è più percorribile la strada che costeggiava il corso dell'Adda e il collegamento in territorio italiano è affidato ai valichi montani.

LA RINASCITA DELLA VALTELLINA

Per la ricostruzione e lo sviluppo socio-economico dei territori colpiti da eventi alluvionali, viene emanata la cosiddetta "Legge Valtellina", 2 maggio 1990 n.102 "Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle Province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della Provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987". Con questa Legge si è

"voluta dar luogo ad un sistema organico di interventi ed azioni interconnesse ed interagenti per il ripristino di condizioni di stabilità idrogeologica sui territori stessi, per l'avvio di sistematiche azioni conservative e manutentive e per la creazione di condizioni di sviluppo socio-economico tali da determinare attività e presenze antropiche necessarie al presidio nel tempo dei territori stessi (...). Nei riguardi della ricostruzione e sviluppo socio-economico, la Legge 102/90 richiama la necessità di provvedere: al ripristino e all'adeguamento dei centri urbani; al sistema di viabilità e di trasporti minore e di fondovalle; al sostegno delle attività produttive; alla distribuzione dei servizi sociali; al recupero e alla conservazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico".⁸

Il Piano di ricostruzione e sviluppo della Valtellina (predisposto ai sensi dell'art.5 della Legge 2 maggio 1990 n. 102), approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 dicembre 1992, ha individuato attraverso schede di progetto gli interventi prioritari che consistono, prevalentemente, in lavori di ripristino, manutenzione, completamento o rifacimento di opere esistenti, con particolare riguardo alla regimazione degli alvei (arginature, soglie...) ed alla sistemazione delle conoidi di fondovalle. ■

Citta Nuova Editrice

Sant'Antonio
COMMENTO AL SALMO 118/2
Dal salmo davidico: Ambrogio tra due tentazioni
colonna della cultura di spunti generali
Editore Opere Classiche - pp. 496 - L. 45.000

Avvenire

ANNO XX N. 178 S. Marta L. 800 * * Mercoledì 29 luglio 1987

Citta Nuova Editrice

Paul Poupard
CONSTRUIRE L'UOMO DEL FUTURO
per una cultura della civiltà postindustriale
oltre le crisi della scienza e del pensiero moderno
Collana Società e spiritualità - pp. 184 - L. 15.800

QUEI MILIARDI SOTTRATTI AL FISCO

di Vieri Poggiali

Della cifra, diciassette miliardi di lire. Fa impressione e dispetto al tempo stesso perché se l'erario avesse potuto incassare quei soldi — come si evince dall'elaborato bilancio statale, per dirla una, si sarebbe sempre avvicinato alle soglie programmate (ovvero di risultato sfiorato) pressappoco di altrettanto, come in realtà è avvenuto e sta avvenendo. Di conseguenza sarebbe stato e sarebbe meno grave l'indebitamento complessivo sempre dello Stato (che oggi supera, in volume, l'ammontare dell'intero prodotto lordo interno armato), vi sarebbe meno mescolamento da parte del Tesoro sui mercati del risparmio, rimarrebbero più risorse disponibili per impieghi produttivi. Lo stesso conto del denaro, in conseguenza definitiva, potrebbe essere meno caro. E vi è un'alternativa.

Se lo Stato avesse potuto contare sull'individuazione dei circa 10 miliardi di redditi non ufficialmente dei quali parla Guarnini, e sul conseguente gettito che difficilmente poteva e poteva produrre, non po-

In Valtellina gigantesca frana si stacca sopra Sant'Antonio di Morigione. In pochi secondi distrugge tre centri abitati. A valle una diga naturale blocca l'Adda. Il rischio di un cedimento

La montagna inghiotte uomini e paesi

Almeno 24 sepolti vivi sotto 40 metri di terra lungo 2 chilometri di valle



Un'immagine della valle, invasa dalla massa di fango e acqua

Sant'Antonio Morigione, Morigione, Ponte del Diavolo: da ieri alle 7,27 sono pure espressioni geografiche. L'innanzi frana (10 milioni di metri cubi) che si è staccata dalla Val Pola precipitando nell'Adda li ha polverizzati sommergendoli. Il bilancio di questa nuova tragedia che ha colpito una Valtellina che stava lavorando per rimarginare le ferite dell'alluvione di sabato 18 luglio, è pesantissimo: un morto, 24 dispersi.

Sceglia la frana ha interrotto per due chilometri il corso dell'Adda, formando un bacino profondo 50 metri e lungo 1800. E la paura è ripiena sulla valle, mettendo in allarme i comuni riviereschi dall'Invaso fino a Morigione, in direzione del Lago di Como e fino a Capriano Borsario.

Dopo un primo sfollamento ieri mattina, gli abitanti sono stati fatti rientrare nella casa al Ponte, Morigione. C'è una valle della parte opposta, verso Bormio, dove l'acqua continua ad aumentare. Lo sgombero di frazioni e paesi — qualora la situazione non muti — dovrebbe avvenire gradatamente. Quan-

frattempo i sindaci dei paesi che sorgono sullo due sponde del fiume, avvisati di temersi pronti a sgomberare con un preavviso di cinque ore, hanno approntato i piani di emergenza.

Di Sant'Antonio Morigione e Morigione non è rimasta traccia. Dall'ammasso di terra, roccia e fango precipitati dalla montagna sulla sponda opposta, la sinistra, non resta traccia, non spunta un mattone, né un redito.

La prefettura di Sondrio ha reso noto un elenco ufficiale di persone residenti a Sant'Antonio Morigione in località Aquilone, che risultano dispersi. Sono diciassette: Bernardino Pio Conforti, Pio Conforti, Alma Samborzi, Paolo Bonetti, Stefano Bonetti, Silvana Bonetti, Luan Bonetti, Silvia Bonetti, Laura Bonetti, Mario Bonetti, Raffaella Bonetti, Lorenza Bonetti, Anna Bonetti con il marito belga e due figli, Daniela, Silvana Coltri. La persona deceduta è Rita Bonetti.

A questi vanno aggiunti sette operai dipendenti di tre imprese edili che ieri matti-

no erano discesi da Bormio per recuperare le escavatrici e abbandonare l'area per la presenza dell'immenso frana. Si tratta di Umberto Compagnoni e Lorenzo Giacomelli della ditta Cantoni, Guido Piacco e Lorenzo Parravicini dell'impresa Antonelli, Giuseppe Lumina, Tito Faruzzi e Sorberto Demontesi dell'impresa Conforti, tutti di Bormio.

Erano regolarmente autorizzati ad operare sul fronte di ghiaia e detriti sottostanti i due comuni di Sant'Antonio Morigione: i dipendenti dispersi delle tre imprese di cui da ieri non si hanno notizie. C'è infatti una ordinanza del sindaco di Val di Sotto firmata il 26 luglio che certifica l'accesso oltre che ai militari ai dipendenti delle ditte edili e dell'Anas che dovevano lavorare per ripristinare l'area della precedente frana.

La speranza di ripertinere in fretta i collegamenti stradali con Bormio è stata ormai abbandonata.

AVVENIRE, 29 LUGLIO 1987
MOMI, COMO E PAVI
ALLE PAGINE 2 E 3

HOTEL LUGANO DANTE
★★★★
Un albergo nuovo e signorile nel cuore della città
Piazza Coccato, 5 - 6900 LUGANO (CH)
Tel. 0041 91 23561/110 (sext) - Telex 73898 dante

il Giornale

Anno XIV, N. 178, una copia L. 800 pp. 24
Quotidiano del mattino * * * Milano, mercoledì 29 luglio 1987

HOTEL LUGANO DANTE
★★★★
Per un vero relax
Piazza Coccato, 5 - 6900 LUGANO (CH)
Tel. 0041 91 23561/110 (sext) - Telex 73898 dante

Una tragedia nella tragedia: il costone di una montagna (10 milioni di metri cubi) frana nel letto dell'Adda e spacca in due la tormentata vallata

Valtellina, dopo il cielo la terra un morto, 27 dispersi, paesi cancellati

L'enorme massa che è rovinata su Sant'Antonio Morigione ha un fronte di più di due chilometri - Ha creato un muraglione alto 50 metri e un bacino che si sta riempiendo dell'acqua dell'Adda - Si spera che la diga resista - Tutta la zona era sotto controllo e i paesi sgomberati per precauzione - Ma alcuni privati e squadre di operai stavano lavorando per riparare i danni dell'alluvione - Sei i feriti, tutti con prognosi gravissime

Dal nostro inviato
Sondrio — È un colpo di acciaio che si abbatte precisely 7,27 del mattino. Si stacca il costone della montagna e lo lancia sul letto dell'Adda. Come una sfera di vetro — ma c'è chi ne calcola ventiquattro — milioni di metri cubi di massi, terra e alberi srovinano sul fango del fiume, rovinando sulla sponda opposta e cancellando tutto. Fu riascendendo e si adagiano come un'immensa lastra coprendo la vallata e con lei gli abitanti, le case, le macchinari. A Sant'Antonio Morigione non c'è più niente, Sant'Antonio Morigione non esiste più. La furia della natura ha cancellato del tutto l'antica Morigione, un po' più a sud, e violentato la recentissima frazione di Aquilone, che sorge un po' più a nord. Di morti accertati ce n'è uno: Rita Bonetti, 54 dispersi sono venuti e per tanti di loro definirli dispersi è soltanto un eufemismo. I feriti sono sei, quasi tutti ricoverati all'ospedale di Sondrio con prognosi gravissime. Solo uno se la cavava pochi giorni, Paolo Falcioli. Lavorava nella ditta costruttrice al Ponte del Diavolo: «Stavo comunicando a mia sorella la buona — racconta — quando ho sentito un colpo da un mio collega. Non è subito corso e ha riuo-



Alta da 30 a 60 metri, la frana ha letteralmente tranciato in due la Valtellina, formando un bacino che l'Adda va colmando

ci vorranno tempi davvero lunghi prima di riavere una strada, non settimane, non mesi. La geografia della zona è cambiata. Al momento della frana — ha commentato Zamberletti — lavoravo nella zona alcuni operai ma non si tratta di quelli che erano stati incaricati di seguire il momento per momento le fasi dello sgombramento. Una frana che da ieri veniva tenuta sott'occhio, che da giorni si temeva potesse cedere a valle anche se non si pensava in questo modo così travolgente, così drammatico. Sant'Antonio Morigione e le frazioni più vicine erano state fatte

sgomberare, però ieri mattina gli operai delle ditte Antonelli, Conforti e Cantoni erano lì, lavoravano con le ruspe e le gru. «A noi nessuno ci aveva detto di non andare più a Sant'Antonio», ha detto Giuseppe Cantoni, padre del proprietario della impresa edile. È un buon esempio che ha dato una risposta il

sindaco di Valdiotto ammettendo di aver firmato un'ordinanza con cui il prelievo dei lavori nella zona nonostante incombesse la frana. «L'allarme nella zona è scattato subito dopo il crollo. Per prima ho lasciato il sindaco di Sondrio e il centro operativo di Bormio.



Il fianco della montagna in Val Pola, da cui è precipitata l'immensa valanga che ha ostruito il corso dell'Adda

po la grande alluvione e l'allungamento di Sant'Antonio lavoravano attorno al loro hotel. I soccorsi sono arrivati tardi — dicevano — così abbiamo cominciato noi a sistemare le nostre cose. E già a svuotare i quartieri di fango, a ripulire le bottiglie dell'acqua e dalla terra. Per lo più ricostruitori era già comin-

ciata, della frana non aveva paura.
Leonardo Mainoni
Tutta la pagina 5 dedicata alla tragedia della Valtellina

* Sono stati analizzati tutti gli articoli sulla frana in Valtellina pubblicati in prima pagina dal 19 al 23 luglio e dal 29 al 31 luglio 1987 da 10 quotidiani nazionali (Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa, Il Messaggero, Avvenire, Il Giornale, Secolo d'Italia, L'Unità, Il Manifesto e Il Giorno) e da un quotidiano regionale (Il Giorno Cronaca della Lombardia)



Le prime pagine dei quotidiani

Argomenti FRANA IN VALTELLINA 1987*

■ Vittime	70	68.0%
■ Soccorsi/Interventi	67	65.0%
■ Protezione civile	57	55.3%
■ Danni	47	45.6%
■ Istituzioni	46	44.7%
■ Polemiche	35	34.0%
■ Esposizione	27	26.2%
■ Volontari	9	8.7%
■ Campagne di solidarietà / sensibilizzazione	1	1.0%
■ Altro	0	0.0%

VALTELLINA IN GINOCCHIO DOPO IL DILUVIO

“È uno spettacolo da day after quello che offre questa lunga striscia di terra. Dopo Morbegno, paese di confine, primo avamposto dei soccorritori, l'Adda diventa padrone”. Emerge una particolare attenzione dei giornalisti a descrivere la frana in Valtellina in modo approfondito, attraverso la pubblicazione di due o tre articoli in prima pagina, con testi lunghi e titoli importanti, spesso completi di occhio e sottotitolo (48,5%), o arricchiti da piccoli sommari sotto la titolazione (23,3%). Il corpus analizzato è di **103** articoli. I titoli e gli articoli di prima pagina descrivono un territorio sconvolto dalla frana utilizzando toni soprattutto **emotivi**: “Disastroso nubifragio in Lombardia. Morti, dispersi, paesi isolati. Emergenza in tre province. Drammatico bilancio”, “Nel mare di fango torna la paura”, “Una palude immensa e paurosa da Sondrio a Morbegno”, “L'incubo di nuove piogge sull'alta Lombardia”.

Zamberletti: “I miei ordini non sono stati rispettati”

L'ordine era quello di sospendere i lavori e attendere le nostre decisioni. Ma quest'ordine non è stato rispettato, oppure non tutti lo hanno ricevuto. Ad esempio, il Sindaco di Valdisotto, che non aveva saputo della nuova ordinanza ed ha mandato nella zona di Morignone i sette operai da ieri dispersi. Il 26 luglio aveva firmato l'ordinanza che permetteva i lavori nella zona. Ordinanza valida anche ieri.

LA STAMPA

Concluse a notte alta le frenetiche trattative per gli incarichi fra i cinque partiti di maggioranza

Fatto il governo Gorla, escluso Zamberletti

IL TEMPO

Si comincia male

Brutta, anzi pessima l'esclusione di Zamberletti, consumata mentre il disgraziato scarpinava nel fango della Valtellina, cercando di fare del suo meglio per tamponare nuove tragedie.

Zamberletti è un lombardo con molto spirito pratico e molta dignità personale. Sacrificarlo alle alchimie della Dc è stata, in queste circostanze, una caduta di stile imperdonabile. Tanto più che la Protezione civile è in piena emergenza, e un Ministro novellino non è quel che ci vuole per fronteggiarla.

IL GIORNALE

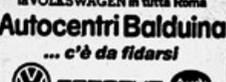


EUROVAG
VOLKSWAGEN Audi

Il Messaggero

di Roma

la VOLKSWAGEN in tutta Roma
Autocentri Balduino
... c'è da fidarsi!



Ann. 199 - N. 207 - Pietro Crisologo

Il Meridiano

Un numero L. 800 (arretrato L. 1.600) Giovedì 30 luglio 1987

ITALIA - ABBONAMENTI		ESTERO*		PREZZO COPPIA ALL'ESTERO - SPEDIZIONE AEREA	
Ann. 170.000	68.000	Ann. 420.000	222.000	Europa 140	140
6 mesi 85.000	35.000	6 mesi 222.000	116.000	Altre zone 210	210
3 mesi 43.000	17.500	3 mesi 116.000	58.000	Altre zone 280	280
1 mese 14.300	5.800	1 mese 38.600	19.300	Altre zone 350	350

I retroscena della crisi

Goria pensò perfino di rinunciare



Il presidente del Consiglio al Quirinale con il Capo dello Stato

Istituzioni

Camere, quali riforme?

di GIOVANNI MALAGODI

Il governo Goria si presenta oggi al Parlamento. Ieri i ministri hanno giurato al Quirinale e questa mattina verranno scelti i sottosegretari (Rubbi, dc, già nominato alla presidenza del Consiglio). Tutti i retroscena della crisi e la difficile scelta dei ministri, dopo l'irrigidimento dei socialdemocratici. Goria ha pensato perfino di rin-

Valtellina/Sono 23 i dispersi della seconda frana

Due inchieste sui perché

Errata valutazione e lavori in zona rischio Zamberletti, sorpreso, via dalla Protezione civile



L'ex ministro
«Cosa farò?
Smetto di fumare»

- Cerimonia d'addio tra applausi e stoccate pungenti
- «La professionalità in politica non ha mai pagato»
- «Per venire qui c'è chi lascia persino la Difesa»

A PAGINA 3

Acquiere l'altare. La piade in primo piano indica il punto dove sorgerà la chiesa del paese. Tutt'intorno si scava alla ricerca dei corpi

Città Nuova Editrice

Sant' Ambrogio
COMMENTO AL SALMO 118/2
Del salmo davidico Ambrogio tra una tradizione cristologica e una di santi padri.
Collana Opere Christiane - pp. 490 - L. 45.000

Avvenire

Città Nuova Editrice

Paul Poupard
CONSTRUIRE L'UOMO DEL FUTURO
Per una cultura della civiltà postindustriale
oltre la crisi della scienza e del pensiero moderno.
Collana Società e spiritualità - pp. 184 - L. 15.000

ANNO XXX. 177

S. Pier Crisologo L. 800

** Giovedì 30 luglio 1987

Oggi al Senato la presentazione

Il governo Goria nei pieni poteri



Goria, dopo il giuramento, stringe la mano a Casiga

UN GOVERNO DIVERSO

di Carlo Lanza

Quello presentato da Giovanni Goria è, per molti aspetti, un governo sostanzialmente diverso dai precedenti. Non per il modo, tradizionalmente assai poco originale, con il quale si è alza il re arrivato alla composizione della lista dei ministri. Anzi, qui è stato rispettato un copione vecchia, con le depiavoli, l'impersonalità di Nicolazzi e i corpi coraggiosi che, fra i ministri, condurrà i nuovi regimi, sembrano soprattutto riproporre ad esigenze di equilibrio i ministri di partito. La novità sta altrove. Nel fatto che il governo nasce non grazie alla costituzione di una vera e propria coalizione politica ma in seguito ad una convergenza programmatica fra cinque partiti. Il fatto che siano gli stessi di prima non deve trarre in inganno. La coalizione non

Il presidente del Consiglio Giovanni Goria presenta il nuovo governo questo pomeriggio a Palazzo Madama. Dopo le dichiarazioni programmatiche e il dibattito, il voto è atteso per domani. Quello dei deputati dovrebbe avvenire a metà della prossima settimana. Ieri i ministri hanno prestato giuramento al Quirinale. Attesa per la nomina dei sottosegretari.

GIORGIO A PAGINA 3

L'emergenza in Valtellina: comunicazione giudiziaria al sindaco che autorizzò il lavoro degli operai poi travolti dalla montagna

Per anni la valle isolata

Dopo la frana Bormio si prepara ad essere autosufficiente

SONDRIO Mentre militari e vigili del fuoco continuano nella massa di terra che ha distrutto S. Antonio e Aguilone, le ricerche dei corpi dei 27 dispersi e mentre il laghetto formato dalla grande frana che, nell'Alta Valtellina, ha sbarrato il corso dell'Adda non desta immediata preoccupazione, l'inchiesta giudiziaria ha avuto un primo nodo. Il sindaco di Valdisotto, Ottavio Scaramuzza, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria ed è stato interpellato ieri dal sostituto procuratore di Sondrio Estrore Corbellio. La frana di Piano Coggio era stata infatti preavvertita da molti giorni dal geologo e la prefettura di Sondrio aveva proibito a tutti di accedere nella zona. Il sindaco tuttavia aveva autorizzato molte persone - fra cui le vittime - a raggiungere la regione. Perché?

Ieri, intanto, i lavori di ricerca delle salme sono stati già volti intensi perché da Piano Coggio continuano a scendere inasce e piccole frane, con grave pericolo per i soccorritori, già nel fondo valle.

A Bormio, praticamente isolata dal resto di valle giungibile solo da una difficile strada attraverso la Svizzera e, d'inverno, la neve sarà ancor più difficile ed il soccorso più faticoso, ma non ci si arrende. Grazie le preoccupazioni per la sopravvivenza del paese, d'aveva essenzialmente di turismo, perché i collegamenti con la Valtellina, potranno essere ripristinati solo nel giro di anni.

Qualche provvedimento è però già stato preso. La regione Lombardia ha deciso di riaprire l'ospedale locale (uno dei cui turisti facciano capo a Sondrio) e si sta provvedendo a risollevare il problema delle scuole, soprattutto quelle superiori. Ieri, a tale proposito è stato deciso di istituire il ciclo completo di liceo scientifico, mentre nei prossimi giorni verranno affrontati i casi degli istituti per malati e giovani.

RAQUE FERRETE MONICO

Nel mare di fango è stata trovata una piade. In questo punto c'era una chiesa



30 luglio 1987

PER ANNI LA VALLE ISOLATA

Analizzando nello specifico le parole utilizzate dalla stampa per descrivere l'evento, emergono riferimenti al senso di impotenza e angoscia collettiva per la calamità naturale: *"Valtellina in ginocchio"*, *"Dopo il cielo la terra"*, *"Zamberletti: possiamo limitare i disastri, ma soltanto il Padreterno può eliminarli"*, *"Valtellina martoriata dalle forze scatenate della natura"*, *"Valtellina senza pace. Dopo l'inondazione gigantesca frana – altri 29 morti"*. La frana è un **disastro**, una **tragedia**, un **dramma**, che fa paura e **scovolge** non solo gli abitanti, ma anche la **geografia del territorio**: *"Sant'Antonio Morignone, Morignone, Ponte del Diavolo: da ieri alle 7,27 sono pure espressioni geografiche. L'immane frana (10 milioni di metri cubi) che si è staccata dalla Val Pola precipitando nell'Adda li ha polverizzati sommergendoli"*. Un altro termine chiave nel discorso della stampa è quello dell'**isolamento**. Dopo la frana del 29 luglio, infatti, gli abitanti della Valle si trovano a vivere un isolamento non voluto, né percepito come naturale, ma subito, causato dalle forze della natura: *"Bormio isolata dal mondo"*, *"L'isolamento di Bormio ora è davvero preoccupante"*. La **montagna**, ovvero il simbolo dell'isolamento, ma anche della forza dei valleggiani e della loro identità, si sbriciola, crolla, cade (*"La Valtellina si sgretola"*, *"La valle non esiste più"*, *"Paesi cancellati"*) e con essa scompare il senso di sicurezza e la fiducia nel futuro: *"Sotto la minaccia della montagna non più amica"*, *"La montagna inghiotte uomini e paesi"*, *"Milioni di metri cubi di terra (...) ridiscendono e si adagiano come un'immensa lapide ricoprendo la vallata e con lei gli abitanti, le case, le automobili"*.

Il Presidente della Provincia di Sondrio, Marchini, dispiaciuto per il cambio commenta **"Il siluramento è come una nuova frana"**

Nessuna valutazione sul successore Remo Gaspari. Ma ci viene a mancare un appoggio sul quale contavamo. Anche la gente è contrariata.
IL GIORNO

Senza collegamenti col resto d'Italia per almeno due anni bisogna riorganizzare tutti i servizi

Bormio diventa "repubblica autonoma"

Una delle prime richieste è quella della zona franca. Annullati gli effetti promozionali dei mondiali di sci dell'85. I problemi immediati sono quelli di rilanciare il turismo con offerte speciali e convertire all'emergenza ospedali, scuole e viabilità.
IL GIORNO

"Ci hanno tolto Zamberletti" e la Valtellina si sente tradita

Il particolare rapporto tra l'ex Ministro e la gente della valle. Alle elezioni è lui il più votato dopo i parlamentari locali. Telegrammi di protesta a Roma.
IL GIORNALE

Una tomba di fango per ventisette persone, ci sono anche sei bambini

Tra i segreti del lago maledetto

"Non si parlerà più del paese di Sant'Antonio, ma del lago di Sant'Antonio. Da oggi la Valtellina ha un lago in più, formato dall'Adda che va a sbattere contro la frana. Un lago orribile, emblema di morte e distruzione, che ha inghiottito ventisette persone, fra cui sei bambini, secondo l'ultimo bilancio ufficiale della tragedia."
CORRIERE DELLA SERA

VALTELLINA - DISPOSTO UN PIANO DI EVACUAZIONE PER ALTRE FRAZIONI

Una frana può cadere nel lago

La notizia data da Gaspari che ieri s'è recato a Bormio e Sondrio - Lo smottamento potrebbe provocare un «effetto Vajont» alla rovescia, a monte dell'invaso - Salite a 6 le comunicazioni giudiziarie **CELI A PAGINA 4**



Il paesino di Tola, in Valtellina, sgomberato tre giorni fa per timore che sia raggiunto da un'ondata proveniente dal lago artificiale, che devasterebbe anche altre due frazioni.

GOVERNO

Oggi il sì definitivo a Goria

A PAGINA 2

BORSA

Anche a Milano ribassi: ieri -1,37

IN ECONOMIA

Beethoven in piazza in una sera di mezza estate



MILANO - Piazza Duomo gremita e applausi interminabili lunedì per una serata di musica indimenticabile: la Nona sinfonia di Beethoven diretta da Wolfgang Sawallisch.

Una Nona da hit parade

di PIER MARIA PAOLETTI

EPPURE non era Simon Le Bon quel signore lontano, in frac, sotto la facciata del Duomo trascolorante prima nel tramonto e accesa poi dai riflettori nella notte stellata, né su quel palco scintillante di ottoni e bisbiglianti di spartiti esplodevano i ritmi del reggae degli «Ub 40» o del rock dei Big Audio Dynamite: cosa ci facevano, allora, quei ragazzi, a migliaia, quei fans inconfondibili dei Duran Duran o di David Bowie nella folla sterminata, compatta, che greviva il sagrato, tutte quelle canottiere gialle, verdi, celesti, quelle t-shirt, quei giut di jeans sui torci nudi, quei pantaloni da clown con bretelle, quei camionci a metà caccia, quelle magliette sbrindellate, quei marines rasati a zero dai muscoli in orgogliosa esposizione?

Immobili, attenti, partecipi, senza irrisone, quasi intimiditi, direi, mentre Wolfgang Sawallisch guidava la splendida orchestra di Monaco di Baviera nell'Allegro ma non troppo, un poco maestoso del primo movimento della nona sinfonia di Beethoven, commovente osservarli, frequentatori normali di discoteche, fidanzati abbracciati o la mano nella mano, gruppi di pony-express che s'erano arrampicati pericolosamente sui capannoni della metropolitana appoggiati l'uno all'altro di schiena, gli occhi chiusi, dolcemente assorti nell'ascolto.

E tutto intorno, a perdita d'occhio, un'umanità altrettanto comune, famigliole nutrite di seriali texani e show televisivi, comizi politici e borghesi a passaggio col gelato, comitive d'amici di pizzeria, commesse, segretarie d'azienda, pensionati, massae, turisti svedesi e tedeschi con zaini monumentali sulla groppa, turisti e marocchini senza chincaglieria, gente che incontri al mercato o in Metro, nel più alto silenzio. Per Beethoven? non c'è dubbio, soggiogati da Beethoven.

Un avvenimento che non era stato neanche tanto propagandato dai giornali, un paio di annunci qualche giorno prima, neanche una riga sulla cronaca di lunedì. E non c'era la voce di Parvotti o un trionfo dell'Aida che possono mobilitare, per curiosità, anche la gran massa dei «frustoni» domestici e cassalinghi della musica leggera.

Il dilagare per tutta la piazza degli applausi alla fine di ogni movimento contro ogni regola, ogni liturgia dell'acceso sinfonico, dimostrava chiaramente l'entusiasmo spontaneo, popolare, per la grande musica. Come controprova l'ascolto quasi religioso, l'abbandono totale, senza un cedimento, una defezione tra le file compatte, all'estenuante dolcezza, alla struggente sensazione dell'interminabile Adagio e l'emozione vibrante, che si coglieva visivamente, allo scattare «Freude, Freude» del coro e del basso fino al travolgente prestissimo che conclude l'Inno alla gioia, accolto da un irrefrenabile, lunghissima, ripetuta ovazione, fra grandi agitazioni di braccia levate e clamori da stadio.

Per Beethoven, amici della Tv, solo per Beethoven, di cui la folla immensa, forse, non conosceva neppure il nome. Non sarà il caso di rivedere vecchi luoghi comuni sugli indici d'ascolto? Certo che non si può amare ciò che non si conosce o non si vuol far conoscere: quell'Adagio cantabile, crederemmo, lo si è capito l'altra sera in piazza del Duomo a Milano, ha tutte le carte in regola per diventare un tema popolare.

CARLOTTO

Si complica il caso dello studente accusato d'omicidio che si proclama innocente: negata dai giudici la scarcerazione per motivi di salute **GIANNANTONI A PAGINA 7**

EVASORI FISCALI

Un «viziato» che coinvolge otto italiani su dieci - Sconfortante il bilancio presentato dai superispettori al ministro delle Finanze, Gava **IN ECONOMIA**

POKER IN PROVETTA

Secondo i ginecologi non avrebbe potuto avere figli: dopo la fecondazione artificiale, torinese di 33 anni mette al mondo quattro gemelli **FALBO A PAGINA 8**

IL GIORNO - 5 AGOSTO



Una copia L. 800 - Sped. in abb. post. G 1/70

IL GIORNO

☆☆☆☆ Anno XXXII - Numero 178

☆☆☆ MILANO - GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1987



GOVERNO

Goria: ieri alla Camera ottenuto l'ultimo sì

● Martinazzoli: non lancia il cuore oltre l'ostacolo - Martelli ripropone la strategia di movimento del Psi

● Goria all'assemblea dei deputati democristiani: Cossiga mi ha scelto poiché ero il dc più vicino a De Mita

● Ieri al Senato la prima approvazione della nuova legge che consentirà di anticipare la data dei referendum

A PAGINA 2

VALTELLINA - PRIMA ORDINE DI SGOMBERO PER 3 PAESI, POI CONTROORDINE

Una notte nel caos

I mille abitanti delle frazioni comprese tra la frana e Cepina hanno appreso a ora tarda che dovevano abbandonare le loro case per la minaccia di un «effetto Vajont» se il costone pericolante fosse finito nel lago - Rabbia: a quest'ora dove andiamo? - L'esodo è infine cominciato nelle prime ore del giorno - Nella valle martoriata oggi Cossiga **CELI A PAGINA 4**

E la Valcamonica teme un'altra frana

Sradicati dalle loro case, con la paura che siano spazzate via. L'eredità lasciata alla Valtellina dal nubifragio di luglio è fatta di speranze fragili, di paura, di rabbia. E anche altre zone stanno vivendo giorni angosciosi: in Valcamonica incombe una frana che costringe a sgomberare una ventina di baite e chiudere 3 strade.



IL GIORNO - 6 AGOSTO



IL GIORNO – 7 AGOSTO

5 – 31 agosto 1987

Una frana potrebbe cadere nel lago provocando una piena
Valtellina: altri mille devono lasciare le case
“Non c'è pace per la Valtellina, che ormai da diciassette giorni sta vivendo con tanta paura e troppa incertezza questa triste pagina della sua storia. Agli oltre duemila sfollati che chissà quando potranno rientrare a casa, bisogna aggiungere ora un nuovo elenco di evacuati, ancora a Valdisotto, il Comune che ha già avuto ventotto morti. C'è il timore che il ‘mammellone’ a fianco della frana della Val di Pola (da uno a tre milioni di metri cubi di massa rocciosa secondo i tecnici) in caso di caduta nel lago naturale possa provocare un'ondata di piena con effetti non prevedibili”.
 CORRIERE DELLA SERA, 5.08.1987

Decisi interventi a breve e lungo termine dopo un approfondito “check-up” compiuto dai geologi
Come sarà la “nuova” Valtellina
“Ci vorranno due anni per sistemare il tratto di Valle invaso dalla frana di Val Pola e dall'acqua dell'Adda. La geografia tra Tirano e Bormio dovrà essere modificata. La ‘Commissione Grandi Rischii’, riunita ieri a Sondrio, ha deciso i primi interventi dopo una lunga riunione. Esiste un piano per abbassare le acque del lago formatosi a monte della frana e dirottare l'acqua dell'Adda”.
 CORRIERE DELLA SERA, 8.08.1987

Il bacino naturale creato dalla frana in Val Pola aumenta pericolosamente di livello: occorre far presto
Valtellina, quel lago è un incubo
Il putrido invaso rappresenta un pericolo anche dal punto di vista igienico-sanitario. Il comandante dei Vigili del fuoco di Milano: “L'ipotesi che il tappo della diga salti è reale”.
 CORRIERE DELLA SERA, 11.08.1987

SI GUARDA CON AMMIRAZIONE ALL'OPERA DEI SOCCORRITORI

Il tema più presente sulla stampa è quello delle **vittime** causate dall'alluvione e dalla frana (68%): *“Incerto il numero delle vittime: 14 corpi già recuperati, numerosi i dispersi”, “Una frana colossale e sotto altri 27 morti”.* Forte anche l'attenzione per i **soccorsi** (65%): in prima linea la Protezione civile, ma anche l'Esercito e i Vigili del fuoco, impegnati a mettere in salvo i valligiani e a ripristinare i collegamenti con i paesi isolati, tra ostacoli e difficoltà causati dal maltempo: *“L'esercito scava nel fango, ci sono molti altri morti”, “Sulla task force dei soccorsi e dei senzatetto incombe di nuovo il maltempo”.* Il tema dei soccorsi è anche associato alla polemica sugli “sciaccalli”, per il provvedimento contro alcuni elicotteri privati non autorizzati, sorpresi a pretendere tangenti per salvare gli alluvionati: *“Gli sciaccalli sono scesi in Valtellina. Ho pagato 5 milioni, ma finalmente vado via”, ha confessato un signore a un giornalista”.*

La macchina dei soccorsi coordinata dalla **Protezione civile** (55,3%), viene descritta in modo complessivamente positivo dalla stampa e giudicata tempestiva ed efficiente: *“Immediatamente attivata, la Protezione civile ha dato notizia di un intenso movimento di elicotteri impegnati nel trasporto dei feriti”.* Questa valutazione è confermata anche dalla difesa dell'operato di Zamberletti da parte dei valligiani e di numerosi politici dopo l'avvicendamento al vertice della Protezione civile, con l'arrivo del Ministro Gaspari: *“È rivolta pro Zamberletti. E lui: ‘Perso tempo prezioso”, “Continuano anche le proteste in Valtellina mentre a Roma Sandro Pertini ha esclamato: ‘È una vergogna’. Tanto più che Zamberletti si trovava in Valtellina lavorando con il fango fino alle ginocchia”, “I più arrabbiati per l'esclusione di Zamberletti sono proprio i valligiani che lo hanno visto all'opera in questi giorni”.*



DRAMMATICO BILANCIO. CASE ED ALBERGHI INVESTITI DAL FANGO

Numerosi gli articoli sui **danni** materiali causati dalla frana (45,6%), legati soprattutto ai danni all'ambiente, per i cambiamenti nella geografia del territorio e per il possibile inquinamento degli acquedotti in alcuni Comuni (*"Intanto 27 Comuni hanno gli acquedotti inquinati: è intervenuta la Cri", "Dopo l'alluvione, la sete. L'acqua è inquinata"*), ma anche ai danni alle abitazioni (*"Albergo cancellato dal fango", "Una marea di fango ha invaso le strade e circondato le case"*) e all'economia della Valle (*"Mazzata da 1200 miliardi", "Rischia grosso il settore economico rappresentato dall'attività turistica", "A Bormio, grosse le preoccupazioni per la sopravvivenza del paese, che vive essenzialmente di turismo, perché i collegamenti con la Valtellina potranno essere ripristinati solo nel giro di anni"*).

La stampa dà spazio alle **polemiche** (34%), soprattutto dopo la frana del 29 Luglio, per l'indagine della magistratura sulle responsabilità nella morte di 27 operai, autorizzati ad infrangere il blocco a Sant'Antonio per recuperare i mezzi meccanici.

La polemica investe il **Sindaco** di Valdissimo (**istituzioni**, 44,7%), per aver rilasciato l'autorizzazione, e la Protezione civile, per gli interrogativi relativi alla possibilità di prevedere che la frana raggiungesse la frazione di Aquilone: *"Così sono morti sotto la frana. L'evacuazione era una tela bucata. Avviso di reato per omicidio plurimo colposo a un sindaco", "Prevista, sgominata, ma non prevenuta. Gravi interrogativi sulle scelte della Protezione civile. Imprecisato il numero di vittime e dispersi. Di fronte al pericolo, erano stati evacuati gli abitanti di due paesi sottostanti, ma non gli addetti ai lavori di ripristino della viabilità: perché?"*.

IL GIORNO - 26 AGOSTO

I sinistrati di Sondalo si sono incontrati con i tecnici

*Pompate subito l'acqua dal lago
"Ci avete tolto quel velo di sfiducia dovuta forse a disinformazione, ma chiediamo che le scadenze fissate per il pompaggio dell'acqua del lago siano rispettate così come quelle per tutti i lavori previsti. È un vostro dovere morale, in ballo c'è la vita della gente".*
CORRIERE DELLA SERA, 22.08.1987

La Valtellina vive nuove ore di paura. Altre frane e un'ondata di maltempo

"L'enorme massa instabile su quel che è rimasto di Pizzo Coppetto, costantemente tenuta sotto osservazione da sofisticate apparecchiature e da controlli a vista, venerdì notte si è rimessa in movimento".
CORRIERE DELLA SERA, 23.08.1987

Dopo una giornata drammatica di violenti nubifragi che hanno interrotto autostrade e devastato intere zone
Diluvio al Nord, si sgombera la Valtellina

Nella notte l'ordine: venticinquemila persone devono fuggire dal lago maledetto. "Le acque dell'Adda bloccate dalla frana salgono di 60 centimetri l'ora. Si teme che superino la barriera naturale. L'evacuazione ordinata da Sondalo al capoluogo, circa 40 chilometri".
CORRIERE DELLA SERA, 25.08.1987

Lenta agonia della Valtellina sotto l'incubo del lago di Pola

Paesi deserti, campagne sommerse, strade interrotte: dalle valle viene un bollettino di guerra. E intanto la Protezione civile ha sospeso i lavori "troppo pericolosi" per creare un canale "by-pass" in grado di convogliare le acque del lago artificiale. La tracimazione è attesa entro le prossime 48 ore.
LA REPUBBLICA, 26.08.1987

Ann. 112 - N. 205 - L. 800 (Arretrato L. 1.600) Domenica 30 agosto 1987 - L. 800

CORRIERE DELLA SERA

In Valtellina si vivono ore di grande apprensione per lo straripamento pilotato del bacino di Pòla

Tutti gli occhi su quel lago

Stamane scende l'onda, allarme fino a Sondrio

Pronto un piano di sgombero per altre settemila persone che vivono alla periferia del capoluogo - L'acqua dovrebbe scendere a una velocità di 19-15 chilometri all'ora - Nessuno però può prevedere cosa potrà succedere - L'operazione in diretta Tv

IL CORAGGIO DI SPERARE

Di un lago come quello di Pòla, in provincia di Sondrio, si sa poco. Si sa che è un lago artificiale, creato nel 1958 per la produzione di energia elettrica. Ma si sa poco di più. Il lago è lungo 1,5 chilometri e largo 1,5 chilometri. La sua superficie è di 2,25 chilometri quadrati. La sua profondità massima è di 10 metri. Il lago è alimentato dal fiume Pòla, che scorre a sud-ovest del lago. Il lago è circondato da boschi e prati. Il lago è un luogo di grande bellezza. Il lago è un luogo di grande interesse. Il lago è un luogo di grande importanza. Il lago è un luogo di grande valore. Il lago è un luogo di grande significato. Il lago è un luogo di grande importanza. Il lago è un luogo di grande valore. Il lago è un luogo di grande significato.

Il dramma della Valtellina

Da noi inviato MARIO SOLGATI

Le preistoriche marmotte più informate di noi moderni

A PAGINA 4

Festosa apertura del vertice dell'Atletica a Roma

Mondiali: Andrei e Panetta uno spettacolo d'argento



La seconda edizione del campionato mondiale di atletica, che è stata inaugurata nel a Roma dal presidente della Repubblica Cossiga, si è aperta con gli italiani subito protagonisti. Alessandro Andrei, trentino, 28 anni, ha vinto la medaglia d'argento nel lancio del peso dietro lo spagnolo Guzmán; Francesco Panetta, calabrese, 24 anni, è arrivato secondo nel 1500 metri; dietro il keniano Kibiwoti; il polacco ha approfittato gli azzurri e battuto i vincitori. Nella batteria A, il velocista Carl Lewis (Usa) è arrivato. Chiassone è il bulgaro Ananiewski; la barbetta ha corso 1.00 metri in 18" 10. Articoli a pagina 3 e next; Sport alla pagina 18 e 17

Ann. 26 - N. 34 - L. 800 (Arretrato L. 1.600) Lunedì 31 agosto 1987 - L. 800

CORRIERE DELLA SERA

L'operazione lago si è svolta come avevano previsto i tecnici anche se ci sono stati momenti di grande tensione

Il fiume scende, fra tanta paura

Valtellina: tutto bene nel primo giorno ma l'emergenza durerà fino a ottobre

Una piccola frana e poi la scomparsa dell'acqua, che già aveva superato la diga naturale, hanno fatto temere che la situazione potesse sfuggire di mano - Il coraggio di un operaio sulla ruspa - Domani l'onda raggiungerà i primi paesi

Di un lago come quello di Pòla, in provincia di Sondrio, si sa poco. Si sa che è un lago artificiale, creato nel 1958 per la produzione di energia elettrica. Ma si sa poco di più. Il lago è lungo 1,5 chilometri e largo 1,5 chilometri. La sua superficie è di 2,25 chilometri quadrati. La sua profondità massima è di 10 metri. Il lago è alimentato dal fiume Pòla, che scorre a sud-ovest del lago. Il lago è circondato da boschi e prati. Il lago è un luogo di grande bellezza. Il lago è un luogo di grande interesse. Il lago è un luogo di grande importanza. Il lago è un luogo di grande valore. Il lago è un luogo di grande significato.

Mondiali, oro a Damilano

Johnson miracolo 100 metri in 9"83



Altre pagine a 5
Andrea Biglia, Mauro Ramondino, Irene Tassi



Nella valle disastrosa
di MARIO SOLGATI
A pagina 4

Il lago sta ormai per sfondare e continua a piovere

L'incubo della grande ondata

Dopo un'altra giornata drammatica, il Ministro Gaspari ammette: "Non rimane che aspettare. Ha fatto bene il Prefetto di Sondrio a ordinare l'altra notte l'immediata evacuazione in massa di gran parte della Valtellina. Meglio tardi, piuttosto che troppo tardi".

CORRIERE DELLA SERA, 26.08.1987

L'indecisione delle autorità centrali sulle frane provoca una bufera politica

Sulla Protezione civile un lago di accuse

Gaspari ribatte: "Non vi ho dimenticati per le ferie e sono pronto ad assumermi le mie responsabilità".

CORRIERE DELLA SERA, 26.08.1987

Alle 9 di ieri mattina è scattato l'allarme rosso: dal Pizzo Coppetto sta per franare una massa enorme di terra e roccia

In Valtellina aspettano che la montagna crolli nel lago

"L'unica ragione per cui il travaso non è ancora avvenuto è la clemenza del tempo che si è rimesso al bello dopo i nubifragi di inizio settimana. In ogni caso è questione di ore: accanto ai rivoli corrosivi rilevati ieri sulle sponde, se ne sono creati altri che indicano il raggiungimento della massima tenuta idrica dell'invaso".

CORRIERE DELLA SERA, 27.08.1987

Dissenso e malumori nel pur ordinato esodo verso alberghi, colonie, tendopoli e roulotte

Quei ventimila senza casa e in attesa

Per molti sfollati si è rinnovato il dramma di quattro anni fa.

CORRIERE DELLA SERA, 27.08.1987

In Valtellina infuria la polemica: agire subito o aspettare gli eventi naturali

Si farà saltare il lago della morte

La Commissione speciale Grandi Rischi propone una inondazione controllata, ma altri tecnici sono contrari. Il Ministro ha preso una mezza decisione: sarà tolto il tappo alla frana, ma non subito. Oggi nuova riunione. E intanto altre mille persone sono costrette ad andarsene dalla valle.

CORRIERE DELLA SERA, 28.08.1987



IL GIORNO –
31 AGOSTO

IL BEL PAESE DI CEMENTO

Significativa la percentuale di articoli relativa al rischio idrogeologico in Val Brembana e Valtellina (**esposizione**, 26,2%) e al Piano Valtellina, che prevedeva investimenti per la sistemazione del territorio nella Provincia di Sondrio, ma che non è stato realizzato ed è rimasto nei cassetti della Regione Lombardia: *“La grande rapina della nostra terra”, “Chi di ambiente ferisce... venti morti, mille miliardi di danni in Lombardia e Alto Adige. Ricadono su di noi decenni di rapace offesa alla natura”, “Sono valli dissestate. Un rischio segnalato da anni. Le denunce dei geologi, ma è mancata l’opera di prevenzione. Degrado del territorio, cementificazione senza alcun controllo: sono questi i principali motivi della tragedia che si è abbattuta per 48 ore su mezza Lombardia”*. Bassa l’attenzione della stampa per il lavoro dei **Volontari** (8,7%): *“Migliaia di soldati e Volontari impegnati nei soccorsi”, “L’associazionismo e il volontariato hanno moltiplicato le energie dei soccorsi”, “I volti tirati di agenti, militari, Volontari che da sabato sera senza sosta corrono su e giù per la valle danno un gran senso di conforto”*. Trascurabili i riferimenti alle **campagne di sensibilizzazione** (1%).

Gaspari ha deciso per la “tracimazione controllata”, ansia in Valtellina
Ordino: aprite le chiuse
Da stamane l’acqua della diga nel lago di Pola.
LA REPUBBLICA, 29.08.1987

Il Ministro della Protezione civile Gaspari ha firmato l’ordinanza
Lago di Pola: domani tracimazione pilotata
Ormai è deciso: la tracimazione “controllata” del lago di Pola inizierà domani mattina.
ORE 12, 29.08.1987

In un clima di tensione e di paura comincia la “tracimazione pilotata”
D-day in Valtellina
“In Valtellina è cominciata la terribile attesa: la ‘grande ondata’ è prevista per le prime luci dell’alba, anche se alcuni esperti sostengono che la ‘tracimazione controllata’ del lago di Pola potrebbe durare giorni”.
LA REPUBBLICA, 31.08.1987

L’operazione lago si è svolta come avevano previsto i tecnici
Il fiume scende, fra tanta paura
Valtellina: tutto bene nel primo giorno, ma l’emergenza durerà fino a ottobre. “Una piccola frana e poi la scomparsa dell’acqua, che già aveva superato la diga naturale, hanno fatto temere che la situazione potesse sfuggire di mano. Domani l’onda raggiungerà i primi paesi”.
CORRIERE DELLA SERA, 29.08.1987

La tracimazione è cominciata tra timori e interventi per superare improvvise difficoltà
Una giornata con l’acqua alla gola
Da quel rigagnolo rinasce l’Adda.
CORRIERE DELLA SERA, 31.08.1987

VALTELLINA ESTATE 1987 DISPERSI SONDRIO FANGO MORTI FRANA
ALLUVIONE ISOLATA NUBIFRAGI ANCORA LOMBARDIA DISASTRO
VITTIME ADDA EMERGENZA TARTANO ZAMBERLETTI ALLARME
NUMERO ALBERGHI BILANCIO SOCCORSI BORMIO EVACUAZIONE
MALTEMPO MILIARDI TRAVOLTA ACQUA DRAMMA COLPIRE DANNI
PROTEZIONE CIVILE SALVARE VALMALENCO DIGA ANNI INCHIESTA
PAURA RISCHI SGOMBERARE VIA **ELICOTTERI** FERITI MINACCIARE
VAL BREMBANA GOVERNO MONTAGNA PIOGGE SANT'ANTONIO
MORIGNONE SFOLLAMENTO METRI CUBI TRAGEDIA CANCELLARE
COLPOSO COMO CORPI GIUDICARE MACERIE NATURA Regione
OPERAI SEPOLTI VIOLENTO ABITANTI CASE CROLLARE PREFETTO
PREVISIONI PRONTA RESPONSABILITÀ SCAVARE SCONVOLTA
DISSESTO BERGAMASCO Sindaco STANZIARE ADIGE ABBATTERE
RAGGIUNGERE ALLAGAMENTI PERICOLO SITUAZIONE ITALIA
ACCUSE ACCERTARE ACQUEDOTTI BACINO BAITA CROLLO DENUNCE
DIROTTO ECCEZIONALE TIMORE GASPARI GRAVE INTERROMPERE

F

RANA, GOVERNO LADRO

Panorama, 2.08.1987 di Indro Montanelli

DOSSIER

S

**ENZA L'ORDINE
DI EVACUAZIONE
SAREBBE STATO
UN ALTRO VAJONT**

Avvenire, 29.07.1987 di Pietro Radius

Il nostro è uno strano paese. Delle sue piaghe naturali e della disastrosa condizione del suo territorio si parla ad intervalli, per lo più quando si verificano calamità che, in un baleno, cancellano quel poco che di bello e sano ancora sopravvive al selvaggio assalto degli uomini ed alla miopia dei governanti.

Secolo d'Italia, 21.07.87 di Silvano Moffa "Se il Bel Paese si sbriciola"

F RANA, GOVERNO LADRO

Panorama, 2.08.1987 di Indro Montanelli

Caro direttore, vorrei lanciare una modesta proposta: che il governo italiano chieda a quello colombiano l'estradizione di Gabriel García Márquez per istruirgli un processo per corruzione semantica. Da quando è comparsa in libreria e vi ha giustamente trionfato, la sua *Cronaca di una morte annunciata*, l'Italia è diventata tutta un'annunciazione. I termini "incidente", "disgrazia", "caso", "fatalità" e simili sono stati cancellati dal vocabolario dei nostri giornali, secondo i quali non succede ormai più nulla – né deragliamenti di treni, né scontri automobilistici, né terremoti, né frane – che non sia stato da qualcuno annunciato. Col sottinteso che la colpa dell'accaduto è sempre di chi, avendo i mezzi per provvedere, è rimasto sordo all'annuncio: cioè lo Stato.

Lo si è visto in occasione del disastro della Valtellina dove, a sentire certi nostri cronisti e commentatori, tutti sapevano che ciò che è avvenuto non poteva non avvenire perché era già stato annunciato. E questa tesi è stata ribadita e pubblicizzata anche dalla Rai in una intervista-interrogatorio del Tg2, in cui l'interrogante Mario Pastore voleva a tutti i costi far confessare al Ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti che, via, di quell'annuncio doveva essere al corrente anche lui, lo Stato. E come non si era in tempo provveduto? Ora, caro direttore, io credo di conoscere l'Italia abbastanza bene, perché non mi sono mai stancato di batterla in lungo e in largo. Ma non ricordo di averne mai percorso un metro quadrato – né di pianura, né di montagna, né di collina, né di spiaggia o di scogliera – sul quale non gravasse qualche annuncio di catastrofe: se non era il fiume che lo minacciava, era la diga; se non era lo smottamento, era l'inquinamento. La prognosi era sem-

pre infausta, e del resto si capisce perché. L'annuncio del sinistro prossimo venturo è un investimento senza rischi. Se il sinistro poi non capita, la gente dimentica l'oroscopo e chi l'ha fatto. Ce se ne ricorda solo se il sinistro avviene, e allora la fama di veggente, magari in sede postuma, è assicurata. Anche Pastore, sebbene non mi risultino sue parentele con la geologia, ha avanzato la sua candidatura pronosticando, al termine della inquisizione su Zamberletti, altre sventure.

Intendiamoci: che lo Stato, in queste sventure, abbia la sua quota-parte di responsabilità e che per gli annunci si mostri d'orecchio un po' duro, nessuno può, né vorrà, negarlo. Ma vorrei sapere per quale miracolo o sortilegio un Paese spensierato come il nostro dovrebbe essere rappresentato e guidato da uno Stato previdente, severo e disposto a qualsiasi sacrificio pur di non farsi prendere in contropiede dagli annunci. Uno Stato che, constatati e condannati per esempio gli abusi edilizi, si arrende alle marce di protesta degli abusivi, non capisco con quale autorità potrebbe disporsi a un'opera immane come il riassetto geologico del territorio nazionale al di sopra e contro i particolari interessi costituiti, e anche contro certi fenomeni di massa, di cui non vedo la reversibilità, ma che appunto per questo non sono stati elencati fra le cause dei disastri. Sono state denunciate – giustamente, si capisce – le speculazioni che hanno portato alla costruzione di agglomerati urbani caotici e malfermi su aree di rischio. Ma nessuno ha detto, o almeno io non ho sentito dire, che il motivo più grave del dissesto è l'esodo in città di contadini e valligiani, che un tempo con le loro zappe e vanghe costruivano muriccioli per prevenire il pericolo delle frane, scavavano canaletti per

regolare lo scorrimento delle piogge, piantavano alberi che rassodavano il terreno: tutte imprese nelle quali non c'è Stato, anche se si coglie in tempo e presta orecchio all'annuncio dei conseguenti disastri, che possa sostituirsi all'iniziativa privata.

Ma tutto questo alla gente non piace sentirselo dire. E allora dagli allo Stato. Anche perché la gente dice di volere l'accertamento delle responsabilità e il castigo dei colpevoli. Ma in realtà quello che cerca, a sgravio della propria coscienza, è il solito capro espiatorio, e nessuno può esserlo più dell'anonimo Stato che, essendo di tutti, è come se non fosse di nessuno, e su cui quindi si può picchiare a volontà, senza tema di rappresaglie. In tre o quattro secoli di progresso, non siamo riusciti, quando scoppia qualche malanno – o terremoto, o inondazione, o peste, o Aids – a escogitare nulla di meglio della solita vecchia strega da mandare al rogo. E quando un tribunale riesce a sottravvela si parla di "giustizia sconfitta" come se il compito del giudice fosse non quello di cercare la verità, ma quello di scoprire a tutti i costi un colpevole e di fargliela pagare. Come probabilmente succederà anche stavolta con l'inchiesta che la magistratura – e non poteva farne a meno – ha già aperto.

E così eccoci anche noi al nostro bravo annuncio. Da questa inchiesta non verrà fuori niente, se non un altro frammento da aggiungere al grande mosaico delle irresponsabilità collettive. Ma quel Marquez dovrebbero proprio consegnarcelo: le responsabilità sue nel grande massacro del Caso, della Disgrazia, e insomma di tutto quello che ci dava un senso quasi consolatorio della nostra pochezza e impotenza, sono accertate.

LA LETTERA
INDRO MONTANELLI

Frana, governo ladro

Cro direttore, vorrei lanciare una modesta proposta: che il governo italiano chiami a raccolta i carabinieri, l'armata e il servizio di pubblica sicurezza per investigare sul processo per estorsione scottata. Da quando è scomparsa in libertà e si ha giustamente ricordato, la sua Comunità di una morte annunciata. E Italia è diventata tutta un'annunciazione. I termini «incidente», «disgrazia», «caso», «catastrofe» simili sono stati cancellati dal vocabolario dei nostri giornali, secondo i quali non succede ormai più nulla – né deragliamenti di treni, né scossoni automobilistici, né terremoti, né frane – che non sia stato da qualcuno annunciato. Col sottinteso che la colpa dell'accaduto è sempre di chi, prendendo i mezzi per prevedere, è rimasto sordo all'annuncio: cioè lo Stato.

Lo si è visto in occasione del disastro della Valtellina dove, a sentire certi nostri cronisti e commentatori, tutti sapevano che ciò che è avvenuto non poteva non avvenire perché era già stato annunciato. E questo non è stata rinchiodata e pubblicata anche dalla Rai in una intervista-investigazione di Tg 2, in cui l'interrogante Maria Piazzare voleva a tutti i costi far condannare al ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti che, via, di quell'annuncio doveva essere il corente anche lui, lo Stato. E come non si era in tempo popo-veduto?

Da, caro direttore, lo credo di conoscere l'Italia abbastanza bene, perché non mi sono mai stancato di batterla in lungo e in largo. Ma non ricordo di averne mai percorso un metro quadrato – né di pianura, né di montagna, né di collina, né di spiaggia o di scogliera – nel quale non gravasse qualche annuncio di catastrofe: se non era il fiume che lo minacciava, era la diga, se non era il sismotettone, era l'Inquinamento. La prognosi era sempre infuocata, e del resto si capiva perché. L'annuncio del nostro prossimo venturo è un tracciato senza rischi. Se il sinistro francese è chi l'ha fatto. Ci si sa: non ricordo solo se il sinistro avviene, e allora la linea di sgravo, magari in sole pochezza, è assicurata. Anche l'autore, sebbene non mi risultino ancora la sua candidatura provvisoria, al termine della inchiesta: se Zamberletti, altre sventure.

Intendiamoci: che lo Stato, in queste sventure, abbia la sua quota parte di responsabilità è che per gli annunci si mosseri il cervello un po' duro, nessuno può, né venti, né più. Ma vorremmo sapere per quale miracolo o sortilegio un Paese ripresentato come il nostro dovrebbe essere rappresentato e guidato da uno Stato preveditore, severo e disposto a qualsiasi sacrificio pur di non farsi prendere in contropiede dagli annunci. Uno Stato che, costatati e condannati per esempio gli abusi edilizi, si arrende alle marce di protesta degli abitanti, non capisce con quale autorità potrebbe disporre un operario insieme come il pianista geologico del territorio nazionale al di sopra e contro i particolari interessi costituiti, e anche contro certi fenomeni di massa, di cui non vedo la necessità, ma che appunto per questo non sono stati eliminati fra le cause dei disastri. Sono stati domandati – giustamente, si capisce – lo specializzato che hanno portato alla costruzione di agglomerati in tutti i casi e malgrado la crisi di rischio. Ma nessuno ha detto, o almeno non ha sentito dire, che il maltempo più grave del disastro è l'epoca in crisi di costumi e valigie, che un tempo con le loro rappe e vanterie costruivano mercuriali per prevenire il pericolo delle piogge, giuocavano allora che rassodavano il terreno: tutte imprese nelle quali non c'è Stato, anche se coglie in tempo e presta orecchio all'annuncio dei conseguenti disastri – che possa sostituirsi all'iniziativa privata.

Mi riferisco a questa alla gente non piace sentirselo dire: si affida dagli allo Stato. Anche perché la gente dice di volere l'accertamento delle responsabilità e il castigo dei colpevoli. Ma in realtà quello che cerca, a sgravio della propria coscienza, è il solito capro espiatorio, e nessuno può esserlo più dell'anonimo Stato che, essendo di tutti, è come se non fosse di nessuno, e su cui quindi si può picchiare a volontà, senza tema di rappresaglie. In tre o quattro secoli di progresso, non siamo riusciti, quando scoppia qualche malanno – o terremoto, o inondazione, o peste, o Aids – a escogitare nulla di meglio della solita vecchia strega da mandare al rogo.

E quando un tribunale riesce a sottravvela si parla di «giustizia sconfitta» come se il compito del giudice fosse non quello di cercare la verità, ma quello di scoprire a tutti i costi un colpevole e di fargliela pagare. Come probabilmente succederà anche stavolta con l'inchiesta che la magistratura – e non poteva farne a meno – ha già aperto.

E così eccoci anche noi al nostro bravo annuncio. Da questa inchiesta non verrà fuori niente, se non un altro frammento da aggiungere al grande mosaico delle irresponsabilità collettive. Ma quel Marquez dovrebbero proprio consegnarcelo: le responsabilità sue nel grande massacro del Caso, della Disgrazia, e insomma di tutto quello che ci dava un senso quasi consolatorio della nostra pochezza e impotenza, sono accertate.

Foto: M. P. / Contrasto

PIEMONTE - 2 AGOSTO 1987 - 81

S

ENZA L'ORDINE DI EVACUAZIONE SAREBBE STATO UN ALTRO VAJONT

Avenire, 29.07.1987 di Pietro Radius

A Longarone tecnici e politici sapevano della gravità della situazione. Il loro silenzio costò la vita a tremila persone. Ieri l'allarme ha funzionato.

Non sembrerebbe questo il momento di tirar respiri di sollievo o di lasciarsi andare a ottimistiche considerazioni, a poche ore dalla nuova disgrazia che ha provocato altri morti in Valtellina e danni per una quantità di miliardi neppure immaginabile, eppure chi ha vissuto, in un passato non poi remoto, altre tragedie italiane da dissesto idrogeologico non può non apprezzare negli eventi di oggi una qualità non disprezzabile: la ben maggiore capacità di previsione dell'apparato pubblico, una tecnica di mobilitazione infinitamente superiore, insomma, una più dura grinta contro le disgrazie. E perfino, perlomeno fra i valtellinesi, una certa insofferenza per il piagnisteo, che pure da molte parti si è cercato di provocare, in modo da poterlo convogliare nel canalone della ragion politica.

Non vorrei essere frainteso: non ho detto che la Protezione civile e l'assistenza pubblica non abbiano mostrato in questi dieci giorni di battaglia, compresa la crisi delle ultime ore, alcuna grinza, né che tutte le colpe dell'accaduto vadano attribuite alla natura matrigna e nessuna all'uomo figliastro, ho solo tratto alcune considerazioni sul passato che non vanno tutte a disdoro dell'oggi.

È difficile dire che venti o trenta morti sono "solo" venti o trenta morti: per quelle famiglie il discorso sarebbe insultante, anche per una sola vittima dovremmo metterci tutti in lutto. Eppure la coscienza pubblica sente come quella di trenta morti sia minor disgrazia di quella di tremila.

Avrete forse capito che alludo alla tragedia del Vajont, la

sola, del resto, nella storia del dopoguerra in Italia che abbia assommato tanti lutti. Ricordo di avere scritto, come molti altri giornalisti, fin dal primo servizio sulla tragedia di Longarone, che c'erano colpe che gridavano vendetta al Cielo. Non avevo che occhi particolari, e ignoravo tutti quei fatti che sarebbero stati discussi al processo dell'Aquila, ma la criminale incuria, la folle imprevidenza che avevano permesso la morte di tremila persone era evidente, palpabile, gridata da ognuno dei pochi superstiti.

Alcuni aspetti di quella sciagura assomigliano a quelli di oggi a Morignone. Anche allora una grande frana era attesa e nei primi giorni dell'ottobre 1963 i tecnici del Genio civile che andavano a controllare le pendici del monte Toc, proprio di fronte a Longarone, ma dall'altra parte del Piave, constatavano che le linee di frattura si erano ancor più allargate. Non c'è dubbio che entro breve tempo milioni di metri cubi di terra e roccia sarebbero finiti nel lago artificiale sottostante, facendolo inevitabilmente traboccare nella valle del Vajont e fin sul paese sottostante, ma nessuno, ripeto "nessuno", diede l'allarme generale alla popolazione.

Chissà perché, il panico che probabilmente sarebbe seguito sembrava peggiore di un ottuso silenzio, mentre le autorità si palleggiavano le decisioni sul da farsi. Inutile dire che della Protezione civile non esisteva neppure l'ombra e che le sole forze organizzate erano quelle militari, ma neppure a queste venne dato l'allarme, tant'è vero che il Genio pontieri decise un'esercitazione sul Piave proprio la sera del 9 ottobre, qualche chilometro a valle di Longarone. Questo per dire come la criminale imprevidenza fosse diffusa a ogni livello.

Successe così che alle 9 di sera la frana si staccò dal monte, colmò il lago e ne fece precipitar le acque, con un salto

di cento metri, sullo sventurato paese, che venne spazzato dalla faccia della terra: la maggior parte dei tremila abitanti passarono dal sonno alla morte, perché nessuno gli aveva mai detto che c'era gran pericolo a star lì sotto. Il ponte del Genio venne spazzato via anch'esso, non so quanti militari affogarono, ignari anche loro di tutto come i civili.

Ebbene, non riesco a trovare nelle cronache di oggi un tasso di imprevidenza, incuria, inesperienza e fatalismo neppure paragonabile a quello d'allora. L'Italia 1987 possiede perlomeno, rispetto a quella 1963, una organizzazione di difesa civile che è stata in grado di mettere in linea i suoi battaglioni fin dalle prime avvisaglie di disgrazia e nessuno si è davvero preoccupato di non destare allarmismi. In attesa di una frana che, a milioni di metri cubi, non pare molto diversa da quella del Vajont, gli abitanti dei paesi interessati sono stati evacuati e l'intera zona è stata bloccata al traffico. Probabilmente si poteva far di più, magari ha ragione il Sindaco di Sondrio a dire di aver richiesto subito interventi più massicci e prevenzioni più immediate: non è escluso che si potesse evitare ogni vittima, mandando uomini a perlustrare casali e sentieri (ma non sarebbero poi stati questi ispettori le vittime?).

Insomma, il meglio è sempre possibile, la perfezione è lontana da ogni impresa umana, figuriamoci pubblica, figuriamoci statale. Forse avremo un altro processo dell'Aquila, preceduto da rotolar di teste valtellinesi e romane. Ma lasciatemi la personale considerazione di conforto, se non proprio di sollievo: in questo nuovo italico cataclisma si sono registrate alcune migliaia di non vittime.





Atti Parlamentari

22 Luglio 1987

CORRIERE DELLA SERA IL GIORNO il manifesto l'Unità



Il Messaggero la Repubblica SECOLO d'Italia STAMPA SERA Avvenire



Atti Parlamentari – Camera dei Deputati
X LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA POMERIDIANA
22 LUGLIO 1987

**GIUSEPPE ZAMBERLETTI,
Ministro dei Lavori pubblici (con l'incarico del
coordinamento della Protezione civile).**

La Protezione civile, comunque, non può sostituirsi a tutte le competenze ordinarie, ai vari livelli istituzionali, a difesa dell'assetto del territorio e della incolumità delle persone.

Il giorno 18 luglio scorso un violentissimo nubifragio si è abbattuto sull'Italia settentrionale, provocando uno sconvolgimento del territorio dovuto a straripamenti di torrenti e fiumi, a frane e smottamenti diffusi, ad allagamenti dei centri abitati, mettendo in serio pericolo l'incolumità delle persone nei centri maggiormente colpiti. La perturbazione, proveniente dal centro Europa, ove, per altro, aveva già causato vittime e ingenti danni nell'alta Savoia, era attentamente seguita dagli uffici del Dipartimento della Protezione civile. A seguito di valutazioni fortemente negative sull'andamento delle condizioni meteorologiche effettuate dall'ufficio meteorologico del predetto Dipartimento della Protezione civile, nella stessa mattinata di sabato 18 luglio ritenni necessario allertare le prefetture delle Regioni Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino-Alto Adige, Toscana ed Emilia-Romagna in previsione del verificarsi di nubifragio, trombe d'aria di forte intensità, evidenziando che le zone esposte a maggior rischio erano quelle padane settentrionali, prealpine, liguri, dell'alta Toscana e dell'Appennino emiliano-marchigiano. Ho quindi invitato i prefetti a valutare, in relazione alla situazione di rischio connessa con la morfologia dei rispettivi territori, l'opportunità di porre in stato di preallarme le strutture di pronto intervento, e ad adottare le misure di sicurezza e di sgombero ritenute necessarie. Ho fatto informare anche l'opinione pubblica attraverso i mezzi di comunicazione di massa normalmente utilizzati per queste informazioni come le trasmissioni radiofoniche per gli automobilisti.

Come successivamente è stato riscontrato il preallarme ha consentito a prefetti e sindaci di evacuare talune zone a rischio e nel corso della mattinata dello stesso 18 luglio non si sono verificate particolari situazioni di emergenza salvo per i Comuni di Tirano e Sondrio dove veniva segnalata la piena del

Fiume Adda nel tratto cittadino. Alle 16 la Prefettura di Como ha segnalato l'ingrossarsi dei corsi d'acqua che registravano livelli di piena e il verificarsi di frane e smottamenti senza danni per le persone. Successivamente la Prefettura di Bergamo ha segnalato lo straripamento del Fiume Brembo e la piena del Serio con allagamenti di abitazioni e il travolgimento di autovetture.

Alle 18,20 la sala operativa del comando generale dell'Arma dei Carabinieri dava notizia del coinvolgimento di un albergo a Tartano in un crollo con possibilità di feriti. La notizia era successivamente confermata dalla Prefettura di Sondrio che accennava anche alla possibilità che ci fossero morti, dispersi e feriti e comunicava che un gruppo del soccorso alpino si era già recato sul posto. Contemporaneamente pervenivano notizie di frane, allagamenti, interruzioni stradali e ferroviarie e di linee elettriche e telefoniche, danneggiamento di ponti, isolamento di centri abitati ed evacuazione precauzionale di abitanti che interessavano Comuni delle Province di Sondrio, Corno, Bergamo, Brescia e successivamente anche delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Il quadro della situazione che si andava delineando dopo aver disposto i primi interventi di emergenza mi induceva a raggiungere rapidamente la zona che appariva maggiormente disastrosa. Arrivato in serata a Morbegno, utilizzando percorsi alternativi di montagna, raggiungevo nella tarda nottata Sondrio insieme ad un ristretto numero di tecnici del Dipartimento dell'ispettorato generale del Corpo dei Vigili del fuoco. Riunito in Prefettura il comitato provinciale di Protezione civile, viste le gravi difficoltà che le forze di soccorso, fatte affluire da Province limitrofe, incontravano nel penetrare nelle aree maggiormente colpite per la generalizzata interruzione della viabilità, predispono l'intervento per le prime luci dell'alba del mattino successivo — domenica 19 — di consistenti mezzi aerei trasferendo elicotteri da altre Regioni del paese fino a raggiungere 42 elicotteri destinati alla Provincia di Sondrio e alla Valtellina e 20 elicotteri destinati alla Val Brembana, sia per le ricognizioni sia per gli interventi di salvataggio per le persone rimaste isolate in condizione di grave pericolo. Le missioni effettuate dagli elicotteri, che per la persistenza delle avversità atmosferiche si sono svolte in situazioni di estrema difficoltà, che hanno purtroppo causato la caduta di un elicottero della società Elilombarda e il ferimento di due membri dell'equipaggio il giorno lunedì 20, hanno consentito

di fornire un quadro generale della situazione tenuto conto del black-out delle comunicazioni telefoniche nell'area più colpita ed hanno consentito il salvataggio di centinaia di persone rimaste isolate in condizioni critiche.

L'organizzazione dei soccorsi costituita dalle forze dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri, delle forze armate, della Guardia di finanza, della Polizia di Stato, del Club alpino italiano, dell'ufficio del Genio civile, dell'ANAS con il concorso dei radioamatori, delle varie associazioni di volontariato, dei tecnici del servizio valanghe e delle guardie ecologiche ha potuto essere immediatamente impegnata anche se in Valtellina non ha potuto ricevere significativi rinforzi esterni poiché per la violenza dei fenomeni era stato impossibile in un primo momento l'accesso alle zone sinistrate essendo interrotta la statale n. 38 per un vasto allagamento dopo la località di Morbegno. Le esondazioni dei fiumi e le frane che avevano interessato sia la Valtellina che tutte le convalle avevano infatti interrotto in più punti le vie di comunicazione.

Per tutta la notte tra sabato 18 e domenica 19 l'operazione di soccorso è stata condotta dalle forze locali, oltre che da una colonna dei Vigili del fuoco che era riuscita a raggiungere Sondrio prima che si interrompesse anche il percorso alternativo di montagna utilizzato in precedenza. L'accesso nell'alta valle delle forze e degli aiuti dei contingenti del quarto Corpo d'armata alpino, che avevamo richiesto subito, nella serata di sabato, attraverso i passi del Tonale e dell'Aprica è stato possibile solo a partire dal tardo pomeriggio della domenica 19 luglio, poiché i valichi e i passi erano tutti interrotti da un notevole sommovimento da frane e da interruzioni in vari punti. I primi reparti del terzo Corpo d'armata riuscivano ad oltrepassare Morbegno a partire dalla mattina del 19 luglio. Non si può non rammentare che la violenza delle acque esondate era tale che i numerosi mezzi anfibi dei Vigili del fuoco fatti

affluire nella cittadina di Morbegno non potevano avanzare nella valle, fino a quando, nei giorni successivi e nelle ore successive, la violenza delle acque non si è placata consentendo una penetrazione nella valle anche dal fondovalle. La notte di sabato 18 luglio oltre che all'esondazione della Valtellina e della strada statale n. 38 si delineava una situazione di grave rischio per le popolazioni lungo il Fiume Mallero e nell'asta

fluviale dell'Adda nel tratto tra Bormio e Tirano. Nel primo caso la situazione permaneva critica lungo il Fiume Mallero a causa della frana di Spriana che, secondo gli scenari ipotizzati, poteva precipitare nell'alveo del Fiume Mallero causando così uno sbarramento artificiale di detriti che sarebbero stati poi trascinati dalle acque accumulate a monte mettendo in pericolo parte della città di Sondrio. Analoga situazione si era verificata in località Sant'Antonio Morignone ove gli affluenti laterali dell'Adda avevano creato uno sbarramento di detriti nell'alveo del fiume creando così un bacino di ritenuta di acqua di vastissime proporzioni. La preoccupa-



LA STAMPA - 7 AGOSTO 1987

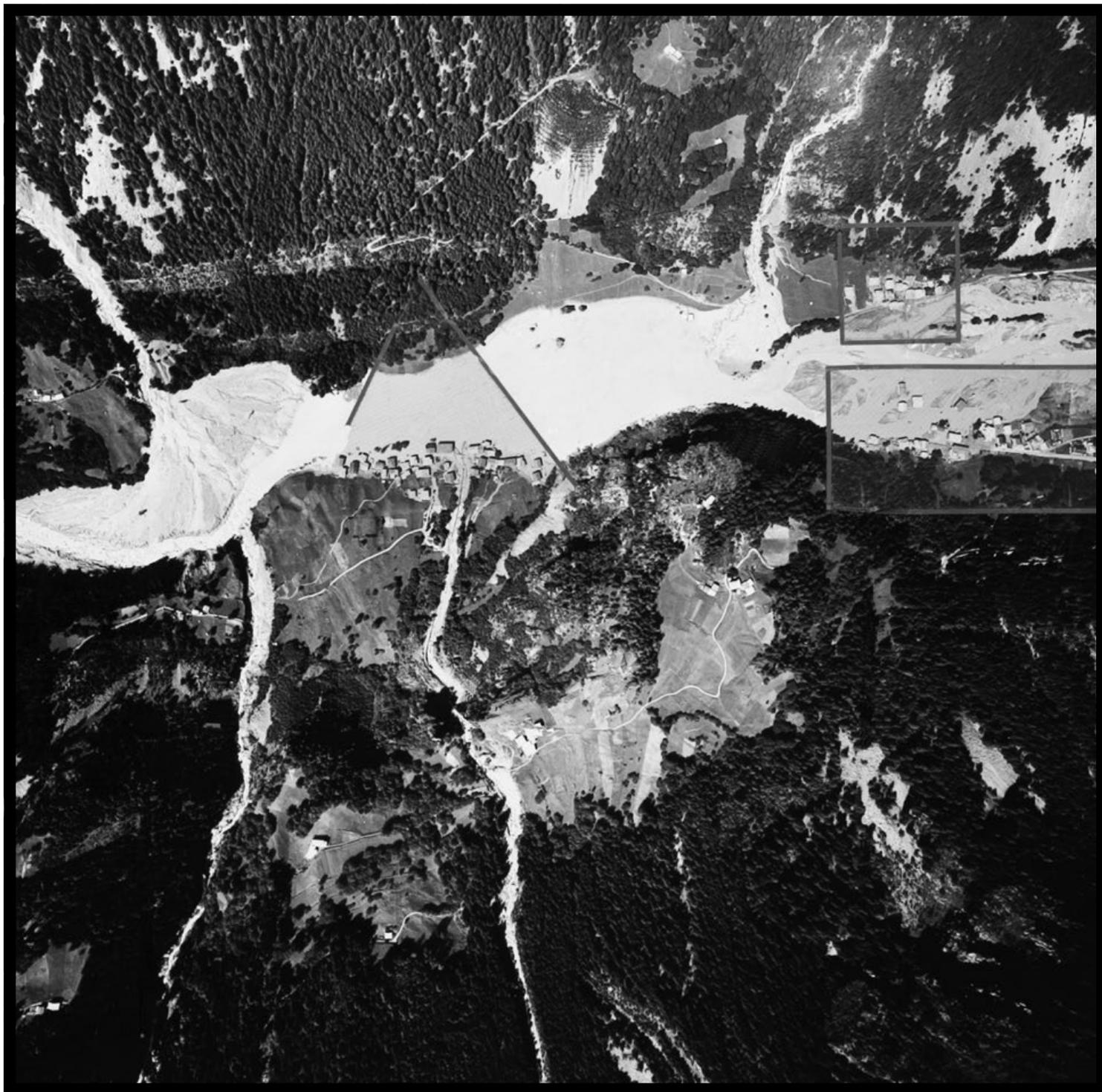
zione era che il fiume, una volta sormontato tale sbarramento, avrebbe potuto trasportare a valle milioni di metri cubi di acque e detriti che avrebbero travolto i Comuni di Grosio e Grosotto ed altre frazioni lungo l'asta sottostante del Fiume fino a Tirano. Mentre i tecnici del Gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche del Genio militare consideravano le misure da prendere perché questa eventualità non avesse effetti tragici, è stata ordinata l'evacuazione dei suddetti Comuni. La mattina di domenica 19, però, con ulteriore attenta valutazione e con ulteriore sopralluogo con elicotteri e mezzi di ricognizione sopra lo sbarramento dell'alveo all'altezza di Sant'Antonio Morignone, si è rilevato che il flusso delle acque sbarrate stava a man mano defluendo a valle evitando così di fatto una catastrofica tracimazione. Nel pomeriggio di domenica si è potuto rilevare che il pericolo in quel punto era



pressoché nullo e di conseguenza sono state fatte rientrare le persone evacuate che erano state collocate a quote superiori ai 500 metri dall'alveo del fiume. Contrariamente, in Val Malenco, permaneva una situazione di rischio legata alla frana di Spriana che fortunatamente non si è mossa non aggravando così l'esondazione del Mallero che si è manifestata in maniera molto ridotta nella città di Sondrio.

Nella Val Poschiavo del cantone svizzero dei Grigioni, che appartiene allo stesso bacino imbrifero dell'Adda, si sono verificati danni incalcolabili e comunque non inferiori a quelli registrati sul versante italiano e le esondazioni del Poschiavino hanno duramente interferito con il sistema del versante italiano creando una situazione particolarmente pesante. Nel centro storico di Poschiavo la popolazione è stata evacuata dai tetti con l'uso di elicotteri. Al momento risultano recuperate 14 salme e i dispersi nominativamente denunciati sono 17.

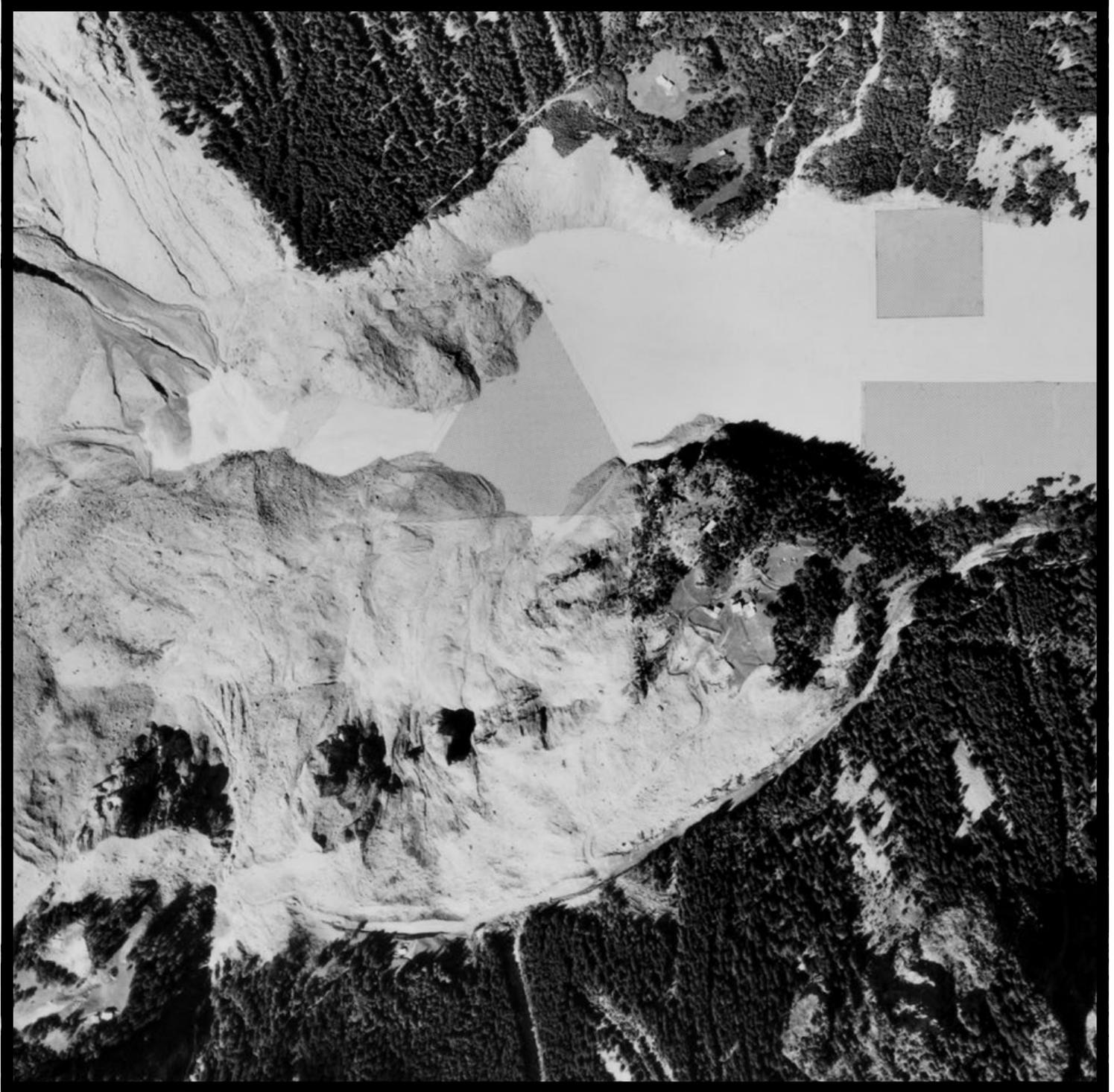
Abbiamo creato un centro di raccolta di informazioni presso la Prefettura di Sondrio affidata all'Arma dei Carabinieri per la raccolta di informazioni, di notizie e di segnalazioni da parte di parenti ed amici per poter avere eventualmente informazioni in merito ad altri dispersi, in modo da avere contezza circa l'identità dei dispersi ed al fine di avere la certezza che il disperso corrisponde a persona che veramente non ha dato più sue notizie negli ultimi giorni. Gli eventi catastrofici legati al rischio idrogeologico nella zona della Valtellina, della Valbrenbana e di tutto l'arco del bacino dell'Adda si ripetono, con varia gravità, nel tempo. Si ricordano i seguenti eventi catastrofici più significativi: l'agosto del 1911 con dieci morti in Valtellina in tre Comuni; il settembre 1927 con dieci morti in Provincia di Sondrio; il settembre 1960 con un morto in Valtellina e tredici vittime in Valcamonica; il maggio del 1983, la frana di Tresenda, con diciassette morti. Il disastro verifi-



20 LUGLIO 1987

catosi in questi giorni si può paragonare, per estensione di zone sommerse ed eventi franosi in prima analisi all'evento del 1911. Va specificato che alcuni degli eventi indicati nella cronologia prima descritta non hanno causato contempora-

neamente frane ed alluvioni. In alcuni casi, come per l'evento calamitoso di Tresenda, del maggio del 1983, si verificavano colamenti di materiale lungo i versanti, causando la morte di diciassette persone. Nel disastro attuale contemporaneamen-



28 LUGLIO 1987

te si riscontrano due eventi devastanti: frane lungo i versanti ed esondazioni a fondo valle. La contemporaneità di tali eventi conferma la grossa propensione al rischio idrogeologico dell'intera area che è oggetto di particolare attenzione del

Gruppo nazionale difesa dalle catastrofi idrogeologiche che è stato costituito, d'intesa con il Ministro della ricerca scientifica, presso il CNR nel 1984. Ciò si può spiegare con alcune caratteristiche geologiche e geomorfologiche della Valtellina

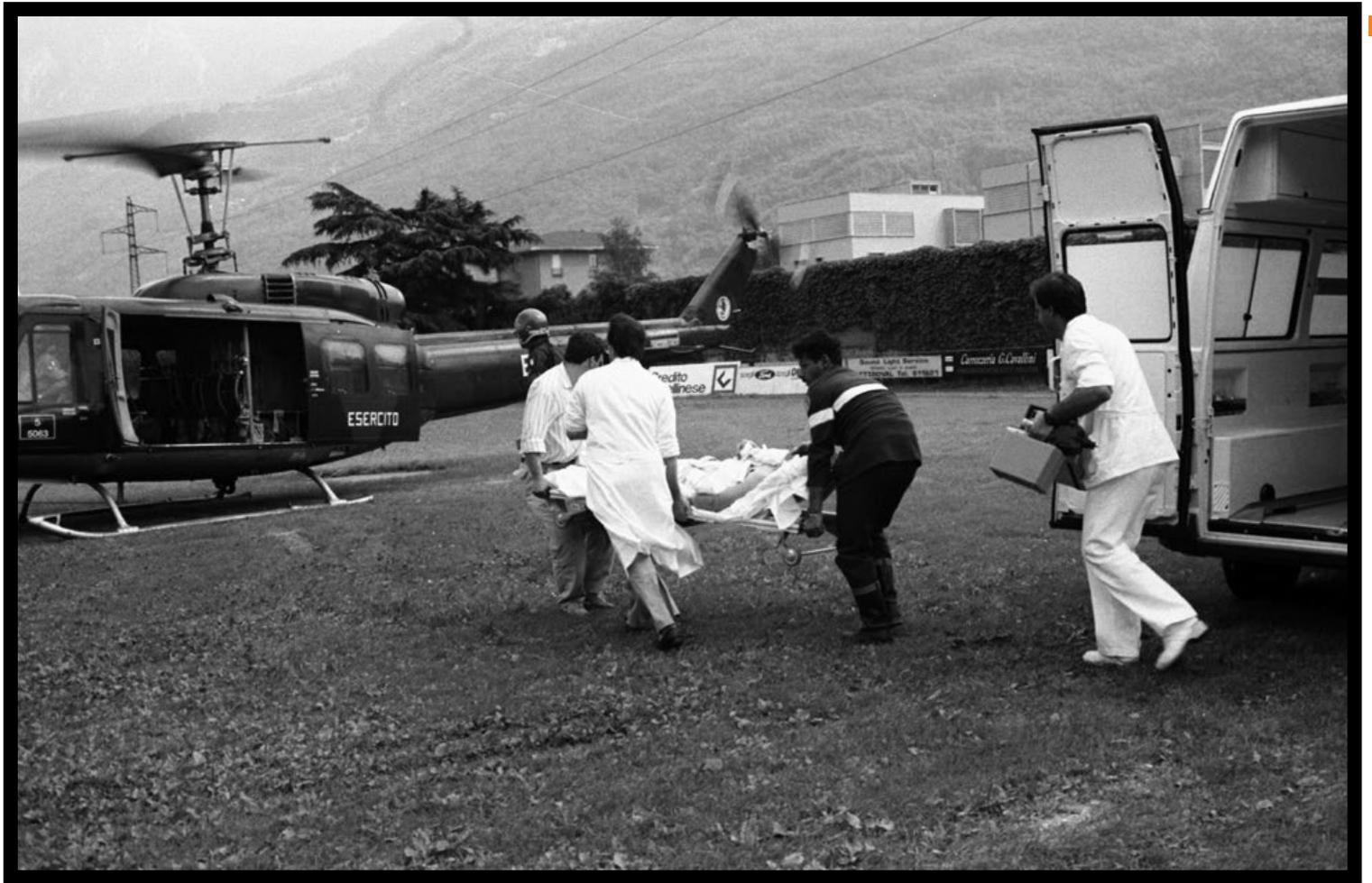
■ e della Valbrenbana. La geomorfologia dell'area in oggetto è caratterizzata essenzialmente da terreni superficiali prevalentemente di origine glaciale, insieme a terreni pleocenici e miocenici anch'essi caratterizzati da formazioni argilloso-marnose, calcari detritici, conglomerati arenari. Tali terreni, che possiedono già caratteristiche litologiche negative ai fini della stabilità, sottoposti ad eventi piovosi di forte intensità, tendono ad innescare processi gravitativi di grandi dimensioni anche per le forti pendenze dei versanti che caratterizzano tutto l'assetto geomorfologico di tale area.

Anche le zone dei fondovalle si possono considerare a rischio e ciò in dipendenza della morfologia del territorio e degli enormi afflussi meteorici, ma anche dell'intervento antropico che ha inciso profondamente sull'uso del territorio. Si è modificato di fatto il rapporto tra acque superficiali e suolo nonché quello tra le acque superficiali e le acque sotterranee, determinando, da un lato, l'alterazione della dinamica delle falde idriche profonde e, dall'altro, un incremento considerevole delle portate di afflusso alla rete idrografica superficiale. Questo incremento di portata, insieme ad una impermeabilizzazione delle aree urbanizzate ed anche ad un incremento della velocità dei tempi di corrivazione delle acque lungo il bacino idrografico (dovuto all'abbandono del tradizionale tipo di colture a terrazze, legate ad un determinato assetto del territorio montano ed alla sua economia degli anni passati), innescano inesorabilmente catastrofiche alluvioni nei fondovalle. Da una prima ricognizione sugli effetti dell'evento, si può affermare che notevoli estensioni del territorio sono apparse completamente rimodellate da eventi gravitativi estesi. I corsi dei fiumi sono sbarrati in alcuni punti sia dai detriti trasportati dall'energia delle acque sia dagli accumuli di materiale franato nell'alveo dei fiumi dai versanti adiacenti. In altri punti, invece, il corso dei fiumi è segnato da profonde erosioni laterali che hanno scalzato al piede versanti già interessati da dissesti ed erosi argini, aumentando così la possibilità, per quel territorio, di ulteriori eventi franosi ed esondazioni. Il paesaggio risulta perciò modificato in alcune aree ed è per questo che il Dipartimento della Protezione civile ha organizzato una ricognizione aerofotogrammetrica e la relativa restituzione cartografica in scala operativa. Questa documentazione di base, insieme con il censimento del movimento federativo democratico (che ha identificato, in virtù di una iniziativa di volontariato estremamente preziosa e signifi-

ficativa, circa 255 frane, aggiornando il catalogo della frane) e sulla scorta di ulteriori interventi conoscitivi che le autorità locali intraprenderanno, renderà possibile l'identificazione, anche per questo territorio, delle aree a rischio, aprendo così la strada ad un intervento di prevenzione in un'area ad alto rischio geologico. Per altro, sulla base delle segnalazioni di pericolo incombente, il Dipartimento della Protezione civile è intervenuto con finanziamenti per circa 40 miliardi per la bonifica di movimenti franosi caratterizzati da incombenza di pericolo per la pubblica incolumità, in relazione agli accertamenti svolti anche dal Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, proprio nei Comuni interessati dalle presenti avversità atmosferiche. Ed abbiamo notato come una serie di interventi già effettuati abbia ridotto, anche se parzialmente per la modestia degli interventi, effetti che avrebbero potuto essere ancora più gravi se, sulla base delle valutazioni di rischio incombente, non si fossero compiuti almeno dei piccoli, significativi interventi immediati.

Da quanto sopra emerge con evidenza la necessità che sia quanto prima approvata la disciplina per la difesa del suolo (in proposito il Presidente di questa Assemblea ha richiamato il Parlamento al suo senso di responsabilità), anche perché tale situazione di pericolo si è riscontrata in numerose altre zone del territorio nazionale, ove è necessario intervenire non solo e non più con azioni dettate dall'evidenza di situazioni di pericolo, ma con azioni organiche, programmate e realizzate in tempi relativamente brevi, tenuto conto della dimensione dell'opera che deve essere svolta. In particolare, il Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche (voglio ricordare a questa Assemblea che tale gruppo è stato costituito mediante l'adozione di un Decreto-Legge nel maggio 1984, su proposta del Ministro della Protezione civile, per ovviare alla mancanza e alla fragilità dei servizi preposti a questo settore; il Decreto-Legge è stato convertito in Legge dal Parlamento nel luglio 1984) è composto da 22 gruppi operativi incardinati nei più importanti istituti universitari e di ricerca nel nostro paese e in molte Regioni e province, e comprende 110 geologi e geotecnici al momento, ma è destinato a raggiungere le 170 persone quando le unità operative saranno portate, come previsto, a 34.

Il Gruppo nazionale ha attivato un sistema di sorveglianza e di controllo nel campo geologico e geotecnico, ed ha avuto, nel brevissimo tempo in cui ha operato, la possibilità di



realizzare alcuni interventi, dimostrando di poter sostenere, in attesa della riorganizzazione del Servizio geologico nazionale, l'azione che lo Stato e gli Enti locali potranno svolgere una volta approvata la Legge organica di difesa del suolo. Si tratta comunque di un patrimonio di tecnici, di esperti e di esponenti della Comunità scientifica che la Protezione civile ha creato per gestire le situazioni di crisi, come è nei compiti della Protezione civile, ma anche, per quanto possibile, per raggiungere l'obiettivo della previsione e della prevenzione delle catastrofi. Il Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, in questi giorni impegnato con molti membri delle sue sezioni in Valtellina, ha evidenziato che l'azione di bonifica e di ripristino delle zone colpite si può articolare essenzialmente in due tipi di intervento: opere di ripristino delle infrastrutture intese alla riattivazione della viabilità ordinaria e ferroviaria, da considerarsi il presupposto per ogni altro intervento di risanamento, mediante in-

stallazione anche provvisoria con ricostruzione dei numerosi ponti crollati, demolizione di manufatti insicuri e pericolanti, abbandono delle zone a rischio e creazione di opere di protezione e di consolidamento; opere di bonifica idrogeologica sul bacino e sul fondo valle. Sul bacino sono da prevedersi interventi per la stabilità dei versanti interessati da frane e da smottamenti. Dovrà altresì prevedersi un'accurata verifica della rete di drenaggio, comprendente soprattutto i piccoli corsi d'acqua, per intervenire con opere di sistemazione di difesa idraulica tale da assicurarne la stabilità ed evitare o quantomeno limitare i fenomeni di trasporto solido. A tal fine sarà necessaria la costruzione di opere longitudinali e trasversali quali briglie, gabbionate, pannelli. Sussiste inoltre l'urgenza di sgombrare gli alvei dei torrenti laterali (con particolare riguardo al Mallero che attraversa Sondrio) attualmente intasati da grandi quantità di materiali vari provenienti dai franamenti.

■ Quest'opera è particolarmente urgente alla luce di alcune considerazioni che farò alla fine della mia relazione. La vastità della zona disastata consente per ora solo una prima valutazione dei danni, tenuto anche conto del fatto che nella sola Provincia di Sondrio le vallate interessate sono circa 45. Il Prefetto di Sondrio ha segnalato, sulla base dei risultati di una riunione con le varie Amministrazioni interessate, danni alla strada statale n. 38, interrotta in tre punti: nel tratto terminale fino a Bormio per 40 chilometri; da Sondrio a Tirano per 20 chilometri e tra Delebbio e Morbegno per 4 chilometri, compresi i ponti ed altre opere accessorie, nonché danneggiamenti alla strada provinciale per complessivi 45 chilometri nelle varie vallate. La strada provinciale più danneggiata è quella della Valmalenco (16 chilometri, compreso il cedimento di dieci ponti). In queste ore unità del Genio stanno accatastando nella zona di Lecco elementi di ponti per cominciare a ricostruire una viabilità provvisoria per le prossime giornate. Complessivamente i danni per le strade statali ammontano a 220 miliardi di lire, di cui 110 sono già previsti e programmati in un piano triennale; per le strade provinciali ammontano a 63 miliardi di lire; per le strade comunali ammontano a 210 miliardi di lire. Sempre in Provincia di Sondrio sono segnalati danni alle installazioni ferroviarie e alle apparecchiature del sistema centralizzato di controllo della linea Morbegno-Piano per circa 4 chilometri e per un importo di 7 miliardi di lire. Gli acquedotti di Sondrio, Forcola, Fusine, Talamona, Tartano, Colorina, Sondalo, Val di Sotto e Bormio hanno subito danni per 11 miliardi di lire. È tuttavia da verificare se gli assestamenti idrogeologici conseguenti ai dissesti delle valli laterali abbiano avuto influenze sulle opere di captazione. Il calcolo dei danni alla rete fognaria, che è solo indicativo in quanto basato sull'estensione del territorio e delle abitazioni, ammonta a 23 miliardi di lire. I danni all'edilizia pubblica comunale, quantificati in 19 miliardi di lire, si registrano in 13 Comuni, particolarmente Val di Sotto, Grosio e Talamona. I danni all'edilizia privata, quantificati in 130 miliardi di lire, si riferiscono a circa tremila edifici disseminati in 50 Comuni. I danni presunti alle strutture SIP ammontano a 2 miliardi di lire, quelli alle strutture ENEL ammontano a 4 miliardi di lire. I danni al settore agricolo e zootecnico sono stati quantificati in 14 miliardi di lire sulla base degli indici forniti dagli ispettorati agrari, e sono relativi alle coltivazioni sommerse e alla perdita del 20 per cento del bestiame. I danni al settore artigiano, quantificati in 27 miliardi

di lire, riguardano 15 aziende per la lavorazione del legno, per lo più concentrate nei Comuni di Sondalo e Val di Sotto e nelle località vicine. I danni al settore industriale, quantificati in 8 miliardi di lire, si riferiscono a stabilimenti di aziende estrattive siti, nella zona di Morbegno investiti dalle acque. I danni al settore turistico e terziario, quantificati in 90 miliardi di lire, sono relativi per il 70 per cento ai prevedibili mancati introiti. Sono da considerare anche i danni relativi al ripristino e prima sistemazione dei territori, che sono valutati in 385 miliardi di lire. Complessivamente la dimensione del danno è stata valutata per la Valtellina, dopo i primi sommari accertamenti, in 1.223 miliardi di lire. Il Prefetto di Como ha segnalato anche che le aree particolarmente colpite in quella Provincia dalle eccezionali precipitazioni e dall'innalzamento del livello del lago sono quelle dell'alto lago occidentale ed orientale, quelle della Valsassina, della Val Varrone, della Valcavarnia, nonché il territorio interessato dall'attraversamento del Fiume Adda. Ha altresì evidenziato che per le opere di difesa idraulica delle aste torrentizie dei corsi d'acqua Liro, Livo, San Vincenzo, Serio, Pioverna ed altri della Valsassina e della Val Garrone, nonché del lago di Como, e per l'infrenamento dei movimenti franosi, i danni sono valutati in 4 miliardi e mezzo di lire, mentre per la viabilità comunale sono stimati in 3 miliardi di lire. Il Prefetto di Bergamo ha quantificato in 77 miliardi di lire la spesa per il ripristino della viabilità nella Val Brembana, a monte dell'abitato di Zogno e nell'alta Val Seriana. Per le opere di difesa del suolo e per gli interventi di ripristino di opere e di infrastrutture pubbliche comunali ha segnalato un onere di 86 miliardi di lire. Per quanto riguarda gli interventi di assistenza alle popolazioni, la spesa non è significativa. I danni subiti dalle strutture dell'ENEL e della SIP ammontano a 500 milioni di lire. Il Prefetto di Brescia ha limitato per ora la segnalazione dei danni, registrati attraverso il nucleo di valutazione costituito presso la prefettura, al Comune di Vessavoglio, in cui si è verificato il crollo di quattro ponti in muratura, il danneggiamento degli argini di corsi d'acqua e dell'acquedotto comunale. La valutazione, effettuata dal Genio civile, farebbe ammontare i danni ad oltre 5 miliardi di lire. In Provincia di Trento è stata interrotta la strada statale n. 239 nel Comune di Villa Rendessa. Lo straripamento del Fiume Sarca ha reso necessario l'evacuazione di 250 persone nel Comune di Caderzone, di una colonia estiva di circa 60 persone nel Comune di Spiazzo e di circa 480 persone ospiti di cinque campeggi nel Comune di Pinzolo. In

Provincia di Bolzano a causa della tracciatura dell'Adige e dell'Isarco e di altri corsi minori si sono verificate interruzioni in vari punti delle strade statali n. 33 e 44 del Rombo, della statale della Val di Vizze e della strada provinciale n. 49. È rimasta interrotta la ferrovia Bolzano-Merano in località Ponte Adige e i Comuni di San Leonardo Passiria, San Martino Passiria, Moso Passiria e Stelvio, comprese alcune loro frazioni, sono rimasti isolati. A Merano e a Bolzano è stata danneggiata la rete telefonica della SIP e danni si sono registrati negli impianti di distribuzione di metano e alle linee elettriche. Le operazioni di emergenza e di soccorso nelle Province autonome di Trento e di Bolzano sono state anch'esse complesse e difficili per le varie esondazioni e per le varie interruzioni. Ho qui il dovere di ringraziare, insieme a tutte le forze della Protezione civile, i corpi comunali dei Vigili del fuoco delle Province autonome di Bolzano e di Trento, per il loro magnifico impegno, con il quale sono riusciti, con l'aiuto di contingenti del quarto corpo d'armata alpino, ma prevalentemente con le loro forze, con la capacità che hanno sempre dimostrato, ad alleviare i disagi della popolazione e a limitare le conseguenze dei danni. Al momento la situazione in Valtellina è quella che mi accingo a riassumere. La strada statale n. 38 è percorribile fino a Morbegno; dal chilometro 14 al chilometro 20 è di nuovo percorribile; al chilometro 20 si aggira con una deviazione Ardenno; da Ardenno a Perbenno la strada è interrotta, ma l'interruzione può essere superata attraverso le strade montane laterali; da Perbenno a Tirano la strada è percorribile; a Tirano c'è un'interruzione per asportazione della strada (ma con una rampa riusciamo a far passare i mezzi d'emergenza) provocata dai materiali trasportati dal Fiume Poschiavino; dopo Tirano la strada è percorribile fino a Sondalo; da Sondalo a Bormio è totalmente impercor-

La visita del presidente del Consiglio
**Goria in Valtellina
 con tante promesse**



SONDRIO — Calorosa accoglienza degli amministratori valtellinesi al presidente del Consiglio Giovanni Goria (nella foto Ansa). Durante l'incontro in prefettura Goria ha promesso «tempestività, dedizione e attenzione». Sulla frana di Val Pola i geologi hanno detto che un evento simile non era previsto neppure nei manuali. Lo svuotamento del lago s'inizierà il 16 agosto con le idrovore. Il ministro Gaspari ha stabilito che d'ora in avanti solo i tecnici del ministero potranno «deliberare e parlare» in merito al disastro. Ieri 342 sfollati di Le Prese sono potuti tornare nelle loro case

A pagina 6 Vittorio Feltri e Irene Tucci

CORRIERE DELLA SERA - 12 AGOSTO 1987

ribile (17 chilometri) perché è stata asportata o coperta dagli smottamenti ed in questo tratto ci sono dei posti sommersi o crollati. Nella Val Brembana la situazione è in generale sotto controllo e si sono intensificati gli interventi nei Comuni di Mezzoldo, Foppolo e Valtosta.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi in seduta straordinaria, il 20 luglio scorso ha deliberato un Decreto-Legge che dispone un rifinanziamento per 350 miliardi del fondo per la Protezione civile e del fondo di solidarietà nazionale e per provvidenze in favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere e turistiche danneggiate dagli eventi calamitosi. Si tratta, beninteso, di un provvedimento tampone, di immediata urgenza, cui dovrà far seguito altro provvedimento vasto ed organico per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite e un'organica disciplina della difesa del suolo. In base al provvedimento di urgenza, alle imprese interessate possono essere concessi contributi a fondo perduto nella misura del 90 per cento del danno accertato. In alternativa possono essere concessi finanziamenti agevolati al tasso di interesse pari al 25 per cento

del tasso corrente. Il Decreto-Legge prevede anche la proroga al 31 dicembre 1988 della attività del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche con integrazione di ricerca specifica nei territori colpiti dalle avversità atmosferiche di questo mese di luglio e con la partecipazione di un rappresentante designato dal Presidente della Regione o delle Province autonome interessate. Il provvedimento è stato finanziato per larga parte mediante l'utilizzo di stanziamenti destinati alla difesa del suolo. Voglio qui chiarire, onorevoli colleghi, che, spesso, per fronteggiare gli interventi di calamità naturali, il più delle volte collegati a dissesti territoriali per evitare strumenti di finanza

straordinaria, si sono reperite nel bilancio dello Stato le necessarie risorse per poi reintegrarle in sede di Legge finanziaria. Così è avvenuto per gli accantonamenti destinati alla difesa del suolo, che sono stati utilizzati per fronteggiare gli interventi urgenti, ma sempre reintegrati. E così avverrà per il prelievo reso necessario per coprire finanziariamente il provvedimento in questione. Giova ricordare che, in questi anni, l'utilizzazione dello stanziamento accantonato per la difesa del suolo ha consentito, per altro, anche alcuni interventi di urgenza sul territorio che altrimenti non si sarebbero potuti realizzare in assenza di una Legge organica che consenta l'utilizzazione degli stanziamenti previsti dalla Legge finanziaria. Credo che nella preparazione della prossima Legge finanziaria non solo si dovrà pensare alla integrazione della quota che è stata utilizzata per questi interventi, ma si dovrà attentamente valutare che la politica per la difesa del suolo comporterà nei primi anni un impegno massiccio di interventi, che dovranno essere eseguiti tenendo conto anche della priorità che spetta alle aree a rischio come quelle che ormai l'esperienza dolorosa di questi anni ci pone davanti agli occhi, da Senise alla Provincia di Sondrio, alle varie località che, volta a volta, siamo chiamati a ricordare dopo una sciagura. Esiste non solo la mappa che esperti e scienziati hanno preparato, ma esiste il cammino doloroso di popolazioni che chiedono interventi mirati e puntuali affinché la politica di difesa del suolo possa diventare una politica organica e operativa. Nella stessa seduta il Consiglio dei Ministri ha espresso l'assenso per la sospensione di taluni termini in materia di imposte e contributi. Nell'ambito dei poteri straordinari che in evenienze del genere si concentrano automaticamente nel Ministro per il coordinamento della Protezione civile, senza la preliminare dichiarazione di pubblica calamità, ho emanato le seguenti ordinanze, immediatamente eseguibili, riguardanti: la sospensione per due mesi, nei Comuni colpiti in Provincia di Sondrio e di Bergamo, di

La traccimazione forzata per ora funziona: «il 40 per cento dei rischi è superato»

«L'Adda ha preso la strada giusta»

Entro stasera l'acqua dovrebbe rientrare nell'alveo del fiume - Ansia per gli sfollati: dal successo dell'operazione dipende il loro rientro nelle case - Soddisfazione dei tecnici

DEL NOSTRO SVAVATO...
SONDRIO — L'acqua scende lenta, si ferma, s'infila, poi riprende a scendere e si ferma ancora. Forse oggi arriverà a valle, rientrerà nel letto dell'Adda. Acqua che si fa strada nella frana, nella diga che è una montagna russa, più di due chilometri di saliscendi e di curve. Tutto bene, finora. Tutto bene dalle sei di ieri mattina. «Tutto secondo le migliori previsioni — dice il ministro della Protezione Civile, Rinaldo Ossola — non significa niente». «Io sono tranquillo», assicura Pietro Lunardi, che è il vice presidente della commissione di esperti. E sorride.

«L'Adda ha preso la strada giusta», è un altro sorriso: quello di Cesare Sangiorgi, ispettore generale dei Vigili del fuoco. Dicono che il 40% del rischio è superato. Tra 2 in diretta, ieri mattina ha mandato in onda le immagini del lago che scende. Immagini spettacolari e tremende. Continuano le frane, il lago resta sotto la minaccia di pietre che sono macigni. Potrebbero crollare in qualunque momento. «Come sempre, come dal 28 luglio, il giorno della frana che ha colpito San'Antonio Morignone e creato la diga, il pericolo è nelle montagne», ripete Lunardi.

È stata una domenica di paura, di allarmi, di smognate. Ma è stata una domenica che a sera ha portato speranza, sorrisi, ottimismo dichiarato con profusione. All'alba — erano le cinque — Lunardi e i geologi Michele Presbitero e Maurizio Azzola avevano l'appuntamento con l'elicottero. Mezz'ora dopo erano in riva al lago, lì dove l'acqua era pronta a scendere, a entrare nella

diga. Alle 6,30 l'acqua è arrivata al limite. Alle nove esatte un rigagnolo s'è fatto strada. Mezzo metro al minuto. Un rigagnolo che s'allarga in fretta, alle 9,05 è già un torrente.

È andata alla perfezione, avevano previsto tutto. «Al millimetro», come dice il prefetto Giuseppe Piccolo. Tre enormi ruspe della «Cariboni», l'unica società rimasta a

lavorare sotto il rischio, erano sulla frana. Con la previsione dei 32 metri cubi liberati dalla centrale Aem di Premadio, il lago va a valle. Ma incontra l'ulivo scovato dagli operai della Cariboni, l'acqua si ferma, entra in un avvallamento che è alto 6 metri. Si forma un nuovo e piccolissimo lago. E si alza, l'acqua non scende più, si ferma a 150 metri dal lago.

«Bisogna farlo scendere subito».

È stato, questo, il momento più difficile della giornata. «Ci siamo resi conto che l'acqua si infiltra nella diga — racconta Lunardi — Ci è venuto il diavolo, il forte diavolo che si formava un fenomeno simile ai torrenti carsici, con l'acqua che scorre per riappere più a valle. Abbiamo chiesto l'intervento di Cariboni». Parla di Cariboni, che ha 77 anni, è arrivato con tre operai. Hanno scavato ancora, hanno rischiato ancora e l'acqua alle tre del pomeriggio è tornata a scendere. Ora per altri 80 metri, una curva a gomito scavata per rallentare la velocità di discesa.

Alle quattro del pomeriggio, sull'elicottero «Volpe 108» della Guardia di Finanza, si vedono le ruspe che insistono a scavare. Adesso scendono e hanno acqua e sassi attorno. Pilotano quella che i tecnici chiamano «traccimazione». Il torrente s'ingrossa, prende velocità. Il comandante Franco Cecarini scende di quota, s'abbassa su frana e acqua. È un torrente che si allarga, spinge il fango e le pietre. Gli operai della Cariboni portano le ruspe in salvo. Oino Baruffi, 37 anni, è l'unico.

Giuseppe Cerruti
 (Segue a pag. 8 - 4° col.)

Tutti e i compagni non avranno l'elicottero

Porto Azzurro: c'è speranza forse la conclusione è vicina

PORTO AZZURRO — Ancora ore di tensione, forse le ultime, per la rivolta con ostaggi nel carcere di Porto Azzurro, nell'Isola d'Elba. C'è una trattativa ufficiale costruita senza cedimenti pubblici e c'è un negoziato segreto fatto di promesse e di paranoie. I rivoltosi non usciranno da Porto Azzurro in elicottero ma se deponeranno le armi avranno un trattamento meno rigido. Mario Tuti e i suoi compagni di rivolta hanno sistemato degli specchi agli angoli dei corridoi e collocato delle scatole di tonno seppie di esplosivo. Lasciano mangiare prima gli ostaggi e poi mangiano loro. Sono in molti a sperare nella trattativa di conciliazione del fondatore del Sernig, Ernesto Olivero.

Insistenza aumenta la speranza che la drammatica vicenda stia per concludersi, e anche in tempi alquanto brevi. Il ministro Vassalli, giunto in serata da Roma, ha discusso per otto ore con i funzionari in una fitta serie di contatti.

Ieri a mezzanotte una nuova voce di speranza è venuta da Nicola Armatò, il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, che lasciando il carcere ha spiegato: «Ho molte speranze, ma per risolvere questa vicenda è necessario molta buona volontà da parte di tutti». Stamatina, intanto, dovrebbero arrivare a Porto Azzurro i legami dei detenuti in rivolta. È l'ennesimo segnale che la vicenda è ormai sulla via della conclusione.

(I servizi a pagina 9)

LA STAMPA - 31 AGOSTO 1987

vari termini in materia di prescrizione e decadenza; esecuzione di provvedimenti per consegna o rilasci o di immobili; processi esecutivi mobiliari ed immobiliari; adempimenti in materia di versamento di contributi previdenziali e assistenziali (ivi compresa la cosiddetta tassa sulla salute); la chiamata alle armi dei giovani di leva; adempimenti vari di carattere contributivo. Con successivo provvedimento ho dato delega ai prefetti di Sondrio e Bergamo per l'espletamento dell'attività di soccorso e assistenziale in favore delle popolazioni interessate dagli eventi di cui stiamo trattando, con la facoltà di prescindere dalle formalità previste dalla contabilità di Stato per l'acquisto di beni e servizi occorrenti. Il terzo provvedimento concerne misure per accelerare il ripristino della rete viaria e ferroviaria e delle opere igienico-sanitarie danneggiate eseguendo i lavori con il rito della somma urgenza, anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia (comprese le procedure previste dalle norme di contabilità dello Stato). È stato istituito un comitato di coordinamento degli interventi per la fase dell'emergenza nei territori colpiti in Provincia di Sondrio. La presidenza di tale comitato è stata affidata al Prefetto Gomez, direttore generale della Protezione civile del Ministero dell'Interno, assistito dal Prefetto di Sondrio, dal Presidente della Regione e dal Presidente della provincia, interessati per le rispettive competenze. In attuazione dell'articolo 1 del Decreto-Legge, è stato emanato il primo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, concernente l'individuazione dei Comuni colpiti dall'evento. A mano a mano che perverranno gli elementi da parte delle Regioni e delle Province autonome, si provvederà ad emanare altri decreti integrativi, sino alla completa ed esatta delimitazione della zona colpita dagli eventi che, purtroppo, sono ancora in corso (e vi è minaccia di aggravamento). Come i colleghi possono comprendere, il numero delle interrogazioni ed anche il tempo ristretto che mi è stato concesso, non mi consentono

di poter rispondere partitamente a ciascuno degli interroganti. Voglio dire soltanto all'onorevole Ebner, il quale ha fatto riferimento alla situazione creatasi in Alto Adige (e ciò perché non si creda che sia stata solo la gravità della situazione della Valtellina a richiamare l'attenzione anche legislativa del Governo, appunto nell'assumere provvedimenti), che per quanto riguarda i finanziamenti e gli altri interventi necessari per il ripristino nei Comuni colpiti, si provvederà, d'intesa con le Province autonome di Bolzano e di Trento, a dare attuazione alle disposizioni del Decreto-Legge recentemente adottato dal Consiglio dei Ministri. È quindi prevista una riunione del Consiglio dei Ministri medesimo, con la partecipazione dei presidenti delle province autonome di Trento e di Bolzano, ai fini di delimitare l'area, essendo questi atti che prevedono l'obbligatoria presenza dei presidenti delle Province a statuto speciale per le decisioni del Governo che coinvolgono i territori sottoposti alla loro amministrazione. Sento dunque il dovere di scusarmi con gli onorevoli interroganti se, data la brevità dei tempi (alcune interrogazioni, tra l'altro, sono pervenute dopo le ore 14 di oggi), e non potendo improvvisare su tutti gli argomenti delle risposte sulla base di dati che non sempre sono direttamente a mia disposizione, non ho potuto approfondire alcune richieste ed approntare una risposta adeguata. Desidero però assicurare che coglierò la prima occasione per riferire al Parlamento su tutte le questioni che mi sono state poste. Purtroppo, onorevoli colleghi, non posso dirvi che la situazione meteorologica tende al miglioramento e che, quindi, la crisi di cui abbiamo parlato è alle nostre spalle. Gli uffici meteorologici mi hanno appena informato che si prevede, entro le prossime 24-48 ore, un deciso peggioramento, sia nelle zone già colpite che in altre del Nord Italia, tale da lasciar prevedere una elevata possibilità di violenti temporali, rischio di nubifragi e grandi quantità di pioggia. L'ondata di maltempo si muoverà da ovest verso est e la durata presunta su ogni singola località non andrà oltre le 6-12 ore. Ciò comporta un rischio particolarmente elevato nelle zone in cui le esondazioni che si sono verificate hanno reso estremamente precaria la situazione idrogeologica. Quindi le ulteriori precipitazioni rischiano di compromettere notevolmente una situazione che è già di crisi. Per questa ragione ho impartito segnalazioni di allertamento a tutte le prefetture interessate, con particolare riguardo alle Province che hanno subito gravi effetti a causa delle alluvioni di questi giorni. Ciò perché tutte le forze presenti siano in stato di allerta e provvedano a libera-

re il più possibile i corsi d'acqua da ostacoli che potrebbero rappresentare una condizione per nuove e più preoccupanti esondazioni.

Consentitemi, per concludere, di ringraziare, onorevoli colleghi, tutte le componenti della Protezione civile (i Vigili del fuoco, le Forze armate, le varie Forze di polizia) e quel vasto, articolato arco del volontariato che, dal soccorso alpino alle grandi organizzazioni volontarie, alle piccole organizzazioni locali, ha lavorato con grande spirito di sacrificio, con grande senso di responsabilità, con grande altruismo e con grande senso del dovere nei confronti della Comunità nazionale, anche se da talune parti si pretende che questa giovane organizzazione della Protezione civile, costruita sulla base di una vasta domanda popolare, faccia di più di quanto allo Stato sia possibile fare. La ringrazio, signor Presidente, di aver voluto citare nel suo intervento introduttivo al nostro dibattito l'importanza di un appuntamento che attende il Parlamento: l'approvazione cioè, sulla base della Legge organica per la Protezione civile. Operiamo oggi mediante alcune norme che il Parlamento ha dettato, con molta buona volontà da parte di tutti gli operatori della Protezione civile, ma ancora in assenza di una Legge organica, di una Legge quadro per la Protezione civile. Non si tratta solo della esigenza di una buona organizzazione centrale ma — questi fatti lo dimostrano — della necessità di una puntuale articolazione sul territorio del sistema di Protezione civile, di Comune in Comune, di frazione in frazione, da area territoriale ad area territoriale. A chi pensa che un buon sistema di Protezione civile possa essere soltanto quello che viene affidato ad una task force centrale e non ad un'attenta articolazione periferica sul territorio, voglio ricordare come, in Province a statuto speciale (quella di Bolzano e quella di Trento), la grande articolazione sul territorio, attraverso una normativa autonoma dell'organizzazione di Protezione civile, rappresenti un monito ed un esempio.

La Protezione civile, comunque, non può sostituirsi a tutte le competenze ordinarie, ai vari livelli istituzionali, a difesa dell'assetto del territorio e della incolumità delle persone. Chi dovesse essere portato a credere che tutte le risposte possano venire oggi solo da una buona organizzazione della Protezione civile, fidando sull'efficienza finora raggiunta e sul buon livello di organizzazione che abbiamo realizzato, commetterebbe un gravissimo errore: è il sistema ordinario delle istituzioni che deve dare risposte ordinate, quotidiane e costanti in direzione della sicurezza dei nostri cittadini.

IRPINIA 1980 TERREMOTO SOCCORSI MORTI PERTINI STATO MACERIE PAESI COLPITA GOVERNO
MANCARE SCOSSA MINISTRI VIVI SENZATETTO CROLLI AIUTI DRAMMA APPELLI TENDE PERSONE
COMUNI POLITICA FERITI CAOS MILIARDI RITARDI STRADA **VOLONTARIATO** DISASTRO SALVARE
SISMA SPERANZA TERRA DISPERSI SEPOLTI TRAGEDIA PAPA CATASTROFE RABBIA DISTRUTTO PIANO
BILANCIO REPUBBLICA SOLIDARIETÀ FANGO SCANDALO DIMISSIONI ROVINE SOPRAVVISSUTI
TREMARE ESERCITO ESTRARRE CONTROLLO ABBANDONARE DEVASTARE MILITARI SINDACO
VALTELLINA 1987 DISPERSI ALLUVIONE NUBIFRAGI DISASTRO ADDA EMERGENZA ZAMBERLETTI
ALLARME NUMERO ALBERGHI EVACUAZIONE TRAVOLTA ACQUA COLPIRE DANNI SALVARE DIGA
ANNI INCHIESTA PAURA RISCHI SGOMBERARE VIA **ELICOTTERI** MINACCIA MONTAGNA PIOGGE
SFOLLAMENTO METRI CUBI TRAGEDIA CANCELLARE GIUDICARE MACERIE NATURA CORPI REGIONE
OPERAI SEPOLTI VIOLENTO ABITANTI PREFETTO CROLLARE PREVISIONI PRONTA RESPONSABILITÀ
SCAVARE SCONVOLTA CASE COLPOSO **DISSESTO** STANZIARE ABBATTERE RAGGIUNGERE
ALLAGAMENTI PERICOLO GRAVE ITALIA ACCUSE ACCERTARE ACQUEDOTTI DENUNCE ECCEZIONALE
TIMORE INTERROMPERE **ETNA 1992** LAVA ZAFFERANA ETNEA COLATA MAGMA VULCANO MASSI
FERMARE INTERVENIRE MINE AVANZARE ESERCITO ESPLOSIVO BLOCCARE ARGINARE CONTRO
MALTEMPO **DEVIARE** BOMBE RALLENTARE ATTACCO PIANO TREGUA TENTATIVI CARICHE FUOCO
PERICOLI TORNARE APERTA BOMBARDAMENTO CEMENTO COSTRUIRE OSTACOLARE RINVIARE
ALLARME SPERANZA ESPERIMENTO ESPERTI CORSA EVACUARE VALLE DISTRUGGERE FRENARE
GUERRA LANCIARE POLEMICA SBARRAMENTO ARTIFICIERI BATTAGLIA BRILLARE INGHIOTTIRE
INDOMABILE **SOLLIEVO** NORD VELOCITÀ SUCCESSO TERRAPIENO PLACARE PO **PIEMONTE 1994** PIENA
ALLARME RITARDI MALTEMPO ISOLATI ASTI **FIUME** ONDATA ARRIVARE FRANE CITTÀ CONTINUARE
STRARIPARE RICOSTRUIRE FAMIGLIE ACCUSARE FISCAL DRAG SOTTOSCRIZIONE ANSIA PRIMI
PROTESTA SOMMERSA TORNARE ARGINI VOLONTARI DISTRUTTE BEFFA APOCALISSE ASSEDIO ATTESA
AZIENDE CARITAS COLLEGAMENTI CONTESTARE TOMBA ECONOMIA DISORGANIZZAZIONE ELEMOSINA
ESPLODERE SOLIDARIETÀ INFERNO COLPEVOLI **VERSILIA 1997** MALTEMPO ISOLATI TOSCANA
MORTE INTERROTTE LAVORO CORPO FERROVIA STRAGE LOMBARDIA **STRARIPAMENTI** TRAGICA
CALAMITÀ COLPA ONDATA DISPERAZIONE SCIAGURA INSOSTENIBILE VIOLENZA MOBILITARE
SCOMPARIRE TEMPESTA SGOMENTO VIABILITÀ RIBELLARSI PARENTI SACCHEGGI INCESSANTE

ETNA
1992



dicembre 1991

Nel dicembre 1991 ha inizio l'ultima grande eruzione del XX secolo, durata 473 giorni con circa 300 milioni di metri cubi di

E TNA, L'ERUZIONE



lava emessa. A difesa dell'abitato di Zafferana Etnea si interviene con gli esplosivi per deviare il flusso lavico



PAGINA 19

*Anche la Chiesa
invoca
l'intercessione
divina per fermare
il vulcano. Oggi
l'arcivescovo
di Catania
guiderà una
processione*

CATANIA - Una vecchia Citroën che macina chilometri per le vie del paese. Sul tetto dell'auto due megafoni: «Il sindaco ha convocato alle dieci e trenta la seduta straordinaria del consiglio comunale per discutere dell'intervento alla Portella di val Calanna. La cittadinanza è invitata a partecipare». È cominciato così il 1992 a Zafferana, il comune dell'Etna che rischia di essere cancellato dalla lava.

Il magma, che fino a un paio di giorni fa scendeva a ritmi blandi, ha cambiato improvvisamente passo. Una brusca accelerazione dovuta, dicono gli esperti, alla creazione di margini alti e di ingrottamenti. La lava scorre ancora fluida e percorre circa 150 metri al giorno. Migliaia di ettari di frutteti sono già andati in fumo, mentre la colata è giunta alla Portella di Val Calanna, l'ultimo sbarramento naturale prima del centro abitato di Zafferana. «Adesso non possiamo più aspettare - dice il sindaco Alfio Leonardi -. La gente che ha partecipato in massa al consiglio comunale straordinario ha paura e vuole che si intervenga immediatamente. E la nostra decisione è quella di intervenire. Bisogna rallentare il flusso della lava: per questo riteniamo che l'unica soluzione possa essere quella di alzare un muro di cemento armato proprio alla Portella. I lavori verranno coordinati dall'ufficio tecnico comunale, ma speriamo che possa venirci incontro anche la protezione civile».

«La verità è che gli esperti e gli amministratori hanno sottovalutato l'eruzione - dice un contadino che per colpa della lava ha perduto tutto il raccolto, frutto del lavoro di un anno -. Adesso basta, non ci stiamo più. Siamo pronti ad autotassarci e affidare il denaro ad un comitato cittadino che possa gestire al meglio la protezione di Zafferana Etna». Da ieri, dunque, centinaia di persone hanno imbracciato le pale, mentre sulla Val Calanna sono già arrivate le prime ruspe. «Se lo Stato non ci vuole aiutare non staremo certo qui fermi ad aspettare che la lava ci sommerga - afferma un muratore che contesta vivacemente gli amministratori comunali del piccolo centro dell'Etna -. Viviamo sul Vulcano da cinquant'anni, sappiamo come fronteggiare un'eruzione». «Adesso è fondamentale che i tecnici e gli operai lavorino in grande tran-



'Cemento contro la lava' Etna, arriva l'Esercito a fermare la colata

di LUCIO LUCA

quillità - continua il sindaco -. Sarebbe opportuno che almeno per qualche giorno la gente non salisse su questo versante del Vulcano. È proprio il caso di dire che abbiamo i minuti contati e dunque bisogna evitare qualsiasi inutile perdita di tempo».

E ieri pomeriggio è arrivato un primo segnale del governo. Il ministro per la Protezione civile Nicola Capria, dopo un incontro con il prefetto di Catania Domenico Salazar e con gli scien-

ziati che seguono da vicino la situazione, ha ottenuto l'intervento dell'esercito per attuare misure adatte a rallentare la colata lavica. Verranno predisposti degli sbarramenti di terra. Le operazioni saranno affidate ai militari della «Brigata Aosta» attualmente a Siracusa. Sul luogo dell'eruzione si trovano da ieri il presidente della sezione vulcanologica della Commissione Grandi Rischi della Protezione civile Franco Barberi e il diret-



Catania, parla il vulcanologo Franco Barberi

*«Così ci opporremo
alla furia del vulcano»*

CATANIA (I.L.) - Riuniti in una stanza del rifugio Sapienza di Zafferana, i vulcanologi sono impegnati nello studio del fenomeno eruttivo e cercano nuove contromisure all'avanzata della colata lavica.

Ormai l'unica soluzione possibile rimane lo sbarramento di terra sulla portella di Calanna, un intervento sollecitato dagli abitanti di Zafferana che ha trovato concordi scienziati e tecnici della Protezione civile.

Al rifugio i lavori sono coordinati dal professor Franco Barberi, presidente della sezione vulcanologica della Commissione Grandi Rischi.

«Il fronte lavico nella notte di San Silvestro si è unificato - dice Barberi -. Ciò significa che riceve l'alimentazione di tutto il sistema a monte, quindi tutti i bracci che si erano formati sono confluiti in un unico fronte avanzato diretto verso la portella. Assieme a questo fenomeno se ne è verificato un altro che i vulcanologi chiamano ingrottamento: è il fatto che per larghi tratti la lava procede sotto il terreno, e dunque non si raffredda. Il magma, in pratica, viaggia in una specie di tunnel che si è costruito da sé. Tutto questo provoca la maggiore

velocità della colata che nelle ultime ore ha percorso centinaia di metri».

Effettivamente fino a qualche giorno fa nessuno degli esperti aveva previsto un'evoluzione così rapida dell'attività dell'Etna, questo ha spinto qualcuno ad affermare che l'eruzione è stata sottovalutata.

«Non sono affatto d'accordo su questo punto - afferma Barberi -. Vorrei capire quali sono gli errori di valutazione degli esperti: da quando l'eruzione è cominciata abbiamo fatto due valutazioni. La prima è che non sarebbe stata di breve durata, e per affermare ciò avevamo riscontrato varie indicazioni, a cominciare da una pressione consistente nell'edificio vulcanico. Normalmente, tra l'altro, se l'eruzione è di breve durata, subito dopo il fenomeno si assiste ad uno «sgonfiamento» della pressione che non abbiamo registrato in questo caso. Tutto questo ci fa capire che c'è ancora molta tensione da scaricare e che i tempi saranno ancora lunghi. Dopo aver previsto tutto questo - continua Barberi - abbiamo effettuato una simulazione al computer del percorso più probabile della lava, abbiamo individuato la portella di Calanna come

punto obbligato e abbiamo allertato la Protezione civile e l'amministrazione locale di Zafferana. Quindi non capisco quali errori abbiamo commesso. La verità è che in questi casi si tenta sempre di innescare polemiche inutili».

Adesso l'unica soluzione è lo sbarramento di terra. Il presidente della sezione vulcanologica della Commissione Grandi Rischi conferma: «Costruiremo un argine di terra in una stretta naturale verso la quale la colata è orientata. Si tratta di rinforzare questo ostacolo in modo da ostruire il passaggio della lava e rallentare il suo cammino. Non si tratta certo di una soluzione miracolosa - afferma Barberi -. Tutto dipende dal tipo di opera che verrà realizzata e quanto durerà ancora l'eruzione. Su quest'ultimo punto non è possibile fare alcuna previsione. Se il fenomeno dovesse durare ancora a lungo dovremo porci il problema di un altro sbarramento in un punto più avanzato. Quanto al tempo necessario per finire l'opera, ritengo che bastino un paio di giorni. Già dalla notte decine di operai lavorano sulla portella, e penso che nella serata di oggi si potranno vedere i primi risultati».

cronaca

La lava scende dall'Etna e minaccia la periferia del comune di Zafferana. Sotto: il vulcanologo Franco Barberi

tore dell'istituto internazionale di vulcanologia di Catania Lettiero Villari che hanno effettuato un sopralluogo per verificare come e con quali mezzi attuare lo sbarramento. Una decisione, quella di Capria, che di fatto ha superato quella presa dal consiglio comunale di Zafferana.

Anche la Chiesa invoca l'intercessione divina per arrestare la lava. L'arcivescovo di Catania Luigi Bommarito ha tenuto ieri una funzione per pregare la Vergine che risparmi la comunità di Zafferana e oggi guiderà una processione.

Intanto, mentre in un versante dell'Etna si soffre, nell'altro, poche decine di chilometri da Zafferana, migliaia di turisti prendono d'assalto gli impianti di risalita per una vacanza da sogno. A Piano Provenzana, la principale stazione invernale dell'Etna, il panorama offerto agli sciatori è davvero incantevole. Neve, lava e in lontananza il mare azzurro di Taormina. Uno spettacolo unico al mondo che ha fatto la fortuna di albergatori e operatori turistici. Tutto esaurito nella notte di San Silvestro, e prenotazioni bloccate fino al mese di maggio.

Negli ultimi quarant'anni, sono state due le colate laviche che hanno interessato la Val Calanna. La prima, nel 1952, distrusse i frutteti che rappresentano da sempre una delle maggiori risorse economiche dei comuni della fascia pedemontana dell'Etna. Nella seconda, avvenuta 13 anni fa, si pensò per la prima volta alla possibilità di frenare la colata lavica con gli sbarramenti di terra e di cemento. Nello studio, realizzato in quell'occasione per conto dell'istituto internazionale di vulcanologia di Catania dal professor Giovanni Frazzetta, esperto di morfologia dell'Etna, si ipotizzava la costruzione sulla Portella di una diga di terra lunga 225 metri e alta 20. Per la realizzazione dell'opera sarebbero occorsi 40 mila metri cubi di terra. La diga avrebbe permesso di fare accumulare la lava nella val Calanna impedendo alla colata di raggiungere Zafferana.

Secondo gli esperti anche in questa eruzione, che è cominciata venti giorni fa, la morfologia della zona si presta a questo tipo di soluzione. Lo sbarramento verrà costruito in modo da ridurre al minimo l'impatto ambientale.

LA REPUBBLICA - 2 GENNAIO

gennaio 1992

Il fercolo della Madonna oggi in strada, formato un comitato cittadino **Zafferana, contro la lava tutti in processione** È un drammatico e amaro Capodanno per la gente di Zafferana. La situazione è preoccupante. Il fronte lavico, a seguito di un maggior afflusso di magma incandescente proveniente dalle bocche, si è ingrottato rinvigorendo la testa magmatica che si trova a pochi metri da Portella di Calanna.

GIORNALE DI SICILIA, 2.01.1992

I L'evento

UNA GRANDE ERUZIONE

L'ultima grande eruzione del XX secolo ha inizio il 14 dicembre 1991 con l'apertura di una frattura eruttiva alla base del cratere di sud-est, estesa da 3100 m a 2400 m s.l.m. in direzione della Valle del Bove.

"I professori Franco Barberi e Letterio Villari raggiungono già dalla prima mattina i luoghi investiti dalla lava con i mezzi aerei messi a disposizione dal Dipartimento della Protezione civile".

Il volume di lava emesso durante questa lunga eruzione, durata 473 giorni, venne stimato in oltre 300 milioni di m³. Le colate invasero le zone coltivate della Val Calanna, distruggendo strade, fontanili e casolari, ed arrivando a minacciare il paese di Zafferana Etnea (sul fianco sud-est). Venne quindi deciso ed avviato un intervento di contenimento concertato tra la Protezione civile e il Genio militare. In 20 giorni venne eretto un terrapieno perpendicolare alla direzione della colata, alla fine della Val Calanna, la parte più a sud della Valle del Bove.

Questa barriera non venne costruita per arrestare la colata ma per rallentarla temporaneamente, così da consentire che venissero preparate altre misure protettive o che l'eruzione finisse. Il bacino dietro la barriera si riempì gradualmente di lava che, infine, trascinò oltre la cresta della barriera e puntò verso la successiva valle in direzione di Zafferana. Una serie di barriere più piccole, erette a quote più basse nella valle (sempre perpendicolari alla direzione della lava), furono travolte dalla lava, che distrusse frutteti e alcune case.

Al fine di interrompere il flusso lavico fu deciso di ostruire il tunnel che si era formato nella parte più alta della colata. Per far questo, furono lanciati blocchi di cemento dagli elicotteri all'interno di uno squarcio del tunnel lavico.

Si tenta di realizzare argini di terra. Tensione a Zafferana Etnea

Sull'Etna interviene l'esercito per rallentare la colata lavica



Il flusso lavico sull'Etna a quota 1000 metri giunto ormai a Portella Calanna, il pianoro prospiciente Zafferana Etnea

MIRELLA ACCONCIAMESSA **A PAGINA 8**

L'UNITÀ -
2 GENNAIO

Pronti a Zafferana i piani di sgombero

Non si placa la rabbia dell'Etna

Gli esperti della Protezione civile sono convinti che l'eruzione durerà a lungo e puntano sull'edificazione di una diga di terra per rallentare il flusso di magma. Ma il dramma non scoraggia turisti e curiosi.

Distrutti i frutteti, la massa di pietre e fuoco è ormai alle porte del piccolo centro.

E in chiesa i contadini chiedono "una grazia al Signore".

LA REPUBBLICA, 3.01.1992

Gli effetti dell'eruzione vulcanica cominciano a minacciare il centro abitato

L'esercito contro la lava

Cresce il pericolo: mobilitati i militari per costruire una diga che blocchi la colata.

Già al lavoro con le ruspe i cittadini di Zafferana in attesa della brigata Aosta.

CORRIERE DELLA SERA, 2.01.1992

Ma a Zafferana la gente ha paura: "Quando il pennacchio è bianco, sciagure in vista"

"L'Etna è sotto controllo"

Ottimista il vulcanologo Barberi: "Per ora niente sgomberi". L'esperto ritiene che la macchina dei soccorsi abbia funzionato bene.

"Era bianco così anche quando c'è stata l'eruzione del 1951", commentano, indicando con il mento quel pennacchio che si espande sopra il profilo della cattedrale inagibile invece dal terremoto dell'84. "E anche la colata era delle stesse dimensioni e veniva dalla stessa direzione".

IL MESSAGGERO, 4.01.1992



Diga di terra alta 20 metri per fermare la lava dell'Etna

Una diga di contenimento lunga duecentotrenta metri e alta venti. La stanno costruendo in val Calanna per rallentare la corsa della lava. Sull'utilità dell'opera esplodono le polemiche. Barberi avverte: il rischio non è solo per Zafferana, la pressione

del magma dentro le viscere del vulcano è ancora molto alta. Ieri vertice a Catania, per decidere anche i piani di evacuazione. È escluso l'uso delle bombe. Nella foto: militari nei pressi di Zafferana.

A PAGINA 7

LA DEVIAZIONE DELLA COLATA

L'operazione finale – il 27 Maggio 1992 – consistette nella distruzione con esplosivo delle pareti del tunnel lavico, avvalendosi dell'esperienza già maturata nel 1983. Infatti l'operazione portò alla deviazione della maggior parte della colata e, durante i successivi 10 mesi di eruzione, la colata non superò mai la parte centrale del campo lavico.

*“Negli interventi iniziali, realizzati il 21 aprile, il 4 maggio ed il 6 maggio, ci si è limitati a tentare di ostruire il canale lavico ingrottato, immettendovi ingenti quantità di materiale solido trasportato in loco dagli elicotteri (...). Questi interventi iniziali hanno tutti ottenuto qualche risultato, riuscendo sempre a far trascinare la lava (...) e/o determinando l'apertura di bocche effimere più a valle (...), si sono ottenuti, tuttavia, dei benefici di durata relativamente breve (...). Fu allora deciso di modificare la strategia di intervento scavando con mezzi meccanici un canale di invito per la lava, lasciando un setto solido di separazione tra canale naturale e canale artificiale, di spessore sufficientemente sottile da poterlo far saltare con l'esplosivo. (...) L'esplosione ha distrutto quasi interamente il setto solido aprendo una grande falla sul fianco del canale naturale e determinando una cospicua fuoriuscita di lava nel canale artificiale. Subito dopo sono state gettate nel canale lavico naturale croci di Frisia e blocchi di pietra. Le catene hanno resistito diversi minuti formando una barriera che ha trattenuto i blocchi di pietra creando una ostruzione del canale naturale ed aumentando il flusso di lava nel canale artificiale (...). In questo modo si è ottenuta una fuoriuscita di lava dal canale naturale pari almeno ai 2/3 del flusso totale (...)”.*²

L'UNITÀ –
3 GENNAIO

La lava è a sei chilometri da Zafferana, ma non è emergenza

La Protezione civile: “Evitiamo inutili allarmismi, l'Etna non si sgombera”

“Non siamo di fronte ad un terremoto dove è quasi impossibile fare una previsione in tempo utile, siamo di fronte ad un'eruzione vulcanica che ha tempi di evoluzione molto più lenti e, se costantemente monitorata, controllabili”.

IL TEMPO, 4.01.1992

Ore di ansia mentre si aspetta l'impatto della lava sugli argini

Etna, eruzione di parole

Sembra la guerra dei Comunicati e dei lanci d'agenzia. Ma sul momento della crisi gli esperti si dividono. E il vulcano è in “stasi”.

IL RESTO DEL CARLINO, 5.01.1992

Il torrente di lava rallenta la sua corsa.

Costruito il terrapieno

L'Etna si prende una pausa

Torna l'ottimismo tra gli esperti. Smentita

l'evacuazione di Zafferana: “Non c'è pericolo”. Gli uomini dell'esercito, dei Vigili del fuoco e gli operai messi a disposizione del Comune di Zafferana hanno lavorato per tutta la notte alla luce delle fotoelettriche.

IL RESTO DEL CARLINO, 4.01.1992

Intanto però il magma dell'Etna ha rallentato la sua corsa verso valle

“Bombardate il vulcano”

Zafferana è divisa: per fermare la lava c'è chi vorrebbe la “maniera forte”

dal nostro inviato ALESSANDRA LONGO

ZAFFERANA - Cosa si può fare per combattere un vulcano che non s'arrende? Blandirlo con le preghiere in chiesa, opporre alla sua lava infernale delle barriere naturali, o addirittura dichiarargli guerra bombardando gli argini di fuoco per deviare il percorso a valle? Sussurri nei bar, assemblee di cittadini infuriati e anche un po' litigiosi. Ognuno dice la sua

a Zafferana, il paesino che aspetta dall'Etna in ebollizione una sentenza di vita o di distruzione.

Ieri giornata di tregua. Solo un piccolo allarme serale sul Monte Pomigliaro per l'improvvisa comparsa di una nuova lingua di fuoco, illuminata dalle fotocellule dell'esercito.

Sul fronte principale il magma incan-

descente, contrastato dai fossati scavati dai mezzi della Brigata Aosta e dai privati, ha quasi interrotto la sua marcia. Non è una resa, ma una pausa. Un'altra ondata di lava sta cavalcando la vecchia emissione eruttiva. Quando finirà la fase di «sovrapposizione», inizierà un altro periodo a rischio. E fra i paesani c'è chi non vuole aspettare il peggio.

Il dottor Nino Barbagallo è uno dei più arrabbiati: «Esistono le bombe intelligenti, perché non usarle? Io dico che la colata va fermata più su, nella valle del Bove, il serbatoio che per decenni ha protetto i centri abitati del versante orientale. Rompiamo gli argini, bombardiamo, oggi va bene, domani chissà, non stiamo a guardare...».

Con l'Etna «meglio usare le maniere forti». Non importa se il ministro della Protezione civile Nicola Capria ha già escluso giovedì in prefettura la soluzione del bombardamento. Non importa che il sindaco del paese, Alfio Leonardi, assicuri che l'ipotesi «non è stata presa in considerazione» e non sembra rilevante

nemmeno la boccatura del vulcanologo Franco Barberi.

Si cita la storia: nel maggio dell'83 la lava che minacciava il territorio di Ragalna fu contrastata con gli esplosivi piazzati dagli esperti svedesi.

Nel 1832 il principe di Manganeli, preoccupato per Bronte, fece rompere l'argine e costruire un muro di pietra. E ancora: nel 1669, cinquanta abitanti di Pedara, gli indumenti di pelle inzuppati d'acqua per non ustionarsi, ruppero un altro argine per poi essere cacciati da cinquecento cittadini di Paternò preoccupati che la lava deviata arrivasse da loro.

I tempi sono cambiati ma le soluzioni «armate» piacciono an-

cora. «Capria ci ha detto che per il bombardamento ci vuole l'autorizzazione del Consiglio dei ministri. La chieda subito allora, così se poi serve saremo pronti...».

Da Zafferana si guarda lassù, in alto, verso la strettoia di Portella Calanna, l'ultimo sbarramento naturale prima di una ripida discesa senza ostacoli. Funzionerà o no la diga di terra? Maria, 58 anni, fa la bidella. Si sta costruendo con i risparmi una casa in contrada Zarbate, proprio sull'ipotetico percorso della lava. Da quando le hanno fatto capire che potrebbe perdere tutto, dal centro del paese si è trasferita nella nuova abitazione. «Se succede qualcosa - dice - voglio essere qui per portarmi via un po' di roba».

Intanto, Maria si affida a una Madonna che appare ogni 3 del mese a un certo Salvatore di Catania, barba lunga e, assicura la signora, «le stesse stimmate di Padre Pio».

Ieri, 3 gennaio, piccola trasferta a Linguaglossa, un paese vicino, per strappare un po' di conforto. Salvatore ha comunque già trasmesso il messaggio rassicurante della Madonna: «Idda ci disse - racconta Maria - di non essere spaventati per le nostre case, che tanto non succederà niente».

Storie di paese, ingenuità, tenerezze, appassionate. C'è gente che non dorme da quaranta ore. Rustici, palisti, camionisti lavorano giorno e notte in Val Calanna



L'eruzione dell'Etna continua ma per adesso preoccupa meno i vulcanologi

fianco dell'esercito per costruire la diga di terra.

Di notte, un paesaggio dantesco. Un brulicare di uomini chesi muovono tra montagne di lava incandescente. Paradossalmente, un freddo pungente a due passi dall'inferno. Occorre persino accendere i falò per scaldarsi le mani.

E una lotta contro il tempo. La pressione alle bocche del vulcano è sempre la stessa, dice il professor Barberi. L'Etna non si arrende, non ha fretta. Lancia segnali monitorati dai vulcanologi, commentati in piazza da zafferanesi. Il fumo del pennacchio è grigio. Una buona cosa, dice il partito degli ottimisti opposto a quello dei «bombaroli». Second-

do la teoria dei colori, pare che ci si debba preoccupare solo quando dal cratere il fumo esce bianco o venato di giallo.

Tradizione popolare contro scienza. In Val Calanna, dove lavorano le ruspe, contano solo i dati forniti dal computer e dai rilevamenti tecnici. Che il magma si sarebbe fermato i vulcanologi lo avevano già previsto, ma nessuno pensa che la corsa sia completamente finita.

A pochi metri dalla lava che ha coperto i frutteti, c'è una piccola casupola di pietra nera. Paula e Adam, turisti stranieri, hanno scritto col gesso «Love for ever», amore per sempre. Quello, per esempio, è un messaggio destinato ad essere inghiottito.

La lava si è aperta una nuova via, cresce la paura tra la gente

L'Etna beffa gli esperti

Dal Ministro ai vulcanologi,

la parola d'ordine: «Non spaventare, non innervosire la popolazione».

LA STAMPA, 6.01.1992

Il “dribbling” della lava

La montagna, leggermente beffarda, sembrerebbe voler aggirare quella barriera artificiale che l'uomo sta completando per fermare la corsa della colata principale, aggira il monte Calanna, ma poi riprende a scendere con un fronte di circa 300 metri, puntando verso il canalone dove già altre colate sono state riversate.

LA SICILIA, 6.01.1992

La lava continua ad avanzare ma una deviazione naturale risparmia Zafferana

Etna, adesso si teme il rischio terremoto

Volevano bombardare i suoi argini di fuoco ma l'Etna ci ha pensato da solo, “spiazzando” il gruppo di paesani più bellicosi. Il vulcano è stato “gentile” con Zafferana, dice Franco Barberi, scienziato della Commissione Grandi Rischi, ai cittadini riuniti a centinaia nel municipio di Zafferana. Un cittadino: “Ci saranno problemi sismici?” La risposta è onesta, cruda: “Può darsi che l'eruzione finisca in un terremoto”.

LA REPUBBLICA, 5.01.1992

Zafferana - Il Prof. Barberi, in un confronto con i cittadini allarmati, riesce a convincere pure i più scettici

“Potete stare tranquilli”

E infine il popolo applaude. Di fronte ad argomentazioni precise e dettagliate e sostenute da solide basi scientifiche, la rabbia, figlia della paura degli zafferanesi, si è dissolta.

LA SICILIA, 5.01.1992



Etna più tranquillo, a preoccupare adesso sono curiosi ed escursionisti

Come se non bastasse l'eruzione ci si mettono anche centinaia, migliaia di curiosi ed escursionisti sprovvisti a complicare la situazione sull'Etna. Nella notte tra lunedì e martedì cinque giovani catanesi si sono persi sul vulcano dove s'erano recati per vedere da vicino la colata lavica.

IL GIORNALE, 8.01.1992

Volontari, esperti e soldati da settimane lottano contro la lava: e si scopre una Sicilia efficiente

Pale e computer per il grande assedio all'Etna

Straordinaria abnegazione: orari massacranti, impegni oltre i limiti del dovere, solidarietà, estrema vigilanza. Straordinari i frutti del lavoro: ben distribuiti i compiti, velocità ed efficacia nell'esecuzione. Controlli continui con guide, aerei, elicotteri, monitor.

IL GIORNALE, 11.01.1992

I Cronologia

14 DICEMBRE 1991

L'eruzione è preceduta nella notte del 14 dicembre 1991 da uno sciame di scosse sismiche. Fin dalle prime ore del mattino, lungo il sistema di fratture che si diparte dalla base del Cratere di Sud-Est verso Nord e verso Sud, si formano fontane di lava alte 300 m.

15 DICEMBRE 1991

Nella notte successiva (14-15 dicembre), le fratture si allungano in direzione della Valle del Bove fino a 2200 m s.l.m. e nella parte più a valle si osserva una copiosa effusione di lava con due colate larghe una decina di metri e alte 2-3 metri, che in un giorno percorrono 2 km.

15 – 23 DICEMBRE 1991

Mentre il ramo meridionale della colata scorre lentamente e si ferma il 20 dicembre, quello più a Nord avanza di alcune centinaia di metri al giorno e il 23 dicembre la lava raggiunge il Salto della Giumenta e si riversa nella Val Calanna, avanzando di poche decine di metri al giorno.

2 GENNAIO 1992

La Protezione civile decide di erigere una barriera di terra a Portella Calanna al fine di rallentare l'avanzamento della lava verso il paese di Zafferana. La barriera, lunga 234 m e alta 21 m, viene disposta perpendicolarmente al percorso della colata e ha lo scopo di arginare la lava e costringerla ad allargarsi lateralmente.

3 GENNAIO 1992

Una nuova colata si sovrappone a quella precedente e, alla fine di gennaio, si formano delle bocche effimere che alimentano più canali di lava che si dirigono verso il Salto della Giumenta.

14 MARZO 1992

La colata raggiunge la barriera artificiale approntata a Portella Calanna ed alla fine del mese il bacino ricavato con l'escavazione del materiale viene completamente riempito.



aprile 1992

Forse l'aviazione dovrà bombardare la colata dell'Etna

Assediati dalla lava

Emergenza per l'Etna, pronto lo sgombero di Zafferana. Come un mostro infuriato:

l'Etna adesso fa paura.

La situazione è improvvisamente precipitata nelle ultime 24 ore: la lava che prima procedeva ad una velocità di circa cento metri al giorno, ora corre, incede in certi tratti a cento metri l'ora.

IL GIORNALE, 11.04.1992

Per la prima volta a Zafferana la gente riunita in piazza ha davvero paura, la colata si affaccia a ottocento metri dalla prima casa

Etna, processione contro il gigante

E il popolo corre in parrocchia, nella chiesa barocca devastata dal terremoto dell'84, tira fuori la copia della "Madonna du' piduzzu abbrusciau" e con don Luigi Licciardello, con il sindaco, con gli altri amministratori va in corteo perché la protettrice di Zafferana torni sul bordo di quel torrente per bloccare "il diavolo".

CORRIERE DELLA SERA, 11.04.1992

8 APRILE 1992

Il primo straripamento avviene l'8 aprile sul lato Nord ed è seguito poco dopo da trabocchi in altri punti dello sbarramento. Due giorni più tardi, superata la barriera di Portella Calanna, la lava forma un unico flusso che scende verso il paese di Zafferana. In poche ore la colata avanza di un chilometro e nei giorni successivi attraversa altri tre sbarramenti predisposti a monte di Zafferana. Il fronte della colata si ferma il 16 aprile a meno di 1 km da Zafferana.

INIZIO MAGGIO 1992

In maggio, la colata principale è alimentata dalle bocche effimere apertesi nella zona Sud della Val Calanna ed un nuovo flusso si sovrappone ai precedenti.

22 MAGGIO 1992

Si tenta di deviare il corso principale della lava a monte, nell'alta Valle del Bove, scavando un canale artificiale e cercando di rompere gli argini del canale naturale con blocchi di cemento sganciati da elicotteri. Circa un terzo della lava incandescente viene deviato in un nuovo ramo che, in poche ore, percorre 1 km.

26 MAGGIO 1992

La colata supera la Val Calanna e si avvicina a Zafferana. Il giorno seguente, per la seconda volta, dopo l'eruzione del 1983, si interviene con gli esplosivi. A fianco del canale naturale, ne viene scavato uno artificiale con le ruspe. L'argine di lava solida che separa i due canali, alto 3 m, viene fatto saltare con 7000 kg di esplosivo. Dopo l'esplosione, due terzi della lava si riversano nel canale artificiale e il corso naturale viene "bombardato" con blocchi di cemento, al fine di ostruirlo e favorire il deflusso verso la nuova strada.

30 MAGGIO 1992

Il flusso di lava creato dalla deviazione scorre sotto i 1550 m di quota nel Piano del Trifoglietto e l'alimentazione dalle bocche effimere che si erano formate in Val Calanna cessa dopo pochi giorni. L'emissione di lava alla bocca principale diminuisce tra il 31 maggio e il 1 giugno.

GLI ALTRI/INSERTO

Fratel Ettore: solidarietà senza limiti



Da quindici anni in prima linea a Milano per accogliere gli ultimi dai barboni ai malati di Aids. «Sono persone come noi ma nessuno le vuole»

LIBIA/EMBARGO

Commando Usa per rovesciare Gheddafi



Il governo americano sta addestrando un commando per colpire Gheddafi e rovesciare il suo regime

Avvenire

MATTUTINO

GIANFRANCO RAVASI

Domenica
12 aprile 1992
Delle Palme
Anno XXV N. 87

L. 1.300

Il silenzio del Padre

del 1962, che con *Com'e in tuo specchio* e *Il silenzio* costituisce una grande trilogia sul silenzio di Dio e la crisi della fede e della stessa umanità. Le parole sono pronunciate dal sacerdote che si rivolge al pastore, il protagonista del film. Costui rappresenta proprio il vuoto esistenziale della crisi di fede. Costretto a compiere i riti in cui non crede più, a ripetere formule prive per lui di significato, ad annunciare un messaggio che non gli riscalda più il cuore. L'anima pura e semplice del

sacrestano gli prospetta il dramma del Cristo al Getsemani e sulla croce, due istanti diversi di un'unica «Via crucis». Nel primo appare, terribile, la solidarietà e l'incomprensione da parte dei discepoli: «Non siete stati capaci di vegliare una sola ora con me?». Tutti i discepoli, abbandonato fuggirono» (Matteo 26,40-56).

Ma c'è il secondo momento, quello più tragico, il silenzio del Padre sulla croce, un'esperienza che rende il Cristo pienamente nostro fratello: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». E per Gesù una lacerazione unica che, però, gli permette di farsi totalmente vicino a noi, uomini che sentono incombere allora su di sé la cappa oscura d'un cielo nautico: «Proprio per essere stato messo così alla prova ed aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova» (Ebrei 2,18).

I CATTOLICI ITALIANI DOPO IL CINQUE APRILE

GAMILLO RUINI*

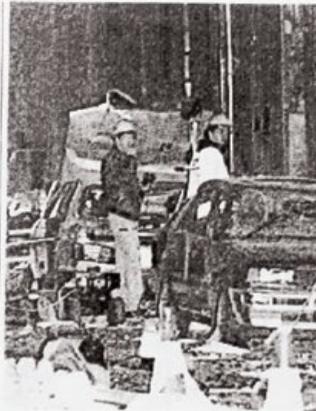
Alla luce dei risultati, diventa incontestabile l'importanza singolare delle elezioni di domenica scorsa, già da molto tempo facilmente prevista e però talvolta taciturna o minimata come se il richiamaria fosse un episodio elettorale.

Per questa importanza, per la chiarezza delle indicazioni offerte dai Vescovi e soprattutto per contribuire al bene del nostro Paese, sembra giusto e quasi doveroso fare una valutazione, rivolta principalmente al futuro, sull'etica propria della Chiesa.

Una domanda in certo modo preliminare riguarda però l'efficacia, alla luce dei risultati elettorali, delle parole che in questa materia possono essere dette dalla Chiesa: e naturalmente la domanda si riferisce in concreto all'unità di intenti e di principi. La risposta più semplice e apparentemente ovvia mette in rilievo diretta la diminuzione dei consensi del partito ispirazione cristiana e la diminuzione

in base ai quali la Chiesa si esprime. Essi, evidentemente, non possono ridursi a una semplice questione di efficacia misurata sul numero delle adesioni: appiattirsi su questo criterio significherebbe per la Chiesa «perdere la propria anima» e rinunciare alla propria missione.

La seconda si riferisce alla genesi, al significato e alla realtà concreta dell'unità politica, che è il frutto di un cammino storico dei cattolici italiani, come del resto dei cattolici di altri Paesi, a cui i Vescovi hanno dato il proprio contributo, sulla base di quel legame profondo tra la dimensione ecclesiale e gli altri fattori della vita personale e sociale che è tipico della coscienza cattolica, e non umilia ma fortifica la coscienza e la responsabilità della persona. Da questo cammino, che ha dato finora molti frutti positivi, i Vescovi non si discosteranno certo per primi. Perché esso continua a ispirare e a sostenere il loro impegno pastorale e politico, che hanno la



LONDRA LE BOMBE DELL'IRA TRE I MORTI NELL'ESPLOSIONE

Tre morti e 51 feriti è il bilancio dell'esplosione della bomba avvenuta l'altra sera nella City di Londra. L'attentato è stato rivendicato dall'Ira (l'Esercito repubblicano irlandese) in un comunicato diffuso a Dublino. L'organizzazione paramilitare minaccia ulteriori attacchi finché durerà l'occupazione illegale del suolo irlandese ad opera dell'esercito britannico.

PRIMOPIANO A PAG. 2

SICILIA Il governo decreta lo stato di emergenza

Guerra al vulcano

La lava dell'Etna raggiunge Zafferana

CATANIA Il Consiglio dei ministri ha decretato ieri lo stato di emergenza in seguito all'avanzata della colata lavica dell'Etna, che minaccia ormai da vicino i centri abitati di Zafferana. Il provvedimento ha permesso al ministro della Protezione civile, Nicola Capria, di dare il via a un piano d'intervento straordinario. Oggi gli incursori della marina tenteranno di deviare il corso della colata con alcune cariche esplosive.

La lava è giunta a meno di un chilometro, in linea d'aria, dalle prime abitazioni, a rischio delle quali gli uomini della Protezione civile hanno cominciato a costruire un nuovo muro di argine. I tre argini artificiali eretti nei giorni scorsi sono già stati sommersi dal magma. Ma l'intervento più atteso è quello, inedito, che sarà realizzato questa mattina nella Valle del Bove. Si tenterà, con alcune cariche esplosive, di rom-

pere gli argini della colata a monte, per deviarne il flusso. Saranno inoltre gettati nel fiume di fuoco enormi massi, nella speranza di disperdere il magma in tanti rivoli e di renderlo così meno pericoloso. Un'operazione, quest'ultima, che potrebbe richiedere la collaborazione dei potenti elicotteri americani della base Nato di Sigonella, già presenti ieri sul versante orientale dell'Etna per i primi sopralluoghi.

La drammatica sfida contro il tempo, insomma, prosegue a ritmi sempre più frenetici. La lingua di fuoco ha raggiunto, in quattro mesi, la lunghezza di otto chilometri. E gli esperti sono ormai sicuri che l'eruzione è destinata a durare ancora a lungo.



La lava a ridosso dell'ultimo sbarramento prima del centro abitato

AVVENIRE - 12 APRILE

Oggi un vertice fra tecnici e autorità: potrebbero essere evacuate le frazioni di Sciara e Ballo

L'Etna, ritorna l'emergenza

Situazione drammatica per il Sindaco di Zafferana. L'equipe di Franco Barberi ha già pronto un dettagliato piano d'intervento: "Provocheremo una trombata a quota duemila e cercheremo di far defluire la lava in un canale già preparato".

IL TEMPO, 12.04.1992

Il Messaggero

Abbonamento postale Gruppo 1/70

Il Giornale del Mattino

Un numero L. 1.200 (arretrato L. 2.400)

DEL TRITONE, 152, TELEFONO 06/47.201, CONTO CORRENTE POSTALE 384008, TELEX 624644, TELEFAX 472072, AMMINISTRAZIONE: 00182 ROMA, VIALE CASTIGLIONE DEL LANCÉ, 300.000 - 170.000 - Germania D.M. 3,50 - Grecia Dr. 420 - Inghilterra Lgs. 1,30 - Malta Cent. 32 - Monaco P.F. 12 - Spagna Ptas. 230 - S. Africa Rand 7,85 - USA e Canada \$ 2,80 - Svizzera Sfr. 3,20 - Ungheria Fior. 190 - USA E.C. \$ 2,25 - USA W.C. \$ 2,50 - PIEMONTE S.p.A. (Pubblicità economica) - 20155 Milano, Via P. Eugenio, 1, Tel. 02/336271, 00198 Roma, Via di V. Ruffo, 9, tel. 06/32281114 linee - Moneta di tessuta (le coppi): tel. L. 3.900.000, tess. L. 4.680.000. A modulo (mm40x40): Comm., Finanz., Redaz., tel. L. 820.000, tess. L. 984.000

Personale Qualificato: solo al venerdì L. 820.000 - Legali, Atte, Appalti, Concorsi, Di. elettronica per L. 1.000.000, tess. L. 1.200.000 - Pubbl. elettronica (solo candidati) per tel. L. 420.000, tess. L. 500.000 - Via 19% - Data e posizione «20%» - PUBBLICITÀ Via Alberto Ferrero, 7, Sp. 8 Roma - Via Alberto Ferrero, 7, tel. 06/3231091, via de

Lotta contro il tempo, per deviare il magma oggi verranno impiegate le bombe

Etna, è emergenza

La lava è a pochi metri dalle case di Zafferana Intervengono incursori della Marina ed elicotteri

IL MESSAGGERO - 12 APRILE

Stato di emergenza ma il maltempo ostacola gli interventi

L'Etna minaccia le case

Gli esperti: la lava è inarrestabile

CATANIA. «Ormai non c'è più nulla da fare. Da qui sotto non si può fermare la lava». Renato Cristofolini, vulcanologo ed esperto per conto della Protezione Civile, fotografa così la situazione che la colata che scende dall'Etna ha creato. La sua analisi è pessimistica forse, ma realistica. Per la Protezione Civile è allarme rosso: «Ma temo che sarà tutto inutile». A Zafferana Etnea, il paese che rischia di essere ingoiato dalla lava che scende al ritmo di cento metri l'ora, si vivono ore di terrore. Il fiume che brucia ha annientato tutte le difese che in queste ultime ore erano state allestite per difendere il paese, anche se ora sembra aver rallentato la sua marcia. Ieri mattina, a Roma, il governo ha decretato lo stato di emergenza: ciò consentirà al ministro della Protezione Civile di attuare misure straordinarie.

Ma il paese accusa: la lava è a un tiro di schioppo dalle case, e qui anziché prendere decisioni si organizzano riunioni su riunioni. Ma a fronteggiare l'emergenza restano 15 uomini.

F. Albanese e F. Fornari A PAGINA 3



La lava supera uno degli sbarramenti artificiali creati alle porte di Zafferana Etnea

■ ETNA

121

PRO E CONTRO L'INTERVENTO

*“Il 27 maggio 1992 è stata realizzata la fase fondamentale dell'intervento disposto dal Ministro della Protezione civile nell'ambito dell'emergenza Etna. Lo scopo dell'intervento era quello di sottrarre un'apprezzabile quantità di lava dal canale naturale in modo da ridurre la spinta da monte ai fronti lavici e determinarne l'arresto”.*³

Sebbene questa operazione avesse avuto successo dal punto di vista tecnico, fu motivo di polemiche tra i sostenitori dell'intervento a difesa di Zafferana ed i contrari, che fecero notare come nonostante tutto l'alimentazione del flusso lavico non fosse diminuita nel periodo successivo all'operazione. Ad ogni modo, il successo immediato dell'intervento portò ad un diverso atteggiamento nella gente che vive sui fianchi del vulcano. In interviste, anche recenti, gli abitanti di Nicolosi e Zafferana, mostrano di non temere future eruzioni perché una colata lavica può essere deviata. Purtroppo, la soluzione non è così semplice. Infatti, sebbene esistano e siano stati sperimentati, come abbiamo visto, alcuni modi per controllare l'avanzamento di una colata lavica, questi sono condizionati dalla posizione delle bocche e dal tipo di alimentazione, nonché dalla presenza di aree idonee in cui deviare la lava senza causare danni più gravi.

*“L'intervento del 27 maggio costituisce una tappa fondamentale per la Protezione civile e per la vulcanologia mondiale in quanto, dopo il primo parziale risultato ottenuto nel 1983, si è riusciti a dimostrare, grazie alla scienza ed alla tecnica italiana ed alla determinazione dell'apparato di Protezione civile, che è possibile governare il flusso di una colata lavica e quindi di intervenire concretamente a protezione di centri abitati esposti al pericolo”.*⁴

LA STAMPA - 12 APRILE

SECOLO D'ITALIA - 12 APRILE



Decretato lo stato d'emergenza e attivato il genio guastatori per salvare Zafferana Etnea.
Polemiche sui ritardi della Protezione civile

Etna, mine e massi ciclopici per fermare il fiume di lava

ZAFFERANA ETNEA- Alla fine hanno vinto gli abitanti di Zafferana Etnea: ieri nel Comune più minacciato dall'eruzione dell'Etna sono arrivati cinquanta uomini del Genio pionieri. Ma la lava è ormai alle porte del paese, a poco più di un chilometro dalle prime case, ed è difficile individuare un tipo di intervento sicuramente risolutivo: si è deciso, comunque, di tentare innanzitutto di far esplodere mine cave a ridosso degli «ingrottamenti», cioè dei tratti in cui il torrente infuocato sparisce nel sottosuolo, sperando di provocare un crollo che raffreddi la colata. A Zafferana Etnea sono già giunti anche ciclopici massi trasportati da elicotteri e destinati a tagliare la strada alla lava.

Restano accessissime, intanto, le polemiche sul totale disinteresse della Protezione civile per l'eruzione. I minacciosi sviluppi della situazione erano stati segnalati già un mese fa, ma il ministro Capria ha atteso la conclusione della campagna elettorale per occuparsi dell'emergenza e solo venerdì si è recato a Catania per un sopralluogo personale. Ieri, nel tentativo di recuperare il tempo perduto, la riunione del Consiglio dei ministri è stata quasi integralmente dedicata alla situazione alle pendici dell'Etna. Nella zona è stato decretato lo stato d'emergenza, che consentirà a Capria di muoversi come meglio crede per fronteggiare il disastro.

SERVIZIO A PAGINA 11



L'Etna a un passo da Zafferana. Sarà bombardato

L'Etna aspetta di essere bombardato da un momento all'altro. La Marina e l'esercito sono pronti ad intervenire. Dopo che il governo ha dichiarato lo stato d'emergenza, solo la pioggia e la nebbia ora proteggono il vulcano siciliano dagli esperimenti dei tecnici. A Zafferana, il paese alle pendici del vulcano che sta per essere aggredito dalla lava, la gente guarda dalle finestre e prega dopo aver trascorso l'intera notte sveglia. L'esercito in stato di allarme anche nella base Nato di Sigonella. Ma ad essere in allarme e, soprattutto, il ministro della protezione civile Nicola Capria, a cui ieri pomeriggio il governo ha dato pieni poteri dopo aver affidato il controllo dell'emergenza. **A PAGINA 4**

IL MANIFESTO - 12 APRILE

Per la prima volta la Protezione civile autorizzata a usare "tutti i mezzi necessari"

Etna, la grande paura

Stato di emergenza: la lava sfiora le case.

Mine ed elicotteri oggi contro il vulcano.

IL SECOLO XIX, 12.04.1992

La marina sull'Etna farà esplodere mine per deviare la lava



La lava è ormai a un chilometro dalle case di Zafferana Etnea e il governo proclama lo stato di emergenza. Pieni poteri al ministro della Protezione civile Capria che ha mobilitato gli incursori della Marina. Tenteranno di deviare il fiume di magma con mine speciali, mentre elicotteri Usa lanceranno blocchi di cemento anticarro. Accantonata l'ipotesi delle «bombe intelligenti», prosegue anche la costruzione di sbarramenti artificiali.

GUALAZZINI E PÜCCI A PAGINA 9

Cause e conseguenze

IL VULCANO "BUONO"

L'Etna, con i suoi 40 chilometri di diametro alla base ed un'altezza di 3.350 metri, è il più grande vulcano attivo d'Europa. La sua attività, mai cessata, inizia circa 500-700mila anni fa, ma le prime testimonianze scritte risalgono al 693 a.C. La grande caldera chiamata Valle del Bove (area collassata a seguito dello svuotamento della camera magmatica) ha almeno 10-20mila anni di età. Il vulcano è costituito da centinaia di crateri grandi e piccoli, piccoli coni e fratture, attraverso i quali il magma trova infinite vie di uscita, anche se alcune di esse risultano vie privilegiate, come il cratere centrale o il cratere di nord-est, dai quali fuoriescono spesso imponenti colate laviche. Dal 1987 nell'area etnea è stato istituito il più vasto parco naturale siciliano, che si estende su 58mila ettari di territorio.

Le fasi di attività più significative, per i riflessi che hanno avuto nella predisposizione di efficaci modelli d'intervento della Protezione civile, sono state quelle del 1983 e 1991-93. Il 1983 è stato l'anno del primo tentativo al mondo di deviazione di una colata lavica per mezzo di esplosivi e nel 1992 la stessa tecnica, migliorata, è stata adottata a difesa del centro abitato di Zafferana Etnea. Gli interventi hanno visto contrapposti due differenti approcci alla gestione del territorio, con inevitabili polemiche: da una parte quello dell'intervento umano sugli eventi naturali, con l'obiettivo di contenere i danni materiali arrecati dalle eruzioni, dall'altra quello di tutela dell'ambiente e degli ecosistemi. A sostegno della seconda tesi si ricordava che l'Etna si era sempre dimostrato un vulcano "buono", che arreca danni alle coltivazioni e talvolta ai centri abitati, ma non uccide, non minaccia abitualmente la vita dell'uomo.

IL GIORNALE -
12 APRILE

Un paese in pericolo se non si riuscirà a fermare l'onda di magma

E intanto si prepara l'evacuazione

L'operazione contro il vulcano organizzata in due fasi: prima verranno minati i canali di scorrimento della lava; poi, se necessario, verranno gettati dieci blocchi di cemento vicino alle bocche di fuoco.

IL RESTO DEL CARLINO, 12.04.1992

Entrano oggi in azione i quattro specialisti di esplosivi che cercheranno di deviare il corso della lava

L'ordine è di sabotare l'Etna

Le speranze di salvare Zafferana legate alle mine degli incursori. Se la missione dovesse fallire, il paese dovrà essere sgomberato.

IL MESSAGGERO, 12.04.1992



la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari



Anno 17 - Numero 86 - L. 1200

SEDE: 00185 ROMA, P.zza Indipendenza 11/b, tel. 06/49821, Fax 49822923 (c. post. 2412 Roma AD). Sped. abbon postale gr. 1/70. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria Sc. 26, Belgio F. 8,75, Canada \$ C. 2,5, Danimarca Kr. 15, Egitto Pt. 700, Finlandia Fmk 10, Francia F. 12, Germania D. M. 3,5, Grecia Dr. 420, Inghilterra Lst. 1,30, Lussemburgo F. L. 50, Malta Cents 32, Monaco P. F. 12, Norvegia Kr. 15, Olanda Fl. 4, Portogallo Esc. 350, Spagna Ptas 200, Svezia Kr. 15, Svizzera Fr. 2,80, Svizzera Tlc. Fr. 2,5, U.S.A. \$ 2,25, U.S.A. West Coast \$ 2,50. La Repubblica (Usps 005783) is published daily except Monday for \$795 per year. Second class postage paid at Long Island City N.Y. and additional office. Postmaster: send address changes to Speedimpex 45-45 39th Street Long Island City N.Y. 11104. Pubblicità concessionaria: A. MANZONI & C. - Milano - via Nervesa 21 tel. 02/574941

domenica 12
lunedì 13 aprile 1992

*Sgomento in Inghilterra
dopo la strage di venerdì*

L'Ira minaccia

"Colpiremo ancora"

Major presenta i nuovi ministri

LONDRA - Dopo le bombe che hanno sconvolto il centro di Londra l'altra notte, l'Ira minaccia di tornare a colpire. Nella rivendicazione delle due esplosioni che hanno provocato tre morti i terroristi hanno annunciato altri attentati. John Major, il giorno dopo l'inaspettato trionfo, ha già provveduto a un rimpasto nel governo. Ma, contrariamente alle previsioni, il Cancelliere dello Scacchiere Norman Lamont, un thatcheriano puro, rimane al suo posto. Promosso Heseltine, al Commercio e Industria. Domani invece lo sconfitto leader laburista Kinnock darà le dimissioni. La Cee intanto si interroga sul significato per l'Europa della vittoria di Major.

ALLE PAGINE 4 e 5 i servizi
di PAOLOFILO DELLA TORRE, FRANCO PAPPITO
e PIETRO VERONESE

La decisione del governo mentre si fa sempre più drammatica la situazione a Zafferana

Emergenza Etna

Esercito e "incursori" mobilitati contro la lava



*Ci sono anche i Black Stallion,
gli elicotteri Usa. Si tenterà un
esperimento inedito: deviare
la colata con l'esplosivo*

ZAFFERANA ETNEA - E' uno scenario di guerra. Ci sono i Black Stallion, gli elicotteri da combattimento usati dagli americani nella guerra del Golfo. Ci sono gli uomini dell'Esercito. E gli incursori della Marina militare. Obiettivo: fermare il fiume di lava incandescente che minaccia ormai da vicino le case del paese. Nelle ultime 15 ore è avanzato di trecento metri. Emergenza ormai è dir poco. Nella giornata di oggi, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, si procederà ad un esperimento mai tentato: quattro specialisti di esplosivi, gli incursori della Marina, dovranno piazzare le cariche a tempo per spezzare la corsa della lava e deviarla in una zona disabitata.

ALLE PAGINE 2 e 3 i servizi
di ATTILIO BOLZONI e TURI CAGGEGI

Anche Agnelli e Ciampi al Quirinale

Cossiga prepara l'addio...

Pensa di dimettersi per sbloccare la crisi



Rinviato a oggi per il maltempo
l'intervento con mine e massi per rallentare
il flusso del magma
La lava avanza tra le risse
*Deviare la colata? Mezza Zafferana insorge e
blocca il progetto.*

Il maltempo blocca ancora gli incursori, l'Etna non si ferma

La lava assedia Zafferana

L'esercito sgombera le prime case



Uno degli uomini in lotta con l'Etna osserva il fronte lavico più avanzato che ormai assedia l'abitato di Zafferana

CATANIA. A Zafferana Etna è stata una giornata di paura, di attesa, di delusione: le operazioni annunciate dalla Protezione Civile per bloccare la colata di lava che minaccia il paese sono state rinviate da un'ora all'altra a causa del maltempo che ha impedito agli elicotteri di alzarsi in volo. Intanto il fronte della lava ha superato anche l'ultima trincea di terra che proteggeva l'abitato. La gente continua a sperare, anche i tecnici hanno ancora fiducia di poter trovare una soluzione prima che le case siano investite. Il ministro Nicola Capria ha detto che il piano di sgombero è pronto ma che per ora non vi è ragione per attuarlo. Oggi si tenterà nuovamente di intervenire alle alte quote, unica soluzione possibile, eventualmente anche con gli elicotteri della Marina Usa, che dovrebbero bersagliare la bocca eruttiva con grossi blocchi di cemento. Tentativi di deviazione della lava a bassa quota, invece, sono vietati dalla legge perché potrebbero spingere la colata verso altri centri abitati.

Albanese e Fornari A PAGINA 3

I TENTATIVI DI DEVIAZIONE DELLE COLATE

I tentativi di cambiare la direzione delle colate originate dalle eruzioni laterali hanno avuto altri precedenti nel passato. Il primo documento storico di un tentativo di deviazione per allontanare la colata da zone abitate risale all'eruzione del 1669, durante la quale un gruppo di cittadini catanesi, coperti con pelli di bue bagnate per proteggersi dal calore, aprirono un varco nelle pareti di un canalone lungo il quale scorreva la lava che minacciava Catania. Tale intervento, che parve inizialmente aver raggiunto il successo, ebbe l'effetto di deviare la lava verso la città di Paternò, i cui abitanti assalirono furibondi i catanesi e li allontanarono dalla breccia, che presto venne richiusa da nuova lava raffreddata. Il risultato fu che la lava, chiusa la breccia, ricominciò ad avanzare verso Catania, distruggendo un'ampia parte della città prima di raggiungere il mare. Ciò portò all'introduzione di una particolare legislazione che vietava la deviazione delle colate laviche, Legge che rimase in vigore sino al 1983.

L'eruzione del 1983 faceva temere per i centri abitati di Ragalna, Belpasso e Nicolosi. Nonostante opinioni contrastanti fu deciso di deviare la lava distruggendo le pareti del canale di alimentazione principale con esplosivi. Dopo aver creato un nuovo alveo con le ruspe, il 14 maggio 1983 l'argine naturale, nel quale erano stati praticati decine di fori per inserire le cariche, fu fatto saltare con l'esplosivo, in modo che la lava deviasse verso la canalizzazione artificiale. La colata venne deviata, ma il successo fu parziale: problemi tecnici durante la preparazione dell'intervento non consentirono la completa distruzione delle pareti del canale e solo una piccola frazione del flusso deviò per qualche tempo verso il canale artificiale. L'eruzione, comunque, ebbe ben presto termine. Complessivamente, l'intervento risultò un'esperienza importante ai fini di Protezione civile.

LA STAMPA - 13 APRILE

In azione i tecnici e gli artigiani della
Protezione civile

L'Etna sta resistendo e sconfigge le mine

"I marocchini fanno i portacenere con la lava, questa è un'attrazione turistico-telesiva. Gli elicotteri servono per portare a spasso personalità e cameraman.

Succederà quel che Dio vorrà".

IL GIORNALE DI NAPOLI, 14.04.1992

Protezione civile di fronte ad
un'emergenza annunciata da tempo

Ceneri sull'esecutivo

L'eruzione dell'Etna rivela

l'improvvisazione di sempre.

"Solo la Madonna ci può salvare".

Questa frase ha riportato più d'un cronista per descrivere lo stato d'animo degli abitanti di Zafferana.

LA VOCE REPUBBLICANA, 14.04.1992

il fisco
 Il settimanale tributario
 più diffuso in edicola
 o in abbonamento
 Anno XIII, N. 15, una copia L. 1200

il Giornale

del lunedì

il fisco
 PER I NUOVI ABBONAMENTI
 CHIAMATA GRATUITA
 NUMEROVERDE
 1678 - 61160
 Milano, lunedì 13 aprile 1992

A sette giorni dal voto Confronti umilianti

Lunedì scorso abbiamo conosciuto i risultati delle elezioni. Sono passati sette giorni. Sette giorni perduti, senza governo, senza Parlamento, con la lira che sfugge, la malavita che uccide, Gheddafi che ci befpeggia e perfino l'Etna che si scatena contro i soliti umilianti ed offesi.

Giovedì scorso sono andati a votare gli inglesi, venerdì hanno conosciuto i risultati, sabato avevano il nuovo governo. Passeranno ancora un paio di giorni e avranno anche il nuovo capo dell'opposizione, perché quello che ha perduto le elezioni, correttamente, se ne va.

lo ripetiamo, quella che il 5 aprile è stata la disfatta di una classe dirigente sta degenerando in disfatta del sistema politico.

Il 5 aprile non è stato un altro 28 ottobre 1922: gli italiani non hanno inteso dire no alla democrazia per un nuovo fascismo, hanno soltanto rinnegato una generazione di politici, di maggioranza e d'opposizione. Una generazione non solo anagrafica. Ma gli ultra della partitocrazia fingono di non rendersene conto, fingono di credere che il problema si risolveva sostituendo il presidente del Consiglio o il segretario della Dc con altri due personaggi della partitocrazia. Fingono di non vedere che Major, solo per aver vinto in modo non squallido, ha cambiato in 24 ore tutti i ministri, tranne due. Non si piegano all'idea che gli italiani vogliono vedere facce nuove. E così stanno commettendo il più grande delitto: estendere a tutta la democrazia la condanna pronunciata solo contro di loro. Speriamo che gli uomini nuovi di tutti i partiti gli impediscano.

Federico Orlando

I cittadini di Zafferana si oppongono a deviazioni artificiali della colata: vogliono solo che sia bloccata

La battaglia dell'Etna

Impedito ieri dal maltempo, oggi l'intervento degli incursori della Marina e degli elicotteri Usa



Del nostro inviato
Zafferana - Visibilità quasi nulla, pioggia, tempesta di nevischio hanno impedito per tutta la giornata di ieri che gli elicotteri potessero portare esplosivi e parallelepipedi di cemento fino alle alte quote per poter intasare le bocche di ingrottamento della lava fermando il flusso e facendola disperdere nelle zone alte. A metà pomeriggio s'è tentato di far salire le ruspe fino al pian del Bove per alzare ad alta quota nuovi sbarramenti. Proteste degli ambientalisti che impertenti ammettono solo distinzioni naturali abortendo gli interventi umani, il ministro della Protezione civile Nicola Capria a tentare disperate meditazioni.

Il trasferimento di sei ruspe è stato rimandato a questa mattina. Intanto la lava si è ingrossata anche di poco sotto la val Calanna dalla quale è balzata fuori giovedì scorso e, come sparata in una canna di fucile, ha potuto alimentare senza raffreddarsi il fronte ormai già quattro chilometri più sotto rimettendolo in movimento veloce. Ha travolto tre sbarramenti e inghiottito un paio di case coloniche. È contrariato

lare le fonti energetiche. L'invito alla collaborazione di tutti superando polemiche e dissensi come quelli scoppiati negli ultimi giorni è stato raccolto per primo dal sindaco Leonardi: «C'è chi dovrà pagare i ritardi inammissibili - ha detto - ma ogni discussione è dopo». Il ministro Capria ha negato l'esistenza di scontri tra Protezione civile, scienziati e amministratori locali, i ritardi nella prevenzione e negli interventi, l'accusa di disattenzione per il problema Etna perché il governo era troppo impegnato nelle elezioni. Ha definito ogni attacco stesi preconcetti, proiezioni residue di campagna elettorale. Il vulcanologo Franco Barberi che dirige fin

dall'inizio le operazioni a sua volta ha smorzato le polemiche ricordando che solo dal 19 marzo è entrata in vigore la legge che permette alla Protezione civile di poter costruire ove necessario anche quelle opere di prevenzione che finora gli ambientalisti hanno impedito: «L'Italia è un Paese in ritardo», ha commentato. Con il sismologo Letterio Villari ieri mattina Barberi era riuscito in elicottero, attraverso uno squarcio momentaneo tra le nubi, a raggiungere sulle bocche effusive gli incursori per preparare l'intervento con gli esplosivi. Appena l'elicottero è atterrato le nubi si sono richiuse e, ha poi detto il ministro Capria, gli elicotteristi Barberi e Villari hanno rischiato la vita per tornare, viceversa avrebbero dovuto ridiscendere a piedi e la drammatica gara col tempo non permetteva indugi. Il buio e il caldo prima delle otto, gli incursori sono tornati alle basi pronte a ritornare all'alba sull'Etna per far esplodere le cariche.

Beppe Guazzalini

Guerra delle cifre tra Fs e Cobas ma un treno su due è rimasto fermo

CASACCIA A PAGINA 5

ALTRI SERVIZI A PAGINA 4

IL GIORNALE - 13 APRILE

TARCAR
 DESIDERIO AUTO FINANZIATO.
 UN FINANZIAMENTO DI 30 MILIONI IN TRE MESI
 SENZA INTERESSI SU 33 BERLINA.

Il Messaggero

TARCAR
 CONSORTIAGON
 SINO AL 30 APRILE
 CONDIZIONATORE D'ARIA
 COMPRESO NEL PREZZO

Anno 114° N. 102 s. Martino I papa ● Spediz: abbonamento postale Gruppo 1/70 Il Meridiano Un numero L. 1.200 (arretrato L. 2.400) Lunedì 13 Aprile 1992

Il maltempo impedisce l'intervento dell'esercito. Notte di paura a Zafferana

La lava avanza sulle case

Evacuati alcuni cascinali. I terrapieni improvvisati all'ultimo momento non riescono a fermare il fiume incandescente

LO SPORT

Biancazzurri e giallorossi raggiunti al novantesimo

Lazio, la solita beffa finale

La Roma sogna per due minuti

Rinvio a oggi per il maltempo l'intervento con mine e massi per rallentare il flusso del magma

La lava avanza tra le risse

Devviare la colata? Mezza Zafferana insorge e blocca il progetto

ZAFFERANA ETNEA — La lava avanza ed è tutta colpa di Roma. Così almeno pensano gli abitanti di Zafferana, che osservano con preoccupazione l'avvicinarsi della colata incandescente alle prime case del paese. Tra accuse di interventi tardivi, tirate d'orecchi ai politici locali — «tanto preoccupati delle elezioni che si sono dimenticati di noi» — e violente liti tra gli stessi abitanti, chi vive sulle pendici dell'Etna non sa più a che santo votarsi.

Un uomo che rischia di perdere i suoi terreni accusa: «Tutti sapevano che la lava avrebbe rotto gli argini, ma invece di far qualcosa la Protezione civile mandava tre volte al giorno un elicottero carico di signore impellicciate: un tassì pagato dai contribuenti».

Intanto si fa strada il dubbio sulla legittimità degli interventi. I vulcanologi non parlano più di

devviare la colata: la popolazione è divisa, molti sono preoccupati che la nuova diga in costruzione possa far cambiare direzione alla lava e mandarla a colpire le loro proprietà anziché quelle di altri. E la legge blocca i tecnici: chi pagherebbe i danni derivanti dallo spostamento? In materia c'è un precedente che preoccupa le autorità: tre agricoltori danneggiati da un intervento analogo dopo l'eruzione del 1983 hanno fatto causa allo Stato.

Ieri sera il consiglio comunale doveva discutere proprio di questo problema. Una seduta infuocata, cui ha posto fine una dichiarazione del ministro Capria: «Sia chiaro, non si interverrà per modificare il corso naturale della lava». Anche ieri, per il maltempo, è stato rinviato l'intervento con mine e blocchi di cemento. Si tenterà oggi.

Cavaliaro, Tucci o Sciacca
alle pagine 2 e 3



ZAFFERANA ETNEA — La lava avanza, ma polemiche e maltempo ritardano le operazioni per fronteggiarla (Ansa)

Provvedimenti

GLI INTERVENTI DI DIFESA PASSIVA

La mitigazione dei danni attesi per effetto di un'eruzione vulcanica è un'operazione complessa, nella quale si possono distinguere interventi di difesa "passiva" ed interventi di difesa "attiva".

Il principale strumento di difesa "passiva" è costituito da una opportuna dislocazione degli insediamenti abitativi e produttivi, tenendo conto, naturalmente, delle specificità delle diverse tipologie di attività eruttiva. L'attività vulcanica prevalentemente effusiva, come nel caso dell'Etna, che si caratterizza per il lento flusso lavico, produce certamente effetti devastanti sul territorio, distruggendo ogni cosa e rendendo improduttivo il suolo per secoli, ma non costituisce, di norma, minaccia per le vite umane.

In questo caso due sono gli elementi essenziali da tenere in considerazione:

- la vicinanza alle aree dove è più probabile l'apertura di bocche e fratture eruttive;
- i vincoli morfologici che condizionano il flusso delle colate laviche.

L'edificazione in genere dovrebbe essere evitata nelle aree poste in prossimità ed a valle di quelle dove maggiore è la probabilità che si aprano bocche e fratture eruttive.

Allo stesso modo la pianificazione territoriale dovrebbe impedire l'utilizzo di solchi vallivi e/o aree morfologicamente depresse nei settori esposti al potenziale ingresso di flussi lavici. Un ulteriore elemento che deve essere inserito nella sfera delle difese passive è rappresentato dalla pianificazione per la gestione delle emergenze che, considerando l'assetto del territorio, consente di prevedere quali saranno le esigenze e gli interventi necessari in emergenza per la mitigazione dei danni provocati da un'invasione lavica.

CORRIERE DELLA SERA — 13 APRILE

La task-force italoamericana ha sferrato il contrattacco sul vulcano ma i risultati finora sono stati modesti

Etna: la guerra è appena cominciata

I blocchi di cemento sono spariti nella lava come biscotti friabili in una scodella di latte.

CORRIERE DELLA SERA, 14.04.1992

“Se questa montagna decide di vincere alla fine vince”, così è scattata l'operazione per contenere la lava

“Devi stare buono, caro vulcano”

Le grandi prove con i tecnici e i militari: scongiuri, allarmi e tanto coraggio.

CORRIERE DELLA SERA, 14.04.1992

Zafferana tira un respiro di sollievo. Arriva il critico d'arte e dice: “Speriamo che la lava faccia piazza pulita di quelle brutte case”. Scoppia una lite furibonda con gli abitanti: “Lei non ha diritto di venire qui a offendere la gente che soffre”

A Zafferana esplose la “bomba Sgarbi”

Questa frase, pronunciata, ieri a Zafferana Etna da Vittorio Sgarbi, ha scatenato l'ira degli abitanti del luogo. Ne è nata una violenta lite sedata soltanto dall'intervento del Sindaco e dei Carabinieri. Il neo deputato liberale è arrivato sull'Etna perché, ha detto, “il vulcano in eruzione merita di essere visto”.

L'UNITÀ, 14.04.1992



la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari



Anno 17 - Numero 87 - L. 1200

SEDE: 00185 ROMA, P.zza Indipendenza 11/b, tel. 06/49821, Fax 4982232 (5 cost. 2412 Roma AD). Sped. abbon. postale: 1/73 PREZZI VENDITA ALL'ESTERO: Austria Sc. 26; Belgio F. B. 75; Canada \$ C. 2,5; Danimarca Kr. 15; Egitto Pt. 700; Finlandia Fmk 10; Francia F. 12; Germania D. M. 3,5; Grecia Dr. 420; Inghilterra £st. 1,30; Lussemburgo F. L. 50; Malta Centa 32; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda Fl. 4; Portogallo Esc. 350; Spagna Pts 230; Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tic. Fr. 2,5; U.S.A. \$ 2,25; U.S.A. West Coast \$ 2,50. La Repubblica (Lips 005783) is published daily except Monday for \$795 per year. Second class postage paid at Long Island City, N.Y. and additional office. Postmaster: send address changes to Speedimex 45-45 39th Street Long Island City N.Y. 11104. Pubblicità concessoria: A. MANZONI & C. - Milano - via Nervesa 21 tel. 02/574941

* *

martedì 14 aprile 1992

Se dopo
il voto
niente
cambia...

di ALBERTO RONCHEY

DAL 6 aprile, pare che in Italia gli elettori siano sotto accusa. Nessuno, fra politici e politologi, esprime il biasimo in chiari termini, ma è sottinteso. Eppure, qual è la colpa degli elettori? Nel primo voto politico dopo eventi come la caduta del muro di Berlino e la dissoluzione dell'Urss, hanno concluso che potevano riprendersi il libero arbitrio, perché non esistevano più i tradizionali pericoli o vincoli esterni. Volevano contrastare o se possibile abbattere questa partitocrazia e hanno tentato l'impresa nel solo modo possibile, decretando la frantumazione delle rappresentanze parlamentari. C'era un altro modo? Non c'era. E non se ne poteva più, fra il massimo debito pubblico e i peggiori servizi pubblici d'Europa, lottizzazioni e arroganze del potere, appalti e tangenti. Ora certo non è semplice formare un governo. fronteggiare il di-

Giornata drammatica, è cominciata la "guerra" per salvare le case di Zafferana, oggi nuovo tentativo

L'Etna resiste alle bombe

Esplodono le mine, gli elicotteri attaccano dal cielo
Ma il fiume di lava non si ferma

Oggi la Dc affronta il caso-Forlani

Cossiga minaccia

*"Me ne andrò
il 18 di aprile"*

Occhetto va al Quirinale

"D'accordo, dimettiti"

Più di 400 chili di esplosivo sono stati fatti brillare a duemila metri. Il magma incandescente ha quasi raggiunto i primi edifici. Sgarbi cacciato via dalla folla inferocita

ZAFFERANA - Il tritolo non ha domato l'Etna. I 440 chili di esplosivi collocati a duemila metri hanno sfondato solo una parte della parete di lava senza riuscire a deviare la colata. E dal cielo gli elicotteri "Black Stallion" hanno lanciato giganteschi blocchi di cemento subito inghiottiti dal magma incandescente. Oggi si farà un altro tentativo ma la lava continua a scendere verso Zafferana. «Non possiamo dire di avere vinto - ha detto Franco Barberi, capo della squadra degli scienziati - ma quello che siamo riusciti a fare ci incoraggia». Oggi altro attacco alla montagna. A Zafferana ieri è arrivato anche Vittorio Sgarbi; una folla inferocita lo ha cacciato via quando ha detto di preferire la lava alle «case bruttissime» del paese.

ALLE PAGINE 2 e 3 i servizi di ATTILIO BOLZONI ANTONIO CIANCULLO, TURI CAGEGGI

La vendetta del Gigante

di GIOVANNI VALENTINI

SOTTO la pioggia di lava che l'Etna sta eruttando ormai da quattro mesi, non è il caso di rifugiarsi nel qualunquismo nazionale: sarà anche «ladro» il governo, nel senso del proverbio popolare, ma questa volta la cosiddetta «questione morale» non c'entra. Diciamo pure che l'evento, previsto e annunciato dagli esperti, non poteva più essere evitato perché appartiene a quel genere di calamità davanti a cui perfino l'uomo moderno si sente schiacciato dalla forza arcana della natura, sopraffatto, ridimensionato nel suo delirio di onnipotenza tecnologica.

SEGUE A PAGINA 8

REPUBBLICA - 14 APRILE

Parla la gente: denunciavamo il pericolo, ma
c'erano le elezioni

**Al vulcano si perdona, alla
burocrazia no**

Un clima strano, tra guerra e vacanza.

"Era un paradiso di meli in fiore, ora è un mare di lava". I timori perché si finirà per deviare la colata "dal suo corso naturale". E per gli indennizzi previsti dalla Legge poche illusioni: "Finirà tutto all'italiana".

AVVENIRE, 14.04.1992

Anche l'ultima delle barriere sta
per essere oltrepassata.

Una casa travolta si è sciolta
Tazieff: "Interventi sbagliati"

Per il vulcanologo francese Harun Tazieff: "È stato un grande errore non prendere le stesse misure adottate nel 1983 quando la colata che minacciava Nicolosi fu colpita alla testa, alla sorgente, causando il blocco della massa lavica".

LA STAMPA, 14.04.1992

La colata inghiotte una casa, ma Zafferana riprende a sperare

Etna, rallenta il fiume di fuoco

*La lava è stata frenata da nuove esplosioni di mine
E oggi si tenta di bloccare il magma con enormi massi*

IL MESSAGGERO - 14 APRILE

Ieri giornata campale: incursori della Marina e soldati Usa contro il "mostro"

Il maltempo aiuta l'Etna

Quasi inutile l'immane sforzo compiuto.

Hanno bombardato il "mostro" in tutti

i modi: con cariche di esplosivo,

con massi fatti cadere dagli elicotteri.

Il tutto per dirottare il fiume incandescente

di lava che minaccia Zafferana.

Resta un filo di speranza. E a quello si

aggrappano gli abitanti di Zafferana per

salvare il loro paese.

IL SECOLO XIX, 14.04.1992

Il vulcanologo prof. Barberi contesta le dichiarazioni dell'illustre collega Tazieff

Fioccano le polemiche e sono ardenti come l'eruzione

"Questa eruzione, rispetto a quella dell'83,

ha comportato nuove e più problematiche

difficoltà, come ad esempio la rapidità delle

pareti che non consente più un avvicinamento

agevole". Barberi ha anche osservato: "C'è da

presupporre che se nove anni fa i meccanismi

da noi messi in moto funzionarono, non si

vede perché non debbano funzionare oggi".

IL GIORNO, 15.04.1992

GLI INTERVENTI DI DIFESA ATTIVA

Venendo alle difese "attive", le esperienze maturate in occasione delle eruzioni del 1983 e del 1991-93 hanno dimostrato la possibilità di un intervento, certamente non risolutivo, ma efficace di deviazione dei flussi lavici nel caso tali flussi giungano a minacciare centri abitati. Già nel suo rapporto del 17 maggio 1983, il Comitato di consulenza tecnico-scientifico per il vulcano Etna (CCTSVE), costituito *ad hoc* come emanazione della Commissione Grandi Rischi ed operante presso la Prefettura di Catania, sottolineava i risultati soddisfacenti, ai fini della Protezione civile, ottenuti con il primo esperimento di deviazione eseguito mediante esplosivi. Durante l'eruzione del 1991-93, il 14 marzo 1992 il fronte lavico era arrivato a Portella Calanna, a 2 km da Zafferana Etna. Nel corso dell'eruzione si era osservata la grande facilità della colata ad "ingrotrarsi", con la formazione di tunnel fino ad oltre 8 km di distanza dalle bocche, con mantenimento di temperatura e fluidità elevate e conseguente significativa capacità di avanzamento. Il fronte lavico, nonostante i terrapieni di sbarramento e gli interventi a monte realizzati fino al 22 maggio, era giunto in due riprese a soli 700 - 800 m di distanza dalla periferia di Zafferana. Era dunque molto forte il rischio che senza interventi di difesa attiva la lava avrebbe raggiunto Zafferana e avrebbe provocato gravi danni materiali. Gli interventi furono efficaci anche se non fu possibile evitare la distruzione del sistema di captazione idrica del Comune di Zafferana e di alcune case isolate, per lo più rurali; come pure la devastazione dei frutteti di Val Calanna e di altri nella zona di Piano dell'Acqua, e la distruzione della strada di accesso a Val Calanna. Danni di una certa rilevanza, valutabili in circa 3 miliardi di lire dell'epoca, ma poca cosa rispetto a quelli che avrebbe causato la lava se avesse sommerso il centro abitato.

CORRIERE DELLA SERA

CS Editoriale Quotidiani | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Sallustiana 28 MILANO 20121 - Telef. da Milano 8339 - Intercom. (02) 8353 - Indirizzo teleg. CORSERA - Telex 310031 | SEDE DI ROMA 00100: Via Tomacelli, 160 - Tel. (06) 684.021 | PUBBLICITÀ RCS Pubblicità S.p.A. - 20124 MILANO - Via Vesputio 2 - Telef. (02) 6390.1

PREZZI D'ABBONAMENTO (ITALIA c.c. 427) Corriere della Sera per sei mesi L. 385.000, per un anno L. 700.000, per due anni L. 1.300.000, per tre anni L. 1.900.000. Spedizioni in abbon. post. 7/75. PREZZI D'ABBONAMENTO: ESTERO (per informazioni telefonare al numero 02 83 50 60 68) U.S.A. Corriere della Sera (U.S.P.) 667.570 Postmaster pay for \$ 6.00 yearly in Milan Italy. Second Class Post. Paid at U.S. Post and Mail Office, Chicago Address: Subscription Dept. 40, 300 N. LaSalle St., Chicago, Ill. 60610

Rottura col Parlamento sull'austerità, allarme di Bush Affonda il governo Eltsin Riforme appese a un filo

DOLLARI E POTERE

di F. VENTURINI

I suoi seguaci temevano i rigori dell'inverno, ma per Boris Eltsin la prova più ardua è giunta con il disgelo della primavera. Il braccio di ferro in corso al Parlamento di Mosca nasconde a malapena una dura lotta di potere, la prima vera resa dei conti da quando sul Cremlino non sventolava più la bandiera rossa. E per misurare l'asprezza della battaglia, per capire quanto tenaci siano i contrasti sul ritmo e sulla portata delle riforme, basta individuare la posta in gioco: il controllo della cassa, la gestione di quegli aiuti occidentali che nella Russia della miseria valgono più di un esercito amico.

A scatenare le ostilità è stato il calendario sul

MOSCA — Il governo dimissionario, il Parlamento spaccato, il programma di riforme economiche in pericolo, l'aiuto occidentale in forse. La prima crisi politica della Russia post-comunista potrebbe far naufragare il progetto eltsiniano di raggiungere l'Occidente a tappe forzate. Oggi il Congresso dovrebbe votare un estremo compromesso, ma le speranze di ricomporre il conflitto fra governo e Parlamento sono poche. Dopo la risoluzione ostile alle riforme e al governo Eltsin approvata sabato dai deputati russi, ieri tutti i ministri hanno presentato le dimissioni al presidente della Repubblica, che è anche capo dell'esecutivo. Eltsin «ha preso atto», ma si è riservato di decidere il da farsi alla fine della sessione parlamentare, sperando che i deputati tornino in qualche modo sul

la loro decisione e consentano una soluzione di compromesso. Ieri, tuttavia, la seduta del Congresso si è chiusa con un nuovo incidente tra il presidente dell'assemblea, Kasbulatov, che ha insultato il governo, e i ministri, i quali hanno lasciato l'aula parlamentare.

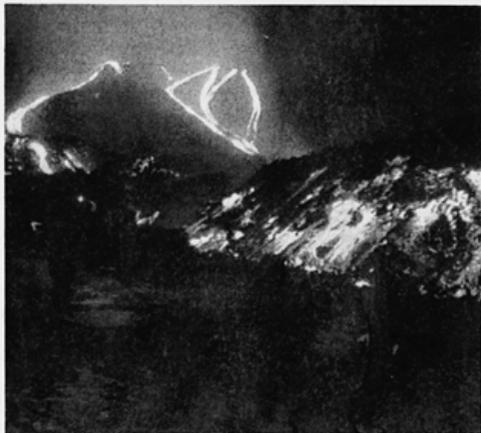
Il comunicato con cui i ministri di Eltsin hanno presentato ieri le dimissioni è suonato come un atto di accusa contro i deputati. «Nel loro insieme le richieste avanzate dal Congresso condannano il Paese all'iper inflazione, significano la sospensione del processo di privatizzazione e il fallimento della riforma agraria — sostiene il documento —. Simili decisioni portano inevitabilmente a una diminuzione del sostegno internazionale e rimettono la Russia sulla via dell'isolazionismo».

Bonomi e Valentini a pagina 11

Incuriosi all'assalto, Sgarbi fa scandalo: spero che la lava cancelli queste brutte case

L'Etna sconfigge le mine

Un fiume di fuoco ha ingoiato i blocchi di cemento lanciati dagli elicotteri
Terremoto nel cuore dell'Europa dopo 230 anni: un morto, 40 feriti, panico



ZAFFERANA ETNEA — Un'altra notte di paura sul vulcano in eruzione (Foto Ap)

ZAFFERANA (Catania) — Nel giorno dell'attacco l'Etna ha inghiottito la pioggia di massi provocata dall'esplosione di 500 chili di mine e 80 chili di tritolo, strisciando come biscotti in una tazza di latte anche le quattro barriere anti-terrorismo di cemento lanciate in una gola dai marines americani.

I vulcanologi che tentano di difendere il paese sempre più minacciato dalla lava considerano i tre tentativi «prove ben riuscite» e si preparano a ripeterle ogni perché ieri pomeriggio tutto è stato sospeso a causa delle nubi formate in quota dopo un mattino azzurro.

Campane a stormo per il consiglio comunale riunitosi in nottata.

In paese ha fatto scandalo Vittorio Sgarbi: «Mi auguro di vedere la lava che cancelli queste case orribili». Ha rischiato il linciaggio.

Cavallaro, Sciacca e Tucci alle pagine 2 e 3

BONN — Il cuore dell'Europa scopre la paura del terremoto. Alle tre della notte fra domenica e lunedì un sisma d'intensità 5,7 della scala Richter ha seminato il panico nel bacino del basso e medio Reno provocando un morto a Bonn, una quarantina di feriti e danni per oltre 75 miliardi di lire. L'epicentro è stato localizzato a Roermond (Olanda), al confine con la Germania. È la prima scossa dopo 230 anni. Atterrite testimonianze parlano di grattacieli che oscillavano come assurd pendoli rovesciati. Il maestoso Duomo gotico di Colonia, sopravvissuto indenne al terribile terremoto del 1756, ha visto precipitare dall'alto delle guglie alcune grandi decorazioni di pietra. Paura anche in Asia dove l'intensità del sisma ha reso necessario il blocco di un reattore della centrale nucleare.

Bigami e Venturi a pagina 5

Alle pagine 8 e 9

ROMA — Occhetto sale al Quirinale e chiede a Cossiga di dimettersi. Il presidente, al Grl, non esclude di lasciare il 18 aprile, ma non per cedere alle richieste, bensì per favorire un accordo tra i partiti. Oggi consiglio nazionale dc.

Alle pagine 8 e 9

UNA scommessa

IO LA FAREI

di G. SARTORI

Se una maggioranza non c'è, non c'è. Quella che c'era sopravvive ancora nei numeri, ma era già un morto ambulante prima del voto, e ora è vieppiù distrutta dal patto referendario trasversale di Segni.

Da quarant'anni l'Italia si affanna nel costruire, e poi ricostruire, «spire larghe maggioranze». Il cen-

CORRIERE DELLA SERA - 14 APRILE

IL GIORNALE - 14 APRILE

Le bocche effusive del vulcano continuano a eruttare oltre un milione di metri cubi di magma ogni ventiquattro ore



Etna, oggi l'attacco decisivo

Cariche esplosive più potenti e blocchi di lava solidificata anziché di cemento

Dal nostro inviato

Zafferana — Niente trionfalismi, ancora preoccupazione e moderata soddisfazione tra tecnici, militari e politici hanno accompagnato ieri tre successivi esperimenti fatti con esplosivo e lancio di blocchi in cemento per tentare di rallentare l'incessante e sempre copiosissimo flusso lavico. Poco più che formiche sull'immane dorso nero dell'Etna con le bocche effusive che continuano a eruttare oltre un milione di metri cubi di magma il giorno, otto incuriosi della Marina militare italiana, a mezzogiorno, hanno fatto esplodere a 2000 metri 480 chili d'esplosivo diviso in quindici cariche su trenta metri lungo il fianco del canale lavico. Al momento dello scoppio gli incuriosi si sono ripartiti a un chilometro e mezzo di distanza. Il boato è stato udito a Zafferana come una fortissima scarica dalle radio e solo dopo una decina di secondi lo si è ascoltato giungere attraverso l'aria che ieri, dopo tanto maltempo, era tersa. Lo scoppio è riuscito a far crollare una parte della stessa crosta sotto la quale scorre la lava mandando dentro detriti e di-

mostrando che si è sulla via giusta: se i detriti fossero di adeguate proporzioni, potrebbero riuscire a intasare la fenditura nella quale la lava si ingrota costringendola a spandersi sopra l'attuale colata raffreddando, per mancanza d'alimentazione calda, il magma che corre nei cunicoli che s'è costruito. In poco più di un'ora si potrebbe paralizzare il fronte lavico a valle. Insomma, sarebbe come riportare l'eruzione alle condizioni di quattro mesi fa quando iniziò, e guadagnare altrettanto tempo.

Ma, con spessori di crosta anche d'una ventina di metri, la mezza tonnellata d'esplosivo ha fatto poco meno che il solletico. Sia il ministro per la

Protezione civile Nicola Capria, sia il vulcanologo Francesco Barberi, hanno già detto che occorrerà molto più esplosivo e parecchi altri interventi in continua successione. Più efficace invece una seconda esplosione provocata mezz'ora dopo a mille metri più in basso sul manto di lava che ha superato l'argine eretto in Val Calanna. Militari del Genio hanno fatto brillare, con miccia lenta, quattro cariche cave da 20 chili l'una sul penultimo dei quattro bracci lavici ingrognati. Le cariche hanno aperto sulla crosta uno squarcio di appena un metro che però la fuoriuscita della lava incandescente ha allargato in pochi minuti fino a tre. Sorvolandolo due ore dopo a bordo d'un elicottero dei Vigili del fuoco, ho visto lo squarcio trasformarsi in una cascata incandescente larga più di una quindicina di metri con subito a lato un'altra fuoriuscita. Lo squarcio, raffreddando notevole quantità di lava, avrebbe dovuto concedere, secondo alcuni, almeno due giorni in più.

Forse troppo ottimismo: dopo una trentina di metri la cascata di lava dalla Val Calanna dispettosamente s'ingrota an-

cora sparsando tra i due bracci che a 50 metri l'ora portano materiale a valle, dove ormai il magma ieri sera era a pelo d'un argine conteso centimetro per centimetro alle ruspe che disperatamente hanno continuato ad alzarlo fino a quando sono cominciate le prime tracciature. È un gran lago nero ribollente di sfoghi rossi e, ora è vieppiù distrutta dal patto referendario trasversale di Segni.

Il cemento ha però peso specifico inferiore al magma, i blocchi invece d'affondare e intasare le bocche, facendo uscire la lava, si sono messi a galleggiare come barchette lo per sfarinarsi per il calore. Si riterà con massi di magma raffreddato. Combattere la lava con la lava, ha sempre detto Franco Barberi.

Beppe Guazzalini

IL SERVIZIO A PAGINA 10

ALTRI SERVIZI A PAGINA 2

Le mine e il bombardamento riaccendono la speranza
***Etna, la lava rallenta
 a un passo dal paese***
 Ma inghiotte la prima casa



La prima casa di Zafferana Etnea inghiottita dalla lava

ZAFFERANA - La prima casa è caduta ieri mattina, alle porte di Zafferana, nella campagna di ginestre. La lava l'ha inghiottita; dopo aver bruciato alberi ed orti. Poi, all'improvviso il «fiume rosso» si è placato: in alto le bombe sono riuscite a deviare il magma. Una tregua di cinque ore, e la sera a valle la colata sembra quasi immobile. Ma nessuno si fida. La lava può ricominciare a correre da un momento all'altro. La tecnica delle esplosioni infatti è riuscita solo parzialmente. Oggi gli scienziati italiani, con l'aiuto dei grandi elicotteri

dei marines americani, tenteranno un nuovo esperimento. Cinquanta massi da due tonnellate verranno fatti scivolare in avanti, in modo da «strangolare» la colata, tappando l'ingresso del tunnel di lava. Il magma, costretto allo scoperto dovrebbe finire su un terreno che gli rallenta i riflessi obbligandolo ad una avanzata più lenta. Ma da Parigi il grande vulcanologo Haroun Tazieff spara a zero sulle scelte degli scienziati italiani. «Contro l'Etna state sbagliando tutto. E tenete sotto controllo l'isola di Vulcano».

ALLE PAGINE 2 e 3 i servizi di ATTILIO BOLZONI ANTONIO CIANCULLO e GIAMPIERO MARTINOTTI

LA REPUBBLICA -
 15 APRILE

La Protezione non molla

La lava inesorabilmente avanza, ma è una battaglia storica quella contro il vulcano condotta da soldati veri che puntano a spezzare l'ingrottamento della colata in un punto meno resistente del canale sotterraneo.

Distrutte due case di campagna. Stamani si ritenta con i (vituperati) massi di cemento.

GAZZETTA DEL SUD, 15.04.1992

Proprietario di una casa distrutta offre pane e vino alla lava: «È ospite, anche se indesiderata»

“Vieni mostro di fuoco”, poi le lacrime

Abitanti quasi rassegnati: “Pensiamo a ricostruire”. Queste case le abbiamo costruite con tanta fatica. Saranno brutte, ma servono a dare un tetto alle nostre famiglie”. Per questo, dato per scontato che la lava se ne porterà via parecchie, ci si chiede come fare per ricostruirle il più in fretta possibile.

LA STAMPA, 15.04.1992

A Zafferana Etnea la lava comincia l'opera di distruzione dell'abitato: inghiottita la prima casupola alle falde del vulcano

Il “Gigante” ha iniziato il suo pasto

I potenti esplosivi hanno appena scalfito la dura roccia lavica e le ruspe non riescono ad incidere la superficie del magma. L'ultima speranza è provocare una gigantesca trombosi del canale lavico con cento tonnellate di blocchi di cemento.

SECOLO D'ITALIA, 15.04.1992

L'ESPERIENZA MATURATA

L'operazione 1992, anche in termini di Protezione civile, ha rappresentato quindi un effettivo successo. Sarebbe tuttavia sbagliato se da questa esperienza scaturisse la convinzione che è possibile, sempre e comunque, intervenire a protezione dei centri abitati minacciati dalla lava. Nelle prime ore di un'eruzione pericolosa gli unici interventi possibili sono la costruzione di barriere di contenimento o di deviazione, che hanno anche lo scopo di far guadagnare il tempo necessario alla messa in opera degli interventi di interruzione del flusso lavico in prossimità delle bocche. Tuttavia la costruzione di barriere che guidino la lava verso un percorso con minor danno pone, in zone densamente abitate, gravi problemi di responsabilità e può non incontrare il consenso delle popolazioni interessate, come si è sperimentato anche a Zafferana nel 1992. Inoltre, un intervento come quello del 27-29 maggio 1992 non può essere realizzato in tempi brevi. Occorre infatti, oltre ad una morfologia favorevole, che la attività eruttiva si sia stabilizzata e che il flusso lavico sia confinato dentro un canale ben sviluppato, per evitare che l'intervento venga vanificato dall'apertura di nuove bocche eruttive verso valle o da un improvviso spostamento laterale del flusso. Il raggiungimento di queste condizioni può richiedere alcuni giorni, durante i quali i fronti lavici possono avanzare velocemente verso valle producendo danni ingenti. L'esperienza ha dunque dimostrato che l'intervento umano può modificare le conseguenze di un evento naturale ma, posta l'efficacia degli interventi di difesa attiva, resta la necessità di sviluppare prioritariamente e consolidare le azioni di prevenzione, soprattutto una corretta pianificazione territoriale e di emergenza che rappresentano la sola garanzia per una reale mitigazione del rischio vulcanico.

ERASMO/INSERTO

E adesso tutto da rifare povera scuola



«In cattedra e tra i banchi un malcontento antico: tutto si ripete in un rito che non convince nessuno». Sarà lecito sperare?

INTERVISTA

Scalfaro frusta la Dc e Cossiga



Forlani deve restare. Cossiga se ne deve andare. E la Dc? Impari la lezione. Parla Oscar Luigi Scalfaro

5

Avvenire

Mercoledì
15 aprile 1992
S. Abbondio
Anno XXV N. 89

L. 1.300

MATTUTINO

GIANFRANCO RAVASI

Vita e morte, sorelle

cuore (ed. Paoline). Si tratta di un testo in cui si fondono riflessioni filosofico-teologiche con intuizioni mistiche, preghiere con minuziosi consigli etici, pagine folgoranti e lunghe sezioni didascaliche.

Intensa e, comunque, questa meditazione sulla vita e sulla morte e sul loro legame inestricabile. Ma, nell'esperienza della fede, la sequenza di questi nessi non è chiusa o bloccata su una specie di reiterazione infinita. C'è una

meta: «Ritornerei al luogo dell'eternità». L'uomo viene dalle mani di Dio e ritorna tra le sue braccia. La morte è quasi una «ri-creazione», come cantava Isaia: «Di nuovo vivranno i tuoi morti, risorgeranno i loro cadaveri. Si sveglieranno ed esulteranno quelli che giacciono nella polvere, perché la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre» (26,19). Mentre percorriamo la settimana della passione e della morte del Cristo, il testo di Ibn Paquda ci invita a fissare lo sguardo alla risurrezione in cui egli come ebreo credeva: Una luce che la Pasqua del Signore rende a noi cristiani ancor più sfiorante: «La morte è stata inghiottita per la vittoria. Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (I Corinzi 15,54-55).

CONSIGLIO NAZIONALE Il segretario formalizza le dimissioni

Forlani: lascio per aiutare Ma la Dc lo invita a restare

**L'ADDIO SENZA DRAMMI
DI UN LEADER TRANQUILLO**

LINO RIZZI

L'offerta delle dimissioni, formalizzata da Forlani davanti al Consiglio nazionale della Dc, il proposito di mettersi da parte maturato subito dopo lo spoglio delle schede ed esplicitato in diverse occasioni, senza l'ombra della esultanza e senza riflessioni sacrificali, si è articolata in una serie di motivazioni che fanno onore all'uomo e testimoniano una concezione della politica affidata da calcoli personali e...

sulla decisione del segretario, le mozioni di ripulsa variamente motivate, ma incentrate in gran parte sulla perdita di forza contrattuale che il partito subirebbe con la crisi della segreteria, gli appelli non formali perché venga garantita alla Dc la linea di equilibrio e di accorta navigazione nelle tempeste di questa crisi che solo Forlani può assicurare, non si sa fino a che punto possono provocare ripensamenti o correzioni di



Arnaldo Forlani

ROMA Arnaldo Forlani mette sul tavolo del Consiglio nazionale dc le sue dimissioni, ma accetta che se ne discuta. Lo scenario nuovo, dice il segretario, esige protagonisti nuovi per agevolare il dialogo con gli altri partiti. «Non credo che tutti possano far tutto, tantomeno io».

Il "parlamentino" democristiano concluderà oggi il dibattito sulla relazione di Forlani e si pronuncerà sulle dimissioni. Il segretario ha motivato il suo gesto con una valutazione politica legata alla nuova fase che si è aperta dopo il voto del 5 e 6 aprile e che esige un confronto svincolato dalle vecchie formule. Ma già ieri pomeriggio la

stragrande maggioranza degli interventi si è espressa contro le dimissioni. «Caro Arnaldo, devi restare», ha detto Andreotti. Parlando a nome di una parte della sinistra, Gorla ha però chiesto che «il ciclo nuovo che si è aperto» venga affrontato «con personale politico nuovo». Martignazzi: «Non credo alle dimissioni».

PRIMOPIANO A PAG. 3

ZAFFERANA La lava ha investito la prima casa mentre è in corso l'operazione di ostruzione e contenimento

Etna, con il tritolo dimezzata la colata



Alcuni abitanti di Zafferana Etna osservano l'avanzata della lava

Alcune cariche di esplosivo sono riuscite nella serata di ieri a rallentare il corso della lava alle porte di Zafferana: ma la prima casa del paese era già stata travolta dal magma, che continua a uscire dall'Etna al ritmo di un milione di metri cubi al giorno. Si tenterà ora di ostruire il punto in cui il fiume incandescente si «ingrota», usando decine di blocchi in cemento che dovrebbero essere fatti scivolare lungo una gigantesca piastra di metallo, appositamente costruita.

La gente di Zafferana, tuttavia, nutre poca fiducia nella «scienza» dei vulcanologi, mentre tra le polemiche si fa strada un rassegnato fatalismo.

PRIMOPIANO A PAG. 2

AVVENIRE - 15 APRILE

* Sono stati analizzati tutti gli articoli in merito all'eruzione dell'Etna e all'intervento di deviazione della lava pubblicati in prima pagina dal 2 al 13 Gennaio e dall'11 al 27 Aprile del 1992 da 9 quotidiani nazionali (Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa, Il Messaggero, Avvenire, Il Giornale, Secolo d'Italia, L'Unità, Il Manifesto) e da due quotidiani regionali (Il Giornale di Sicilia e La Gazzetta del Sud).

Dopo ore drammatiche va a segno l'intervento degli incursori ma per Zafferana il pericolo è solo rinviato

Il secondo assalto frena l'Etna

Una casa colonica ingoiata dal fiume di fuoco poi la speranza con le ultime cariche

ZAFFERANA ETNEA (Catania) — La lava continua nella sua avanzata ma c'è qualche segnale di tregua. Gli studiosi valutano che la portata della colata è diminuita del 50 per cento dopo che ieri il vulcano ha ferito di sé una vena di lava ingrozzata. Un'altra rottura è stata provocata dalle cariche fatte brillare dall'Esercito. Il fiume rosso che minaccia Zafferana ha frenato con la sua corsa. Costantemente ottimista il vulcanologo Franco Barberi, stratega delle operazioni, la marcia rallentata fa guadagnare tempo alla task-force italo-americana pronta ancora oggi a lanciare massi. Il fronte lavico più avanzato ha già inghiottito ieri mattina la prima casa colonica. La gente ha assistito alla distruzione dei terreni e ha ripetuto le accuse al governo: «È intervenuto troppo tardi».



ZAFFERANA ETNEA — In quattro ore il fiume di lava ha inghiottito ieri la prima casa abitata (Foto Sestini)

SE LOTTIZZANO ANCHE LA LAVA

di GUIDO GENTILI
La lava scende dall'Etna, e i te si dividono. Da una parte l'informazione pro-sistema, dall'altra quella anti-sistema. Sono i giorni della lottizzazione: la foto spietata di un azienda, la Rai, in difficoltà. E con un consiglio di amministrazione in «proteggato» da più di tre anni. L'esito del voto del 5 aprile, complicato, e non semplice, le possibilità di arrivare al rinnovo del vertice. Non c'è riuscito il vecchio Parlamento, non si capisce perché dovrebbe farcela il nuovo. Il problema è semplice. Per nominare un nuovo consiglio occorre una maggioranza, e questa

Le prime pagine dei quotidiani

Argomenti

ERUZIONE DELL'ETNA 1992 E DEVIAZIONE DELLA LAVA*

Interventi	107	94.7%
Protezione civile	74	65.5%
Danni	35	31.0%
Istituzioni	24	21.2%
Polemiche	14	12.4%
Esposizione	4	3.5%
Volontari	3	2.7%
Altro	1	0.9%
Campagne di solidarietà / sensibilizzazione	0	0.0%
Vittime	0	0.0%

CORRIERE DELLA SERA – 15 APRILE

Il proprietario della costruzione: "L'avevo ereditato da mio padre, ero molto legato a questo piccolo podere"

Doloroso addio alla casa dei ricordi

Prima abitazione ingoiata, tocca ad altri.

"Voglio fotografare la mia terra per l'ultima volta".

CORRIERE DELLA SERA, 15.04.1992

Nelle ore drammatiche dell'eruzione che minaccia di cancellare un paese scoppiano rivalità professionali e si raccolgono firme di protesta

Sul "vulcano luna park" s'azzuffano esperti e cronisti

Venti di guerra, con la Forestale in armi contro inviati cosiddetti speciali e il Tg3 scatenato contro il Tg1.

IL GIORNALE, 16.04.1992

Inattesa e positiva evoluzione naturale della colata. I tecnici ammettono: non è merito nostro

L'Etna grazie Zafferana

La lava si ferma. Il Ministro Capria: cessato pericolo. L'incubo è svanito. Ieri alle 14,35

il Ministro della Protezione civile ha dato l'annuncio: "I fronti lavici sono fermi".

AVVENIRE, 17.04.1992

Il "grande circo" di Zafferana: clima di tregua tra riti del Venerdì Santo e i portacenere-souvenir di "lava fresca"

Dopo la paura è Etna-business

"Operazione trombosi": ancora un rinvio per il maltempo. Nella chiesa-tenda si prega la Madonna della Provvidenza perché cessi la colata che ormai va avanti da quattro mesi. I "ladri" di magma rubano lava semifluida con forchettoni per metterla negli stampi.

IL TEMPO, 17.04.1992

L'ETNA TORNA MINACCIOSO

Gli articoli pubblicati dalla stampa nei giorni immediatamente successivi all'eruzione dell'Etna e all'intervento di deviazione della lava presentano una titolazione mediamente importante, spesso completa di occhio e sottotitolo (31%), o del solo occhio (29,2%) e articoli di media grandezza in prima pagina. Lo spazio occupato dall'eruzione sulle prime pagine dei giornali è piuttosto limitato e solo nelle testate locali troviamo titoli e immagini a tutta pagina. Il corpus degli articoli analizzati è pari a **113**. I giornalisti descrivono con toni **emotivi** l'avvicinarsi della lava al Comune di Zafferana Etnea e l'intervento della Protezione civile e dell'esercito: "Zafferana in pericolo. Etna. Inarrestabile la lava. Distrutte già le coltivazioni a monte. Si costruiscono argini", "L'Etna si riaccende, torna la paura", "Allarme Etna. Ci vorranno le bombe per fermare la lava".



Il Messaggero

LA GRANDE CONCESSIONARIA
FIAT
autorama salario
SEDE: ROMA - VIA SALARIA, 741 - Tel. 06/8660226 (r.a.)

Annua 114° N. 104 s. Annibale martire ● Spediz. abbonamento postale Gruppo 1/70 Il Giornale del Mattino Un numero L. 1.200 (arretrato L. 2.400) Mercoledì 15 Aprile 1992

DIREZIONE: REDAZIONE, TIPOGRAFIA 00187 ROMA, VIA DEL TRITONE, 152. TELEFONO 06/47 201; CONTO CORRENTE POSTALE 384008, TELEX 624644, TELEFAX 472072, AMMINISTRAZIONE 00182 ROMA, VIALE CASTRENSE, 12. TELEFONO 06/47201
ABBONAMENTI ITALIA: Anno 285.000 - Semestre 150.000 - Trimestre 85.000 - Con addebito sul conto 300.000 - 110.000
95.000 - * Compreso prestazione postale con consegna domiciliata alla posta - ESTERO: Anno 637.000 - Semestre 341.000 - Trimestre 181.000 - Con addebito sul conto 732.000 - 388.000 - 203.000 - ** Spedizioni con peso ordinario - PREZZI COPPIA ALL'ESTERO
- * Spedizioni aerea - Australia A 3.350 - Austria A 2.260 - Belgio B 3.750 - Canada C 3.250 - Francia F 3.120
Germania D 3.350 - Grecia G 4.200 - Inghilterra I 3.300 - Italia I 300 - Giappone J 3.200 - Messico M 3.120 - Spagna S 2.300 - S. Africa N 3.120 - Svizzera S 2.900 - Svezia S 2.500 - Ungheria U 3.120 - USA W C 3.200 - * PREZZI S. A. e * PREZZI S. A. e * PREZZI S. A. e
Società: 20150 Milano, Via F. Legnani 1, Tel. 02/236271 - 00196 Roma, Via d. V. Ruffo 5, Tel. 06/7323911 (14 linee) - Manchester M, Via d. V. Ruffo 5, Tel. 06/7323911 (14 linee) - Montecatini M, Via d. V. Ruffo 5, Tel. 06/7323911 (14 linee) - Montecatini M, Via d. V. Ruffo 5, Tel. 06/7323911 (14 linee)
- * Spedizioni aerea - Australia A 3.350 - Austria A 2.260 - Belgio B 3.750 - Canada C 3.250 - Francia F 3.120 - Germania D 3.350 - Grecia G 4.200 - Inghilterra I 3.300 - Italia I 300 - Giappone J 3.200 - Messico M 3.120 - Spagna S 2.300 - S. Africa N 3.120 - Svizzera S 2.900 - Svezia S 2.500 - Ungheria U 3.120 - USA W C 3.200 - * PREZZI S. A. e * PREZZI S. A. e * PREZZI S. A. e
Società: 20150 Milano, Via F. Legnani 1, Tel. 02/236271 - 00196 Roma, Via d. V. Ruffo 5, Tel. 06/7323911 (14 linee) - Manchester M, Via d. V. Ruffo 5, Tel. 06/7323911 (14 linee) - Montecatini M, Via d. V. Ruffo 5, Tel. 06/7323911 (14 linee)

Il Consiglio nazionale del partito
Il segretario conferma l'intenzione di lasciare

La Dc dice no alle dimissioni di Forlani

La colata inghiotte una casa, ma Zafferana riprende a sperare

Etna, rallenta il fiume di fuoco

La lava è stata frenata da nuove esplosioni di mine
E oggi si tenta di bloccare il magma con enormi massi

IL MESSAGGERO - 15 APRILE

IL GIORNALE - 15 APRILE

All'alba di ieri aveva superato l'ultimo sbarramento, poi nel pomeriggio ha improvvisamente smesso di avanzare

La lava si è fermata davanti a Zafferana

Una sovrapposizione di magma in Val Calanna ha creato un blocco che nei prossimi giorni consentirà interventi difensivi meglio mirati



Una casa minacciata dal magma

Prima vittoria nella battaglia dell'Etna. Ieri sera, al termine del giorno più lungo di Zafferana, è tornata la speranza. Il fronte lavico avanzato, che in mattinata aveva divorato una casa, si è quasi fermato e il ministro della Protezione civile ha potuto annunciare che per il paese ci sarà qualche giorno di tregua. Il merito della svolta è delle esplosioni, ripetute ieri, che hanno fatto crollare gli Ingrottamenti. I generi dell'Esercito sono entrati in azione nel pomeriggio, dopo che il magma aveva minacciosamente superato l'ultimo argine. Otto cariche fatte brillare all'uscita della Val Calanna sono servite a spezzare la crosta superficiale. La lava è fuoriuscita, si sono svuotati i serbatoi e il magma si è indurito frenando la discesa. Un altro crollo si è avuto al Salto della Giumentata, forse per effetto delle esplosioni di lunedì. Ora ci sarà il tempo per tentare nuovi lanci di blocchi con gli elicotteri e costruire altre protezioni.

BEPPE GUALAZZINI A PAG. 2

Un'eruzione di ridicolo

Corto circuito, effetto toboga, effetto trombosi. Sono le nuove parole d'ordine nella guerra contro l'Etna. E stanno a significare che siamo ormai al ridicolo e che la battaglia la si combatte più che con uomini e mezzi, a chiacchiere. Giusto che sia così, perché mai se ne erano sentite tante e così sopra le righe, nel tentativo di drammatizzare una faccenda che della tragedia ha davvero poco. Qui ci troviamo di fronte ad un vulcano che da quattro mesi erutta lava la quale scende o si ingrota (vocabolo diventato familiare e insopportabile, come il tracimare al tempo della Val di Stava) avvicinandosi, lentissimamente, a Zafferana Etna.

Non è un maroso magmatico che si abbatte a tradimento minacciando di ridurre l'abitato ad una Pompei. Non è il Krakatoa. Questa volta l'Etna non accopperà nemmeno una gallina. Eppure è bastato che la lava lambisse un frutteto, una casa, per far esplodere una tal cagnara, una tale isteria collettiva che sembrava d'esser tornati ai tempi di Caporetto o, all'arrivo degli incursori di marina, a quelli del Piave.

Come se non bastasse, ad opporsi al mostro c'è il Com. Sta per Comando operativo unificato, uno stato maggiore che il generale Eisenhower se lo sognava. Esso coordina, diciamo così, esercito, pompieri, forestali, guide alpine, carabinieri, polizia, genieri, guardia di finanza, protezione civile, Croce rossa, unità di sgombero, vulcanologi, ingegneri minerari, assistenti sociali, volontari e qual-

che dozzina di portaborse. Tutta gente che vuole dire la sua, che battibecca, che escogita sempre nuovi marchingegni, cose che nemmeno Verne ubriaco avrebbe avuto il coraggio di proporre. Intanto il vulcano cosa fa? Continua a eruttare lava.

Sia chiaro: qui manifestiamo la nostra più sincera solidarietà agli abitanti di Zafferana Etna nonché la nostra gratitudine a Giuseppe Fichera. Ai primi, che per far arrabbiare i reporter televisivi non manifestano alcun sintomo di panico, auguriamo che la lava risparmi le loro case. Se così non fosse l'irpinia insegna: in fatto di risarcimenti ce n'è per tutti. Al secondo stringiamo metaforicamente la mano per la grandeur tutta siciliana con la quale ha accolto, lui per primo, il magma. Quando l'incandescente ribollita gli è entrata nell'orto, era pronto. Ha alzato il bicchiere colmo di vino, ha brindato e quindi, con tutta calma, si è allontanato di una decina di metri per farla passare. Sarebbe piaciuto, Giuseppe Fichera, al principe di Salina. Non è piaciuto ai drammatizzatori, ai catastrofisti, a tutti coloro che sognano, per le loro dirette, un'altra Vermicino.

Mentre Fichera brindava al suo vulcano, al Com, in un clima ovviamente di grandissima tensione, scoccava l'ora scx: quella delle palle incatenate da scagliare, come Morgan il pirata, contro l'Etna.

Paolo Granzotto

Allarme sull'Etna si è aperta una nuova bocca



Torna la paura a Zafferana. Dopo la speranza di una Pasqua serena, il vulcano si è risvegliato. A quota mille, infatti, si è aperta una nuova «bocca effimera» di una ventina di metri di circonferenza. L'alimentazione, fornita da un canale trasversale di lava, è definita consistente. La velocità di avanzamento è di una trentina di metri l'ora. Il maltempo, intanto, complica gli interventi. Nella foto: turisti davanti alla casa investita dalla lava.

BEPPE NOCERA A PAGINA 7

CONTRO L'ETNA COME IN GUERRA

Gli articoli pubblicati dai quotidiani sono simili a **reportage di guerra** e utilizzano una terminologia tipica del linguaggio bellico: *“La Protezione civile ha studiato un piano complesso per salvare Zafferana. Super-elicotteri americani spareranno massi di due tonnellate, mentre gli incursori della Marina italiana faranno brillare ‘mine cave’”, “Gli incursori della Marina centrano l'obiettivo, ma la lava resiste come un bunker antiatomico”, “Esplodono le mine, gli elicotteri attaccano dal cielo”, “Etna, col tritolo dimezzata la colata”, “L'Etna resiste ai marines. È peggio di Saddam”.*

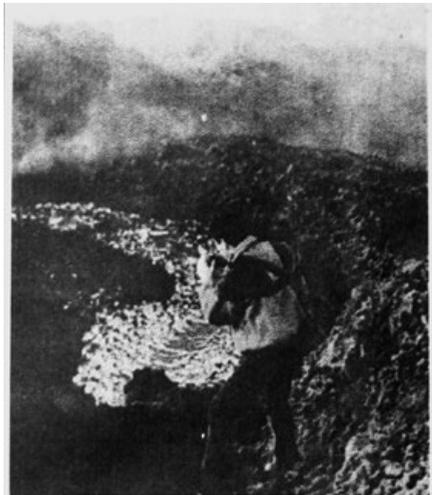
La battaglia contro il vulcano viene presentata dalla stampa come difficile e piena di ostacoli e i tentativi di intervento dell'uomo come vittorie temporanee di fronte alla potenza della natura: *“Un'altra giornata di inutili tentativi contro l'Etna”, “Difficoltà per gli interventi”.*

L'Etna è descritto come un **mostro indomabile** (*“L'Etna allunga altri tentacoli”, “L'Etna è davvero indomabile”*), un gigante contro il quale vengono scagliati *“mine e massi ciclopici per fermare il fiume di lava”*, che sembra avere la meglio sull'uomo, fino alla fine del mese di aprile (*“La vendetta del Gigante”, “L'Etna è più forte, cade la speranza”*). Dopo l'esperimento di ostruzione del 26 aprile, infatti, prevale la soddisfazione degli esperti della Protezione civile per la deviazione del cammino della lava: *“E l'uomo scopre di poter modificare il corso del magma”, “Il primo che parla, emozionatissimo, è il ‘domatore di vulcani’ il professore Barberi: ‘Questo è un giorno di liberazione per Zafferana’. La lava fra le 2 e le 3 di notte ha cambiato improvvisamente strada dopo 4 mesi e 10 giorni, sta inondando la Valle del Bove, non scivola più verso le frazioni di Sciara e di Ballo”*⁵.

IL GIORNALE
19 APRILE

Sul vulcano la nebbia ha impedito ogni intervento. Ma non si temono nuove fasi critiche. Barberi: Protezione civile boicottata con furti e “dispetti” nei momenti dell'emergenza
Il giorno del ringraziamento
Ogni famiglia di Zafferana ospiterà un Militare a pranzo nel giorno della festa. Sarà un modo per ringraziare nel giorno di Pasqua i soldati impegnati sul fronte vulcanico di una guerra contro un nemico imprevedibile.
IL MATTINO, 18.04.1992

Etna. Salta la “tregua di Pasqua”
La bocca “effimera”
Si è aperta sui fianchi del vulcano ed emette lava molto fluida. Il magma incandescente fuoriesce proprio al di sotto dell'argine costruito nello scorso mese di gennaio, a Portella Calanna. La lava avanza velocemente verso Piano dell'Acqua, ma le prime case restano ancora abbastanza lontane. Ritorna l'emergenza. Si pensa di ricorrere nuovamente agli esplosivi. Impossibile costruire altri argini.
Il maltempo ostacola le operazioni.
IL GIORNALE D'ITALIA, 19.04.1992



ETNA LA LAVA RALLENTA DIFFICOLTÀ PER GLI INTERVENTI

Una giornata di lavoro a vuoto, quella di ieri sul fronte dell'Etna, nel tentativo di evitare che la colata raggiunga Zafferana. Sia in Val Calanna, dove tutto era pronto per rompere con l'esplosivo il fiume magmatico, sia nella Valle del Bove, dove si preparava il lancio degli enormi blocchi di cemento sulla colata per ottenere l'«effetto-trombosi» e bloccare il fronte, tutto è stato rinviato.

IL SERVIZIO DI GIUSEPPE VECCHIO A PAG. 6

AVVENIRE – 21 APRILE

I Marines: "L'Etna è più forte di Saddam" Sul cratere arrivano i cowboy del vulcano

Fallito l'ultimo tentativo di bloccare la lava, adesso si cambia tattica con mine e cemento. Per questa operazione è stato inventato un soprannome: la chiamano "Volcano buster", acchiappa-vulcano.

LA REPUBBLICA, 21.04.1992

VULCANO Operazione tappo Etna, imbrigliata l'eruzione Zafferana è salva

SICILIA «Sembra un soufflé, si gonfia, sta trascinando...»: così il vulcanologo Franco Barberi annunciava ieri via radio il successo dell'operazione tentata per deviare il fiume di lava, proprio quando il fronte del magma stava per raggiungere le porte di Zafferana Etnea.

È stata una carica di tritolo, poco dopo le 19, a far franare l'ultimo sperone di roccia: quaranta massi in calcestruzzo sono così rotolati nell'arteria che conduceva la lava a valle, bloccandola. Ora il magma dovrebbe sfogare la sua corsa verso la Valle del Bove, disabitata. Ma l'Etna rimane imprevedibile, e oggi si vedrà se le previsioni degli esperti si avvereranno.

IL SERVIZIO DI GIUSEPPE VECCHIO A PAG. 7

AVVENIRE – 22 APRILE

"L'Etna diventa un soufflé"

La voce del vulcanologo Franco Barberi porta, via radio, la notizia della vittoria: "È straordinario, il canale lavico si sta gonfiando come un soufflé, la lava sta già trascinando. Abbiamo ottenuto l'effetto 'tappo di cemento'. Bisognerà vedere che cosa succederà più a valle. È ancora presto per trarre conclusioni, vedremo nelle prossime ore. Ma ora sappiamo di aver imboccato la strada giusta".

IL RESTO DEL CARLINO, 22.04.1992

Riuscita sull'Etna l'operazione-tappo, solievo a Zafferana



L'«operazione-tappo» condotta dagli elicotteri americani ha fatto segnare la prima vittoria dell'uomo nella sfida con l'Etna. Il principale canale lavico è stato occluso con enormi blocchi di cemento che hanno fatto trascinare il magma. Ora Zafferana torna a sperare.

BEPPE NOCERA A PAGINA 7

IL GIORNALE – 22 APRILE

Etna, spettacolare operazione dopo una giornata drammatica
Attacco al fiume di fuoco
Bombe e massi frenano la lava. Definita "operazione-tappo" perché ha l'obiettivo di tappare la bocca dell'ingrottamento principale della colata che scende verso Zafferana, l'iniziativa sembra splendidamente avviata.

IL MESSAGGERO, 22.04.1992

GUERRA AL VULCANO

L'analisi del contenuto degli articoli relativi all'eruzione dell'Etna si è concentrata sull'intervento di deviazione della lava coordinato dalla Protezione civile. Infatti, gli argomenti più presenti sulla stampa sono **interventi** (94,7% sul totale degli articoli) e **Protezione civile** (65,5%): *"Il Governo decreta lo stato di emergenza. Il provvedimento ha permesso al Ministro della Protezione civile, Nicola Capria, di dare il via a un piano di intervento straordinario"*, *"La lava prosegue la sua avanzata verso Zafferana, malgrado gli attacchi su più fronti dei 420 militari impegnati su richiesta della Protezione civile"*. La stampa segue l'evoluzione dell'eruzione e le difficoltà incontrate nelle diverse fasi dell'intervento (*"operazione tappo"*, *"operazione trombosi"*, *"operazione saracinesca"*), per l'imprevedibilità dell'Etna, l'apertura di nuove bocche effimere, il maltempo e gli insuccessi di alcuni esperimenti. Lo stesso Barberi dichiara: *"Nessuno può garantire il successo"*. Poi i giornali danno spazio ai primi risultati incoraggianti: *"Sembra un soufflè, si gonfia, si alza di tre metri, sta trascinando"*. *La soddisfazione del professor Barberi per il buon avvio dell'attacco al vulcano è arrivata via radio, con queste parole emozionate, sul circuito interno della Protezione civile* e, infine, alla conclusione positiva delle operazioni: *"Urlano di gioia quelli della Protezione civile. Ce l'hanno fatta, il tappo di cemento da 300 tonnellate ha strozzato l'Etna, il magma non scenderà più da questa parte almeno per un mese"*.⁶ Tra i protagonisti dell'intervento, acquistano visibilità soprattutto i Corpi militari, la Protezione civile e i Vigili del fuoco: *"È uno scenario di guerra. Ci sono i Black stallion, gli elicotteri da combattimento usati dagli americani nella Guerra del Golfo. Ci sono gli uomini dell'Esercito. E gli incursori della Marina militare"*.⁷

**Il magma è stato deviato
Ora la lava scorre
lontano da Zafferana,
alle alte quote
hanno vinto le ruspe**

CATANIA - Sull'Etna è stato effettuato, con pieno successo, il primo intervento di deviazione della lava alle alte quote. Non si è fatto ricorso agli esplosivi, come nel caso dell'altra deviazione, ma alla ruspa e al grande martello pneumatico che da alcuni giorni stanno operando a 2.000 metri di altitudine nella Valle del Bove. La ruspa ha aperto uno squarcio di cinque metri in una parete dell'alveo dove la lava procede ingrottata e ne ha fatto trascinare un braccio in un canale artificiale, cosiddetto "di invito".

Secondo quanto affermano i vulcanologi, l'intervento avrebbe consentito di dirottare un flusso di circa il 35 per cento dell'intero quantitativo emesso dalle bocche di quota 2.400 metri. Il magma deviato non scende più in Val Calanna ma è destinato a raffreddarsi nell'ampia Valle del Bove. I tentativi per provocare ulteriori trascinazioni e deviazioni verranno ripetuti anche nei prossimi giorni.

La breccia aperta sul fianco del condotto principale nel quale si ingrotta fa lava subito al di sotto delle bocche effusive continua a far defluire il magma assai liquido e ad altissima tem-

peratura. Immettendosi nel "canale di invito", la lava scende in direzione di Piano Trifoglietto, un vero e proprio serbatoio naturale entro il quale si raffredda. Vulcanologi, guide, tecnici della funivia e incursori della Marina militare italiana sono rimasti al lavoro per tutta la giornata di ieri nella zona a quota 2.100 metri. Elicotteri hanno trasportato e fatto cadere nell'alveo lavico diverse croci di frisia in acciaio, blocchi di calcestruzzo e massi di basalto per ottenere il cosiddetto effetto trombosi ed accrescere la trascinazione del magma dalla fenditura aperta dalla ruspa e dal martello pneumatico. Tra l'altro, si sta cercando di allargare ulteriormente la breccia nell'intento di ottenere il maggior espurgo del condotto principale.

Secondo i vulcanologi, è possibile ottenere una deviazione di almeno l'ottanta per cento della lava sottraendola, conseguenzialmente, alle bocche effimere di Val Calanna.

A Zafferana Etna è tornata la serenità. Gli abitanti, sindaco in testa, ritengono che ormai l'Etna, almeno in questa sua fase eruttiva, non può più mettere in pericolo l'abitato.

La lava ha ripreso il suo cammino
"Se continua così non c'è marine che tenga"

**L'Etna beffa
anche i Rambo
Zafferana prega**



Squadre di tecnici e militari al lavoro sull'Etna a 2000 metri per tentare di bloccare il flusso lavico

ZAFFERANA ETNEA - La lava ha beffato i Rambo. Il magma ha ripreso il suo cammino, scavalcando l'ultimo terrapieno. «Se continua così non c'è scienziato, non c'è marine che tenga...», ha commentato il vulcanologo Franco Barberi di ritorno da una ricognizione in elicottero sulla Valle del Bove. Il paese è lontano ancora un chilometro, ma la roccia incandescente scivola pericolosamente sulla stradina poderale dove fino a due giorni fa si camminava tranquillamente. E ora agli abitanti di Zafferana non resta che pregare: inginocchiati davanti alla lava, piangono invocando la Santa Provvidenza.
A PAGINA 18 il servizio di ATTILIO BOLZONI

LA REPUBBLICA - 24 APRILE

IL MESSAGGERO - 24 APRILE

Alle 19,35 esplode l'entusiasmo degli esperti: riuscita l'operazione canestro per occludere il canale principale
Apocalypse now sul vulcano
Apocalypse now sul vulcano
Prima vittoria contro l'Etna, la carica degli elicotteri Usa frena la lava. L'esplosione è riuscita a far precipitare tutti i massi. "Si gonfia, si gonfia... la lava vien su... tracima, sta trascinando".
IL GIORNALE, 22.04.1992

Gli elicotteri hanno costretto il vulcano ad ingoiare trecento tonnellate di cemento
Una pillola per l'Etna
La "cura" sembra funzionare: oggi la seconda dose. L'operazione è riuscita grazie alla bravura dei piloti americani. La colata è ferma ma il gigante potrebbe svegliarsi da un momento all'altro. È stato il primo successo dell'uomo contro un'eruzione.
IL MESSAGGERO, 23.04.1992



REGIONALE GIORNALE DI SICILIA

ANNO CCXXVII N. 120 LIRE 1500 Fondatore: Gerolamo Arlacchio MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1992



Si allarga il caso politico-giudiziario, in difficoltà la giunta Borghini

Tangenti, Milano in croce Arrestati per corruzione altri due imprenditori edili

POLEMICA
Sferzate di Occhetto e Vaticano

L'«Osservatore Romano» sprta a zero contro il Psi «I corrotti saranno tanti, ma quel partito è coinvolto nello scandalo più di tutti».

A PAGINA 15

IL COMMENTO

Se muore il buon senso

Dire, come fanno alcuni dirigenti socialisti, che la corruzione non è di casa solo a Milano può essere vero, ma serve solo a salvarsi la coscienza.

V. VITALE A PAG. 14

LA TELEFONATA

Confisca dei beni ai corrotti

La proposta di Pietro Folena, deputato del Pds: «Variano una Rognaou-La Torre anche per i politici che prendono tangenti».

F. FORESTA A PAG. 15

MILANO — Lo scandalo delle tangenti si allarga. Ieri altri due manager di grandi imprese sono finiti in carcere, ad allargare l'elenco già folto di politici, amministratori, industriali sotto inchiesta. È scatta la quinta ondata di arresti. Insieme, per Milano questi giorni sono una vera e propria via crucis.

Ieri le porte di San Vittore si sono aperte per due «specie» cronici dell'imprenditoria edile: nella notte sono stati arrestati Roberto Schellino, 52 anni, di Lecco, ora direttore tecnico della Cogefar Impresit, una società del gruppo Fiat, e ora amministratore delegato della Jacarossa, e Mario Lodigiani, 45 anni, di Milano, vicepresidente della omonima impresa. L'accusa per i due è di corruzione aggravata e sottrazione in concorso con altre persone coinvolte nell'inchiesta sulle tangenti milanesi.

I magistrati hanno convocato a interrogari già nella serata di ieri. Schellino fa anche attività politica: è iscritto alla Dc ed è membro del comitato provinciale democristiano di Lecco.

Inviato al soggiorno obbligato un ex assessore socialista «Si era creato un clima mafioso», dice il procuratore

Lodigiani è il secondo «arresto» tra gli imprenditori: la settimana scorsa era finito in carcere Anacleto Simonacci, presidente della «Tornaco» una delle maggiori imprese edili italiane. La Lodigiani e la quarta impresa edile italiana per dimensioni è impegnata, tra l'altro, nei lavori di costruzione del cosiddetto «passante ferroviario di Milano» che collegherà, attraverso gallerie sotterranee, le stazioni ferroviarie del capoluogo lombardo.

Ed è proprio in relazione a tangenti pagate per i lavori di costruzione del passante ferroviario che i due sarebbero stati arrestati. Schellino, comunque, nella sua attività si è occupato prevalentemente di edilizia

ospedaliera. Con l'arresto di Lodigiani e Schellino sono venute le persone finite in carcere dal 17 febbraio scorso, giorno in cui Mario Cinesio, presidente del Pio Albergo Trivulzio, fu bloccato mentre riceveva una tangente di sette milioni pagata da un'impresa di pulizia per aggiudicarsi un appalto. Oltre a Lodigiani e Schellino, però, sono rimasti in carcere solamente i due fratelli dell'ingegner Matteo Carriera, socialista, e i suoi collaboratori Francesco Scuderi e Ivano Tamagni, con loro l'ex assessore ai Lavori pubblici del Comune di Milano, il piduista Egidiano La Calza e l'ex vice presidente della Lega delle cooperative lombarde, Sergio Scavini, anch'egli del Pds. Tutti gli altri

arrestati sono stati rimessi in libertà dopo che avevano deciso di collaborare con la giustizia. Del terremoto politico giudiziario ha parlato il procuratore della Repubblica Borrelli. In un'intervista televisiva il magistrato ha spiegato che a Milano era sciolta una sorta di «clima mafioso». E il sostituto procuratore Antonio Di Pietro gli ha fatto eco: «Si è creato», ha detto il magistrato — una situazione per cui chi paga tangenti non ha più aspetta che venga richiesto, mentre chi le riceve neanche può si sforza di chiuderle. È diventata cioè una dandosi non scritta che esiste in parecchi contratti di appalto».

Ieri il giudice per le indagini preliminari Fabio Paparella ha deciso di inviare al soggiorno obbligato l'ex assessore regionale e ora capogruppo della Regione, Michele Colacci. Dopo soggiornare a Ruvo, un piccolo centro in provincia di Puglia, non tornerà a Milano, ma si è tenuto di voler vivere col padre, è stato assegnato alla madre.

Luca Belletti ALTRI ARTICOLI A PAGINE 14 E 15

Messina Il bambino conteso senza padre per un mese

Il Tribunale gli ha tolto la potestà. Fabio affidato al servizio sociale della Usl

MESSINA — Bastilo Fabio Mangano perderà il papà per trenta giorni. Nino Mangano, il padre del bimbo conteso sin dalla nascita dai genitori, è stato infatti sospeso dalla potestà dal Tribunale per i minorenni di Messina. Bastilo sarà affidato per un mese al servizio sociale della Usl. Il decreto è del 2 aprile ma è stato notificato ieri, ed è privo della motivazione. «Sono costretto per questa sospensione», ha detto Nino Mangano —. Penso sia scaturita dalla presenza inosservanza di un altro decreto del Tribunale che mi imponeva di non far riacciare a Fabio interventi. Il piccolo, che ha sempre sostenuto di voler vivere col padre, è stato assegnato alla madre.

A PAGINA 5

Milazzo Commerciante denuncia l'estorsione: otto arrestati

Il pensionato tedesco che importa auto ha subito minacce per un anno

MILAZZO — Per un anno è stato sottoposto a ricatti, minacce, vessazioni. Stanco di subire un pensionato tedesco che vive a Milazzo con la moglie ha denunciato tutto alla polizia: ieri otto persone sono state arrestate con l'accusa di estorsione, violenza, danneggiamento, porto abusivo di armi. L'anziano pensionato, che importava auto dalla Germania a Milazzo con una pistola, poi costretto a dare di tutto al clan: goletti della moglie, costretti a un altro di lusso. L'ultima estorsione: una Mercedes e 24 milioni, o in alternativa, otto milioni in contanti. Tra gli arrestati un agente di custodia dell'ospedale psichiatrico di Barcellona.

A PAGINA 4

Palermo. Drama alla partenza del traghetto per Napoli

Si sgancia la scaletta della nave Passeggeri in mare: tutti in salvo

Palermo — Si sgancia la scaletta di imbarco del traghetto per Napoli mentre in ciurma di passeggeri salgono su per i gradini. Cinque persone cadono in acqua, altrettante volano sulla banchina, quaranta restano acciampate alla ringhiera della passerella che si blocca contro la fiancata della nave, minacciando di schiantarsi al suolo.

Sono le scene di un'apocalisse minacciata sul mare. Il resto dei feriti hanno lasciato gli ospedali dove erano stati condotti per le medicazioni. Per tutta la serata i sormozzatori dei vigili del fuoco hanno scandagliato il tratto di mare interessato all'incidente. Hanno raccolto solo qualche indumento. Non ci sono dispersi ma stanno si tornerà a perlustrare i fondali per scoprire ogni dubbio.

È successo tutto alle sette e un quarto della sera, quando mancavano

Trentotto i feriti, quasi tutti turisti fiorentini: nessuno è grave

Forse il sovraccarico ha causato il cedimento. Aperta l'inchiesta

Brigida Cannata, di cinquant'anni, portata in neurochirurgia con un leggero trauma cranico. Il resto dei feriti hanno lasciato gli ospedali dove erano stati condotti per le medicazioni. Per tutta la serata i sormozzatori dei vigili del fuoco hanno scandagliato il tratto di mare interessato all'incidente. Hanno raccolto solo qualche indumento. Non ci sono dispersi ma stanno si tornerà a perlustrare i fondali per scoprire ogni dubbio.

lance arrivate in un lampo soccorrevano i feriti, i passeggeri rimasti sospesi sulla scaletta sono stati fatti scendere.

Al porto sono giunti il prefetto Mario Jovine, il procuratore Pietro Giannanco, il suo sostituto procuratore Maurizio De Lucia e Giocchino Natoli ai quali è stata affidata l'inchiesta che dovrà accertare le cause dell'incidente. La prima ipotesi parla di sovraccarico, ma bisognerà anche verificare quali fossero le condizioni di stabilità della scaletta.

La nave, rimasta ferma per oltre quattro ore, è partita intorno a mezzanotte, dopo l'ok dei magistrati, portando a bordo anche due poliziotti incaricati di piantonare il portellone e i ganci ai quali era appesa la passerella di imbarco.

Usa. Dopo due settimane, altra condanna a morte: vittima un minorato

E oggi tocca alla sedia elettrica

WASHINGTON — Due settimane dopo l'esecuzione di Bob Harris, si aprono di nuovo negli Usa le camere della morte: nel pomeriggio di ieri, in Florida, è ripartito il conto alla rovescia, stavolta per Nollie Lee Martin, un minorato mentale condannato alla sedia elettrica per aver ucciso una donna durante una rapina in un supermercato.

Per Nollie Lee Martin l'ora X è fissata per stamattino alle sette della Florida, le 13 in Italia, ma gli avvocati del condannato sono febbrilmente all'opera nel disperato tentativo di salvargli la vita. Contano, senza molte speranze, di arrivare fino alla Corte Suprema, facendo leva su una sentenza secondo cui l'esecuzione di un minorato è incostituzionale. A una condizione: che il condannato sia incapace di intendere a quale punizione sta per essere sottoposto.

Gli avvocati del governatore Lawton Chiles hanno giocato d'anticipo: «Martin è sano di mente e sa distinguere come chiunque il bene dal male», ha

dichiarato Bobby Brochin, Chiles, che il mese scorso aveva respinto la domanda di grazia, non si è lasciato convincere da un video messo in circolazione dai legali del condannato. Nollie Martin si dondola sulla sedia, si scorticava nervosamente le braccia e i piedi e parlava in modo incoerente del rinvio provato per il delitto di quindici anni fa. A un certo punto grida: «Io so che mi mio cuore non c'è spazio per un omicidio».

Bastia Crolla la tribuna: nove morti nello stadio

PARIGI — Tragedia ieri sera nello stadio di Bastia, in Corsica. La parte superiore di un tribuna si è crollata sulla folla poco prima dell'inizio della partita di calcio tra l'Olympique Marsiglia e la squadra locale. Nove sono i morti e circa trecento i feriti, sessanta dei quali molto gravi, secondo un bilancio provvisorio dell'incidente. La partita, una semifinale di Coppa di Francia, è stata annullata. Nello stadio, che normalmente ospita non più di novemila persone, erano presenti diecimila spettatori. La tribuna precipitata era una struttura precorivissima, allestita per l'occasione, composta da tubi metallici.

LA CUCINA SICILIANA Ripiddu 'nivicatu: domani la ricetta

Nuovo appuntamento domani con le ricette della cucina siciliana. In regalo con il Giornale di Sicilia la scheda su un piatto casertano: il ripiddu 'nivicatu. Si tratta di un risotto al nero di seppie presentato a piramide, con la punta condita con ricotta e sulla cima salsa di pomodoro piccante. Il piatto rappresenta l'etna innervato con il fuoco dell'eruzione. Ha un elevato contenuto di calorie.

A PAGINA 5

SALUTE Cromosoma X Ora c'è una mappa

Ecco i risultati di una ricerca italiana coordinata dal Nobel Renato Dulbecco: si è aperta la strada per far luce sul ruolo di almeno cinquanta nuovi geni, molti dei quali responsabili di malattie congenite dalle cause ancora sconosciute. Una speranza nella lotta contro il cancro.

A PAGINA 13

Centro fiscale
TUTTO PER L'UFFICIO
CONCORSO IREDDIT
SONO DISPONIBILI TUTTI I MODELLI MINISTERIALI
740-760-770 E CONDONO (manuale e meccanografico)
VIA N. GARZILLI, 28/E - TEL. E FAX (091) 9114390

DAIKIN VRV SYSTEMS
SISTEMA MODULARE MULTIZONA DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA POMPA DI CALORE
Agenzia e assistenza: CUCCIARDI SALVATORE
Via Trinacria, 56 - PALERMO
TEL. 091/522007-521737 - FAX 091/521737

8. "L'Etna resiste alle mine", La Stampa, 14.04.1992
9. "Etna, pronti alla fuga", La Repubblica, 3.01.1992



GAZZETTA DEL SUD - 12 MAGGIO

6 - 28 maggio 1992

Zafferana. Oggi a mezzogiorno sarà presa una decisione per le frazioni di Sciarpa e Ballo **Etna, verso le prime evacuazioni** Torna alta la tensione, mentre la colata avanza ancora. Due le posizioni, quelle di sempre. Da una parte gli interventisti e dall'altra quanti vorrebbero lasciare sfogare l'Etna, tranne che assumere iniziative dinanzi a pericoli imminenti e reali, ma solo per le popolazioni.

AVVENIRE, 12.05.1992

Zafferana tira un respiro di sollievo **Tregua armata sull'Etna** Si fermano all'alba i fronti della colata lavica. Il Sindaco rilancia gli interventi a quota 2000. Una ruspa scaverà il "canale di invito" dentro il quale il magma dovrebbe trascinare.

IL GIORNALE D'ITALIA, 13.05.1992

QUESTA TERRA È SUA

Numerosi i riferimenti ai **danni** (31%) provocati dall'eruzione. È interessante sottolineare come nei titoli e negli articoli di prima pagina acquistino maggiore visibilità le polemiche per la perdita di una casa colonica inghiottita dalla lava o le provocazioni di Vittorio Sgarbi sulla possibile distruzione delle case di Zafferana, piuttosto che i danni all'ambiente o all'economia del territorio. I giornali, infatti, dedicano molta attenzione alla distruzione della prima casa da parte dell'Etna: *"Quando l'incandescente ribollita gli è entrata nell'orto, Giuseppe Fichera era pronto. Ha alzato il bicchiere colmo di vino, ha brindato e quindi, con tutta calma, si è allontanato di una decina di metri per farla passare"*, *"Fichera brinda con un fiasco di vino e un 'Grazie Governo' a lettere cubitali alla perdita dei suoi averi"*. Qualche riferimento anche alle dichiarazioni polemiche di Vittorio Sgarbi: *"Le case di Zafferana sono un orrore, meglio se la lava le cancella (...) Io non voglio il male di questa gente, ma sono un esteta e devo dire che queste abitazioni sono davvero brutte, un obbrobrio"*.⁸

In alcuni articoli, il tema dei danni all'ambiente e all'economia del territorio viene presentato come una naturale conseguenza dell'eruzione e i giornalisti sembrano dar voce al sentire comune dei siciliani, abituati a convivere con il vulcano e rassegnati di fronte alla devastazione del territorio: *"I cittadini assistono impotenti alla distruzione dei frutteti e in chiesa chiedono una 'grazia del Signore'"*⁹, *"Finite le polemiche se fosse giusto o no deviare il corso del magma, i 7000 abitanti della cittadina ricordano, con una certa dose di fatalismo, la legge eterna dell'Etna: 'Questa terra è sua', dicono"*¹⁰, *"Agli abitanti non resta che pregare: inginocchiati davanti alla lava, piangono invocando la Santa Provvidenza"*.¹¹

10. "La lava s'avvicina, case in pericolo", Il Manifesto, 15.04.1992
 11. "L'Etna beffa anche i Rambo. Zafferana prega", La Repubblica, 24.04.1992

Eruzione dell'Etna / Mentre a quota 2000 la ruspa continua a preparare il «canale d'invito»

Timori per la possibile congiunzione di bracci lavici

Il magma ha seppellito una casa costruita ai primi del secolo

ZAFFERANA ETNEA — La situazione sul versante sudorientale dell'Etna interessato all'eruzione continua tra fasi acute e fasi di stacca. I fronti più avanzati delle colate che aveva minacciato da vicino l'abitato di Zafferana Etnea sono ormai consolidati. Tuttavia, a quota mille, si presenta un'evoluzione dei fenomeni che tiene in apprensione costante la popolazione del centro abitato.

Vi sono diversi rami lavici che, serpeggiando lungo i fianchi del vulcano, potrebbero prima o poi confluire in un'unica colata che tornerebbe a minacciare così l'abitato del paese etneo. Il maggior pericolo è rappresentato dai continui ingrossamenti del magma per cui esso fuoriesce abbastanza liquido dalle bocche effimere in prossimità di Portella Calanna. Uno di questi rami ha invaso la proprie-

tà del geometra Mario Fichera, presidente dell'Associazione «Le terre dell'Etna», che raccoglie oltre 200 proprietari di poderi che ricadono nel territorio del «parco». La lava, oltre a divorare parte della condotta idrica che rifornisce alcuni quartieri di Zafferana Etnea ha anche sommerso una casa di villeggiatura in pietra lavica di proprietà del Fichera. Si trattava di un'abitazione tutta in pietra lavica costruita ai primi del secolo e circondata da pioppi e vigne.

«È una splendida casa — ha detto il sindaco del paese Alfio Leonardi — tipica di queste zone dell'Etna. E mi dispiace che a esser colpito sia stato ancora Mario Fichera, proprietario dei terreni incendiati dalla lava a Monte Abbatino di Costino». L'abitazione, posta a 950 metri di altitudine, per la sua posizione pareva dovesse esser risparmiata

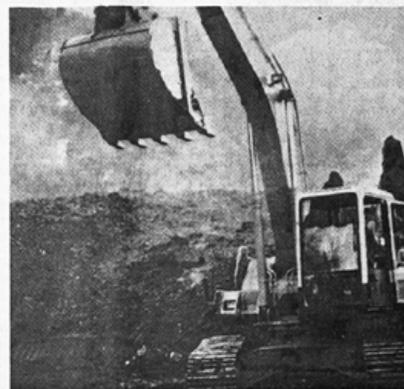
dalla lava, ma le sovrapposizioni della colata hanno permesso al fronte attivo più avanzato, giunto ormai quasi all'altezza dell'attraversamento dell'elettrodotto dell'Enel, di raggiungerla e seppellirla.

Questo flusso, che scorre sul margine destro della valle continua a essere alimentato come detto da bocche effimere poste sulla Portella. Un secondo fronte lavico attivo scende sul margine sinistro verso Piano dell'Acqua ed ha raggiunto quota 950 metri. «In Val Calanna — ha aggiunto Leonardi — c'è poi una lingua di fuoco che per fortuna, per una piccola depressione, non ha ancora raggiunto la Portella, ma quando la raggiungerà sarà pericolosissima per Zafferana».

Nel cantiere a quota 2000 metri intanto la parte finale del cosiddetto «canale d'invito» è già stata realizzata dalla

ruspa, e oggi arriverà un altro mezzo movimento terra dotato di un grande martello pneumatico per accelerare i lavori di rifinitura del canale. Sempre oggi verrà trasportata nel cantiere di Val Calanna l'acqua destinata a raffreddare l'argine per piazzare le cariche al fine di far saltare la spalletta e far trascinare lava dopo aver creato una «trombosi». «Nonostante non ci sia un pericolo imminente — ha detto il sindaco — ci preoccupa molto il consistente flusso lavico che scorre in Val Calanna e potrebbe presto minacciare Zafferana. Ecco perché bisogna accelerare al massimo i tempi dell'operazione».

Per quanto riguarda il problema idrico, infine, è stato deciso di risolverlo temporaneamente riversando l'acqua con delle autobotti nel pozzo Castorina per alimentare la rete idrica.



La ruspa al lavoro nel cantiere di quota 2000

«Se il Vulcano distruggerà, noi ricostruiremo e continueremo a vivere qui»



Un agricoltore porta in salvo alcuni attrezzi di lavoro da una casa a «rischio» di Zafferana Etnea

ZAFFERANA ETNEA — «Se il vulcano distruggerà, noi ricostruiremo e continueremo a vivere qui». È la frase più ricorrente tra chi da sempre vive alle falde dell'Etna. Perché la gente di Zafferana continua a vivere in una zona tanto pericolosa? Se lo chiedono in tanti, siciliani e non, visitatori stranieri e italiani, dall'inizio dell'eruzione. Come mai gli abitanti di Zafferana, nonostante il rischio di perdere tutto da un momento all'altro, non lasciano queste zone? Ora, più che in passato, si teme che bocche effimere possano aprirsi ancora più in basso, vicino all'abitato, e allora sarebbe la fine.

«La gente qui si trova bene — spiega Alfredo Barbagallo, studente in Economia e commercio — tanto da correre i rischi costituiti dal vulcano, pur di godere dei vantaggi che la zona offre. Mentre nel passato l'agricoltura era la principale fonte di ricchezza — continua a spiegarci — anche perché qui i terreni sono fertili tutto l'anno, fino alla metà di questo secolo, la produzione del vino è stata l'attività principale di tanti agricoltori. Anche se ora i vigneti sono diminuiti, sono

state incrementate altre coltivazioni, per esempio frutteti, nocciolieti, castagneti».

Negli ultimi venti anni, la coltivazione del miele si è sviluppata in modo sorprendente. A parlare di questo argomento è Nunzio Privitera, un apicoltore e come per gli altri quattrocento, quella dell'apicoltura è da tempo la sua seconda attività. «La bontà del miele prodotto nella nostra zona — asserisce — non ha paragoni. Il miele di zagara, quello di mille fiori, di castagno sono ricercati e per certi aspetti il miele dell'Etna è anche terapeutico» asserisce con convinzione.

Un'industria, infatti, quella del miele che ha portato ricchezza, in pochi anni molti zafferanesi hanno costruito con questi proventi la loro seconda casa o riattivato quella lasciata in eredità.

«C'è poi da non trascurare il turismo». A parlare è una persona anziana, Michele Privitera, proprietario di una bella casa sulla via principale. «Quando non c'è l'eruzione, l'Etna fa spettacolo e crea interesse. Per tutto l'anno, qui da noi è un continuo via

val di turisti, di studiosi, gitanti della domenica che portano soldi e lavoro. Se la lava si arresterà, avremo una stagione turistica molto intensa». Poi quasi pensando alla fine dell'eruzione, aggiunge: «Dopo ogni eruzione, segue sempre un'ondata straripante di turisti. Il vulcano non ci fa dormire, ma ci dà anche benessere».

Da tutti i discorsi traspare la riverenza e il rispetto dovuti al vulcano che da cinque mesi fa sentire la sua forza, quasi facendo venire meno tutte le certezze e le previsioni della scienza. Chi non ha visto con quanta velocità talvolta la lava aggira, abbraccia e ingoia le case rurali, le strade, i terreni? Chiamata a risposte immediate, la scienza mobilita eserciti e bulldozer, marinai ed elicotteri.

Tanti i motivi perché l'Etna continua ad esercitare la sua attrazione sugli abitanti di Zafferana, uno dei borghi del vulcano dove lungo i secoli si diramò un fitto mosaico di campi pazientemente pietrati, fino a costruire l'armonia di un paesaggio che continua a spingere innumerevoli visitatori.

Paola Scifo

GAZZETTA DEL SUD - 19 MAGGIO

La lava prosegue a scendere verso Piano dell'Acqua. Lunedì si interverrà con la deviazione a quota 2000

Zafferana si prepara a resistere

Bloccata, per il momento, l'evacuazione delle case. Lunedì notte sono state registrate sei scosse di magnitudo 2.4 con epicentro eruttivo: per gli esperti potrebbero preludere ad un assestamento all'interno del vulcano.

IL TEMPO, 13.05.1992

L'eruzione in Val Calanna ha bloccato la distribuzione dell'acqua in contrada Sciarà. Il Comune di Zafferana ricorre a nuovi allacciamenti e alle autobotti.

A rischio anche i tralicci dell'Enel

La lava divora la condotta idrica

Le buone condizioni del tempo hanno permesso di riprendere i lavori a quota 2000. Tra pochi giorni i Militari ripeteranno "l'operazione trombosi".

GIORNALE DI SICILIA, 17.05.1992

Finita l'emergenza Etna

Zafferana non corre alcun pericolo immediato. Il presidio scientifico e l'attività di controllo sul vulcano, a cura dell'equipe di esperti guidata dal prof. Franco Barberi e dal prof. Letterio Villari, non cesserà e si protrarrà fino al termine dell'eruzione, che ancora si manifesta.

LA SICILIA, 25.05.1992

La pioggia ha impedito la prosecuzione dei lavori a quota 2000

Tutto bloccato sull'Etna

Oggi sarà ripristinata l'erogazione idrica

ZAFFERANA ETNEA — Sono avanzati di poche centinaia di metri i due fronti lavici attivi alimentati da una bocca effimera che si è originata a quota 950 metri sull'Etna. Una delle due colate si è attestata poco più a valle del tracileo dell'Emel minacciato nei giorni scorsi, ed è giunto a circa 750 metri di distanza dal fronte ancora nella zona di Piano dell'Acqua. Una sbavatura ha invaso la stradina realizzata dagli operai dell'Emel che stanno lavorando alla sostituzione dell'attuale tracileo, alto 21 metri, con uno più elevato, di 33 metri. Una ruspa sta provvedendo a ripristinare l'antico percorso.

Le avverse condizioni atmosferiche — sull'Etna si alternano pioggia e nebbia e la temperatura si è notevolmente abbassata — non hanno permesso il prosieguo dei lavori a quota 2.000 metri, nella zona alta della Valle del Bove. Fermi, dunque, i lavori per la preparazione del canale d'invito, che, comunque, sono, nei giorni scorsi, notevolmente progrediti. La pala del mezzo meccanico, pilotato da «Saro ruspa», ha estratto le prime «pietre calde», il che significa che è stata quasi raggiunta la colata lavica.

Nel corso dell'escavazione è stato trovato il «sabbione», ovvero l'antico canale dove scorreva il magma. Seguendo questo «sabbione» si potrebbe giungere fin sotto l'attuale colata e con l'esplosivo creare una «depressione» dalla quale il magma si potrebbe immettere direttamente nel canale d'invito.

Il martello meccanico che doveva raggiungere la ruspa già al lavoro a quota 2.000 metri non è ancora partito. Il maltempo e problemi di carattere burocratico ne hanno impedito la partenza, che dovrebbe in ogni caso avvenire entro questa mattina. Il suo utilizzo è stato richiesto per le difficoltà riscontrate dalla ruspa che non può lavorare a stretto contatto con la parete dove si trovano le bocche effusive: il calore blocca il sistema di raffreddamento. La diversa struttura, pala-motore, del martello meccanico dovrebbe permettere di superare il problema.

Intanto nei giorni scorsi, per evitare un eccessivo surriscaldamento, tra la ruspa e la parete è stato posto un pannello termoisolante

composto di lana di roccia. Il martello meccanico è di proprietà di una ditta privata, «Scuto», che sta lavorando al ripristino della strada provinciale 92 dell'Etna, che unisce Nicolosi al Rifugio Sapienza, distrutta dall'eruzione del 1983.

Da ieri mattina mezzi e uomini del Genio militare dell'esercito stanno lavorando alla costruzione della stradina che collegherà Zafferana Etna alla cisterna di contrada Castorina. In questa cisterna, collegata con il paese da una funzionante conduttura idrica, dopo le opportune sterilizzazioni, verrà portata, con delle autobotti, dell'acqua che servirà la zona di Zafferana rimasta da giorni senza rifornimento. I lavori verranno conclusi entro oggi.

LA LAVA AVANZA ED È TUTTA COLPA DI ROMA

Anche le **istituzioni** (21,2%) ottengono una discreta visibilità, soprattutto per le accuse al Governo di ritardi nella predisposizione di un piano di intervento per deviare la lava. Le **polemiche** (12,4%) coinvolgono anche la Protezione civile: *“Restano accessissime intanto, le polemiche sul totale disinteresse della Protezione civile per l'eruzione. I minacciosi sviluppi della situazione erano stati segnalati un mese fa, ma il Ministro Capria ha atteso la conclusione della campagna elettorale per occuparsi dell'emergenza e solo venerdì si è recato a Catania per un sopralluogo personale”*¹², *“La gente si ribella contro lo Stato che non c'è”*¹³, *“Ma il paese accusa: la lava è a un tiro di schioppo dalle case, e qui anziché prendere decisioni si organizzano riunioni su riunioni”*, *“Le enormi difficoltà che complicano oltre misura ogni intervento accrescono la tensione e non attenuano le polemiche. Il consiglio comunale e gli abitanti di Zafferana sono divisi: c'è chi ritiene che l'intervento dell'uomo debba essere intensificato al massimo e chi vorrebbe sospendere ogni tentativo di deviare il corso della lava”*¹⁴.

Trascurabili gli articoli relativi al rischio vulcanico (**esposizione**, 3,5%) e al tema dei **volontari/volontariato** (2,7%). L'eruzione non provoca **vittime**. Totalmente assente, infine, il tema delle **campagne di sensibilizzazione**.

GAZZETTA DEL SUD - 20 MAGGIO

Eruzione dell'Etna / Oggi si tenterà il tutto per tutto per fermare la corsa del magma

E venne il giorno della verità

ZAFFERANA ETNEA — E venne il giorno della verità. Oggi si tenterà il tutto per tutto, bombe, mine, blocchi di pietra lavica, croci di frisia, lastre di acciaio, tutto verrà impiegato per fermare la corsa del torrente di magma in Valle del Bove. L'annuncio è stato dato ieri sera dalla Prefettura di Catania al termine dell'ennesimo vertice di esperti guidati dal vulcanologo pisano Franco Barberi.

Sarà l'ultimo tentativo. Poi si riunirà la Commissione grandi rischi che dovrà dare una valutazione complessiva dei risultati dell'esperimento. Qui Barberi si gioca tutto.

«Se le condizioni meteorologiche lo permetteranno — spiegano al Com di Zafferana — si farà l'intervento conclusivo predisposto dal ministro per il coordinamento della Protezione civile, Nicola Capria, a salvaguardia della città di Zafferana Etna minacciata dalla lava».

Dopo la tracimazione accidentale

di venerdì scorso è venuto il momento di dimostrare se questi interventi riescono effettivamente a sortire degli effetti importanti sul flusso della lava, o quantomeno se riescono a ritardarne in maniera consistente l'avanzamento senza produrre effetti secondari che potrebbero alla fine risultare altrettanto perniciosi.

«Con quell'intervento — si difendono al Com — si è prodotta una colata artificiale che suddivisa in due bracci è scesa già per oltre un chilometro verso valle, in sovrapposizione sulle stesse lave delle settimane scorse, senza quindi produrre alcun danno né materiale né ambientale».

Oggi, o al massimo nei prossimi giorni se il tempo dovesse rivelarsi inclemente, si saprà se il maxitappo ideato da Barberi — per il cui allestimento le varie amministrazioni pubbliche hanno già speso non meno di una decina di miliardi — funziona.

«Se l'intervento avrà successo — spiegano al Com — il flusso lavico nel

canale naturale si ridurrà a proporzioni molto modeste: i fronti lavici che si sono già fermati a basse quote dopo la tracimazione del 22 maggio, regrediranno di sei-sette chilometri, facendo guadagnare mesi di tempo».

Poi il comunicato assume non nuovi — ma neppure infallibili per quanto attiene alla recente esperienza — toni profetici: «L'intervento corona oltre un mese di lotta contro la lava condotta dall'apparato della Protezione civile, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza per Zafferana Etna. L'intervento al quale guardano con grande attenzione le strutture di protezione civile di altri paesi e la comunità scientifica mondiale, potrà costituire un punto di riferimento importante nella lotta dell'uomo contro l'avanzare delle colate laviche».

Nel loro piccolo se lo augurano anche gli abitanti di Zafferana. p.f.

GAZZETTA DEL SUD - 27 MAGGIO

La marcia della lava sembra rallentata, ma i tecnici confidano sempre nell'esplosivo **Etna, oggi si torna alle bombe** Si tenta di aumentare l'entità del braccio lavico "artificiale". Gli esperti ritengono ancora che la tecnica migliore da adottare per completare l'intervento in quota sia sempre quella dell'esplosivo.

LA SICILIA, 25.05.1992

Riuscita l'“operazione tappo”, la colata deviata nella Valle del Bove **Bum e l'Etna è domato** Ieri alle 16,36 l'atteso nuovo esperimento con l'esplosivo a quota 2000: la lava adesso scorre nel canale d'invito. Barberi: l'80 per cento del magma sottratto all'ingrottamento. Il Sindaco Leopardi commosso: siamo tornati al 14 dicembre.

LA SICILIA, 28.05.1992

13. “Bombardate l'Etna”, La Repubblica, 11.04.1992

14. “Le mine non bloccano l'Etna”, Il Messaggero, 14.04.1992

ETNA 1992 LAVA ZAFFERANA ETNEA COLATA MAGMA VULCANO
INTERVENIRE FERMARE FIUME MINACCIA MINE AVANZARE MASSI
CASE ESERCITO ESPLOSIVO BLOCCARE ELICOTTERI EMERGENZA
ARGINARE CONTRO MALTEMPO PAURA DEVIARE BOMBE MARINES
OPERAZIONE PAESE RALLENTARE ATTACCO ERUZIONE INCURSORI
TREGUA TENTATIVI CAPRIA FUOCO PERICOLI PIANO SALVARE
STATO TORNARE APERTA BOMBARDAMENTO CARICHE CEMENTO
COSTRUIRE GOVERNO MINISTRI OSTACOLARE PROTEZIONE CIVILE
RESISTERE RINVIARE TAPPO ALLARME BLOCCHI BOCCA DRAMMA
ESPERIMENTO ESPERTI EVACUARE MILITARI RIUSCIRE SPERANZA
ABITANTI ASSALTO CORSA DECRETARE Distruggere FRENARE
GUERRA LANCIARE POLEMICA RAGGIUNGERE SBARRAMENTO
SGARBI VALLE CALANNA CENTRO AMERICANI ANTILAVA BARBERI
ARTIFICIERI BATTAGLIA BRIGATA VICINO BRILLARE CONCEDERE
INGHIOTTIRE INDOMABILE SOLLIEVO VELOCITÀ SITUAZIONE
SOTTERRANEO TONNELLATE SUCCESSO TERRAPIENO PLACARE

U

N'ERUZIONE ANNUNCIATA

Il Manifesto, 18.04.1992 di Antonio Cederna

DOSSIER

E

SUL VULCANO LA TV SCOPRÌ L'ACQUA CALDA?

La Nazione, 24.05.1992 di Giancarlo Liuti

Da secoli, il più grande vulcano d'Europa si desta e si addormenta, si ridesta e distrugge, poi si placa di nuovo, ma non si sa per quanto. Alle falde del vecchio Mongibello, la gente si è raccolta in paesi, vive, produce, convive da secoli con una natura impietosa. Ci si chiede perché case e paesi sorgano e crescano nei luoghi in cui il pericolo è quotidiano. Noi non abbiamo risposta. La lotta dell'uomo con la natura spinge alla sfida? Luigi Pirandello così descrive la gente di Sicilia: "Altra vita, altro sangue, altra natura, altri costumi, altri bisogni, altra sensibilità, altri sentimenti. È tutto qui".

L'Unità, 12.04.1992 di Ottavio Cecchi "Uomini pazzi e anche bugiardi"

U

N'ERUZIONE ANNUNCIATA

Il Manifesto, 18.04.1992 di Antonio Cederna

Le catastrofi naturali sono prevedibili: questo è il titolo di un saggio dell'illustre geologo francese Marcel Roubault, pubblicato anni fa da Einaudi. Perché, dice, "se l'uomo non può impedire tutto, può prevedere molto"; e ancora: "Ho sempre sentito il peso terribile dell'espressione era imprevedibile, impiegata con troppa facilità da uomini la cui ignoranza è imperdonabile, e che cercano solo di coprire le proprie responsabilità". Ecco una riflessione, da mandare a memoria ogni volta che si registrano terremoti, alluvioni, eruzioni. Quindi anche nel caso dell'Etna, L'Etna, per qualche antico scherzo amministrativo-catastale, è diviso tra diciannove Comuni, ognuno dei quali ne amministra una fetta con vertice nel cratere centrale e la base in basso, alla circonferenza. Facile immaginare quale è stata l'aggressione edilizia alle sue pendici. Grazie agli insensati strumenti urbanistici dei Comuni, tutti ispirati a assurde, megalomani ipotesi di sviluppo. In un convegno dell'Arci di undici anni fa a Catania si parlò di decine di migliaia di edifici, case e casette in gran parte fuori Legge: è la spietata "villettizzazione" (equivalente montano della "rapalizzazione" costiera) che ha cementificato la montagna che Pindaro chiamava "colonna del cielo", soprattutto nel versante meridionale. Già allora venne indicato come scandalo maggiore (insieme a Linguaglossa, Paternò, Nicolosi) Zafferana Etnea che coi suoi seimila abitanti voleva diventare una città di duecentomila, successivamente ridotti a novantamila e poi a quarantacinquemila. Era dunque del tutto prevedibile quel che sta succedendo. L'Etna come il Vesuvio, vittima di una disseminazione edilizia quasi tutta abusiva per l'analfabetismo urbanistico

dei Comuni di San Giorgio a Cremano, Ercolano, Torre del Greco, che mette a rischio centinaia di migliaia di persone. Ricordo che una volta il responsabile della Protezione civile Loris Fortuna, dopo un giro di elicottero, non poté far altro che mettersi le mani nei capelli. Mentre, nei Campi Flegrei, si possono ammirare grossi edifici costruiti proprio sul ciglio della Solfatara.

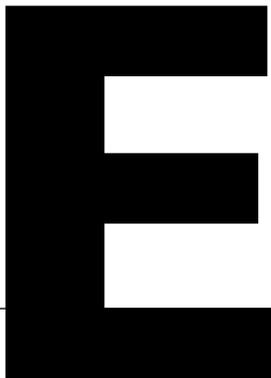
Altre volte l'emergenza viene enfatizzata ad arte per fini a dir poco loschi. Fu il caso del bradisismo di Pozzuoli del '70, quando fu sgomberata l'acropoli (il Rione Terra), condannandola all'abbandono e alla depredazione; e di quello dell'83 quando venne costruito l'ignobile quartiere di Monteruscello (costato alla fine oltre mille miliardi e oggi semicadente) per trasferirvi migliaia di persone, tanto per svuotare il centro di Pozzuoli in vista di lucrose riedificazioni residenziali e turistiche. È un peccato – disse allora il vulcanologo francese Haroun Tazieff – che la gogna sia stata abolita: perché "una gogna moderna, moltiplicata all'infinito dalla televisione, sarebbe il mezzo migliore per smascherare le truffe che si commettono in nome del rischio sismico".

Ci auguriamo che le operazioni in corso sull'Etna abbiano buon fine (il Sindaco di Zafferana ne ha detta finalmente una giusta: "l'Etna dobbiamo tenercelo caro e stretto") ma hanno ragione i responsabili del Parco a protestare per non essere stati interpellati e a temere guasti irreparabili alle zone più prestigiose. Il mostro non è il vulcano, scrisse anni fa Vincenzo Consolo, ma "il nostro tempo, che vuole ridurre tutto alla Legge ottusa e impassibile del consumo": si riferiva alle rapinose agenzie turistiche che

portano masse di turisti ignari e fiduciosi fino alle bocche dei crateri (nove morti nel '79, due morti nell'87).

Né sarà mai abbastanza deplorato lo spettacolo pirotecnico della primavera 1983 quando, senza che nessun paese corresse alcun pericolo, il corso della lava distruggeva baracche di souvenir e stazioni di funivie e riconquistava il proprio spazio naturale: con grande entusiasmo della stampa che rispolverò il solito frasario bellicoso, arcaico e preindustriale, la Lotta dell'Uomo contro la Natura eccetera, come se compito di un vulcano non fosse quello di eruttare lava, cenere e lapilli. E l'operazione fu condannata come inutile e antiscientifica dall'Ordine nazionale dei geologi. Ignoranza, imprevidenza, rifiuto di conoscere il territorio e quindi di pianificare rispettandone qualità e caratteri: sono queste le cause dei morti e delle distruzioni causati dalle calamità, da eruzioni, alluvioni e frane, perché si è costruito nel greto dei fiumi, sui versanti instabili, nelle zone a rischio. Insomma la colpa, come ha scritto Vezio De Lucia sull'Unità dell'altro giorno, è "di chi ha fatto e continua a fare dell'imprevidenza uno strumento di governo". Un governo, il nostro, che a dispetto della Legge sulla difesa del suolo dell'89, affossa quegli organismi specializzati fondamentali che sono i servizi tecnici nazionali per affidare i loro compiti a istituti, Enti e gruppi privati, che la Protezione civile finanzia con fondi pubblici. Il Servizio sismico, in un paese come il nostro che è sismico per il 45 per cento, conta solo una ventina di tecnici e i miliardi a sua disposizione si contano sulle dita di una mano. E poi si parla di catastrofi "naturali" e "imprevedibili".





SUL VULCANO LA TV SCOPRÌ L'ACQUA CALDA?

La Nazione, 24.05.1992 di Giancarlo Liuti

Se davvero fosse quel che crede di essere, cioè la musa numero undici, la televisione seguirebbe l'ammonimento di Giambattista Marino: "È del poeta il fin la meraviglia". Invece fa tutto il contrario: non solo è incapace di rendere stupefacenti le cose banali, ma addirittura riesce a rendere banali, sfiandole con una strabocchevole ripetitività che le svuota di ogni forza emotiva, pure le cose stupefacenti. L'eruzione dell'Etna è uno dei fenomeni naturali più terribilmente meravigliosi che possano verificarsi sulla faccia della terra. Ebbene, dopo settimane di "tutto il vulcano minuto per minuto" (un diluvio di parole e immagini replicate fino all'ossessione anche quando non c'è niente da dire e niente da mostrare, una stucchevole altalena di precipitosi ottimismo e di precipitosi pessimismi, sempre alla ricerca di un'impossibile scoop), la televisione ha compiuto l'antimiraacolo di far diventare noiosa perfino l'eruzione dell'Etna.

Non sappiamo se il paese di Zafferana potrà salvarsi dalla distruzione, la qual cosa ci auguriamo di cuore. Ma con certezza sappiamo che i telespettatori non ne possono più

di questo modo frettoloso, affannoso, confuso e fatalmente contraddittorio di dar le notizie. D'accordo: la televisione ha i suoi tempi. E sono tempi ristretti. Ma anche l'Etna ha i suoi tempi, che invece sono larghissimi: mesi, anni, secoli. E delle circolari di Pasquarelli se ne frega.

Guardiamoli, questi servizi da Zafferana. Vi traspare lo smanioso desiderio che l'Etna erutti a comando in coincidenza con l'orario dei telegiornali e che firmi contratti di esclusiva con la Rai o con la Fininvest. Ma l'Etna non è una partita di Coppa Uefa e nemmeno "Scommettiamo che?", dove il "come va a finire" deve saltar fuori, per regolamento vigilato da notaio, entro pochi minuti. La televisione, insomma, non ha ancora capito che l'Etna è roba da Omero e Virgilio, non da Bruno Vespa e Fabrizio Frizzi.

Poi le manfrine – insulse e un po' insolenti, quando si tratta di venti calamitosi – della concorrenza Auditel fra le varie reti. Piero Badaloni del Tg1 fa un giretto in elicottero e s'inebria: "Siamo gli unici, queste scene le abbiamo solo noi!". Paolo Di Mizio del Tg5 fa un giretto su un altro elicottero – o

magari sullo stesso – e anche lui si copre di gloria: Siamo gli unici, queste scene le abbiamo solo noi!”. Franco Di Mare del Tg2 grida: “La lava è ferma! Siamo stati i primi a dirlo, nell'edizione delle diciannove e quarantacinque!”. Fulvio Grimaldi del Tg3 – stile Mino Damato, sempre col piglio dell'ardimentoso – gioca la carta del “mai visto prima” e rovescia un secchio d'acqua sul magma incandescente per dimostrare che evapora all'istante. Vi rendete conto? È la scoperta dell'acqua calda!

Poveri noi, frastornati da tutto un rincorrersi di annunci che si smentiscono a vicenda. “Una disfatta, una Caporetto!”, dice il Tg3, ma subito arriva il Tg5: “Ecco la svolta decisiva! Vittoria!”. Non è vera né l'una né l'altra cosa, ma quel che conta è far chiasso. Pare l'assurda telecronaca, battito dopo battito, del funzionamento di un cuore: “Si ferma!”. “No, riparte!”. “No, si ferma!”, “No, riparte!”. E così via all'infinito. Immaginarsi l'emozione. Ora la lava fuoriesce, com'è noto, da bocche effimere. Ma di bocche effimere, a Zafferana, non ci sono soltanto quelle dell'Etna.



Ordinanza

Ministro per il Coordinamento della Protezione civile

2 Gennaio 1992







Ordinanza – 2 GENNAIO 1992

On. Nicola Capria
Ministro per il coordinamento della Protezione civile

*Disposizioni relative a fronteggiare
l'emergenza derivante dalla eruzione dell'Etna.*

Visto il Decreto-Legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 dicembre 1982, n. 938; Considerata la situazione di emergenza venutasi a determinare a seguito della attività eruttiva dell'Etna, iniziatasi dal 14 dicembre 1991, ancora in corso;

Considerato che la traiettoria di deflusso della colata lavica presenta elementi di particolare pericolosità con possibile invasione di zone abitate del Comune di Zafferana Etnea;

Vista la delibera n. 1 del 1° gennaio 1992 con la quale il consiglio comunale di Zafferana Etnea, preso atto dell'evolversi del fenomeno eruttivo e dell'anzidetta situazione di pericolo ha disposto interventi intesi ad erigere un terrapieno per lo sbarramento del fronte lavico in prossimità della portella di Val Calanna al fine di rallentare e ritardare il deflusso del fronte lavico dalla citata Valle Calanna verso il centro abitato del medesimo Comune;

Preso atto del Comunicato urgente fatto pervenire in data 1 gennaio 1992, ore 9,30, dall'Istituto internazionale di vulcanologia del C.N.R., con sede in Catania, con il quale veniva evidenziato l'evolversi negativo del fenomeno eruttivo in atto, con possibili rischi di invasione lavica di aree densamente antropizzate del Comune di Zafferana Etnea;

Considerato che la gravità della rilevata situazione ha richiesto, nella medesima giornata, l'immediata attivazione di coordinati interventi delle Forze Armate e dei Vigili del fuoco per consentire una più rapida ed efficace realizzazione delle opere iniziate con l'ausilio dei mezzi privati disposte dall'amministrazione comunale;

Viste le risultanze della riunione della Commissione Grandi Rischi, urgentemente convocata il 2 gennaio 1992, ore 10,30, presso la Prefettura di Catania, esplicitate nel verbale in pari data che, alla stregua dell'esame della situazione in atto e del possibile andamento evolutivo dell'eruzione ha concordemente ravvisato la idoneità dell'avviato intervento di contenimento a rallentare il deflusso del fronte lavico, consentendo una più ponderata valutazione di eventuali ulteriori misure preordinate

alla salvaguardia delle persone e dei beni minacciati; Ravvisata l'opportunità di delegare il Prefetto di Catania alla realizzazione degli interventi necessari e di provvedere alla nomina di un coordinatore operativo in loco per l'esecuzione degli interventi di emergenza in corso, apprestando, agli anzidetti fini, le risorse finanziarie occorrenti; Avvalendosi dei poteri conferitigli ed in deroga ad ogni contraria norma;

Dispone

Art. 1.

1. In accoglimento delle istanze di cui alla delibera n. 1 dell'1° gennaio 1992 del consiglio comunale di Zafferana Etnea e sulla base del parere espresso dalla Commissione grandi rischi nella riunione del 2 gennaio 1992, citati tutti nelle premesse, si dispone la realizzazione di un terrapieno in prossimità della portella di Val Calanna al fine di ritardare il deflusso del fronte lavico dalla Valle Calanna verso il centro abitato del Comune di Zafferana.

2. Il Prefetto di Catania è delegato ad adottare, anche in deroga ad ogni vigente normativa, tutti i provvedimenti necessari per l'esecuzione delle opere di cui al comma precedente, nonché ogni altro intervento o misura a tutela della pubblica incolumità, all'uopo avvalendosi dell'apporto delle Forze armate, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ed imprese private nominando, ai fini del coordinamento delle attività operative in loco, un funzionario della prefettura.

Art. 2.

1. Le opere di contenimento indicate nell'articolo che precede sono dichiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

Art. 3.

1. Per le finalità di cui ai precedenti articoli è costituita, presso la Prefettura di Catania, una prima disponibilità di lire 300 milioni a carico del Fondo per la protezione civile.

2. L'erogazione della somma di lire 300 milioni a favore della Prefettura di Catania avverrà per il tramite della sezione di tesoreria provinciale dello Stato di Roma mediante commutazione, in quietanza di entrata alla contabilità speciale intestata alla medesima prefettura.

3. Il Prefetto di Catania è delegato alla gestione del predetto Fondo con l'osservanza delle vigenti disposizioni relative all'ordinazione, esecuzione ed alla rendicontazione delle spese stes- se ai sensi dell'art. 13 della Legge 28 ottobre 1986, n. 730.





Atti Parlamentari – Camera dei Deputati

In piena emergenza Etna viene approvata, dopo un lungo iter parlamentare, la Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile”

Art. 1. Servizio nazionale della protezione civile

1. È istituito il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, ai sensi dell'articolo 9, commi 1 e 2, della Legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per il conseguimento delle finalità del Servizio nazionale della Protezione civile, promuove e coordina le attività delle Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli Enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

3. Per lo svolgimento delle finalità di cui al comma 2, il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi del medesimo comma 2, il Ministro per il coordinamento della Protezione civile, si avvale del Dipartimento della Protezione civile, istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 21 della Legge 23 agosto 1988, n. 400.

...

Di seguito, alcuni stralci delle discussioni parlamentari che hanno accompagnato, a partire dal 2 luglio 1987, la promulgazione della Legge.

Relatore On. Nello Balestracci

Atti Parlamentari – Camera dei Deputati
X LEGISLATURA – DISCUSSIONI
SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1987

Il 2 luglio 1987, "Onorevoli Colleghi! – Il nostro paese è stato ed è soggetto a calamità che hanno recato e recano conseguenze assai gravi, e a volte drammatiche, in termini umani ed economici: di qui l'esigenza di predisporre un'organizzazione di Protezione civile che possa prevedere, prevenire e fronteggiare gli eventi calamitosi, basandosi sull'azione coordinata di tutti i soggetti, pubblici e privati, capaci di fornire un concreto contributo. Tale esigenza è stata avvertita dal legislatore, che già in passato ha disciplinato la materia in questione, in specie con la Legge 8 dicembre 1970, n. 996; tuttavia, si è in seguito sempre più sentita la necessità di fornire al Paese una legislazione più moderna ed efficace, adeguata agli sviluppi della tecnica, della società, dell'apparato pubblico nel suo complesso. Si vuole così affermare la figura di uno Stato che non si sottrae in alcun momento ai propri

obblighi di Protezione civile nei confronti della Comunità nazionale, ma che nel contempo sollecita quest'ultima a farsi parte diligente per tutelare se stessa e i propri beni.

Emerge in tale quadro il diritto-dovere di autoprotezione di ogni singolo cittadino e di ogni Comunità rispetto alle esigenze stabili ed eccezionali di Protezione civile: si tratta di un diritto, in quanto nessuno può sottrarre ai diretti interessati la prerogativa di attivarsi per la difesa della propria vita e dei propri beni, in nome di un Comune principio civile ed umano; ma si tratta anche di un dovere, perché la capillarità territoriale delle situazioni rilevanti a fini di Protezione civile, nonché l'eterogeneità e la complessità delle stesse, unitamente all'urgenza di intervento che a volte esse comportano, esigono l'attivazione in loco dei soggetti coinvolti ed auspicabilmente organizzati, e di quant'altri possano utilmente intervenire, in ossequio ad un fondamentale principio di solidarietà umana e sociale. Di qui l'importante novità di ricondurre alla Protezione civile i momenti antecedenti e susseguenti alla fase del soccorso e dell'assistenza, in una visione complessiva di tutte le problematiche connesse alla materia.

Nella medesima prospettiva, le attività di Protezione civile sono state specificatamente riconosciute di competenza dei vari soggetti istituzionali che intervengono nella struttura operativa, attribuendo in particolare un ruolo peculiare agli Enti locali, come insostituibile presidio sul territorio del Servizio nazionale di Protezione civile. Così come si è voluto espressamente

“In caso di calamità naturale deve essere interpellata l'intera società al fine di esprimere solidarietà per i cittadini che soffrono, nella consapevolezza di dover agire per dar corpo al diritto di autotutela, al quale è legata la maturità democratica”

prevedere l'essenziale funzione del volontariato, componente altrettanto insostituibile di una efficace e capillare organizzazione di Protezione civile.

In conclusione, si può affermare che con la normativa in esame si compie un passo avanti per avvicinare l'Italia al novero dei paesi più moderni e avvertiti delle problematiche della Protezione civile, nell'ambito di un processo di sviluppo che, pur andando a toccare importanti aspetti della vita sociale e amministrativa del nostro Paese, è riuscito a coagulare attorno a sé il consenso di fondo delle più diverse forze politiche, in nome non di schieramenti o di astratti modelli politici, bensì di concrete convergenze sui fatti, e in definitiva sugli interessi del Paese”.

*Atti Parlamentari – Camera dei Deputati
X LEGISLATURA – DISCUSSIONI
SEDUTA DEL 14 MARZO 1990*

“Onorevole Presidente, non credo di dover riproporre una relazione su un testo di Legge che è stato lungamente discusso dalla Commissione in sede referente e sul quale si è registrata non solo una notevole attenzione, ma anche una sostanziale convergenza sulle questioni più rilevanti. Pertanto, anche per economia dei lavori, mi limiterò soltanto ad una sottolineatura sul fatto che questa Commissione e il Parlamento si trascina da anni una materia ritenuta di grande importanza, non solo dai gruppi politici promotori di iniziative legislative, ma anche

dalla pubblica Amministrazione e, soprattutto, dalla società, al fine di prevenire e di limitare, il più possibile, i danni incalcolabili che la insipienza e la leggerezza degli uomini hanno provocato sul territorio. Sottolineo che una certa quantità di tali danni sono risultati, addirittura, irreparabili non solo per quanto riguarda la vita umana, ma anche l'ambiente.

È possibile finalmente, dopo vent'anni, pervenire ad una decisione, su un testo estremamente 'snello' al quale si è giunti – grazie anche all'entrata in vigore della nuova normativa sulla Presidenza del Consiglio – tenendo conto delle esperienze acquisite in seguito alle varie calamità verificatesi nel nostro Paese, coinvolgendo il momento istituzionale e la società nel suo complesso e interpellando sia gli individui in quanto tali sia quelli che si auto-organizzano nel diritto-dovere di autoproteggersi”.

*Atti Parlamentari – Camera dei Deputati
X LEGISLATURA – DISCUSSIONI
SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1991*

“Alcuni di noi hanno lavorato per quasi tre legislature a questo tema... È comunque necessaria una Legge sulla Protezione civile, al di là delle singole opinioni circa l'impostazione da seguire. Mi sembra che tutti concludano – anche il Presidente della Repubblica nel suo messaggio – proprio considerando necessaria ed urgente la definizione di una normativa in questa materia... Si è tentato di spostare il baricentro dell'attenzione

dal soccorso e dall'emergenza alla fase della previsione e della prevenzione. Sono state citate cifre relative all'opera di ricostruzione successiva ai vari cataclismi che si sono abbattuti sul nostro Paese. Quello che dovremmo fare, come accorti e solerti legislatori, è impedire il più possibile che le calamità si abbattano sul paese. Sappiamo che su certune non c'è potere alcuno dell'uomo. Vane sono le molteplici leggende che si sono create rispetto alla capacità di dominare il rischio sismico; senz'altro si può fare moltissimo – e va fatto – in termini di prevenzione dai danni, ma, per quanto riguarda l'impedimento dell'accadimento, bisogna ritenere che il terremoto rientra tra le evenienze dell'esperienza umana. Ciò detto, ritengo che tutta la legislazione in materia debba essere prevalentemente orientata a prevenire ed a prevedere: e tale è la filosofia che percorre tutto il testo oggi al nostro esame. Naturalmente, va fatta una necessaria premessa: esiste una preoccupazione riguardo alla risposta dell'ordinaria Amministrazione ad ogni livello. Intendo dire che il funzionamento dell'ordinaria Amministrazione (comuni, province, Regioni, Stato) rappresenta il primo elemento di prevenzione. Se il territorio è amministrato in maniera scorretta e pressappochistica, non si possono conoscere i fenomeni: si costruisce laddove non è possibile e si lasciano i fiumi nelle condizioni in cui sono oggi. Bisogna anzitutto modificare i meccanismi attraverso i quali opera la pubblica amministrazione, cardine di un'efficace prevenzione. Dobbiamo inoltre fare in modo che l'intero apparato statale sia investito

dai problemi derivanti da calamità naturali, anche se comprendo le considerazioni degli onorevoli Pazzaglia e Franchi, che da sempre sostengono la necessità di istituire un apposito Ministero che disponga di una propria burocrazia, di specifiche strutture e di articolazioni periferiche. Tuttavia, la realizzazione di tale intendimento richiederebbe una sorta di operazione chirurgica per togliere competenze (che potremmo definire diffuse) ad alcuni ministeri ed assegnarle a quello da istituire. Secondo la normativa in esame, sono tuttavia molti i dicasteri interessati all'opera di prevenzione: se avessimo optato per la soluzione prospettata dal relatore di minoranza e dall'onorevole Franchi, avremmo dovuto ridisegnare integralmente la mappa dei poteri dei Ministeri dell'ambiente, della marina mercantile, della Protezione civile, dei trasporti e dell'interno, attivando in tal modo un meccanismo estremamente complesso. Per tale motivo, abbiamo scelto la soluzione di una sorta di Ministero che, dal cuore dell'amministrazione statale, possa rappresentare l'elemento di coordinamento degli strumenti da utilizzare in caso di emergenza. L'organismo per il coordinamento della protezione civile non può essere considerato un profeta disarmato: esso ha infatti il potere di coordinare (ecco la seconda novità proposta dai provvedimenti eccezionali, nonché quello di studiare ulteriori misure e di decidere conseguentemente. La sua autorità non può inoltre ritenersi sminuita dal fatto di essere diretto da un Ministro senza portafoglio. Mi rendo

“Tutti però ci rendiamo conto che il Parlamento deve decidere al più presto: abbiamo già troppo indugiato per una serie di difficoltà e di evenienze anche imprevedibili.”

conto che molti colleghi sono prevenuti quando si parla di coordinamento per le sue intrinseche difficoltà di attuazione. Tuttavia, onorevole Franchi, all'organismo per il coordinamento della Protezione civile è stata conferita una unità di comando: basta leggere il provvedimento in esame. Oltre alla capacità di coordinare occorre però che chi è sottoposto a tale attività mostri sufficiente docilità, il che è piuttosto difficile. In caso di calamità naturale deve essere interpellata l'intera società al fine di esprimere solidarietà per i cittadini che soffrono, nella consapevolezza di dover agire per dar corpo al diritto di autotutela, al quale è legata la maturità democratica.

Onorevoli colleghi, la proposta di Legge n. 395 prevede norme alle quali è sottesa una unica considerazione: non si tratta di disposizioni rabberciate, quasi avvertissimo l'obbligo di decidere in qualche modo in materia, in presenza di problemi tuttora insoluti. Una riflessione su talune questioni sollevate da alcuni colleghi credo si renda necessaria. Tuttavia, vorrei dire che siamo di fronte ad una grande sfida: quella della istituzione di un servizio nazionale della Protezione civile che interpella e coinvolge tutta la pubblica amministrazione, tutta la comunità scientifica, tutta la società e non soltanto il volontariato, e punta soprattutto all'impedimento e alla limitazione dei danni e dei rischi delle calamità.

Ovviamente non si può pensare che ciò si realizzi nel momento stesso in cui le norme diventano Legge, né che i conflitti

di competenza possano agevolare la costituzione di tale servizio. Non per niente noi abbiamo tentato di definire con limpidezza le responsabilità politiche, a cominciare da quella della Presidenza del Consiglio (attraverso il Ministro delegato che risponde al Parlamento), fino al sindaco, quale autorità locale di protezione civile in tutte le fasi, e al Prefetto che, rappresentando il Governo a livello provinciale, è competente a coordinare, nel momento dell'emergenza ed ai fini dell'opera di soccorso, tutte le forze locali e statali e tutte le disponibilità in campo. Ma rispetto alla fase della previsione e della prevenzione la responsabilità degli Enti locali, delle Regioni e dei Comuni viene assorbita. Per queste ragioni, credo si debba essere soddisfatti anche del tipo di discussione che si è svolta, pur nella differenza delle valutazioni. Tutti però ci rendiamo conto che il Parlamento deve decidere al più presto: abbiamo già troppo indugiato per una serie di difficoltà e di evenienze anche imprevedibili. A tal fine occorre anche stemperare le polemiche soprattutto su questioni eterogenee alla materia in discussione. Il gruppo della Democrazia cristiana ha già espresso la sua disponibilità a giungere ad una conclusione rapida, attenta e serena di questo iter. Non posso infine non ricordare l'impegnativo lavoro svolto in Commissione con il contributo di tutti e non dar atto al Governo di non essere stato semplice spettatore di fronte ad un'iniziativa parlamentare, bensì attore solerte e partecipe nella definizione di uno strumento estremamente importante per tutta la società italiana.”





IRPINIA 1980 TERREMOTO SOCCORSI MORTI PERTINI STATO MACERIE PAESI COLPITA GOVERNO
MANCARE SCOSSA MINISTRI VIVI SENZATETTO CROLLI AIUTI DRAMMA APPELLI TENDE PERSONE
COMUNI POLITICA FERITI CAOS MILIARDI RITARDI STRADA **VOLONTARIATO** DISASTRO SALVARE
SISMA SPERANZA TERRA DISPERSI SEPOLTI TRAGEDIA PAPA CATASTROFE RABBIA Distrutto PIANO
BILANCIO REPUBBLICA SOLIDARIETÀ FANGO SCANDALO DIMISSIONI ROVINE SOPRAVVISSUTI
TREMARE ESERCITO ESTRARRE CONTROLLO ABBANDONARE DEVASTARE MILITARI SINDACO
VALTELLINA 1987 DISPERSI ALLUVIONE NUBIFRAGI DISASTRO ADDA EMERGENZA ZAMBERLETTI
ALLARME NUMERO ALBERGHI EVACUAZIONE TRAVOLTA ACQUA COLPIRE DANNI SALVARE DIGA
ANNI INCHIESTA PAURA RISCHI SGOMBERARE VIA **ELICOTTERI** MINACCIA MONTAGNA PIOGGE
SFOLLAMENTO METRI CUBI TRAGEDIA CANCELLARE GIUDICARE MACERIE NATURA CORPI REGIONE
OPERAI SEPOLTI VIOLENTO ABITANTI PREFETTO CROLLARE PREVISIONI PRONTA RESPONSABILITÀ
SCAVARE SCONVOLTA CASE COLPOSO **DISSESTO** STANZIARE ABBATTERE RAGGIUNGERE
ALLAGAMENTI PERICOLO GRAVE ITALIA ACCUSE ACCERTARE ACQUEDOTTI DENUNCE ECCEZIONALE
TIMORE INTERROMPERE **ETNA 1992** LAVA ZAFFERANA ETNEA COLATA MAGMA VULCANO MASSI
FERMARE INTERVENIRE MINE AVANZARE ESERCITO ESPLOSIVO BLOCCARE ARGINARE CONTRO
MALTEMPO **DEVIARE** BOMBE RALLENTARE ATTACCO PIANO TREGUA TENTATIVI CARICHE FUOCO
PERICOLI TORNARE APERTA BOMBARDAMENTO CEMENTO COSTRUIRE OSTACOLARE RINVIARE
ALLARME SPERANZA ESPERIMENTO ESPERTI CORSA EVACUARE VALLE DISTRUGGERE FRENARE
GUERRA LANCIARE POLEMICA SBARRAMENTO ARTIFICIERI BATTAGLIA BRILLARE INGHIOTTIRE
INDOMABILE **SOLLIEVO** NORD VELOCITÀ SUCCESSO TERRAPIENO PLACARE PO **PIEMONTE 1994** PIENA
ALLARME RITARDI MALTEMPO ISOLATI ASTI **FIUME** ONDATA ARRIVARE FRANE CITTÀ CONTINUARE
STRARIPARE RICOSTRUIRE FAMIGLIE ACCUSARE FISCAL DRAG SOTTOSCRIZIONE ANSIA PRIMI
PROTESTA SOMMERSA TORNARE ARGINI VOLONTARI DISTRUTTE BEFFA APOCALISSE ASSEDIO ATTESA
AZIENDE CARITAS COLLEGAMENTI CONTESTARE TOMBA ECONOMIA DISORGANIZZAZIONE ELEMOSINA
ESPLODERE SOLIDARIETÀ INFERNO COLPEVOLI **VERSILIA 1996** MALTEMPO ISOLATI TOSCANA
MORTE INTERROTTE LAVORO CORPO FERROVIA STRAGE LOMBARDIA **STRARIPAMENTI** TRAGICA
CALAMITÀ COLPA ONDATA DISPERAZIONE SCIAGURA INSOSTENIBILE VIOLENTE MOBILITARE
SCOMPARIRE TEMPESTA SGOMENTO VIABILITÀ RIBELLARSI PARENTI SACCHEGGI INCESSANTE

PIEMONTE
1994

5 - 6 novembre 1994

Forti precipitazioni colpiscono con particolare intensità e violenza il Piemonte. I principali corsi d'acqua straripano ed allagano

P IEMONTE, L'ALLUVIONE



le campagne circostanti. L'onda di piena del Fiume Tanaro si abbatte su Alba, Asti ed Alessandria, allagandole



CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

Editoriale Quotidiano | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA, Via Solferino 28 MILANO 20121 - Telef. da Milano 02/58 - Inform. (02) 6383 - Indirizzi telex: CORRIERE - Telex 310031 | SEDE DI ROMA 00186 - Via Tomacelli 140 - Tel. (06) 646.611 | PUBBLICITÀ M.C.S. Pubblicità S.p.A. - 20124 MILANO - Via Scazzola, 17 - Telef. (02) 6631.1

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA: Corriere della Sera per l'anno L. 210.000, semestrale L. 105.000, trimestrale L. 52.500, quindicimenziale L. 10.500. Per l'estero: per l'anno L. 300.000, semestrale L. 150.000, trimestrale L. 75.000, quindicimenziale L. 15.000. Per l'Europa: per l'anno L. 250.000, semestrale L. 125.000, trimestrale L. 62.500, quindicimenziale L. 12.500. Per il resto del mondo: per l'anno L. 350.000, semestrale L. 175.000, trimestrale L. 87.500, quindicimenziale L. 17.500. Per gli abbonamenti: Corriere della Sera, Via Solferino 28, Milano 20121. Tel. (02) 58.61.11. Telex 310031. Fax (02) 58.61.12. Per gli abbonamenti: Corriere della Sera, Via Solferino 28, Milano 20121. Tel. (02) 58.61.11. Telex 310031. Fax (02) 58.61.12.

La più grave ondata di maltempo degli ultimi 25 anni devasta il Nord-Ovest e minaccia altre regioni. Strade e ferrovie nel caos

Disastrosa alluvione: decine di morti

I fiumi straripano, crollano case e ponti, franano colline. Piemonte isolato, forse cento vittime

LA TERRA DIMENTICATA
di CESARE DE SETA

La catastrofe che sta sconvolgendo alcune delle regioni più prospere e industrializzate del Paese non è la prima e non sarà l'ultima. Le ragioni sono storiche in senso proprio e contingenti, cioè investono la politica corrente in difesa del suolo perseguita dai governi repubblicani negli ultimi decenni. Il primo dato inquietante è il seguente: nella storia pre e postunitaria il Piemonte - cavouriano, il Lombardo-Veneto teresiano, la Toscana dei Lorenza erano dei modelli di gestione del territorio. La politica di questi Stati era fortemente influenzata da Vienna e Parigi, disponeva di conoscenze raffinate e di un sistema di controllo del suolo e dei regimi fluviali che non ha confronto con il risorgimento.

Cattaneo e di Manlio Rossi Doria sono oggi assai più assenti dalla scena politica italiana di quanto non lo siano state nel corso della storia moderna del Paese. Si è cementificato in modo inconsulto, si è eroso il suolo con una famelicità belluina: dal 1961 al 1986 sono stati distrutti due milioni di ettari di campagna e di foreste. E' scomparsa cioè dalla carta geografica d'Italia un'area grande come il Veneto: il Po è in condizioni molto peggiori di quelle in cui versava al tempo dell'alluvione del Polesine, l'Arno può sommergere Firenze come nel maledetto novembre del 1966, così come Venezia può essere inghiottita dalla laguna domani stesso.



Una villetta di San Raffaele Cimena travolta dallo smottamento: quattro le vittime (Foto Ansa)

TORINO — Inferno d'acqua su Piemonte e Liguria. È una catastrofe: forse cento le vittime, decine i dispersi. La più grave ondata di maltempo degli ultimi 25 anni ha messo in ginocchio il Piemonte, ma anche nel Genovese la situazione è disastrosa. Straripano fiumi, crollano case e ponti, strade e ferrovie sono nel caos. Le province di Torino, Asti e Cuneo sono praticamente isolate. Lo stato d'emergenza rischia di allargarsi anche a Lombardia ed Emilia. Fa paura il livello del Po in continua crescita. In Piemonte, la regione più flagellata, sono mobilitati diecimila uomini. È stato chiesto lo stato di calamità e in prefettura a Torino ieri si è svolto un vertice con il ministro della Protezione civile Pisanelli Carulli. Ma c'è polemica: i parlamentari progressisti accusano i ritardi della macchina dei soccorsi.

- DRAMMA / Tre famiglie sepolte dal fango ■ Mo a pagina 3
- EMERGENZA / Isolati senza viveri e luce ■ Zanini a pagina 2
- TESTIMONE / Io, solo, prigioniero dell'acqua ■ Grasso a pagina 3
- SOCCORSI / Neonata viva sotto le macerie ■ Biglia a pagina 3
- POLEMICHE / In tilt la Protezione civile ■ Foresta Martin a pagina 5

Oggi con il Corriere «CINEMA» In regalo la dispensa numero 13

OGGI IN REGALO CON IL CORRIERE LA DISPENSA NUMERO 13 DI «CINEMA» DAL TITOLO AI GIORNI NOSTRI; DONATI IL FASCICOLO NUMERO 7 DI «CINEMA» DIVI E DIVE CON LE BIOGRAFIE DI MARYLIN MONROE E GARY COOPER. A INIZIATIVA ULTIMATA, GLI ABBONATI AL CORRIERE RICEVERANNO A CASA LA RACCOLTA COMPLETA.





7 novembre 1994

I L'evento

PRECIPITAZIONI INTENSE

Nei primi giorni del mese di novembre 1994 una pioggia continua e torrenziale interessa il Nord Italia e colpisce con particolare intensità e violenza il Piemonte. Il 3 novembre, l'Assessorato regionale per la difesa del suolo trasmette alle Prefetture l'allarme sul pericolo di una intensificazione delle precipitazioni e segnala la possibilità di dissesti idrogeologici. Il 4 novembre, il Dipartimento della Protezione civile allerta i Presidenti delle Regioni nord-occidentali e i Prefetti sul peggioramento delle condizioni meteorologiche previsto per i giorni successivi. La quantità di pioggia che cade in quei giorni, ma in un intervallo di tempo quasi dimezzato, è paragonabile a quella del novembre 1951 nel Polesine, che ha determinato una delle più gravi alluvioni del XX secolo.

I principali corsi d'acqua, investiti dai crescenti afflussi idrici, si ingrossano sempre più, superano gli argini ed allagano le campagne circostanti. Le Province piemontesi maggiormente interessate dalla piena sono quelle di Cuneo, Asti ed Alessandria. È proprio in questi territori, infatti, che il Tanaro, il Covetta ed il Bovina fuoriescono contemporaneamente dai loro letti, trascinando nella loro corsa verso valle una quantità enorme di detriti.

La potenza delle loro acque, cresciuta a dismisura col passare del tempo e dei chilometri percorsi, trasforma questi corsi d'acqua in fiumi tumultuosi, capaci di travolgere tutto ciò che incontrano lungo il loro percorso.

Gli aiuti sono scattati troppo tardi. Sottovalutate le previsioni dei meteorologi. Ma la Protezione civile respinge le critiche

Allarme in ritardo, soccorsi nel caos

Polemiche e accuse dai sindaci: non c'è nulla sotto controllo. Previti manda gli alpini. Il Ministro Costa ha chiesto lo "stato di calamità" per l'intero Piemonte. Il sottosegretario Carulli: venerdì ho allertato personalmente i prefetti.

IL MESSAGGERO

Migliaia di senzatetto, il maltempo non dà tregua

Disastro. Il Nord sommerso

Decine di morti e dispersi. Il bilancio sarebbe di 100 vittime. Crollano case e ponti. I danni maggiori nelle Province di Alessandria, Asti e Cuneo. La Regione chiede una Legge speciale. Si moltiplicano gli appelli ai Volontari ed è già polemica sul ritardo dei soccorsi.

LA REPUBBLICA

Asti in ginocchio, 200 senza casa

"Noi, i dannati del fango"

La città è al buio, allagata anche la stazione. Due metri di acqua sulla piazza del Palio. Scoppia la rabbia della gente: "Sapevano del pericolo, ma nessuno ci ha avvisato".

LA STAMPA

Il Cuneese devastato dal nubifragio, la gente lavora nel fango: ci vorranno anni per dimenticare

I superstiti in chiesa: "Dio, aiutaci tu"

Il parroco ospita i senzatetto: "Qui è come una guerra: fango, automobili portate lontano, alberi che devono essere alti ma che sembrano cespugli, pezzi di tronco, una scarpa che galleggia, foglie secche, una poltrona".

LA STAMPA



Un esercito di senzatetto ammassato nelle
scuole. Intere città senza luce e telefono.
Mille storie di amici e parenti portati via
dalle piene

Apocalisse nel fango e piove ancora

*Trentatrè i morti accertati, venti dispersi.
Ma le vittime potrebbero essere più di cento.*

*Le situazioni più critiche a Cuneo e Asti.
Ponti militari, cucine da campo e treni per
soccorrere le popolazioni isolate.*

*Strade interrotte, preallarme in Emilia.
Costa chiede lo stato di calamità.*

CORRIERE DELLA SERA

L'ALLUVIONE

Il 5 novembre il Fiume Tanaro straripa a Garesio (Cuneo) e tracima dagli argini a Ceva, provocando i primi danni. Successivamente l'onda di piena si abbatte su Alba, una delle città più danneggiate. A tarda notte, in Provincia di Asti, il torrente Bobore (affluente del Tanaro) rompe gli argini. Il 6 novembre, la furia del Tanaro in piena si abbatte su Asti, allagando molte zone del capoluogo. Successivamente la piena raggiunge Alessandria: il primo ad essere sommerso è il quartiere Orti e, nel tardo pomeriggio, il centro della città.

Gravissime le conseguenze del disastro: le vittime, accertate solo cinque giorni dopo, sono 68 (4 nel Torinese, 29 nel Cuneese, 13 nell'Alessandrino, 6 ad Asti, 16 nel Verellese), 10mila sfollati, danni incalcolabili all'agricoltura, all'industria, all'artigianato e alle infrastrutture. Bloccate le autostrade Torino-Milano e Torino-Aosta, impraticabili la maggior parte delle strade provinciali. All'alba del lunedì 7 novembre, i piemontesi si risvegliano come dopo un 'bombardamento' a tappeto durato tre giorni. L'economia della Regione subisce un grave contraccolpo: innumerevoli abitazioni vengono distrutte, migliaia di capi di bestiame vanno perduti, annegati nel fango; le scorte di cereali e mangimi svaniscono, i terreni agricoli, invasi dalla piena, divengono inutilizzabili. Elevato anche il numero delle infrastrutture urbane distrutte, delle strade e linee ferroviarie interrotte, delle aziende artigiane scomparse. La stima dei danni, nelle settimane successive, raggiungerà cifre superiori ai 5,5 miliardi di euro, con 85mila posti di lavoro perduti, 7.170 aziende danneggiate e 241 Comuni colpiti, dei quali 197 in Piemonte.

"Credo che i danni siano almeno pari a quelli provocati dalla Seconda guerra mondiale. C'era la ripresa in Piemonte. Ora siamo tornati indietro di due anni e non so se basteranno due anni per ritirarci su".¹

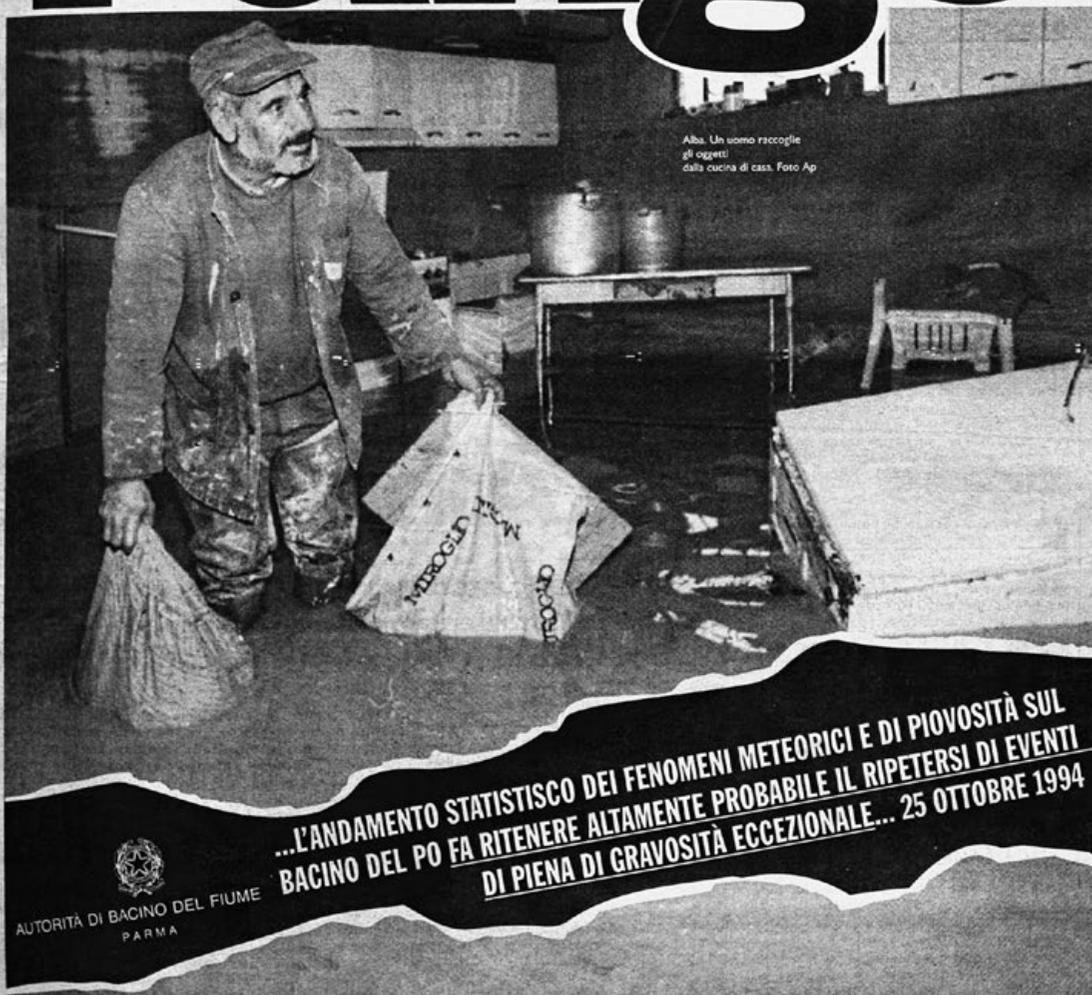
il manifesto

QUOTIDIANO COMUNISTA ■ ANNO XXIV N. 267

martedì 8 novembre 1994

sped. in abb. postale 50% LIRE 1500

Fango



Alba. Un uomo raccoglie gli oggetti dalla cucina di casa. Foto Ap

...L'ANDAMENTO STATISTICO DEI FENOMENI METEORICI E DI PIOVOSITÀ SUL BACINO DEL PO FA RITENERE ALTAMENTE PROBABILE IL RIPETERSI DI EVENTI DI PIENA DI GRAVITÀ ECCEZIONALE... 25 OTTOBRE 1994

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME
PARMA

AFFOGA L'ITALIA del nord-ovest. Il primo bilancio dell'alluvione è di 54 morti, 36 dispersi e cinquemila senzatetto. Trenta comuni isolate. Nel Po avanza l'onda di piena, previste per domani nuove piogge. Pochi giorni fa l'Autorità del bacino

aveva avvertito: se non si interviene sarà un disastro. Tardano i soccorsi, mancano i mezzi, si devono muovere i volontari. Ad Alba fischi per Berlusconi: anche il suo è un governo di condoni edilizi e devastazioni ambientali **da pagina 2 a pagina 10**



8 novembre 1994

Il Nord sommerso L'emergenza stritola la prevenzione

Sono pochi e male utilizzati gli stanziamenti dello Stato per le opere di tutela del nostro territorio. Per il bacino del Po sono stati stanziati in otto anni 638 miliardi: ma per riparare le perdite subite dalle Regioni interessate ce ne vorranno oltre 1.500.

AVVENIRE

Gli esperti accusano: nessuna prevenzione

"Altro che ritardi nei soccorsi. Il vero problema sta nella pessima gestione del territorio e nella inadeguata progettazione delle opere pubbliche".

CORRIERE DELLA SERA

I SOCCORSI

In soccorso degli alluvionati intervengono migliaia di persone, in una gara di solidarietà che muove da tutte le Regioni d'Italia alla volta del Piemonte.

"Sono operanti complessivamente nelle zone colpite 1.800 volontari, oltre 200 ambulanze (mezzi del volontariato), elicotteri idrovore, fotoelettriche, gruppi elettrogeni, cucine da campo, alloggiamenti per tendecomplete, autobus con cucine, fuoristrada, battelli con sommozzatori. I Volontari sono in collegamento con le Prefetture e con il Comando Regione militare nord-ovest. Quanto ai materiali ed ai mezzi, il Dipartimento ha provveduto a dare l'ordine di movimentare un convoglio Copifer (convoglio di pronto intervento ferroviario), un mezzo completamente autonomo per quanto riguarda anche la potabilizzazione dell'acqua per la cucina e quant'altro. Tale convoglio che garantisce 200 posti letto, è già arrivato ed operante presso la stazione di Alessandria".²

Cause e conseguenze

LE CONDIZIONI METEOROLOGICHE

Nei giorni 4-6 novembre 1994 un flusso di correnti sud-occidentali di aria umida ed instabile, di origine africana, determina un notevole incremento delle precipitazioni sulle Province meridionali del Piemonte, al confine con la Liguria. La diffusione di piogge di grande entità e di lunga durata, progressivamente estese a tutto il territorio regionale, determina elevatissimi coefficienti di deflusso, mettendo in uno stato di grave crisi tutto il reticolo idrografico delle fasce di territorio a quote medio-basse, con numerosi straripamenti ed estesi allagamenti.

SECOLO

d'Italia

QUOTIDIANO DEL MSI-DN
Martedì 8 novembre 1994
Anno XLIII N. 257
L. 1.300

SPED. ABB. POST. 90% ABBONAMENTO ANNUO DA VERSARE SUL C/C POSTALE 24190091 L. 100.000 CONCESSIO-
NARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ "SEAT DIVISIONE S.T.E.T. S.P.A." - TAMPERE VALDICE PER L'ITALIA A MODULO (num. 53
di copie per num. 19 di allegati) pubblicità commerciale giorni feriali L. 99.000, festivi L. 120.000, cronaca feriali e festivi
L. 175.000, redazionale feriali e festivi L. 175.000, cronaca feriali e festivi L. 175.000, cronaca feriali e festivi L.
429.000, 5ª settimana 1ª pagina (num. 111.000) feriali L. 1.000.000, festivi L. 1.200.000, macrologia feriali e festivi L. 2.300 e
num. di copie: partecipazione tutta L. 650 a parola, neretto tutta doppia, economici, feriali e festivi L. 650 a parola



OGGI

INTERVISTA A MASTELLA:
«UN TAVOLO SEPARATO
PER LA MANOVRA SOCIALE»

ROMANO A PAG. 8

Non c'è alternativa a questo governo voluto dagli italiani

O CON AN, O ALLE ELEZIONI

*Berlusconi: non tradiremo gli alleati
E Bossi è isolato nella maggioranza*

SERVIZI NELLE PAGINE 4 E 5

La realtà e il sogno

GENNARO MALGIERI

DA chi non conosce neppure la conformazione geografica dell'Italia non è lecito attendersi qualcosa di buono. Quando Bossi e compagni disegnano la loro federazione e non si accorgono che Campania e Calabria non possono essere unificate in un solo Stato perché tra di esse non v'è continuità territoriale, come si fa a prenderli sul serio? E come si fa a non reagire di fronte ad un progetto, ancorché pedestre, di distruzione dell'unità nazionale elaborato (si fa per dire) senza tener conto delle reali condizioni economiche, sociali e

SEGUE A PAGINA 7

La babele federalista

PIETRO ARMANI

L'ESIGENZA di un forte decentramento amministrativo e tributario, dal governo centrale agli enti territoriali minori (regioni, province e comuni), è sentita da tempo nel nostro Paese. Tutte le componenti del Polo della libertà e del buon governo ne hanno fatto oggetto di dibattiti e proposte in sede elettorale, anche a prescindere dalle tematiche tanto perentorie quanto finora confuse portate avanti dalla Lega in materia di federalismo. Si vuole, infatti, da parte di tutti avvicinare sempre più l'amministrazione pubblica agli interessi concreti dei cittadini, quanto me-

SEGUE A PAGINA 6

IL CAMPIONATO DI MOSCA

Speriamo
che Sacchi
s'ispiri
al torneo

MAURIZIO MOSCA

RIEC-
CO la
nazio-
nale di
Sacchi, l'alle-
natore che ha
fatto gridare
allo scandalo
per lo stipen-
dio che perce-



pisce (1 miliardo e 350 milioni l'anno) soltanto chi comploia ai danni suoi e di Matarrese. Intendiamo: è una grossa cifra, ma tutti la conoscevano dal giorno in cui Sacchi venne ingaggiato dalla Federcalcio. Se avessimo vinto i mondiali, nessuno l'avrebbe più rispolverata. Detesto i falsi moralismi, soprattutto quando vengono tirati in ballo per interessi e obiettivi personali.

Io credo in Sacchi. Avevo previsto che avremmo vinto i mondiali. E ho sbagliato di poco.

SEGUE A PAGINA 10

I devastatori della Prima Repubblica

CARLO FABRIZIO CARLI

INTERE regioni del Paese sono state sconvolte da una catastrofe naturale dagli effetti devastanti. Si recano i soccorsi, si contano le vittime del disastro, si stendono le prime valutazioni delle rovine. Ma non basta, non è possibile accontentarsi di questo; ci sono pure, ineludibili, delle valutazioni politiche da trarre. Ove per politica s'intenda, com'è doveroso, ma come per tanto tempo ci si è dimenticati di fare, governo della società civile, ricerca del bene comune, oculata amministrazione della «casa» collettiva della Nazione.

Il bilancio del disastro risulta questa volta, purtroppo, tanto più pesante che in altre circostanze precedenti; ma nessuno, in buona fede, può meravigliarsi del suo sopravvenire.

Ci sono responsabilità pesanti e precise di queste alluvioni che si ripetono frequentemente e con esiti progressivamente più devastanti; delle frane che si moltiplicano; degli alvei fluviali erosi e sconvolti.

Da mezzo secolo il territorio nazionale è stato sottoposto ad un saccheggio sistematico, nella sostanziale inerzia, se non indifferenza, della classe politica che ha detenuto il potere. È opinione diffusa che i guasti maggiori causati dalla Prima Repubblica consistano nella corruzione introdotta un

SEGUE A PAGINA 3

43 MORTI, 24 DISPERSI PER IL NUBIFRAGIO AL NORD.
OGGI IL MALTEMPO SI SPOSTA SUL CENTRO ITALIA

L'INCUBO NON E' FINITO



SERVIZI NELLE PAGINE 2 E 3

UN EVENTO NATURALE ESTREMO

L'evento può essere descritto distinguendo tre fasi temporali successive che hanno interessato porzioni di territorio diverse. La prima fase, verificatasi il giorno 4 novembre, è caratterizzata da forti precipitazioni a carattere temporalesco che interessano prevalentemente i settori più meridionali del Piemonte e il territorio ligure: la massima intensità di pioggia è raggiunta nella notte tra il 4 e il 5 novembre con valori orari di oltre 35 mm/ora ed un picco di 55 mm/ora intorno alla mezzanotte. Nella seconda fase, il giorno 5 novembre, le precipitazioni si estendono alle zone dell'Astigiano e del Cuneese. In molte località nei bacini del Tanaro, del Bormida e del Belbo vengono superate altezze di 200 mm di pioggia in 24 ore. Nella terza fase dell'evento, le precipitazioni più intense interessano, nel pomeriggio e nella serata del giorno 5 novembre, la fascia prealpina tra la Val Pellice (TO) e la Val Sesia (BI), per attenuarsi nella mattina del 6 novembre. Il giorno 6 novembre le precipitazioni praticamente cessano nella fascia meridionale della Regione, mentre continuano nella parte centrosettentrionale, con modesta intensità oraria, ma ancora con consistenti totali giornalieri. L'evento, quindi, va considerato prima di tutto un fenomeno naturale estremo: l'intensità delle precipitazioni e la loro contemporaneità su un vastissimo territorio ha determinato deflussi di piena che non potevano essere risolti dalla ordinaria manutenzione dei suoli. La copertura boschiva in queste aree è particolarmente estesa e l'antropizzazione può avere agito da amplificatore, ma in una situazione già critica: infrastrutture o case costruite in prossimità di alvei o in settori in frana, l'intasamento delle luci dei ponti hanno certamente favorito qualche locale esondazione e dissesto. Le responsabilità umane nella gestione del territorio hanno avuto in questo caso un ruolo significativo ma non determinante.



Il Dipartimento risponde alle critiche: Comuni e Prefetture delle zone a rischio erano stati allertati fin dal 4 novembre **“Il Governo vi aveva avvertito”** Per il coordinatore della Protezione civile Rojatti ingiustificate le polemiche. *“Gli aiuti sono stati tempestivi rispetto alla gravità della situazione. Strade franate, elicotteri che non potevano volare a causa delle nubi troppo basse, e ferrovie rese inagibili dalla furia della pioggia”.* IL GIORNALE

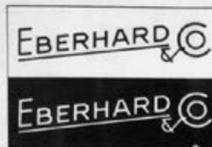
Torino è salva ma tagliata fuori dal Paese. Quasi impossibile raggiungerla in treno, impraticabili le strade principali. Sono chiuse le autostrade per Milano e Piacenza **Piemonte inginocchiato nell'acqua** L'alluvione ha trasformato in risaie quasi tutte le campagne dell'Alessandrino. Meta delle terre coltivate è sott'acqua. Asti ancora con il fango alla gola. AVVENIRE

Campi inondati, case sommerse, fango ovunque e ogni traccia di lavoro umano cancellata **In volo sulle orme del fiume killer** Il Po sibila e frusta le rive, si rivolta prepotente nel suo letto. Ha perso i colori dell'autunno, improvvisamente. Trascina tronchi, isole di fango, s'impenna in onde rabbiose, taglia dritto. Si fa giallo, poi marrone, poi di piombo. LA STAMPA



la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari



Anno 19 - Numero 261 - L. 1300

SEDE: 00185 ROMA, P.zza Indipendenza 11/b, tel. 06/49821, Fax 49820923 (c. post. 2412/Roma AD). Sped. abbon. postale 70%. PREZZI DIVENDITA ALL'ESTERO: Austria Sc. 26; Belgio Fr. 75; Canada Sc. 3,20; Danimarca Kr. 15; Egitto Pt. 700; Finlandia Fmk. 10; Francia F. 12; Germania D.M. 3,5; Grecia Dr. 450; Lussemburgo F. 75; Malta Cent. 50; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda Fl. 4; Portogallo Esc. 350 (bolea 370); Regno Unito Lib. 1,30; Rep. Ceca Kc. 50; Spagna Ptas. 250 (Canarie 300); Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,30; Svizzera Tic. Fr. 2,5; Ungheria Ft. 215; U.S.A. \$2,50. La Repubblica (Unica 025783) Published daily for \$845 yearly. Second class postage paid at L.I.C.N.Y. and add. offices. Address changes: Speedimex USA, Inc. - 35-02 48th Av. L.I.C. N.Y. 11101-2421. Pubblicità concessionaria: A. MANZONI & C. - Milano - via Venezia 21 tel. 02/574941

martedì 8 novembre 1994

Chiuse centinaia d'aziende, bloccata la Fiat, si ferma la Ferrero. Polemiche per la lentezza dei soccorsi

E' una catastrofe

Cinquemila senza tetto, 10 mila miliardi di danni

Piove ancora, allarme per la piena del Po

I distruttori dell'Eden

di GIORGIO BOCCA

I CARABINIERI di Bra mi hanno ritrovato la figlia dopo quarantotto ore in cui sembrava scomparsa per sempre, non riuscivo a capire dove, in quella valle del Tanaro che mi era sempre sembrata come la valle dell'Eden, a destra le colline delle vigne e delle torri e sotto il fiume di casa, di poca acqua, che va tra i canneti e le ghiaie, le serre e i coltivi, una serpe azzurra o gialla, alla minima pioggia, il Tanaro che qui chiamano "Tani" che appare e scompare fra le macchie degli alberi. E sabato scorso la fumata gonfia, ribollente, travolgente che la televisione ha mostrato agli italiani: una nuova era anche questa, l'era in cui vediamo con i nostri occhi e non solo leggiamo i disastri del nostro disastroso paese. Quando i carabinieri me l'hanno ritrovata e finalmente l'ho sentita al telefono, l'angoscia di quel lungo silenzio, di quel nero sipario, si è riempita di paura e di orrore anche se continuavo a ripetermi: ma che importa, se lei è viva?

Il camion su cui viaggiava nella notte per portare il suo vino bloccato pochi minuti dopo il crollo di un ponte dalle parti di Cherasco, la ricerca di un altro passaggio verso le Langhe, e dovunque frane, strade allagate, poi una corsa fino a Ceva sperando che avesse retto il ponte dell'autostrada: e così era: sul ponte si passava, ma appena fuori erano venute giù colline intere. Se deve imparare a fare la contadina questa mia figlia imparerà in fretta, fra grandinate e alluvioni, imparerà che i frutti della terra non si raccolgono stando coricati come nel paradiso delle Uri.

SEGUE A PAGINA 6



Si scava tra le macerie, alla ricerca dei corpi sepolti sotto una casa crollata a Varallo

I morti accertati sono 54, i dispersi 36. Straripa anche l'Olonca. In ginocchio l'economia del Piemonte. Centomila lavoratori in cassa integrazione. Contestato Berlusconi nelle zone disastrose. Oggi i primi provvedimenti del governo

TORINO - Dopo tre giorni d'inferno, il paesaggio piemontese è simile a una risaia del Vietnam. E' stata una catastrofe. Il numero delle vittime si aggira sul centinaio (54 i corpi finora recuperati, 36 i dispersi accertati). I senza tetto assommano a cinquemila, i danni al patrimonio artistico e ambientale sono incalcolabili, l'intera economia è in ginocchio. I danni superano i diecimila miliardi, centomila lavoratori finiranno in cassa integrazione. Centinaia di aziende sono chiuse, a cominciare dalla Ferrero di Alba. Ieri si è fermata anche la Fiat: non accadeva dal 1943. Berlusconi è andato nelle zone disastrose. Ad Alba è stato contestato. «Ora evitiamo polemiche sulla lentezza dei soccorsi, poi accerteremo eventuali ritardi», ha replicato il presidente del Consiglio. Il ministro dell'Interno Maroni annuncia l'apertura di un'inchiesta. Oggi il Consiglio dei ministri varerà i primi provvedimenti: verrà proclamato lo stato d'emergenza nazionale. Ma il bilancio non è definitivo: piove ancora, c'è allarme nel Nord Est per la piena del Po. E intanto anche l'Olonca ha rotto gli argini.

Muore per il dolore

Vede il suo magazzino travolto dalla piena un infarto l'uccide

I salvataggi rifiutati

Il vecchio contadino dice "Non vengo sull'elicottero io voglio morire qui..."

L'ospedale evacuato

Ad Alessandria oltre cinquecento ricoverati salvati all'ultimo minuto

Paura per la diga

Itg dicono: "Sta crollando" e il paese si svuota. Ma non era vero

Allarme farmaci

L'acqua invade la Lepetit trascinando via casse di sostanze chimiche

Un inferno di fango

I fiumi sono ai massimi storici: Pavia sott'acqua, la paura si sposta a Nord Est

di ENRICO BONEFANTINI, ANTONIO CIANCIGLIO, MALPIZIO CROSETTI, RICCARDO DE GENNARO, PIERANGELA FIORANI, PAOLO NEGRO, MASSIMO NOVELLI, FABRIZIO RAVELLI, MASSIMO RAZZI, MARCO TRABUCCO e WANDA VALLI

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

CERCASI numero UNO

LA STAMPA

ANNO L28 N. 305 MARTEDI' 8 NOVEMBRE 1994

OGNI MARTEDI' RAI

Identificate 53 vittime, ancora decine di dispersi. Maroni attacca i ritardi del passato: «Farò un'inchiesta»

Un mare di fango dopo la grande pioggia

Seimila senzateo, 5500 miliardi di danni: l'emergenza continua

NON LASCIAMOLI SOLI

C E' da piangere: si guarda la mappa del Piemonte in questi giorni di acqua furibonda e si creta allibritati e inceduti. Da Nord a Sud è un crescendo di lutti e disastri. La Valle d'Aosta, Tanaro e Gesso, i paesi del Santo Spirito, e la terra del Canavese già profondamente verde per gli anni di inondazione. La regione aperta e fertile del Po, gonfiato fino alle porte di Torino, dagli affluenti sbalza. Le colline delimitano dell'Alba, dell'Avigliano e del Monferrato, una di castelli. La piana di Alessandria aperta su ogni piano lombardo. Terre irrigate per la secolare tradizione agraria e industriale, per le coltivazioni suntuose e la cucina nobile, per la civiltà del vivere, per una storia e una cultura orgogliose che sono inconfondibili nelle linee del paesaggio. Terre solcate da fiumi che, oltre al Po, si chiamano Dora e Stura, Tanaro e Bormida, che fino a ieri erano assenti all'Alba di un tranquillo weekend in campagna e si rivelano all'improvviso insidiosi e nemici. Si fa, in queste ore, la conta dei morti e si cerca ancora di raggiungere le frange isolate e assicurare dalle acque i danni materiali, non è possibile neanche ipotizzare pronostici da colpa di maglio delle correnti, dagli immani acquedotti, dalle colate di fango, dalle spinte crollate. Occorre ricostruire pon-

IL CALVARIO DI ALESSANDRIA
Dieci morti e lo scontro «Ci hanno dimenticati»
di Vincenzo Tesandori a PAG. 3

LA MAREA NEL VERCELLESE
Morire a 20 anni schiacciati dalla frana dalla collina
di Lorenzo Del Boca a PAG. 6

LE LANGHE DEVASTATE
«Dopo il diluvio per noi qui la vita non sarà più la stessa»
di Gabriele Romagnoli a PAG. 2

SOSPESI GLI SCIOPERI
Tutti i servizi ancora in tilt ma scatta la solidarietà
di Stefano Mancini a PAG. 4

VIAGGIO SUL FIUME
«Ho visto il Po impazzito»
di Raffaele Siliqua a PAG. 1

SOTTOSCRIZIONE DELLA STAMPA
L'aiuto dei lettori nei paesi devastati

Già ricevuti 436 milioni

PIANIFICAZIONE ED EMERGENZA

Tuttavia, l'analisi delle conseguenze porta ad una riflessione di carattere generale sull'assenza di un efficace legame funzionale tra la pianificazione territoriale e urbanistica e la difesa del suolo: la pressione antropica sul territorio e in particolare lo sviluppo urbanistico si sono spesso realizzati senza tenere conto delle limitazioni d'uso del suolo che derivano dall'assetto idrogeologico (incremento delle aree impermeabili, occupazione delle aree di espansione, restringimento e canalizzazione degli alvei).

Una ulteriore riflessione riguarda la gestione della comunicazione in emergenza, che nel caso dell'alluvione in Piemonte ha evidenziato soprattutto nella fase d'allarme gravi lacune risultando determinante per la sicurezza della popolazione.

*«Posso dire, in tranquilla coscienza, che il Dipartimento della Protezione civile, fin dal 4 novembre – in particolare, nel pomeriggio di quella giornata –, ha allertato tutte le Prefetture, tutte le Regioni e anche gli Stati maggiori della difesa sulle eccezionali avversità atmosferiche che si sarebbero abbattute su Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Il motivo dell'allerta è – come sempre, del resto – da vedersi nel senso che tutte le autorità locali competenti di Protezione civile debbono mettere in atto la loro azione per poter contrastare la calamità che si prevede possa svolgersi di lì a poco: elicotteri, uomini e mezzi necessari per fronteggiare l'emergenza sono di competenza immediata e prima dei Prefetti, ma autorità di Protezione civile – come credo i colleghi parlamentari ormai sappiano – sono non soltanto i Prefetti, bensì i sindaci; infatti, esistono competenze nelle Regioni, nelle Province e via dicendo».*³

Apocalisse a Cuneo, Alessandria e Asti. Berlusconi nella zona del disastro: oggi le prime decisioni

Assedio di fango, il Po è un incubo

Dopo la catastrofe, l'incubo è ora rappresentato dal Po, dove sta passando l'ondata di piena: sono stati chiusi i principali ponti ferroviari, sgomberate le case coloniche nelle goleni.

CORRIERE DELLA SERA

Provvisorio bilancio dell'alluvione al Nord: 51 vittime, 36 dispersi e 39 feriti. Nella notte ancora isolati 30 Comuni

Non si passa sui ponti, l'Italia divisa

Bloccato il passaggio su strade e ferrovie in attesa dell'onda di piena. Rinforzati gli argini sulle sponde del Po. La paura in Provincia di Rovigo sul delta: se c'è lo sciocco non defluisce nel mare.

CORRIERE DELLA SERA

Niente luce, niente telefono. Undici morti, un centinaio di dispersi. Sgomberato l'ospedale

Il dramma di Alessandria: 30mila "isolati"

Novi elicotteri, 170 ambulanze, decine di autobus fanno la spola tra i quartieri allagati e il punto di raccolta dei senzateo. L'angosciosa ricerca dei parenti negli elenchi dei salvati.

CORRIERE DELLA SERA

UniMoney
RASSEGNE DELLA STAMPA
INTERNAZIONALE
Cultura, politica, economia
Settimanale
Distribuzione: 20154 Milano - Corso Sempione 72
Tel. (02) 33.68.42.52 Fax (02) 33.68.42.30

il Giornale

Quotidiano del mattino

UniMoney
TRADUZIONI
Finanziarie, legali, tecniche
(bilanci, contratti, analisi, manuali, ecc.)
Distribuzione: 20154 Milano - Corso Sempione 72
Tel. (02) 33.68.42.52 Fax (02) 33.68.42.30

Anno XXI, N. 261, una copia L. 1300

Milano, martedì 8 novembre 1994

Una sciagura che ricorda quella nel Polesine. Già accertati danni per 6mila miliardi nel solo Piemonte. Oggi il governo vara provvedimenti straordinari d'aiuto

Inonda in una tomba d'acqua

L'alluvione ha sepolto paesi e città: 53 i morti accertati, 25 i dispersi. Migliaia di persone in fuga dal diluvio: più di 5mila i senzatetto. Ad Asti, Cuneo e Alessandria decine di famiglie ancora isolate. Ma la piena non si ferma: a Pavia e Piacenza evacuati nella notte interi quartieri. Il Po minaccia altre regioni

Un disastro da prevedere

di Lucia Antoni

Caro direttore, di questi giorni io l'ho soprattutto vista in televisione. Il mio straordinario attaccamento al video è nato dalla normale attenzione con la quale si seguono i grandi eventi. L'elezione del presidente della Repubblica, le fiamme della Cappella Sistina, il processo Pacini, ma non mi scrivo per informarla sul mio weekend, semplicemente per dirle che, per me, non è una normale teleobiettiva come me, e parso subito che non si trattasse della stagione pioggerella autunnale e che di lì in giù, ci si avvicinasse alla catastrofe. E il servizio televisivo, lottizzato o no, una volta tanto mi sembra abbia fatto il suo dovere, nel senso che ci aggiornava con le notizie che aveva, certo, per una rete i morti erano 60 e, giocando con il telecamerando, sembrava di assistere alle estrazioni del lotto, 30 defunti, no 20 i dispersi, 200 senza vita a causa di un degra-mento tuonava Bossi da Genova al popolo federalista. E i poveri conduttori dei notiziari sembravano recitare tabelline.

Spenderò comunque due parole in più per lei e per il suo giornale precedente la cena, è riuscito a mandare a lavoro gli italiani con lo spettacolo, in diretta, dei sottosegretari Gasparri e Fumagalli Carulli sulle rive del Po in piena. E mentre i ponti, dalla Valle d'Aosta in giù, irrompono, interi borghi erano isolate, case si sbriciolavano sotto la violenza dell'acqua, l'incredibile via della Barba cotonata secondo protocollo, riscaldata da uno scaldatore di Herma, borse di seta al braccio, look regina Elisabetta, avvolta in una nuvola di lacca cinguettava alla cittadinanza che tutto quanto era in potere della Protezione civile era stato fatto, compreso l'invio di telegrammi e fax per avvertire del pericolo imminente. Sappiamo che le Poste sentono la concorrenza dei piccioni viaggiatori, ma chi ha esclusi quei disgraziati che sono morti in tinello, trattenuti da una piena non annunciata? E come mai ab-

Ma le polemiche non servono

di Vittorio Feltri

Gentile signora, comprendo il suo stato d'animo, che l'ironia della lettera non nasconde. Le calamità naturali — anche se poco naturali, come questo — ci colgono sempre imprevedibili, dimostrano l'indiscrezionalità delle nostre difese. La storia di questo Paese è piena di inondazioni, terremoti, frane, e di responsabilità mai accertate, di trascuratezze impuniti. Ricordo l'alluvione nel Polesine all'inizio degli anni Cinquanta. Altri tempi, direi lei. Si, altri tempi, e' acqua allora a causa la velocità scendeva dai monti? E in quali condizioni erano i boschi? E tenevano in ordine o erano abbandonati quando ora?

Non vorrei cadere nel fatalismo, ma quando il Po diede sfogo alla propria furia distruggendo la provincia di Rovigo, la guerra era finita da poco, la ricostruzione — che più tardi divenne salvaggio e devastazione — era appena cominciata, i contadini non avevano ancora la terra, il governo (partecipazioni del democristiano era agli esordi e non aveva prodotto gli effetti di disastri che poi produsse, eppure gli argini del massimo fiume italiano si abbassavano come castelli di sabbia chilometri e chilometri di campi furono sommersi, molti contadini morirono sbranati in casa con le loro famiglie, colta nella notte dall'acqua melmosa, e quelli che riuscirono a scamparla dovettero la salvezza ai soccorritori, che li tirarono fuori dalle finestre o li tirarono giù dai tetti.

Italia di quegli anni non era migliore di quella di oggi, è probabile che l'ambiente fosse già guasto rovinato dall'incendio degli uomini, amministratori e comunisti che fossero. Ma era un'Italia più alla buona, non ancora avvelenata dai miasmi della politica, e reagì alla tragedia del Po con compostezza e dignità. E con generosità. Le scuole organizzarono raccolte di indumenti e di denaro, i giornali e la radio dettero il via a sottoscrizioni, chi non aveva niente, offrì le braccia per aiutare i dispersi del Polesine. All'epoca la solidarietà era forte, forse perché non veniva imposta per decreto, ma era un sen-



Tragico bilancio dell'alluvione che ha coinvolto per due giorni il Nord Italia. I morti accertati per ora dalla protezione civile sono 53, 25 dispersi. I senzatetto sono 5 mila. Ma queste cifre sono destinate a salire, in molte zone, infatti, i soccorsi sono appena arrivati. I danni accertati nel solo Piemonte sono di 6 mila miliardi. Ad Asti, Cuneo e Alessandria ancora isolate decine di famiglie. Ora la paura si concentra soprattutto sulla piena del Po che interessa le città di Pavia e Piacenza (dove sono stati evacuati interi quartieri, Cremona e Rovigo). Il presidente del Consiglio Berlusconi ha visitato Cuneo e ha commentato così le critiche ai soccorsi: «Non è tempo di fare polemiche, bisogna rimboccarci le maniche per rimettere le cose a posto». Nella foto Farabola, una strada di Pavia

Varallo, quei 14 morti ai piedi della Croce

Varallo (Vercelli). Dal nostro inviato Renato Farabola

Il destino si è ribaltato addosso al Piemonte. Dall'estremo nord, dell'alluvione, qui dove scriviamo, le acque scendono giù ribollenti e vive come sangue di un gigante ferito. Il Sesta fila verso il Po, verso la pianura acquitrinosa e valli basse. Anche giù c'è morte e tragedia. Ma qui, sopra Varallo, incombe il Monte Rosa e la morte ha una grandiosità incomparabile. Un pezzo del Sacro Monte di Varallo, proprio lui, quello benedetto da San Carlo nel Cinquecento è sprofondato su due case come un volgare monte del Diavolo. Instillato sul Sacro Monte le suore Orsoline adesso pregano. Il Cristo crocifisso della cappella n. 28, il cui contatto è aperto, non finisce mai di morire tra gli spasmi.

SEGUIE A PAGINA 3

L'assedio ai cascinali delle acque gialle del Po

Verolengo. Dal nostro inviato Giorgio Gandolfi

«Il Po ha fatto l'onda». Detto da un contadino che ha perso tutto, sembra il finale di una barzelletta. Se non fosse per quell'onda anomala che si è adagiata fino a 500 metri oltre gli argini dopo essersi fatta uno snack con un ponte in sasso e dopo essersi mangiato un intero paese. Oggi il Po è sasso, si limita a scorrere placido e giallo come il Mecong.

SEGUIE A PAGINA 5

All'interno

- **E adesso il Po trascina a valle la paura**
GATTI A PAGINA 2
- **Berlusconi: «Ognuno ha fatto il suo dovere»**
GULLI A PAGINA 4
- **Alba, la città più ricca ora conta soltanto i danni**
MOCERA A PAGINA 6
- **Pavia, lunga notte d'angoscia. Il Ticino spinge sugli argini**
CARAFOLI A PAGINA 7

SERVIZI ALLE PAGINE 2-9



Una sciagura che ricorda quella del Polesine. Già accertati danni per 6mila miliardi nel solo Piemonte. Oggi il governo vara provvedimenti straordinari d'aiuto

Il Nord in una tomba d'acqua
L'alluvione ha sepolto paesi e città: 53 i morti accertati, 25 i dispersi. Migliaia di persone in fuga dal diluvio: più di 5mila i senzatetto. Ad Asti, Cuneo e Alessandria decine di famiglie ancora isolate. Ma la piena non si ferma: a Pavia e Piacenza evacuati nella notte interi quartieri. Il Po minaccia altre Regioni.

IL GIORNALE

IL MANCATO ALLARME

I fax del 3 e 4 novembre, sia quello dell'Assessorato Regionale per la difesa del suolo, sia quello successivo, della Protezione civile, segnalavano preventivamente alle Prefetture non soltanto l'intensità delle precipitazioni ma anche il rischio di dissesti idrogeologici. Queste segnalazioni richiedevano l'avvio di un ulteriore circuito informativo dalle Prefetture ai Comuni e dai Comuni alle popolazioni interessate e soprattutto la possibilità di attivare immediatamente la prevenzione (evacuazione degli abitanti nelle ore immediatamente successive).

Questo circuito informativo è mancato ed è mancato anche il conseguente intervento preventivo. D'altra parte bisogna anche rilevare che, all'epoca dei fatti, non erano ancora state stabilite, nell'ambito delle Prefetture, procedure scritte per disciplinare le evacuazioni in caso di emergenze, riducendone i rischi per la stessa sicurezza delle persone.

I Provvedimenti

LE CRITICITÀ EVIDENZIATE DALL'EMERGENZA PIEMONTE

L'alluvione del Piemonte del 1994 evidenzia, all'epoca, varie criticità, tra cui, l'urgenza di migliorare la previsione meteorologica e idrologica perché, nonostante i progressi ottenuti nei modelli previsionali, la capacità di previsione e di allerta rimaneva in molti casi inadeguata per la prevenzione del rischio meteorologico. Le carenze nei sistemi automatici di raccolta di dati (ad esempio la misura dei vari livelli del fiume) impedivano di avere un quadro esauriente della situazione e della sua evoluzione.

CORRIERE DELLA SERA

Editoriale Quotidiani DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28 MILANO 20121 - Telef. da Milano 6339 - Intestazione: (02) 6339 - Indirizzo teleg. CORSERA - Telex 310031 SEDE DI ROMA 00180 - Via Tomacelli, 180 - Tel. (06) 688.021 PUBBLICITÀ R.C.B. PUBBLICITÀ S.p.A. - 20121 MILANO - Via Scarsella, 17 - Telef. (02) 8225.1

Il governo stanzi i primi aiuti per i danni causati dall'alluvione. Task force di ministri guidata da Maroni

Tremila miliardi, l'emergenza continua

Undici paesi ancora isolati in Piemonte. Trema il Polesine: arriva la piena

I CONTI DELL'INCURIA

di MARIO TALAMONA

Parole come quelle pronunciate da Ombretta Fumagalli Carulli («Solo undici comuni restano isolati», quasi a sottolineare un grande successo dei soccorsi) non avremmo voluto sentirle. Inutili e irritanti.

Davanti ai morti e alle case distrutte, non può che prevalere un severo spirito di solidarietà (autentica) e un energico impulso di ricostruzione. Ciò che è necessario fare subito e bene deve essere la premessa per ricavarci dal passato, nell'emergenza che ne è in gran parte l'effetto, lezioni non cancellabili per il futuro. Si è detto che calamità come queste sono disastri annunciati. Ed è vero. Non tanto nel senso che molti abbiano detto, Cassandre inascoltate. Quanto per il fatto che non si sia realizzato ciò che si doveva sapere necessario, e particolare per la difesa idrogeologica e per la tutela vitale dell'ambiente in un Paese come il nostro. Peggio ancora, che si sia fatto spesso il contrario e, oer di più, che le per insufficienti risorse malamente indirizzate a questi scopi siano state troppo spesso dirottate ad altri impieghi correnti o addirittura «trafugate» per ben diverse destinazioni.

Dal Polesine nel '51 al Vajont nel '63, a Firenze nel '66, alla Valtellina nell'87 — e comunque dall'eccellente lavoro della Commissione De Martini nel 1967 — si sapeva che il «Bel Paese» avrebbe dovuto assolutamente dedicare una quota adeguata del suo prodotto lordo alla propria «manutenzione» fisica e ambientale. Non lo si è fatto: non l'hanno fatto, non l'abbiamo fatto. Abbiamo invece sperato, dalle più lontane tradizioni (tecniche, economiche e morali) del Magistrato delle Acque della Serenissima a quelle più recenti del Magistrato



Sugli argini del Po la paura della piena (Luca Bruno/Ap)

ROMA — Tremila miliardi stanziati dal governo per i primi interventi di emergenza nelle regioni alluvionate. Un comitato commissariale composto dai ministri Maroni (Interni), Matteoli (Ambiente), Radice (Lavori pubblici) e dal sottosegretario Ombretta Fumagalli Carulli (Protezione civile), che dovrà programmare e gestire gli interventi. Stato di emergenza esteso a tutto il 1995. Una giornata di lutto nazionale indetta per venerdì prossimo. Sono i principali provvedimenti assunti dal Consiglio dei ministri che si è svolto ieri pomeriggio.

Gli stanziamenti sono stati ricavati in parte dalla cancellazione del fiscal drag, in parte dal recupero di somme non spese per il dissesto idrogeologico. Ma altri provvedimenti sono allo studio per far fronte a un impegno complessivo di risparmio che, secondo le prime stime, supera i 10 mila miliardi. Probabile il ricorso a nuove tasse.

In tutte le zone colpite dal disastro i soccorritori sono al lavoro: in Piemonte ancora undici paesi sono isolati e attendono aiuti.

L'onda di piena del Po, passata l'altra notte a Piacenza, poi a Cremona (molti i cascinai allagati nel Cremonese), scende verso il Polesine e verso le 18 dovrebbe raggiungere Pontelagoscuro. Lungo gli argini squadre di volontari e della Protezione civile sono pronti con sacchetti di terra. La nave «San Marco», attrezzata a ospedale, è stata inviata alla foce del Po pronta a intervenire, con i suoi elicotteri e i mezzi di soccorso anfibi, in caso di emergenza per la popolazione.

Battistini, Biglia, Foresta
Valano alle pagine 2, 3 e 4

- SCIACALLI / Razzie nelle case abbandonate
■ Guardini a pagina 3
- POLEMICHE / I sindaci accusano i prefetti
■ Rosaspina a pagina 2
- SUL FTUME / Come nel '51 Un testimone ricorda
■ Monti a pagina 4
- PAVESE / Nel fango le carte storiche
■ A pagina 4
- SCIOPERI / Si litiga sui cortei sindacali
■ Marro a pagina 2

Le elezioni di medio termine USA: per Clinton un voto-verità

Gli americani delusi giudicano il presidente



WASHINGTON — L'America ha emesso il suo verdetto, deluso dopo due anni di presidenza democratica. E Clinton trema. Alle elezioni di ieri per il rinnovo parziale del Senato e dell'intera Camera era scontata la vittoria dei repubblicani che dopo 40 anni tentano di conquistare il controllo del Congresso. Nella foto Ag, il governatore di New York, Mario Cuomo, al seggio. Caretto, Farfaks e Riotta a pag. 5

Dopo 95 giorni il direttore generale dell'azienda tv trasferito alla presidenza di un altro ente

Rai allo sbando, Billia va all'Inps

Pensioni, Berlusconi si schiera con Dini: no allo stralcio, meglio il voto di fiducia

PDS-LEGA

D'Alema-Bossi Primo incontro per l'alleanza

■ A pagina 6

FRANCESCO VERDERAMI



IL CASO

Tiziana Parenti: boicottano la mia antimafia

■ A pagina 13

MARCO NESE



ROMA — Ennesima bufera sulla Rai. Ieri il Consiglio dei ministri ha nominato Gianni Billia presidente dell'Inps. Il direttore generale della Rai lascia viale Mazzini dopo soli 95 giorni. Le sue dimissioni verranno discusse giovedì 17 in Consiglio insieme a quelle del consigliere Alfio Marchini. Chi succederà a Billia? Forte la candidatura di Stefano Parisi, capo del dipartimento economico della presidenza del Consiglio. Ma circolano anche i nomi di Paolo Gilenti e di Bruno Vespa.

Sulle pensioni, intanto, Berlusconi si schiera col ministro del Tesoro Dini che ha ribadito il suo «no» allo stralcio dalla Finanziaria delle misure sulla presidenza. Il governo pronto a ricorrere al voto di fiducia: una risposta all'incontro Bossi-D'Alema sugli emendamenti alla manovra.

Conti a pagina 7
Valano a pagina 17

VIDEO FAR WEST

di PAOLO FRANCHI

Tanti auguri a Gianni Billia, neopresidente all'Inps. Ma soprattutto: tanti, tantissimi auguri alla Rai. Perché Dio solo sa quanto ne ha bisogno. E perché ormai sta per venire meno anche la voglia di infierire: cominciano a mancare le parole per commentare l'incredibile serie di record negativi conseguiti dalla maggioranza e dal nuovo Consiglio d'amministrazione.

Stavolta a dare un'altra pesante piconata al servizio pubblico radiotelevisivo ci si è messo l'impegno, e in primissima persona, il governo. Un direttore generale che viene dirottato dall'esecutivo verso altro, prestigioso incarico dopo essere rimasto in sella solo

Volci, da Alberto Bevilacqua a Giorgio Tosatti. Senza dimenticare, ovviamente, che Alfio Marchini si considera già dimissionario dal cda, e Franco Cardini quasi. Difficile dare torto al presidente della Commissione di vigilanza, Marco Taradash, persuaso che quanto avviene ricordi la bomba al neutrone. La quale, come è noto, lascia intatti i palazzi ed elimina le persone.

La polemica infuria, e si capisce: domani il Senato dovrà votare sulla mozione dei progressisti che sfiducia il Consiglio di amministrazione. Billia ritrova una quantità di ammiratori nell'opposizione e in non poche componenti della mag-

PREVISIONE E PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA

"In alcune interrogazioni si sottolinea che vi sarebbe poca attenzione per la previsione e la prevenzione. Su questo sono pienamente d'accordo. Anche in base all'esperienza maturata in questi giorni, posso dire che se le nostre strutture sono pronte per l'emergenza – ovviamente, se fossimo dotati di più mezzi, sarebbe meglio –, tuttavia vi è stata fino ad oggi un'indubbia sottovalutazione del settore della previsione e della prevenzione".⁴

Oggi gli strumenti previsionali insieme alle reti di monitoraggio idro-pluviometrico consentono di mettere in atto un sistema di allertamento e sorveglianza in grado di attivare per tempo la macchina di Protezione civile nel caso di eventi previsti o in atto la cui intensità stimata o misurata superi delle soglie di criticità prefissate. Il superamento di tali soglie e le informazioni del territorio conducono alla valutazione del possibile manifestarsi di eventi per i quali vengono messe in atto le attività previste nella pianificazione di emergenza e in particolare di quelle per la tutela dell'incolumità delle persone.

Altro problema evidenziato dall'alluvione del 1994, i rapporti tra centro e periferia, tra Dipartimento della Protezione civile e strutture periferiche del sistema di Protezione civile. Vi furono polemiche, che trovarono ampio spazio sulla stampa, sul presunto mancato allertamento delle popolazioni, in particolare delle popolazioni lungo l'asta del Fiume Tanaro. Quando i circuiti informativi sono a diversi livelli, come in questo caso – dove al circuito primario (dalla Protezione civile alla Prefettura), dovevano far seguito i circuiti secondari (dalla Prefettura alle Amministrazioni locali e dalle Amministrazioni locali ai cittadini) – diventa difficile il coordinamento fra le diverse autorità preposte se non sono state stabilite preventivamente procedure e modelli d'intervento.

Gratis il fascicolo «Gli animali domestici»

Il Messaggero

Salone del Florovivande e dell'orticoltura da reddito Fiera di Roma 11, 12, 13 Novembre 1994 Via dei Georgofili, 7

ANNO 110° N. 306 - EDIC. QUOTIDIANA - L. 12000

Il giornale del mattino

MERCOLÌ 9 NOVEMBRE 1994 L. 12000

I veri numeri

E dopo la Finanziaria prepariamoci a una nuova manovra

di MARIO BALDASSARI

La manovra per il 1995 sta entrando in salita a Montecitorio. Certamente non siamo ancora in grado di sapere quali siano le linee generali della finanziaria e quali provvedimenti di accompagnamento verranno decisi dalle aule parlamentari. E' forse opportuno però cercare di capire «a che punto siamo».

Primo. C'è a riga il governo, almeno sul piano dei grandi numeri, ha confermato quanto deciso nella lunga notte del consiglio dei ministri del 28 settembre scorso. Si tratta cioè di una serie di interventi che si propongono di contenere il bilancio pubblico del 1995 a circa 140.000 miliardi. E poiché gli esperti della Ragioneria dello Stato avevano stimato un andamento tendenzialmente di circa 185.000 miliardi, si è evitata (peraltro con buoni costi in termini di risorse della comunicazione) l'idea di un consistente taglio di 45.000 miliardi. In realtà, l'obiettivo di abbattere per il 1995 la contropartita con il deficit ormai quasi consuetudinario

Dal Piemonte sconvolto fino al Polesine: oggi sono attese nuove piogge e l'ondata di piena fa temere il peggio

Po, la grande paura scende a valle

Il governo trova subito 3.000 miliardi, ma si parla di "una tantum"



Mitici inforzano gli angeli del Po. La portata del fiume è diminuita negli ultimi giorni, oggi la marea d'acqua raggiunge il Polesine

Con gli occhi al fiume

Mentre la situazione in Piemonte rimane drammatica, e il bilancio delle vittime è in continuo aumento, il Polesine attende con ansia l'arrivo della piena del Po. La speranza è che, grazie alle opere di manutenzione del fiume, la situazione si stabilisca entro la fine di novembre.

I primi provvedimenti

Tremila miliardi per i primi interventi. E forse un'imposta straordinaria di solidarietà quanto tutti i danni della siccità. Il governo ha deciso di stanziare 3.000 miliardi per la fase dell'anno, arriveranno altri 1.000 miliardi, altri 1.000 da fondi del ministero dell'Agricoltura. Il ministro degli Interni Roberto Maroni coordina un comitato ministeriale per gli interventi speciali. Venerdì 11 sarà governata di fatto nazionale.

Divampano le polemiche

Chiedo di polemiche sulla Protezione civile per il caso del soccorso. In prima linea il ministro degli Interni, Roberto Maroni, che giudica favorevole la struttura. Salvati e Bertaccini nega che ci sia stata disorganizzazione, ma la regione Piemonte accusa

Salvati ad Asti

Staccati in azione ad Asti e Alessandria. C'è la loro spogliarellista un'azione fatta all'istante da un'azione di una seconda ondata di piena del Tanaro. Era un divertimento per poter vedere tranquillamente le cose rimaste vuote. Almeno dieci le denunce.

Salvati dai trattori

Le famiglie di due fratelli di Montebello (Cuneo), sono state salvate dai trattori. Hanno salvato moglie, figli e la tabaccheria del paese nei due tratti e sono riusciti a scappare all'onda di piena. Al momento di essere sulla strada erano dall'acqua, abbiamo pensato le notizie nel campo.

Parlano i ministri

A Campitello, un piccolo centro del Cuneese, terribile il numero di alcuni abitanti sfiorati dalla furia dell'acqua. I carabinieri sono andati ad arrestarli nel caso. Ora sono liberi, ma in attesa dell'arrivo della nuova piena.

Chiatta la solidarietà

Da tutta Italia è scaturita la corsa alla mobilitazione per aiutare le vittime dell'alluvione: le iniziative

9 novembre

Un'antenna è andata in avaria poche ore prima del diluvio ed è stata sostituita soltanto dopo due giorni

Protezione civile, domenica "al buio"

Bloccate le comunicazioni per un guasto al terminale piemontese del sistema Argo. La rete satellitare rimpiazzata dal ponte radio del Viminale. I tecnici: "Le comunicazioni sono state il problema maggiore".

IL MESSAGGERO

La prevenzione inesistente

Ad Alessandria la piena del Tanaro è giunta domenica mattina, ma nessuno ha pensato di evacuare i quartieri a rischio.

IL MANIFESTO



La gente: "Ci avete abbandonato"

Nel fango, tra i morti e la rabbia

Oltre 130 vittime e dispersi, 7600 sfollati, manca l'acqua. Paura per il Po. Alessandria ha interi quartieri ancora sott'acqua. Insieme ad Alba, in Provincia di Cuneo, è la città che sta vivendo le ore più difficili. A centinaia sono ancora sui tetti, dove hanno cercato disperatamente rifugio l'altra notte.

IL MESSAGGERO

Ancora paura in Piemonte mentre si contano i morti

Polesine con il fiato sospeso

Mentre nel Polesine si attende con paura la piena del Po e mentre in Piemonte si contano i danni il governo "sfida" l'alluvione. Tra le decisioni prese nelle 6 Regioni colpite proclamato lo stato d'emergenza che durerà per tutto il'95.

AVVENIRE

Dal Piemonte sconvolto fino al Polesine: oggi sono attese nuove piogge e l'ondata di piena fa temere il peggio

Po, la grande paura scende a valle

La gigantesca massa d'acqua, dieci volte superiore alla portata normale del fiume, ha superato senza fare gravi danni le Province di Pavia e Piacenza e ha raggiunto quella di Mantova. Numerosi centri sono stati evacuati e il traffico stradale è stato deviato.

IL MESSAGGERO

La piena nel'51 fu di 13 metri, ora è prevista più alta ma anche gli argini sono stati sollevati

Nel Polesine replay dell'incubo Po

Paesi evacuati, elicotteri dei marines pronti a intervenire. Notte di veglia per migliaia di persone lungo il fiume.

LA STAMPA

UN MUTAMENTO CULTURALE

Si comprende, dunque, l'urgenza di definire i piani di emergenza e di comunicarne tempestivamente i contenuti, con i compiti e i ruoli svolti da ciascuno, alle autorità ed alla popolazione.

"Come loro ricorderanno, la Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 prevede la presentazione di piani nazionali, regionali e provinciali di previsione e prevenzione. È una Legge di due anni fa; ebbene, sin dal momento del mio insediamento nel consiglio nazionale della Protezione civile – il massimo organo politico nel quale siedono sette Ministri e tutti i presidenti delle Regioni, i rappresentanti delle Province e dei Comuni – ho sollecitato più volte i vari livelli competenti a presentare tali piani di previsione e di prevenzione".⁵

L'emergenza sotto il profilo del soccorso durò fino al giorno 8 novembre 1994. In seguito l'attività principale fu l'assistenza alla popolazione, il recupero dei beni rimasti, il ripristino. I danni oltre a quelli in vite umane furono enormi ed oggetto di vari provvedimenti normativi che riproposero il tema degli interventi straordinari, che tuttavia venne affrontato in modo sostanzialmente diverso dal passato. La disastrosa alluvione del novembre 1994 avviò un mutamento culturale nell'attenzione verso il territorio che ha prodotto innovazioni giuridico-amministrative, in Piemonte e non soltanto, indirizzate alla prevenzione territoriale.

La Legge 22/95 ("Interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle straordinarie avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali della prima decade del mese di novembre 1994"), individuò infatti nel "Piano di bacino" lo strumento attraverso il quale realizzare gli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico (comprese le aree di esondazione), alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico, avviandosi sulla strada della prevenzione del rischio idrogeologico.



Anno XXI, N. 262, una copia L. 1300

il Giornale

Quotidiano del mattino

Spedizione in abbonamento postale / 50% - Milano



Milano, mercoledì 9 novembre 1994

Il governo stanZIA 3mila miliardi per finanziare gli interventi piú urgenti: il ministro degli Interni Maroni nominato commissario per la ricostruzione

La lunga notte di paura nella valle del Po

Ore d'ansia dall'Emilia al Veneto per la piena che ha seminato morte e distruzione in tutto il Nord: una valanga d'acqua 12 volte superiore al normale attesa entro questa sera in Polesine. Chiusi numerosi ponti, evacuati i paesi a rischio. In Piemonte salgono a 59 le vittime accertate, ancora 26 i dispersi. Intanto il maltempo si sposta anche al Sud

Penne nel fango

di Antonio Succi

Prima di darsi alla politica Berlusconi aveva una solida fama di uomo fortunato. Ma dopo sei mesi di governo viene da pensare che la dea bendata sia stata accoppiata e che cominci a far effetto la linea telefonica istituita da qualche giornale per «gufare» l'uomo di Arcore. In poche settimane è capitato di tutto: gli incendi in estate le mettiamo pure una forsennata speculazione internazionale che ci ha dissanguati, il colera in autunno e adesso un'alluvione di proporzioni spaventose. Mancano all'apoteosi le cavallette, ma non disperiamo. Come dice Roberto «Freak» Antoni «la fortuna è cieca, ma la sfiga ci vede benissimo».

Subiamo intanto un'altra piaga fastidiosa come le cavallette: il nostro sistema informativo a poca sintonia del mass media con i sentimenti della gente comune si è vista anche in questi giorni. Mentre si scatenava l'Apocalisse sul Nord Italia, mentre tre regioni affogavano in un mare di fango ed orano salite le vie di comunicazione, cosa faceva il servizio pubblico Rai?

Domestica sui teleschermi non si sono visti che lustri, canzonette, maghi e saltimbanchi, idem per la radio. Alla faccia dei «servizi pubblici» di cui le progressive assemblee dei dipendenti Rai si riempiono la bocca. Per avere un'idea di quel che stava capitando bisogna cercare sulle reti private. Fininvest è andato in onda il veleroso Curzio Maltese ha detto ricorrendo: «Mio malgrado devo ammettere che, fra tutti, il migliore è stato Emilio Fede. Almeno ha fatto realmente vedere che cosa stava accadendo».

Sono i nuovi direttori «morattiani», secondo La Stampa, che «hanno ritenuto di ridurre al minimo le informazioni sulla catastrofe. La parola d'ordine è una sola: troncare, sopire». La Stampa, che è il principale giornale del Piemonte, che cosa ha fatto? La catastrofe aveva pochi precedenti in questo secolo, ma il giornale torinese, che ha redazioni in tutta la regione, non ha ritenuto di fare neanche un'edizione straordinaria. Lunedì dava all'avvenimento appena quattro pagine nazionali e ieri se la parte prima e le pagine locali, pur avendo in zona qualche centinaio di giornalisti a disposizione. Anche alla Stampa c'è un direttore «morattiano»?

Il Corriere della sera (che ha centinaia di giornalisti a disposizione) è riuscito a far poche tre pagine lunedì e appena quattro ieri. Quattro pagine pure Il Messaggero. Eppure tutta Italia non parla d'altro, nei bar, negli uffici, nelle piazze. La gente si accalca davanti al televisore e davanti alle edicole, mentre si sentono i morti, ma i grandi giornali non si sprecano per così poco e poi criticano la Rai.

La Repubblica, che ieri ha dedicato solo sei delle sue pagine di piccolo formato al cataclisma, ha però deliziato i suoi lettori con un'edizione di Giorgio Bocca. Ci si aspettava che un grande giornalista piemontese come lui facesse quell'Apocalisse come Omero l'Inferno di Troia, che raccontasse la sua terra devastata con uno di quei reportage che fanno parte della storia del giornalismo. Gli ingredienti c'erano tutti, un cataclisma tremendo, la perfetta conoscenza di quei luoghi e una penna straordinaria.

Giorgio Bocca ha riempito 43 righe della prima pagina per informare i lettori che sua volta stava bene. Stava bene perché il

Nelle zone colpite dall'alluvione la situazione continua a migliorare perché il livello dei fiumi sta diminuendo lentamente. Il pericolo però si è trasferito a valle, nel Polesine, dove le acque del Po hanno già superato di tre metri il livello di guardia; e l'ansia, dall'Emilia al Veneto, cresce. Il livello del fiume aumenta di 11 centimetri l'ora e l'onda di piena — una valanga d'acqua 12 volte superiore al normale — è attesa per oggi, tra il primo pomeriggio e il tramonto. Sono stati già chiusi numerosi ponti e in tutti è vivo il timore che nei più anziani il ricordo della spaventosa inondazione del '51 che costrinse ben 150mila persone ad allontanarsi dalle proprie case. Gli argini del fiume oggi sono molto più alti e più solidi, ma la minaccia maggiore viene dal mare. Se il vento di scirocco dovesse ostacolare o bloccare il regolare deflusso delle acque del Po nel delta, il pericolo di un'alluvione diventerebbe reale. A Rovigo la prefettura è in stato di allarme ed ha già preparato un piano di emergenza. Le zone più a rischio sono quelle di Porto Tolle e di Ariano Polesine dove è già cominciato lo sgombero della popolazione. A Roma intanto il Consiglio dei ministri ha stanziato tremila miliardi per gli interventi urgenti nelle zone disastrose (Piemonte, Liguria e alcune province di Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Toscana) e nominato Maroni commissario straordinario per la ricostruzione. In Piemonte intanto sono salite a 59 le vittime accertate e i dispersi sono 26. E il maltempo si sposta anche al Sud.

SERVIZI ALLE PAGINE 2-8

All'interno

■ Stato d'allerta in tutto il Nord-Est

GATTI A PAGINA 2

■ Si ferma l'industria bloccata dal fango

SERVIZIO A PAGINA 2

■ Ora spuntano gli sciaccalli e svuotano le case

SERVIZIO A PAGINA 4

■ Il prefetto di Cuneo: lunedì lanciamo l'allarme

GULLI A PAGINA 7

■ La gente dura del Po: non lasceremo i cascinali

CARAFOLI A PAGINA 8



«Ho trascorso una notte appollaiata sull'armadio»

Un'anziana donna in un cascinale dell'Astigiano cerca invano di fare un po' di pulizia nella sua cucina (foto: Blow up)

GANDOLA A PAGINA 4

Nel Polesine aspettando l'onda di piena

Dal nostro inviato Beppe Guazzalini

La sapete quella degli uomini rana che durante la rotta del '51 salvarono Polesine Parmense dall'inondazione? Me la racconta una vecchia insegnante che s'è imbaccata ed è qui a curiosare sull'argine mentre l'acqua si gonfia e sale.

SEGUE A PAGINA 6

Il silenzio mortale della città sommersa

Alessandria Dal nostro inviato Renato Farina

Sulla tomba di acqua scivolano i mezzi arabi dei carabinieri. Il Tanaro è arrivato spaventoso e potente domenica. Si sta ritirando e lascia una coltre di fango, che è il lenzuolo putrefatto di questa nostra civiltà. Non è il benefico limo del Nilo. I nostri sussidiari delle elementari raccontavano le provide alluvioni che ridavano vita alle campagne d'Egitto. Ma che Egitto. La piana di Alessandria è coperta da una melmosa scura, qua è la iridescente di nafta. Guacchio vacche bianche come il latte, maiali gonfi e con le zampe naturalmente divaricate, quasi fossero stati squartati dalle acque. «Ah!». Il maresciallo Pormasi ha visto qualcosa. Fa fermare il gigantesco trattore circolante. Si spengono i motori del V.T.T. per il rispetto. E il silenzio aleggia irreale portando con sé l'autorità della morte. «Dio è una donna», sussurra. Sembra una statua di fango. Irigidità nella disperazione sta una vecchia scarmigliata. Il suo ultimo istante, chi è capace d'interpretarlo? Ha due dita infilato nella recinzione arretrata. L'indice e il medio sono rattappati intorno al filo di metallo, a cercare un'impossibile difesa, o forse a gridare qualcosa in cielo. La burocrazia per una volta è pietosa, aiuta a dimenticare. Bisogna annotare «Via Quaglia 7, frazione San Michele, Alessandria». A girare con i carabinieri per le frazioni di questa città travolta dal fiume ti viene addosso molta gente. Saluta. Chiede soccorso. Tanti fanno segno con il pollice all'ingiù che tutto va bene. Ormai l'acqua è rientrata nell'alveo. Ed anche se circolano notizie di prossime ondate di piena, si comincia già a darsi da fare. In un appartamento di via Pavia, agli Orti, i carabinieri vanno a liberare un toro. Incredibile, ma si è infilato nel bagno. Ci tocca assistere a questa incredibile faccenda che sarebbe comica, se intorno non fosse apparsa la tragedia. La piena ha spinto la chissà come il bovino, da dove arrivi non si sa. L'occhio esperto del condono che se l'è trovato in casa detta poche parole: «Sei quant'al bella bestia».

SEGUE A PAGINA 5



LA PREVENZIONE

Le somme stanziare dalla Legge 21 gennaio 1995 n. 22 e dalla Legge 1 aprile 1995 n. 28 ("Misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive"), grazie alla impostazione innovativa dei criteri di ripartizione sono state indirizzate verso una riduzione della vulnerabilità del territorio piuttosto che a fini risarcitori, che avrebbero potuto determinare effetti negativi, come tante volte è avvenuto in passato. L'Autorità di Bacino del Fiume Po (operante ai sensi della Legge 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo") nel 1995 inizia ad emanare una serie di misure di prevenzione territoriale relative alle situazioni di dissesto idrogeologico, alla prevenzione dei rischi e per il ripristino delle aree di esondazione, e cura la redazione del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, uno strumento "per la delimitazione della Regione fluviale, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive), il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (a fini insediativi, agricoli e industriali) e a salvaguardia delle componenti naturali e ambientali". A marzo 1998 l'Autorità di Bacino presenta il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) che definisce il grado di pericolosità dell'ambiente fisico e di rischio idraulico e idrogeologico, a livello dei singoli ambiti comunali, e predisporre una Carta del Rischio che diventa il punto di partenza per la programmazione e la pianificazione degli interventi volti a ridurre i danni e conseguire gli obiettivi del P.A.I. Si può dire che l'esperienza maturata in Piemonte, a seguito dell'evento alluvionale del '94, anticipa ed è in sintonia con gli indirizzi e gli obiettivi contenuti nel Decreto-Legge 11 giugno 1998, n. 180 emanato a seguito della drammatica alluvione di Sarno (Campania) del 5 maggio 1998. ■

Novembre le vittime accertate
i soccorritori cercano nella melma altri dieci
dispersi. E il Tanaro potrebbe uscire dagli
argini di nuovo

**Il silenzio mortale della città
sommersa**

*Il centro di Alessandria è l'immagine dei
film sul primo dopoguerra: uomini e donne
impiastricciati di fango spalano via dove
possono. Quasi tutta la città non ha energia
elettrica e dalle cantine invase
dalle acque sale il tanfo dei congelatori pieni
di carne e verdure ormai andati a male.*

IL GIORNALE

Sindaci, medici e sindacati offrono il più
ampio sostegno

Ora il Sud soccorre il Nord

*Da Napoli e Palermo sottoscrizioni e aiuti.
Dalla Sardegna sono pronti a lavorare nel
fango tutti i minatori della Carbosulcis. Il
Sindaco di Napoli: "È nostro dovere fare
tutto ciò che è possibile, sia per la portata
della tragedia, sia perché non potrò mai
dimenticare la grande ondata di solidarietà
che ci fu nel 1980 da parte del Nord".*

AVVENIRE

Diecimila sfollati, economia in ginocchio.

I Sindaci accusano Roma per i ritardi.

Venerdì lutto nazionale

L'ira del Nord ferito

La Protezione civile: "Colpa degli italiani".

Stanziati 3mila miliardi, Maroni commissario.

L'UNITÀ

La Protezione civile:

"L'allarme? Non l'hanno creduto"

**"S'aspetta la tragedia per
piangere"**

*Il Prefetto Leonardo Corbo: "Dobbiamo
convivere con una serie di pericoli, in
particolare il rischio idrogeologico e il rischio
sismico. Bisogna prepararsi, la gente deve
sapere. È vero. Alessandria è senza corrente,
però non è detto che in casa non si debba
tenere una candela o una lampada".*

LA REPUBBLICA

**"Un solo capo
alla Protezione civile"**

Lo dice il Ministro degli Interni Maroni:

*"È l'unico modo per evitare i ritardi
nei soccorsi".*

IL GIORNALE

CONCESSIONARIA
AUTODARDO

• Sede Centrale e Arrem: Via Prati Fiscali, 246 Tel. 8125431
• Ufficio - Assistenza: Via Val D'Aia, 156 Tel. 8101864
• Automercato Occasioni: Via Prati Fiscali, 396 Tel. 88640041
• Vendita: Via Nomentana, 389 Tel. 86219140

Oggi gratis l'insero «Emporium»

Il Messaggero

CONCESSIONARIA
AUTODARDO

NUOVA ALFA 145

ANNO 116° N. 307 - S. LEONE MAGNO

IL GIORNALE DEL MATTINO

SPED. ABB. POST. GRUPPO 1/73

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994 L. 1300

Forti polemiche: ritardo dei soccorsi, apertura delle dighe, prelievo dai fondi del fiscal-drag

Con la pioggia torna la paura

Fiato sospeso per la piena del Po che oggi arriva alla foce

Perché non sia un'altra Irpinia

di RICARDO FRANCO LEVI

CON UN primo stanziamento di 3 mila miliardi il governo ha avviato il finanziamento dell'opera di ricostruzione nelle zone colpite dall'alluvione. Il ricordo di quanto avvenne dopo il terremoto che sconvolse l'Irpinia e del modo nel quale furono amministrati (si fa per dire) i fondi allora stanziati è sufficiente per imporre, questa volta, una attenzione straordinaria.

Governo, maggioranza ed opposizione, ognuno nel proprio ambito di compe-



Volontari della Croce Rossa impegnati alla periferia di Guastalla. La piena del Po ha causato gravi danni anche nel reggiano

ROMA - E' tornato il maltempo sull'Italia del Nord già devastata dall'alluvione. E con il maltempo la paura, gli sciacalli, le polemiche sui ritardi nei soccorsi e sull'apertura delle dighe che avrebbe provocato danni ancora peggiori. E' polemica anche sull'imposta straordinaria decisa dal Governo: protestano i sindacati perché la ritengono ingiusta, riserve ovviamente più velate arrivano addirittura dal Quirinale. Ci sono paesi che è ancora quasi impossibile raggiungere lungo le rive del grande fiume, in tanti altri le scuole restano chiuse. Le ore di paura a Brescello e gli slanci di grande generosità dei soccorritori, nel Cuneese e nell'Alessandrino.

BASAGNI, BERTI, CAROSELLI, LO PICCOLO, PARISI, PASERO, PELLIZZARI, RIZZI E VACCHI
NELLE PAGG. 2, 3 E 4

La Cassazione scagiona Valle
Olgiata e via Poma
i gialli
s'intrecciano



Simonetta Cesaroni e Alberica Filo della Torre

ROMA - Mentre la Procura generale presso la Cassazione scagiona Federico Valle e Pietrino Vanacore per l'uccisione di Simonetta Cesaroni, spunta un nuovo intreccio tra i delitti di via Poma e dell'Olgiata. Un personaggio ambiguo, Roland Voller, testimone chiave contro Valle, è finito in carcere perché aveva in casa documenti riservati dell'indagine sull'assassinio della contessa Alberica Filo della Torre.

MARTINELLI E SARZANINI A PAG. 5

* Sono stati analizzati tutti gli articoli sull'alluvione in Piemonte pubblicati in prima pagina dal 6 all'11 Novembre del 1994 da 9 quotidiani nazionali (Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa, Il Messaggero, Avvenire, Il Giornale, Secolo d'Italia, L'Unità e Il Manifesto) e da tre quotidiani regionali (La Stampa Alessandria, La Stampa Asti e La Stampa Cuneo)

Le prime pagine dei quotidiani

Argomenti

ALLUVIONE IN PIEMONTE 1994*

Danni	104	72.7%
Soccorsi/Interventi	100	69.9%
Istituzioni	90	62.9%
Vittime	81	56.6%
Polemiche	73	51.0%
Protezione Civile	51	35.7%
Esposizione	34	23.8%
Volontari/volontariato	24	16.8%
Campagne di solidarietà / sensibilizzazione	17	11.9%
Altro	0	0.0%

È UN INFERNO D'ACQUA, UN'APOCALISSE

Nei giorni immediatamente successivi all'alluvione, la maggior parte delle testate pubblica in prima pagina almeno 4 articoli (tra servizi ed editoriali), con grandi titoli di apertura e foto significative della tragedia. Emerge un'elevata percentuale di articoli che presenta solo il titolo (37,1%), dovuta all'ampio numero di editoriali, o titoli completi di occhio e sottotitolo (31,5%)⁶. Il totale degli articoli analizzati è pari a **144**. Nel discorso della stampa, l'alluvione è un'**emergenza**, un **disastro**, una **devastazione**, una **catastrofe**, un incubo, un **inferno** che provoca **paura**, **ansia** e **rabbia**: *"È una situazione spaventosa, la più grande catastrofe atmosferica del secolo", "Po, la grande paura scende a valle", "Esplode l'ira dei senza casa, angoscia sul Po", "Assedio di fango, il Po è un incubo", "Devastato il Piemonte, allagata Alessandria", "La più grave ondata di maltempo degli ultimi 25 anni devasta il Nord-Ovest e minaccia altre Regioni".*



10 novembre

Centomila lire per un paio di stivali di gomma
Accade nel cuore di questa sofferenza, nelle zone devastate. Lo sciaccallaggio più ripugnante è senz'altro quello di coloro che in questi giorni hanno venduto generi alimentari di prima necessità a prezzi esorbitanti.
 IL GIORNALE

Quattrocento giovani volontari aiutano chi soffre
Ritornano gli "angeli del fango"
Come per all'alluvione di Firenze nel '66, oggi nel Nord si mobilitano ragazzi e studenti coordinati dagli oratori: spalano, servono pasti caldi, danno una mano nei centri di raccolta per i senzatetto.
 AVVENIRE

6. "Un furia d'acqua devasta il Nord", La Repubblica, 7.11.1994

AGORÀ/1
**IO NAZISKIN
PROTETTO
DAGLI EBREI**



Ingo Hasselbach, ex naziskin, è da oggi in Italia per presentare il suo Diario

PAGINA 19

AGORÀ/2
**CROCIATA
VERSO
LA PACE**



Una serie di iniziative per ricordare i nove secoli dalla Prima Crociata

PAGINA 21

Avvenire

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994
S. Leone
ANNO XXVII N. 264
LIRE 1.500

MATTUTINO

GIANFRANCO RAVASI

Inesauribili combinazioni

L'originale pubblicato nel 1944. Noi abbiamo scelto oggi questa annotazione personale dell'autore che si ferma stupito a contemplare la straordinaria molteplicità della creazione divina e umana.

Poche note, poche ottave, pochi segni alfabetici hanno creato un'inesaurita serie di capolavori. Ma hanno anche generato tanta zuvorra di suoni, di chioschiere, di sbiadite ripetizioni. Von Balthasar osservava che «tutti i grandi sono aperti; domande che emergono all'orizzonte del genere umano. Tutti i piccoli, invece, chiudono

ciò che è grande, si tagliano da lì un sistema e un idolo». La riflessione del famoso teologo va, però, oltre verso un dato altrettanto importante.

Nel violino la parte più nobile sono le corde. In realtà, senza il vuoto del legno della cassa, l'armonia non sbocchierebbe mai. E, quindi, necessario il contributo di tutti per far brillare il genio. Ma — aggiungerei — è indispensabile il vuoto, cioè la purificazione e il silenzio per far esplodere in tutta la sua forza e in sua bellezza l'armonia. Concludiamo ancora con un'altra citazione di von Balthasar: «Il disco più perfetto sul grammofono è quello che, quando lo si fa girare, non lo si sente più. Così è anche l'uomo più perfetto che non punta alla sua propria perfezione, bensì a quella della musica che deve riprodurre».

ALLUVIONE Monta la protesta per il mancato preavviso. In Piemonte ancora centri isolati e si temono frane

L'onda lunga della paura

Il Polesine conta i minuti. E torna la pioggia

**EPPURE
SOSPENDERE
LO SCIOPERO
ERA MEGLIO**

FRANCESCO RICCARDI

Plove, governo ladro». Quale occasione migliore di questa per tirar fuori dal cassetto il vecchio slogan? Sabato, nelle piazze di Roma, ci sarà un milione di persone pronte a gridarlo assieme ad altre invettive contro il taglio delle pensioni. Sì, perché i sindacati confederali hanno perso un'altra occasione per mettere al riparo da qualun-

ASTI

Caritas: i volontari del fango

In un vertice
delineate
le strategie
di aiuto
per il Piemonte

MONICI A PAGINA 4

CATASTROFE Il Po continua a fare paura: nel Polesine è iniziato il conto alla rovescia per l'arrivo dell'onda di piena, mentre i meteorologi preannunciano nuove piogge. In Piemonte cresce la protesta per il mancato preavviso e si teme il verificarsi di frane. Diversi centri ancora isolati.

Duro documento approvato dall'assemblea regionale del Piemonte contro la decisione di istituire una commissione governativa: «Mortificano il nostro ruolo». A Cortemilia, avamposto dell'alluvione, c'è l'incubo Acna. Il sindaco chiede di sapere se l'azienda di Cengio è stata allagata e con quali conseguenze. Saba-

to la marcia sulla Regione dei sindaci alluvionati. E già oggi il ministro dell'Interno dovrebbe incontrare i presidenti delle sei Regioni interessate dall'alluvione. Nuovi atti di sciaccallaggio nell'Alessandrino: arrestati tre ferrovieri e fermati alcuni extracomunitari. Ieri a Varallo i funerali delle vittime.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5

La barbarie degli sciacalli predatori della notte

ULDERICO BERNARDI

Cronache dalla barbarie, torbide come la brutta acqua sporca che sommerge le case e i campi. Che terra ignobile, e che notti odiose sotto il cielo per chi, dopo la furia della natura deve subire l'ultimo oltraggio dagli uomini. Di gente sua, di persone che la malora sembra aver trascinato nel gorgo della disumanità per rispuntarli predatori. Canaglie che spogliano case e botteghe sfondate dal disastro. Girano furtivi, scivolano sulle barche, da una melma all'altra.

Non hanno razza, questi ladroni della tenebra. Mentre in tanti italiani si accende la solidarietà, che in questi casi sporge spontanea anche da anime dissecate, loro, nemici del popolo brisacciano il bottino. Un rigurgito di invidia, nello sprofondo del disonore.
(continua a pagina 11)



Sommozzatori all'opera per limitare i danni della piena del Po

Ricomincia la pioggia e arriva un'ondata di freddo. Persi 100mila posti, scontro sul ritardo degli aiuti
Torna la paura, emergenza nel Polesine

Maroni: presto altri fondi. Il Piemonte: "Non vogliamo elemosina". L'incubo di Vesime come un pianeta staccato dal mondo.

LA STAMPA

Alessandria è distrutta, ma il coraggio e la voglia di fare hanno ripreso il sopravvento:

"Trasformeremo la disperazione in lavoro"

Parte con i badili la ricostruzione

Nei paesi devastati dall'acqua la gente è all'opera per ripulire le case e ripristinare i servizi.

IL GIORNALE

Riscatta l'emergenza nubifragi,

l'ondata arriva nel Polesine.

Sindacati, una fermata di solidarietà

**Incubo maltempo,
ore d'ansia per il Po**

Piemonte, dura polemica sul mancato allarme. Posti di blocco anti sciacalli, finora ne sono stati arrestati una decina. "L'ondata di piena arriva oggi in Polesine, un po' in ritardo, un po' meno violenta dopo che le acque hanno invaso le zone golenali.

Ma lungo il corso del fiume vigilanza continua: si teme che il vento di scirocco possa contrastare il deflusso in mare".

CORRIERE DELLA SERA

Il nostro inviato in volo sul fiume che minaccia una nuova alluvione. Solo in Piemonte centomila rimasti senza lavoro

Sul Po col fiato sospeso

Passa la piena più grande del secolo
 E al nord da oggi torna il maltempo

I repubblicani conquistano Camera e Senato

L'America boccia Clinton

Il presidente americano Bill Clinton

Crollano i democratici sconfitto Cuomo. Passa il referendum contro gli immigrati in California



di CARLO PIZZATI e ARTURO ZAMPALONE

Il pericolo ora viene anche dall'Adriatico: sciocco e alta marea rendono difficile il deflusso delle acque
 Sul Delta si alzano argini e si chiudono ponti
 Scalfari critica il blocco del fiscal drag e il governo domani deciderà nuove misure per reperire fondi

dal nostro inviato MICHELE SMARGIASSI

ROVIGO - La grande paura del Po non è finita. Il pericolo ora viene dal mare: da ieri sera lo sciocco e l'alta marea rendono più difficile lo sbocco del fiume nell'Adriatico. E come 43 anni fa, è il Piemonte a tremare. L'onda di piena, che ieri ha lambito il territorio mantovano, è arrivata nella notte tra Ferrara e Rovigo. La velocità della corrente però è diminuita, e l'emergenza si è allungata di tre giorni. Abbiamo sorvolato in elicottero l'intero corso del fiume, dal Delta che teme il peggio, alla gli argini e chiude i ponti, fino alla sponda reggina dove il Po tiranda la gobba, e grime contro gli argini che l'eccezionale durata della piena ha portato ormai al limite della resistenza. Questa è davvero la piena del secolo: ieri mattina alle 11 l'altrometro di Casalmaggiore, sulla riva cremonese, ha registrato il livello più alto mai raggiunto dal Po. Il presidente Scalfari, intanto, ha criticato il blocco del fiscal drag: il peso della tragedia deve essere ripartito equamente tra tutti i cittadini, non rimanere sulle spalle di alcune categorie. In Piemonte centinaia sono rimasti senza lavoro. E domani il governo deciderà nuove misure per assicurare le zone alluvionate.

ALLE PAGINE 4, 5, 6, 7 e 9



In Piemonte, sotto la pioggia, la vita fatica a riprendere

In tutta la Regione permane lo stato d'allarme. In molte zone manca ancora luce, telefono, acqua. Nell'Alessandrino sono state recuperate finora 1.200 carogne di animali.

La Prefettura sostiene che non esistono pericoli di inquinamento e che la situazione sanitaria è sotto controllo.

SECOLO D'ITALIA

Le barbarie degli sciacalli predatori della notte

Non hanno razza questi ladroni della tenebra. Canaglie che spogliano case e botteghe sfondate dal disastro. Girano furtivi, scivolano sulle barche, da una melma all'altra. Mentre in tanti italiani si accende la solidarietà, che in questi casi sgorga spontanea anche da anime disseccate, loro, nemici del popolo, insaccano il bottino.

AVVENIRE

UN ASSEDIO DI FANGO

Negli articoli sull'alluvione del Piemonte, i due elementi della natura che causano distruzione e morte, ovvero l'acqua e il fango, vengono spesso nominati dalla stampa come **complementi di materia** associati ad un altro sostantivo o ad un'altra calamità naturale: "un mare di fango", "una valanga di acqua", "un inferno di acqua e fango", "una tomba di acqua". L'acqua e il fango sembrano acquistare una propria forza e una propria volontà di ferire il territorio ("Ho visto il Po impazzito", "Tanaro e Bormida si vendicano") e compaiono in molte iperboli dei titoli di prima pagina: "L'inferno sotto l'acqua", "L'Astigiano lotta nel fango", "Piove sull'alluvione". Numerose testate, nel descrivere l'evento, mettono in contrapposizione la **forza devastante** dell'alluvione con l'**orgoglio** e il **coraggio** dei piemontesi di fronte alla calamità. Nonostante i gravissimi danni al territorio, infatti, riesce ad emergere in positivo la dimensione del futuro, associata alla voglia di ricostruire e di porre fine all'emergenza: "Hanno perso tutto", "Avanti nel fango, nonostante tutto. La voglia di rinascere dell'astigiano e della sua gente dopo la catastrofica alluvione. Le ferite del Tanaro sono ancora drammaticamente evidenti. La città è ormai divisa in due zone. Incalcolabili i danni: oltre 50 industrie, 300 imprese artigiane e duemila aziende agricole devastate", "L'ho vista prima nell'acqua e poi nel fango. A spalare in silenzio, determinata. Questa è gente forte, che non si perde d'animo", "Maroni promette: entro Natale gli sfollati torneranno a casa. Il vescovo di Alessandria: pronti a fare da soli", "L'orgoglio delle Langhe: Ricostruiremo tutto", "Parte con i badili la ricostruzione. Alessandria è distrutta, ma il coraggio e la voglia di fare hanno ripreso il sopravvento: Trasformeremo la disperazione in lavoro".

I Sindaci del Cuneese contro la Protezione civile: ci siamo arrangiati

"L'allarme gliel'abbiamo dato noi"

Dai paesi disastriati forti critiche all'organizzazione degli aiuti. Si è smagliata la catena dei collegamenti informativi. Le diverse competenze in "condominio" tra Presidenza del Consiglio e Viminale.

CORRIERE DELLA SERA



il Giornale



Anno XXI, N. 264, una copia L. 1300

Quotidiano del mattino

Milano, venerdì 11 novembre 1994

Nel Polesine è ancora emergenza per la piena, ma gli argini tengono ed entro oggi potrebbe cessare il pericolo di una tracimazione

Alluvione, accusa di omicidio plurimo

La Procura di Torino apre un'inchiesta per individuare eventuali responsabilità nel disastro. Sequestrati i fax e le comunicazioni della Protezione civile. La popolazione protesta per la disorganizzazione dei soccorsi, Maroni risponde che entro Natale tutti gli sfollati potranno tornare nelle proprie abitazioni

Caccia alla supremazia

Il centro ossessione di Lega e Popolari

Ma i sindaci non sono innocenti

di Ello Veltri

Una commissione di autorità valtellinesi, che nel 1987, dopo una frana, si era recata a Roma, a Palazzo Venezia, il duce armeno, detto «Pretechecco» di quanto vi dico. Le parole sacrate si aggirano, i tormenti divini, il pianto benedetto. Ed ho fede che quando il re, il disastro, Cambiano i regimi, ma gli istinti restano. Dal Vajont al Friuli, dalla Valsella al Tirreno, all'abissale dei giorni scorsi, il rischio è sempre lo stesso. Il ricorso dei morti e dei feriti, le prime stime dei danni, le polemiche sulle responsabilità. Poi si ricomincia esattamente prima.

Certo Calabro nel 1980 scriveva: «Il sesto è il sesto dell'anno che scoppierà: i suoi diritti». A suo tempo. A dispetto degli impegni solerti, in Italia non si costruisce, ma si ricostruisce. In Italia, lo Stato, le Regioni, i Comuni e i Consorzi, continuano nella politica disorientata di consumo del territorio, di taglio dei boschi, di imbrigliamento dei fiumi, di scarico abusivo dei rifiuti, di disprezzo di oltre 100 milioni di stacchi. Lo Stato, le Regioni, i Comuni e i Consorzi, continuano nella politica disorientata di consumo del territorio, di taglio dei boschi, di imbrigliamento dei fiumi, di scarico abusivo dei rifiuti, di disprezzo di oltre 100 milioni di stacchi. Lo Stato, le Regioni, i Comuni e i Consorzi, continuano nella politica disorientata di consumo del territorio, di taglio dei boschi, di imbrigliamento dei fiumi, di scarico abusivo dei rifiuti, di disprezzo di oltre 100 milioni di stacchi.

Nel 1987, il nostro centro i socialisti e repubblicani si sono divisi. Dopo pochi mesi di permanenza a Palazzo Chigi disse che i bottoni non erano. Perché nessuno, rispondendo ai comandi, ignorava che produrre solo carte si accorge che il lavoro non è solo quando deve intervenire. Perché nessuno, rispondendo ai comandi, ignorava che produrre solo carte si accorge che il lavoro non è solo quando deve intervenire. Perché nessuno, rispondendo ai comandi, ignorava che produrre solo carte si accorge che il lavoro non è solo quando deve intervenire.

La grande paura comincia ad attenuarsi. In Piemonte e Lombardia, nonostante la pioggia caduta per parecchie ore su alcune zone, il livello dei fiumi è in diminuzione. Anche nel Polesine, dove è sempre emergenza, i timori di inondazioni diminuiscono con il passare delle ore. «L'ondata di piena in Po è già in atto», spiegano i tecnici del Magistrato del Po, «e durerà alcuni giorni, ma senza grandi picchi: quelli che potrebbero mettere a dura prova gli argini». La Procura di Torino intanto ha aperto un'inchiesta per individuare eventuali responsabilità nel disastro che in Piemonte ha provocato 62 morti (su un totale di 64, oltre i dispersi). Il magistrato ha sequestrato i fax e tutte le altre comunicazioni intercorse tra la Protezione civile e gli altri organi preposti alla sorveglianza, il reato ipotizzato è omicidio plurimo. Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri ma è già polemica con i sindaci e le autorità regionali circa la gestione dei finanziamenti e delle opere di ricostruzione. I sindaci delle zone colpite si sono rivolti al presidente della Repubblica, Scalfaro, perché non siano mortificate le autonomie locali. E mentre la gente protesta per la disorganizzazione dei soccorsi il ministro Maroni, in una riunione ad Asti, ha affermato che entro Natale tutti gli sfollati potranno tornare nelle loro case.

SERVIZIO ALLE PAGINE 2-6

La sottoscrizione del «Giornale»: raccolti 75 milioni

Per partecipare alla sottoscrizione i lettori possono servirsi del numero 167002 presso la Filiale 26 Tpi di Milano dell'istituto San Paolo di Torino (codice Abi 1628-Cab. 1628) intestando a «Società Europea di Edizioni» - sottoscrizione pro alluvionati, oppure del numero 4330 presso la sede di Milano della Banca Popolare di Novara (codice Abi 5668 - Cab. 1600) sempre con la medesima motivazione. In alternativa del conto corrente postale numero 34837740 intestato a «Società Europea di Edizioni» non dimenticando, mi raccomando, la causale: «Sottoscrizione pro alluvionati».

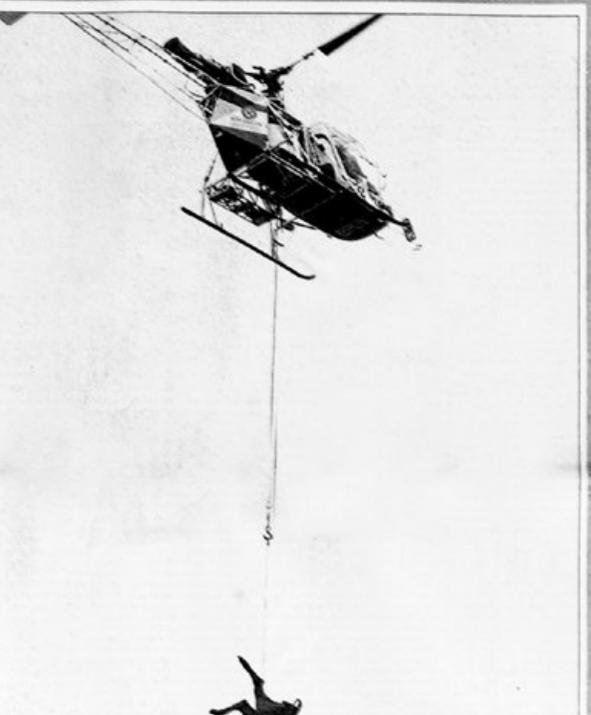
GRANZOTTO A PAGINA 2

All'interno

■ «Nel '51 ho perso tutto e lo Stato non mi ha dato niente»
SILVESTRI A PAGINA 2

■ «Sbarca in Piemonte anche l'efficienza svizzera»
SERVIZIO A PAGINA 6

■ Nessuno vuole aiutare i poveri nati di Alessandria
RIZZI A PAGINA 5



L'ultimo allarme per il grande fiume

Di Occhiobello
Dal nostro inviato
Beppe Guazzini

«Dormo, per quel po' che si dorme per colpa del Po, nella casa natale di Savonarola. E stasera tirata a cera e trasformata in albergo con annessa hostaria del Savonarola dove, e ti pareva,»

La carcassa di una mucca portata via dalle campagne dell'Alessandrino da un elicottero della Protezione civile. (foto: Fotogramma)

SEGLI A PAGINA 3

C'è qualcuno di antico della vita, nel movimento ansioso e rumoroso con cui Umberto Bossi cerca di contenere gli effetti del tempo e della geografia isolata sul suo movimento e sulla sua personale leadership. Achille Occhiobello è stato dal lembo degli es per sottolineare — ieri sul «Corriere» — quel che altri avevano già detto, che cioè il caso della Lega segue la strategia che fu di Bettino Craxi: la predazione per gli attacchi continui in tutte le direzioni, per riaffermare il monopolio del piazzino e per sfruttare al massimo il vantaggio della posizione centrale. Poi con annunci di battaglie che con scontri veri e propri. Craxi con quali sentimenti Craxi segue, dalla sua postazione fatiscente di fax, le turbolenze italiane in corso, constatando che l'unico vero erede della sua abilità manovrera è il leader che lui degli altri ha contribuito a mandarlo in esilio.

Bossi non è Craxi per mille ragioni, e guida i suoi padri senza riluttanza, con l'innocenza un po' triste di chi tenta di riappare disperatamente un primato municipale, una primogenitura lontana, una rivoluzione promossa. La Lega, nella visione di Bossi, è centro, destra e sinistra, sicché può e deve volgere a qualsiasi punto dell'orizzonte politico, con un continuo mutar di fronte che la faccia trovare sempre equidistante dalle estreme, pronta a sfruttare la sua predisposizione ad essere ago della bilancia.

Il senatore incontra D'Alema, non più vibrato dal Palazzo e siamo certi che incontrerebbe Berlusconi e perfino Berlusconi, se certe frequentazioni gli consentissero di fermare o rallentare i tempi dell'evoluzione italiana. Bossi, preso da esigenze di governabilità e di sopravvivenza, si muove in maniera frenetica, sottoponendo le sue frange ad un'attesa senza precedenti. Il leader del Carroccio, poi, non differisce tanto una centralità politica quanto una centralità storica della Lega, senza la quale nulla sarebbe cominciato e nulla, — secondo Bossi — potrà ancora accadere.

L'ossessione della centralità dunque, il lavoro del centro come ideale collettivo che assicura una favolosa supremazia.

SEGLI A PAGINA 3

Maroni alla testa del «comitato Stato-Regioni» che gestirà gli aiuti del governo
Alluvione, la paura si sposta nel Polesine

L'Iraq riconosce il Kuwait

Si del parlamento di Baghdad alla risoluzione 688 dell'Onu. Washington: ora Saddam rilasci i prigionieri e restituisca i beni depredati

SERVIZIO A PAGINA 13

ROMA - Il ministro degli Interni Maroni, che oggi riferirà in Consiglio dei ministri sulla situazione nelle zone alluvionate, ha presieduto ieri mattina ad Asti una riunione del neonato «comitato Stato-Regioni», alla quale per il governo erano presenti anche i ministri Matteoli, Comino e Radice e il sottosegretario alla Protezione Civile Fumagalli Carulli. Il nuovo organismo avrà carattere permanente e dovrà gestire i fi-

nanziamenti stanziati dal governo. Il maltempo si sta intanto spostando verso le regioni nord-orientali ed in particolare nel Polesine si temono gli effetti congiunti delle precipitazioni temporalesche e della piena del Po. Una nuova valutazione indica ora a 10mila miliardi l'ammontare complessivo dei danni.

SERVIZI A PAGINA 10

IL SECOLO D'ITALIA

11 novembre

Alla Ferrero: così torneremo presto al lavoro

Alba, tutti a spalare fango al cacao

Là dov'era una delle più moderne fabbriche d'Europa oggi ci sono solo i segni della furia della natura e quelli della cocciutaggine degli uomini. Pala, carriola, camion. Poche chiacchiere. Ognuno sa quel che deve fare.

LA STAMPA

L'onda di piena dovrebbe arrivare al mare entro oggi. I sindacati devolvono un'ora di lavoro agli alluvionati

Piena del Po, ultime ore di angoscia

Il Ministro Maroni giura: "Entro Natale tutti potranno tornare nelle loro case".

Situazione preoccupante anche in Toscana dove un ponte ferroviario è crollato e diversi fiumi sono tracimati.

IL MESSAGGERO

MIGLIAIA DI SENZATETTO

Al centro dell'attenzione della stampa i **danni** al territorio causati dall'alluvione (72,7%), definiti in molti articoli *"incalcolabili"*. Viene dato spazio soprattutto ai danni alle abitazioni, per gli oltre 10.000 sfollati, e ai gravi danni all'ambiente. Qualche riferimento anche ai danni all'economia del territorio: *"Solo in Piemonte 100mila rimasti senza lavoro"*, *"Centinaia di persone hanno perso tutto: danni incalcolabili"*, *"Industria e agricoltura ko, migliaia di miliardi di danni. Situazione. Impressionanti le cifre dei primi bilanci"*, *"Chiuse centinaia d'aziende, bloccata la Fiat, si ferma la Ferrero"*, *"Il Piemonte è piegato dal disastro, sconvolto dalla geografia impazzita dei suoi fiumi"*, *"Il costo dell'alluvione sarà di 20.000 miliardi"*. Grande anche lo spazio dedicato ai **soccorsi** (68,5%) e, soprattutto, al lavoro della **Protezione civile** (35,7%), dei Vigili del fuoco e dei volontari. La macchina dei soccorsi viene descritta in modo complessivamente negativo dalla stampa (ad eccezione del lavoro dei volontari), per le **polemiche** (51%) sui ritardi nel far scattare l'allarme, sulla sottovalutazione delle previsioni dei meteorologi e sul mancato coordinamento degli interventi. In particolare, finisce sotto accusa la Protezione civile: *"Clamorosamente lenta la macchina dei soccorsi: l'assessore regionale all'Ambiente del Piemonte ha censurato duramente il sottosegretario alla Protezione civile, Ombretta Fumagalli Carulli"*, *"Ancora molta disorganizzazione"*, *"Un'inchiesta sui fax che davano l'allarme. La procura ipotizza il reato di omicidio colposo plurimo"*, *"Infangati e offesi. Dopo quattro giorni ancora si contano i morti (64, con 20 dispersi) e si moltiplicano le proteste per il ritardo dei soccorsi dello Stato"*, *"Il Presidente della Regione Piemonte a Berlusconi: aiuti troppo scarsi. 'Protezione civile in ritardo, ci lasciate soli'"*.

**Immigrati via
L'America
così si uccide**

VALERIO MAGRELLI

COSTHANO in comune with Dink e i cilearici di Los Angeles? Può un piccolo saggio di critica letteraria spiegarci eventi di economia e politica? Ecco che questo articolo tenta di mostrare. Inquadra le notizie. Merito la California approvata per il referendum la cosiddetta "condotta" 187. L'opposizione è scesa in piazza e il presidente del Messico ha parlato di discriminazione e razzismo. Al centro della contestazione alcuni articoli che prevedono l'espulsione degli immigrati illegali dalle scuole pubbliche, negano loro la possibilità di usufruire di servizi medici e sociali.

Malgro le ragioni che ne hanno dettato la stesura (la società americana, che già soffre centinaia di migliaia di nuovi cittadini ogni anno, senza senza problema alla situazione), la brutalità del linguaggio riflette. Ma ecco il racconto del filosofo francese Gilles Deleuze. *Stavisky e la famiglia*, tradotto dall'editore delle Edizioni Quodlibet.

SEGRE & PAGINA 16



Un'anziana donna pulisce gli utensili della cucina mentre dietro di lei un pompiere spaga il fango

Ziggo/Ansa

**S'indaga sui troppi ritardi
I parroci dell'alluvione: qui è il caos**

■ Concedo colpo plurimo, è l'accusa contenuta nell'indagine aperta dal giudice della procura torinese, Raffaele Guarnino, per individuare eventuali responsabilità nel disastro provocato dall'alluvione. È una analogia inattesa e stata avviata anche dalla procura di Asti. Le dimensioni della tragedia sarebbero infatti state sottovalutate ed il giudice ha disposto il sequestro di tutti i fax e le comunicazioni elettroniche in la protezione civile. Il parroco di Torino, la Provincia torinese, la Regione Piemonte sono dedicando tra da giovedì 3 novembre. L'arrivo del disastro sarebbe stato infatti preannunciato in un fax che l'avevano inviato alla difesa del suolo della Regione Piemonte nuova dedicato tra da giovedì 3 novembre, alle 16.30, alla protezione civile. Nel bollettino si dice che sono possibili disastri di carattere idrogeologico nell'area del Po per notevole intensità delle piogge. È scritto Go-

**Intervista
al sindaco
Castellani:
Ricostruzione
banco di prova
del federalismo**

verno Regioni nel vertice di Asti. Maroni presenterà degli emendamenti al decreto sull'alluvione. Nasce un comitato permanente ma non il innalzato le polemiche sul provvedimento governativo e sulla sua copertura finanziaria. Il ministro degli Interni, nonché commissario per gli interventi straordinari, promette e si impegna. «Ento Natale tutti gli studiosi a caso».

**ISERVIZI
ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6**

**Domani un milione contro la manovra
Ottomila pullman
50 treni, 4 navi
L'Italia a Roma**

■ ROMA. «Se il governo dovesse ricorrere al voto di fiducia sulla manovra, magari in concomitanza con la manifestazione di domani, sarebbe un atto gravissimo di rottura e di irresponsabilità. Una sfida. E di fronte ad una sfida il sindacato non sta fermo», dice parlando il padre Sergio Colletti. I tre leader sindacali non lo dicono esplicitamente, ma non escludono il ricorso ad un nuovo sciopero generale. E confermano tutte le ragioni della protesta, il durissimo giudizio sulla Finanziaria e sull'atteggiamento dell'esecutivo, che la carta straccia dell'accordo di luglio è punto su da far fuori il sindacato.

Domani, dunque, per le strade di Roma, si alzerà ancora più forte la voce dell'Italia che lavora. Scoppiato la scuola e il commercio. Nella capitale, con 8.000 pullman, 50 treni speciali e 4 navi (per l'assistenza ai disabili e pullmani) si riverserà quasi un milione di persone, per la più grande manifestazione sindacale mai organizzata: cinque cortei confluiranno a piazza San Costantino, al Circo Massimo, a piazza del Popolo. Uno dei cortei sarà aperto dallo scioglimento dei lavoratori e delle lavoratrici del Piemonte i più colpiti dall'alluvione: «oggi giornata di lutto nazionale, tutte le fabbriche si fermeranno per un quarto d'ora, mentre i segretari di Cgil, Cisl e Uil accoglieranno la giunta regionale piemontese per concordare la continuità delle forme di solidarietà».

Di fronte alla inabitazione sindacale, la Confindustria cerca di agitare un po' il Cgil e Cisl e il governo, con l'arrivo a governo e sindacato a disappetire l'uscita di questa e a riprendere il confronto a tre dopo la battaglia sulle pensioni. Il presidente della Abete: «La contestazione è un fatto troppo prezioso per lasciarlo cadere, così». L'accordo di luglio non si esaurisce nella Finanziaria.

DOMANI
Speciale **l'Unità**
in vendita durante la manifestazione

**BERLUSCONI
DOVE SEI?!**

**D'Antoni - Cofferati
Larizza - De Gregori
Gino e Michele
Mons. Tonini
Eliakappa - Ruffini
Staino - Veltroni**
Servizi, informazioni utili, la mappa dei cortei

CORRIERE DELLA SERA

SEGRE & PAGINA 16... PUBBLICITÀ...

**Torino e Asti, s'indaga sul mancato allarme. Maroni promette: entro Natale gli sfollati torneranno a casa
Sotto inchiesta il fax del disastro
Il vescovo di Alessandria: pronti a fare da soli. Il Po dà l'ultimo brivido**

VIAGGIO NELL'ITALIA DI FANGO
di FRANCESCO MERLO

■ a che vedere col fiume. E tuttavia lo piangono persino i forestieri: mai il governo Giavazza avrebbe potuto immaginare tante lacrime al suo funerale. In ciascuna di quelle facce che s'inghiottono appassionate dietro al caro estinto si può riconoscere una soledade speciale, impastata con il fango della tragedia collettiva. Il proprietario del bar K2 per esempio ha perduto tutto ciò che aveva: il suo bel locale, il più antico e il più caratteristico della zona, è sprofondato nella melma. Perciò ora piange per Giavazza. Piange per Giavazza anche, la signora Zinaia Tornatore che ha perso il suo negozio di piazza Marconi e domani porterà il marito all'ospedale.



Gli abitanti di Ca' Vendramin sull'argine del Po (Fabbiani/Ansa)

**Milano, 10 killer contro Nobili
Fallisce attentato a giudice antimafia**

MILANO — La "drangheta stava per assassinare il pubblico ministero Alberto Nobili. Una mattina di fine settembre, su comando di un killer era pronto ad entrare in azione a colpi di Kalashnikov e bomba, mentre il magistrato antimafia era fermato a un semaforo con la sua scorta, nel centro di Milano. Solo un intervento, affrettato istante, ha fermato il massacro. Lo ha raccontato ai carabinieri calabresi un pentito che conosce bene gli affari del clan nell'area di Milano.

Dove avrebbero colpito il boss delle cosche? Filtra sospicose e sconcertante: in piazza Cinque Giornate, a due passi dal tribunale, a un'ora in cui la loro azione si sarebbe certamente trasformata anche in una strage di inermi passanti. Si

**OGGI
CORRIERE LAVORO**

Le aziende artigiane creano nuova occupazione

LAVORO

Oggi con il Corriere della Sera il supplemento settimanale «Corriere Lavoro». Il servizio di copertina si intitola «Eviva l'artigianato»: dove è come trovare lavoro nelle «micro-imprese». Inoltre 1.091 posti di lavoro vengono offerti da imprese private. Tutto sul mestiere di installatore di «aparaboliche». E 988 occasioni nei concorsi pubblici, con le scadenze

Da pagina 2 a pagina 5



IL PESO DELLA TRAGEDIA

Le polemiche coinvolgono anche il Governo (**istituzioni**, 62,9%), soprattutto per il piano d'intervento deciso nei giorni immediatamente successivi all'alluvione, che prevede la rinuncia al rimborso del fiscal drag promesso a milioni di lavoratori, per finanziare poco più di un terzo degli aiuti alle zone alluvionate e che viene fortemente criticato dai sindacati e dal Capo dello Stato. Gli Enti Locali contestano anche la decisione di istituire una Commissione governativa per la ricostruzione, che mortificherebbe le autonomie locali: *"Dal Governo 3mila miliardi, forse un'imposta straordinaria"*, *"Il Presidente Scalfaro, intanto, ha criticato il blocco del fiscal drag: 'Il peso della tragedia deve essere ripartito equamente tra tutti i cittadini, non ricadere sulle spalle di alcune categorie'"*, *"La Regione Piemonte insorge e il consiglio all'unanimità ricorda a Roma di possedere 'capacità e competenze per gestire l'opera di ricostruzione' e chiede di conseguenza di poter avere gli strumenti finanziari. I Sindaci si sentono beffati e inviano al Governo un messaggio durissimo: 'Siamo stati abbandonati'"*. Ampio spazio viene anche dedicato alle **vittime** dell'alluvione e all'incertezza sul numero dei dispersi e delle vittime identificate (56,6%): *"L'alluvione ha sepolto paesi e città: 53 i morti accertati, 25 i dispersi"*, *"Oltre 130 vittime e dispersi"*, *"Le ho viste morire travolte dal fiume"*, *"La città in lutto per i suoi morti. Nessun parente al cimitero: è allagato"*.

Il tema del rischio idrogeologico in Piemonte (**esposizione**, 23,8%), emerge quasi esclusivamente dagli editoriali dei diversi quotidiani: *"Un paese d'argilla"*, *"Viaggio nell'Italia di fango"*, *"Un disastro da prevedere"*, *"Disprezzo dell'ambiente"*, *"Non dite che è solo calamità"*, *"Un'altra catastrofe annunciata"*.

Un immenso lago scorre verso l'Adriatico, mentre i giudici aprono un'inchiesta per omicidio colposo

Notte di speranza sul Po

Minati gli argini sul Delta, ma il grande fiume rallenta la corsa. L'urlo del vescovo: "Alessandria abbandonata". Tutto è pronto per l'emergenza, se il mare dovesse respingere la piena. Ma il vento ora sembra cambiare.

LA REPUBBLICA

A Ca' Venier imprecano contro i burocrati che lasciarono la strada sotto il livello di guardia.

E pregano San Giovanni

La rabbia del Delta dimenticato da tutti

"Parlano di alluvione al chiuso dei loro uffici".

Il vento promette bene, sta spingendo il Po verso l'Adriatico. Un battelliere: "Ho visto piene più pericolose, e nessuno si preoccupò di noi".

IL MESSAGGERO

Avenire

VENERDI 11 NOVEMBRE 1994
S. Martino
ANNO XXIII N. 265
LIRE 1.800

«AGORA» DIBATTITO
**PRETI «TIEPIDI»
VERSO LA MADONNA?**



Il cardinale Martini: nel clero la devozione mariana è in calo e perciò la fede parla sempre meno al cuore.

PAGINA 19

MATTUTINO
GIANFRANCO RAVASI
La scala dell'amore

diavole affermava che «il corpo è un bel dono di Dio», come lo è l'oppotenus ad mulierem, cioè il desiderio sessuale.

Ma l'uomo ha in sé una capacità ulteriore e trasformante che è quella che potrebbe essere chiamata eros: è la contemplazione della bellezza nell'altro sesso, è la nascita del sentimento, della tenerezza, della passione, è l'istituzione dell'armonia nella creatura. Questa esperienza e superiore al sesso ed è esaltata in pagine stupende e intense del Cantico dei cantici cui

leggano i capitoli 4, 5 e 7 di quel mirabile poemetto biblico. Tuttavia l'essere umano è capace di qualcosa di più alto: è appunto l'amore che va oltre sesso ed eros, raggiungendo il vertice della donazione per cui si compiono le parole della sposa del Cantico: «Il mio amato è mio e io sono sua» (2,10.13). O quelle di Cristo: «Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per la persona amata» (Giovanni 15,13).

Vin Baltasar aggiunge questa citazione del filosofo danese Kierkegaard: «Una l'amore fedeltà e intimamente, ma l'amore per il prossimo sia la consacrazione della vostra unione, se vi siete trovati in Dio, ama il tuo amico lealmente e generosamente, ma l'amore per il prossimo sia ciò che voi imparate l'uno dall'altro, se vi siete trovati in Dio».

SENATO
Miglio «flirta» con Fini

Incontro a sorpresa e nasce un'asse presidenzialista
Giovanni Grasso 6

SENATO
L'opposizione salva l'obiezione

Popolari e progressisti bocciarono, col Carroccio, gli emendamenti di An
Luca Liverani 8

ANTIMAFIA
Prorogato il carcere duro per i boss

Ma resta l'allarme per possibili azioni preparati dalla P2
Antonio M. Mira 10

CREDITO
Bankitalia dice sì a Role-Carisbo
L'offerta del Credit

IL NORD SOMMERSO In Polesine si spera che il peggio sia passato. Maroni: tutti a casa per Natale. Nuove piogge in arrivo

Onda piatta sul Po, ma torna l'allarme

Le procure di Torino e Asti indagano: omicidio colposo plurimo

E L'ALLUVIONE CI SCOPRI POPOLO DI SPETTATORI

GIUSEPPE DE RITA

Ore d'ansia nel Polesine per l'arteso «smpot» delle acque del Po con le onde dell'Adriatico. Si teme il formarsi di una diga naturale, di una barriera di detriti che potrebbe causare l'inondazione delle campagne. «Omicidio colposo plurimo», è inteso questo la gravissima e inquietante accusa ipotizzata nell'indagine aperta dalle Procure di Torino e Asti per individuare eventuali responsabilità nel disastro dell'alluvione. Le dimensioni dell'evento sarebbero state sottovalutate e malsignificate. I pm hanno disposto il sequestro di fax.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 2-5



Il ponte di Ariano chiuso al traffico per la piena del Po che ricopre completamente i piloni di sostegno

Noi, presuntuosi «re dell'universo»

ETTORE BERNARDI

Caro Direttore, è un dolore particolare, forse un po' strano, quello che si prova nel vedere le immagini televisive dell'Innalzazione in Piemonte e nel leggere le cronache giornalistiche. È un dolore fatto di inquietudine, di curiosità, soprattutto morbosa, di riltuttanza: anche i benestanti — come molti di noi spettatori e lettori — in pochi minuti possono perdere tutto: il colorito, le borse, il telefono, la buona scuola, le automobili, e rimanere come Adamo ed Eva dopo il Paradiso terrestre. Le stesse inquietudini che si provano ad ascoltare e leggere le notizie sulle attuali epidemie di peste, di colera, di Aids. Sì, perché ci sono dato a

(continua a pagina 4)

CERCASI numero UNO **LA STAMPA** ANNO 128. N. 308 VENERDI' 11 NOVEMBRE 1994 **OGNI MARTEDI. RAI** Di tutto, di più.

DIETRO IL VOTO USA
SE LAGO PUNTA A DESTRA

WASHINGTON S'è di un fuoco di neve comincia la valanga, se da una goccia d'acqua - come purtroppo vediamo - parte l'alluvione, così un solo voto, o un pugno di voti, può scatenare tempesti politici epocali in un sistema elettorale maggioritario. La catastrofe elettorale del punto di Clinton, il Democrazia, è l'esempio più chiaro, insieme terrificante e incoraggiante secondo i punti di vista, alla forza sismica del «maggioritario puro», un sistema nel quale davvero ogni singolo voto conta. Il grande, sotterraneo fiume cascio moderato, antiscandalo, anticaste che scorre da tempo nel sottosuolo della società americana coperto di temporaneo «rapporto» del tesoro di Clinton nel 1992 è affiorato martedì scorso. Ma non ha fatto attraverso inondazioni elettorali, lo ha fatto attraverso il oscillazione di poche migliaia di elettori da un campo all'altro.

I sindacati devolvono un'ora di lavoro. Piena-record del Po, notte d'ansia in Polesine

Alluvione, guerra sull'allarme mancato

Prefetti nel mirino, due inchieste a Torino e Asti



Quartieri Orti, ad Alessandria: una donna raccoglie quello che può salvare tra il pantano lasciato dalla piena

TORINO. Si placa la furia delle acque, ma dilaga la polemica nelle zone devastate dall'alluvione. Due procure - quella di Torino e quella di Asti - vogliono sapere se ci sono stati ritardi nell'allarme e nei soccorsi. Nel mirino i prefetti e la Protezione civile. Il vescovo di Alessandria che ha celebrato i funerali di otto vittime salva soltanto i volontari: «Sono stati i più efficaci». Il ministro Maroni, al termine del vertice ad Asti, si espone con una promessa: «Entro Natale tutti gli sfollati dovranno rientrare nelle loro case». Sono più di diecimila, quasi tutti in Piemonte, ma non mancano i casi nel Polesine. Nel Delta del Po si vive con il fiato sospeso: la piena, definita «storica», fa meno paura di ieri, ma durerà oltre dieci ore e i rischi, secondo gli esperti, sono in agguato. P. Scola, B. Giannotti, G. Romagnoli, R. Rizzo, P. Scarpino e V. Tesandieri

SOTTOSCRIZIONE DELLA STAMPA

Raccolti due miliardi e mezzo Primo aiuto a mille famiglie



TORINO. Ha superato ogni previsione lo slancio con cui i lettori hanno risposto all'appello per aiutare le vittime dell'alluvione. Nella sola giornata di ieri La Stampa - Specchio del tempo ha ricevuto più di un miliardo e il totale è salito a due miliardi 523 milioni. Oltre mille famiglie hanno già ricevuto un primo aiuto. A. Conti e M. Marella a PAG. 5



Omissione di soccorso

La procura di Torino apre un'inchiesta sulle responsabilità penali nel disastro, sui mancati e tardivi soccorsi.

Polemiche e proteste dei Sindaci (anche con il Presidente della Repubblica). L'emergenza non è finita perché non sono state superate le cause che l'hanno provocata.

IL MANIFESTO

L'istituto tecnico "Baruffi" di Ceva sepolto dal fango: da tre giorni i ragazzi impegnati a ripulirlo

Gli studenti spalano, la scuola "rinasce"

La preside: "Sono straordinari, non mollano, lavorano come matti". Ma parecchie attrezzature didattiche sono irrimediabilmente danneggiate".

IL MESSAGGERO

Tensione e sollievo si alternano sulle sponde da Mantova al Polesine: a tarda sera l'acqua era scesa di 5 centimetri

Grande paura, ma l'ora X non arriva

L'allarme sul Po rimane: la piena procede verso il delta come un'"onda piatta".

CORRIERE DELLA SERA

La Protezione civile

Il Dipartimento-chiave senza "truppe" proprie

Nato con Zamberletti dopo il terremoto in Irpinia. Deve prevenire i disastri e coordinare i soccorsi. Il Dipartimento non dispone di forze proprie, ma si avvale di tutte quelle che gli altri ministeri, le varie armi e gli Enti di ricerca possono mettergli a disposizione.

CORRIERE DELLA SERA

I VOLONTARI DEL FANGO

Ottengono una buona rilevanza anche le associazioni di **volontariato** (17,6%), soprattutto quelle legate alla Chiesa cattolica. I Volontari vengono descritti in prima fila nell'immediato dopo alluvione e giudicati molto efficienti: *"Corpi civili e Volontari si stanno prodigando, come sempre, per reggere l'urto della catastrofe", "I parroci: 'L'unico vero aiuto arriva dai volontari", "Il vescovo di Alessandria salva soltanto i volontari: 'Sono stati i più efficaci'"*.

Infine, rispetto alle altre calamità naturali analizzate, emerge una maggiore visibilità stampa del tema della **solidarietà** e delle **campagne di sensibilizzazione** (11,7%). Compaiono soprattutto articoli sulle sottoscrizioni de *La Stampa* e *Il Giornale* in favore delle vittime dell'alluvione, sui fondi raccolti dalla Caritas e sulla donazione da parte dei sindacati di un'ora di lavoro: *"Raccolti due miliardi e mezzo. Primo aiuto a mille famiglie. Sottoscrizione della Stampa", "La sottoscrizione del 'Giornale': raccolti 75 milioni", "Ha superato ogni previsione lo slancio con cui i lettori hanno risposto all'appello per aiutare le vittime dell'alluvione", "Ad Alessandria, la Chiesa organizza la catena di solidarietà", "I sindacati devolvono un'ora di lavoro", "Caritas. Aperto un conto corrente postale in favore delle popolazioni alluvionate", "I sindacati faranno una fermata di solidarietà per gli alluvionati"*.

PIEMONTE PO ALLUVIONE DISPERSI EMERGENZA PIENA NORD
MORTI ACQUA MILIARDI POLESINE SOCCORSI GOVERNO ALLARME
DISASTRO RITARDI DANNI MARONI POLEMICA MALTEMPO FANGO
ISOLATI PAURA MANCARE VITTIME ASTI ARRIVARE CATASTROFE
DEVASTARE FRANE ALESSANDRIA INCHIESTA LIGURIA PIOGGIA
SENZATETTO AIUTI BERLUSCONI CITTÀ CROLLARE NOTTE PREFETTI
STATO ALBA TORINO CONTINUARE **FIUME** ONDATA PAESI Regione
RICOSTRUIRE ACCERTARE ACCUSARE FISCAL DRAG PROTEZIONE
CIVILE SALVARE SOTTOSCRIZIONE STRARIPARE CASE CENTINAIA
DECISIONI EVACUARE DECINE FAMIGLIE FAX FIUMI GENTE NUOVE
PONTI PRIMI PROTESTA RABBIA SOMMERSA STANZIARE TORNARE
VOLONTARI ALLAGAMENTI ANSIA CAOS DISTRUTTE ARGINI
APOCALISSE ASSEDIO ATTESA AZIENDE CARITAS COLLEGAMENTI
CONTESTARE DEFLUSSO BEFFA **ECONOMIA** ELEMOSINA FINANZIARE
ESPLODERE IDROVORE PERICOLO DISORGANIZZAZIONE SCIACALLI
TOMBA SOLIDARIETÀ INFERNO COLPEVOLI DELTA NATALE SOLDI

T
N

**RISTI RITI
E NUOVE LACRIME**

La Stampa, 7.11.1994 di Mario Fazio

DOSSIER

**ON
LASCIAMOLI
SOLI**

La Stampa, 8.11.1994 di Lorenzo Mondo

I dolori di sempre

“Le immagini sanno sempre di repertorio, perché tutte le sciagure si assomigliano. Acqua sporca che sale inesorabile, facce spiritate alle finestre dei piani alti, vacche che muggiscono sugli argini, povere cose che scivolano via sulle onde, c'è anche una culla, i corpi degli annegati che sono gonfi e lividi, carcasse di automobili, travolte dal fiume che straripa, mentre continua a piovere, piove senza sosta, e pensi senza sosta a quanti destini si compiono in poche ore... L'Italia ha anche la monotonia del dolore, l'assuefazione ai guai”.

Corriere della Sera, 8.11.1994 di Enzo Biagi

T RISTI RITI E NUOVE LACRIME

La Stampa, 7.11.1994 di Mario Fazio

Ci troviamo ancora una volta a fare il triste conteggio delle vittime e dei danni, a domandarci se queste calamità siano inevitabili, a indicare responsabilità e inadempienze. Quasi un rito ripetuto senza esito, seguito dal ritorno alla "normalità passiva". Ma dobbiamo pur sottolineare che le grandi ondate di maltempo, con piogge straordinarie per intensità e durata su territori notoriamente fragili, non sono fenomeni imprevedibili. È più che giustificata l'indignazione per il mancato preavviso e per la mancata mobilitazione preventiva. Abbiamo a disposizione strumenti e mezzi che consentono di prevedere e di prevenire.

I servizi meteorologici informano per tempo e con precisione. Perché non furono avvisati gli automobilisti sorpresi dall'acqua sulle strade o le popolazioni più esposte, quelle in campagna? L'indignazione sale ancor più se pensiamo alle origini dei disastri e alle possibilità di limitarne la portata. Le tecnologie avanzate permettono di conoscere in profondità la natura dei suoli, di calcolare la portata e la spinta delle acque, di regolare il corso dei fiumi, di costruire ponti, strade, ferrovie, edifici a prova di terremoti e di grandi piogge. Disgraziatamente se ne fa un uso limitativo o distorto, col risultato di aggravare il dissesto idrogeologico che ormai coinvolge in Italia 57 Comuni su 100.

I ritardi sono noti, il sistema di dighe e di altre opere artificiali che dovrebbe proteggere definitivamente Firenze,

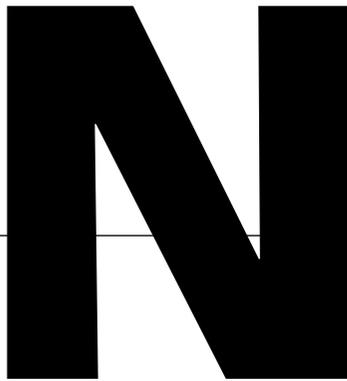
invocato e promesso dopo il disastro del 1966, è tuttora da completare. I danni causati da trasformazioni violente: nel giro di trent'anni vennero asfaltati 6 milioni di ettari senza tener conto degli effetti sulla velocità di scorrimento delle acque superficiali. Migliaia di miliardi furono spesi per arginamenti scorretti, per la cementificazione e la copertura di corsi d'acqua, per costruzioni su suoli instabili, ma non si sono mai trovati i 20mila miliardi che nel 1978 venivano considerati sufficienti per il restauro naturalistico del territorio minacciato da frane e alluvioni sempre più frequenti. Furono 739 nel 1910, 1987 nel 1950, 3mila nel 1975 ed ora viaggiamo sulla media di 4mila frane e inondazioni l'anno, avendo accumulato danni per oltre 100mila miliardi.

Le responsabilità dei governi e delle Amministrazioni locali sono chiare da decenni e facili da denunciare. Ma non dobbiamo tacere quelle della collettività e dei singoli cittadini. C'è un dato culturale innegabile: fa molti danni il cattivo rapporto dell'uomo con la natura e con l'ambiente urbano, trattati senza rispetto né partecipazione civile.

Se modesti torrentelli del Cuneese o della Riviera Ligure diventano in poche ore fiumi portatori di morte lo dobbiamo almeno in parte a chi costruisce abusivamente su pendii denudati, a chi apre ferite nelle colline franose, a chi scarica nel greto rifiuti ingombranti, ramaglie, detriti, persino carcasse di automobili e di lavatrici.

Contribuisce molto la presunzione dei progettisti convinti di poter dominare la natura, ma ancor più il malcostume nell'esecuzione di opere pubbliche, messo in luce dai processi di Tangentopoli. È altrimenti inspiegabile che una pioggia più violenta faccia crollare ponti autostradali e ferroviari, capannoni di aeroporti, interi edifici in cemento armato. Si aggiunge il sospetto che le frane assicurino un giro di affari cospicuo per opere di pronto intervento, di rimozione e di riparazione. Che fare? Per prima cosa il governo dovrebbe capovolgere la cattiva abitudine del passato di finanziare opere pubbliche non indispensabili o addirittura dannose, dirottando invece i fondi alla protezione delle aree ripetutamente colpite, al rifacimento di fognature e di acquedotti che scoppiano, alla regolazione di fiumi e torrenti minacciosi. Altro passo importante: coordinare ministeri ed Enti pubblici per dare efficacia alla valutazione di impatto ambientale, potenziando nello stesso tempo il servizio geologico nazionale. Stato, Regioni e Comuni potrebbero infine collaborare per raggiungere la conoscenza completa delle zone a rischio e per costituire un corpo di "guardie del suolo", reclutate nelle stesse zone, col compito di sorveglianza e di manutenzione. Ma non otterremo mai questo ed altro finché ci rimetteremo a gridare forte dopo ogni disastro ricadendo ben presto nell'indifferenza per la questione ambientale, resa così drammaticamente concreta dai bollettini di guerra di questi giorni.



A large, bold, black letter 'N' is positioned on the left side of the page, partially overlapping a horizontal line that spans the width of the page.

ON LASCIAMOLI SOLI

La Stampa, 8.11.1994 di Lorenzo Mondo

È da piangere. Si guarda la mappa del Piemonte in questi giorni di acqua furibonda e si resta abbattuti e increduli. Da Nord a Sud è un crescendo di lutto e desolazione. La Varallo di Tanzio e Gaudenzio, i pittori del Sacro Monte, e la Terra del Canavese già prodigiosamente verde per gli antichi trovatori. La riviera operosa e fertile del Po, gonfiato fino alle porte di Torino dagli affluenti ubriachi, le colline dolcissime dell'Albese, dell'Astigiano e del Monferrato, cinte di castelli, la piana di Alessandria aperta su cuginanze lombarde. Terre orgogliose per la secolare tradizione artigianale e industriale, per le coltivazioni sapienti e la cucina regale, per la civiltà del vivere, per una storia e una cultura originali che sono iscritte nelle linee del paesaggio. Terre solcate da fiumi che, oltre al Po, si chiamano Dora e Sesia, Tanaro e Bormida, che fino a ieri erano associati all'idea di un tranquillo week-end in campagna e si rivelano all'improvviso insidiosi e nemici. Si fa, in queste ore, la conta dei morti e si cerca ancora di raggiungere le frazioni isolate e assediate dalle acque. I danni materiali

non è possibile neanche ipotizzarli: provocati dai colpi di maglio delle correnti, dagli immensi acquitrini, dalle colate di fango, dalle sponde crollate. Occorrerà ricostruire ponti, case e fabbriche, recuperare strade e ferrovie, rigenerare le colture agricole. Sono stati offesi i manufatti: ma anche il paesaggio di campi e risaie, di prati, frutteti e vigne, mostrerà a lungo le sue cicatrici. Basta pensare ai pascoli pingui in vista delle montagne, ai filari di barolo pettinati come giardini, alle misteriose germinazioni del tartufo, per immaginare la mole di lavoro necessario contro l'impoverimento e la desertificazione dei terreni. A memoria d'uomo non si ricordava in Piemonte una catastrofe così diffusa, così imparzialmente distribuita. Si era abituati a provare commozione, e a mobilitarsi con generosità, per disgrazie lontane, dalla Valtellina franosa al Friuli, alla Sicilia ballerina. Ma quella che è stata colpita è in prevalenza gente contadina che conserva una contiguità con il lavoro dei campi. Porta nei cromosomi l'esperienza della "malora" fenogliana: il tempo cattivo che tra siccità e grandine

distrugge le fatiche di una annata, la sciagura che arriva imprevedibile come uno squarcio di sole o un portento di luna. Per quanto acculturati dalla "città", non hanno dimenticato la struttura forte dell'esistenza, definita dal corso delle stagioni, dall'alternarsi del giorno e della notte, del pianto e del riso, della nascita e della morte.

Al meglio di sé, è gente fiera e dura, pronta a una solidarietà non ostentata e non gridata. Consapevole dei propri diritti, e dotata di un tale senso dello Stato da non perdonare allo Stato le sue inadempienze: il mancato preavviso del disastro, il ritardo nei soccorsi, quella prima notte irrimediabilmente persa. Ma, contratta la bocca per il dolore e la rabbia, si rimboccano le maniche e non stanno ad attendere quello che gli spetta. Guai a lasciarli soli. E non soltanto in questo momento, a batosta fresca, ma neanche dopo. Quelle terre e quei borghi devono ritornare come erano, meritano di essere "restaurati", sulla misura della loro civiltà. Lo dico senza retorica, con tranquilla coscienza: gli italiani non possono farne a meno.



Atti Parlamentari

7 Novembre 1994

*A*venire **CORRIERE DELLA SERA** il **G**iornale il manifesto



Il Messaggero la Repubblica SECOLO LA STAMPA l'Unità



Atti Parlamentari – Camera dei Deputati
XII LEGISLATURA
SEDUTA N. 90 DEL 7 NOVEMBRE 1994

On. Fumagalli Carulli
Sottosegretario di Stato per la Protezione civile

"In base all'esperienza maturata in questi giorni posso dire che se le nostre strutture sono pronte per l'emergenza, tuttavia vi è stata fino ad oggi un'indubbia sottovalutazione del settore della previsione e della prevenzione".

Signora Presidente, onorevoli colleghi, sono ritornata poco fa, direi quasi pochi minuti fa, insieme al Presidente del Consiglio, da un sopralluogo fatto nella zona del Cuneese. Mi scuseranno gli onorevoli parlamentari se non potrò essere esauriente come avrei voluto, dato il tempo assai ridotto e ristretto sia per la mia assenza da Roma, essendomi appunto recata sul luogo, sia anche per il fatto che abbiamo ricevuto le interrogazioni parlamentari soltanto intorno alle 19 e non siamo riusciti, a questo punto, a raccogliere tutti i dati che avrei voluto poter fornire in questa seduta. Va da sé che alla fine della raccolta dei dati sarà mia cura essere presente ove questo o l'altro ramo del Parlamento lo richiedesse.

Vorrei svolgere in questa sede una relazione sull'attività di supporto per le calamità connesse al rischio idrogeologico nelle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta; attività che è stata coordinata dal mio Dipartimento fino alle 13 di oggi. Non ho con me i dati successivi anche perché se li avessi chiesti avrei necessariamente distolto l'attenzione dei funzionari da quelle attività ancora di carattere emergenziale che sono in corso.

Il Dipartimento ha convocato i Servizi tecnici nazionali, come il servizio geologico, il servizio nazionale dighe, il servizio idrografico, così come ha convocato ed ha preso contatti per organizzare sopralluoghi nell'area colpita dall'evento con l'istituto ricerca e protezione del CNR di Torino, che ha provveduto ad attuare una puntuale ricognizione sul territorio per censire le aree sondate e quelle in frana. Sono state inoltre impegnate le unità operative del gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche. Con i responsabili dei Servizi tecnici nazionali sono stati organizzati sopralluoghi tecnici per la valutazione della pericolosità di alcuni invasi nella Provincia di Torino e, questo pomeriggio – posso aggiungere – an-



che nella Provincia di Cuneo. Erano con me anche due periti (un ingegnere e un geologo) dei Servizi tecnici nazionali Deputati ai problemi delle dighe.

I tecnici del gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche e dei Servizi tecnici nazionali attraverso il coordinamento del Dipartimento stanno già ora elaborando una prima valutazione delle aree e delle zone colpite dall'evento calamitoso. Dico "già ora" perché purtroppo sono previsti peggioramenti nelle prossime ore. Sono stati inviati i tecnici del servizio dighe per valutare la pericolosità reale in particolare della diga di Spina in Provincia di Torino. Il magistrato del Po di Parla e i provveditorati regionali delle opere pubbliche di Torino, Genova e Milano hanno fornito in tempi reali elementi sulla situazione idrografica connessa agli eventi calamitosi.

Abbiamo dato grande importanza anche al settore sanitario, oltre a quello tecnico-scientifico, sul quale ho appena riferito.

Per quanto riguarda il settore sanitario, la situazione è sotto controllo per l'ospedale di Asti, funzionante per quanto riguarda luce, acqua potabile e riscaldamento; non ha problemi, almeno allo stato attuale, per eventuali ricoveri. Per quanto concerne l'ospedale di Cuneo, la situazione è pressoché normale. L'ospedale ha ricoverato anche alcuni pazienti trasferiti dalla rianimazione. Il centro emergenze sanitarie 118 di Torino continua l'opera di coordinamento degli elicotteri per interventi sanitari. Gli elicotteri del soccorso alpino hanno tratto in salvo un bambino di un anno e sette adulti. Ad Alessandria sta entrando in funzione il posto medico di primo soccorso del treno Copifer, uno dei treni del Dipartimento della Protezione civile in grado di accogliere, sfamare, ricoverare ed eventualmente anche curare 200 persone. Sta entrando in funzione anche il posto medico della Croce rossa italiana, Centri di primo soccorso medico e sociale sono stati installati da associazioni di volontariato con componente sanitaria. Non sono state segnalate dalle Prefetture situazioni igienico-sanitarie di rilievo.

Per quanto riguarda la dislocazione dei potabilizzatori della Croce rossa, la situazione è la seguente: un potabilizzatore grande ad Alessandria, uno medio a Gabiano, un potabilizzatore grande con gruppi elettrogeni e tralicci illuminanti ad Alba. Per il volontariato debbo dire che abbiamo avuto una risposta

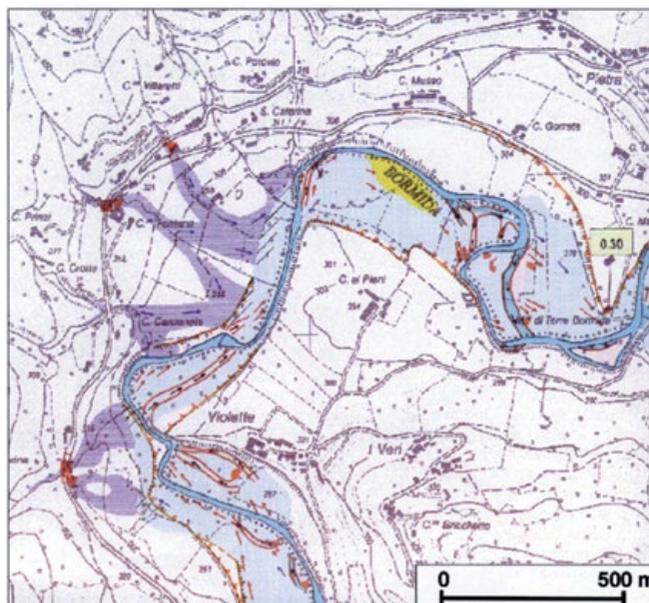
di grande generosità, poiché nel giro di mezza giornata abbiamo potuto assicurare la presenza nel territorio di 1400 persone, Volontari professionali specifici. In particolare hanno inviato squadre di Volontari le seguenti associazioni: sommozzatori del Garda, soccorso alpino, associazione nazionale alpini, subacquei sommozzatori, radio amatori (i quali sono stati essenziali proprio nel momento in cui vi era l'interruzione delle telecomunicazioni, che in alcuni punti del territorio permane tuttora), le unità cinofile, l'associazione nazionale pubblica assistenza e la Misericordia d'Italia. Una parola di particolare apprezzamento va proprio alle pubbliche assistenze e alla Misericordia, che sono venute da Firenze con l'esperienza e la specifica professionalità che esse avevano acquisito nella purtroppo recente alluvione di Firenze.

Sono operanti complessivamente nelle zone colpite 1800 volontari, oltre 200 ambulanze (mezzi del volontariato), elicotteri, idrovore, fotoelettriche, gruppi elettrogeni, cucine da campo, alloggiamenti per tende complete, autobus con cucine, fuoristrada, battelli con sommozzatori. I

Volontari sono in collegamento con le Prefetture e con il comando Regione militare nord-ovest.

Quanto ai materiali ed ai mezzi, il servizio materiali e mezzi del Dipartimento ha provveduto a dare l'ordine di movimentare un convoglio Copifer (convoglio di pronto intervento ferroviario), un mezzo – come dicevo prima – completamente autonomo per quanto riguarda anche – aggiungo ora – la potabilizzazione dell'acqua per la cucina e quant'altro. Tale convoglio, che garantisce 200 posti letto, è già arrivato ed operante presso la stazione di Alessandria. Sta per partire – è già stato allertato – anche un secondo convoglio Copifer, da Bari, con una capacità di ricezione più o meno analoga (circa 180, se non 200 persone).

Sono allertati i competenti comandi militari della zona per l'eventuale invio da parte del Dipartimento di 225 roulotte da Vercelli e 505 da Grosseto. Per facilitare i compiti dell'eventuale invio dei mezzi mobilitati, è stato mobilitato anche l'ACI (automobile club italiano). È stato inoltre inviato al Prefetto di Asti, che lo gestirà, un potabilizzatore di proprietà del Dipartimento.



La mobilitazione della Croce rossa è stata ingente: ha messo a disposizione due potabilizzatori in grado di produrre 120mila litri di acqua al giorno in sacchetti e 200mila litri in cisterna; inoltre ha messo a disposizione 18 gruppi elettrogeni di diversa potenza, 3mila coperte, 6 tralicci per l'illuminazione e mille capi vestiario invernali.

Vari problemi si sono avuti nel settore delle telecomunicazioni. Il servizio telecomunicazione del Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio ha immediatamente

reso disponibile da Firenze un sistema terrestre Argo per le telecomunicazioni, che si è portato sulle zone colpite per garantire così collegamenti di emergenza. Fin dall'inizio si è stabilito uno stretto contatto con la sala operativa Telecom Italia per seguire la situazione di crisi nel settore delle telecomunicazioni.

I Volontari stanno collaborando anch'essi – lo ricordo – proprio nel settore delle telecomunicazioni, poiché nelle zone investite dal maltempo si sono utilizzati collegamenti radio HF con i radioamatori dell'ARI. Proprio oggi, recandomi ad Alba, ho registra-

to che, in assenza del ripristino – che nella giornata di ieri non era ancora stato effettuato – delle linee SIP, il collegamento è stato garantito soprattutto grazie al volontariato dei radioamatori. Il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, oltre ad avere dispiegato il suo personale anche sottraendolo ad altri compiti, ha anche inviato sul posto due apparati satellitari; un apparato satellitare è stato inviato dal Dipartimento nella città di Asti che certamente, insieme ad Alba, è uno dei centri più colpiti.

Per i lavori pubblici e i trasporti, tramite il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, convocato al Dipartimento della Protezione civile, si è potuta conoscere la situazione della viabilità delle strade e delle autostrade nell'area colpita dall'evento. Sono stati contattati i compartimenti ANAS di Torino, Genova e Milano, che hanno tempestivamente seguito l'evoluzione degli eventi; è stato fornito un elenco dettagliato di tutte le interruzioni della rete viaria, che man mano viene aggiornato sia per i ripristini che per le nuove interruzioni. Tramite i rappresentanti delle ferrovie dello Stato si è potuta conoscere la situazione del transito ferroviario.

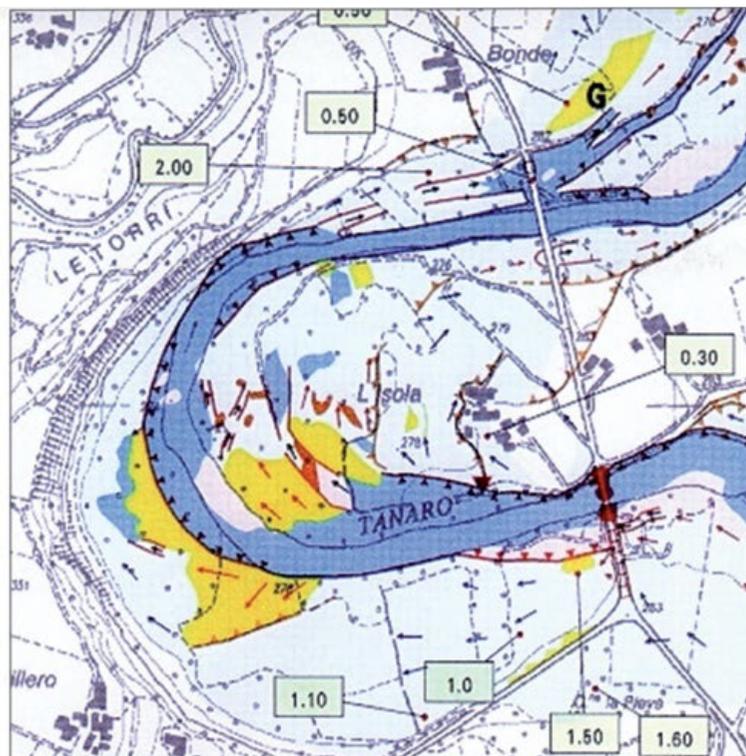


Per quanto riguarda i servizi essenziali, la sala operativa dell'ENEL è in collegamento costante con il nostro centro-situazioni. È stato realizzato qualche mese fa, al momento del mio insediamento, un punto di collegamento con l'ENEL che non vi è stato nel passato. Ciò dimostra l'importanza che attribuiamo a quel servizio essenziale che è l'erogazione di energia elettrica. L'ENEL comunica che tutto il suo personale delle Province di Asti, Cuneo, Vercelli e Torino è impegnato nelle zone disastrose. A causa delle interruzioni alla viabilità stradale e del crollo dei due ponti di Chiasso e Crescentino, le rispettive località non sono state ancora raggiunte dalle squadre ENEL. Il 55 per cento delle cabine primarie poste a valle di Torino, sull'asta del Po, sono purtroppo fuori uso; le cabine secondarie - 2mila 500 su 11mila - sono fuori servizio nelle Province di Asti, Vercelli, Cuneo, Alessandria e Torino. Ad Alba, come ho detto prima, è ripresa l'erogazione dell'energia in città già dalla giornata di ieri. Particolarmente critica rimane la situazione di Alessandria, intorno ad Alba e a Trino Vercellese. Situazione meno grave, allo stato attuale, anche se dal punto di vista delle vittime ha registrato la punta massima, è quella di Cuneo e di Mondovì. Per quanto riguarda le strutture operative, sono stati convocati fin dall'inizio il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, le Forze

armate, le Forze di Polizia (Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia di Stato) e la Croce rossa italiana. Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è intervenuto con mezzi e attrezzature di soccorso inviati dalle Regioni Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Liguria, Marche e Abruzzo, con circa 1700 uomini e 500 mezzi. Si tratta di 20 anfibi, 7 elicotteri, 2 autobotti per rifornimento elicottero, 6 autobotti per rifornimento idrico, 10 idrovore, 35 sezioni operative e altri mezzi per alluvioni, 2 attrezzature per telecomunicazioni via satellite, 23 barche, 4 gruppi elettrogeni. Il personale inviato da queste Regioni ammonta complessivamente a 1700 unità operative ed è in continuo aumento.

Per quanto riguarda le Forze armate, i militari hanno inviato le seguenti forze, per un totale di circa 3mila uomini, che sono stati dislocati con vari mezzi in diverse Prefetture.

[...] Ho letto le interrogazioni presentate e vorrei cercare di rispondere ad alcune di esse, se non a tutte. In una di queste si domandava notizia in merito all'intervento del magistrato per il Po. Il compito di svolgere l'attività conoscitiva in materia di difesa del suolo è affidato ai Servizi tecnici nazionali, i quali, con le proprie reti di monitoraggio, fin dal venerdì scorso, hanno segnalato lo stato di preallarme anche avvalendosi delle reti di misura delle Regioni e del servizio meteorologico dell'Aero-





nautica. Il magistrato per il Po ha competenza operativa solo sulle tratte arginate del fiume e dei principali affluenti e la piena è stata ampiamente prevista sin da sabato.

Si tratta, comunque, di una struttura che oggi può contare soltanto su un terzo del personale previsto, costretto ad operare tra enormi difficoltà assieme alle altre strutture tecniche dello Stato. Le reti di rilevamento del magistrato per il Po sono connesse con quelle del servizio idrografico, che hanno funzionato insieme durante tutto il periodo di crisi. Solo nella giornata odierna la rete del magistrato (composta da 7 teleidrometri) è andata fuori uso, ma è rimasta in uso quella del servizio idrografico che, comunque, a mio avviso andrebbe profondamente ampliata. Mi è stato chiesto, inoltre, di quantificare il numero delle vittime. La situazione della popolazione alle ore 20 è la seguente: 54 morti, 36 dispersi, 17 feriti e cinquemila senza-tetto; il totale dei Comuni colpiti è di 316.

Mi è stato anche domandato, in un'interrogazione, se vi sia stata sottovalutazione degli eventi da parte delle autorità competenti. È una domanda legittima di fronte ad un fatto così drammatico,

che ha causato vittime tanto numerose e che può riservare, in futuro, ulteriori notizie luttuose.

Posso dire, in tranquilla coscienza, che il Dipartimento della Protezione civile, fin dal 4 novembre – in particolare, nel pomeriggio di quella giornata –, ha allertato tutte le Prefetture, tutte le Regioni e anche gli Stati maggiori della difesa sulle eccezionali avversità atmosferiche che si sarebbero abbattute su Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Il motivo dell'allerta è – come sempre, del resto – da vedersi nel senso che tutte le autorità locali competenti di Protezione civile debbono mettere in atto la loro azione per poter contrastare la calamità che si prevede possa svolgersi di lì a poco: elicotteri, uomini e mezzi necessari per fronteggiare l'emergenza sono di competenza immediata e prima dei Prefetti, ma autorità di Protezione civile – come credo i colleghi parlamentari ormai sappiano – sono non soltanto i Prefetti, bensì i sindaci; infatti, esistono competenze nelle Regioni, nelle Province e via dicendo.

Il Dipartimento della Protezione civile si è trasformato, sin dalla serata di venerdì, quando è arrivata la notizia del possibile ag-



gravamento della situazione meteorologica, in una potenziale unità di crisi. Il Dipartimento lavora a ritmo ininterrotto, ventiquattr'ore su ventiquattro. Nella giornata di sabato sono stati presi i dovuti contatti con tutte le zone nelle quali era prevedibile un aggravamento; anzi, a quel punto sembrava che la gravità maggiore potesse riguardare la Liguria, non tanto il Piemonte e la Valle d'Aosta. Nella notte di sabato la situazione si è aggravata in modo particolare, e già dalle quattro del mattino funzionava non solo la sala operativa, come sempre, per l'attività – diciamo così – di tipo routinario – pur se nel nostro settore praticamente non esiste routine –, ma un vero e proprio coordinamento anche con tutti gli altri ministeri potenzialmente interessati. Alle sei del mattino si faceva il primo punto della situazione e già alle otto si teneva una riunione con la presenza di rappresentanti di venti tra Amministrazioni dello Stato centrale ed Enti potenzialmente competenti o cointeressati (come SIP ed ENEL).

Questa unità di crisi, che è una vera e propria unità operativa, è tuttora presente al Dipartimento nella sala operativa della Pro-

tezione civile, poiché lo stato di emergenza continua; non dobbiamo abbassare la guardia, al contrario dobbiamo prepararci anche ad un possibile – ma personalmente spero, con una nota di ottimismo, improbabile – peggioramento della situazione.

Secondo un'interrogazione, che mi ha molto stupito, dei rappresentanti del partito popolare, avrei pronunciato espressioni minimizzanti in non so quale dichiarazione a non so quale emittente televisiva. Nella confusione dell'accavallarsi di notizie, di emergenze e di esigenze di coordinamento può anche darsi che le mie affermazioni non siano state così convincenti e che possano essere state fraintese, ma la portata dell'evento non è stata affatto minimizzata, onorevole Moioli; al contrario, fin dall'inizio abbiamo avuto la consapevolezza che si trattava di una situazione particolarmente seria. Penso che il riferimento fosse ad una dichiarazione estortami nel momento in cui ieri, insieme all'onorevole Gasparri – che è qui presente –, entravo nella sede della Prefettura di Torino per fare una prima valutazione e per potere coordinare ulteriori soccorsi.



Avevo una dichiarazione anche più lunga, ma non avendo avuto il tempo in questi giorni di guardare le televisioni, non so cosa poi sia stato trasmesso. Certo è che nessuno di noi ha minimizzato la portata dell'evento, anzi abbiamo chiesto fin dalla serata di venerdì, ed anche successivamente, la massima attenzione da parte di tutte le amministrazioni. Nella prima mattinata di oggi abbiamo chiesto alle Prefetture di comunicarci le esigenze finanziarie per gli interventi di primo soccorso, proprio al fine di andare immediatamente incontro alle necessità più urgenti da loro rappresentate. Come riportato anche dalla stampa, domani vi sarà una riunione del Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio sta preparando un'ordinanza perchè in quella sede si possa provvedere ad uno stanziamento che consenta almeno gli interventi di primo soccorso. Senza tale strumento l'intervento è lasciato alla buona volontà dei Prefetti, i quali non dispongono dei fondi necessari. Ve ne sono taluni molto valorosi, come quello di Alessandria, che ho contattato anche oggi e che mi ha comunicato che sta anticipando lui stesso le cifre necessarie.

Abbiamo dunque chiesto alle prefetture un elenco delle esigenze più urgenti, naturalmente – lo ripeto – per far fronte alle sole attività di pronto soccorso. Poi ovviamente bisognerà provvedere al ripristino dei beni, al risarcimento alle persone e così via.

La Prefettura di Torino ci ha chiesto un miliardo, quella di Asti due miliardi, quella di Alessandria un miliardo, quella di Cuneo 100 milioni, quella di Vercelli 500 milioni. Naturalmente abbiamo detto che entro la mattinata di domani potranno ulteriormente rivedere tali previsioni, in modo che nell'ordinanza si preveda una base minima, ma relativamente solida, per l'intervento di primo soccorso.

Nella seduta del Consiglio dei Ministri di domani 8 novembre sarà inoltre deliberato lo stato di emergenza nazionale ai sensi dell'articolo 5 della Legge n. 255 del 1992.

In una interrogazione si lascia intravedere il sospetto che vi sia una tendenza a minimizzare la portata del disastro, per carenza di disponibilità finanziaria. Ho già detto che tale tendenza non rientra nelle mie intenzioni.





Certo, quello della disponibilità finanziaria è un problema importante e grave che va risolto, ma vorrei fin d'ora sottolineare la volontà politica del Governo di venire incontro ai bisogni di queste popolazioni. I sopralluoghi che sono stati fatti dal Presidente del Consiglio oggi e dall'Onorevole Gasparri e da me ieri nella Provincia di Torino, semmai fosse stato necessario vedere con i nostri occhi quanto veniva riportato nelle aride cifre dei dispacci che ci vengono inviati, credo siano stati decisi per spingere – ma lo ripeto, non ve ne era bisogno – ulteriormente la nostra volontà nel senso che ho detto.

In alcune interrogazioni mi è stato domandato se si sia proceduto ad una prima valutazione dei danni. La calamità è troppo recente per poterli quantificare e non è mio costume avventurarmi in previsioni che poi non corrispondono alla realtà. Del resto, tale compito è delle Prefetture che fino ad oggi non hanno potuto provvedere ad assolverlo, perché sono occupate nella gestione dell'emergenza e nei soccorsi.

È stato chiesto anche quali concrete ed urgenti iniziative sono state adottate. Ho già detto poco fa che sta per essere dichiarato lo stato di emergenza nazionale ed aggiungo che sarà approvato anche un provvedimento concernente gli interventi di ripristino generale del territorio e diretto a riparare i danni subiti.

In alcune interrogazioni, anzi direi che è un punto che ricorre in diverse interrogazioni, si sottolinea che vi sarebbe poca attenzione per la previsione e la prevenzione. Su questo sono pienamente d'accordo. Anche in base all'esperienza matura-

ta in questi giorni, posso dire che se le nostre strutture sono pronte per l'emergenza – ovviamente, se fossimo dotati di più mezzi, sarebbe meglio –, tuttavia vi è stata fino ad oggi un'indubbia sottovalutazione del settore della previsione e della prevenzione. Come loro ricorderanno, la Legge n. 255 del 1992 prevede la presentazione di piani nazionali, regionali e provinciali di previsione e prevenzione. È una Legge di due anni fa; ebbene, sin dal momento del mio insediamento nel consiglio nazionale della Protezione civile – il massimo organo politico nel quale siedono sette Ministri e tutti i presidenti delle Regioni, i rappresentanti delle Province e dei Comuni – ho sollecitato più volte i vari livelli competenti a presentare tali piani di previsione e di prevenzione.

Noi abbiamo pronto un nostro piano di previsione e di prevenzione e stiamo attendendo quello delle Regioni e delle province, anche se devo dire che proprio da un punto di vista tecnico è estremamente difficile, in un paese come il nostro, a rischio idrogeologico elevatissimo come pochi altri, arrivare ad elaborare un piano adeguato. E noi vogliamo che esso sia tale e che sia giustamente articolato.

[...] In conclusione, vorrei esprimere il cordoglio del Governo per le vittime di questa grave calamità ed anche rappresentare, a nome di tutti, l'auspicio che al più presto le condizioni di vivibilità e di viabilità nelle zone colpite dall'alluvione possano riprendere, con soddisfazione non solo delle Comunità locali ma dell'intera Comunità nazionale.

IRPINIA 1980 TERREMOTO SOCCORSI MORTI PERTINI STATO MACERIE PAESI COLPITA GOVERNO
MANCARE SCOSSA MINISTRI VIVI SENZATETTO CROLLI AIUTI DRAMMA APPELLI TENDE PERSONE
COMUNI POLITICA FERITI CAOS MILIARDI RITARDI STRADA **VOLONTARIATO** DISASTRO SALVARE
SISMA SPERANZA TERRA DISPERSI SEPOLTI TRAGEDIA PAPA CATASTROFE RABBIA Distrutto PIANO
BILANCIO REPUBBLICA SOLIDARIETÀ FANGO SCANDALO DIMISSIONI ROVINE SOPRAVVISSUTI
TREMARE ESERCITO ESTRARRE CONTROLLO ABBANDONARE DEVASTARE MILITARI SINDACO
VALTELLINA 1987 DISPERSI ALLUVIONE NUBIFRAGI DISASTRO ADDA EMERGENZA ZAMBERLETTI
ALLARME NUMERO ALBERGHI EVACUAZIONE TRAVOLTA ACQUA COLPIRE DANNI SALVARE DIGA
ANNI INCHIESTA PAURA RISCHI SGOMBERARE VIA **ELICOTTERI** MINACCIA MONTAGNA PIOGGE
SFOLLAMENTO METRI CUBI TRAGEDIA CANCELLARE GIUDICARE MACERIE NATURA CORPI REGIONE
OPERAI SEPOLTI VIOLENTO ABITANTI PREFETTO CROLLARE PREVISIONI PRONTA RESPONSABILITÀ
SCAVARE SCONVOLTA CASE COLPOSO **DISSESTO** STANZIARE ABBATTERE RAGGIUNGERE
ALLAGAMENTI PERICOLO GRAVE ITALIA ACCUSE ACCERTARE ACQUEDOTTI DENUNCE ECCEZIONALE
TIMORE INTERROMPERE **ETNA 1992** LAVA ZAFFERANA ETNEA COLATA MAGMA VULCANO MASSI
FERMARE INTERVENIRE MINE AVANZARE ESERCITO ESPLOSIVO BLOCCARE ARGINARE CONTRO
MALTEMPO **DEVIARE** BOMBE RALLENTARE ATTACCO PIANO TREGUA TENTATIVI CARICHE FUOCO
PERICOLI TORNARE APERTA BOMBARDAMENTO CEMENTO COSTRUIRE OSTACOLARE RINVIARE
ALLARME SPERANZA ESPERIMENTO ESPERTI CORSA EVACUARE VALLE DISTRUGGERE FRENARE
GUERRA LANCIARE POLEMICA SBARRAMENTO ARTIFICIERI BATTAGLIA BRILLARE INGHIOTTIRE
INDOMABILE **SOLLIEVO** NORD VELOCITÀ SUCCESSO TERRAPIENO PLACARE PO **PIEMONTE 1994** PIENA
ALLARME RITARDI MALTEMPO ISOLATI ASTI **FIUME** ONDATA ARRIVARE FRANE CITTÀ CONTINUARE
STRARIPARE RICOSTRUIRE FAMIGLIE ACCUSARE FISCAL DRAG SOTTOSCRIZIONE ANSIA PRIMI
PROTESTA SOMMERSA TORNARE ARGINI VOLONTARI DISTRUTTE BEFFA APOCALISSE ASSEDIO ATTESA
AZIENDE CARITAS COLLEGAMENTI CONTESTARE TOMBA ECONOMIA DISORGANIZZAZIONE ELEMOSINA
ESPLODERE SOLIDARIETÀ INFERNO COLPEVOLI **VERSILIA 1996** MALTEMPO ISOLATI TOSCANA
MORTE INTERROTTE LAVORO CORPO FERROVIA STRAGE LOMBARDIA **STRARIPAMENTI** TRAGICA
CALAMITÀ COLPA ONDATA DISPERAZIONE SCIAGURA INSOSTENIBILE VIOLENTE MOBILITARE
SCOMPARIRE TEMPESTA SGOMENTO VIABILITÀ RIBELLARSI PARENTI SACCHEGGI INCESSANTE

VERSILIA

1996

19 giugno 1996

Piogge intense provocano una violenta alluvione nell'Alta Versilia, in Provincia di Lucca. Veri e propri nubifragi colpiscono i piccoli

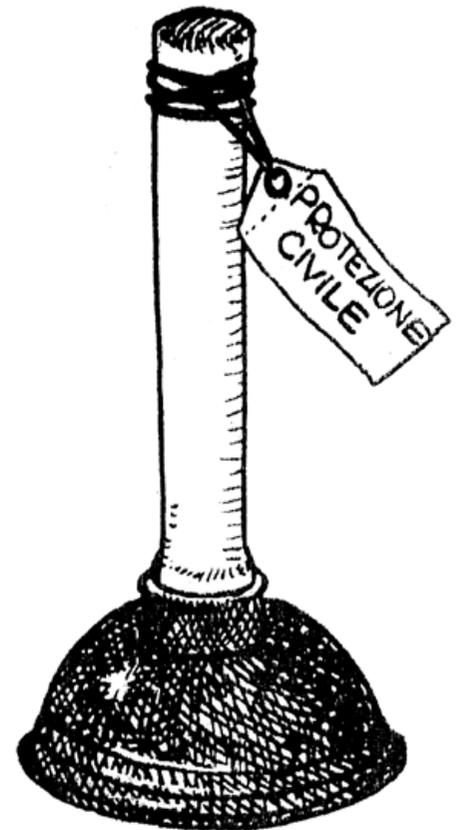
V
ERSILIA, L'ALLUVIONE



centri abitati montani. Diffusi movimenti franosi interessano l'intero bacino del Fiume Versilia, isolando la valle



Pillimini 96





Oneri sociali più cari. Niente ticket per i pensionati

Prodi vara la manovra Critici gli industriali

Inflazione al 3,8. Caleranno i tassi?

La prima prova
del governo

BRUNO UGOLINI

È LA PRIMA VERA uscita del governo di centro-sinistra: è la manovra economica correttiva da 16 mila miliardi, detta anche «manovrina» per la sua modesta entità, almeno se la si paragona ad altre come quella da 90 mila miliardi voluta nel 1992 dal governo Amato. Sono previsti, per la prima volta, non una sequela di tagli o taglietti, bensì misure strutturali. Alcuni interventi, relativi alla riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali hanno già provocato commenti polemici da parte della Confindustria che denuncia un aumento del costo del lavoro. Sono state invece alleviate le preoccupazioni energeticamente espresse nei giorni scorsi dai dirigenti sindacali e da esponenti del Pds. Il riferimento è alle misure che avrebbero dovuto colpire fasce di pensionati a basso reddito. Una simile intenzione è stata infatti smentita, mentre è stata decisa una importante ristrutturazione della spesa farmaceutica con conseguenti risparmi. Un altro punto è destinato invece ad alimentare la discussione tra governo e sindacati ed è quello

Il governo approva il decreto-manovrina. Il pacchetto di tasse e tagli resta di circa 16.000 miliardi, ma c'è un nuovo menu delle misure. Nel quadro di un complessivo irrobustimento della corruzione (che nel 1997 e nel 1998 assicurerà un contributo di 19.000 miliardi) si fanno strada due innovazioni. Cresce il prelievo fiscale sugli interessi dei certificati di deposito emessi dalle banche, anche se cala l'aliquota sui conti correnti. Via anche a un taglio (si passa dal 5,6 al 5%) della fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese, una misura che penalizza il costo del lavoro e solleva lo sconcerto di Confindustria. Niente blocco

delle assunzioni nel pubblico impiego e niente rincaro dei contributi per i pensionati, via libera al nuovo meccanismo per la determinazione del prezzo dei farmaci, osteggiato da Farmindustria. E il governo si prende un'altra settimana per la messa a punto del documento di programmazione: servirà anche per ricomporre il dissidio tra governo e sinistra (politica e sindacale) sulla definizione del tasso d'inflazione programmata per il 1997. Secondo i primi dati dalle città campione, l'inflazione in giugno scenderà sotto il 4%; ma il governatore di Bankitalia Fazio si schiera con Ciampi: nel 1997 bisogna arrivare al 2,5%.

GARDUMI GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI
ALLE PAGINE 3 e 4

IL CASO

Rivoluzione all'Alitalia Firmato l'accordo Azioni ai dipendenti

ROMA. Rivoluzione e pace fatta all'Alitalia. In cambio di risparmi per 520 miliardi, i dipendenti otterranno il 30% di azioni del gruppo e tre posti nel Consiglio d'amministrazione. Una compagnia low cost per gli assistenti di volo. Diminuirà il personale di terra. Le condizioni per il rilancio della compagnia di bandiera vengono così definite. L'intesa firmata da tutti i sindacati, tranne che dal Sulta che minaccia agitazioni. Verrà consultata la base. Cempella: «È un giro di boa. Ma i tempi per il rilancio sono stretti».

GILDO CAMPESATO
A PAGINA 15



Dramma in Versilia Nubifragio killer, morti e dispersi

FIRENZE. Otto persone travolte e annegate, almeno 20 dispersi, interi paesi tagliati fuori dall'inondazione, famiglie sui tetti delle case, abitazioni sgombrate mentre mancano luce, acqua, gas e telefono. È il tragico bollettino, per altro non definitivo, del nubifragio abbattutosi ieri tra Massa e Lucca e che in poche ore ha fatto tracimare i corsi d'acqua che attraversano la Versilia. Anche il torrente Vezza, dal quale sono stati estratti due corpi, ha rotto gli argini e

un ponte è crollato travolto dall'eccezionale inondazione. Il litorale versiliano è uscito così sconvolto dall'ultima alluvione primaverile (per i meteorologi è caduta più pioggia ieri che in tutto il 1995), dalla valanga di fango che ha allagato e isolato un'area densissima di abitazioni e costretto centinaia di famiglie a sgombrare o a cercare riparo ai piani superiori mentre i soccorsi sono impegnati in uno spasmodico tour de force. Albergi e strutture comuni-

nali sono state messe a disposizione dei senza tetto mentre il Genio, la Protezione civile e i vigili del fuoco si apprestano ad accorrere in forze in tutta la zona. Bloccata la linea ferroviaria Genova-Roma. Poco dopo le 21 un violento nubifragio ha colpito anche Udine e il suo circondario. Centinaia le richieste di soccorso.

CECCARELLI SIMI
A PAGINA 10

Una valanga di fango ha sepolto macchine e travolto case, in molte zone mancano luce e acqua, interrotte l'Aurelia e la ferrovia Genova-Roma

Nubifragio in Versilia, 6 morti e 140 senzatetto

Il bilancio della sciagura è provvisorio perché si teme vi siano altre vittime: frane e allagamenti hanno isolato alcuni paesi dell'entroterra

**GIORNALE
LVCE**

D'Alema, santo protettore dei banchieri

LMassimiliano Luskano di ci informava a nove colonne che «D'Alema conquista la piazza di industriali», lo Stampa dell'altro ieri ha fatto di più: D'Alema conquista anche i banchieri. Tutto normale, tutto secondo copione. L'unico titolo veramente rivoluzionario sarebbe «D'Alema conquista pure gli operai», ma si tratterebbe chiaramente di una provocazione degli odiati giornalisti.

«Ovrai il leader della Quercia è l'unico vero garante dell'Italia più ricca, l'ultimo baluardo della proprietà privata nell'Urss, in confronto a lui l'ex governatore di Basilicata Carlo Azeglio Ciampi è un pericoloso bolscevico. L'ex numero due dell'Istituto (...)»

SEGUÌ A PAGINA 3

Una strage per il maltempo. Sei morti, un ferito grave e 140 senzatetto in Versilia e in Garfagnana per un eccezionale nubifragio che ha scaricato un quantitativo di pioggia che non si vedeva da cent'anni. Il pesantissimo bilancio è ancora parziale, perché si teme vi siano altri morti, e l'identità delle vittime a sera non era stata ancora accertata. I corpi senza vita sono stati rinvenuti a Fornocostoso, in Alta Garfagnana, dove si è staccata una frana dal monte Pania Secca e nella zona litoranea versiliese compresa fra Forte dei Marmi, Pietrasanta, Quarceta e Cioquale. Due donne erano completamente made in mezzo al fango: sono state spogliate dalla forza delle acque limacciose. È probabile che le vittime versiliesi abitassero nelle frazioni montane del comune di Stazzema, particolarmente colpite dal nubifragio, e che siano state trascinate a valle per alcuni chilometri prima di essere rinvenute. Le operazioni di

L'ex br Maccari confessa: «Ecco la verità sull'uccisione di Moro»

Cermeno Maccari, a tre anni dal suo arresto dopo un lungo silenzio e sdegno serenate, ha deciso di confessare: è lui il famoso ingegner Alibelli, il quarto uomo del covo di via Montalcini, dove venne tenuto prigioniero Aldo Moro. «Ma», ha detto, «non ho avuto alcun ruolo nel sequestro dello statista e nella strage di via Fani né tantomeno nell'uccisione dell'ex presidente della Dc. A sparare è stato Mario Moretti, prima con la pistola calibro 9 e poi con la mitraglietta Scorpion». Maccari ha raccontato gli ultimi momenti della vita di Moro al processo «quintiquies» nell'ala bunker del Foro Italico. Cade così

la convinzione che il killer di Moro fosse Prospero Gallinari. Secondo Maccari, a uccidere fu Moretti, il regista della strage di via Fani già condannato all'ergastolo e attualmente in regime di semilibertà. Però Maccari ha negato, come rivince viene sostenuto dai disoccupati Adriana Faranda e Valerio Montacci, di essere tra gli esecutori materiali dell'omicidio. Ma perché il brigatista si è deciso a parlare dopo 18 anni? Ha sostenuto di averlo fatto per il ritorno: «Per tutto questo tempo ho nasconduto la verità ai miei familiari, ai miei amici, alla mia ex fidanzata, ai miei avvocati, a volte anche a me stesso».

IL GIORNALE

20 giugno 1996

La geografia di intere zone completamente cambiata dalla furia dell'alluvione
Inghiottite 36 persone da acqua e fango

In quattordici ore sono caduti 457 millimetri di pioggia. Strade spazzate via e viabilità interrotta. Paesi deserti. «Sorvolando in elicottero l'Alta Versilia si ha l'esatta dimensione di una tragedia immane, che nessuno ha potuto prevedere e contenere.

Dove c'erano strade ci sono torrenti, dove c'erano vallate ecco gli acquitrini fangosi e dove c'era un paese, Cardoso, nel comune di Stazzema, si scorgono soltanto muri fradici e diroccati. Ora Cardoso è deserto».

IL RESTO DEL CARLINO

Stazzema isolata. Pomeziana: voragine di 70 metri
«Era la fine del mondo»
Autista dato per disperso si è salvato fuggendo nel bosco. «Chi andava al lavoro è dovuto tornare indietro, gli altri sono stati svegliati dai boati, dalla violenza dell'acqua che picchiava violenta e insistente sui vetri delle case placidamente protette dalla folta vegetazione che costeggia i sei chilometri di strada che separano Ponte Stazzemese da Pomeziana».

LA NAZIONE

L'evento

PIOGGE INTENSE E DISSESTI

Sull'Alta Versilia e su parte della Garfagnana, per circa 13 ore (dalle 05,00 alle 18,00) cadono piogge intense che generano una violenta alluvione nel bacino idrografico del Fiume Versilia, sul versante occidentale delle Alpi Apuane. Vengono coinvolti in particolare i sottobacini dei torrenti Serra e Vezza, in provincia di Lucca, che confluiscono nel Fiume Versilia a valle del paese di Seravezza. I dissesti interessano l'intero bacino del Fiume Versilia (un'area di circa 98 km²) che sfocia in mare presso la località Cinquale, situata tra Forte dei Marmi e Montignoso, in provincia di Massa Carrara. L'evento coinvolge parzialmente anche il contiguo bacino del Fiume Camaiore, posto a sud e, sul versante orientale delle Alpi Apuane, in Garfagnana, l'alta valle del torrente Turrice di Galliciano, affluente di destra del Fiume Serchio.

Alle ore 8 del 19 giugno vengono segnalate le prime frane nei comuni di Stazzema (in particolare intorno a Pomeziana) e Camaiore; intervengono i Vigili del fuoco, ma la situazione è ancora sotto controllo.

In tarda mattinata sia la Prefettura di Massa Carrara che la Prefettura di Lucca attivano lo stato di massima allerta e organizzano riunioni operative per elaborare misure atte a fronteggiare le eventuali situazioni di rischio connesse con l'arrivo dell'onda di piena del Fiume Versilia. Vengono segnalati allagamenti nel comune di Camaiore e frane che isolano alcune frazioni del comune di Stazzema. Intorno alle ore 12, dopo una pausa, riprendono precipitazioni intense. L'idrometro di Seravezza segna un livello superiore ai 2 metri (livello normale tra 30 e 40 centimetri). La Prefettura di Massa Carrara informa di piccole tracimazioni del Fiume Versilia in zone non abitate e comunica di aver disposto l'evacuazione solo delle abitazioni ad un piano prossime al fiume.

La zona più colpita è quella di Forte dei Marmi. Frane, straripamenti, paesi isolati

Strage per il maltempo in Toscana

Sette morti sotto il nubifragio, case travolte, interrotte l'Aurelia e la ferrovia



Alberi sradicati nell'entroterra versilese

(Ansa)

LUCCA — Mezzo metro di pioggia in poche ore. Versilia e Bassa Garfagnana, spazzate da un nubifragio, sono finite sott'acqua. E almeno sette persone hanno perso la vita, travolte da frane e da torrenti e fiumi straripati. La zona più colpita è quella di Forte dei Marmi, dove sono stati recuperati tre corpi. Particolarmente grave la situazione a Fornovolasco, a pochi chilometri da Lucca: una valanga di fango ha sepolto macchine e invaso le case; la piazza del paese è praticamente scomparsa, ha detto un funzionario della protezione civile che ha sorvolato la zona in elicottero.

Ci sono paesi isolati e rimasti senza luce, case sventrate e divorate dall'acqua. Il fiume Versilia, straripando, ha allagato la statale Aurelia e la linea ferroviaria Genova-Livorno-Roma, interrotte tra Forte dei Marmi e Pietrasanta.

Grandi nelle Cronache



ACCORDO STORICO

*Alitalia
i dipendenti
nel consiglio*

■ Nell'Economia

GIORGIO MELETTI

NEW YORK

*Preso dopo 6 anni
il serial killer
dello Zodiaco*

■ Negli Esteri

ALESSANDRA FARKAS



CORRIERE DELLA SERA

Nubifragio-flagello fa strage in Versilia

I soccorsi non si sono fatti attendere, avviati immediatamente dal Dipartimento della Protezione civile. Tre sono i centri operativi allestiti per coordinare l'aiuto alle popolazioni colpite dal maltempo in provincia di Lucca. I centri, a Lucca, nel comune di Seravezza e a Viareggio, sono stati organizzati con la collaborazione dei Vigili del fuoco, della Protezione civile e dei volontari dell'Anpas.

IL TEMPO

Uragano d'acqua isola molti paesi: chiusa la statale Aurelia, treni bloccati, panico a Forte dei Marmi

L'alluvione crocifigge la Versilia, 8 morti

"Le forze dell'ordine, le associazioni del volontariato, i Vigili del fuoco, la Protezione civile hanno lavorato fino a tarda notte per ripristinare lo status del giorno precedente. 'La Versilia è stata ferita a morte come non mai', ha commentato un anziano".

IL GIORNO

Colpite soprattutto Versilia e Garfagnana, gravi difficoltà per i soccorsi

Uccisi da un muro di fango

"Il torrente Versilia continuava la sua folle corsa trascinando al mare rami, alberi e detriti. I ponti, messi a dura prova per tutta la giornata, rischiano ora di crollare. Sulle Apuane, tre operai sono rimasti bloccati nella cava 'Mineraria'. Li hanno tratti in salvo i Vigili del fuoco al termine di una pericolosissima scalata. Le operazioni di soccorso sono andate avanti per tutta alla notte".

LA STAMPA

Violento fortunale: ingenti danni Nubifragio in Versilia 6 morti, 140 senza casa



Sei morti, un ponte crollato, cinque paesi isolati, 140 rimasti senza casa, frane lungo la linea ferroviaria Roma-Genova. E' questo il terribile bilancio del nubifragio che si è abbattuto ieri mattina sulla Versilia e in Garfagnana. Le sei vittime sono state sorprese nelle loro auto e trascinate dall'acqua. Nella foto, auto danneggiate dalla piena. DI MAURO A PAG. 10

VALANGHE D'ACQUA

Nel primo pomeriggio del 19 giugno il dato dell'idrometro di Seravezza diminuisce e l'Ufficio Idrografico e Mareografico di Pisa informa che i livelli sono in calo sia a monte che a valle ed in assenza di precipitazioni non si dovrebbero verificare gravi rischi. In realtà, a monte, all'insaputa dei soccorritori, si sono già verificati gravi dissesti provocati dal cedimento dei bacini effimeri creati dai tronchi e sassi accumulati nei canali di drenaggio. Delle vere e proprie "valanghe d'acqua" che a quell'ora si erano già "scaricate" sul piccolo centro di Cardoso. A causa delle linee telefoniche saltate e delle interruzioni stradali, la drammatica situazione di Cardoso appare in tutta la sua gravità solo molte ore dopo che la tragedia era avvenuta.

Alle ore 14 il sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, dopo essere stato informato del dato eccezionale di precipitazioni registrato dal telepluviometro di Pomezana (440 millimetri in 8 ore, con una punta di 157 millimetri in un'ora), dispone un sorvolo in elicottero dell'area colpita, che consente una prima verifica della gravità degli eventi. Da diverse ore, intanto, sono all'opera squadre di Vigili del fuoco, confluite anche da altre province, della Polizia e dei Carabinieri. Le frazioni montane del comune di Stazzema sono isolate e raggiungibili solo con mezzi speciali. Lo Stato Maggiore della Difesa viene allertato per eventuali richieste di intervento da parte delle Prefetture di Lucca e Massa Carrara. Viene segnalata l'interruzione della SS 1 Aurelia e della linea ferroviaria Pisa-Genova, per l'esondazione del Fiume Versilia. Notizie giungono anche da Fornovolasco, frazione del comune di Vergemoli, in provincia di Lucca, dove a causa dell'esondazione del torrente Turrite si registrano gravissimi danni nell'abitato e la morte di una persona.

IL MESSAGGERO

Stazzema. Tra gli scampati di un villaggio di sessanta anime spazzato via. Devastazioni,

gente isolata

"Ho sentito un boato poi il fiume di melma"

"Io non lo so, non lo so come ho fatto a salvarmi. Ero in strada, con mio figlio di otto anni, giù in paese. In casa no, non ci volevo stare, avevo sentito il boato e credevo che la frana ci inghiottisse tutti. Allora sono uscita, ma lì in strada mi sono vista arrivare addosso la piena: acqua, fango, pezzi d'albero, sassi. Un'onda tremenda e violenta. Improvvisa".

LA REPUBBLICA

Terribile nubifragio provoca una strage. Un

ospedale isolato,

degenti trasferiti in elicottero

Disastro in Versilia, sette morti

Forte dei Marmi sconvolta, centri isolati, strade e ferrovie in tilt. "Una vera e propria apocalisse si è abbattuta su vaste zone della Toscana sin dalle prime ore, quando si cominciava a parlare di una o due vittime, ma poi si è fatto addirittura catastrofico, a mano a mano che sono stati recuperati altri cadaveri".

CORRIERE DELLA SERA

Interrotta la Genova-Roma, allagamenti e frane sull'Aurelia. In 6 ore 450 millimetri di pioggia

Inferno d'acqua in Versilia, 6 morti

Nubifragio tra Massa e Lucca, centinaia di evacuati

Arrestati 2 consiglieri di Eltsin

*Il presidente non va al vertice G7
Una notte di tensione al Cremlino*

di Giulietto Chiesa e Anna Zafesova A PAGINA 12

Mafia, la confessione di Ganci

*«Ho strangolato anche mio suocero»
La moglie lo perdona nel rifugio segreto*

di Francesco La Licata e Antonio Ravidà A PAGINA 14

Alitalia, evitato il fallimento

*I sindacati: sì al salvataggio in extremis
I lavoratori diventano azionisti al 20%*

di Paolo Patruno A PAGINA 23

LUCCA. Garfagnana, Apuane, litorale versiliese e massese sono state sconvolte, ieri, da un nubifragio che ha causato sei vittime. Un fiume in piena ha travolto l'Alta Toscana dai monti al mare trascinando con sé persone, alberi e auto. Erano almeno cento anni che la zona non viveva una tempesta così violenta. Due i dispersi accertati a tarda sera, ma i soccorsi, sia pure tempestivi, non sono riusciti a raggiungere tutte le zone allagate e quindi nella serata di ieri ancora non si conosceva il bilancio definitivo della tragedia. Due i morti di Forlonasco, frazione del Comune di Vergemoli in Garfagnana, letteralmente sommersa da una frana. Il resto del dramma si è compiuto in parte in Versilia, nella zona del Golf Club, tra i Comuni di Forte dei Marmi e Serravezza. E' qui che le squadre di soccorso hanno ritrovato, sommersi nel fango, i cadaveri di due donne.

Bartolini A PAG. 13

REPORTAGE DALLA TURCHIA

*A Istanbul
rischio islamico*



ISTANBUL. Oggi l'ex premier Tansu Ciller (nella foto) decide se allearsi con gli islamici: una scelta che li porterebbe per la prima volta al potere. La Turchia volterà le spalle all'Europa?

Candito A PAG. 10

LA STAMPA

LA REPUBBLICA

Frane e fiumi straripati, bloccata la ferrovia Genova-Roma. Centinaia di persone evacuate

Alluvione in Versilia, 6 morti nel fango



DOMANI
CON IL VENERDI

SUPERCARTOON

i PUFFI

FIRENZE — Un nubifragio improvviso e violento si è scatenato in Versilia. Pioggia continua, frane, fiumi straripati: sei le vittime accertate, ma questo numero sembra destinato a salire. Molte le persone di cui non si hanno più notizie. I paesi più colpiti sono Cardoso e Forno-vasco, sepolti da una gigantesca frana. Terrore anche sulla costa, dove il fiume Versilia è straripato lungo il tratto tra Marina di Massa e Forte dei Marmi. Centinaia di persone sono state evacuate. Bloccata la ferrovia Genova-Roma.

A PAGINA 17 i servizi di CLAUDIA FUSANI e CLAUDIA RICONDA

L'ex br Maccari: chiedo perdono

“Ho visto
Moretti
uccidere
Aldo Moro”

di MARINA GARBESI
e DANIELE MASTROGIACOMO

A PAGINA 19



L'ALTA VERSILIA ISOLATA

Presso la Prefettura di Lucca, viene attivato il Centro Coordinamento Soccorsi provinciale e vengono istituiti due Centri Operativi Misti (COM): il primo nel Comune di Seravezza; il secondo, per la Garfagnana, a Galliciano.

La mattina del 20 giugno risultano isolate le località di Fornovolasco, Cardoso, Pruno, Vologno, Pomeziana, Ponte Stazzemesse, Levigliani, Gallena, Palagnana, Mulina di Stazzema, Ruosina, Cerreta S. Antonio. L'onda di piena fuoriuscita dalla rottura dell'argine allaga anche, con gravi danni, molte aree nei comuni di Pietrasanta e Forte dei Marmi.

Uno dei problemi che appaiono subito evidenti in quei giorni è la difficoltà nelle comunicazioni con i paesini dell'Alta Versilia. Ponte Stazzemesse, dove c'è la sede municipale di Stazzema, viene descritto come una sorta di "fine del mondo". La strada lungo il torrente Vezza dopo il bivio per Castelnuovo Garfagnana è interrotta in più punti. Il Genio si mette subito all'opera per realizzare un Ponte Bailey poco a monte di Seravezza.

Oltre Ponte Stazzemesse la situazione è ancora più drammatica. A Pomeziana, colpita dal primo grosso nubifragio già alle ore 5 del mattino, la strada d'accesso al paese è franata in più punti, ed un movimento franoso di maggiore entità ha interessato il crinale sopra il paese sul versante opposto, distruggendo il bosco per centinaia di metri, abbattendosi nel vallone sottostante, sulla strada che sale a Stazzema. Fornovolasco è il paese più colpito sul versante garfagnino, dove si conta una vittima, una anziana signora travolta dalla valanga di acqua, fango e pietre nella sua casa. La prima colonna di soccorsi riesce a raggiungere Fornovolasco solo alle 5 del mattino del 20 giugno, essendo impraticabili per le frane sia la strada di fondovalle che l'accesso da Vergemoli. A mezzogiorno Fornovolasco viene evacuato quasi completamente.

Trenta minuti di pioggia intensissima, dopo una giornata di maltempo. Tra i comuni più colpiti, Forte dei Marmi

Versilia, mezz'ora di apocalisse

"Le prime avvisaglie dell'apocalisse si sono avute all'alba nella zona montana di Stazzema. Il cielo è diventato improvvisamente nero e uno scroscio improvviso e violentissimo ha coperto tutta la zona".

IL MESSAGGERO

Toscana sott'acqua, è strage

Allagamenti e frane, 8 morti, 20 dispersi. "Una massa d'acqua limacciosa ha seminato morte e danni in lucchesia. Una giornata da incubo ieri in Versilia ed in tutta la Garfagnana. L'intera provincia di Lucca è stata colpita da un'alluvione di eccezionali proporzioni".

L'UNITÀ

Centinaia di famiglie in fuga. Stazione allagata e smottamenti

Notte da incubo, case evacuate

"Un incubo di inizio estate.

La pioggia torrenziale ha colpito con violenza la terra apuana. E al Cinquale la stessa paura di un anno e mezzo fa e del dicembre '95 ha 'agredito' centinaia di famiglie che nel primo pomeriggio - dopo una nottata in piedi -, quando il Fiume Versilia ha abbattuto gli argini in diversi punti invadendo strade e campi, hanno abbandonato di corsa le abitazioni già devastate dall'acqua.

Scene di panico e di pianto".

LA NAZIONE

il manifesto

QUOTIDIANO COMUNISTA ■ ANNO XXVI N. 148

venerdì 21 giugno 1996

sped. in abb. postale 50% LIRE 1800



Scorrono pietre

Trentacinque tra morti e dispersi, seicento senzatetto. Ma, più che le cifre, a rendere evidente la catastrofe che il fiume Versilia ha provocato, sono le immagini: una devastazione che l'inviato del governo ha giudicato «incredibile». Dopo decenni di saccheggio, avremo un grande piano di riassetto ambientale? **alle pagine 2/10/11**

PALERMO
L'ombra
della mafia
su Berlusconi
e Dell'Utri

L'ex capo di Publitalia
martedì in procura.
Anche il pentito Ganci
lo chiama in causa

RUOTOLO

A PAGINA 12

IL MANIFESTO

OGGI
Industriali furibondi
con Prodi e Fazio

ALLE PAGINE 2/3/4/5

La scuola di Berlinguer

A PAGINA 6

La Fiom incorona Sabattini

A PAGINA 14

DOMANI
Rossanda vista da Montalbán
Barcelona e Garzia su Revelli

E SABATO A ROMA
L'assemblea
dei nostri azionisti

RUSSIA
Golpe silenzioso
al Cremlino.
Silurati i falchi
di Boris Eltsin

Tutti i poteri forti
in mano a Lebed.
E il 3 luglio
si va al ballottaggio

DAKLL KAROL

ALLE PAGINE 16/17

Marco Tropea
Editore

UN TEPPISTA NON PIANGE: PROVOCA

Bruno Pischedda
**COM'E' GRANDE
LA CITTA'**

Il romanzo della nostra
modernità: un esordio
memorabile.





21 giugno 1996

Le sensazioni, le emozioni, le paure di chi ha vissuto le ore più drammatiche

"Quella mezz'ora che c'ha sconvolto"

L'acqua scendeva a cento all'ora: se l'invaso di Galliciano non fosse stato vuoto, sarebbe stata una strage.

"All'una il Turrite era quasi a secco. Venti minuti dopo l'acqua era salita di due metri, e subito ancora due, e ancora chissà quanto. Io ero col sindaco, per strada, a controllare una vecchia frana.

La pioggia scendeva a fiumi dal cielo.

A fiumi calava giù dalla montagna.

Per la prima volta ho avuto paura di non farcela".

LA NAZIONE

UN PAESE CANCELLATO

"La Nazione" di venerdì 21 giugno 1996 titola: "Cardoso, il paese che non c'è più". In effetti di questo piccolo paese di circa trecento abitanti, noto per la presenza di numerosi laboratori artigianali per la lavorazione della caratteristica pietra ornamentale di colore grigio scuro, dopo l'alluvione rimane ben poco e si conta il maggior numero di vittime dell'alluvione versiliese (12 a Cardoso, 1 a Forno Volasco, 1 a Pietrasanta). La maggior parte degli abitanti viene evacuata con gli elicotteri; case, strade, ponti, attività artigianali e commerciali vengono cancellate da una furia senza precedenti.

"(...) I danni più gravi sono in parte da attribuirsi alle numerose ed estese frane che nella parte montana dell'area colpita, su cui appunto si sono concentrate le precipitazioni, hanno ostruito le vie di comunicazione interrompendo le linee elettriche e telefoniche e interessando anche abitazioni. Le frane hanno anche parzialmente o totalmente ostruito i corsi d'acqua creando bacini effimeri di ritenuta il cui cedimento ha aggravato gli effetti delle piene".¹

Gli elicotteri sono fondamentali in questa emergenza, di cui operativi 21 appartenenti ai Vigili del fuoco, Forze armate (Esercito e Marina militare), Guardia forestale, Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Dipartimento della Protezione civile e Regione Toscana. Rappresentano gli unici mezzi capaci di entrare in quelle valli strette e devastate dall'acqua e dalle frane, consentendo di evacuare centinaia di persone e trasferire personale operativo, sanitario e volontari, nonché viveri, medicinali ed attrezzature. Faranno la spola continuamente per giorni e giorni, fermandosi solo per condizioni meteo avverse, ed eseguiranno fino ad oltre 200 missioni giornaliere, coordinate dal Centro Operativo Misto (COM) di Seravezza.

IL GIORNALE D'ITALIA

Esce tutti i giorni. Numero doppio Domenica-Lunedì. Giornale del Movimento Unitario Pensionati Uomini Vivi. Abbonamento annuo L. 195.000. Direzione Redazione Amministrazione: Via Parigi 11, 00185 Roma. Centralino telef. 06/47.49.01 con selezione passante. Fax 488.34.35. Pubblicità: Via Parigi 11, 00185 Roma, tel. 06/47.49.01. P.zza Borromeo 1, 20123 Milano, tel. 02/87.76.47. Il materiale non richiesto e non pubblicato non viene restituito. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 legge 549/95 Roma

LIRE 1.200

Via Parigi 11

QUOTIDIANO DEL MATTINO

00185 Roma

Anno 96 - N. 169 - Venerdì 21 Giugno 1996

Lacrime di Stato

E ora eccoli tutti pronti a spiegare. Come in ogni dopo-tragedia, come all'indomani dei terremoti e delle mille emergenze che ciclicamente si abbattono sull'Italia. Da noi il giorno dopo è sempre un coro già sentito, una cantilena di ovvietà e inutili precisazioni che durano lo spazio d'un mattino. Ventiquattrore di lacrime ufficiali che il sole di domani avrà già asciugato. Ma questa volta lo scenario è differente. Perché la Versilia non è il disastrato Belice e neppure la bistrattata Irpinia, terre generose e abbandonate dai potenti di turno dove la tragedia ha sempre un suo alibi. Perché giugno non è dicembre, mese di piogge e natura matrigna che può anche portare il finimondo. Perché decine di italiani sono morti nel più incredibile dei modi, uccisi dall'inciviltà nel cuore della civiltà, spazzati via dal degrado, dal menefreghismo di chi avrebbe dovuto prevenire e non ha prevenuto. Perché dopo tanti disastri già scritti non ci si può più fermare alle sole spiegazioni.

In Italia, in soli dieci anni, cinquantamila miliardi sono stati distrutti da queste sciagure annunciate. Cinquantamila miliardi. Provatelo solo a pensare di spenderli per intervenire sul serio. Vi renderete conto di quanti altri miliardi si potrebbero risparmiare nei prossimi dieci anni. Di quante vite umane si potrebbero salvare. E invece no. Anche ieri in Italia si discuteva su quello che non è stato fatto e che bisognerebbe fare. Anche ieri si litigava sulle colpe passate e le presenti innocenze. Dotti discorsi. E non un solo deputato, un senatore, un ministro che abbia alzato l'indice per chiedere la parola e dire basta. Non uno che abbia aperto il cassetto per tirare fuori la legge - che esiste - e farla rispettare.

Così non si evitano le tragedie. Si perde solo tempo. E si dimostra quanto sia ancora lunga la strada da percorrere per diventare sul serio una Nazione civile. Una Nazione che quando un intero Paese in Versilia viene raso al suolo e seicento persone rimangono senza casa insorge e s'indigna. Ma soprattutto capisce che deve agire per evitare che un altro paese domani venga distrutto e che altri seicento italiani rimangano senza casa. Per evitare che l'Italia continui ad essere questa sorta di Bangladesh dell'Europa, dove anche quattro gocce possono diventare un diluvio universale.

Mattias Mainiero

In seicento senza casa, raso al suolo un intero paese. Edo Ronchi: tragedia annunciata

Sommersi da un mare di fango

Dieci morti e 25 dispersi nella Versilia finita in ginocchio



Continua ad aggravarsi il bilancio del disastro avvenuto l'altro ieri tra la Versilia e la Garfagnana. Il numero dei morti accertati ieri a tarda sera era salito a dieci, i dispersi sono venticinque. Seicento i senzatetto.

Le zone più colpite sono quelle di Stazzema, Pietrasanta, Vergemoli, Forte dei Marmi. La frazione di Fornovolasco, in comune di Vergemoli, è praticamente distrutta per il 50 per cento ed è tuttora inagibile per l'80%. Quasi tutti gli abitanti sono stati trasferiti con i mezzi di soccorso presso la scuola elementare.

A pagina 7

Critiche anche da Confartigianato e Confindustria

L'ira di industriali e banchieri sulla manovra

Da una parte il governo, la maggioranza e i sindacati. Dalla parte opposta, il Polo, la Confindustria, la Confartigianato e i banchieri. Sono questi i due schieramenti che si sono fronteggiati ieri sulla manovra correttiva varata mercoledì sera dal governo Prodi. Le parole più dure sono state usate dalla Confindustria: «La manovra ci allontana dall'Europa, punisce solo le imprese, è frutto del

ricatto sindacale, è una mistura di ipocrisia e contraddizioni». Due in particolare le misure che hanno suscitato l'ira degli imprenditori: la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali e l'aliquota unica sui certificati di deposito. Cipolletta, direttore generale della Confederazione, ha dichiarato: «A questo punto conviene fare Cofferati presidente del Consiglio»

A pagina 4

Tra Palermo e Roma una giornata di indiscrezioni

Voci e smentite: Dell'Utri indagato per mafia?

L'ex numero uno di Publitalia e braccio destro di Berlusconi convocato dalla Procura palermitana per martedì prossimo. Secondo quanto si è appreso, il parlamentare di Forza Italia dovrebbe essere interrogato in relazione all'ipotesi di reato di «concorso esterno in associazione mafiosa». Ad accusarlo sarebbe il «superpentito» Calogero Ganci.

A pagina 3



Marcello Dell'Utri

ESERCITO

Camerana: «Mortadella ai soldati per risparmiare»

A pagina 6

MAFIA

Sequestrati i beni del Rockefeller di Cosa Nostra

A pagina 8

MOSCA

Resa dei conti al Cremlino Forse sventato un golpe

A pagina 9

ROMA

Badaloni contro Michelini: le sue operazioni degne di Goebbels

A pagina 23

Per meglio vendere, affittare...



VALENTINO immobiliare
amm. unico
dott. Gaetano Valentino

Inseriamo gratuitamente l'offerta del tuo immobile da vendere o affittare, nella nostra Rubrica Immobiliare in onda lunedì - giovedì - sabato su TELEVITA CH 65 alle ore 22,30 circa

VIA FLAMINIA, 21 (M) 06/3612971 r.a.

UN TERRITORIO FRAGILE

*“L'evento di cui ci occupiamo ha interessato una superficie estremamente ridotta ed è stato causato da una brusca accelerazione dell'attività termoconvettiva. La sua ridottissima estensione superficiale non ne ha consentito la previsione; non si è trattato, infatti, di una perturbazione ordinaria, visibile con gli strumenti di controllo satellitare e quindi prevedibile nella sua evoluzione”.*²

Come accade in occasione di eventi tragici che hanno grande risonanza presso l'opinione pubblica, anche l'alluvione versiliese innescò subito accese polemiche sulle responsabilità; si denuncia, in particolare, la cattiva gestione del territorio. Nella sua replica il Presidente della Regione Toscana Vannino Chiti sottolinea l'eccezionalità dell'evento e la quantità di acqua caduta, anche se ammette che interventi umani inopportuni sul territorio hanno sicuramente amplificato gli effetti e i danni, sia umani che materiali. Il Presidente dell'Ordine dei geologi toscani, Nollodi, dichiara:

*“È venuta giù una quantità di acqua spaventosa e certamente è una cosa che lascia pensare. C'è chi sostiene che grande colpa ricade sui mutamenti climatici ma noi non possiamo certo soffermarci a queste considerazioni. C'è un altro aspetto che a mio avviso riveste particolare importanza: il fatto che a parità di pioggia caduta i danni sono sempre più gravi. Precipitazioni della stessa intensità, trenta, quaranta anni fa non producevano gli stessi marcati effetti che producono ora. Qualcuno ha costruito senza valutare a sufficienza l'assetto idrogeologico del territorio. Si sono concessi permessi per costruire nelle aree di pertinenza dei corsi d'acqua e non ci si deve meravigliare se poi i fiumi scendono a valle a valanga travolgendo tutto quel che trovano”.*³

CHIESA
IL PAPA IN GERMANIA UN VIAGGIO PER L'UNITÀ

CARTONI
ARRIVA «BALTO» CANE ANTI-DISNEY

Avvenire

VENERDI 21 GIUGNO 1996 - S. Luigi Giuseppe - ANNO LXXV N. 246 - L. 1.300

SONDAGGI SAN PAOLO
PADRE LIVIO PANZALÀ
Tra cielo e terra
RADIO MARIA
Aspirante di Angelo, Allevatore

CATTOLICI E MEDIA
USCIAMO DAL LETARGO LA TV E I SUOI CONTENUTI

ESTERNO
Q

ALUVIONE I parenti delle vittime: come in Vietnam. Ed è già polemica sulla prevenzione fra ministro dell'Ambiente e amministratori locali

Una bomba d'acqua sulla Versilia

Tragico bilancio: 11 morti e 16 dispersi. Si scava nel fango

Undici morti e sedici dispersi: questo il bilancio tragico dell'alluvione che ha colpito la Versilia. In tanti paesi sono isolati, altri sono stati cancellati dalla furia delle acque. La casa di S. Maria è stata travolta dal fango come una «bomba», dopo essere stata a lungo travolta da una montagna di fango. Un fango che ha trascinato via le persone. Nel villaggio di S. Maria, sono di per sé isolati. In questi giorni, si sta cercando di recuperare le persone che sono state portate via dal fango. Si sta cercando di recuperare le persone che sono state portate via dal fango. Si sta cercando di recuperare le persone che sono state portate via dal fango.

VOCI MONUMENTI
SINO DE LUCA

L'INSOSTENIBILE ASSENZA DELLA PREVENZIONE

DOMENICO NOLLADI

L

TESTIMONIANZE
«Noi, angeli nel paese della morte»
Parlano gli sacerdoti del sacro alpino che con i carabinieri hanno portato i primi aiuti

GIUGNO a pagina 1



Gli abitanti di Montepopoli cercano di recuperare le macchinari spazzate via dal maltempo

PRISOPANO a pagina 2 e 3

Paesi isolati, una frazione spazzata via: 11 le vittime, trovati vivi 9 dei 25 dispersi

Addio affetti e case. Resta il cuore in gola

Morte e disperazione in Versilia. Cardoso, 180 abitanti, la frazione gioiello del comune di Stazzema, non esiste più. Un paese fantasma. “C'è un paesaggio spettrale” affermano i Vigili del fuoco che sono atterrati in elicottero sul posto. Poche le case rimaste in piedi, tutte disabitate. Per il resto un fiume di melma e ghiaia.

IL GIORNO

La Versilia è divisa in due. I collegamenti si fermano a Viareggio e Pietrasanta

Binari e strade non esistono più

Distrutti 500 metri di ferrovia. L'Aurelia sommersa per due chilometri. La costa e il suo mondo colorato e vacanziero si interrompono a Viareggio, per riprendere vita a Massa.

LA NAZIONE

S'aggrava di ora in ora il bilancio del nubifragio ai confini con la Liguria. Danni per centinaia di miliardi

Nell'inferno della Versilia

“Intere strade inghiottite dalla fiumana; e con esse le mille piccole botteghe artigiane che erano sorte ai margini. Il corso dei torrenti è stato deviato dalle dighe e alberi e detriti, che si sono formate vicino ai ponti spazzati via dalla piena”.

IL SECOLO XIX

I paesi dell'Alta Versilia e della Garfagnana sono devastati

Bomba d'acqua sulla Versilia, è tragedia

La gente mercoledì pomeriggio, udì un boato. Poi il cupo avanzare delle acque, improvviso e temibile. Ma come è potuto succedere? Tanta acqua tutta insieme è un fatto assolutamente straordinario.

IL MATTINO

3. Cfr. G. Nollodi – “Ancora un'alluvione: l'evento alluvionale del 19.06.1996. In Versilia e Garfagnana” – in Geologia dell'ambiente, a. IV, n.3, Roma



L'Unità



ANNO 73, N. 147 SPED. IN ABB. POST. CONMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 21 GIUGNO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Scontro sui provvedimenti. I mercati approvano e la lira sale Prodi difende la manovra «In Europa coi Grandi» Confindustria: ma paghiamo solo noi

■ FIRENZE. «Faremo di tutto perché l'Italia sia protagonista in Europa. E credo che saremo nella prima pattuglia dei paesi che fanno parte dell'Unione». Un Prodi deciso a difendere la manovra varata dal governo fa gli onori di casa al vertice di Firenze che si apre oggi. Alle critiche degli industriali il presidente del consiglio risponde facendo notare che i mercati hanno apprezzato le decisioni prese l'altro ieri: «I mercati hanno capito che facciamo sul serio, e che la manovra è equiva». Prodi si attende un abbassamento dei tassi anche se, spiega, «non sono certo io che posso deciderlo, ma la Banca d'Italia». Quanto alle prospettive dell'Ue e i parametri di Maastricht, Prodi pensa che l'Italia

ce la farà. Sul piano politico l'Italia, afferma il capo del governo, cercherà di fare da ponte tra Francia e Germania. E mentre a Firenze l'apertura del vertice potrebbe avvenire all'insegna dell'accordo sulla spinosa questione della mucca pazza, della politica economica del governo ha parlato alla Camera anche Ciampi. L'obiettivo è, afferma, guidare il paese verso una ripresa della crescita, un contenimento dell'inflazione, l'entrata nell'Unione europea. Il documento di programmazione vedrà un rafforzamento della politica dei redditi. Intanto prosegue la polemica degli industriali contro la manovra. Confindustria è critica: «Hanno colpito solo noi».

ROBERTO GIOVANNINI ANTONIO POLLIO SALIMBENI SERGIO SERGI
ALLE PAGINE 2 3 e 4

L'INTERVISTA

Cofferati «Tutti devono contribuire»

■ «In una fase di profitti così elevati, trovo ragionevole che si chieda alle imprese un contributo per far quadrare i conti pubblici. La trovo una misura equiva». Così Sergio Cofferati dopo le furiose reazioni di Confindustria alla manovra. Il leader Cgil ribadisce la sua opposizione al 2,5% d'inflazione programmata nel '97. «Scardina l'accordo del '93, a Palazzo Chigi gli industriali volevano subito rivedere le decisioni prese».

R. WITTENBERG
A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Callieri «Sono misure da ayatollah»

■ «Peggio di così non potevano fare. Hanno aumentato il costo del lavoro e quello del denaro. Ci siamo già mangiati un ipotetico calo del tasso di sconto di 1,5 punti. È il giudizio di Carlo Callieri, vicepresidente di Confindustria. La manovra Prodi non va giù al leader degli industriali che accusa: «Hanno cercato un facile consenso senza pensare agli effetti di lungo periodo. E hanno badato troppo agli ayatollah del fisco, ministri e professori».

GILDO CAMPESATO
A PAGINA 2

Versilia in ginocchio Paesi devastati, 10 morti, 16 dispersi

■ LUCCA. Nessuno aveva mai assistito a nulla del genere, per molti il disastro alluvionale che mercoledì ha stravitto la Versilia è paragonabile soltanto al «diluvio universale» all'inondazione di Firenze: e mentre il bilancio delle vittime sale a dieci morti e 16 dispersi sono ancora decine, qualcuno tenta un bilancio incalcolabile: case sventrate, auto schiacciate dalla furia della corrente, ponti crollati, strade impraticabili, la natura di una campagna curata e amata stravolta. La gente si disperde, accoglie i soccorsi ma non vuole lasciare le proprie

**Il presidente della Regione
Chiti
«Un disastro
Non servono polemiche»**

LUCIANO
IMBASCIAITI
A PAGINA 9

cose, quel che resta, pericolante, delle proprie case. A Fornovalasco, il paese più colpito, la tragedia si legge negli occhi degli abitanti, nelle parole di chi ha parlato tutto. In tutta la zona, dalla Garfagnana sino a Carrara, i soccorsi e l'allestimento di ricovero per i senza tetto, sono febbrili, nei campi-base della Protezione civile si respirano lacrime ma in qualche modo si pensa a ricostruire. La ferrovia Roma-Genova è bloccata e lo sarà per altri 10 giorni.

**Troppa incuria
Attrezziamoci**

EDO RONCHI
Ministro dell'Ambiente

UNA NUOVA alluvione, questa volta in Versilia e Bassa Garfagnana, con il suo tragico bilancio di vittime, con ingenti danni, con forenti e fiumi straripanti, con frane. Anzi.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 8 e 9

Parlano gli uomini del soccorso alpino:
una corda per salvare vecchi e bambini. Un
prete: ciò che si è visto in tv è niente
**“Noi, angeli del fango, primi nel
paese della morte”**
*Gli angeli del fango sono tornati.
A trent'anni dall'alluvione di Firenze
ci sono ancora uomini disposti a rischiare la
pelle per salvare gli altri.
Uomini che anche in questa maledetta
alluvione hanno dei volti e delle storie da
raccontare.*
AVVENIRE

Il bilancio è destinato
ad aggravarsi ulteriormente
**Morire di giugno travolti dal
fango**
*La frazione di Fornovalasco del comune di
Vergemoli è praticamente rasa al suolo per
il 50 per cento ed è tuttora inagibile per l'80
per cento. Gli abitanti
sono stati tutti «accampati» all'interno di un
edificio scolastico.*
IL GIORNALE D'ITALIA

Si aggrava il bilancio dell'alluvione. Il
ministro Ronchi accusa: è colpa dell'incuria
Versilia, lacrime e fango
*I paesi di Cardoso e Fornovalasco non
esistono più, spazzati dalla piena. Altri
piccoli centri, nati oltre cento anni fa a
ridosso delle prime cave di marmo, come
Le Mulina, Pontestazzemese, Ruosina,
sono stati dimezzati. E soprattutto è
sparita, ingoiata dalla piena, la strada che
attraversava la valle.*
IL SECOLO XIX

Drammatico bilancio del fortunale di mercoledì. Paesi ancora isolati, ferrovia e strade interrotte

Versilia in ginocchio, forse 27 i morti

E in Piemonte è allarme alluvione, nubifragi in Lombardia

Di Pietro: guerra ai monopoli occulti

ROMA — «Dobbiamo combattere i monopoli occulti, quelli nascosti in strani circuiti», ha dichiarato il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro, in un intervento all'Associazione costruttori edili. L'ex magistrato è uscito dall'assemblea tra gli applausi, dopo alcuni battibecchi con i presenti. «Non potete — ha detto — pensare solo ai vostri interessi. Servono efficienza e trasparenza». E sulle polemiche dei giorni scorsi ha aggiunto: «Non riesco a tenermi i sassolini nelle scarpe, né la lingua a posto». Sui dipendenti pubblici l'Osservatore romano lo attacca, D'Alena lo difende.



Il ministro dei Lavori pubblici, Antonio Di Pietro

MUCCIOLI A PAG. 6

LUCCA — Sono 11 i morti nell'alluvione che l'altro ieri ha devastato la Versilia. Trovate 9 persone date per disperse. Sono 16 quelle di cui ancora non si hanno notizie. Oltre 30 i feriti. Dopo il nubifragio che mercoledì ha colpito le province di Lucca e Massa resta un mare di fango e detriti, un fiume con gli argini distrutti, comuni isolati. In Piemonte è allarme. Per le prossime 36 ore previsti forti temporali. Ieri nubifragi in Lombardia. Il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, ha detto che «la catastrofe non è imputabile alla fatalità, ma all'incuria del territorio». Prodi, ha assicurato un impegno fortissimo del governo, che martedì alla Camera risponderà alle numerose interrogazioni presentate per accertare responsabilità.

ALFERI E PELLIZZARI A PAG. 5

SERCITI

Meno naja dal 97: il servizio di leva ridotto a 10 mesi

ROMA — A partire dal prossimo anno, il servizio militare di leva sarà ridotto a 10 mesi. Lo ha annunciato il ministro della Difesa Beniamino Andreatta ai parlamentari delle Commissioni Difesa della Camera e del Senato. Alla riduzione della ferma si accompagnerà «un'intensificazione delle attività di addestramento perché le nostre reclute siano pienamente impiegate». Il ministro ha pure annunciato un nuovo disegno di legge sull'obiezione di coscienza. Ma proprio mentre Andreatta stava annunciando il suo programma, il Ca-

IL MESSAGGERO

IL GIORNALE

Dopo il nubifragio si contano i danni: un intero paese sepolto dal fango, case distrutte, centinaia di automobili travolte dall'acqua

Versilia: 10 morti, 16 dispersi e 600 senzatetto

Si scava nella melma alla ricerca dei corpi, mancano all'appello due bambini. Molte frazioni ancora isolate, ferrovia interrotta



Pontezzazzerese, in Garfagnana, uno dei paesi più colpiti

(Foto: Fotogramma)

Un disastro. Dieci morti accertati, 16 dispersi, tra cui due bambini, 30 feriti, 600 senzatetto, due paesi — Cardoso e Fornovolasco — distrutti, una decina di frazioni isolate, interrotte la via Aurelia e la ferrovia Roma-Genova (per ripristinarla saranno necessari dieci giorni), danni — secondo una prima, approssimativa stima — per decine di miliardi. È questo il bilancio del nubifragio che si è abbattuto mercoledì sulla Versilia. In 10 ore si è rovesciato sulla zona un quantitativo d'acqua — 475 litri per metro quadrato — superiore a quello che un anno e mezzo fa devastò mezzo Piemonte. E, come sempre, scoppiano le polemiche. Il sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barbieri, afferma che «nessuno ci ha messo in preallarme, anche se gli esperti dicono che l'evento è stato eccezionale e imprevedibile».

SERVIZI ALLE PAGINE 4-5

Serra, la maestrina dell'«Unità»

Caro Serra, inteso come Michele perché non ci sia confusione con il più noto prefetto (per la verità c'è stato anche, negli anni Cinquanta, un Michele Serra grande giornalista, ma erano altri tempi), confusione possibile dopo il pezzo da sbirro, maneggiato per giunta nocivo, che hai scritto sull'«Unità» per la chiusura dell'«Indipendente» «Riposi in pace».

Quaranta giornalisti e una trentina di poligrafici sono rimasti senza lavoro. Non c'era da aspettarsi solidarietà da un ex comunista, sono passati i tempi, son cose che appartengono ad altre stagioni quando tu, dandotela da rivoluzionario, difendevi anche i tipografi che picchiavano nelle rovine. Ora il tuo amichetto Veltroni è al governo e si fa sul serio.

Ma tu vai oltre: denunci una redazione in ginocchio, che non ti può nemmeno rispondere perché non ha più un giornale, la accusi di essere priva di qualsiasi dignità per aver subito «in pochi anni l'intera gamma di servili, simulazioni, angosce che una redazione può subire». Ma dove? Ma quando? Io ho lavorato cinque anni all'«Indipendente» e non mi sono mai sentito né umiliato né angariato. Sono anzi fiero, come la maggior parte dei miei compagni d'avventura, di aver partecipato a un giornale che, con la direzione Feltri, è passato in poco più di un anno e con mezzi limitatissimi da 20mila a 110mila copie, un'impresa senza nella storia della stampa quotidiana del nostro Paese. Perché mai dovremmo sentirci umiliati? Dopo Feltri, è vero, vennero direttori meno brillanti ed efficaci. Ma questa non è la storia di tanti altri giornali? Perché te la prendi solo con l'«Indipendente»? E qual è (...)

DEBIOLE A PAGINA 2

Tra i soccorsi in campo base di Querceta. Angoscia e paura
La salvezza arriva dal cielo
Gli elicotteri fanno la spola «come in Vietnam». E tra le lacrime le famiglie si ritrovano. «Una gola troppo stretta anche per un elicottero della Marina, solo quelli più agili e piccoli dei Vigili del fuoco possono raggiungere pur con difficoltà Cardoso. Un andirivieni estenuante dalla base, il campo sportivo Buon Riposo di Querceta trasformato da mercoledì sera in ospedale da campo, il primo riparo, il primo punto di soccorso».

LA NAZIONE

Sale a 13 il bilancio dei morti e la gente disperda di trovare vivi i 14 dispersi.
In Versilia non spera più nessuno
Si continua a contare le vittime in Alta Versilia, in uno scenario di morte e distruzione. Ci sono le storie strazianti di dolore di persone disperate che oltre aver perso tutto quello che avevano sono ancora alla ricerca dei loro cari e c'è anche la gioia di chi era nell'elenco dei dispersi e invece è riuscito a salvarsi dopo due giorni di terrore e di marcia nei boschi delle Apuane.

IL GIORNALE

Cause e conseguenze

I FATTORI GEOMORFOLOGICI

La Regione interessata, l'Alta Versilia, è chiusa da un ampio semicerchio di montagne. Quindi in caso di forti piogge l'acqua si riversa rapidamente a valle, con i Fiumi Serra e Vezza che si ritrovano a dover smaltire l'acqua raccolta su un bacino molto ampio.

In occasione dell'alluvione del 19 giugno 1996 in Alta Versilia, i dati raccolti dalle stazioni pluviometriche del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale mostrano chiaramente l'intensità eccezionale del fenomeno e la sua estrema localizzazione.

I due pluviometri situati nel bacino del Fiume Vezza hanno segnalato, nelle 13 ore trascorse dalle 5 del mattino fino alle ore 18 di mercoledì 19 giugno, 478 millimetri di pioggia a Pomezana e 400 a Retignano. Per quanto riguarda il bacino del Serra il totale cumulato delle precipitazioni nell'arco delle medesime 13 ore è stato di 245 millimetri ad Azzano e di 260 alle Cervaiole. Il telepluviometro di Fornovolasco, nel bacino del Turrite, è andato fuori uso alle 15,45, a causa dell'intensità delle piogge, dopo aver segnalato una quantità cumulata di precipitazioni di 406 millimetri, con una punta massima di 150 tra le ore 13 e le ore 14.

Le forti piogge hanno attivato nel bacino del Fiume Versilia un gran numero di movimenti franosi provocando il trasporto di notevoli quantità di materiale detritico lungo il reticolo idrografico verso le zone a più debole pendenza. Si sono osservati crolli e, soprattutto, scivolamenti di tipo traslativo, costituiti da colate di detriti e suoli saturi o parzialmente saturi di acqua. Oltre ai fenomeni gravitativi, il nubifragio ha provocato intense azioni erosive degli impluvi riattivando linee di deflusso scomparse e determinando la conseguente espansione del reticolo idrografico.

CORRIERE DELLA SERA

153 Quotidiani DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Saffarotti 28 MILANO 20121 - Telefono da Milano 4339 - telex: 32033 - Indirizzo telex: CORRIERE - Telex 319831 SEDE DI ROMA 00195 - Via Tomarelli, 140 - Telefono 06/438281 RCS Editor S.p.A. - Settore Pubblicità: 20141 MILANO - Via Saffarotti, 17 - Telefono 02/48551

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Adana Lit. 200, Argentina Peso 4, Australia \$ A. 4, Austria Sc. 24, Belgio F. B. 75, Brasile R. \$ 1,5, Bulgaria Lira 180, Canada C. \$ 3, C. C. R. \$ 30, D. \$ 95, Corea S. 1.200, Danimarca Kr. 15, Egitto E.P. \$ 2, Etiopia Birr. 8,50, Finlandia Fm. 10, Francia F. 12, Germania D. M. 3,50, Grecia Dr. 400, Inghilterra L. 3,00, Irlanda I. £ 1,80, Libano L.L. 3.200, Lituania Lit. 300, Lus. FL. 75, Malta M. 300, Messico M. \$ 25, Monaco F. F. 12, Norvegia Kr. 15, Olanda G. 1,25, Portogallo Esc. 200, Spagna Ptas. 200, Sudafrica R. 11,80, Svezia Kr. 15, Svizzera Fr. 2,80, S. Tr. Fr. 2,50, Ungheria Forint 210, U.S.A. \$ 2,50, Venezuela Bs. 500

TARIFE PUBBLICITARIE (in lire): A MODULO: Frontale L. 1.500.000, Loggia e sezione L. 1.100.000, Rivista di personale L. 970.000, sezione ristretta pag. 20%, PER PAGOLA: Retrocoperta L. 8.300, Addizionale al libro L. 15.000, Servizio telefonico-telegrafico supplemento 30%, Pagine pubblicitarie: vedere pag. 10, C.C. Pagine RCS Pubblicità: 4500/204, Edizione mensile: 100.000, 2.000, via di via Ruffo, 5, 00196, Roma, telefono: 06/5278111, commercialista a modulo: Frontale L. 132.000, Festival L. 160.000, occasione speciale L. 143.000, Festival L. 178.000



Ciampi sfida Pds e Cgil: nel '97 inflazione al 2,5%

La manovra passa l'esame mercati

Ma insorgono banche e imprese

Prodi: pronti per l'Europa. Da oggi il vertice di Firenze

ROMA — Industriali, banche e commercianti attaccano la manovra del governo: «Allontana dall'Europa e fa aumentare il costo del lavoro». Ma le misure superano l'esame dei mercati (tira a 1006 sul marco). E Romano Prodi si mostra sollevato: «Facciamo sul serio». E oggi a Firenze si apre il vertice dell'Unione, presieduto dal

SINDACATI AL GOVERNO

di ANGELO PANEBIANCO

In linea con tutte le esperienze occidentali di governi di sinistra, anche il governo Prodi e la sua maggioranza hanno un rapporto privilegiato con le grandi centrali sindacali. È normale, stante la natura delle forze di governo, che le cose stiano così. È altrettanto normale che, in presenza di gravi problemi di risanamento della finanza pubblica e di difficoltà relative alla conduzione della politica economica, i governi, e dunque anche il governo Prodi, facciano ricorso alla concertazione con le parti sociali (concertazione che, per quanto riguarda l'Italia, ha già funzionato con i governi detti «tecnici» di Amato, Ciampi e Dini). Fin

QUEL REGALO AL TESORO

di FRANCESCO GIAVAZZI

Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco aveva annunciato, all'inizio del suo mandato, una revisione radicale della tassazione dei redditi da attività finanziarie. Precisava, inoltre, che ogni provvedimento in questa materia avrebbe richiesto uno stretto concerto con gli altri Paesi dell'Unione europea e, in particolare, con il commissario Mario Monti, le cui proposte al recente vertice finanziario di Verona il ministro dichiarava di condividere.

Che sia necessario rivedere il

Un disastro in Toscana per il maltempo, allarme anche al Nord, nubifragi in Lombardia

Un'ondata di morte e di fango

Versilia in ginocchio: 11 vittime e almeno 15 dispersi



Un paese della Lunigiana colpito dall'alluvione

(Foto Sestini)

LUCCA — Dal fango e dai detriti lasciati dal nubifragio che si è abbattuto mercoledì sulla Versilia e in Bassa Garfagnana emergono i corpi delle vittime: 11 morti sono undici, i dispersi almeno quindici. Solo sei delle vittime sono state identificate. Quanto ai dispersi, si spera che la maggior parte sia riuscita a mettersi in salvo oppure si sia rifugiata da parenti e amici nei paesi vicini.

Un intero paese, Fornovolasco, è stato evacuato. Case distrutte dalla valanga d'acqua, strade e ponti cancellati; la linea ferroviaria Pisa-Genova è bloccata e occorreranno una decina di giorni per riattivarla. Polemica durissima tra il presidente della Regione Toscana Vannino Chiti e il ministro per l'Ambiente Edo Ronchi. L'allarme si è spostato anche al Nord: tempeste d'acqua e vento sulla Lombardia. De Bac, Grandi, Vittorini a pagina 7

RONCHI

«La strage si poteva evitare»

«Non è stata fatalità. È colpa di chi non ha tutelato il territorio, ignorando ogni prevenzione», è l'analisi del ministro all'Ambiente. Edo Ronchi sostiene che la catastrofe in Versilia si poteva evitare. Il presidente della Regione Toscana ribatte: «Certi ministri parlano solo per mania di protagonismo»

■ A pagina 7

MARGHERITA DE BAC

Con il «Corriere»

Oggi il film «Another country»



CORRIERE DELLA SERA

Oggi con il «Corriere» sarà possibile acquistare (al prezzo complessivo di L. 6.900) la cassetta del film presentato a Cannes nel 1984 che ha lanciato Rupert Everett

Lunedì «Io donna»



Lunedì con il «Corriere» (a lire 2.000) il femminile «Io donna»

Dieci le vittime recuperate finora. Venticinque i dispersi

La Versilia conta i suoi morti

Le squadre di soccorso hanno messo in salvo 334 persone. «Fra i dispersi, 16 uomini e 8 donne, c'è anche un bambino di 7 anni. Non si sa se fra costoro vi sia qualcuno che, trovandosi in frazioni isolate, abbia cercato di allontanarsi dalle proprie case incamminandosi per i boschi».

LA CITTÀ

Come si è mossa la Protezione civile

«Abbiamo dato l'allarme mentre ancora pioveva»

Barberi: «Dai pluviometri abbiamo visto che poteva essere un evento eccezionale. E sono partiti gli elicotteri».

LA NAZIONE

Voci dall'inferno

«Vi racconto Cardoso, il villaggio che non c'è più»

La marcia di un giovane volontario nella valle devastata. L'amarrezza di una donna: stavolta la natura ha presentato il conto. Un ragazzo con la faccia sfinita è passato vicino a Cardoso, cinquecento abitanti, le case sistemate lungo la riva del fiume. «E allora cosa è successo? È successo tutto, perché il paese non c'è più. È rimasta solo la chiesa».

IL MESSAGGERO

Mobilitati l'esercito e la Protezione civile. Il ministro Ronchi: "Tutta colpa del cemento"

Versilia, un mare di fango

Dieci morti, 16 dispersi, paesi distrutti dall'alluvione

Incessante il lavoro dei soccorsi che vede impegnati venti elicotteri e centinaia di volontari

SERAVEZZA — Dieci morti, sedici dispersi, oltre mille persone evacuate, venticinque frazioni isolate, sei quasi completamente distrutte dall'inferno di acqua e fango che si è abbattuto mercoledì sull'Alta Versilia. Incessante il lavoro dei soccorsi: impegnati venti elicotteri e centinaia di volontari. Il giorno dopo, fra le rovine dei piccoli paesi inghiottiti dalla melma, scoppiano polemiche e accuse. Il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi: «È tutta colpa del cemento».

ALLE PAGINE 4 e 5 i servizi di CLAUDIA FUSANI e CLAUDIA RICONDA



Un elicottero di soccorso sorvola il centro di Stazzema

Fatti del giorno

Il vertice Enel

Franco Tatò amministratore delegato, Umberto Colombo oppure Chicco Testa presidente. Questi i nomi in corsa per il vertice Enel, che viene nominato oggi dall'assemblea. **p.25**

Leva a 10 mesi

Impegno del ministro della Difesa: dal '97 la leva ridotta a 10 mesi. Solidarietà di Andreatta al capo di stato maggiore Incisa di Camerana che denuncia: «Senza mezzi l'esercito italiano è un bluff». **p.10**

Wojtyla in Germania

I FATTORI ANTROPICI

La morfologia del territorio, con pendenze medie dei versanti molto sostenute, ha amplificato gli effetti devastanti di una precipitazione di per sé già molto intensa. La presenza dei boschi, in teoria utile a trattenere parte dell'acqua, in questa occasione si è rivelata un fattore negativo, in quanto i rami ed i tronchi caduti ed il materiale organico trascinato a valle dalle numerose frane hanno contribuito a creare delle dighe effimere, la cui improvvisa rottura è stata la ragione principale delle conseguenze più gravi.

Il prof. Barberi, nelle sue dichiarazioni fece notare come molti tronchi d'albero fossero stati trovati già tagliati, probabilmente accumulati da qualcuno lungo le rive dei corsi d'acqua che li hanno poi trascinati a valle e ciò ha sicuramente contribuito ad aggravare le conseguenze. Le rive dei corsi d'acqua, poi, devono essere tenute sgombre da alberi, per evitare che vengano sradicati dalle piene, con il rischio che si creino le condizioni per il cosiddetto "effetto castoro", ovvero la formazione di vere e proprie dighe.

"L'autorità di bacino del Fiume Serchio in una relazione preliminare del suo segretario generale segnala oltre all'eccezionalità dell'evento atmosferico alcune possibili concause, come si dice, di origine antropica o di responsabilità umana: concause che questo Governo, onorevoli colleghi, lo dico nel modo più pacato, non ha ovviamente alcun interesse ad escludere. Il Governo non ha interesse a scagionare nessuno! Tuttavia queste concause vengono identificate in termini abbastanza limitativi come rifacimenti viari non rispettosi delle pendenze trasversali, insufficiente ampiezza di talune luci di ponti, presenza soprattutto nel fondovalle di passerelle e costruzioni, nonché la scarsa manutenzione degli alvei nel tratto montano e la mancata potatura di alcuni boschi causa dell'appesantimento dei terreni".⁴

LA REPUBBLICA

La Protezione civile replica a Ronchi: evento eccezionale

Il ministro: non parlate di fatalità

L'alluvione "non è imputabile alla fatalità, ma all'incuria del territorio e ad una politica di prevenzione nella protezione dai rischi di simili eventi che ancora non è decollata", dice il Ministro dell'ambiente Edo Ronchi.

Ma il sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi parte al contrattacco e ribatte che non è stata la cementificazione selvaggia, né la deforestazione a determinare la catastrofe della Versilia Nord, ma "una precipitazione atmosferica eccezionale".

LA STAMPA

La "bomba d'acqua"

ha cancellato e isolato interi paesi. Ora dove c'erano le case ci sono sette metri di detriti.

Sui crateri di fango ora lavorano i cingolati
Versilia, il day after dei disperati

Spiega il viceprefetto di Lucca Renato Franceschelli, che coordina i soccorsi:

"Quasi tutte le frazioni di Stazzema sono isolate. Una trentina di abitati, anche a 80 chilometri da qui. Solo

adesso stiamo cominciando a capire la situazione", ammette: e son passate quasi ventiquattr'ore dal disastro.

AVVENIRE

Trovato in mare il corpo di una bambina. Miliardi di danni. torna il maltempo

Versilia, stato d'emergenza

Tra Napolitano e Ronchi polemica sui soccorsi

SERAVEZZA – Undici morti in Versilia: l'ultimo corpo, di una bambina di 5 anni, è stato ritrovato a Portovenere, era stato trascinato per almeno quaranta chilometri. È stato d'emergenza mentre torna il maltempo: dieci ancora i dispersi, cinque le frazioni isolate, danni per miliardi. Il ministro dell'Interno Napolitano smentisce quello dell'Ambiente Ronchi: «Non è stata colpa dell'incuria e della cementificazione». Proteste per i pochi elicotteri per gli sfollati.

A PAGINA 9 i servizi di CLAUDIA FUSANI e CLAUDIA RICONDA

Crescono i suicidi fra gli adolescenti
Due giovani si uccidono perché bocciati a scuola

I SERVIZI A PAGINA 18



Francesco Saverio Borrelli

“L'abuso d'ufficio non va abolito”

Borrelli critica Scalfaro

Il procuratore di Milano difende il ministro Di Pietro: ha lo stesso entusiasmo che aveva nel pool

di LUCA FAZZO

A PAGINA 7

LA REPUBBLICA

AVVENIRE

ALLUVIONE Famiglie distrutte e disperata ricerca nel fango. Bilancio provvisorio: undici morti, sette dispersi

Versilia, sì allo stato di calamità

È polemica tra ministri: Napolitano «bacchetta» Ronchi

IL DRAMMA

«La piena mi ha rubato l'amore»

Un marito disperato, racconta: «Così ho perso Elena e la mia piccola Giulia»

BLONDET a pagina 5

«Stato di calamità». Il provvedimento, chiesto ieri dal ministro degli Interni Napolitano e subito firmato dal presidente del Consiglio Prodi, apre la strada ai primi finanziamenti straordinari per i paesi della Versilia devastati dall'alluvione. La regione Toscana ha già provveduto a stanziare 21 miliardi per gli interventi più urgenti. Mentre il bilancio delle vittime è fermo a quota 11, il numero dei dispersi secondo l'ultimo bilancio ufficiale scende a sette, un dato che potrebbe tra l'altro essere sottostimato: molti paesi e frazioni sono ancora raggiungibili solo con gli elicotteri e il censimento delle potenziali vittime non è completo. Le condizioni del tempo, infine, continuano a preoccupare: ieri non è piovuto per tutta la giornata, ma in serata il cielo è tornato a farsi minaccioso.

Le polemiche sulla cause del disastro, intanto, non accennano a placarsi. Nella bufera è sempre il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, che l'altro giorno aveva tuonato contro la cementificazione selvaggia e la cattiva gestione del territorio. Ieri il ministro Napolitano non gli ha nascosto, nel corso di una telefonata dalle zone alluvionate, le sue riserve: «Ma quale cementificazione, qui ci sono solo boschi. Rettifica o vieni sul posto».



Macerie e detriti in Versilia dopo l'alluvione

PRIMOPIANO alle pagine 4 e 5



IL MESSAGGERO

Provvedimenti

IL "MODELLO VERSILIA"

L'alluvione versiliese ha rappresentato l'inizio di un percorso originale di intervento e ricostruzione che ha fatto parlare di un vero e proprio "modello Versilia". In Versilia e in Garfagnana la ricostruzione ha puntato non solo a ripristinare la situazione precedente all'alluvione, ma a garantire maggiore sicurezza anche a fronte di eventi eccezionali come quello del 1996. La scelta di nominare Commissario straordinario il Presidente della Regione ha avuto il significato di avvicinare le scelte e le responsabilità della ricostruzione ai territori colpiti, per abbreviare i tempi e individuare dall'inizio le effettive priorità.

*"Questa mattina ho emanato, ai sensi dell'articolo 5 della Legge 24 febbraio n. 225 del 1992, un'apposita ordinanza recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali sui territori in questione. Con tale provvedimento il Presidente della Regione Toscana è stato nominato Commissario delegato agli interventi di emergenza finalizzati al soccorso delle popolazioni, alle attività di assistenza, nonché agli interventi necessari alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata e per il ripristino dello stato dei luoghi e anche per l'avvio di attività progettuali finalizzate ad opere di sostanziale miglioramento delle condizioni generali dei luoghi stessi. L'attuale elevato rischio da esondazione sul territorio nazionale discende, in gran parte, da un uso dissennato del territorio (...). È dunque urgente, onorevoli deputati (...) porre mano ai rimedi: accelerare la stesura dei piani di bacino nazionali, interregionali e regionali; individuare con la massima precisione le aree a rischio ed i relativi scenari da utilizzare anche per una corretta pianificazione delle emergenze (...)"*⁵

22 giugno

In crisi l'industria delle vacanze, disdette da tutta Europa

I turisti telefonano: restiamo a casa

"Verso il valico che porta in Liguria e Versilia non andava quasi nessuno.

E quei pochi, giunti dall'altra parte, quasi tutti risalivano per la Liguria.

Verso la Versilia solo qualche camion e auto col contagocce. È stata la prova visiva che la catastrofe in Alta Versilia per qualche ragione misteriosa sta falciando il turismo della Versilia litoranea, che non è stata minimamente colpita, non ha subito danni alle sue strutture private e pubbliche, nessuno è stato in pericolo".

IL GIORNALE

Il ministro dell'Interno raccoglie le proteste dei sindaci: "Ma quale cemento!"

Firmato da Prodi lo stato di calamità

Telefonata "in diretta" di Napolitano a Ronchi: "Forse è meglio che prima di parlare vieni a vedere"

"È stato un disastro improvviso e imprevedibile. Con tutta quella pioggia che è venuta giù c'era ben poco da fare. I soccorsi comunque sono scattati subito e hanno funzionato bene". Il ministro Giorgio

Napolitano, piombato ieri mattinata di buon'ora in Querceta con un elicottero della Polizia, dice queste cose dopo aver incontrato i sindaci dell'Alta Versilia e il sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi, che

coordina i soccorsi".

LA CITTÀ



In Versilia l'incubo di altri nubifragi

SERVIZI
ALLE PAGINE 4-5 ■

IL GIORNALE

Il volontariato Angeli con le maniche rimboccate fra aiuto e dolore

Appaiono all'improvviso, senza che nessuno li convochi o sappia chi siano, ma in brevissimo tempo diventano protagonisti del "dopo".

Sono i volontari, immediatamente presenti nei luoghi devastati dalle calamità naturali, attivi, concreti, di poche parole.

IL GIORNO

Emergenza in Versilia, 400 senzateo

"Se si vedono quelle gole, quei boschi e quei corsi d'acqua si capisce perché questo disastro non è paragonabile a quelli degli ultimi anni, per i quali la cementificazione e l'incuria sono state cause preponderanti. Qui si è trattato di un nubifragio di una violenza inaudita, fatale".

LA STAMPA

Dalle Caritas agli alpini: centinaia di volontari in prima linea. Aiuti e consigli anche dalla Regione Piemonte

Così viene a galla la voglia di solidarietà

Non solo sofferenza e morte. La tragedia della Versilia porta in primo piano anche storie di solidarietà e condivisione. È il volto, spesso silenzioso ed anonimo, del volontariato più o meno istituzionale, che in questi casi non si fa mai trovare impreparato.

AVVENIRE



Senza una famiglia. Senza una casa. Senza più lacrime

Mogli, figli, amici: il dramma di chi ora è solo e scava nel fango. La voglia di ricominciare a vivere dopo il disastro. Di lottare per salvaguardare i ricordi di una vita. Ricostruire il piccolo paradiso di Cardoso, ricominciando dal cimitero. "Le salme dei defunti dovranno essere sepolte a Cardoso e in nessun altro cimitero della Versilia".

IL GIORNO

Querceta. Il drammatico racconto dei 9 superstiti dati per dispersi. Una notte di angoscia

Prigionieri tra la rabbia del fiume

Candele accese per farsi coraggio. "Paura, sì, tanta paura. Intorno il rombo della montagna, un boato, un altro, la casa che tremava. Fino a quando ci hanno raggiunto e portato a valle con l'elicottero".

LA NAZIONE

Alluvione in Versilia, aperta un'inchiesta nella quale viene ipotizzato il reato di disastro colposo

Tragedia annunciata, caccia ai responsabili

"Il fascicolo per ora porta la scritta 'contro ignoti', ma dopo le consulenze tecniche che i magistrati hanno già affidato ad alcuni professionisti e geologi i nomi salteranno fuori. E parecchi, si dice nell'ambiente".

IL TEMPO

Si cominciano a fare i conti dei danni provocati dall'alluvione

Luci in paese, riprende la vita

Presidio sanitario a Mulina. Ferrovia ancora bloccata. L'Aurelia verso la riapertura.

"Ieri sera si sono riaccese le luci in quasi tutti i paesi e le frazioni dell'Alta Versilia. È il primo segnale di un lento ritorno alla normalità, ma restano ancora al buio i due centri più colpiti, Cardoso e Ruosina, ormai disabitati e ridotti a cumuli di macerie fangose".

LA NAZIONE

IL PIANO DEGLI INTERVENTI

Il Piano degli interventi pubblici più urgenti, presentato dalla Regione Toscana già il 15 luglio 1996, contiene l'elenco delle infrastrutture strategiche da ripristinare e delle prime sistemazioni idrogeologiche, per passare poi al progetto di una sistemazione definitiva dei territori, a monte come a valle: nuova configurazione degli alvei dei fiumi, messa in sicurezza della viabilità, riassetto urbanistici, revisione degli attraversamenti sul Versilia e sui suoi affluenti. Un programma di interventi per la ricostruzione e la messa in sicurezza di eccezionale ampiezza che, nell'arco di 10 anni (1996-2006), ha ottenuto finanziamenti per circa 230 milioni di euro e ha visto la partecipazione attiva di tutte le amministrazioni interessate ed il coinvolgimento delle popolazioni e Comitati locali. In Versilia si è attuata per la prima volta una straordinaria integrazione tra Stato, Regione ed Enti locali che oggi, alla luce delle riforme istituzionali introdotte prima dalla legge Bassanini e poi dalla riforma del Titolo V della Costituzione, appare del tutto naturale, ma che nel 1996 era ancora da definire.

ALCUNI DATI⁶

47 miliardi di lire, cioè più o meno 24 milioni di euro, la somma stanziata già il 25 giugno con la prima ordinanza di Protezione civile, la stessa che ha nominato Commissario straordinario il Presidente della Regione Toscana.

21,5 miliardi di lire, cioè circa 11 milione di euro, la somma stanziata in prima battuta dalla Regione, con legge regionale già approvata il 27 giugno, per gli interventi di prima urgenza.

464 miliardi di lire, cioè circa 234 milioni di euro, i finanziamenti complessivi messi a disposizione solo per la messa in sicurezza.

46 miliardi di lire, cioè 23 milioni di euro, i contributi erogati per i privati (circa 15 milioni di euro) e per le imprese (8 milioni di euro).

il manifesto

QUOTIDIANO COMUNISTA ■ ANNO XXVIN N. 150

domenica 23 giugno 1996

sped. in abb. postale 50% LIRE 1.800

Odio l'estate



Il Tagliamento a Ospedaletto (Ud) foto Ansa

Emergenza maltempo in tutta l'Italia del nord. Dichiarato lo stato di calamità in Friuli: tre persone sono morte, il Tagliamento minaccia di straripare. E si temono altre piogge. Mentre prosegue in Toscana la ricerca degli scomparsi: due giorni dopo l'alluvione in Versilia, trovate altre tre vittime **alle pagine 8/9**

BALLOTTAGGIO



La speranza di Taranto contro l'uomo di Cito

RUOTOLO

APAGINA 11

IL MANIFESTO

OGGI
Un giornale in assemblea
ALLE PAGINE 6/7

MARTEDI'
Noi e l'Ulivo
articoli di Betty Leone
e Nicola Tranfaglia
Fuoriluogo
8 pagine di inserto

EUROPA



Occupazione, a Firenze tante parole e pochi fatti

GALEAZZI, MERLO ROSSI

ALLE PAGINE 2/3

EDITORI RIUNITI

Felice Froio

Le mani sull'università
Cronache di un'istituzione in crisi

prefazione di Raffaele Simone

PRIMO PIANO - 256 pagine - lire 16.000

* Sono stati analizzati tutti gli articoli pubblicati in prima pagina dal 20 al 25 Giugno del 1996 sull'alluvione in Versilia da 9 quotidiani nazionali (Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa, Il Messaggero, Avvenire, Il Giornale, Secolo d'Italia, L'Unità e Il Manifesto) e da due quotidiani regionali (La Nazione Lucca e La Nazione Viareggio)

Le prime pagine dei quotidiani

Argomenti

ALLUVIONE IN VERSILIA 1996*

■ Danni	45	78.9%
■ Vittime	41	71.9%
■ Soccorsi/Interventi	24	42.1%
■ Istituzioni	19	33.3%
■ Polemiche	12	21.1%
■ Esposizione	12	21.1%
■ Protezione Civile	9	15.8%
■ Volontari/volontariato	8	14.0%
■ Campagne di solidarietà / sensibilizzazione	2	3.5%
■ Altro	0	0.0%

"INFERNO D'ACQUA IN VERSILIA"

“**U**ndici morti e sedici dispersi: questo il bilancio provvisorio dell'alluvione che ha colpito la Versilia. Interi paesi sono isolati, altri sono stati cancellati. La massa d'acqua si è abbattuta sulla valle come una 'bomba', dopo essere stata a lungo trattenuta da una muraglia di alberi. 'Il fiume ruggiva come una belva', ha raccontato un testimone. 'Mi sono rifugiata in soffitta: sotto di me scorreva l'inferno'”.⁷

Rispetto alle altre calamità naturali analizzate, l'alluvione in Versilia e Garfagnana presenta una bassa visibilità sulla stampa: nei giorni immediatamente successivi all'alluvione, la maggior parte delle testate pubbliche in prima pagina un solo articolo, spesso posizionato nella sezione medio-bassa del giornale, anche se con un titolo completo di occhiello e sottotitolo (49,1%). Il corpus degli articoli analizzati è molto ridotto ed è pari a **57** articoli. L'eco della tragedia sulla stampa si riduce significativamente dopo tre giorni, perché il maltempo si sposta dalla Versilia e provoca danni e morti anche in Friuli, in Lombardia e in Sicilia.



23-25 giugno

Dopo le accuse, la Protezione civile difende il proprio operato con una relazione a Napolitano
Bufera sulla Versilia rossa

“Fato o incuria? La tragedia provocata dall'alluvione in Versilia che è costata la vita a dodici, forse tredici persone (ma i morti potrebbero essere diciotto visto che ormai le speranze di trovare vivi i dispersi sono davvero molto esili) e che ha provocato danni per decine di miliardi, continua a suscitare polemiche molto aspre anche tra le stesse forze, e gli stessi ministri della maggioranza che sostiene Prodi”.

IL TEMPO, 23.06.1996

7. “Una bomba d'acqua sulla Versilia”, Avenire, 21.6.1996



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 21 - Numero 147 L. 1500

Domenica 23 Giugno 1996

SEDE: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza
118, tel. 06-49821. Fax: 06-522523.
Spedizione abbonamento postale comma
2, art. 2, legge 549/95 - Roma

Il prezzo al pubblico è di complessive lire
2.200 col supplemento D; lire 2.900 con D
e L. VENERDI: lire 7.700 con D ed altri
supplementi con videocassetta.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO:
Austria Sc. 26; Belgio F.B. 75; Canada \$
C. 3,0; Danimarca Kr. 15; Egitto Pt. 700;
Finlandia Fmk 10; Francia F. 12;

Germania D.M. 3,5; Grecia Dr. 450;
Lussemburgo F.L. 75; Malta Centes 50;
Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda
Fl. 4; Portogallo Esc. 350 (Isote 370);

Ragno Unito Lat. 1,30; Rep. Ceca Kc 50;
Spagna Pts 250 (Canarie 300); Svezia Kr.
15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tic. Fr. 2,5;
Ungheria Ft. 215;

U.S.A. \$ 2,50. La Repubblica (Usps
005783) Published daily for \$ 845 yearly.
Periodicals postage paid at L.I.C.N.Y.
and add. offices. Address changes

Morti, fiumi straripati, paesi devastati. Deraglia il treno Roma-Vienna

Dal Friuli alla Toscana la tragedia del maltempo

UDINE — Dopo la Versilia, è il Friuli a vivere ore di angoscia per il maltempo che ha già causato tre morti. Una pioggia fortissima, vento, frane, smottamenti in tutta la regione, mentre il fiume Tagliamento cresce pericolosamente di ora in ora con le piene portate dai suoi affluenti. Particolarmente colpite la Carnia e la zona di Tarvisio. Montagne di sabbia e detriti hanno interrotto l'autostrada A 23 per l'Austria e il treno Roma-Vienna ha deragliato per una frana, fortunatamente senza conse-

guenze gravi per i passeggeri. Nella regione, ha annunciato il ministro dell'Interno Napolitano, sarà decretato lo stato di calamità naturale. Proseguono intanto i soccorsi nelle zone colpite dal nubifragio in Alta Versilia, ma il maltempo continua a ostacolare le ricerche. Il bilancio ufficiale delle vittime è salito a 13 mentre ancora cinque persone mancano all'appello.

ALLE PAGINE 4 e 5 i servizi
di SIMONA CASALINI, PIERO COLAPRICO
CLAUDIA FUSANI e CLAUDIA RICONDA



Un gruppo di soldati nelle strade di Pietrasanta

LA REPUBBLICA

IL SECOLO D'ITALIA

Dalla Versilia alla Carnia, nuove vittime e danni per il maltempo

Emergenza nel Nord Piove, l'Italia frana

EUROPA

**Chiuso il vertice di Firenze.
Tante parole ma sul nodo
dell'occupazione prevale
la politica del rinvio**

A PAGINA 8

ROMA. Dopo la Versilia, il maltempo la scorsa notte ha flagellato il Friuli provocando vittime e ingenti danni. Le zone colpite da un violento nubifragio sono quelle della Carnia e del Tarvisiano. I centri maggiormente colpiti sono Moggio Udinese, Tolmezzo, capoluogo della Carnia, Pontebba, Dogna, Malborghetto e Pietra Tagliata. Il traffico stradale, lungo la statale 13 «Pontebbana», quello autostradale, lungo la A 23 per l'Austria, e quello ferroviario, sulla linea internazionale per Vienna, sono interrotti da Carnia. Il treno Roma-Vienna, è stato bloccato da una delle numerose frane. Preoccupazioni per l'onda di pie-

na del fiume Tagliamento, causata soprattutto dall'innalzamento del livello del Fella, suo affluente.

Preoccupazione anche a Como, per l'innalzarsi del livello del lago. In Versilia il mare ha restituito i corpi di alcune delle persone dichiarate disperse. Si fa così più pesante il bilancio delle vittime. Ma non si può nascondersi dietro la calamità naturale per spiegare questi disastri. Per la politica dissennata degli anni scorsi verso l'ambiente e il territorio, basta un pur lento temporale estivo per far franare l'Italia.

A PAGINA 12



**FRANE, STRARIPAMENTI,
PAESI CANCELLATI**

I titoli di apertura che descrivono l'alluvione si riferiscono prevalentemente alla sfera **emotiva**: *“Quell'apocalisse che ha sconvolto la Versilia. Di mattina la situazione più tragica era in Alta Versilia, tra Ponte Stazzemesse e Pomeziana”, “Versilia in ginocchio”, “Una bomba d'acqua sulla Versilia. Alluvione. I parenti delle vittime: come in Vietnam”, “Versilia, un mare di fango”, “Montagna maledetta, ancora paura”.* Nei titoli e sottotitoli, l'ondata di maltempo sulla Versilia viene descritta prevalentemente come un **nubifragio**. All'interno degli articoli di prima pagina, invece, si utilizza soprattutto la parola **alluvione**. L'alluvione è un'**emergenza**, un **dramma** che provoca **disastri**, **devastazioni** e **conseguenze tragiche**: *“Versilia, stato di emergenza”, “Maltempo, l'emergenza continua in Versilia”, “Emergenza in Versilia, 400 senz'atetto”, “Dramma in Versilia”, “Drammatico bilancio del fortunale di mercoledì”, “Un disastro in Toscana per il maltempo, allarme anche al Nord”, “Tragico il bilancio: 11 morti e 16 dispersi”.* Come già rilevato per l'alluvione in Piemonte, anche in Versilia il **fango** e l'**acqua** vengono citati dalla stampa come **complementi di materia** associati ad un altro sostantivo o calamità naturale, che ne rafforza la potenza distruttrice: *“un mare di fango”, “un'ondata di morte e di fango”, “una valanga di fango”, “inferno di acqua e fango”, “una valanga di acqua”, “una tempesta di acqua e vento”, “un mare di fango e detriti”.* Nei titoli e sottotitoli di prima pagina compaiono soprattutto termini legati alla **devastazione del territorio**: *“Grossi danni in pianura”, “Una valanga di fango ha sepolto macchine e travolto case, in molte zone mancano luce e acqua, interrotte l'Aurelia e la ferrovia Genova-Roma”, “Case spazzate dal fiume”, “Ingenti i danni, due paesi evacuati”, “Non abbiamo più nulla. Drammatico viaggio nell'alluvione”.*

I dispersi ufficiali sono scesi a cinque.

Il sottosegretario Mattioli:
ricostruzione in tempi rapidi

E in Versilia l'emergenza continua

“Le condizioni meteo possono portare un forte libeccio, che ingolferebbe il deflusso delle acque a mare” ha detto alla tv Franco Barberi, il sottosegretario alla Protezione civile, nella notte fra venerdì e sabato: “La gente che abita lungo il Versilia sia vigilante al massimo, perché può succedere qualcosa di grave”.

AVVENIRE, 23.06.1996

Alluvione: a settantadue ore dal tragico nubifragio

Ruosina si ribella: siamo isolati

Gli abitanti urlano la loro rabbia: “Abbiamo ancora le case invase dall'acqua e dal fango”.

LA NAZIONE, 23.06.1996

Si estende l'emergenza maltempo: allarme rosso per tutto il Nord
Estate maledetta

“Le pessime condizioni del tempo non hanno permesso l'utilizzo degli elicotteri per i collegamenti con le frazioni dell'alta valle, che sono state raggiunte solo da squadre di soccorso via terra con notevole disagio. Il ministro Napolitano è in continuo contatto con il sottosegretario Barberi, che si sta recando nuovamente per coordinare le operazioni di intervento”.

IL GIORNALE D'ITALIA, 23.06.1996

Corriere Scienza

UOMO/TECNOLOGIA/NATURA

Molte le cause: troppa acqua, violenza sull'ambiente, mancanza di «manutenzione» della montagna

Un'alluvione di interrogativi

di LUIGI BIGNAMI

Ancora una volta fiumi di fango, massi ed enormi quantità d'acqua hanno causato morti e miliardi di danni. Un'altra volta ci si chiede perché è successo tutto questo, se ciò era evitabile o se l'uomo a volte deve arrendersi totalmente agli eventi naturali. Cerchiamo di capire.

Perché tanta acqua — Sicuramente tra i motivi principali che hanno causato la grave alluvione della Versilia c'è innanzitutto la quantità di pioggia precipitata in un arco di tempo estremamente breve. Stando ai primi dati, risulterebbe infatti che in sole 12 ore siano caduti circa 475 millimetri d'acqua, con punte di 168 millimetri in una sola ora. È un evento davvero eccezionale, questo, o è un fatto che può essere considerato «normale», nella sua rarità?

Durante le stagioni più calde dell'anno può capitare che insorgano abbastanza velocemente grandi nubi a forma di torre che si sviluppano da poche centinaia di metri da terra sino ai 10 mila metri di quota.

Queste nubi si formano quando s'incontrano aria caldo-umida ed aria più fresca, il cui contrasto si trasforma in energia in grado di sospingere l'aria più calda verso l'alto. Questa, condensando molto velocemente il vapore acqueo in essa contenuta, può dare origine a violentissime precipitazioni.

Tali situazioni possono verificarsi con maggior facilità laddove aria calda proveniente dal mare s'incontra con aria più fredda che ristagna in una zona di montagna in prossimità del mare stesso. Ciò è proprio il caso della Versilia o della costa toscana o ligure.

Le colpe dell'uomo — Colpa dell'uomo nell'alluvione della Versilia è pro-



li, in grado di assorbire e frenare l'impeto dell'acqua. La costruzione di edifici addirittura all'interno dei fiumi — come lo si può notare in più punti in Versilia — ha fatto svanire l'effetto-smorzamento e le conseguenze risultano ben visibili.

È stato calcolato che dal 1966 ad oggi circa il 30 per cento delle zone in cui i fiumi in piena si sfogano naturalmente sono state occupate da insediamenti umani. Ma non si creda che le colpe siano tutte da imputare all'uomo industrializzato. «Li monti sono disfacili dalle piogge e dalli fiumi», annotava già Leonardo da Vinci nel 1500. Già allora, infatti, i boschi che in età preistorica coprivano quasi tutta la Penisola erano stati ormai dimezzati.

Non solo l'uomo — Ma quanto imputare all'eccezionalità dell'evento naturale? Ciò che colpisce è il fatto che tali fenomeni sembrano aumentare di frequenza in questi ultimi anni. Non va dimenticata infatti l'alluvione del Piemonte nel novembre 1994, durante la quale in alcune località caddero ben 323 millimetri d'acqua in un sol giorno, un record.

Come interpretare tutto ciò? C'è chi si rifà ai mutamenti climatici. L'aumento di temperatura dell'atmosfera terrestre potrebbe infatti dare origine a zone all'interno della stessa molto energetiche, che scaricherebbero tale energia sotto forma di violenti temporali alle nostre latitudini e di uragani nelle aree tropicali.

Tuttavia c'è qualcosa che sfugge ancora alla meteorologia, come scienza. Anche ripercorrendo a posteriori i dati meteo relativi alla Versilia in possesso, non sembra possibile trovare tracce di ciò che di lì a poco sarebbe avvenuto.

Che cosa fare — Vi sono diversi sistemi che permettono di prevedere cosa succederà ad una determinata area nel caso si debbano fare i conti con una portata eccezionale d'un corso d'acqua. La raccolta dei dati d'alluvioni passate, con tutte le variabili che le hanno causate (piovosità, geologia del territorio, morfologia, eccetera), e l'elaborazione di una mappa permettono di definire aree con un rischio che va da 1 a 8. Per aree con valori molto alti la soluzione migliore sarebbe l'abbandono di ogni insediamento umano; per altre ci si dovrebbe attendere a soluzioni di rischio elaborate al computer, da confrontare coi valori dei dati ottenuti in «tempo reale» durante le piogge violente, raccolti sia con radar meteorologici apposti che da centri specificamente costruiti. Ciò dovrebbe permettere l'evacuazione d'una certa area prima che la situazione diventi catastrofica.

In attesa che simili sistemi si realizzino anche sul nostro territorio, si potrebbe almeno seguire ciò che avviene nella provincia di Trento, la quale s'è creata una fitta rete d'informatori lungo i corsi d'acqua più imprevedibili, che entrano in azione non appena la situazione lo richiede.

Infine c'è un discorso di più ampio respiro, che riguarda gli interventi da fare su tutto il territorio nazionale. Anche se è molto difficile far ripopolare la montagna e la collina, è necessario perlomeno concretizzare il programma d'interventi adatti, realizzando al più presto, ad esempio, le terre abbandonate, in maniera che ritornino ad essere le difese principali contro le alluvioni. Ma per far ciò sono necessari investimenti, ma d'opera e tempi molto lunghi.

I record della pioggia

- In Versilia sono caduti 48 cm d'acqua in 12 ore. In Piemonte (1994) 40 cm d'acqua in due giorni. A Genova (1970) 97 cm in un giorno. Sull'isola di Reunion (Oceano Indiano), nel 1952, 187 cm d'acqua in un giorno.

Cosa provoca le alluvioni

- Forti precipitazioni;
- Cementificazione degli argini (aumenta la velocità di defluvio delle acque);
- Deforestazione (facilita l'erosione);
- Abbandono della «manutenzione ordinaria» dell'ambiente montano

Capacità erosiva dell'acqua

- Su versanti poco inclinati l'acqua può facilmente raggiungere i 35 chilometri l'ora; sui versanti ripidi può arrivare anche a 100 chilometri l'ora e spostare massi di un metro cubo.

babile, ma quanto sia stata determinante è difficile da quantificare. Secondo Franco Barberi, sottosegretario della Protezione civile, una precipitazione così eccezionale non poteva che causare danni enormi, ma deve far riflettere anche il pericolo di certi interventi dell'uomo solo apparentemente «ecologici e vicini alla natura». D'altro canto occorre tenere presente che i rari interventi «ecologici» vengono effettuati in costanza di una «non manutenzione ordinaria» dell'ambiente, soprattutto montano.

Un eccessivo rimboscimento in prossimità dei fiumi, ad esempio, può aver fatto sì che molte piante non abbiano retto all'azione erosiva dei corsi d'acqua in piena, finendo così al loro interno. Anche in Versilia — come avvenne ad Alessandria — i

tronchi trascinati dalle acque hanno creato in prossimità di ogni ponte un effetto «diga di castoro». Quand'è saltata, l'azione è risultata devastante.

È tuttavia innegabile che qualche decina d'anni or-

sono, precipitazioni della stessa intensità non producevano i medesimi danni. Ma sino a qualche decennio fa molte aree che potevano essere esondate dalle piene erano occupate al massimo da terreni agrico-

Ritrovato nel fango il corpo di un bambino, ancora quattro i dispersi. Polemiche dei Vigili del fuoco sui soccorsi

In Versilia squadre antisciacalli

Le forze dell'ordine pattugliano le zone disastrose per impedire i furti nelle case abbandonate



Ciò che resta di un edificio a Cardoso, in Garfagnana, dopo il nubifragio della settimana scorsa (Foto: Bettolini)

Come se non bastassero i lutti e i danni, che già si calcolano in centinaia di miliardi, ora nella Garfagnana devastata dal maltempo si temono gli sciacalli. Domenica una pattuglia di poliziotti di Viareggio ha fermato due giovani che stavano cercando di rubare una moto. Si è parlato di «normali» ladri, ma a ogni buon conto carabinieri, polizia e guardie di finanza hanno costituito squadre speciali per impedire furti nelle case abbandonate. Nelle zone colpite, tecnici, soldati, forze dell'ordine e volontari lavorano a pieno ritmo per sgomberare le strade dai detriti. A Ruosina (Stazzema) sotto un fiume di detriti e macerie è stato ritrovato il corpo senza vita di un bambino. Pare si tratti di Alessio Ricci, 8 anni. I dispersi sono ancora quattro. E intanto, a quelle dei giorni scorsi, si aggiunge una nuova polemica. La rappresentanza di base dei Vigili del fuoco di Firenze ha inviato una lettera al prefetto lamentando che mentre in Versilia il Corpo era presente in maniera «insufficiente e disorganizzata», i vigili venivano impiegati nel capoluogo per innaffiare i viali del giardino di Boboli. Il presidente della Toscana, Vannino Chiti, ha scritto invece al presidente dell'esecutivo europeo, Santer, per sollecitare aiuti, perché gli stanziamenti già decisi dallo Stato e dalla Regione, «sono insufficienti per fronteggiare tutti i danni». Chiti ha ricordato che l'Unione ha predisposto fondi straordinari per eventi analoghi in Germania e Olanda e anche in Piemonte.

SERVIZIO A PAGINA 9

IL LITORALE SCONVOLTO DALL'ALLUVIONE

Al centro dell'attenzione della stampa i **danni** al territorio causati dall'alluvione (78,9%). Viene dato spazio soprattutto ai danni all'ambiente e alle abitazioni (per i numerosi sfollati); qualche riferimento anche ai danni all'economia del territorio: *«Nessuno aveva mai assistito a nulla del genere, per molti il disastro alluvionale che mercoledì ha stravolto la Versilia è paragonabile soltanto al 'diluvio universale' o all'inondazione di Firenze. E mentre il bilancio delle vittime sale a dieci morti e i dispersi sono ancora decine, qualcuno tenta un bilancio incalcolabile: case sventrate, auto schiacciate dalla furia della corrente, ponti crollati, strade impraticabili, la natura di una campagna curata e amata stravolta»*⁸ *«Particolarmente grave la situazione a Fornoalasco, a pochi chilometri da Lucca: una valanga di fango ha sepolto macchine e invaso le case. La piazza del paese è praticamente scomparsa»*⁹ Grande attenzione viene anche dedicata al numero delle **vittime** dell'alluvione (71,9%) e a quello dei dispersi: *«Forse 27 i morti», «In Toscana finora le vittime sono 12, sette i dispersi», «Il bilancio ufficiale delle vittime è salito a 13 mentre ancora cinque persone mancano all'appello»*.

Buona la visibilità stampa dei **soccorsi** (41,2%), descritti in modo complessivamente positivo dai giornali, per la tempestività e l'efficienza dimostrata nonostante le difficoltà legate al maltempo. Dagli articoli, non emerge un corpo specifico, militare o civile, impegnato in prima linea negli interventi e i riferimenti sono piuttosto frammentari: *«Incessante il lavoro dei soccorsi: impegnati venti elicotteri e centinaia di volontari», «Mobilitati l'esercito e la Protezione civile», «Le operazioni di soccorso si sono protratte per tutta la notte e vedono impegnati circa 300 uomini tra militari e volontari arrivati un po' da tutta la Toscana»*¹⁰

In Versilia non si trova una soluzione per gli oltre 400 sfollati

Non c'è un letto per i senzatetto

Il Prefetto di Lucca vuole sequestrare gli hotel della riviera. Protestano gli albergatori: «Così va a fondo pure il turismo». «Anche ammettendo che i finanziamenti per la ricostruzione delle case distrutte fossero, caso più unico che raro in questa Italia, resi disponibili subito, prima bisogna rifare strade e ponti per trasportare materiale e macchine, ripristinando i servizi e le infrastrutture necessarie, quindi bisogna progettare, dare licenze, al fine costruire, quindi verificare le costruzioni. Non bastano certo pochi mesi».

IL GIORNALE, 24.06.1996

Peggiorano le condizioni atmosferiche.

Soccorsi sempre più difficili: gli elicotteri non possono decollare.

In Versilia piove e torna la paura

Il torrente omonimo è fuoriuscito di nuovo dagli argini. Affiora un altro cadavere. «Difficilissimo il lavoro dei soccorritori: una coltre di fango alta oltre ottanta centimetri da cui affiorano centinaia di tronchi d'albero spezzati, bombole di gas, travi, intelaiature di finestre, pezzi di inferriate di balconi e le piccole cose della vita quotidiana».

SECOLO D'ITALIA, 23.06.1996

9. «Strage per il maltempo in Toscana», Corriere della Sera, 20.06.1996

10. «Nubifragio in Versilia, 6 morti e 140 senzatetto», Il Giornale, 20.06.1996

SNELLA & SODA
NEI BECOS CLUB

il Giornale

Spedizione in abbonamento postale / 50% - Milano
Edizione di ROMA

SNELLA & SODA
tel. 166-603603

Anno XXIII, N. 149, una copia L. 1500

Quotidiano del mattino

Milano, domenica 23 giugno 1996

Il Tagliamento in piena, chiusi i valichi con l'Austria: stato di emergenza nella provincia di Udine

Italia ostaggio del maltempo

Nubifragio in Friuli, tre le vittime; situazione ancora critica in Garfagnana, allarme anche in Lombardia
Come ogni anno i responsabili parlano di eventi eccezionali, ma nessuno fa nulla per prevenire i disastri

Piove, governo bravo

di Vittorio Feltri

Settimانا istruttiva quella che si conclude oggi sotto la pioggia. Nel 1994, subito dopo l'alluvione in Piemonte e in Liguria, *il Giornale* promosse un'inchiesta sulle zone a maggior rischio di finire sott'acqua, e tra queste c'era la Toscana. L'indomani fummo sommersi non dalle onde ma dalle critiche, e saremmo annegati se non avessimo avuto una certa dimestichezza col *noto polemico*. Ci accusarono di essere i soliti allarmisti, i soliti specialisti in scandali precotti. Visto come sono andate le cose in Versilia ci dispiace di non aver sbagliato.

D'altronde in Italia quello del profeta (soprattutto di sventure) è il mestiere più facile. Se per esempio diciamo ora che il prossimo straripamento di fiume coglierà impreparati i servizi di protezione civile,

teri prodigiosi? Be', già la circostanza che questo ministero sia stato offerto freddo agli abbonati Rai è surreale se non sovranaturale, e bisognerebbe accontentarsi. Tuttavia vi svelerò l'arcano. Mentre le telecamere riprendevano i destrieri impegnati nel salto degli ostacoli, Gianni e Simona, ingaggiati quali telecronisti per ragioni di massima incompetenza, parlavano del più e del meno. Chiacchiere ferroviarie, prive di senso. Per dargliene uno la stessa coppia ha consegnato il microfono a un tale, presidente dell'Unione casaria, il quale, invece di intrattenere il pubblico discutendo di gabbie e muri, si è lanciato in un elogio sperperato del governo. A suo dire, il magico Dini durante il semestre di presidenza (...)

SEGLIE A PAGINA 4

Ci si è messo anche il maltempo. Prima ha flagellato la Versilia, dove la situazione è sempre critica, ora si è accanito sul Friuli. Ma anche su altre regioni, Lombardia, Veneto e Lazio, le piogge non hanno dato tregua. Nel Friuli un nubifragio di estrema violenza ha colpito, dalla mezzanotte di venerdì, la Carnia e il Tarvisiano provocando anche la morte di tre persone. Interrotte l'autostrada, la strada Pontebbana e la ferrovia verso il confine, chiusi i valichi con l'Austria, il Tagliamento è in piena, sei Comuni - Moggi Udinese, Pontebba, Amaro, Venzone, Salina di Paularo e Dogna - sono isolati nella provincia di Udine è stato decretato lo stato di emergenza e nella regione è stato sospeso il referendum, in programma per oggi, su alcune norme locali in materia sanitaria. Forti piogge anche sul Veneto con allagamenti nel Trevisano e acqua alta a Venezia.

In Garfagnana è nuovamente uscito dagli argini il torrente Versilia. Le squadre di soccorso continuano a rimuovere tronchi e detriti depositati sulle sponde dalla furia delle acque. Le condizioni del tempo rimangono «pessimistiche» tanto da impedire l'utilizzo degli elicotteri. Piogge torrenziali anche in Lombardia, dove sono straripati i fiumi Seveso, Brembo e Lambro, mentre a Como per ore si è temuta un'esondazione del lago. Il ministro dell'Interno, Napolitano, parla di «violenza inaudita, fatale» della natura, una tesi che il titolare all'Ambiente, Ronchi, respinge puntando il dito contro la cecità delle amministrazioni, centrale e periferiche.

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3-4

Gli uomini dell'Ulivo si tengono su col caffè

Massimiliano Lussana

Dal testo al fronte di Firenze, i corrispondenti di guerra inviano quotidianamente ai loro giornali i bollettini dei successi internazionali ottenuti dal generale Prodi e dai suoi colonnelli. Le ultime notizie sono veramente ottime: con un blitz strategico del comandante e del suo aiutante di campo Lambert Dini, la volpe del deserto, abbiamo spezzato le reti alla perfida Albione, costringendo alla resa il premier britannico John Major.

Poi, già che c'eravamo, alle tappe di Major, oltre alle reti, abbiamo spezzato anche le ossa e tutto il resto, facendone carne

da macello: filettini, roast-beef, fesa e hamburger. Si trattava infatti delle mucche pazze, che ora potranno essere esportate nei Paesi extracomunitari che le richiederanno per il loro consumo interno. Un compromesso maturato dopo una cena ufficiale durante la quale al primo ministro britannico è stato servito filetto di manzo chianino, forse proveniente da allevamenti infetti, almeno a giudicare dagli unanimiti commenti negativi sull'accordo pubblicati sui giornali inglesi.

Sui quotidiani italiani, invece, il merito dell'accordo viene attribuito a un'altra portata del vertice di Firenze: il caffè. La tazzuella (...)

SEGLIE A PAGINA 4

La strana carriera di Testa, professione ambientalista

Chicco, da nemico delle centrali a presidente Enel



Mario Giordano

Ha posato in mutande nei fotogrammi delle prostitute. Ha organizzato concerti all'insegna del do, re, mi faccio una canna. È stato espulso dal liceo dei salesiani. È stato leader degli ecologisti, dei gay, dei drogati. Persino all'interno del suo partito lo hanno sempre considerato come un Pieri-

no da tenere a bada con giocattolini sempre nuovi. Ma lui è riuscito a trasformare ogni giocattolo in un'arma contundente. Ora farà il presidente dell'Enel. Logica perfetta. Un colpo di Testa. Che di nome fa Chicco ed è già un battesimo da *black out*. Si deve essere impallinato qualche fusibile nel circuito del buon senso, se a capo dell'azienda (...)

SEGLIE A PAGINA 5

L'alluvione non è stata solo una tragica fatalità, il rischio di disastri è alto
Toscana, una regione "malata"

Terra rubata ai fiumi, incendi rovinosi, anni di cemento selvaggio e ritardi politici.

"Il check-up è impietoso. Lo hanno messo insieme le relazioni degli esperti regionali e delle autorità di bacino dell'Arno e del Serchio. Ci sono province fragili per la loro conformazione naturale. Ma non mancano ampie zone del territorio dov'è stata 'rubata' terra ai fiumi e dove si è voluto tirar su case perfino sull'orlo dei crepacci".

LA NAZIONE, 25.06.1996

"La nostra azione? Tempestiva ed efficiente"

"Durante tutti gli incontri con gli Enti locali a cui abbiamo partecipato", hanno sottolineato al Dipartimento, "non si è alzata nessuna voce di polemica, anzi tutti hanno affermato che la nostra azione è stata tempestiva ed efficiente". Ieri il sottosegretario Barberi ha sorvolato la Versilia per un veloce sopralluogo.

IL TEMPO, 24.06.1996

In Versilia squadre antisciacalli

Le forze dell'ordine pattugliano le zone disastrose per impedire i furti nelle case abbandonate. Nelle zone colpite, tecnici, soldati, forze dell'ordine e volontari lavorano a pieno ritmo per sgomberare le strade dai detriti.

IL GIORNALE, 25.06.1996

11. "Versilia, si allo stato di calamità", *Avenire*, 22.06.1996
12. "Emergenza in Versilia, 400 senzatetto", *La Stampa*, 22.06.1996



Il ripristino della viabilità indispensabile
per i lavori ancora da fare
**Quel ponte militare della
rinascita**

*Ha superato la grossa frana oltre Seravezza.
La situazione generale.
Enel e Telecom: buon lavoro
LA NAZIONE, 24.06.1996*

A Cardoso insieme alla popolazione che con
coraggio lavora a testa bassa
"Ricostruiremo il nostro paese"
*Si sospende il lavoro solo per rifocillarsi
con un pasto caldo nella chiesa
risparmiata dal Vermiglia
LA NAZIONE, 26.06.1996*

Alluvione. Si allunga la lista delle vittime
della tragica inondazione di Cardoso
**"Qua c'è un corpicino": era
quello di Alessio**
*Il recupero effettuato in una segheria di
Ruosina. Lo sgombero del papà
e dello zio Giuseppe.
Stamani il riconoscimento all'obitorio
LA NAZIONE, 25.06.1996*

UNA PRECIPITAZIONE ATMOSFERICA ECCEZIONALE

La presenza sulla stampa delle istituzioni (33,3%), è legata soprattutto alle **polemiche** (21,1%) tra i ministri Napolitano e Ronchi in merito al rischio idrogeologico nel territorio e all'assenza di prevenzione (**esposizione**, 21,1%): *"Le polemiche sulle cause del disastro non accennano a placarsi. Nella bufera il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, che l'altro giorno aveva tuonato contro la cementificazione selvaggia e la cattiva gestione del territorio. Ieri Napolitano non gli ha nascosto le sue riserve: 'Ma quale cementificazione, qui ci sono solo boschi. Rettifica o vieni sul posto'",¹¹ "Ha detto il ministro Napolitano: 'Se si vedono quelle gole, quei boschi e quei corsi d'acqua si capisce perché questo disastro non è paragonabile a quelli degli ultimi anni, per i quali la cementificazione e l'incuria sono state cause preponderanti. Qui si è trattato di un nubifragio di una violenza inaudita, fatale'"¹² Partecipa al dibattito anche il sottosegretario alla Protezione civile (15,8%) Barberi: *"Ronchi dice che l'alluvione 'non è imputabile alla fatalità, bensì all'incuria del territorio'. Barberi spiega che si è trattato di una 'precipitazione atmosferica eccezionale'"¹³ Marginale l'attenzione della stampa per il tema **volontari/volontariato**, presente soprattutto sulle testate locali (14%): *"Nelle zone colpite, tecnici, soldati, forze dell'ordine e volontari lavorano a pieno ritmo per sgomberare le strade dai detriti"¹⁴, "La drammatica testimonianza in diretta di una radioamatrice: 'Il fiume inghiotte le case'. Col suo 'cb' Francesca ha raccontato l'agonia della piccola frazione di Cardoso", "Fornovalasco, secondo nubifragio. Il paese è stato evacuato dai volontari, tecnici e residenti tornati a prendersi gli effetti personali". Trascurabile il tema **solidarietà e campagne di sensibilizzazione** (3,5%): *"Appello del vescovo per la raccolta fondi in tutta la diocesi"*.***

13. "Versilia, strage nel fango", La Stampa, 21.06.1996

14. "In Versilia squadre antisicall", Il Giornale, 25.06.1996

VERSILIA 1996 ALLUVIONE NUBIFRAGI MORTI MALTEMPO VITTIME
FANGO ANCORA DISPERSI PAESI EMERGENZA PIOGGE MARE FRIULI
STRADE ISOLATI DANNI DRAMMA TOSCANA DISASTRO EVACUARE
PAESI SOCCORRITORI ALLARME DEVASTARE FRANE INTERROTTE
CARDOSO LAVORO NORD ROMA RONCHI STATO ACQUA BILANCIO
CORPO FERROVIA STRAGE LOMBARDIA MINISTRI MORTE POLEMICA
STRARIPAMENTI TRAGICA POLEMICA ALLAGAMENTI CALAMITÀ
ELICOTTERI COLPA FLAGELLARE FORTUNALE GOVERNO INCIDENTI
INCUBO KILLER LUCCA MILIARDI ONDATA PERDERE ZONE RABBIA
RICERCA SALVARE SEPOLTO SCAVARE STRARIPARE TAGLIAMENTO
ABBANDONATE ANNEGARE TRENI COLPIRE DILUVIO DISPERAZIONE
FORNOVALASCO GARFAGNANA SCIAGURA INFERNO INSOSTENIBILE
VIOLENTA MOBILITARE SCOMPARIRE TEMPESTA RISCHIO UCCIDERE
SGOMENTO VIABILITÀ RIBELLARSI PARENTI SACCHEGGIO SCATTARE
OBITORIO OSTAGGIO ODISSEA MALEDETTA MACCHINE MACERIE
INONDAZIONE INCREDIBILE IMPEDIRE INCHIESTA INCESSANTE

DOSSIER

ACRIME DI STATO

Il Giornale d'Italia, 21.06.1996 di Mattias Mainiere

INSOSTENIBILE ASSENZA DELLA PREVENZIONE

Avenire, 21.06.1996 di Domenico Rosati

Un'alluvione di interrogativi

Ancora una volta fiumi di fango, massi ed enormi quantità d'acqua hanno causato morti e miliardi di danni. Un'altra volta ci si chiede perché è successo tutto questo, se ciò era evitabile o se l'uomo a volte deve arrendersi totalmente agli eventi naturali.

Corriere della Sera, 23.06.1996 di Luigi Bignami

ACRIME DI STATO

Il Giornale d'Italia, 21.06.1996 di Mattias Mainieri

E ora eccoli tutti pronti a spiegare. Come in ogni dopotragedia, come all'indomani dei terremoti e delle mille emergenze che ciclicamente si abbattono sull'Italia. Da noi il giorno dopo è sempre un coro già sentito, una cantilena di ovvietà e inutili precisazioni che durano lo spazio di un mattino. Ventiquattrore di lacrime ufficiali che il sole di domani avrà già asciugato. Ma questa volta lo scenario è differente. Perché la Versilia non è il disastrato Belice e neppure la bistrattata Irpinia, terre generose e abbandonate dai potenti di turno dove la tragedia ha sempre un suo alibi. Perché giugno non è dicembre, mese di piogge e natura matrigna che può anche portare il finimondo. Perché decine di italiani sono morti nel più incredibile dei modi, uccisi dall'inciviltà nel cuore della civiltà, spazzati

via dal degrado, dal menefreghismo di chi avrebbe dovuto prevenire e non ha prevenuto.

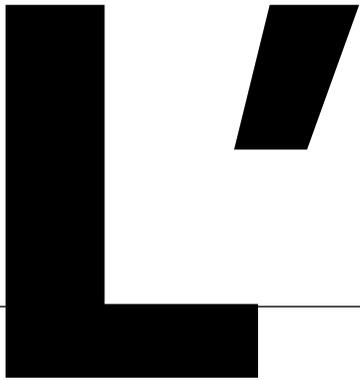
Perché dopo tanti disastri già scritti non ci si può più fermare alle sole spiegazioni. In Italia, in soli dieci anni, cinquantamila miliardi sono stati distrutti da queste sciagure annunciate. Cinquantamila miliardi. Provate solo a pensare di spenderli per intervenire sul serio. Vi renderete conto di quanti altri miliardi si potrebbero risparmiare nei prossimi dieci anni. Di quante vite umane si potrebbero salvare. E invece no.

Anche ieri in Italia si discuteva su quello che non è stato fatto e che bisognerebbe fare. Anche ieri si litigava sulle colpe passate e le presenti innocenze. Dotti discorsi. E non un solo deputato, un senatore, un ministro che abbia

alzato l'indice per chiedere la parola e dire basta. Non uno che abbia aperto il cassetto per tirare fuori la legge – che esiste – e farla rispettare.

Così non si evitano le tragedie. Si perde solo tempo. E si dimostra quanto sia ancora lunga la strada da percorrere per diventare sul serio una Nazione civile. Una Nazione che quando un intero paese in Versilia viene raso al suolo e seicento persone rimangono senza casa insorge e s'indigna. Ma soprattutto capisce che deve agire per evitare che un altro paese domani venga distrutto e che altri seicento italiani rimangano senza casa. Per evitare che l'Italia continui ad essere questa sorta di Bangladesh dell'Europa, dove anche quattro gocce possono diventare un diluvio universale.





INSOSTENIBILE ASSENZA DELLA PREVENZIONE

Avenire, 21.06.1996 di Domenico Rosati

Ma la corrosione del linguaggio opera anche quando a certi episodi ci si accosta dal versante del propriamente politico. Si poteva impedire? Si è fatto tutto per evitare il guaio? Chi doveva occuparsene? Roma, Firenze, Lucca? E come mai non s'è provveduto? E l'allarme c'è stato o no? Stavolta un soffio di curiosità è suscitato dal fatto che un "verde" siede al vertice del dicastero preposto alla tutela dell'equilibrio idrogeologico. Farà e dirà le cose di sempre – il sopralluogo, l'intervento di emergenza, il piano di ripristino, la commissione di inchiesta – o farà qualcosa di diverso, almeno nel colore? È certo comunque che presto anche la Versilia, come tutte le altre zone colpite in precedenza, entrerà nel cono d'ombra delle cose passate d'attualità. In attesa di prossime tragedie; già interamente annunciate.

Il lettore vorrà scusare il tono volutamente distaccato. Non è minor riguardo per il dolore e le rovine che puntualmente segnano le popolazioni ed il territorio italiani, senza riguardo per la collocazione geografica e per la conformazione geologica, dalla "Padania" all'Aspromonte. È solo una ma-

niera per sottolineare l'insopportabilità di una situazione di cui si conoscono esattamente le coordinate di pericolo e che non viene affrontata con l'unico metodo che garantisce la sicurezza delle persone e dei beni, cioè una vera, sistematica prevenzione.

Tutto ciò è deplorabile per molte ragioni. La "dottrina" del territorio e della sua manutenzione non ha più bisogno di capitoli aggiuntivi. È noto che ogni sciagura può essere evitata o limitata nei suoi effetti soltanto se la "natura" è rispettata nella giusta proporzione dei suoi elementi, il suolo, l'acqua, l'aria. Ogni alterazione di equilibrio prodotta da fattori casuali o provocata dall'uomo, per speculazione o incuria, garantisce il cataclisma. Il dubbio riguarda solo il momento in cui avverrà. Inoltre esiste ormai una "mappatura" dell'intero Paese che indica esattamente i luoghi e le condizioni del rischio. Da qualche anno infine è in vigore una legge organica per la difesa del suolo che mette ordine in tutti i conflitti di competenze e di interessi – quelli delle coltivazioni e quelli delle costruzioni tra i primi – che gene-

rano l'anarchia e il degrado. È una normativa che gli esperti considerano adeguata e che è nata con i necessari supporti finanziari, al contrario di ciò che spesso accade nella produzione legislativa italiana. Non risulta però che essa sia stata pienamente applicata ed è penoso constatare che per lo più si continua a spendere per riparare i danni (sia pure con i faticosi ritardi lamentati, ad esempio, per il Piemonte) anziché realizzare progetti di salvaguardia e di risanamento secondo i "piani di bacino" analiticamente previsti dal diritto positivo. Oltre alle conseguenze ed alle cause immediate dei disastri c'è dunque contrastare una generale sensazione di stanchezza che paralizza persino le emozioni e, soprattutto, tende a mascherare come dolorose fatalità eventi che sono riconducibili a comportamenti umani e a responsabilità dell'azione politica. La risposta finale, l'unica giusta, sta nella maturazione di una coscienza comunitaria alternativa a quella che considera il creato come oggetto di rapina. Ma intanto basterebbe fare intendere che per la prevenzione si comincia a fare sul serio.





Atti Parlamentari

25 Giugno 1996

Avenire **CORRIERE DELLA SERA** *il* **Giornale** *il* **manifesto**



Il Messaggero la Repubblica SECOLO LA STAMPA l'Unità



Atti Parlamentari – Camera dei Deputati
XIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI
SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 GIUGNO 1996

GIORGIO NAPOLITANO, Ministro dell'Interno

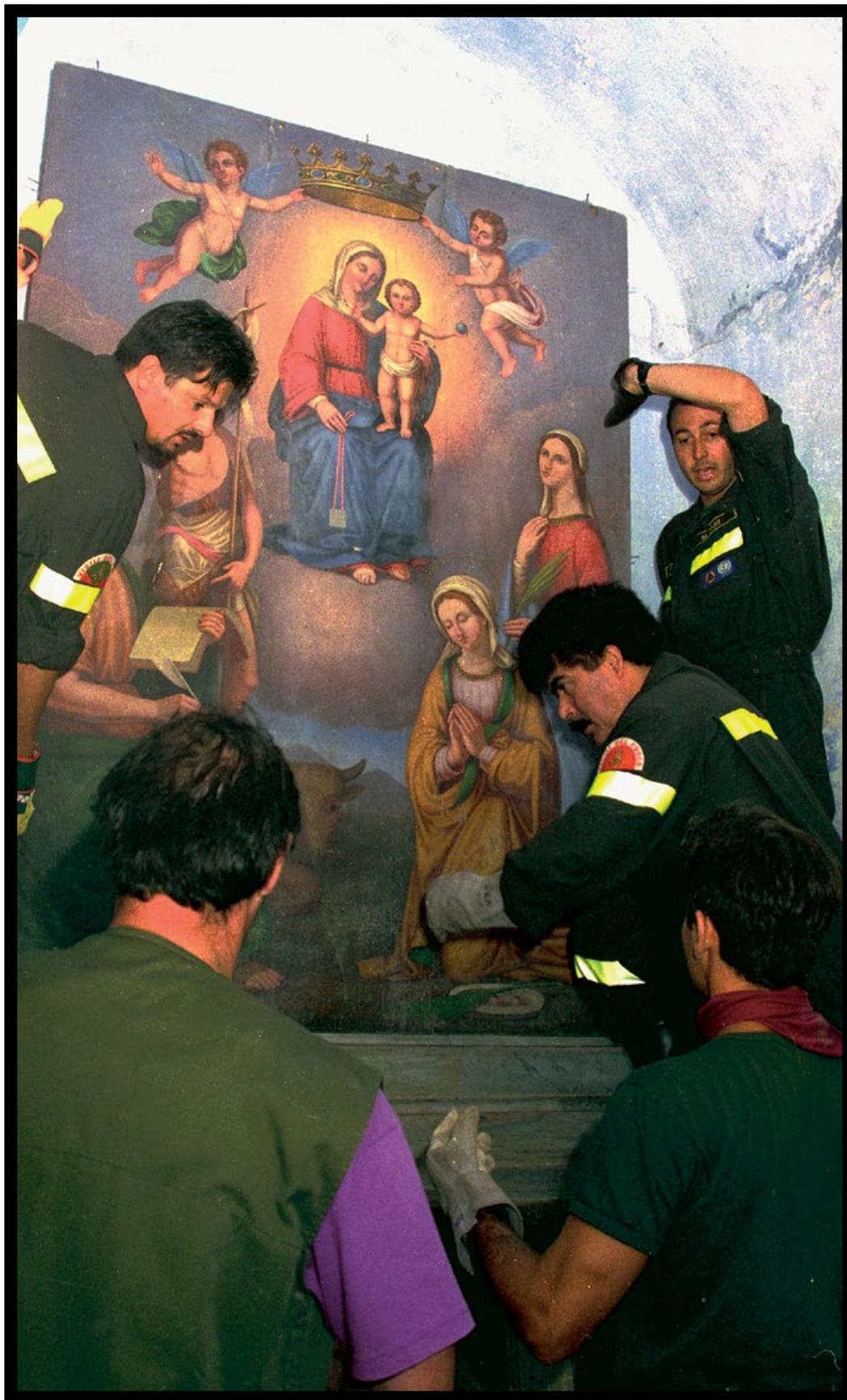
Il Servizio Nazionale della Protezione civile è stato sottoposto, come ho detto in apertura della mia risposta, ad una prova delicatissima: la gestione di due emergenze contemporanee e distinte ed ha reagito in modo più che soddisfacente.

Mi si permetta, in conclusione, di esprimere una valutazione personale, ma che tenterò obiettiva, dell'attivazione del sistema e dell'organizzazione dei soccorsi, oltre a qualche considerazione di carattere generale. Il Servizio Nazionale della Protezione civile è stato sottoposto, come ho detto in apertura della mia risposta, ad una prova delicatissima: la gestione di due emergenze contemporanee e distinte ed ha reagito in modo più che soddisfacente. Attivatosi in emergenza, a causa dell'evento meteorologico eccezionale e non prevedibile verificatosi in Toscana, ha saputo reagire secondo le procedure recentemente codificate all'insorgere dei sintomi di un fenomeno calamitoso successivo di poche ore. La gestione coordinata dal Dipartimento della Protezione civile, in stretta cooperazione con la Direzione Generale della Protezione civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno, di tutte le strutture operative, dai Vigili del fuoco alle Forze Armate, dalle Forze dell'ordine al Volontariato, dalle società di servizi alle Prefetture ha consentito un pieno controllo delle due situazioni. A tutte le forze che hanno operato desidero, in questa sede, trasmettere le espressioni di ringraziamento ed apprezzamento per la professionalità, la tempestività e l'impegno dimostrati, come il sottosegretario Barberi ha potuto constatare, percorrendo le aree colpite dal 19 al 23 giugno. A queste manifestazioni di consensi aggiungo il personale ringraziamento.

Dal momento che in talune delle interrogazioni ed interpellanze rivolte dagli onorevoli parlamentari al Governo vengono richieste indicazioni circa l'attivazione di politiche di prevenzione dei rischi sul territorio e indirizzi concreti per il suo riassetto mi soffermerò brevemente sui due temi. Anzitutto tengo a precisare che è stato proprio il rappresentante del-

la Protezione civile a sollevare, con precisione e dettaglio, la questione del degrado del territorio in funzione del rischio derivante per la popolazione, nel corso di ripetuti interventi parlamentari. Queste considerazioni, validissime in termini generali, debbono, tuttavia, essere poi calate nelle concrete realtà e non possono essere riferite indiscriminatamente a qualunque eventualità. Intervengo, in quest'aula, oltre che come Ministro dell'Interno, come titolare della delega per il Coordinamento della Protezione civile, ai sensi della Legge n. 225 del 1992. Questa Legge, come il Parlamento ben sa, avendovi dedicato anni di intensa e proficua riflessione, ha segnato un importantissimo passo avanti nella cultura della Protezione civile, superando la semplice logica del puro soccorso (pure fondamentale) e concentrandosi sulle esigenze della previsione dei rischi e della loro prevenzione.

La Comunità scientifica è stata coinvolta direttamente nel Servizio nazionale della Protezione civile, attraverso la Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi ed i Gruppi di Ricerca finalizzati alle diverse tipologie di rischio costituiti nell'ambito del Consiglio Nazionale delle Ricerche e operanti su convenzione con il Dipartimento della Protezione civile. Si è posta, così, con chiarezza una questione di prospettiva per affrontare i problemi derivanti dalle varie tipologie di rischio, delle quali il nostro Paese possiede uno spettro quasi completo, dal rischio sismico, a quello idrogeologico, a quello vulcanico, a quello industriale. Solo di recente, tuttavia, il ruolo delle funzioni di previsione e prevenzione è stato pienamente compreso e correttamente promosso. Sono stati raggiunti, così, significativi risultati, con la pubblicazione di mappe dei rischi in campo sismico ed idrogeologico, trasmesse anche a tutti i parlamentari della scorsa e della presente legislatura. Come corollario di questa azione – che continua a massimo regime anche per le altre tipologie di rischio – il Dipartimento della Protezione civile ha avviato azioni concrete per la realizzazione di una politica di seria prevenzione su alcune zone del territorio nazionale. Il Decreto-Legge n. 292, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, ha visto – per la prima volta – dedicare consistenti fondi ad interventi di risanamento idrogeologico in Sicilia, con l'utilizzo di fondi della Regione attraverso procedure accelerate. È in avanzato corso di definizione un programma per interventi consistenti, sempre sul versante del rischio idrogeologico, nelle Regioni Calabria e Molise, con l'afflusso di



fondi Comunitari che le procedure accelerate della Protezione civile consentono di spendere nei tempi prescritti. In occasione di interventi di revisione delle Leggi speciali emanate a favore delle aree alluvionate del Piemonte, il Governo ed il Parlamento hanno voluto dedicare quasi duecento miliardi al rifacimento di ponti rischiosi e di fenomeni franosi di particolare intensità in tutte le Regioni del bacino padano. Per quanto riguarda gli specifici problemi connessi al rischio idrogeologico, si evidenzia che proprio la stessa mattina dell'evento alluvionale in Toscana il 19 giugno, ho partecipato, con il sottosegretario Barberi, ad un'audizione presso la XIII Commissione del Senato, per presentare le problematiche della Protezione civile in Italia e le linee programmatiche del Governo in materia.

Come risulta dal resoconto della seduta, l'accento è stato posto sull'assoluta esigenza di promuovere ed accelerare la pianificazione delle emergenze e soprattutto, gli interventi di prevenzione per ogni tipo di rischio. È stato fortemente sottolineato come l'attuale elevato rischio da esondazione sul territorio nazionale discenda, in gran parte, da un uso dissennato del territorio risalente, in particolare, agli ultimi 30-40 anni. Le zone di pertinenza fluviale sono state frequentemente occupate con infrastrutture, insediamenti abitativi, attività produttive di ogni genere. Nei tratti urbani gli alvei dei fiumi sono stati spesso ristretti, talvolta interamente intubati e le nuove superfici così stolidamente acquisite sono state selvaggiamente urbanizzate. La manutenzione dei boschi montani ed in generale dei corsi d'acqua è stata spesso colpevolmente trascurata. Tali interventi hanno ulteriormente aggravato una situazione già vulnerabile per motivi geologici, geomorfologici e climatici. La mappa delle zone soggette a frane ed inondazioni, recentemente elaborata e diffusa dal Dipartimento della Protezione civile, fotografa in modo impressionante la gravità del problema. È urgente porre mano ai rimedi: accelerare la stesura dei piani di bacino nazionali, interregionali e regionali. Individuare con la massima precisione le aree a rischio e i relativi scenari, da utilizzare anche per una corretta pianificazione delle emergenze, come quella promossa e coordinata dal Dipartimento della Protezione civile nei bacini del Po, dell'Arno e del Liri-Garigliano. Occorre che gli stessi scenari di rischio vengano utilizzati anche per una profonda revisione dei piani territoriali e urbanistici. Occorre, infine, che vengano realizzate le opere strutturali di prevenzione e

protezione dei centri abitati individuate dalle Autorità di Bacino. Analoghi problemi, ancora più gravi sotto il profilo del rischio per le vite umane, sono connessi con il rischio sismico, considerato il grandissimo numero di edifici non sicuri presenti nelle zone sismiche del paese.

Alla grave questione della sicurezza dei cittadini, si aggiunge anche il problema dell'esposizione finanziaria del paese di fronte alle calamità. Circa 200.000 miliardi di lire (attualizzati) sono stati spesi dallo Stato negli ultimi 25 anni in conseguenza di terremoti, alluvioni, frane ed altri eventi calamitosi. È urgente identificare un meccanismo (assicurazione obbligatoria, fondo di solidarietà nazionale) che protegga la finanza pubblica da futuri ipotetici shock e consenta di finanziare gli interventi di prevenzione. È intenzione del Governo dare a questi problemi la dovuta priorità promuovendo innanzitutto il necessario coordinamento tra le numerose Amministrazioni che hanno competenze distinte in materia (Protezione civile, lavori pubblici, ambiente, beni culturali e ambientali, risorse agricole, industria e trasporti) e tra queste e le Regioni.

Il Governo adotterà quanto prima iniziative concrete in questa prospettiva.

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

Testi ed articoli

ALESSANDRINI L. (2007). Valtellina 1987. La cronaca del disastro. Speciali Ispro online, Storie di Protezione Civile, <https://www.astrogeo.va.it/statistiche/valtellina/valtellina.pdf>

BEN G., MASSONE E. (1998). Quattro anni fa il diluvio. Un evento da non dimenticare. Piemonte Parchi, n. 82, Torino

BOSCHI E., BORDIERI F. (1998). Terremoti d'Italia. Baldini & Castoldi, Milano

BOSCHI E., DRAGONI M. (1988). L'ira di Poseidone. Editrice Galileo Galilei, Losanna

CATENACCI V. (1992). Il dissesto geologico e geoambientale in Italia dal dopoguerra al 1990. Mem. Carta geologica d'Italia, 57, Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma

CNR – GRUPPO NAZIONALE PER LA DIFESA DALLE CATASTROFI IDROGEOLOGICHE (1998). Catalogo delle informazioni sulle località italiane colpite da frane e da inondazioni. Pubblicazione n. 1799, 2 vol., Roma

D'ANGELIS E. (2016). Italiani con gli stivali. Polistampa, Firenze

D'ANGELIS E. (2018). Ripariamo l'Italia. Giunti Editore, Firenze

GUIDOBONI E., FERRARI G., MARIOTTI D., COMASTRI A., TARABUSI G., SGATTONI G., VALENSISE G. (2018) – CFTI5Med, Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (461 a.C.-1997) e nell'area Mediterranea (760 a.C.-1500). Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). [HTTP://STORING.INGV.IT/CFTI/CFTI5/](http://STORING.INGV.IT/CFTI/CFTI5/)

GISOTTI G. (2012). Il dissesto idrogeologico. Dario Flaccovio Editore, Palermo

LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA (2000). Irpinia Day: 20 anni dopo il terremoto in Irpinia e Basilicata. Dossier, Bologna

LOCATI M., CAMASSI R., ROVIDA A., ERCOLANI E., BERNARDINI F., CASTELLI V., CARACCILOLO C.H., TERTULLIANI A., ROSSI A., AZZARO R., D'AMICO S., CONTE S., ROCCHETTI E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. <https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>

LUNARDI P. (1988). Emergenza Valtellina – Frana di Val Pola: Gallerie idrauliche di by-pass. Strade e Costruzioni. http://www.pietrolunardi.it/articoli/035_r.pdf

MARTINIS B. (2003). La fragilità del Bel Paese. Edizioni Dedalo, Bari

PRESIDENZA Consiglio dei Ministri, DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE (1992). Dieci anni di Protezione Civile: 1982-1992. Roma

PRESIDENZA Consiglio dei Ministri, DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE (2003). La memoria per rinascere. A cura di S. Castenetto e M. Sebastiano, Roma

PRESIDENZA Consiglio dei Ministri, DIPARTIMENTO SERVIZI TECNICI NAZIONALI (2001). Descrizione dei principali eventi alluvionali del Piemonte, della Liguria e della Spagna nord-orientale. Programma Interreg IIC, Roma

PULITO C. (2004). Alluvione novembre 1994: un'esperienza sul campo. Obiettivo sicurezza, novembre dicembre 2004, Roma

REGIONE PIEMONTE (1994). Primo rapporto sull'evento alluvionale verificatosi in Piemonte il 4-6 novembre 1994. Torino

REGIONE PIEMONTE (2004). L'alluvione dieci anni dopo. Diario della Protezione Civile, numero speciale, a.1, n. 2, novembre 2004, Torino

RIGGIO G. (2003). Protezione civile e protezione della natura: il caso etneo. Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserve Naturali, n. 39, giugno 2003, Roma

ROVIDA A., LOCATI M., CAMASSI R., LOLLI B., GASPERINI P. (eds), (2016). CPTI15, the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. <https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>

SOLBIATI R. & MARCELLINI A. (1983). *Terremoto e società*. Garzanti, Milano

VERSACE P. (1999). Ricerca e protezione civile nella difesa dal rischio di inondazione. *Analysis*, Rivista di cultura e politica scientifica, n. 1, Milano

WWF (1997). 1987-97 Valtellina dieci anni dopo. Dossier in <http://wwf.na.agoramed.it/ambiente/dossier/dvaltellina.pdf>

Quotidiani

Avanti

Avenire

Corriere della Sera

Gazzetta del Sud

Giornale di Sicilia

Il Centro

Il Giornale

Il Giorno

Il Manifesto

Il Mattino

Il Messaggero

Il Paese Sera

Il Resto del Carlino

Il Secolo XIX

Il Tempo

L'Occhio

L'Unità

La Nazione

La Repubblica

La Sicilia

La Stampa

La Voce Repubblicana

Lotta Continua

Ore 12

Secolo d'Italia

Risorse in rete

CNR – Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica: <http://www.irpi.cnr.it>

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: <http://www.vigilfuoco.it>

Dipartimento della Protezione Civile: <http://www.protezionecivile.it>

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV): <http://www.ingv.it>

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale: <http://www.ispra.gov.it>

Parlamento Italiano – Camera dei Deputati: <http://www.camera.it>

Progetto AVI (Aree Vulnerate Italiane): <http://avi.gndci.cnr.it>

Società meteorologica italiana: <http://www.nimbus.it>

Wikipedia – Portale Catastrofi: <https://it.wikipedia.org/wiki/Portale:Catastrofi>





FATE PRESTO

LE EMERGENZE NELLE PRIME PAGINE

VOLUME 1 (1980 – 1996)

Testi, ricerca documentaria e iconografica

Sergio Castenetto

Mirella Sebastiano

Art Director

Maurilio Silvestri

Grafica e impaginazione

Emiliana Colucci

Si ringrazia Giovanni Bastianini ed Elvezio Galanti per l'ideazione del progetto editoriale, Valeria Bernabei per l'analisi del contenuto dei quotidiani, Daniele Di Pietro ed Elisa Rosati (Servizio Civile 2007) e il personale degli Uffici del Dipartimento per la loro collaborazione alla realizzazione di questo volume.

IRPINIA 1980 TERREMOTO SOCCORSI MORTI PERTINI STATO MACERIE PAESI COLPITA GOVERNO
MANCARE SCOSSA MINISTRI VIVI SENZATETTO CROLLI AIUTI DRAMMA APPELLI TENDE PERSONE
COMUNI POLITICA FERITI CAOS MILIARDI RITARDI STRADA **VOLONTARIATO** DISASTRO SALVARE
SISMA SPERANZA TERRA DISPERSI SEPOLTI TRAGEDIA PAPA CATASTROFE RABBIA DISTRUTTO PIANO
BILANCIO REPUBBLICA SOLIDARIETÀ FANGO SCANDALO DIMISSIONI ROVINE SOPRAVVISSUTI
TREMARE ESERCITO ESTRARRE CONTROLLO ABBANDONARE DEVASTARE MILITARI SINDACO
VALTELLINA 1987 DISPERSI ALLUVIONE NUBIFRAGI DISASTRO ADDA EMERGENZA ZAMBERLETTI
ALLARME NUMERO ALBERGHI EVACUAZIONE TRAVOLTA ACQUA COLPIRE DANNI SALVARE DIGA
ANNI INCHIESTA PAURA RISCHI SGOMBERARE VIA **ELICOTTERI** MINACCIA MONTAGNA PIOGGE
SFOLLAMENTO METRI CUBI TRAGEDIA CANCELLARE GIUDICARE MACERIE NATURA CORPI REGIONE
OPERAI SEPOLTI VIOLENTO ABITANTI PREFETTO CROLLARE PREVISIONI PRONTA RESPONSABILITÀ
SCAVARE SCONVOLTA CASE COLPOSO **DISSESTO** STANZIARE ABBATTERE RAGGIUNGERE
ALLAGAMENTI PERICOLO GRAVE ITALIA ACCUSE ACCERTARE ACQUEDOTTI DENUNCE ECCEZIONALE
TIMORE INTERROMPERE **ETNA 1992** LAVA ZAFFERANA ETNEA COLATA MAGMA VULCANO MASSI
FERMARE INTERVENIRE MINE AVANZARE ESERCITO ESPLOSIVO BLOCCARE ARGINARE CONTRO
MALTEMPO **DEVIARE** BOMBE RALLENTARE ATTACCO PIANO TREGUA TENTATIVI CARICHE FUOCO
PERICOLI TORNARE APERTA BOMBARDAMENTO CEMENTO COSTRUIRE OSTACOLARE RINVIARE
ALLARME SPERANZA ESPERIMENTO ESPERTI CORSA EVACUARE VALLE DISTRUGGERE FRENARE
GUERRA LANCIARE POLEMICA SBARRAMENTO ARTIFICIERI BATTAGLIA BRILLARE INGHIOTTIRE
INDOMABILE **SOLLIEVO** NORD VELOCITÀ SUCCESSO TERRAPIENO PLACARE PO **PIEMONTE 1994** PIENA
ALLARME RITARDI MALTEMPO ISOLATI ASTI **FIUME** ONDATA ARRIVARE FRANE CITTÀ CONTINUARE
STRARIPARE RICOSTRUIRE FAMIGLIE ACCUSARE FISCAL DRAG SOTTOSCRIZIONE ANSIA PRIMI
PROTESTA SOMMERSA TORNARE ARGINI VOLONTARI DISTRUTTE BEFFA APOCALISSE ASSEDIO ATTESA
AZIENDE CARITAS COLLEGAMENTI CONTESTARE TOMBA ECONOMIA DISORGANIZZAZIONE ELEMOSINA
ESPLODERE SOLIDARIETÀ INFERNO COLPEVOLI **VERSILIA 1996** MALTEMPO ISOLATI TOSCANA
MORTE INTERROTTE LAVORO CORPO FERROVIA STRAGE LOMBARDIA **STRARIPAMENTI** TRAGICA
CALAMITÀ COLPA ONDATA DISPERAZIONE SCIAGURA INSOSTENIBILE VIOLENZA MOBILITARE
SCOMPARIRE TEMPESTA SGOMENTO VIABILITÀ RIBELLARSI PARENTI SACCHEGGI INCESSANTE

IRPINIA 1980 TERREMOTO SOCCORSI MORTI PERTINI STATO MACERIE PAESI COLPITA GOVERNO
MANCARE SCOSSA MINISTRI VIVI SENZATETTO CROLLI AIUTI DRAMMA APPELLI TENDE PERSONE
COMUNI POLITICA FERITI CAOS MILIARDI RITARDI STRADA **VOLONTARIATO** DISASTRO SALVARE
SISMA SPERANZA TERRA DISPERSI SEPOLTI TRAGEDIA PAPA CATASTROFE RABBIA DISTRUTTO PIANO
BILANCIO REPUBBLICA SOLIDARIETÀ FANGO SCANDALO DIMISSIONI ROVINE SOPRAVVISSUTI
TREMARE ESERCITO ESTRARRE CONTROLLO ABBANDONARE DEVASTARE MILITARI SINDACO
VALTELLINA 1987 DISPERSI ALLUVIONE NUBIFRAGI DISASTRO ADDA EMERGENZA ZAMBERLETTI
ALLARME NUMERO ALBERGHI EVACUAZIONE TRAVOLTA ACQUA COLPIRE DANNI SALVARE DIGA
ANNI INCHIESTA PAURA RISCHI SGOMBERARE VIA **ELICOTTERI** MINACCIA MONTAGNA PIOGGE
SFOLLAMENTO METRI CUBI TRAGEDIA CANCELLARE GIUDICARE MACERIE NATURA CORPI REGIONE
OPERAI SEPOLTI VIOLENTO ABITANTI PREFETTO CROLLARE PREVISIONI PRONTA RESPONSABILITÀ
SCAVARE SCONVOLTA CASE COLPOSO **DISSESTO** STANZIARE ABBATTERE RAGGIUNGERE
ALLAGAMENTI PERICOLO GRAVE ITALIA ACCUSE ACCERTARE ACQUEDOTTI DENUNCE ECCEZIONALE
TIMORE INTERROMPERE **ETNA 1992** LAVA ZAFFERANA ETNEA COLATA MAGMA VULCANO MASSI
FERMARE INTERVENIRE MINE AVANZARE ESERCITO ESPLOSIVO BLOCCARE ARGINARE CONTRO
MALTEMPO **DEVIARE** BOMBE RALLENTARE ATTACCO PIANO TREGUA TENTATIVI CARICHE FUOCO
PERICOLI TORNARE APERTA BOMBARDAMENTO CEMENTO COSTRUIRE OSTACOLARE RINVIARE
ALLARME SPERANZA ESPERIMENTO ESPERTI CORSA EVACUARE VALLE DISTRUGGERE FRENARE
GUERRA LANCIARE POLEMICA SBARRAMENTO ARTIFICIERI BATTAGLIA BRILLARE INGHIOTTIRE
INDOMABILE **SOLLIEVO** NORD VELOCITÀ SUCCESSO TERRAPIENO PLACARE PO **PIEMONTE 1994** PIENA
ALLARME RITARDI MALTEMPO ISOLATI ASTI **FIUME** ONDATA ARRIVARE FRANE CITTÀ CONTINUARE
STRARIPARE RICOSTRUIRE FAMIGLIE ACCUSARE FISCAL DRAG SOTTOSCRIZIONE ANSIA PRIMI
PROTESTA SOMMERSA TORNARE ARGINI VOLONTARI DISTRUTTE BEFFA APOCALISSE ASSEDIO ATTESA
AZIENDE CARITAS COLLEGAMENTI CONTESTARE TOMBA ECONOMIA DISORGANIZZAZIONE ELEMOSINA
ESPLODERE SOLIDARIETÀ INFERNO COLPEVOLI **VERSILIA 1996** MALTEMPO ISOLATI TOSCANA
MORTE INTERROTTE LAVORO CORPO FERROVIA STRAGE LOMBARDIA **STRARIPAMENTI** TRAGICA
CALAMITÀ COLPA ONDATA DISPERAZIONE SCIAGURA INSOSTENIBILE VIOLENTE MOBILITARE
SCOMPARIRE TEMPESTA SGOMENTO VIABILITÀ RIBELLARSI PARENTI SACCHEGGI INCESSANTE

Le vicende ricostruite in questo volume non appartengono solo alla memoria collettiva di un Paese, ma trasferiscono a ciascuno di noi un messaggio attuale: l'importanza di superare l'atteggiamento fatalistico che ha prevalso per secoli, fino in epoche recenti, nella consapevolezza che esistono strumenti e metodi per ridurre le conseguenze di eventi calamitosi, a partire da un corretto rapporto uomo-territorio.
